

ACTA CURIARUM



REGNI SARDINIAE



I PARLAMENTI DEI VICERÉ

ANGELO DE VILANOVA (1518 - 1523 E 1528)

E MARTINO CABRERO (1530)

I

INTRODUZIONE

ATTI DEL PRIMO PARLAMENTO

VILANOVA (1518 - 1523)

a cura di
Laura Galoppini



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA



Acta Curiarum Regni Sardiniae

6.

I Parlamenti dei viceré Angelo de Vilanova (1518 - 1523 e 1528)
e Martino Cabrero (1530)
a cura di Laura Galoppini

Tomo I.
Introduzione
Atti del Parlamento
Vilanova (1518 - 1523)

Comitato scientifico
per la pubblicazione degli Atti dei Parlamenti sardi

IL PRESIDENTE del Consiglio regionale

On. MICHELE COSSA, Segretario del Consiglio regionale

Prof. ITALO BIROCCHI, ordinario di Storia del Diritto italiano nell'Università
La Sapienza di Roma

Prof.ssa MARIA ROSA CARDIA, ordinario di Storia delle Istituzioni politiche
nell'Università di Cagliari

Prof. GUIDO D'AGOSTINO, già ordinario di Storia moderna nell'Università
Federico II di Napoli

Dott. CARLA FERRANTE, Direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari e di Ori-
stano

Prof. ANTONELLO MATTONE, ordinario di Storia delle Istituzioni politiche
nell'Università di Sassari

Prof. GIAN GIACOMO ORTU, già ordinario di Storia moderna nell'Università
di Cagliari

Segreteria del Comitato scientifico

Per il Servizio Amministrazione del Consiglio regionale Dott. MARIA
SANTUCCIU

Per il Servizio Segreteria del Consiglio regionale, Dott. MARCELLA MASSA e
Sig. ARMANDO SERRI

ACTA CURIARUM

REGNI SARDINIAE

I PARLAMENTI DEI VICERÉ

ANGELO DE VILANOVA (1518 - 1523 E 1528)

E MARTINO CABRERO (1530)

I

INTRODUZIONE

ATTI DEL PARLAMENTO

VILANOVA (1518 - 1523)

a cura di
Laura Galoppini



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

© Copyright Consiglio regionale della Sardegna, 2016

Redazione, stampa e distribuzione a cura
dell'EDI.CO.S. (Editori Consorziati Sardi) s.r.l.
Via Caniga 29/B, Sassari

Impaginazione
Edizioni Della Torre, Viale Elmas 154, Cagliari

ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE
Volumi già pubblicati

1. *"Acta Curiarum Regni Sardiniae".
Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna
Atti del Seminario di studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984)
Cagliari, 1986 (seconda edizione, 1989).*
2. *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)
a cura di Giuseppe Meloni
Cagliari, 1993.*
3. *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)
a cura di Alberto Boscolo
Revisione, apparati e note di Olivetta Schena
Cagliari, 1993.*
5. *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo
(1494-1511)
a cura di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena
Cagliari, 1998.*
10. *Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma barone d'Elda (1573-1574)
a cura di Leopoldo Ortu
Cagliari, 2005.*
 - I. *Atti del Parlamento*
 - II. *Atti del Parlamento*
12. *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona
(1592-1594)
a cura di Diego Quaglioni
Cagliari, 1997.*

13. *Il Parlamento del viceré Antonio Coloma conte di Elda (1602-1603)*
a cura di Giuseppe Doneddu
Cagliari, 2015.
14. *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía (1614)*
a cura di Gian Giacomo Ortu
Cagliari, 1995.
16. *Il Parlamento straordinario
del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona (1626)*
a cura di Gianfranco Tore
Cagliari, 1998.
17. *Il Parlamento del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona
e Gaspare Prieto presidente del Regno (1631-1632)*
a cura di Gianfranco Tore
Cagliari, 2007.
- I. *Introduzione. Atti parlamentari*
II. *I capitoli di Corte*
18. *Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria duca d'Avellano (1641-1643)*
a cura di Giovanni Murgia
Cagliari, 2006.
- I. *Introduzione. Atti del Parlamento*
II. *Atti del Parlamento*
III. *Atti del Parlamento*
21. *Il Parlamento del viceré Francesco de Benavides conte di Santo Stefano
(1677-1678)*
a cura di Guido d'Agostino
Cagliari, 2009.
- I. *Atti del processo. I capitoli delle città (1)*
II. *I capitoli delle città (2). Il donativo*
III. *Le procure e le abilitazioni*

22. *Il Parlamento del viceré Nicola Pignatelli duca di Monteleone (1688-1689)*

a cura di Federico Francioni

Cagliari, 2015.

- I. *Il processo verbale (1). Suppliche degli Stamenti*
- II. *Il processo verbale (2). Suppliche delle città*
- III. *Procure e abilitazioni.*

23. *Il Parlamento del viceré Giuseppe De Solís Valdebarrábano conte di Montellano (1698-1699)*

a cura di Giuseppina Catani e Carla Ferrante

Cagliari, 2004.

- I. *Atti del Parlamento*
- II. *Capitoli di Corte. Atti conclusivi*
- III. * *Abilitazioni e procure*
- III. ** *Abilitazioni e procure.*

24. *L'attività degli Stamenti nella "Sarda Rivoluzione" (1793-1799)*

a cura di Luciano Carta

Cagliari, 2000.

- I. *Atti dello Stamento militare, 1793*
- II. *Atti degli Stamenti ecclesiastico e militare e della Reale Udienza, 1793-1794*
- III. *Atti degli Stamenti militare e reale, 1795*
- IV. *Atti degli Stamenti militare e reale, 1796-1799.*

Il Consiglio regionale della Sardegna, nell'ambito del progetto *Acta Curiarum Regni Sardiniae* volto alla pubblicazione dei Parlamenti sardi, aveva affidato (1987) al prof. Marco Tangheroni la curatela del Parlamento del viceré Angelo de Vilanova (1518-1523), incaricandomi della trascrizione del primo nucleo di documenti allora conosciuti. Anni dopo (2001), su proposta del prof. Tangheroni, il Comitato Scientifico per l'edizione critica degli Atti dei Parlamenti sardi mi affidò entrambi i ruoli, di curatrice e trascrittrice.

Rispetto al primo nucleo conosciuto del Parlamento Vilanova, il lavoro si è venuto ampliando con l'inserimento della documentazione relativa al secondo Parlamento Vilanova (1528) e al Parlamento Cabrero (1530). Una parte importante della ricerca è consistita nel rintracciare, dalle più varie fonti archivistiche, la documentazione che ha permesso di integrare i verbali dei Parlamenti, incompleti e in pessimo stato di conservazione.

Desidero ringraziare coloro che in questo complesso e lungo percorso di ricerca e di studio mi hanno aiutata nel tempo e in vario modo: Aldo Aveni Cirino, Livia Fasola, Carla Ferrante, Anna María Gudayol i Torelló, Elisabetta Nieddu, Carla Marongiu, Anna Maria Oliva, Arturo Pacini, Roberto Porrà, Milletta Sbrilli, Olivetta Schena, Cecilia Tasca, Baingio Tavera.

In particolare poi un ringraziamento a Giancarlo De Fecondo, che ha condiviso il 'tempo dei registi e dei controlli' dei Parlamenti.

Devo al prof. Antonello Mattone un costante apporto scientifico e incoraggiamento.

Un grato ricordo, infine, alla memoria di Rafael Conde y Delgado de Molina, il primo in anni lontani a seguirmi durante la ricerca nell'Archivo de la Corona de Aragón a Barcellona, e a quella di Marco Tangheroni, grazie al quale ho intrapreso questo lavoro sui Parlamenti di Sardegna al tempo di Carlo V.

I
Laura Galoppini

**I Parlamenti dei viceré
don Angelo de Vilanova (1518-1523 e 1528)
e don Martino Cabrero(1530)**

ABBREVIAZIONI

ACA = Archivo de la Corona de Aragón, Barcellona
ACEM, F.C.C = Archivo de las Cortes Españolas Madrid, Fondo de las Cortes de Cerdeña
ASC, AAR = Archivio di Stato di Cagliari, *Antico Archivio Regio*
ASC.AL = Archivio Storico Comunale di Alghero
ASC.IGL = Archivio Storico del Comune di Iglesias
ASCC = Archivio Storico del Comune di Cagliari
ASDC = Archivio Storico Diocesano di Cagliari
CDE = *Codex Diplomaticus Ecclesiensis* (Torino, 1877). Introduzione; Prefazione di M. Tangheroni, Sassari 2006
CDS = *Codice Diplomatico della Sardegna*, di P. Tola (Torino, 1861, 1868). Introduzione di A. Boscolo; Prefazione di F. C. Casula, Sassari 1984
DBGI = *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani (XII-XX secolo)*, a cura di I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, M. N. Miletta, 2 voll., Bologna 2013
DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Roma 1960 e seguenti.
RAH = Real Academia de la Historia, Madrid

NOTE REDAZIONALI

Nei registi sia i nomi di luogo che quelli di persona sono stati portati alla forma in uso oggi.

Ad esempio: non Castelnovese o Castellaragonese ma Castelsardo.

Gli amanuensi che hanno redatto i documenti hanno più volte omissso la *r* in alcuni termini che finiscono in *-ors*. Si troverà pertanto *tractados* al posto di *tractadors*, *taxados* al posto di *taxadors*, *examinados* al posto di *examinadors* ecc.

1. 1518-1532: Europa, Mediterraneo, Sardegna

1.1. Carlo di Gand

«Carolus Austrius, Maximiliani caesaris ex Philippo filio nepos, cum Ioanna matre Ferdinando regi Catholico – avo defuncto – in omnibus regnis successit et anno 1518 ex Belgis in Hispaniam devectus regnorumque gubernaculis susceptis, Angelum Villanovam proregem in Sardiniam misit et Franciscum de Sena Sardum Logudori gubernatorem creavit»¹.

Con questa efficace e limpida sintesi, nella seconda metà del Cinquecento, il sassarese Giovanni Francesco Fara, giureconsulto, umanista e arciprete turritano², delineava i primi decenni del secolo che avevano visto l'avvento del re

¹ IOANNIS FRANCISCI FARAE, *Opera*, vol. 1 (*In Sardiniae Chorographiam*), vol. 2 (*De rebus Sardois, Libri I-II*), vol. 3 (*De rebus Sardois, Libri III-IV*), *Introduzione, edizione critica, apparato e traduzione italiana* a cura di E. Cadoni, Sassari, vol. 3, pp. 272-273. L'opera è dedicata a Miguel de Moncada, viceré di Sardegna, con un chiaro intento didascalico, volta a narrare una storia, secondo il Fara, altrimenti destinata all'oblio, cfr. *Ivi*, vol. 2, pp. 72-73; l'esposizione degli eventi si interrompe con il 1555, anno dell'abdicazione di Carlo V al governo dei Paesi Bassi (nel 1556 abdicava come re di Spagna e nel 1558, anno della sua morte, come imperatore) ritenuta dai contemporanei l'inizio di un nuovo periodo storico.

² Giovanni Francesco Fara (Sassari, 4 novembre 1543 - 15 novembre 1591) fu autore di due fondamentali opere storico-geografiche sull'isola, il *De rebus Sardois* (Calari, Cañellas, 1580) e la *Chorographia Sardiniae* (postuma, edita nel 1835), di un breve trattato giuridico scritto in età giovanile, che ebbe un notevole successo, volto a stabilire il limite tra l'età dell'infanzia e quella della pubertà dell'uomo necessaria per attribuire la capacità giuridica dell'individuo (*De essentia infantis, proximi infanti, et proximi pubertati*, Florentiae, 1567), e del trattato *De primatu Ecclesiae Calaritanae* (composto intorno al 1589). Il Fara, il maggiore storico del Cinquecento, celebrato come l'«Erodoto sardo», fu il primo a impostare la ricerca storico-geografica dell'isola su fondamenti sistematici e scientifici: P. TOLA, *Dizionario Biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino, 1837-1838, vol. II, pp. 79-88; R. B. MOTZO, *Sulle opere ed i manoscritti di G.F. Fara*, in «Studi Sardi», I (1934), pp. 5-36; A. MATTONE, *Fara Giovanni Francesco*, in *DBI*, vol. 44, 1994, s.v.; A. MATTONE, *Giovanni Francesco Fara giureconsulto e storico del XVI secolo*, in *A Ennio Cortese*, scritti promossi da D. Maffei e raccolti a cura di I. Birocchi, M. Caravale, E. Conte, U. Petronio, Roma, 3 voll., 2001, vol. II, pp. 320-348; A. MATTONE, *Cultura giuridica e mondo universitario nella Sardegna spagnola*, in *Le origini dello Studio generale sassarese nel mondo universitario europeo dell'Età moderna*, sotto la direzione di G.P. Brizzi, A. Mattone, Bologna, 2013, pp. 359-417, in part. pp. 377-382; il Fara fu un importante bibliofilo e lasciò una ricca biblioteca con testi rari, prevalentemente di natura giuridica, cfr. E. CADONI, R. TURTAS, *Umanisti sassaresi del '500: le «biblioteche» di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*, Sassari, 1988.

Carlo e le sue iniziali disposizioni per l'isola³: la proclamazione del viceré di Sardegna, il valenciano don Angelo de Vilanova, e del governatore del Logudoro, il sardo don Francesco de Sena.

Il giovane Carlo si presentava sulla scena politica europea con un carisma dinastico emblematico e un'autorità procuratagli dalla estensione dei suoi territori che lasciavano già presagire ai contemporanei l'inizio, con il suo regno, di una nuova stagione storica⁴. Secondogenito di Filippo il Bello d'Asburgo⁵ e di

³ Nato il 24 febbraio del 1500 a Gand (Belgio) nel *Prinsenhof*, fu battezzato come duca di Lussemburgo con il nome del bisnonno (Carlo il Temerario, ultimo duca di Borgogna): il *Prinsenhof*, un antico edificio (*Hof ten Walle*) trasformato in uno splendido palazzo quattrocentesco, era stato la residenza dei suoi avi a Gand, in particolare di Isabella del Portogallo (1397-1471), moglie del duca di Borgogna Filippo III il Buono (1396-1467), cfr. M. RYCKAERT, A. VANDEWALLE, *Stad van poorters onder graven en Hertogen, 1100-1490*, in *Brugge. De geschiedenis van een Europese stad*, a cura di M. Ryckaert, A. Vandewalle, Tielt, 1999, pp. 29-58. Recentemente alcuni studiosi anticipano la data di nascita al 20 febbraio e come avvenuta a Eeklo, un borgo vicino a Gand, cfr. R. TONDAT, *Nieuwe gegevens over de geboorte van Karel*, Colloquium n.a.v. de 450ste verjaardag van de troonsafstand van Keizer Karel (Eeklo, 24.09.2005). Carlo morì presso il monastero di San Jerónimo a Yuste (Estremadura, Spagna) il 21 settembre 1558, cfr. A. GARCÍA SIMÓN, *Il tramonto dell'Imperatore Carlo V a Yuste*, Prologo di F. Checa, *Introduzione* di M. Olivari, *Traduzione* di S. Simonatti (San Sebastian, 1995) Pisa, 2008.

⁴ Di una vastissima bibliografia volta a scandagliare la biografia ricordiamo il classico studio, ancora fondamentale, di K. BRANDI, *Carlo V*, *Introduzione* di F. Chabod, con un saggio di W. Reinhard, (München, 1937-1941) Torino, 2001; oltre agli studi di S. DE MADARIAGA, *Charles Quint*, Paris, 1969; A. KOHLER, *Carlo V*, traduzione di M. ZAMBON, (München, 1999) Roma, 2005. Per ulteriori approfondimenti, cfr. R. TYLER, *The Emperor Charles the Fifth*, London, 1956; M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *Carlos V. Un hombre para Europa*, Madrid, 1976; M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *Carlos V. El Cesar y el Hombre*, Madrid, 1999; F. CHABOD, *Carlo V e il suo impero*, Torino, 1985; M. RADY, *Carlo V e il suo tempo*, traduzione di M. Romanello, (London, 1988) Bologna, 1997; P. CHAUNU, M. ESCAMILLA, *Charles Quint*, Paris, 2000; L. SCHORN-SCHÜTTE, *Carlo V*, (München, 2000) Roma, 2000; J.-M. SALLMANN, *Carlo V*, (Paris, 2000) Milano, 2003; W. BLOCKMANS, *Keizer Karel V 1500-1558. De utopie van het keizerschap*, Gent, 2001; J. D. TRACY, *Emperor Charles V, Impresario of War: Campaign Strategy, International Finance, and Domestic Politics*, Cambridge, 2002; P. MERLIN, *La forza e la fede. Vita di Carlo V*, Roma-Bari, 2004; per le suggestioni intrecciate con la politica moderna che la figura di Carlo V ancora è in grado di offrire, cfr. F. CARDINI, S. VALZANIA, *Le radici perdute dell'Europa. Da Carlo V ai conflitti mondiali*, Postfazione di L. Canfora, Milano, 2006. Inoltre per le sintesi più recenti si rinvia ai volumi degli atti del congresso internazionale, *Carlos V y la quiebra del humanismo político en Europa (1538-1558)*, Madrid, 3-6 de julio de 2000, coordinador general del Congreso J. Martínez Millán, Madrid, 4 voll., 2000; *La Corte de Carlo V*, a cura di J. Martínez Millán, 5 voll., Madrid, 2000.

⁵ Filippo d'Asburgo, detto il Bello (Bruges, 22 luglio 1478 - Burgos, 26 settembre 1506), secondogenito di Massimiliano I d'Austria e di Maria di Borgogna, unica discendente di Carlo il Temerario ed erede dei possedimenti dei duchi di Borgogna, cfr. G. H. DUMONT, *Marie de Bourgogne*, Paris, 1982, p. 324. Per gli intrecci e la politica dinastica dei duchi di Borgogna, cfr. J. CALMETTE, *Les Grands Ducs de Bourgogne*, Paris, (1949) 1997; per un primo inquadramento politico-economico e sociale del periodo, cfr. W. PREVENIER, W. BLOCKMANS, *Les Pays-Bas bourguignons*, Anvers, 1983; *Le prince et le peuple. Images de la société du temps de ducs de Bourgogne 1384-1530*, a cura di W. Prevenier, Anvers, 1998; D. NICHOLAS, *Medieval Flanders*, London, 1992.

Giovanna di Trastámara⁶, il principe Carlo, educato da maestri fiamminghi e spagnoli, aveva ricevuto una formazione con una forte impronta cavalleresca, talora volta più agli esercizi di torneo che non agli studi umanistici⁷. Per esempio, il comasco Paolo Giovio annotò nella *Vita Adriani VI* (1551) il rimpianto confidatogli da Carlo di non aver seguito gli insegnamenti della lingua latina impartitagli dal maestro poi divenuto pontefice⁸: una mancanza di conoscenza

⁶ Giovanna, nota come "Juana la Loca" (Toledo, 6 novembre 1479 - Tordesillas, 12 aprile 1555), figlia di Ferdinando II d'Aragona e di Isabella di Castiglia, dopo la morte del fratello (don Giovanni principe delle Asturie) nel 1497, della sorella (Isabella, regina di Portogallo) nel 1498 e del figlio appena nato (Michele della Pace d'Aviz, 1499) rimase la sola erede dei re Cattolici.

⁷ Dopo la morte di Filippo il Bello il padre di lui, Massimiliano I, divenne il tutore dei giovani principi (Carlo, Eleonora, Isabella, Maria) che affidò alla figlia, Margherita d'Austria e duchessa di Savoia, nominata reggente dei Paesi Bassi (18 marzo 1508); Ferdinando e Caterina vennero cresciuti in Spagna. Per la prima educazione di Carlo, cortigiana e franco-borgognona, impartita a Malines, sotto la guida della zia Margherita abilissima nelle arti diplomatiche ed esperta di politica internazionale, cfr. K. BRANDI, *Carlo V cit.*, pp. 29-44; A. KOHLER, *Carlo V cit.*, pp. 29-55. Ricordiamo, tra le figure fondamentali nella prima educazione di Carlo V, il fiammingo Adriano di Utrech, in seguito papa Adriano VI (1522-1523), cfr. K. BRANDI, *Carlo V cit.*, pp. 37, 189-192; il franco-borgognone Guillaume de Croy signore di Chièvres, conoscitore della raffinata quanto complessa vita di corte, cfr. G. DANKAERT, *Guillaume de Croy-Chièvres dit le Sage, 1458-1521, avec une étude iconographique par le Comte Th. de Limburg-Stirum*, Paris-Courtrai-Bruxelles, 1942, pp. 93-124, 125-133; l'olandese Erasmo da Rotterdam, il quale dedicò al giovane principe l'*Institutio principis christiani* (1516), un'opera dove le tematiche pedagogiche discusse sono intimamente connesse con quelle politiche, cfr. F. DE MICHELIS PINTACUDA, *L'Institutio principis christiani di Erasmo da Rotterdam*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge, Temps modernes", n. 99 (1987), pp. 261-273; A. VANAUTGAERDEN, *Érasme et Charles Quint*, in "La Revue générale", n. 2, février 2000, pp. 37-49, il numero della rivista è dedicato a *Le siècle de Charles Quint*.

⁸ «Io ho udito l'Imperatore non intendendo troppo bene una oratione latina recitata da non so chi a Genova, sospirando liberamente haver detto queste parole. Hora conosco io assai bene, et con mio gran dolore i divini ricordi d'Hadrian mio maestro, non potendo io intendere questi fiori et elegantie del parlar latini: et mi ricordo ch'egli già piu volte mi disse ch'io haurei portato una volta la pena di questa fanciullesca negligenza», cfr. *Le vite di Leon Decimo et d'Adriano VI sommi Pontefici, et del cardinal Pompeo Colonna*, scritte per Mons. PAOLO GIOVIO Vescovo di Nocera, et tradotte da M. Lodovico Domenichi, in Fiorenza, MDLI, p. 270. Paolo Giovio (Como, 21 aprile 1483 circa-Firenze, 12 dicembre 1552), vescovo-umanista, biografo, medico e uomo di corte, inizialmente fu un grande sostenitore di Carlo ma, dopo il Sacco di Roma (1527), si mostrò scettico fino a perdere, anni dopo, qualsiasi illusione nei confronti della politica imperiale; non ha dedicato un'opera specifica o una biografia a Carlo V, ma ha lasciato giudizi e informazioni nei suoi numerosissimi scritti e nell'arco di oltre tre decenni. Fondamentale per comprendere l'evoluzione della figura del Giovio, oltreché l'evoluzione del suo rapporto con l'imperatore, lo studio di T.C. P. ZIMMERMANN, *Paolo Giovio. The Historian and the Crisis of Sixteenth-Century in Italy*, Princeton, 1995, ora PAOLO GIOVIO, *Uno storico e la crisi italiana del XVI secolo*, a cura di F. Minonizio, Milano, 2012, pp. 69-88 (Adriano VI), pp. 61-62, 84-85, 102-118 (Carlo V e il Sacco di Roma).

che si rivelerà nell'incontro con Martin Lutero il quale si esprimeva in alto tedesco e latino, due lingue quasi sconosciute al sovrano⁹.

Carlo di Gand, profondamente legato allo spirito cavalleresco medievale della Borgogna, aveva ereditato una concezione di *stato-teatro* sapientemente costruita dai suoi avi in funzione del mantenimento del potere sui Paesi Bassi¹⁰, una realtà geografica frammentata e non economicamente omogenea, unita attraverso la coesione di una Corte nobiliare caratterizzata da una raffinatissima cultura cavalleresca, di cui l'Ordine del Toson d'Oro, ideato da Filippo il Buono (1430), rappresentò una tra le creazioni più alte e complesse¹¹.

Il consenso intorno al potere dei Duchi di Borgogna era stato costruito attraverso una rappresentazione del potere espressa da forme rituali, sontuose e impressionanti, volte a incutere timoroso rispetto in una cittadinanza potenzialmente ostile. Si pensava così di sopire un latente ma esplosivo contrasto tra forze politiche e sociali fortemente contrapposte: da una parte la sfarzosa Corte ducale che, nel tempo, era andata centralizzando i poteri di comando, dall'altra le ricche e operose città fiamminghe le quali, al contrario, vedevano diminuire drasticamente la propria autonomia e libertà¹². L'allean-

⁹ La distinzione tra il basso tedesco (Platdeutsch) e l'alto tedesco (Hochdeutsch) è importante perché il Platdeutsch assomigliava assai all'olandese o al fiammingo, lingua questa conosciuta da Carlo V; sull'incontro, J. CONTRERAS CONTRERAS, *De la herejía a la Iglesia: Lutero, el Emperador y los príncipes*, in *Carlo V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. V, *Religión, cultura y mentalidad*, pp. 173-196.

¹⁰ P. ARNADE, *Realms of Ritual. Burgundian Ceremony and Civic Life in Late Medieval Ghent*, Ithaca USA, 1996, pp. 5-8; in questo studio sono state sviluppate alcune tematiche di J. HUIZINGA, *L'Autunno del Medioevo*, (Haarlem, 1919) Roma, 1992. Riguardo poi all'appellativo "Carlo di Gand", viene da noi ricordato come qualifica del periodo giovanile e non utilizzato con un fine riduttivo come accade sovente: cfr. J. VALDEÓN BARUQUE, *La herencia medieval de Carlos V*, in *Carlos V. Europeísmo y universalidad*, vol. II, *La organización del poder*, Atti del convegno internazionale tenuto a Granada nel maggio 2000, a cura di J. L. Castellano, F. Sánchez-Montes González, Madrid, 2001, pp. 597-607 e di A. DOMÍNGUEZ ORTIZ, *Carlos V, Entre el Medioevo y la Modernidad*, in *Carlo V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. V, *Religión, cultura y mentalidad*, pp. 689-697.

¹¹ *Les Mémoires de Messire Olivier de la Marche, Maître d'Hôtel et Capitaine des Gardes de Charles le Téméraire*, Bruxelles, 1616; F. CHECA CREMADES, *El poder de los símbolos. La Orden del Toisón de Oro, la significación del ceremonial y los retratos de los reyes de España (siglos XVI-XVIII). La Orden del Toisón de Oro y sus soberanos (1430-2011)*, in *La orden del Toisón de Oro y sus soberanos (1430-2011)*, Catálogo de exposición, Madrid, 2011, pp. 11-44; per la società fiamminga nel tardo Medioevo, cfr. L. GALLOPINI, *Mercanti toscani e Bruges nel tardo Medioevo*, Pisa, 2009.

¹² Sulle feste cittadine, gli ingressi dei principi in città in occasioni di matrimoni (*Joyeuses entrées*), quali autentici rituali pubblici, cfr. W. BLOCKMANS, R. STEIN, *Manipulation de l'élite et de masses*, in *Le prince et le peuple. Images de la société du temps des ducs de Bourgogne 1384-1530*, a cura di W. Prevenier, Anvers, 1998, pp. 320-333; *À la cour de Bourgogne. Le Duc, son entourage, son train*, a cura di J.-M. Cauchies, Turnhout, 1998; É. LECUPPRE-DESJARDIN, *L'art au service de la persuasion politique: les cérémonies urbaines italiennes et bourguignonnes au XV^e siècle*, in *Rapporti e scambi tra Umanesimo italiano ed Umanesimo europeo*, a cura di L. Rotondi Secchi Tarugi, Milano, 2001, pp. 109-120.

za fra le alte élites di potere, fondata su legami di nobiltà, fedeltà e lealtà interpersonali, sviluppata alla Corte di Borgogna rappresentò per Carlo un modello da seguire anche quando si trovò a dover governare antichi regni autonomi e profondamente diversi fra loro¹³. Si è osservato, anche per la rivolta e la repressione dei Comuneros (1521), come, accanto alle più varie motivazioni, «probabilmente non è stata posta sufficientemente in risalto la questione della rottura dei canali di patronato e integrazione sociale che comportò l'imposizione della tradizione fiammingo-borgognona», provocando la reazione volta alla salvaguardia delle tradizioni cittadine castigliane sviluppatesi sotto i Re Cattolici¹⁴.

Carlo si era formato, infatti, con una «concezione personalistica dello Stato e della vita pubblica, che può sussistere in quanto ci sia un signore, esso stesso anello di una lunga catena, parte di tutto ciò che è la dinastia», come quella concepita dalla civiltà franco-borgognona; una dinastia alla quale si attribuisce un valore «non contingente, non transeunte, ma continuo e ininterrotto», ben distante «dall'apprezzamento che della virtù del principe si faceva contemporaneamente nei principati italiani, apprezzamento fermo sul valore individuale della persona singola, e non sorretto invece dal senso della continuità dinastica»¹⁵. Un principio, quello della dinastia, comune al Medioevo come all'Età Moderna, che proprio con Carlo V avrebbe iniziato a subire una profonda trasformazione attraverso il passaggio da un modello politico-patrimoniale a un'idea di tipo quasi religioso, divenendo la base fondante per la successiva concezione tendente a un assolutismo di tipo imperiale¹⁶.

Carlo fu proclamato duca di Borgogna con la clausola che fino al compimento del ventesimo anno di età sarebbe stato rappresentato in Castiglia dal nonno materno, Ferdinando II d'Aragona¹⁷. Il primo gennaio dello stesso

¹³ J. MARTÍNEZ MILLÁN, *Funzioni politiche e correnti spirituali nel servizio dell'imperatore Carlo V*, in *L'Italia di Carlo V. Guerra, religione e politica nel primo Cinquecento*, a cura di F. Cantù, M. A. Visceglia, Roma, 2003, pp. 3-39.

¹⁴ *Ivi*, p. 10.

¹⁵ F. CHABOD, *Carlo V cit.*, pp. 9-10.

¹⁶ M. RADY, *Carlo V e il suo tempo cit.*, p. 139; per i legami con una concezione medievale e l'apertura nuova della modernità, cfr. J. VALDEÓN BARUQUE, *La herencia medieval de Carlos V cit.*, pp. 597-607; A. DOMÍNGUEZ ORTIZ, *Carlos V, entre el Medioevo y la Modernidad*, in *Carlo V. Europeísmo y universalidad cit.*, vol. V, *Religión, cultura y mentalidad*, pp. 689-697.

¹⁷ Carlo fu emancipato il 5 gennaio 1515 nel palazzo degli Stati di Bruxelles, K. BRANDI, *Carlo V cit.*, p. 44; G. GALASSO, *L'opera del Brandi e altri studi su Carlo V (1937-1940)*, in "Rivista Storica Italiana", 74 (1962), pp. 93-119, studio poi ampliato cfr. IDEM, *L'opera del Brandi e alcuni studi recenti su Carlo V*, in IDEM, *Carlo V e Spagna imperiale. Studi e ricerche*, Roma, 2006, pp. 123-164; più in generale, G. GALASSO, *La storiografia italiana e Carlo V da G. De Leva a F. Chabod (1860-1960)*, in *Carlos V. Europeísmo y universalidad cit.*, vol. I, *La figura de Carlos V*, pp. 145-157, anche in IDEM, *Carlo V e Spagna imperiale. Studi e ricerche cit.*, pp. 105-122.

anno era stato proclamato re di Francia Francesco I di Valois¹⁸. Dopo la morte inaspettata di Ferdinando, avvenuta l'anno seguente¹⁹, il sedicenne Carlo divenne sovrano di Spagna, con il titolo di Carlo I di Castiglia e di Aragona, unendo le due Corone. Un evento interpretato come la conclusione di un'epoca poiché «era la fine della vecchia Borgogna. Carlo ora era re di Spagna insieme con la madre inferma» con la quale, fino a quando essa fu in vita, mantenne almeno formalmente una sorta di 'governo congiunto', come si vede anche dalle molte *intitulationes* dei documenti, compresi quelli relativi al primo Parlamento Vilanova (1518)²⁰. «Il mondo si spalancava ai suoi occhi, e presto i Paesi Bassi non sarebbero stati che una piccola parte dell'impero universale che egli doveva reggere»²¹.

Recandosi per la prima volta in Spagna a prendere possesso della Corona (1517), Carlo si trovò a fronteggiare il problema di apparire "straniero" nei territori di cui diveniva il sovrano: al contrario, educato in Spagna e quindi ben conosciuto era il fratello Ferdinando che avrebbe potuto rivendicare il potere dando inizio a pericolose lotte dinastiche, ma che fu inviato prima nei Paesi Bassi e, in seguito, in Ungheria. Ereditato quindi il trono di Spagna, Carlo convocò nel 1518 le *Cortes* di Castiglia a Valladolid (21 marzo), quelle

¹⁸ «A Luigi duodecimo succedette Francesco monsignore di Anguelem, più prossimo a lui de' maschi del sangue reale e della linea medesima de' duchi di Orlens, preferito nella successione del regno alle figliuole del morto re per la disposizione della legge salica, legge antichissima del reame di Francia» che escludeva le donne nella successione al trono, cfr. F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, a cura di S. Seidel Menchi, Saggio introduttivo di F. Gilbert, Torino, 3 voll., 1971, vol. II, p. 1213. Francesco I (Cognac, 12 settembre 1494 - Rambouillet, 31 marzo 1547) era il figlio di Carlo di Valois-Angoulême (figlio cadetto di Louis duca d'Orléans e di Valentina Visconti) e di Luisa di Savoia. In quello stesso anno i Francesi, alleati con la Repubblica di Venezia, vinsero nella battaglia di Marignano (Melegnano, 13-14 settembre) contro gli svizzeri e Massimiliano Sforza per la conquista del Ducato di Milano; cfr. R. J. KNECHT, *Francis I*, New York, 1982.

¹⁹ Madrigalejo, 23 gennaio 1516; E. BELENGUER, *Fernando el Católico. Un monarca decisivo en las encrucijadas de su época*, Barcelona, 1999.

²⁰ Giovanna era già in preda alla follia, malattia forse ereditaria (manifestatasi pure nella nonna, Isabella d'Aviz o del Portogallo) secondo K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 32-34, per la cit. p. 50; mentre per altri storici Giovanna fu soprattutto vittima di un complotto dei suoi familiari per giustificare la successione del figlio, cfr. G. ADOLF BERGENROTH, *Calendar of Letters, Despatches, &c., relating to Negotiations between England and Spain*, London, 1868; K. HILLEBRAND, *Un enigma della storia*, (Paris, 1869) Palermo, 1986; per il racconto con toni romanzati, cfr. E. FERRI, *Giovanna la pazza: una regina ribelle nella Spagna dell'Inquisizione*, Milano, 1996; per nuovi approfondimenti storici, cfr. B. ARAM, *Juana the Mad: Sovereignty and Dynasty in Renaissance Europe*, Baltimore, 2005, edito anche B. ARAM, *La reina Juana. Gobierno, piedad y dinastía*, Traducción de S. Jákfalvi, revisión científica de S. Cantera Montenegro, Madrid, 2001.

²¹ K. BRANDI, *Carlo V* cit., p. 50; per l'eredità territoriale di Carlo, cfr. E. BELENGUER, *El imperio de Carlos V. Las Coronas y sus territorios*, Barcelona, 2002, pp. 21-45.

d'Aragona a Saragozza (9 maggio) e di Catalogna a Barcellona²², e il Parlamento in Sardegna (inizio estate del 1518)²³.

Il 28 giugno 1519, a Francoforte, Carlo fu eletto Re dei Romani e incoronato in Aquisgrana, il 23 ottobre dell'anno successivo. Francesco Guicciardini nella *Storia d'Italia*, ripercorrendo le problematiche riguardanti l'elezione, evidenziava come fossero inevitabilmente intrecciate con le questioni politiche che segnarono gli anni successivi della scena europea²⁴, sottolineando la gioventù del sovrano vista come mancanza di esperienza e della saggezza più tipica di un adulto²⁵. In realtà, nel caso specifico della Sardegna, il giovane sovrano mostrava consapevolezza e rapidità decisionale tanto nella riconferma del viceré precedente, don Angelo de Vilanova, quanto nella convocazione del Parlamento dell'isola, mentre si delineavano già conflitti per la supremazia in Europa e per il titolo di Imperatore.

1.2. Europa: tra due principi, giovani

Dopo la morte di Massimiliano d'Austria – scriveva il Guicciardini – «cominciorno ad aspirare allo imperio apertamente il re di Francia e il re di Spagna: la quale controversia, benché fusse di cosa sì importante e tra principi di tanta grandezza, nondimeno fu esercitata tra loro modestamente, non procedendo

²² R. GARCÍA CÁRCCEL, *Las cortes catalanas en los siglos XVI y XVII*, in *Las Cortes de Castilla y León, en la edad moderna*, Atti del convegno dedicato a "La Historia de las Cortes de Castilla y León" tenuto a Salamanca, 7-10 aprile 1987, Valladolid, 1989, pp. 677-732 cit. pp. 685-687; E. BELENGUER, J. BUYREU, *Carlos V y la Corona de Aragón: de la inestabilidad real al potencial conflicto*, in *Carlo V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. III, *Los escenarios del Imperio*, pp. 47-73; J. MARTÍ FERRANDO, *Instituciones y sociedad valencianas en el Imperio de Carlos V*, Valencia, 2002. Per una sintesi sul tema, cfr. J. LALINDE ABADÍA, *L'influenza dell'ordinamento politico-giuridico catalano in Sardegna*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo: storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*, a cura di A. Mattone, P. Sanna, Sassari, 1994, pp. 273-279.

²³ *Parlamento 1518*, doc. 10, cc. 134-134v.

²⁴ Per la fortuna editoriale dell'opera, G.L. CORRADI, *La Storia d'Italia: una lunga fortuna editoriale e le edizioni nella collezione di palazzo Guicciardini a Firenze*, in *Dal Rinascimento al Risorgimento. Grandezza e decadenza nella Storia d'Italia di Francesco Guicciardini*, a cura di Z. Ciuffoletti, Firenze, 2011, pp. 123-202; *La Storia d'Italia di Guicciardini e la sua fortuna*, a cura di C. Berra, A.M. Cabrini, Atti del XIV seminario di Letteratura italiana Gennaro Barbairi (Gargnano del Garda, 4-6 ottobre 2010), Milano, 2012.

²⁵ Secondo la definizione data da F. GILBERT, *Machiavelli e Guicciardini. Pensiero politico e storiografia a Firenze nel Cinquecento*, prefazione di G. Pedullà, Torino, (Princeton, 1965) 2012, p. 208; inoltre, Carlo V – secondo il Gilbert – è presentato come un giovane inesperto e sprovvisto, dominato dai suoi consiglieri, e la sua prima decisione, «quella di liberare Francesco I dopo avergli fatto firmare un duro trattato, era stata un errore, ed egli l'aveva adottata in contrasto con i saggi consigli altrui», *ivi*, p. 196.

né a contumelie di parole né a minacce d'armi ma ingegnandosi ciascuno, con l'autorità e mezzi suoi, tirare a sé gli animi degli elettori»²⁶. L'anno precedente, il 1518, era stato un periodo di relativa pace in cui «l'Italia (cosa non accaduta già molti anni) non sentì movimento alcuno, benché minimo, di guerra», ma si erano intavolate varie trattative con la nobiltà europea, volute e organizzate dal Pontefice, per una spedizione militare contro i Turchi comandati da Selim I detto, in Occidente, il Crudele²⁷. Ricordando che il 31 ottobre del 1517 l'agostiniano Martin Lutero aveva affisso le sue 95 tesi alle porte della chiesa del Palazzo (*Schlosskirche*) di Wittenberg in Germania, risultavano ormai delineati i principali nodi politici internazionali che avrebbe dovuto affrontare Carlo, una volta proclamato imperatore: il conflitto inevitabile, non più latente ma diretto, con il re di Francia, le conseguenze del primo rapido diffondersi del «pestifero veleno»²⁸ delle idee luterane e della Riforma protestante e, infine, il pericolo della crescente minaccia dei Turchi nel Mediterraneo.

Il sassarese Francisco Ángel Vico y Artea, nella sua opera *La historia general de la Isla y Reyno de Sardenia*, pubblicata a Barcellona nel 1639, delinea questi eventi cruciali accaduti nel volgere di breve tempo e le lotte che seguirono coinvolgendo, inevitabilmente, la Sardegna, e, fedele alla sua ottica storiografica, accentua la drammaticità della scissione religiosa tra cristiani con una definizione guicciardiniana del luteranesimo, paragonato a un «veneno» sparso dal «maldito Lutero»²⁹.

²⁶ F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1356; R. H. BAINTON, *La riforma protestante*, a cura di D. Cantimori, Torino, 1958; L. FEBVRE, *Martin Lutero*, Bari, 1969; per i medaglioni dell'Imperatore, del teologo tedesco e il loro incontro, cfr. D. CANTIMORI, *Lutero* / F. BRAUDEL, *Carlo V*, Roma-Milano, 1966.

²⁷ «Anzi appariva la medesima disposizione in tutti i principi cristiani; tra' quali, essendone autore il pontefice, si trattava, ma più presto con ragionamenti apparenti che con consigli sostanziali, la spedizione universale di tutta la cristianità contro a Selim principe de' Turchi», cfr. F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1342.

²⁸ F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1371.

²⁹ «Empezó este año con infelicidad de todo el orbe a esparcir su veneno el maldito Lutero, y entró al imperio de los turcos Solimán, para que den a entender al mundo los tres monarcas competidores: Carlos, máximo con su valor, Francisco el francés con su emulación y el Turco con su poder, y a todos estorbe Lutero con su malicia, que tanto puede una apostasía religiosa para continuado ejemplar, de que cómo el Ángel Apóstata con su caída, se trajo la tercera parte de los espíritus angélicos, este mal sacerdote y religioso turbó y llevó tras sí casi la tercera parte del orbe», cfr. F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardenia*, voll. 7, Cagliari, 2004, vol. 5, p. 429. Per l'opera del Vico cfr. F. MANCONI, *Storia di un libro di storia*, introduzione a Francisco Vico, *Historia general de la Isla y Reyno de Cerdeña* cit., pp. VII-LXXXII; per la sua biografia, cfr. F. MANCONI, *Francisco Vico, un letrado sassarese al servizio della Monarchia spagnola. Appunti per una biografia di Francisco Ángel Vico y Artea*, in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, a cura di B. Anatra, G. Murgia, Roma, 2004, pp. 291-333, ora anche in F. MANCONI, *Una piccola provincia di un grande impero. La Sardegna nella Monarchia composita degli Asburgo (secoli XV-XVIII)*, Cagliari, 2012, pp. 121-179; A. MATTO-NE, A. NIEDDU, *Vico y Artea, Francesco Angelo*, in *DBGI*, II, s.v.

Il primo ostacolo che si presentò quindi a Carlo fu «la controversia dello imperio, con grandissima sospensione di tutta la cristianità, proseguita da l'uno e l'altro re con maggiore caldezza che mai»³⁰. Infatti sullo scacchiere politico europeo si presentavano come aspiranti al titolo di Imperatore del Sacro Romano Impero due potenti ma giovani sovrani: Carlo, erede dei territori degli Asburgo (in Austria e Germania), del Ducato di Borgogna e re di Spagna (quindi anche di Corsica, Sardegna, Sicilia), e Francesco I di Valois, re di Francia. Entrambi avevano molto potere, e se «l'uno di loro [Carlo] possedeva forse più regni e più stati, l'altro [Francesco I] non era da stimare manco, perché non aveva sparsa e divulgata in vari luoghi la sua potenza ma il regno tutto raccolto e unito insieme, con ubbidienza maravigliosa de' popoli suoi e pieno di grandissime ricchezze»³¹. Il re francese poté contare, inizialmente, sull'appoggio fondamentale di papa Leone X de' Medici³², ma non riuscì a superare l'ostacolo maggiore, ossia quello di non discendere da una dinastia legata alle terre germaniche³³.

In questa complessa occasione – e sotto la guida magistrale del cancelliere Mercurino Arborio marchese di Gattinara – Carlo mostrò qualità non comuni riuscendo a contrastare la possibile aspirazione del fratello Ferdinando³⁴, a evitare uno scontro diretto con Francesco I, a districarsi tra gli intrecci della diplomazia europea e gli interessi della corte pontificia, a utilizzare il potere dato dalla forza del denaro congiunta a quella delle armi³⁵. Tutto ciò comportava la necessità costante di reperire denaro attraverso varie forme. Un esempio significativo: Carlo aveva assegnato al Gattinara una provvisione di 5.000

³⁰ F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1362 (Libro XIII, cap. XIII). G. GALASSO, *Il progetto imperiale di Carlo V*, in *De la unión de coronas al imperio de Carlos V*, Atti del convegno internazionale di Barcellona, 21-25 febbraio 2000, a cura di E. Belenguer Cebrià, Madrid, 2002, ora in G. GALASSO, *Carlo V e Spagna imperiale. Studi e ricerche* cit., pp. 3-36; J. PÉREZ, *La idea imperial de Carlos V*, in *Carlos V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. I, *La figura de Carlos V*, pp. 239-250.

³¹ F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1358; L. BÉLY, *La rivalité avec la France. Les historiens et l'impossible duel entre François I^{er} et Charles Quint*, in *Carlos V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. III, *Los escenarios del Imperio*, pp. 75-84.

³² Giovanni di Lorenzo era uno dei figli di Lorenzo de' Medici e di Clarice Orsini; C. RENDINA, *I papi*, Roma, 1990, pp. 612-618.

³³ Era allora «grande la inclinazione de' popoli di Germania perché la dignità imperiale non si rimovesse di quella nazione, anzi, insino a' svizzeri, mossi dallo amore della patria comune germanica, avevano supplicato il pontefice che non favorisse a questa elezione alcuno che non fusse di lingua tedesca», cfr. F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1363. D. Potter, *Renaissance France at War: Armies, Culture and Society, c. 1480-1560*, Woodbridge, 2008.

³⁴ A. KOHLER, *Ferdinand I. 1503-1564. Fürst, König und Kaiser*, München, 2003.

³⁵ F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, p. 1364. K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 83-111; KOHLER, *Carlo V* cit., pp. 73-79; sull'importanza degli eserciti, cfr. R. QUATREFAGES, *El Ejército*, in *Carlos V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. II, *La organización del poder*, pp. 491-511.

lire aragonesi, da prelevarsi sul residuo delle *sisas* stabilite nelle Corti aragonesi celebrate nel 1519 e, dal momento che non era stato eseguito il pagamento, ordinava – da Worms, il 5 gennaio 1520 – al tesoriere generale Ludovico Sanchez, di provvedervi con i primi proventi del donativo deciso nell'ultimo Parlamento celebrato nel Regno di Sardegna (da Ferdinando Girón de Rebolledo), come anche con parte delle 5.000 lire di Aragona provenienti dalle rendite dei marchesati di Oristano e Goceano³⁶.

Nell'elezione di Carlo a re dei Romani in Aquisgrana, nell'antica Cappella Palatina di Carlo Magno, è stato individuato «il mescolarsi delle pretese dinastiche e dello spirito da crociato del cavaliere borgognone con un più elevato concetto dell'Impero, in cui bisogna sospettare l'intervento non solo delle idee, ma anche della penna di Gattinara. Carlo aspirava a una vocazione di onore e di gloria, mentre Gattinara concepiva la potenza politica dell'Impero come un fattore di pace per la cristianità»³⁷. Un sogno di pace assai difficile da realizzare.

Sulla scena politica europea si stagliavano ormai due sovrani molto giovani – nel 1519 Carlo V aveva diciannove anni e Francesco I venticinque –, entrambi con mire espansionistiche e ambizioni forti: «né si dubitava che tra' due principi, giovani, e tra' quali erano molte cause di emulazione e di contenzione, avesse finalmente a nascere gravissima guerra»; Francesco I aveva non solo mire sull'Italia (Regno di Napoli, Ducato di Milano) ma rivendicava a sé il ricco Ducato di Borgogna «il quale occupato da Luigi undecimo per l'occasione della morte di Carlo duca di Borgogna, avolo materno del padre di Cesare [Carlo], aveva sempre tormentato l'animo de' successori»³⁸.

Inoltre nella scena politica europea si presentava urgentemente un altro problema da affrontare, dopo la caduta di Costantinopoli (1453) e di Otranto (1480), quando l'Impero ottomano aveva raggiunto la massima espansione e sembrava sul punto di trasformare il Mediterraneo in un "mare turco"³⁹.

³⁶ *Parlamento 1518*, doc. 71, cc. 60-61. Su Mercurino Arborio da Gattinara (Gattinara, 10 giugno 1465 - Innsbruck, 5 giugno 1530) prima dal 1501 consigliere della duchessa Margherita d'Asburgo, in seguito consigliere e Gran Cancelliere di Carlo V a partire dall'ottobre 1517; G. BRUNELLI, *Gattinara, Mercurino Arborio, marchese di*, in *DBI*, vol. 52, 1999, s.v.; J.M. Headley, *The emperor and his chancellor. A study of the imperial Chancellery under Gattinara*, Cambridge-London-New York, 1983.

³⁷ K. BRANDI, *Carlo V* cit., p. 95.

³⁸ F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia* cit., vol. II, pp. 1364-1365.

³⁹ S. BONO, *I corsari barbareschi*, Roma, 1964; sui problemi relativi ai collegamenti marittimi all'interno del Mediterraneo, cfr. A. PACINI, «*Desde Rosas a Gaeta*». *La costruzione della rotta spagnola nel Mediterraneo occidentale nel secolo XVI*, Milano, 2013; in particolare per il Tirreno, cfr. F. ANGIOLINI, *Lo stato di Piombino, Cosimo I dei Medici, Carlo V ed il conflitto per il controllo del Tirreno*, in *Italia non spagnola e monarchia spagnola tra '500 e '600. Politica, cultura e letteratura*, a cura di G. Di Stefano, E. Fasano Guarini, A. Martinengo, Firenze, 2009, pp. 125-146.

Prima di lasciare la Spagna, Carlo si trovò a dover appoggiare la formazione di una lega delle corporazioni locali, scese in armi contro i corsari, in particolare provenienti dagli Stati barbareschi, vassalli di Selim I che minacciavano costantemente le località costiere valenciane e catalane⁴⁰; un problema essenziale anche per la Sardegna, storicamente soggetta alle razzie sia di pirati che di corsari⁴¹. In particolare, in quegli anni, l'isola era minacciata da Turchi e Barbareschi, e già agli inizi del Cinquecento le coste erano state soggette a violente razzie e gli attacchi ai villaggi costieri si erano moltiplicati rapidamente, mettendo a dura prova la popolazione, frequentemente deportata e ridotta in schiavitù, con grande danno anche per l'economia dei luoghi⁴².

1.3. Gli eventi: 1516-1532

L'8 dicembre 1516 Carlo riconfermava don Angelo de Vilanova viceré di Sardegna per il triennio 1517-1519⁴³. L'isola, che la forte presenza di una feudalità catalano-aragonese aveva quasi pacificata e resa ormai parte del Regno di Spagna, si trovava invece esposta agli attacchi portati via mare dai corsari barbareschi. La drammatica inadeguatezza delle fortificazioni e degli armamenti che avrebbero dovuto far fronte a queste aggressioni fu uno tra i primi problemi urgenti che Carlo si trovò a dover affrontare, emanando da subito una serie di disposizioni volte al miglioramento del sistema difensivo dell'isola e affidandone la realizzazione al Vilanova.

⁴⁰ Carlo aveva dato loro appoggio con il rescritto di Fraga (31 gennaio 1520), cfr. K. BRANDI, *Carlo V cit.*, p. 81; per quegli anni, cfr. Á. CASALS, *Instituciones catalanas y presencia militar*, in *Carlo V. Europeísmo y universalidad cit.*, vol. III, *Los escenarios del Imperio*, pp. 123-143; G. SERRELLI, *Le opere di difesa delle attività produttive nel Regno di Sardegna nel XVI secolo. Il caso di Capo Carbonara*, in "Rime", n. 1 (2008), pp. 121-131.

⁴¹ Per i combattimenti avvenuti nel Trecento e Quattrocento, cfr. P. F. SIMBULA, *Corsari e pirati nei mari di Sardegna*, Cagliari, 1995; EAD., *Commercio, guerra e corsari lungo le coste della Gallura nel basso Medioevo*, in *Da Olbia ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di studi tenuto a Olbia il 12-14 maggio 1994, Sassari, 2004, pp. 113-125; riguardo al Mediterraneo, cfr. M. MAFRICI, *Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, Napoli, 1995.

⁴² Per il Medioevo, cfr. G. PISTARINO, *Schiave e schiavi sardi a Genova (secc. XII-XIII)*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", VIII (1982), pp. 17-30; per il Mediterraneo, cfr. S. BONO, *Corsari nel Mediterraneo: cristiani e musulmani fra guerra, schiavitù e commercio*, Milano, 1993. Per un quadro d'insieme si veda A. MATTONE, *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, a cura di M. Guidetti, vol. III; B. ANATRA, A. MATTONE, R. TURTAS, *L'Età moderna dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, Milano, 1989, pp. 13-64; per le linee economiche, cfr. C. MANCA, *Il modello di sviluppo economico delle città marittime barbaresche dopo Lepanto*, Napoli, 1982, pp. 69-123; S. BONO, *Il Mediterraneo: da Lepanto a Barcellona*, Perugia, 2000.

⁴³ *Parlamento 1518*, doc. 3, cc. 57v-62.

In tal modo Carlo, nella linea della continuità istituzionale con il regno di Ferdinando il Cattolico, si mostrava consapevole dell'importanza strategica dell'isola situata quasi al centro del Mediterraneo occidentale, rivolgendo un'attenzione pragmatica quanto lungimirante verso questa parte del suo Regno che sarebbe entrata pienamente nello scacchiere politico-militare internazionale dopo il 1519⁴⁴. Ma già dal 1520 Carlo si trovò a dover fronteggiare la rivolta delle comunità della Castiglia (i cosiddetti Comuneros)⁴⁵. La ribellione era stata determinata dal pesante fiscalismo e dalla volontà di salvaguardare le tradizionali autonomie cittadine minacciate dal tentativo di limitare le libertà autonomistiche delle *Cortes*. Il giovane sovrano riuscì a soffocare la rivolta con una pesante repressione nella decisiva battaglia di Villalar (23 aprile 1521).

Gli anni a seguire furono densi di avvenimenti ma, in particolare, il 1525 e il 1527 furono cruciali nello scacchiere politico europeo: il 14 gennaio 1526 Francesco I, sconfitto a Pavia l'anno precedente, firmava un accordo con Carlo V (Trattato di Madrid)⁴⁶; nello stesso mese Martin Lutero pubblicava il *De servo arbitrio* nella traduzione tedesca; nel mese di marzo, a Siviglia, si celebrava il matrimonio tra Carlo V e sua cugina, Isabella d'Aviz del Portogallo⁴⁷; il 22 maggio si costituiva la Lega di Cognac, l'alleanza antiasburgica voluta da Francesco I che riuniva papa Clemente VII, il Ducato di Milano (sotto Francesco Sforza II), le Repubbliche di Venezia e Firenze, e aveva l'appoggio, anche se non dichiarato, del re d'Inghilterra, Enrico VIII Tudor; alla fine di agosto Solimano I "il Grande" o "il Magnifico", invadeva la parte meridionale dell'Ungheria⁴⁸; in settembre i Colonna costringevano Clemente

⁴⁴ *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Carlo V*, a cura di B. Anatra, F. Manconi, Roma, 2001. Si ricorda, per un confronto, che anche il Parlamento del Regno di Napoli si riunì a partire già dal 1520, cfr. G. D'AGOSTINO, *Il Parlamento Generale del Regno di Napoli nell'età di Carlo V*, in *Carlo V. Europeismo y universalidad* cit., vol. II, *La organización del poder*, pp. 133-140.

⁴⁵ J. PÉREZ, *La revolución de las Comunidades de Castilla, 1520-1521*, Madrid, 1979; *Poder y sociedad en la España de los Austrias*, a cura di J. H. Elliott, Barcellona, 1982.

⁴⁶ Francesco, dopo la sconfitta (24 febbraio 1525), era stato imprigionato dapprima nella Rocca di Pizzighettone sull'Adda (Cremona), e poi trasferito a Madrid. Le condizioni imposte a Francesco I comportavano la rinuncia ad ogni pretesa sull'Italia, sul Regno di Napoli, Ducato di Milano, la restituzione della Borgogna; inoltre, per la sua liberazione, fu costretto a lasciare i suoi figli, il delfino Francesco (1518-1536) ed Enrico, duca d'Orléans (1519-1559), in ostaggio, cfr. K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 214-215, 223-229.

⁴⁷ Sull'infanta Isabella del Portogallo (Lisbona, 24 ottobre 1503-Toledo, 1 maggio 1539), cfr. K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 226-227; M. DEL C. MAZARÍO COLETO, *Isabel de Portugal Emperatriz y Reina de España*, Madrid, 1951.

⁴⁸ L'espansione ottomana nella penisola balcanica era stata contrastata, nel corso del Quattrocento, dagli Ungheresi. Nel 1522 il matrimonio tra re Luigi II Jagellone e Maria d'Asburgo (Bruxelles, 18 settembre 1505 - Cigales in Castiglia, 18 settembre 1558) sorella di Carlo V, aveva visto entrare il paese nell'orbita territoriale degli Asburgo. L'Impero ottomano tentò prima le vie diplomatiche poi sferrò un memorabile attacco nella battaglia di Mohács lungo il Danubio (29 agosto 1526), dove perse la vita Luigi II, senza lasciare eredi. Sua sorella, Anna

VII a rifugiarsi a Castel Sant'Angelo e ad abbandonare la Lega; alla fine di novembre moriva Giovanni de' Medici (Giovanni dalle Bande nere), mentre tentava di arrestare l'avanzata dei mercenari (i Lanzichenecchi) di fede luterana guidati da Georg von Frundsberg. Questi poi, esasperati dai mancati pagamenti, conquistarono Roma (maggio 1527) costringendo Clemente VII alla fuga e mettendo a ferro e fuoco la città⁴⁹. Il "Sacco di Roma" suscitò, nelle corti europee, la condanna universale. Nella seconda metà del 1527 Francesco I lanciò una nuova offensiva in Italia: le truppe francesi dal Nord della penisola, comandate da Odet de Foix conte di Lautrec, si diressero verso il Sud giungendo a conquistare gran parte dei territori, esclusa Napoli, anche se la città fu assediata, da terra dalle truppe francesi e dal mare dalla flotta genovese comandata da Filippino Doria, nipote del più celebre Andrea⁵⁰.

All'inizio del 1528 il conflitto coinvolse la Sardegna con l'attacco portato all'isola dalle truppe della Lega di Cognac. Il 23 marzo giungeva infatti la notizia dell'invasione dei nemici di Sua Maestà, «la invasìo iniusta feta per los enemichs da sa Magestat, Francesos, Ytalianis, Corsos y de la Liga» con 24 galere «francesas, venecianas y genovesas», due brigantini e altri vascelli che prima invasero le terre della Gallura, poi attaccarono Castelsardo «molt asprament tan per mar com per terra», ma incontrando una forte resistenza si diressero su Sorso e Sassari che occuparono per alcuni giorni⁵¹.

Le spese per questa strenua difesa, combattuta per mare e per terra, furono ingenti e resero necessaria la convocazione urgente di un nuovo Parlamento a carattere straordinario con il solo scopo di reperire il denaro necessario a fare fronte all'emergenza, come espressamente ricordava il Vilanova nel discorso tenuto agli Stamenti in occasione della loro convocazione (23 marzo 1528)⁵².

L'importanza dell'attacco francese all'isola deve essere valutata, oltre che in relazione alla guerra in atto fra la Lega di Cognac e Carlo, anche all'interno del più generale quadro strategico della politica mediterranea caratteriz-

Jagellone, aveva sposato il fratello di Carlo V, Ferdinando d'Asburgo, al quale passò il trono in base a un accordo stipulato precedentemente fra il re Ladislao II d'Ungheria e l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo (1515). Maria d'Asburgo, ormai vedova e dopo aver posto al fratello la condizione di non dover essere coinvolta in politiche matrimoniali, occupò il posto della zia Margherita, scomparsa, come reggente dei Paesi Bassi.

⁴⁹ K. BRANDI, *Carlo V* cit., p. 252.

⁵⁰ J. D. TRACY, *Emperor Charles V* cit., pp. 39-49; M.E. MALLET, CH. SHAW, *The Italian Wars 1494-1559: War, State and Society in Early Modern Europe (Modern Wars In Perspective)*, Harlow (England), 2012.

⁵¹ *Parlamento 1528*, doc. 364, c. 24v.; per l'attacco francese cfr. A. MATTONE, *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna* cit., vol. III, *L'età moderna dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo* cit., pp. 55-58.

⁵² Per l'attacco francese a Castelsardo cfr. A. MATTONE, *Castellaragonese. Una città-fortezza nel Mediterraneo moderno (XVI-XVII secolo)*, in *Castelsardo. Novecento anni di storia*, a cura di A. Mattone, A. Soddu, Roma, 2007, pp. 459-539, in part. p. 479.

zata dalla costante e crescente minaccia dei Turchi e dei Barbareschi. Il sovrano, sulle orme di Ferdinando II, perseguiva una politica di conquista e di supremazia sulle coste africane e del Levante, e la Sardegna rappresentava una base logistica e militare essenziale⁵³.

Il 5 agosto 1529 fu stipulata la Pace di Cambrai, detta "Pace delle due Dame" in quanto Luisa di Savoia (madre di Francesco I) e Margherita d'Asburgo (reggente dei Paesi Bassi, zia di Carlo V e vedova di Filiberto II di Savoia, fratello di Luisa) si erano adoperate in segrete trattative. Con il Trattato di Cambrai il re di Francia rinunciò alle mire sull'Italia, cioè al Regno di Napoli, al Ducato di Milano⁵⁴, ma ottenne la rinuncia di Carlo alla ricca Borgogna e la liberazione dei suoi due figli, lasciati in ostaggio a Carlo V in seguito al Trattato di Madrid (1526)⁵⁵.

Al 18 agosto del 1529 risale la lettera di Carlo V al nobile Martino Cabrero, con la quale lo informava delle spontanee dimissioni presentate da don Angelo de Vilanova e della sua nomina a luogotenente generale del Regno di Sardegna⁵⁶. Il Vilanova si era dimesso anche perché doveva aver compreso di non essere più in grado di svolgere i compiti che lo attendevano nell'isola, forse a causa dell'avanzare dell'età o per problemi di salute. Morì poco dopo. Infatti, il primo gennaio del 1532 Carlo V, nell'assegnare una rendita vitalizia ai figli del Vilanova, Michele e Ludovico, ricordava il padre come ormai scomparso⁵⁷.

La Sardegna, entrata a far parte del Regno di Carlo, attraverso l'eredità dinastica della madre Giovanna, nei primi decenni del Cinquecento si trovò inserita all'interno del più ampio riassetto territoriale e politico europeo, condividendone il comune cammino verso le nuove istanze della modernità pur con le sue peculiari caratteristiche sociali ed economiche⁵⁸.

⁵³ G. GALASSO, *Carlo V tra Europa e Mediterraneo*, in *Carlo V, Napoli e il Mediterraneo*, Atti del convegno internazionale tenuto a Napoli l'11-13 gennaio 2001, a cura di G. Galasso, A. Musi, "Archivio Storico per le Province Napoletane", 119 (2001), pp. 525-537, ora in IDEM, *Carlo V e Spagna imperiale. Studi e ricerche* cit., pp. 37-48; M.G. MELE, *Carlo V e le "Costas de Africa y Levante"*, in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo* cit., pp. 89-101.

⁵⁴ Il duca di Milano Francesco Sforza, per rafforzare l'alleanza con gli Asburgo, prese in moglie una nipote di Carlo V, Cristina di Danimarca.

⁵⁵ G. SPINI, *Storia dell'Età moderna*, vol. 1, 1515-1598, Torino, 1965, pp. 112-121.

⁵⁶ *Parlamento 1530*, doc. 399, cc. 219v.-222.

⁵⁷ *Ivi*, doc. 418, cc. 344-345v.; *Ivi*, doc. 419, cc. 345v.-347.

⁵⁸ Si ricorda che le relazioni fra la Sardegna e le Fiandre, in particolare per i commerci e mediate dalle presenze mercantili internazionali e specificamente da quelle catalane-aragonesi, sono databili almeno fin dai primi del Trecento, cfr. L. GALOPPINI, *Mercanti toscani e Bruges nel tardo Medioevo* cit., pp. 209-215; per le influenze culturali e artistiche cfr. C. LIMENTANI VIRDIS, *Sardegna, Spagna, Fiandre e dintorni più o meno immediati fra Quattro e Cinquecento*, in "Archivio Storico Sardo", XXXVI (1989), pp. 129-152; per alcune vicende politiche nel periodo di Carlo V cfr. anche A. ANGIONI, *All'ombra di Carlo V. Feudatari e viceré: lotte politiche e conflitti di potere nella Cagliari del Cinquecento*, Cagliari, 2012; per il periodo successivo cfr. A. MATTONE, *Il Regno di Sardegna e il Mediterraneo nell'età di Filippo II. Difesa del territorio e accentramento statale*, in "Studi Storici", 2 (2001), pp. 263-335.

I viceré di Sardegna (1515-1532)

2.1. Don Angelo de Vilanova

Il 30 marzo del 1515 Ferdinando il Cattolico nominava don Angelo de Vilanova luogotenente generale del Regno di Sardegna e successore di Ferdinando Girón de Rebolledo da poco deceduto: l'atto relativo alla nomina, infatti, era stato inviato al «nobili Angeli de Villanova» in quanto la carica viceregia era vacante per l'improvvisa morte del Rebolledo, «careat obitu nobilis Ferdinandi Giron de Rebolledo, ultimi locumtenentis generalis nostri»⁵⁹. Con la nomina gli si attribuivano i poteri spettanti al luogotenente generale⁶⁰.

⁵⁹ ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, cc. 215-219 (1515 marzo 30, *Villa de Metine Agri*). Nello stesso giorno si scriveva che, «considerant que per mort de don Ferrando Giron de Rebolledo, quondam nostre loctinent general en lo nostre Regne de Sardenyà», rimanevano «sospes moltes coses que particularment ab provisions nostres» con gran danno, «des quals rebrien detriment», richiedendo al Vilanova di subentrare anche in ciò al Rebolledo, cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, c. 219v. (1515 marzo 30, da Medina del Campo). Il Rebolledo, rinominato viceré di Sardegna nell'ottobre del 1513, aveva esercitato il suo incarico fino al dicembre del 1514, cfr. A.M. OLIVA, *I Parlamenti Dusay-Rebolledo nella tradizione storiografica e nelle fonti normative*, in *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, a cura di A. M. Oliva, O. Schena, Cagliari, 1998, pp. 28-52, cit. p. 52. Poiché al 15 marzo 1515 risale un documento inviato dal sovrano «al noble magnifics consellers amats feels nostres don Ferrando Giron de Ribolledo nostre loctinent general del Regne de Sardenyà» (ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, cc. 207v.-209, da Medina del Campo) mentre alla fine del mese è attestata la sua morte (30 marzo), possiamo ipotizzare come l'improvviso decesso sia avvenuto nella seconda metà di marzo, e, comunque, in questo mese. Altri documenti relativi ai diritti del figlio Giovanni ne confermano l'avvenuto decesso: al «nobili Ioannis de Rebolledo», figlio ed erede (*hjo y heredero*) ormai del «quondam don Fernando Giron y de Rebolledo lugarteniente general en el dicho Reyno de Cerdenya», cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, c. 212v. (1515 marzo, senza il giorno, Medina del Campo); in maniera analoga per vari pagamenti da fare a Giovanni, cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3597, cc. 258v.-259; Ferdinando si rivolgeva allo «spectabili locumtenenti generali futuro in predicto nostro Sardinie Regno», affinché fossero rispettati i diritti di Giovanni, ricordando ancora «don Ferdinandi Giron de Rebolledo genitoris sui, quondam nostri viceregis», cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, cc. 213-213v. (1515 marzo da Medina del Campo, manca il giorno ma possiamo supporre sia prima del 30 marzo, cioè della nomina del Vilanova); ancora, nella supplica del «noble y amat nostre don Juan Giron de Rebolledo gentil home» si ricorda «com poch dies ha morut lo spectable quondam don Ferrando Giron de Rebolledo loctinent general nostre en dit Regne de Cerdenya», cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, cc. 214v.-215 (1515 aprile 17, Medina del Campo).

⁶⁰ In questo documento sono elencati i poteri che venivano conferiti al viceré, quale rappresentante del re per tutti i vassalli del Regno di qualsiasi grado, stato e condizione: si sarebbe

Allo stesso giorno risalivano anche le dettagliate istruzioni del sovrano al Vilanova in cui venivano tracciate le linee principali per il reggimento dell'isola facendo riferimento alle richieste degli Stamenti, poi approvate, nel Parlamento celebrato di recente o alle varie istruzioni date al Rebolledo⁶¹.

Dopo la morte del sovrano (Madrigalejo, 23 gennaio 1516) la regina Giovanna con il figlio Carlo riconfermavano al Vilanova l'incarico triennale di viceré di Sardegna (Bruxelles, 8 dicembre 1516) a partire dal primo gennaio 1517. Il mandato doveva comprendere l'anno non terminato del triennio precedente e relativo al primo incarico conferito al Vilanova da Ferdinando II⁶². Circa un mese dopo la nomina furono inviate dal sovrano da Bruxelles due lettere entrambe datate 26 febbraio 1517: la prima al ricevitore del riservato, Antonio de Ravaneda, ordinandogli di provvedere al pagamento di 500 ducati d'oro l'anno, da versare al Vilanova stesso o a un suo procuratore, secondo

occupato dell'amministrazione della giustizia, civile e criminale, alta e bassa, delle sentenze e delle esecuzioni, esercitando «merum et mixtum imperium cum gladii potestate»; avrebbe potuto emanare salvacondotti e licenze, commutare pene e concedere grazie speciali; aveva il potere di legittimare i figli nati al di fuori del matrimonio, assegnare tutori ai minori, investire notai, concedere tregue fra litiganti, dare licenze per portare armi, sollevare dal pagamento di rendite come «censalia mortua» o «violaria». Il viceré era poi incaricato di convocare i Parlamenti, prorogarli, mutandone o confermandone il luogo, e di negoziare con i tre Stamenti, revocando, abilitando, correggendo franchigie, privilegi e Capitoli di Corte. Infine, una volta convocato il Parlamento, il viceré aveva l'obbligo di esaminare i gravami, provvedere ai sussidi, delegare le questioni ai giudici, eseguire le sentenze massimo fino alla somma di 200 lire. Riguardo alla terminologia impiegata per la carica abbiamo l'uso parallelo dei termini di «governatore generale», «luogotenente generale» e «viceré», ad esempio cfr. Parlamento 1518, doc. 3, c. 58 (*vos locumtenentem et gubernatorem generalem dicti Regni*); cfr. Parlamento 1518, doc. 23, c. 240v. (*viceregem ac locumtenentem generalem nostrum in dicto regno don Angelum de Vilanova*). Per quanto concerne le attribuzioni dei governatori dei Capi di Cagliari e del Logudoro, cfr. R. PORRA, *Il controllo regio sulle istituzioni civiche e del contado di Oristano: il ruolo del governatore del Capo di Cagliari e di Gallura*, in «Bollettino dell'Archivio Storico del Comune di Oristano», 4 (2009), pp. 4-31. Il Vico nella lista «De los gobernadores generales, virreyes y capitanes generales» del Regno di Sardegna inserisce «don Ángel de Villanueva, 1515», e ricorda il suo incarico di viceré, la celebrazione del Parlamento (Cortes) e l'impegno ad affrontare la minaccia della Lega contro l'isola, cfr. F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardenia* cit., vol. I, p. 173; vol. V, pp. 429, 438; vol. VII, p. 147.

⁶¹ Parlamento 1518, doc. 1, cc. 219-229; M. PINNA, *Indice dei documenti cagliaritari del Regio archivio di Stato dal 1323 al 1720*, Cagliari, 1903, p. 72, n. 453; alcuni capitoli furono sintetizzati da I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari riguardanti i governatori e luogotenenti generali dell'isola di Sardegna dal tempo della dominazione Aragonese fino al 1610*, Cagliari, 1862, pp. 65-66. Per il rapporto fra i sovrani catalano-aragonesi e i consiglieri di Cagliari cfr., *Lettere regie alla città di Cagliari. Le carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari*, I, 1358-1415, a cura di A. M. Oliva, O. Schena, Roma, 2012.

⁶² Parlamento 1518, cc. 57v.-62, doc. 3. Secondo Ignazio Pillito dopo la morte del sovrano furono gli stessi «Stamenti dell'Isola che, ben soddisfatti dell'ottimo governo del Villanova, supplicarono l'imperatore Carlo, e la regina Giovanna acciò lo confermassero nella carica; lo che non solo fu loro concesso, ma il Villanova fu elevato eziandio, alla dignità di viceré», I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari* cit., p. 67.

quanto stabilito a suo tempo da re Ferdinando II⁶³; la seconda al procuratore regio, Giovanni Fabra, per il pagamento del salario ordinario di mille fiorini d'oro all'anno⁶⁴.

Nel caso della riconferma del Vilanova a viceré di Sardegna la politica di Carlo V ancora una volta fu in linea con quella già da tempo attuata dai suoi avi e dalla stessa Corona catalano-aragonese⁶⁵. Infatti, si tendeva a privilegiare, per incarichi di potere e di governo nell'isola, gli esponenti della nobiltà catalana e valenziana discendenti da famiglie i cui antenati avevano ricoperto uffici nell'isola fin dall'inizio della conquista catalano-aragonese⁶⁶. In particolare Angelo de Vilanova apparteneva a una nobile famiglia valenziana – lo stemma era formato dai gigli d'argento in campo azzurro – i cui antenati erano stati particolarmente attivi nella lotta contro i saraceni⁶⁷ e alcuni perso-

⁶³ *Parlamento 1518*, doc. 4, cc. 8v.-9. Riguardo allo stipendio stabilito da Ferdinando il Cattolico per il Vilanova (1.000 fiorini d'oro), cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3597, cc. 259v.-260v. (1515 marzo 30, Medina del Campo). Come di consueto le somme dovevano essere annotate nei registri della contabilità regia, «poniendo en dato y descargo», con il rilascio delle relative ricevute. L'ufficio di ricevitore del riservato nel Regno di Sardegna fu istituito con privilegio datato Medina del Campo 21 agosto 1497; creato per sostituire quello di procuratore reale, al ricevitore del riservato fu dato inizialmente ampio potere nell'amministrazione delle rendite riservate (regie) da attestare con il rilascio di ricevute e quietanze; successivamente con un'ordinanza (Granada, 18 ottobre 1500) il suo potere fu limitato; il ricevitore «non poteva più appaltare direttamente le rendite regie, venendo ripristinata anche in questo punto la competenza che aveva il procuratore reale in ordine all'amministrazione delle stesse». Una limitazione che rimase in vigore fino alle istruzioni inviate dal sovrano al viceré Vilanova (Medina del Campo, 30 marzo 1515), nelle quali si stabiliva che Antonio de Ravaneda, ricevitore del riservato, «exhiga inmediatamente las pecunias que han de entrar en su receptoria de las partes que son tenidas a responder a nos con ellas y no por mano del procurador real... en la execucion de las quales tenga tota aquella jurisdiccion que dicho nuestro procurador real tenia», e si invitava il viceré a fare osservare da allora in avanti la detta provvisione «sobre la dicha immediata exaction» in modo che «no havra tanto embaraço de cuentas, come entrando en nos por dos administradores ecc.». Di conseguenza il viceré, con una sua esecutoriale, concedeva al detto Ravaneda «tot aquel poder y exercici en dit vostre officis que lo procurador real, o regent dit officis, ans que fossen separades y deasuides les jurisdictions, tenia y exercia», cfr. G. P. TORE, *Il ricevitore del riservato in Sardegna (1497-1560)*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», n. 6 (1981), pp. 183-217, cit. p. 210.

⁶⁴ *Parlamento 1518*, doc. 5, cc. 9v.-10.

⁶⁵ Ferdinando, nella sua nomina, sottolineava i servizi resi alla Corona, nel tempo, dall'intera famiglia Vilanova, ACA, *Cancelleria*, reg. 3598, cc. 215-219 (1515 marzo 30, *Villa de Metine Agri*).

⁶⁶ Sulla spedizione per la conquista dell'isola, da Giacomo II il Giusto affidata al figlio, l'Infante Alfonso IV il Benigno (1323-1326), si ricordano solo alcune classiche opere: A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona, 1952; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón (1297-1314)*, 2 voll., Madrid, 1956.

⁶⁷ J. GRAMUNT, *Los catalanes en Cerdeña*, Barcelona, 1958, p. 161, non è riportata l'immagine dello stemma ma la sua descrizione: «Vilanova. Armas: de azur, flor de lis de plata». Seguono i componenti famosi della famiglia: «Vidal: embajador de Jaime II al Papa para

naggi della quale vengono ricordati da Giovanni Francesco Fara (*De rebus Sardois*, 1580) e da Francesco Vico (*Historia general de la Isla y reyno de Sardenia*, 1639) per aver ricoperto incarichi in Sardegna⁶⁸. Il cognome "de Vilanova" lo troviamo indifferentemente riportato nei documenti con la *elle* doppia o singola (de Villanova o de Vilanova). Tuttavia nelle firme autografe del viceré in lettere inviate da Cagliari ai consiglieri di Alghero troviamo una sola *elle*; perciò, secondo questa testimonianza, abbiamo adottato la forma grafica "de Vilanova"⁶⁹.

Il 3 ottobre 1518 (da Saragozza), re Carlo e la madre, la regina Giovanna, nominavano Angelo de Vilanova procuratore generale, abilitandolo a ricevere il giuramento di fedeltà che i tre Stamenti erano tenuti a prestare ai sovrani in occasione del Parlamento che si sarebbe celebrato in Sardegna, «ad presens Parlamentum generale celebrari debet»⁷⁰. L'anno dopo il Vilanova si allontanava per alcuni mesi da Cagliari lasciando come reggente Bernardo

gestionar la ocupación de Cerdeña por las armas aragonesas a principios del siglo XIV; Ramon: compañero del Infante don Alfonso en la primera expedición (1323); Francisco: prohombre de la ciudad y Castillo de Cállar en 1360; Angel: Virrey de Cerdeña en 1510, 1515 y 1520. Su hijo Guillermo: Arzobispo de Cállar en 1521-1532». Sul ruolo dei Vilanova nella conquista dell'isola, cfr. A. [sic: in realtà si tratta di Girolamo] ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña* cit., pp. 57-59, 61, 85, 87-89, 95, 118-119, 126-127, 130, 132-133, 135-136, 273 (Vidal de Vilanova); 178 (Arnau); 169 (Ramón). Per una prima ricostruzione della biografia del viceré Angelo de Vilanova, cfr. J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio*, 2 voll., Padova, 1964, vol. I, (1410-1623), pp. 172-179.

⁶⁸ I. F. FARAE, *De rebus Sardois* cit., vol. 3, pp. 14 (Vidal de Vilanova, 1304), 24 (Ramon, 1323), 108 (Galcerando, 1388), 184 (Giacomo, 1426, vescovo di Usellus); F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardenia* cit., vol. I, p. 182 e vol. V, p. 255 (Galcerando 1338), vol. V, p. 35 (Arnaldo, ambasciatore); vol. VII, p. 147 (Luigi, ricordato per un atto del 2 gennaio 1528 come procuratore di donna Isabella de Santjust y Roca curatrice del patrimonio e dei feudi di don Monserrate Santjust del fu Gerolamo); Luigi de Vilanova compare nel 1517 anche tra i nominativi di coloro che furono pagati per il servizio prestato fra i «gentiles hombres de nuestra casa y della guarda de nuestras reales personas» del sovrano cfr. ACA, *Cancelleria*, reg. 3909, cc. 25-25v. (1517... 28, Bruxelles), al tesoriere generale Ludovico Sanchez per i pagamenti: «dedes y pagueades realmente y de fecho en dineros contantes a su voluntad a don Pedro de Toledo, don Anthonio de Cardona, don Diego de Bonadilla, don Luys Carroç, don Francisco Fenollet, don Luys de la Mena, don Joan de Acunna, Pedro de Mendoça, Gutierrez Lopez de Padilla, Galceran Albanell, Gonçalo de Guzman, Alonso Carillo, don Luys de Villanova, Joan Lorenzo de Herrera, don Inigo de Bolea, Joan Çapata, Alvaro de Lugo, don Diego Ladron, Anthonio Enriquez, Marcello Caracholo, Fabio Caracholo, Miguel Joan Díez, Dany Luys Roscondon, Guttierre de Guevara, don Joan de Luna, Garci Alvarez de Orrorio».

⁶⁹ ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (lettere del sec. XVI), 832/1/185-186; 832/1/201; 832/1/212-212v.; 832/1/213; 832/1/225-225v.; 832/1/235; 832/1/256-256v.; 832/1/271-271v.; 832/1/274-274v.; 832/1/277-277v.; BNM, Ms. 18651, doc. n. 11, f. 1, segnalato da A. NIEDDU, *I Manoscritti sardi della Biblioteca Nacional di Madrid*, in "Quaderni bolotanesi", 29 (2003), pp. 351-386, in part. pp. 369-370.

⁷⁰ *Parlamento 1518*, doc. 23, cc. 240v.-242.

Simon il quale, nel corso del Parlamento, aveva ricoperto la carica di reggente la Cancelleria⁷¹.

Il 20 giugno 1519 la regina Giovanna e re Carlo riconfermavano il Vilanova luogotenente generale e «gubernator» di tutto il Regno per un ulteriore triennio a decorrere dal primo gennaio 1520⁷². In seguito il Vilanova fu riconfermato nel suo incarico viceregio triennale: il 20 luglio 1522 e ancora il 25 agosto del 1526 a decorrere dal Natale di quello stesso anno⁷³. Seguirono poi tempi difficili.

Nel 1528, nel corso della guerra fra Carlo e la Lega di Cognac, la Sardegna vide l'attacco sferrato dalla flotta di Andrea Doria e Renzo Orsini di Ceri, e il Vilanova dovette fronteggiare una difficile emergenza sia sul piano militare che su quello politico-economico. Nel novembre del 1527 il re lo aveva nominato suo speciale procuratore per vendere, cedere e impegnare i redditi provenienti dai diritti regi nell'isola, da impiegare per le necessità della guerra⁷⁴. In seguito, da Burgos Carlo scriveva al Vilanova (8 gennaio 1528) lodandone il lungo operato come viceré e nominandolo «capitaneus generalis», cioè «dux et capitaneus guerrarum et armorum», autorizzandolo così ad «adunare gentes equestres et pedestres ad bellum» per contrastare il violento attacco a cui era sottoposta l'isola⁷⁵.

⁷¹ I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari* cit., p. 67: «Egli assentavasi però dal regno nel 1523. Diffatti indi ad un suo decreto, segnato addì 23 gennaio, riscontrasi altra ordinanza spedita ai 3 del successivo giugno dal luogotenente generale don Bernardo Simon, il quale antecedentemente occupava la carica di Reggente la Real Cancelleria. La sua presenza durò pochi mesi; perocchè il Villanova ricomparve in Cagliari addì 27 ottobre dello stesso anno». C. FERRANTE, *Il reggente la reale Cancelleria del «Regnum Sardiniae» da «assessor» a «consulatore nato» del viceré (secc. XV-XVIII)*, in *Tra diritto e storia: studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari*, 2 voll., Catanzaro, 2008, I, pp. 1059-1094.

⁷² *Parlamento 1518*, doc. 43, cc. 333 (bis)v.-337 (bis).

⁷³ *Parlamento 1518*, doc. 78, cc. 69v.-71v.; *Ivi*, doc. 94, cc. 50-52v.

⁷⁴ *Parlamento 1528*, doc. 334, cc. 147-147 (bis)v.

⁷⁵ *Ivi*, doc. 336, cc. 163v.-164v. Il 3 gennaio a Burgos, Carlo V, con una lettera trasmessagli urgentemente (*posta volando*) dal viceré di Catalogna (ricevuta il 16 dicembre), era stato informato dell'attacco contro la Sardegna: nel rallegrarsi della strenua difesa opposta da Castelsardo, «tan viril resistencia en Castell Ginoves», in particolare incoraggiava gli abitanti di Alghero a fare lo stesso promettendo di inviare i suoi capitani che si trovavano sulla costa di Malaga con «la armada que alla tenemos fecha para socorrer las partes del Levante»; *Parlamento 1528*, doc. 335, c. 245. Il documento è edito, cfr. *Libre Gran*, a cura di B. Tavera, G. Piras, Cagliari, 1999, doc. n. 190, pp. 525-526. L'impegno del Vilanova nel fronteggiare l'invasione della Lega è ricordato dal Fara: «Anno sequenti 1528 prorex Villanova cepit milites Sardos cogere, quos nonis ianuarii Sassarensium auxilio duce Philippo Cervellono misit et simul cum eo Nicolaus Torresanus, Salvator Aymerich, Petrus Noffra de Alagon, Petrus de-Doni et Tomicus nobiles Calaritani cum suis subditis, atque Busquetus cum Sardis comitatus Olivae advennerunt», cfr. I. F. FARAE, *De rebus Sardois, Libri quatuor, ex recensione Victorii Angius*, Carali, 1838, p. 154.

Sempre in relazione alle ingenti spese necessarie per la difesa del Regno e con questo obiettivo, il 18 febbraio del 1528, da Cagliari, don Angelo de Vilanova inviava ai notabili del Regno le lettere di convocazione per la celebrazione di un nuovo Parlamento⁷⁶. Le motivazioni alla base di questa convocazione sono da individuare nella situazione straordinaria causata dall'attacco francese come chiaramente è mostrato sia dal discorso iniziale pronunciato dal Vilanova all'apertura dei lavori parlamentari⁷⁷, sia dalla inusuale celerità con cui il Parlamento stesso si svolse: i capitoli di Cagliari furono approvati il 14 novembre 1528⁷⁸.

Il Vilanova rimase attivo, in momenti difficili per la sicurezza dell'isola, certamente fino a tutto il 1528 e almeno fino all'agosto del 1529, quando Carlo V nominava il nobile Martino Cabrero viceré del Regno di Sardegna in seguito alle spontanee dimissioni presentate da don Angelo de Vilanova⁷⁹.

Il Vilanova, lasciata l'isola, moriva pochi anni dopo: il primo gennaio del 1532 Carlo V assegnava una rendita vitalizia ai figli Michele e Ludovico ricordandolo come «quondam genitor vester»⁸⁰.

2.2. Luisa de Vilanova e i figli: l'arcivescovo Gerolamo, Ludovico, Michele, Ferdinando

Il 28 gennaio del 1533 l'imperatrice Isabella ordinava al governatore del Capo di Cagliari di restituire alla vedova del viceré, «donna Luysa de Villanova, relictà del nobile don Angel de Villanova ya defunto visorey que fue d.esse Reyno», i beni «plata, sclavos, tapisceria» e denari che il marito aveva lasciato, alla sua partenza dalla Sardegna, al figlio Gerolamo che era stato arcivescovo di Cagliari ed era morto di recente⁸¹. Nella stessa lettera la sovra-

⁷⁶ Parlamento 1528, doc. 356, cc. 13-14v.

⁷⁷ Ivi, doc. 364, cc. 22-27v. Il Pillito ricorda come «compiuto questo proces de la guerra, e puniti los delinquentes, in crimine lese majestatis, don Angelo di Villanova convocava (per la seconda volta) il Parlamento Nazionale. Nella prima adunanza, che ebbe luogo il 23 marzo del detto anno 1528, egli teneva un discorso acconcio alla circostanza, e del quale ne produco un sunto per ciò che riguarda il lato storico», cfr. I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari cit.*, p. 69.

⁷⁸ Parlamento 1528, doc. 398, cc. 200-205.

⁷⁹ Parlamento 1530, doc. 399, cc. 219v-222. Come ricostruisce Pillito, «l'ultimo ricordo del Villanova appartiene al 27 ottobre 1529, nel quale anno egli chiedeva le sue dimissioni, come si legge nella regia patente 17 agosto, spedita al novello luogotenente e capitano generale dell'isola D. Martino Cabrero», cfr. I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari cit.*, p. 70.

⁸⁰ Parlamento 1530, doc. 418, cc. 344-345v.; Ivi, doc. 419, cc. 345v-347.

⁸¹ Ivi, doc. 433, cc. 73-73v.: purtroppo non viene indicata la famiglia di appartenenza di Luisa, né la data nella quale il Vilanova lasciò la Sardegna (*al tiempo que se partio del dicho Reyno*).

na, poiché il defunto arcivescovo aveva a suo tempo ricevuto dei denari per conto del fratello Ferdinando, ne ordinava anche la restituzione.

Il viceré don Angelo de Vilanova ebbe almeno quattro figli maschi che elenchiamo senza però conoscere l'ordine di età: Gerolamo (arcivescovo di Cagliari), Ludovico, Michele e Ferdinando. Di quest'ultimo abbiamo solo la menzione nel documento appena citato, mentre gli altri due, Ludovico e Michele, sono ricordati in alcune occasioni in cui ricevevano dei benefici dal re. Il «nobilis Ludovicus de Villanova... miles de nostra regia custodia», otteneva il 25 aprile del 1519 la licenza di estrarre dai «portus, plagias et carricatoria dicti Regni» di Sardegna grani e formaggi per un valore di 300 ducati d'oro⁸²; il primo gennaio 1532, dopo la morte del padre, veniva informato dal sovrano – insieme al fratello Michele – che era stata disposta in loro favore una rendita vitalizia di 100 ducati d'oro, da versare in due rate annuali⁸³. Ai due «nobiles» de Vilanova si ricordava lo scomparso padre, il viceré che aveva fedelmente servito la Corona, «quondam genitor vester in regimine et gubernatione nostri Sardinie Regni ubi diu tenuit officium locumtenentis generalis nostri summa fide et vigilancia».

Maggiori notizie si hanno su Gerolamo, arcivescovo di Cagliari per 13 anni, ricordato dagli storici Giovanni Francesco Fara e Francesco Vico⁸⁴. Si tratta di una personalità ancora non sufficientemente nota che la documentazione ritrovata, integrando la prima linea biografica tracciata da monsignor Luigi Cherchi, viene ora mostrando come di notevole rilievo⁸⁵.

Il 17 settembre 1519 a «Hieronymum de Vilanova clericum filium spectabilis Angeli de Vilanova locumtenentis nostri generalis in dicto Sardinie Regno» fu conferito il priorato di San Vincenzo di Oristano reso vacante dalla morte del titolare Giovanni Scano, «canonicus ecclesie Oristani illius

⁸² ACA, *Cancellaria*, reg. 3891, cc. 338-338v. (25 aprile 1519, Barcellona).

⁸³ *Parlamento 1530*, doc. 418, cc. 344-345v. (Michele); *Ivi*, doc. 419, cc. 345v-347 (Ludovico). Ancora, Carlo V ricorda il viceré ormai scomparso in una sentenza del 24 ottobre 1533, relativa a una vecchia causa mercantile per navi e merci, che vedeva da una parte «heredum Bernardi et Simonis de Costa civitatis Nicie [Nizza] iurisdictionis ducalis Sabaudie» mossa da «Iacobum Martinum de Villafranca tunc patronum coram spectabile quondam Angelo de Vilanova in eodem Regno locumtenente generali nostro», cfr. ACA, *Cancellaria*, reg. 3895, c. 341v-342.

⁸⁴ I. F. FARAE, *De rebus Sardois, Libri III-IV*, vol. 3 cit., p. 300, 15: «anno 1521 Hieronymus Villanova, creatus archiepiscopus Calaritanus cum unione Ecclesiae Sulcitanæ ad vitam, sedit annos 13 et obiit»; così anche in C. EUBEL, *Hierarchia Catholica medii et recentioris ævi*, vol. III, rist. Padova, 1968, p. 146. In realtà, alla data del 28 gennaio 1533 Gerolamo de Vilanova, arcivescovo di Cagliari, era già defunto e quindi la regina Isabella ordinava la restituzione a sua madre, donna Luisa de Vilanova e vedova del viceré don Angelo de Vilanova, dei beni del figlio e a lei spettanti, cfr. *Parlamento 1530*, doc. 433.

⁸⁵ L. CHERCHI, *I vescovi di Cagliari (314-1983). Note storiche e pastorali*, Cagliari, 1983, pp. 117-118.

ultimum possessoris»⁸⁶. Tre anni dopo, il 30 luglio 1521, il sovrano informava don Angelo de Vilanova di aver scritto a papa Leone X⁸⁷ affinché rilasciasse una bolla per assegnare a «don Hieronimo de Villanova vuestro hijo» le chiese di Cagliari, Suelli, Bonavolla, Galtelli e Sulci, vacanti per la morte dell'arcivescovo di Cagliari, con i rispettivi frutti e rendite, ordinando allo stesso viceré di far entrare Gerolamo in possesso delle suddette chiese⁸⁸; cosa che il pontefice fece pochi mesi dopo, il 25 ottobre⁸⁹.

In qualità di arcivescovo di Cagliari, il 24 maggio 1527, stipulò un accordo con il padre – il viceré don Angelo de Vilanova – anticipando di tre anni (1527 anziché 1530) il pagamento dei diritti di *maridatge* di Caterina, sorella di Carlo e regina del Portogallo, dovuti dall'arcivescovado e dal Capitolo di Cagliari, nonché dai vescovati di Suelli, Bonavolla, Sulci (Sols) e Galtelli, che ammontava a 235 lire e 16 soldi in moneta cagliaritanica, trattenendo, sulla base di un interesse dell'8% annuo come diritto di anticipazione, 48 lire e 6 soldi e versando quindi, di fatto, 187 lire⁹⁰.

Il «dominus don Hieronimus de Vilanova, archiepiscopus callaritanus», compare ancora negli atti del secondo Parlamento Vilanova, il 23 marzo del 1528⁹¹. Della sua attività di arcivescovo si ricorda che fu il committente del *Liber diversorum actorum*, una ordinata compilazione degli atti relativi alla chiesa cagliaritanica fra i quali ritroviamo il donativo dello Stamento ecclesiastico del Parlamento Rebolledo da riscuotere negli anni 1512-1517⁹². Inoltre Gerolamo de Vilanova condusse il processo canonico relativo al trafugamento di reliquie e oggetti sacri dagli appartamenti del papa nel corso del Sacco di Roma (1527), avventurosamente giunti via mare a Cagliari e a lui consegnati; una volta restituiti gli oggetti sacri al pontefice, questi volle lasciare una

⁸⁶ Parlamento 1518, doc. 61, cc. 19v-20v. Si ricorda anche in ACA, *Cancellaria*, reg. 3909, cc. 50-50v. (15 marzo 1517, Bruxelles), che si concedeva a «Hieronymo de Villanova» di tenere l'ufficio «de recibidor de los emolumentos de la general governacion».

⁸⁷ Ossia Giovanni di Lorenzo de' Medici (9 marzo 1513 - 1 dicembre 1521).

⁸⁸ Parlamento 1518, doc. 77, c. 3.

⁸⁹ D. SCANO, *Codice Diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, parte seconda, *Da Gregorio XII a Clemente XIII*, Cagliari, 1941 (Pubblicazioni della R. Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, 2), doc. CCCXCIV, pp. 270-271; nel documento si afferma che Gerolamo è in età di 23 anni, quindi dovrebbe essere nato nel 1498.

⁹⁰ Il viceré era stato incaricato da re Carlo di procurare, tramite l'anticipazione dei diritti di *maridatge*, la somma necessaria al vettovagliamento della flotta inviata nel Mediterraneo; Parlamento 1518, doc. 101, cc. 68-68v.

⁹¹ Parlamento 1528, doc. 364, c. 22v.

⁹² *Quando la campana suonava a raccolta... organizzazione, attività e cerimonie del Capitolo metropolitano di Cagliari nei secoli*, Catalogo della mostra, *Sic convocati et congregati ad sonum campanae...* a cura di C. Campanella, M.B. Lai, G. Usai, Cagliari, 2009, p. 33, scheda 14.

preziosa reliquia, una Spina della corona di Cristo, al Duomo di Cagliari, dove ancora oggi viene conservata nella Cappella aragonese⁹³.

Poco prima che il Vilanova morisse, papa Clemente VII lo nominava collettore in Sardegna per i sussidi destinati a combattere la minaccia dei Turchi⁹⁴.

2.3. Don Martino Cabrero

Intrecciando costantemente gli avvenimenti della scena politica europea con quelli della Sardegna, il Fara narra che nello stesso anno in cui Carlo V venne solennemente incoronato a Bologna da papa Clemente VII (1530)⁹⁵ dopo l'accordo di pace con Francesco I (Pace di Cambrai, 5 agosto 1529), Martino Cabrero si recò in Sardegna come nuovo viceré. L'anno seguente convocò il Parlamento emanando varie leggi e incassando così il denaro necessario alla Corona:

«Eodem anno caesar magno cum apparatu a Clemente VII Bononiae suscipitur et coronatur, pace prius cum Francisco Gallorum rege et Italiae principibus inita Sardique eius rei literis ipsius certiorati laetitiae signa publice dedere.

Eodem anno Martinus Caprera prorex in Sardiniam venit et anno sequenti convocatis Sardis conventus in Castro Calaris habuit iusque Sardis dixit et privilegiis multis de more concessis pecuniam regis procuravit»⁹⁶.

Francesco Vico delinea alcuni tratti biografici del viceré Cabrero qualificandolo come un "cavaliere castigliano", in età avanzata, esperto, sposato e con figli già grandi: «Antes de salir de Italia nuestro invictísimo César [Carlo V], nombró virrey de Sardeña a don Martín de Cabrera, caballero castellano, anciano y experto, casado y con hijos ya crecidos. Llegó a Sardeña el año 1530»⁹⁷.

⁹³ L. CHERCHI, *I vescovi di Cagliari* cit., pp. 118-119; F. PUTZU, *La documentazione della S. Spina di Nostro Signore della Metropolitana di Cagliari*, in "Studi Sardi", XI (1933), pp. 1-32; C. TASCA, *Il sacco di Roma (1527) e la donazione di Clemente VII alla Cattedrale di Cagliari di alcune reliquie e di un trittico fiammingo*, in Atti del Convegno *Gli Anni Santi nella Storia*, a cura di L. D'Arienzo, Cagliari, 2000, pp. 379-430.

⁹⁴ D. SCANO, *Codice Diplomatico* cit., doc. CDXVI, pp. 285-286.

⁹⁵ A Bologna fu incoronato re d'Italia il 22 febbraio del 1530 nel Palazzo comunale e due giorni dopo, nella basilica di San Petronio, Imperatore del Sacro Romano Impero.

⁹⁶ I.F. FARAE, *De rebus Sardois*, vol. 3 cit., pp. 284-285.

⁹⁷ «Y juntamente fue nombrado gobernador de Sácer don Francisco Girón de Rebolledo; el virrey tuvo su residencia en Sácer y convocó allá Cortes generales que celebró este mismo año, en el cual llegó a Alemania el Emperador y halló ya retirado el Turco en Constantinopla».

Don Martino Cabrero veniva nominato la prima volta luogotenente generale del Regno di Sardegna a partire dal 18 agosto del 1529 per un triennio, a seguito delle dimissioni del viceré Vilanova⁹⁸. Il 20 dicembre dello stesso anno al Cabrero, «consiliarius camerlengusque, preceptor maior Montis Albani», era inoltre assegnato il ruolo di capitano generale di guerra, «capitaneus generalis guerrarum et gentium armorum tam maris quam terre»⁹⁹; in quello stesso giorno si ordinava al procuratore regio di pagare il salario ordinario del Cabrero come luogotenente generale (1.000 fiorini d'oro d'Aragona)¹⁰⁰, e al ricevitore del riservato di pagargli 500 ducati d'oro «por augmento de salario o ajuda de costa ordinaria»¹⁰¹.

Anche Martino Cabrero, come il precedente viceré Vilanova, era da annoverare tra gli uomini del più stretto entourage del sovrano: il 7 gennaio del 1516 compare in una notazione di cancelleria come *camerarius* del re¹⁰² e, all'atto della sua nomina a capitano di guerra, come sopra ricordato, come suo *consiliarius* e *camerlengus*. Le notizie su di lui sono scarse e riguardo all'origine della famiglia anche contraddittorie. José Gramunt ritiene che egli appartenesse ai «de Cabrera» di origine catalana, cognome che compare tra coloro che giunsero in Sardegna con la prima spedizione militare dell'Infante Alfonso¹⁰³, mentre Francesco Vico, pur qualificandolo come un «de Cabrera», lo ritenne un «caballero castellano»¹⁰⁴. Nel *Libro de Oro de la nobleza española* sono menzionate entrambe le famiglie: i catalani «de Cabrera» e gli aragonesi «de Cabrero» con i vari rami familiari¹⁰⁵, e con stem-

cfr. F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardenia* cit., vol. V, p. 465; *ivi*, vol. I, p. 173, «don Martin de Cabrera 1529».

⁹⁸ *Parlamento 1530*, doc. 399, cc. 219v.-222.

⁹⁹ *Ivi*, doc. 402, cc. 47v.-48.

¹⁰⁰ *Ivi*, doc. 404, cc. 52v.-53.

¹⁰¹ *Ivi*, doc. 403, cc. 409v.-410. Un'altra «merced» di 300 ducati d'oro, sempre «por ajuda de costa», gli venne concessa il 2 aprile 1532 in considerazione dei «muchos gastos que... se le han recevido y causado del dito su cargo y officio», in *Parlamento 1530*, doc. 421, cc. 313-313v.

¹⁰² ACA, *Cancilleria*, reg. 3678, cc. 27v.-28 (seconda numerazione); il 13 dicembre 1515, riguardo una eredità lasciata dal fu Giovanni Cabrero, il re lo designa come «amat cambrer nostre mossen Martin Cabrero», cfr. cc. 13v.-14v. (seconda numerazione).

¹⁰³ Si ricordano: Bernard (1323), Bonat feudatario (1335), Galceran (1354), Bernardo (1351), Bernardo (1408), Bernardo-Juan al seguito di Alfonso V il Magnanimo in Sardegna, Bernardo de Cabrera y de Foix, Conde de Módica, attivo nella spedizione di Martino I di Sicilia (1408), e *Martin lugarteniente y capitano*, cfr., J. GRAMUNT, *Los linajes catalanes en Cerdeña* cit., p. 42; A. ARIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña* cit., pp. 154, 167 (Bernat); p. 203 (Bernardino), p. 173 (Berenguer), cfr. J. GRAMUNT, *Los linajes catalanes en Cerdeña* cit., p. 42.

¹⁰⁴ F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardenia* cit., vol. V, p. 465.

¹⁰⁵ F. GONZÁLEZ-DORIA, *Diccionario heráldico y nobiliario de los Reinos de España*, Madrid, 1996, s.v.: per la famiglia Cabrera, «Gallego, descendente del caballero Sancho, el Velloso, nacido en 978, hijo natural de D. Ramiro III de León. Una rama paso a Cataluña y otra a la conquista de Córdoba, donde fundo Casa. El Emperador Carlomagno concedió, en el año 791, el título de Vizconde de Cabrera a Ponce de Cabrera, título que fue confirmado en esta

mi simili¹⁰⁶. In realtà nei documenti relativi al Parlamento sardo, qui pubblicati, il cognome del viceré compare quasi sempre come "Cabrero" e così egli si firma in una lettera inviata all'imperatrice Isabella (luglio 1532)¹⁰⁷.

Il Cabrero giunse in Sardegna all'inizio del 1530 e il 23 gennaio prestò giuramento¹⁰⁸. Il 13 febbraio i consiglieri di Cagliari scrivendo al re gli annunciavano l'arrivo in Sardegna del nuovo luogotenente e capitano generale¹⁰⁹.

Ignazio Pillito delinea la vita e l'opera del Cabrero nel breve periodo del suo mandato che vide la celebrazione di un nuovo Parlamento e un forte impegno per la difesa dell'isola, a proposito della quale, oltre a quanto da lui narrato¹¹⁰, ricordiamo che il Cabrero ebbe parte nella decisione di Carlo V di costruire una torre difensiva in Alghero, nella parte chiamata "El Spolo". Il

familia en 1535 y 1572»; per la famiglia Cabrero, «Aragonés. Del lugar de Yaso, ayuntamiento de Morrano, partido judicial de Huesca. D. Alfonso de Aragón concedió privilegio de nobleza, en 1420 a Martín Cabrero».

¹⁰⁶ Per i Cabrera: «Armas: los de Galicia y Córdoba traen en campo de oro, dos cabras de sable, pasantes, puestas en palo. Los Vizcondes de Cabrera y los de Aragón y Cataluña traen: en campo de oro, una cabra de sable pasante; bordura componada de oro y sable»; per quello dei Cabrero, «en campo de sinople, una cabra de plata, bordura de oro, con diez escudetes de gules con el jefe de plata», cfr. GONZÁLEZ-DORIA, *Diccionario heráldico* cit., s.v. La descrizione per il ramo della famiglia in Catalogna coincide con quella riportata dal GRAMUNT, *Los linajes catalanes en Cerdeña* cit., p. 42: «Armas: de oro cabra de sable pasante, bordura componada de oro y sable». Nella lettera datata al 15 luglio 1532 spedita dal viceré Martino Cabrero all'imperatrice Isabella del Portogallo compare il sigillo impresso su carta con lo stemma della famiglia, cfr. Biblioteca de la Real Academia de la Historia, Madrid, A-44, c. 248, lettera scritta da Cagliari, il 15 luglio 1532, e inviata dal Cabrero, viceré di Sardegna, alla imperatrice Isabella del Portogallo relativa all'incarico di Maestro razionale di quel Regno a favore di Gerolamo Pipinelli, cfr. A. de Vargas Zúñiga, B. Cuartero y Huerta, *Índice de la colección de Salazar y de Castro*, Tomo IV: volúmenes A-38 al A-48, *Cartas y documentos del Emperador Carlos V (1517-1558)*, números 5562 al 7745, Madrid, 1950, p. 321, n. 6820.

¹⁰⁷ *Parlamento 1530*, doc. 428, cc. 247-274v. l'unico documento nel quale il cognome del viceré figura come «de Cabrero» è *ivi*, doc. n. 408, c. 18 (4 aprile 1530).

¹⁰⁸ ASC, AAR, *Diplomi di cavalierato e nobiltà, patenti regie e viceregie per impieghi civili e militari*, H6, cc. 24-24v.; cfr. I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari* cit., p. 67; J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña* cit., pp. 181-182.

¹⁰⁹ La notizia della lettera dei consiglieri si ricava dalla risposta di Carlo V inviata da Mantova il 3 aprile 1530, in *Parlamento 1530*, doc. 407; cfr. E. PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio Comunale di Cagliari (1358-1719)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXVI (1959), pp. 1-160, pp. 99-100, doc. n. 252.

¹¹⁰ «Durante la sua dimora in quella città [Sassari] egli provvide ad alcune cose degne di ricordo, quali sono: la restaurazione del castello e il suo fornimento in armi e munizioni da guerra (fece restaurare l'ufficio della dogana, del quale i francesi, dopo aver dato il sacco, ne incendiarono il rimanente. Essi dispersero pure i registri e le altre scritture di vari archivi); il risorgimento del commercio, già paralizzato per la guerra, proponendo un premio ai capitani dei navigli che avessero introdotto merci in Portotorres; e finalmente la celebrazione delle Corti generali (che il Cabrero abbia celebrato le Corti in Sassari, si ha un dispaccio di D. Carlo, per cui ordinava, che la quota da pagarsi da quel municipio per il Parlamento celebrato da D. Martino Cabrero in essa città di Sassari, si consegnasse nella medesima, per evitare le spese di conduzione a Cagliari)», cfr. I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari* cit., pp. 70-71.

denaro necessario (2.000 ducati d'oro) doveva provenire dai donativi degli ultimi due Parlamenti, Vilanova (1528) e Cabrero (1530). Il 2 aprile 1532, da Ratisbona, il sovrano ordinava al tesoriere generale (Ludovico Sanchez) di «cojer y cobrar las peccunias del servicio a nos fecho en los Parlamentos ultimamente celebrados» perché la città necessitava di essere «devidamente enfortalecida y reparada como conviene»¹¹¹.

Il 2 luglio 1532, da Ratisbona, nel riconfermare al Cabrero il vicereato di Sardegna per un ulteriore triennio, Carlo V sottolineava l'alta qualità del suo operato (*probe, recte aut laudabiliter in eiusdem regimine et exercitio se gessit*), il grande impegno profuso per la difesa del Regno dinanzi agli assalti dei Turchi (*ingruente turcine classis rumore*), l'opera di fortificazione (*arces et castra muniendo populos ad arma excitando*) e la prudenza nella gestione dei lavori parlamentari (*generale Parlamentum ipsius Regni prudenter in gerendo*)¹¹².

Nei capitoli di Cagliari presentati il 28 settembre 1543 nel corso del Parlamento di don Antonio Folch Cardona, i consiglieri ricordavano come «en lo Parlament passat de temps de don Martin Cabrero se sian fets alguns redressos en general y en particular y ordenades y decretades moltes coses en utilitat del Regne», richiedendo che «sian confirmades y tengudes per firmes ab acte de Cort, com sien redundes en total servey de sa Magestat y beneffici de tot lo Regne»¹¹³.

Ancora nei capitoli di Iglesias (Parlamento del viceré Fernadez de Heredia, 1553) approvati da Filippo II il 20 gennaio 1561, i rappresentanti della città lodavano lo «tunc spectable virrey don Martin Cabrero» che aveva ben compreso l'importanza, per lo sviluppo economico della città, di incrementare l'attività mineraria e la pesca del corallo e «ja havia començat a donar cert bon orde y principi prosequutio de dites coses, lo que no pogue haver effecte ob celerem mortis proventionem»¹¹⁴.

Il Cabrero morì probabilmente alla fine del 1532¹¹⁵. Al 19 luglio di quell'anno risalgono due lettere di Carlo V indirizzate al Cabrero, relative a un privi-

¹¹¹ Parlamento 1530, doc. 422, cc. 326-326v. Nel documento il sovrano afferma che la decisione è stata presa «precediendo sobre ello information de nuestro lugarteniente general».

¹¹² Parlamento 1530, doc. 427, cc. 340v.-342. Ancora dopo la morte del Cabrero Carlo V, all'atto della nomina del suo successore don Antonio de Cardona, ricordava come il viceré defunto «optime ac sapienter exercuit» il suo incarico, cfr. ACA, Cancelleria, reg. 3921, cc. 176v.-174(bis)r. (Saragozza, 1534 gennaio 16).

¹¹³ ACA, Procesos de Cortes, reg. 44, cc. 194-194v. (28 settembre 1543, Cagliari).

¹¹⁴ CDE, vol. II, doc. XXXV, pp. 911-912.

¹¹⁵ Secondo il Pillito «il viceré Cabrero cessò di vivere nel 7 novembre dello stesso anno [1532], e quindi il governo dell'isola fu continuato dai rispettivi governatori e capitani generali delle due provincie, D. Giacomo Aragall, e D. Francesco de Sena Gambella fino all'arrivo del nuovo luogotenente, e capitano generale, D. Antonio Cardona (1534)», cfr. I. PILLITO, *Memorie tratte dal regio Archivio di Cagliari* cit., p. 71.

legio concesso al signore di Monaco (Agostino Grimaldi) e a un reclamo presentato dal segretario di quest'ultimo (Jean Lascaris) circa il contestato beneficio della rettoria di Busachi e Ulla in Sardegna¹¹⁶; l'ultimo fra i documenti a noi noti in cui è citato il viceré risale al 30 luglio, quando l'imperatore ordinava all'alcalde dei castelli di Sassari e Castelsardo di affidarne la custodia, in caso di sua assenza, a «nuestro lurgartiniente general don Martin Cabrero»¹¹⁷. Il 30 maggio 1533 il viceré veniva ricordato, in una lettera del re ai ricevitori delle rendite del Regno, come «don Martin Cabrero visorey qué entonces era»¹¹⁸.

Francesco Fara riportava una notizia relativa alla vita familiare del viceré Cabrero secondo la quale egli inviò presso la Corte i suoi due figli (Ferdinando e Giovanni), ma sua moglie, per nostalgia di essi, cadde malata e morì¹¹⁹; così pure il Vico narrava che, quando nel 1532 era consigliere in capo di Sassari Giacomo Manca, fu inviata un'ambasciata all'imperatore e «salieron electos embajadores don Ferrando y don Juan de Cabrera, hijos del virrey, que estimó de manera este honor que dispuso la jornada con lucimiento; la madre, ausentes los hijos, tuvo tales accidentes que murió y el padre, tristísimo de uno y otro suceso, pidió sucesor y diósele su Majestad a don Antonio de Cardona»¹²⁰. Dell'intera vicenda l'unico dato concreto che si ricava dalle fonti, fino ad ora ritrovate, è quello che i due fratelli furono inviati a Corte, tra l'agosto del 1531 e i primi mesi del 1532, come sindaci di Iglesias per presentare le richieste della città¹²¹. Inoltre il 2 aprile dello stesso anno Carlo V, accogliendo le richieste presentategli dai «nobles y amados criados nuestros» Ferdinando e Giovanni come sindaci, questa volta di Castelsardo, concedeva alla città di dilazionare nell'arco di quindici anni anziché nove il pagamento del donativo del Parlamento ultimamente celebrato in Sardegna¹²².

¹¹⁶ *Recueil des lettres de l'empereur Charles-Quint, conservées dans les archives du Palais de Monaco*, a cura di L.-H. Labande, Monaco, 1910, pp. 63-66, docc. 37, 38.

¹¹⁷ *Parlamento 1530*, doc. 432, c. 554v.

¹¹⁸ *Parlamento 1530*, doc. 436, c. 17v. Poche righe avanti si ripete, «haviendo succhido la muerte del dicho visorey».

¹¹⁹ I. F. FARAE, *De rebus Sardois* vol. 3 cit., p. 284: «Anno 1537 Martinus Caprera prrex Saseri residens filios duos Ioannem et Ferdinandum ad regem destinavit, quorum desiderio uxor in morbum incidens obiit et ipse Calarim reversus paullo post decessit». Il Fara colloca questo avvenimento nel 1537, ma alla data il Cabrero era già scomparso.

¹²⁰ F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardenia* cit., vol. V, p. 465. Per i familiari del Cabrero, come pure riguardo alle origini della famiglia, si sono consultati, senza ricavarne dati certi, alcuni alberi genealogici conservati in RAH, *Collección Salazar y Castro*, D-26, f. 255v; D-27, f. 4v; D-33, f. 167v.

¹²¹ *Parlamento 1530*, doc. 451. Da notare che in calce al documento si trovano due date: 1 agosto 1531, Iglesias, come data nella quale le istruzioni per gli inviati di Iglesias vennero *expedidas y firmadas*; e 16 gennaio 1532, Bruxelles, come data nella quale le concessioni reali vennero *decretadas*.

¹²² *Parlamento 1530*, doc. 425, cc. 342-343.

I Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero

3.1. La tradizione storico-giuridica (XVI-XVIII sec.)

A Giovanni Francesco Fara, il maggiore storico del Cinquecento celebrato come l'«Erodoto sardo», il primo a impostare la ricerca storica e geografica dell'isola su fondamenti sistematico-scientifici, non poteva sfuggire, condividendo la generale concezione cinquecentesca che univa il pensiero politico con quello storico¹²³, la centralità della convocazione del Parlamento Vilanova, una delle prime disposizioni istituzionali di Carlo nei confronti dell'isola¹²⁴. È interessante osservare che la storia dell'isola viene collocata dal Fara nel più ampio contesto europeo con il ricordo dei primi due passaggi, dei quattro necessari, della nomina imperiale di Carlo¹²⁵; la constatazione poi che il Parlamento Vilanova emanò «molte leggi e diede ordinamenti» evidenzia che il Fara non esprimeva giudizi sfavorevoli sul lavoro parlamentare come, invece, accadrà in seguito con altri storici, condizionando per molti aspetti la valutazione storiografica posteriore.

Anche Francesco Vico, nella sua opera *La historia general de la Isla y Reyno de Sardeña* (1639), riporta con uno stile narrativo la notizia della nomina del Vilanova e la celebrazione del Parlamento, nel quale si scrissero i 27 capitoli che, presentati da don Blasco de Alagón al re, furono approvati. La considerazione generale relativa al fatto che il re confermò i capitoli in un momento

¹²³ Per le strette connessioni fra storia e politica nel Cinquecento cfr. F. GILBERT, *Machiavel-
li e Guicciardini* cit., pp. 164-167; A. MATTONE, *Giovanni Francesco Fara giureconsulto e stori-
co del XVI secolo* cit., p. 320.

¹²⁴ «Anno deinde 1519, imperatoris comitiis de more Frankefordiae in Germania habitis, Carolus rex creatus est imperator Hispanis Sardisque omnibus congaudentibus et Carolus Alagona habuit in Sardinia regionem Partis Baricati, Isabella Despe et Fabra vendente. Altero anno Angelus Villanova prorex, convocatis de more Sardis, conventus in Castro Calaris habuit iusque omnibus reddidit et multa ordinavit, quae postea a Carolo imperatore, prima corona Aquisgranae insignito, fuerunt Carolo Alagona Sardorum legato postulante confirmata», cfr. I. F. FARAE, *Opera, De rebus Sardois* cit., vol. 3, pp. 272-273.

¹²⁵ La candidatura di Carlo a imperatore nell'assemblea a Francoforte, poi l'elezione a Re dei Romani ad Aquisgrana (*prima corona Aquisgranae insignito*); gli altri due passaggi avvennero a Bologna il 22 febbraio del 1530, dove Carlo ricevette da papa Clemente VII la corona ferrea dei Re longobardi e il giorno seguente la corona imperiale, cfr. K. BRANDI, *Carlo V* cit., pp. 272-281.

di 'tranquillità', prima di avvenimenti ben più grandi e drammatici che sarebbero avvenuti in seguito, sarà destinata poi a influenzare la storiografia successiva:

Este mismo año de 1519, en demostración de Rey de Sardeña, nos dio el invictísimo don Carlos por virrey a don Ángel deste Villanueva: celebró Cortes y en ellas se hicieron veinte y siete capítulos, que presentados al Rey por don Blasco de Alagón, reliquia de los Marqueses de Oristán y que reconociendo su naturaleza, fue embajador del Reino, los confirmó, sin que la quietud de los tiempos nos dé más sucesos, porque parece descansaban para los grandes que nos esperan¹²⁶.

Le «storie» di Giovanni Francesco Fara e di Francesco Vico, con le differenze intrinseche delle due opere, riferiscono solo la notizia della convocazione del Parlamento. Invece, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, furono trascritti e pubblicati gli atti fondamentali e caratterizzanti i vari Parlamenti tenutisi nell'isola, perché si stava manifestando la necessità di raccogliere e di aggiornare la legislazione sarda, che conosceva una singolare sovrapposizione di normative di origini sarde, pisaño-genovesi, catalano-aragonesi e spagnole.

«Il più antico ricoglitore e compilatore di leggi sarde», secondo la pertinente definizione di Pasquale Tola, fu Francesco Bellit, il quale pubblicò la prima raccolta dei *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya* (Cagliari, 1572) che comprende anche quello del Parlamento Vilanova (1520)¹²⁷. Circa due decenni dopo Pietro Giovanni Arquer curò la ristampa della raccolta di leggi organizzata dal Bellit, i *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya* (Cagliari, 1591), ripubblicando lo stesso Capitolo di Corte¹²⁸.

¹²⁶ F. VICO, *La historia general de la Isla y Reyno de Sardeña* cit., vol. V, p. 429.

¹²⁷ *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya. Ara novament stampats, ab son Repertori, a despesas de dit Stament*, Caller, MDLXXII. Per la biografia del Bellit, cfr. P. TOLA, *Dizionario Biografico degli uomini illustri di Sardegna ossia Storia della vita pubblica e privata di tutti i Sardi che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti*, vol. I, a cura di M. Brigaglia, (Torino, 1837-38; rist. anast. Bologna 1996) Nuoro, 2001, p. 204.

¹²⁸ P. I. ARQUER, *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya. Ara novament stampats, y de nou anadits, y stampats los capitols dels Parlaments respectivament celebrats per los senors Don Juan Coloma, y Don Miguel de Moncada, Lloctinents y capitans generals del present Reyne*, Caller, MDLXXXI, pp. 73-84; la ristampa fu aggiornata con i capitoli dei Parlamenti successivi (dal 1575 al 1586) e, per rendere più agevole la consultazione, vennero organizzati i sommari a margine delle pagine. L'Arquer, di famiglia cagliaritano discendente dal ceto borghese degli alti funzionari burocratici aragonesi, dopo aver terminato gli studi giuridici iniziò a svolgere vari incarichi nell'amministrazione dell'isola (Maestro razionale dell'isola) e fu chiamato dal viceré don Juan Coloma per svolgere la funzione di consigliere, durante un'ispezione amministrativa e militare in Sardegna, e per relazionare a Madrid su quanto era stato fatto, cfr.

Giovanni Dexart, «insigne giureconsulto, ed uno dei più dotti magistrati che la Sardegna abbia avuto nella prima metà del secolo XVII»¹²⁹, analizzò l'istituto parlamentare confrontando le *Curiae* sarde con le *Corts* catalane, segnalandone così non solo l'importanza ma anche la specificità del ruolo che esse svolsero per le istituzioni di Sardegna¹³⁰. Occorre tuttavia segnalare che, nell'opera dedicata ai *Capitula sive acta Curiarum Regni Sardiniae* (Cagliari, 1645), i capitoli approvati nei Parlamenti Vilanova e Cabrero non sono pubblicati nella loro integrità, ma, scorporata l'introduzione e la conclusione, sono frammentati e organizzati secondo tematiche da lui individuate come più rilevanti.

Le raccolte compilate da Francesco Bellit (1572), Pietro Giovanni Arquer (1591) e Giovanni Dexart (1645) furono comunque i testi di riferimento per giuristi, uomini di governo, storici e filosofi nei secoli successivi¹³¹ e la principale fonte edita per la conoscenza dei Parlamenti Vilanova e Cabrero.

G. DE CARO, *Arquer, Pietro Giovanni*, in *DBI*, vol. 4, 1962, s.v.; A. NIEDDU, *Arquer, Pietro Giovanni*, in *DBGI*, I, s.v. Il fratello maggiore Sigismondo (Cagliari, 1523-Toledo, 4 giugno 1571), condannato al rogo come eretico dall'Inquisizione, fu autore della celebre monografia *Sardiniae brevis historia et descriptio* inserita nel libro II della *Cosmographia* del Münster a Basilea (1550); cfr. A. STELLA, *Arquer, Sigismondo*, in *DBI*, vol. 4, 1962, s.v.; A. NIEDDU, *Arquer Sigismondo*, in *DBGI*, I, s.v.

¹²⁹ Così il Tola in *Dizionario Biografico degli uomini illustri di Sardegna* cit., vol. 2, pp. 72-80; cfr. A. MATTONE, *Dexart, Giovanni*, in *DBI*, vol. 39, 1991, s.v.; A. MATTONE, *Dexart, Giovanni*, in *DBGI*, I, s.v.

¹³⁰ A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna*, Atti del Seminario di studi tenuto a Cagliari il 28-29 novembre 1984, Cagliari, 1986 (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 1), pp. 127-179, in part. pp. 155-156. Si riteneva il primo Parlamento sardo quello di Alfonso il Magnanimo (1421), e le convocazioni delle Corti del Parlamento di Pietro IV il Cerimonioso (1355) non avrebbero contenuto – scriveva il Tola parafrasando Giovanni Dexart – «non grazia, concordato o privilegio veruno, ma solamente esortazioni a fedeltà e vassallaggio» (*nullas leges tulit nec capitula et gratias formam legis concessit*, cfr. J. DEXART, *Capitula sive acta Curiarum Regni Sardiniae*, Caller, MDCXII). Giuseppe Meloni, con una raccolta di materiale inedito, ha dimostrato che le Corti celebrate dal sovrano catalano-aragonese nel 1355 devono essere «individuate espressamente come inizio della prima fase di esperienze parlamentari nell'isola, fase che sarebbe culminata nei Parlamenti della metà del XVI secolo», cfr. *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, a cura di G. Meloni, Firenze, 1993, pp. 67-72, cit. p. 72; in proposito le considerazioni di A. MATTONE, «*Corts* catalane e Parlamento sardo: analogie giuridiche e dinamiche istituzionali (XIV-XVII secolo)», in «*Rivista di Storia del diritto Italiano*», LXIV (1991), pp. 19-44, in part. 30-33.

¹³¹ Un esempio fra i molti possibili: le tre edizioni facevano parte della biblioteca di Ludovico Baille, studioso di scienze umanistiche ed economiche, e uno tra i maggiori professori e dotti dell'Università di Cagliari nel Settecento, cfr. *Catalogo della Biblioteca sarda del cavaliere Lodovico Baille preceduto dalle memorie intorno alla di lui vita del cavaliere Pietro Martini*, Cagliari, 1844, pp. 56 (Arquer), 66 (Bellid, sic), 85 (Dexart); sul Baille (Cagliari, 3 febbraio 1764 - ivi, 14 marzo 1839), cfr. G. SORGIA, *Baille, Ludovico*, in *DBI*, vol. 5, 1963, s.v.

3.2. La storiografia nei secoli XIX-XX

Nell'Ottocento una parte della documentazione dei Parlamenti Vilanova e Cabrero venne ripresentata da Vittorio Angius nel volume dedicato alla Sardegna, parte del *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, curata dall'abate Goffredo Casalis (Torino, 1856)¹³², e precisamente i capitoli del Regno e quelli dello Stamento militare del Parlamento Vilanova (1518) – “il primo” di Carlo V, secondo la definizione dell'Angius – e i capitoli dello Stamento militare del Parlamento Cabrero (1530), preceduti e inframmezzati da qualche osservazione. Lo studioso segnalava di non conoscere la data in cui Carlo aveva ordinato al Vilanova di celebrare il Parlamento, perché non era stata indicata dal Dexart, ma suggeriva che il Parlamento si era probabilmente riunito a partire dal 1519.

Da segnalare che il testo dei capitoli è tradotto in italiano permettendo, per la prima volta, una maggiore diffusione di parti normative fondamentali dei Parlamenti Vilanova e Cabrero, tuttavia non senza inesattezze. L'edizione dell'Angius era basata infatti non sui documenti originali ma sull'opera del Dexart, sicché più che a una traduzione fedele ci si trova di fronte a una sintesi che talora finisce per impoverire la sostanza dei capitoli formulati in maniera ben più articolata e complessa.

Un esempio rilevante è quello che si riferisce ai capitoli del Regno: da un confronto con l'originale presente nel Parlamento si evince che l'Angius, proprio seguendo lo schema del Dexart, non arrivava – tentando di interpretare la suddivisione dei *Capitula sive acta Curiarum Regni Sardinie* – a dare una ricostruzione fedele all'originale finendo per inframmezzare i capitoli del Regno con quelli del Braccio militare. Ad esempio: il capitolo n. 6, riportato dall'Angius nei capitoli del Regno, corrisponde in realtà al capitolo n. 8 concesso al Braccio Militare¹³³. Vittorio Angius incorre in questa svista anche perché il Dexart, nell'ordine dato alla propria compilazione, lo classifica come VI (anche se, subito dopo il titolo, dichiara che si tratta del capitolo n. 8) e afferma che è stato concesso a petizione dei tre Stamenti facendo così credere che si tratti di un capitolo del Regno e non di uno del Braccio militare.

¹³² V. ANGIUS, *Sardegna*, in *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, a cura di G. Casalis, vol. XVIII *quater*, Torino, 1856, pp. 486-496 (ristampa anastatica, vol. III, Bologna, 1977); sull'Angius (Cagliari, 18 giugno 1797 - Torino, 24 giugno 1853), cfr. G. SOFRI, *Angius, Vittorio*, in *DBI*, vol. 3, 1961, s.v. Per comprendere il valore innovativo dell'opera, cfr. L. CARTA, *Il contributo di Vittorio Angius al Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna* di Goffredo Casalis, in V. ANGIUS, *Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento*, vol. 1 *Abbasanta - Guspini*, a cura di L. Carta, Nuoro, 2006, pp. 7-47.

¹³³ *Parlamento 1518*, doc. 325, cc. 8-8v.

Ancora, è inserito come capitolo n. 15 del Regno quello che corrisponde invece al n. 9 dello Stamento militare, dichiarando come «Questo capitolo non indicato nella nota dei capitoli di questo Parlamento riferita dal Dexart, dovrebbe essere collocato il 7°»¹³⁴. Dopo le richieste presentate al sovrano dai tre Bracci del Parlamento Vilanova, l'Angius riportava, a seguire, quelle del Braccio Militare, avanzate da don Carlo de Alagón. Anche in questo caso si segnalano delle variazioni: due capitoli (8 e 12) non appartengono all'originale e vanno a sostituire i due invece presenti. Al cap. 9 viene correttamente riportato quello già erroneamente inserito al n. 15 dei capitoli del Regno. Non è riportato il capitolo 22, dichiarando che era stato omissso dal "compilatore", cioè dal Dexart, perché non concesso dal re. L'Angius pubblicava, con criteri analoghi, solo 7 su 17 capitoli dello Stamento militare del Parlamento Cabrero (1530), omettendo quelli non riportati dal Dexart in quanto non provvisti del *fiat* del re e inframezzandoli da proprie considerazioni.

Il commento conclusivo dell'Angius riguarda l'Inquisizione, già presente nell'isola. L'istituzione ecclesiastica, fondata dalla Chiesa cattolica, negli anni di Carlo V iniziò ad assumere un ruolo crescente e funzionale "al servizio dello Stato"¹³⁵. Dal Parlamento Vilanova quest'aspetto non traspare ancora in tutta la potente influenza e conflittualità tra autorità religiosa e civile, compresa quella viceregia, come poi acquisirà negli anni a venire¹³⁶. Tuttavia, quello che si osserva dai capitoli di Cagliari (10 maggio 1520) è un tentativo da parte degli Stamenti di far pressione sul re affinché limitasse il potere degli

¹³⁴ J. DEXART, *Capitula sive acta Curiarum Regni Sardiniae* cit., vol. I, p. 76; V. ANGIUS, *Sardegna* cit., pp. 488-489.

¹³⁵ B. ANATRA, *Insula Cristianorum. Istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, Cagliari, 1997, pp. 11-57.

¹³⁶ Conflitti che divennero manifesti ed ebbero il culmine sotto il viceré Antonio Folch de Cardona, nell'isola dal 1534 al 1549, il quale ebbe «l'incarico di riordinare la gestione amministrativa e patrimoniale del regno, correggendo distorsioni e abusi e riaffermando il potere regio». In questi anni «l'inquisitore sardo prese decisamente posizione contro il Cardona, schierandosi apertamente con la fazione contraria [membri della feudalità e ceti emergenti] e rafforzandone la capacità di azione con il suo appoggio», cfr. S. LOI, *L'Inquisizione spagnola, un tribunale quasi dimenticato*, in *Il Regno di Sardegna in età moderna. Saggi diversi*, a cura di F. Manconi, Cagliari, 2010, pp. 133-157, cit. pp. 144-145; S. LOI, *Storia dell'inquisizione in Sardegna*, Cagliari, 2013. Su un tema così ampio si rinvia alle considerazioni di J.P. DEDIEU, *La Inquisición en la época de Carlos V (1516-1556)*, in *Carlos V. Europeísmo y universalidad* cit., vol. II, *La organización del poder*, pp. 141-154; in particolare per la Sardegna, cfr. G. OLLA REPETTO, *Un inventario dei beni dell'Inquisizione in Sardegna nell'anno 1591*, in *Convegno di studi religiosi sardi (Cagliari 24-26 maggio 1962)*, Padova, 1963, pp. 107-123; A. BORROMEO, *Inquisizione spagnola e libri proibiti in Sicilia ed in Sardegna durante il XVI secolo*, in "Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea", XXXV-XXXVI (1983-1984), pp. 219-271; G. SORGIA, *L'inquisizione in Sardegna*, Cagliari, 1991; T. PINNA, *Storia di una strega. L'Inquisizione in Sardegna*, Sassari, 2000; S. LOI, *Inquisizione, sessualità e matrimonio. Sardegna, secoli XVI-XVII*, Cagliari, 2006.

ufficiali dell'Inquisizione segnalando così che venivano acquistando maggior potere. Analoga supplica si ritrova anche tra i capitoli di Sassari (maggio 1520)¹³⁷. In proposito si ricorda che la Sardegna, fin dai primi secoli del Cristianesimo, si era mostrata particolarmente tollerante verso le immigrazioni di carattere religioso, per esempio di ebrei e ariani¹³⁸.

Infine, nel cap. XI, relativo ai processi nell'isola, l'Angius aggiungeva una postilla circa l'usanza di chiamare con funzione di giudici coloro che avevano «riputazione di probità», commentando poi: «ma ne' giudicanti a questa condizione vuolsi cumulata l'intelligenza, e questa dovea mancare in un paese, qual era in quei tempi la Sardegna». In questa pungente valutazione avvertiamo, piuttosto che un affrettato svilimento della storia di Sardegna, ben lontano dal pensiero di Vittorio Angius, quella sorta di pregiudizio verso il periodo medievale (i "Secoli bui") che permeava le idee riflesse dalla cultura settecentesca (l'Età dei Lumi) e dei primi dell'Ottocento, contrapponendosi genericamente all'oscurantismo dei secoli passati¹³⁹.

Data la carenza della documentazione relativa al Parlamento Cabrero – di cui allo stato attuale esistono solo i capitoli dello Stamento militare e quelli di

¹³⁷ *Parlamento 1518*, doc. 330, cc. 117v.-126v.: cap. XV, «Item se suplica a vostra augusta Maiestat per part de la vostra ciutat de Sacer li placia atorgar gracia y privilegi que totes les declaracions que foren fetes y ordenades en les Corts de Monço a instancia dels tres Staments de Cathalunya sobre lo offici y ministres de la Sancta Inquisicio sien observades en la dita vostra ciutat de Sacer per los inquisidors que son o per temps seran en lo dit Sant Offici, *iuxta serie*, tenor y continencia de aquells. Plau a sa majestat *ut in proximo*».

¹³⁸ *Parlamento 1518*, doc. 328, cc. 255-257: cap. V, «Item que axi com lo reverent inquisidor del Regne de Serdenia dega e sia obligat servar les constitucions y ordenacions fetes en Monso circa lo dit offici de la Santa Inquisicio com sia axi servei de vostra Magestat e benefici de aquella ciutat e Regne. Plau a sa Magestat sie servat com fou ordenat en Monso e ordenar als inquisidors que axi ho serven». Per il periodo medievale si ricordano gli studi di R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma, 1999, pp. 88-98; G. OLLA REPETTO, *La presenza ebraica in Sardegna attraverso una ricerca archivistica relativa ai secoli XIV-XV*, "Italia Judaica", 3 (1989), pp. 191-195; M. PERANI, *Gli ebrei in Sardegna fino al sec. VI: testimonianze storiche e archeologiche*, in "La Rassegna Mensile di Israel", 57 (1991), n. 3 pp. 305-344; C. TASCA, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, cultura, istituzioni*, Cagliari, 1992; *L'Inquisizione e gli ebrei in Italia*, a cura di M. Luzzati, Roma-Bari, 1994 (Biblioteca di cultura moderna, 1066).

¹³⁹ In proposito è da considerare appunto che «i militari avevano lamentato che la decisione dei giudizi in grado d'appello restasse nell'isola affidata a giudici inesperti di diritto (ossia ai cosiddetti giudici "idioti"), i quali, anziché correggere, peggioravano le sentenze. Questa volta, passando sopra ad una lunga tradizione, la decisione del sovrano intorno alle richieste parlamentari, veniva presentata addirittura come "atto grazioso", cioè non legato ad alcuna controprestazione, del sovrano», cfr. A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna* cit., pp. 15-123, cit. p. 57; M. S. CORCIULO, *Marongiu, Antonio*, in *DBGI*, II, s.v. Sulla discussione "dell'intelligenza", fondamentale lo studio di A. MATTONE, *I sardi sono intelligenti?: un dibattito del 1882 alla Société d'Anthropologie di Parigi*, in "Studi Storici", 37 (1986), n. 3 pp. 701-718.

Cagliari – la storiografia non si è potuta esprimere su di esso¹⁴⁰. Invece sui Parlamenti celebrati da Angelo de Vilanova ha gravato una sorta di valutazione sfavorevole lasciata, in particolare, dalla storiografia ottocentesca, per la quale le vicende politico-istituzionali della Sardegna nei primi decenni del Cinquecento apparivano forse scialbe e incolori soprattutto se paragonate alle trasformazioni dello scacchiere politico e dinastico europeo¹⁴¹.

Articolato è stato il giudizio espresso dal giurista e storico-letterato algherese il barone Giuseppe Manno, nella valutazione del primo Parlamento sardo di Carlo V¹⁴², un giudizio che ha finito per pesare a lungo. Nella sua *Storia di Sardegna* (1825-1827) Manno analizzava attentamente alcuni aspetti del Parlamento Vilanova nel quale lo storico rilevava soprattutto il tema della “continuità istituzionale” contro le rivalità di natura municipalistica e locale identificate in particolare nei contrasti tra i membri dello Stamento militare di Sassari, del Logudoro e quelli di Cagliari, nei quali avvertiva i primi segnali del tentativo di modificare «le antiche costumanze»¹⁴³.

Lo storico finiva comunque per esprimere un sommario giudizio di irrilevanza sugli anni del viceré Vilanova e sul Parlamento del 1518, affermando che «gli atti di questo Parlamento non presentano materia ad osservazione; né materia all'istoria danno gli avvenimenti susseguiti all'isola», in quanto specchio di un breve periodo di tranquillità e di stasi, contrapposto agli anni successivi che invece registrarono eventi ben più drammatici, non solo nello scacchiere internazionale (Sacco di Roma, conquista turca della parte meri-

¹⁴⁰ Così Marongiu segnalava come «ancor meno ci è noto del parlamento successivo, del 1518 e seguenti. Non sappiamo neppure qual parte nella convocazione avesse avuto la notoria scarsità di moneta del sovrano in procinto di lasciare la Spagna per assumere la dignità imperiale»; inoltre, per il Parlamento «tenuto nell'isola nel 1530 conosciamo sia la soddisfazione dell'imperatore Carlo V (in una sua lettera da Augsburg del settembre di tale anno) sia anche una delle domande presentate dal braccio militare, ma per il momento almeno non soddisfatta, per l'istituzione in Sardegna di un tribunale superiore di giustizia, la futura Reale udienza», in MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna* cit., pp. 56 e 57.

¹⁴¹ Per un quadro storiografico relativo al XIX secolo, cfr. A. MATTONE, *La storiografia giuridica dell'Ottocento e il diritto statutario della Sardegna medievale*, in “Materiali per una storia della cultura giuridica”, XXVI (1996), n. 1 pp. 67-100.

¹⁴² Su Giuseppe Manno (Alghero, 17 marzo 1786 - Torino, 25 gennaio 1868), cfr. A. MATTONE, *Manno, Giuseppe*, in *DBI*, vol. 69, 2007, s.v.; A. MATTONE, *Giuseppe Manno magistrato, storico, letterato tra Piemonte della restaurazione e Italia liberale*, Napoli, 2009; A. MATTONE, *Manno, Giuseppe*, in *DBGI*, II, s.v.

¹⁴³ G. MANNO, *Storia di Sardegna*, vol. II, a cura di A. Mattone, *Revisione bibliografica* di T. Olivari, 2 voll., Nuoro, 1996, cit. vol. 2, pp. 159-160; C. DAU NOVELLI, *Per una storia delle élite in Sardegna: Giuseppe Manno e il concetto di nobiltà*, e di V. PUSCEDDU, F. SATTÀ, *Una fonte per la storia della cultura in Italia e in Sardegna. Il catalogo della biblioteca e dell'archivio di Giuseppe Manno*, entrambi in *Istituzioni e società nella Sardegna moderna e contemporanea*, Roma, 1999, pp. 141-151 e pp. 153-156.

dionale dell'Ungheria), ma anche per la stessa Sardegna, direttamente investita dall'attacco delle truppe della Lega di Cognac¹⁴⁴.

Gli avvenimenti del 1528 (l'invasione francese di Sassari e dei suoi territori) pesarono in modo rilevante nel giudizio che del Vilanova diede lo storico cagliaritano Pietro Martini¹⁴⁵; infatti, collocandosi sul filo della linea interpretativa del Manno, il Martini nella sua opera *Biografia sarda* (1837-1838), esprimeva un severo giudizio sul governo del Vilanova ritenendolo responsabile di aver «trasandato la difesa» dell'isola lasciandola «affatto inerme, ed incapace di resistere a qualunque aggressione nemica»¹⁴⁶.

Dopo il giudizio di Giuseppe Manno sugli atti del Parlamento Vilanova, i quali «non presentavano materia ad osservazione» (1825-1827), occorre giungere alle pagine di Antonio Marongiu, nella fondamentale monografia su *I parlamenti sardi. Studio storico istituzionale e comparativo* (1979), per leggere nuove valutazioni sul Parlamento Vilanova, il quale è ricordato per l'evoluzione dell'istituzione parlamentare investita di maggior potere dai sovrani. Le assemblee, autentici organi collegiali, finirono per agire e decidere in nome del paese che rappresentavano¹⁴⁷. Il Marongiu rilevava l'importanza di un simile cambiamento che mostrava la sua piena affermazione proprio nel Parlamento Vilanova: «Quel che però soprattutto occorre precisare è... il concorso, in tale realtà di principi diversi, quali quello della rappresentanza conferita, o se si vuole addossata *ex lege*, cioè dalla volontà del sovrano, e quello dell'elezione-mandato: fin dal Parlamento del 1495, comunque si parlava dei *tres estaments e braços representant lo present regne* e Carlo V, nel sanzionare i capitoli del Parlamento di don Angelo Villanova, parlava di *tria brachia sive stamenta eius Regni, ipsum Regnum representantia*»¹⁴⁸.

Nel solco storiografico classico si può collocare anche Francesco Manconi il quale aveva sinteticamente qualificato come «incolore» il governo dei due viceré Vilanova e Cabrero, anche se, in questo caso, lo studioso riconosceva come, proprio grazie a quel «governo privo di carattere», i nuovi ceti emer-

¹⁴⁴ G. MANNO, *Storia di Sardegna* cit., vol. 2, p. 161; per le coste dell'Africa, cfr. G. SORGIA, *La politica nord-africana di Carlo V*, Padova, 1963.

¹⁴⁵ Pietro Martini (Cagliari, 29 settembre 1800 - Cagliari, 17 febbraio 1866), laureato in giurisprudenza, direttore della Biblioteca universitaria di Cagliari, deputato al Parlamento Subalpino, che in seguito considerò vere le «Pergamene di Arborea» (prodotte da falsari di «orientamento antigovernativo e di simpatie democratiche»), è stato un importante storico del suo tempo, cfr. A. MATTONE, *Martini, Pietro*, in *DBI*, vol. 71, 2008, s.v.

¹⁴⁶ P. MARTINI, *Biografia sarda*, Cagliari, 1838, 3 voll., vol. 2, pp. 28-29.

¹⁴⁷ A. MARONGIU, *I parlamenti sardi. Studio storico istituzionale e comparativo*, Milano, 1979 (Pubblicazioni dell'Istituto di Studi Giuridici della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma, serie V, n. 27).

¹⁴⁸ *Ivi*, p. 40. Si veda inoltre, per un quadro generale, A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna* cit., pp. 15-123.

genti sardi ebbero modo di far valere le proprie aspirazioni politiche, economiche e sociali¹⁴⁹.

Fondamentali poi gli studi di Antonello Mattone sull'istituzione parlamentare in Sardegna, un «istituto importato», non «autonomo» che «seguì le regole e le procedure del più perfezionato e già maturo istituto catalano», analizzato dallo studioso nell'ottica del lungo periodo e nel costante confronto delle altre realtà giuridiche del tempo seguite nella loro evoluzione¹⁵⁰. Mattone ha evidenziato come i Parlamenti sardi ebbero quindi «tutta l'ampiezza e le facoltà delle corrispondenti *Corts* del Principato di Catalogna», dove i veri protagonisti furono i tre Stamenti, anche se «i singoli eletti sono anch'essi rappresentanti dei diversi organismi isolani». A regolare le relazioni fra i sudditi e il sovrano fu una concezione contrattualistica: «i *capítols de cort* erano vere e proprie leggi pazzionate, giacché il *do* del Parlamento che approvava il donativo era sottoposto alla condizione di un *des* rappresentato dall'approvazione sovrana delle proposte che gli Stamenti inoltravano alla Corona»¹⁵¹.

3.3. Codici diplomatici e raccolte di fonti sarde

Com'è noto, dai primi dell'Ottocento ebbe inizio la raccolta e la pubblicazione di collezioni documentarie dei testi che non erano stati contemplati nei *Rerum Italicarum Scriptores*, curati da Ludovico Antonio Muratori. Tra queste vi sono le *Fonti per la Storia d'Italia* e i *Monumenta Historiae Patriae*, questi ultimi a cura della *Regia Deputazione sovra gli studi di Storia Patria* creata da Carlo Alberto con regio Brevetto del 20 aprile 1833 nell'ottica politica risorgimentale. All'interno di quest'opera incontriamo due codici diplomatici per la Sardegna, curati da Pasquale Tola e da Carlo Baudi di Vesme.

¹⁴⁹ F. MANCONI, *La Sardegna al tempo degli Asburgo secoli XVI-XVII*, Cagliari, 2010, p. 93. Questi primi spunti di interpretazione del contenuto dei Parlamenti Vilanova e Vilanova-Cabrero sono in F. MANCONI, *El reino de Cerdeña de Ferrando II a Carlos V: el largo camino hacia la modernidad*, in *De la unión de coronas al imperio de Carlos V*, a cura di E. Belenguer Cebrià, Madrid, 2001, vol. 2, pp. 5-53 e ora con il titolo *Il lungo cammino verso la modernità*, in F. MANCONI, *La Sardegna al tempo degli Asburgo* cit., pp. 17-64, p. 53 e nt. 96. Manconi dichiarava di aver potuto consultare il testo del Parlamento grazie al prof. M. Tangheroni: cioè dalla mia prima parziale trascrizione del Parlamento a lui consegnata.

¹⁵⁰ A. MATTONE, «*Corts* catalane e Parlamento sardo cit., pp. 29-30; A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna* cit., pp. 128-179.

¹⁵¹ A. MATTONE, «*Corts* catalane e Parlamento sardo cit., p. 30; A. MATTONE, *Il Parlamento: un'istituto estraneo alla cultura politica italiana?*, in «*Rivista Storica Italiana*», CXIV (2002), n. 1 pp. 5-119.

Il sassarese Pasquale Tola, giurista, politico e storico, più volte eletto deputato del Regno di Sardegna, fece parte a Torino della commissione incaricata di introdurre le modifiche ai codici subalpini da estendere alla Sardegna¹⁵²; il suo nome, per gli storici, si lega ai due volumi del *Codex Diplomaticus Sardiniae*, che raccolgono i documenti medievali e moderni allora conosciuti per la storia dell'isola¹⁵³. Inoltre Pasquale Tola si limitava a presentare le edizioni dei documenti, senza aggiungere note con annotazioni storiche. Con criteri analoghi fu composto il *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, curato dal piemontese Carlo Baudi di Vesme, dove ritroviamo i documenti relativi all'antica Villa di Chiesa (Iglesias) tra i quali alcuni sono tratti dal Parlamento Vilanova¹⁵⁴.

Dai primi del Novecento in Sardegna si susseguirono pubblicazioni di fonti riguardanti le più antiche raccolte normative delle città sarde, con criteri diversi di edizione, in base al periodo. Anche in queste raccolte si trovano documenti dei Parlamenti sardi, compresi quelli Vilanova e Cabrero: il *Libro verde* per Cagliari (1925)¹⁵⁵, il *Libre Gran* per Alghero (1999)¹⁵⁶, i *Titoli e privilegi* per Bosa (1999)¹⁵⁷.

Infine, i nuovi progetti d'informatizzazione degli archivi italiani, il SIAS (Sistema Informativo degli Archivi di Stato), hanno subito conosciuto in Sardegna una concreta realizzazione che ha già cominciato a offrire agli studiosi una documentazione ancora in gran parte inedita o non ampiamente studia-

¹⁵² Su Pasquale Tola (Sassari, 30 novembre 1801 - Genova, 25 agosto 1874), autore anche del *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna* cit., cfr. V. FINZI, *Pasquale Tola nella vita e nelle opere: notizie biobibliografiche*, Sassari, 1911; A. MATTONE, *Tola, Pasquale*, in *DBGI*, II, s.v.; A. ACCARDO, *Pasquale Tola: il nazionalismo del Muratori sardo*, in *IDEM*, *La nascita del mito della nazione sarda: storiografia e politica nella Sardegna del primo Ottocento*, Cagliari, 1996, pp. 167-205.

¹⁵³ Qui troviamo, corredati di un breve regesto, pure alcuni documenti dei Parlamenti Vilanova e Cabrero: in omaggio agli usi editoriali del tempo, s'inserisce l'*intitulatio* non presente nel documento, e si normalizza l'ortografia del latino in base alle norme di quello classico introducendo i dittonghi, e sostituendo con "r" la "c" seguita dalla "i" semivocale. *Codex diplomaticus Sardiniae*, a cura di P. Tola, 2 voll. (*Monumenta Historiae Patriae* X-XII, 1, Augustae Taurinorum, 1861-1868), ripubblicato in edizione anastatica, con *Aggiornamento e note storico-diplomatiche*, a cura di A. Boscolo, F.C. Casula, Sassari, 1984-1985; inoltre pubblicò per la prima volta il *Codice degli statuti della repubblica di Sassari*, Cagliari, 1850; in proposito cfr. *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*, Atti del convegno tenuto a Sassari il 12-14 maggio 1983, a cura di A. Mattone, M. Tangheroni, Cagliari, 1986.

¹⁵⁴ *Codex diplomaticus Ecclesiensis*, a cura di C. Baudi di Vesme, (Torino, 1877) ristampa anastatica Cagliari, 1997. Sul Baudi di Vesme (Cuneo, 23 luglio 1805 - Torino, 4 marzo 1877), cfr. M. FUBINI LEUZZI, *Baudi di Vesme, Carlo*, in *DBGI*, vol. 7, 1970, s.v.; A. MATTONE, *Baudi di Vesme, Carlo*, in *DBGI*, I, s.v.

¹⁵⁵ R. DI TUCCI, *Il Libro verde della città di Cagliari*, Cagliari, 1925.

¹⁵⁶ *Libre Gran* cit.; *Libre vell*, edizione a cura di F. Manconi, Cagliari, 1997.

¹⁵⁷ C. TASCA, *Titoli e privilegi dell'antica città di Bosa*, Cagliari-Oristano, 1999; cfr. anche C. TASCA, *Bosa città regia. Capitoli di Corte, Leggi e regolamenti (1421-1826)*, Roma, 2012.

ta. Qui sono stati recuperati documenti risalenti agli anni dei Parlamenti Vilanova e Cabrero, che mostrano aspetti inediti nella ricostruzione interna degli atti parlamentari¹⁵⁸. Caratteristica comune alle ultime edizioni documentarie, rispetto ai secoli precedenti, è la neutralità storiografica nel presentare la fonte, studiata secondo definite norme paleografiche e diplomatiche.

3.4. Il primo Parlamento Vilanova: 1518-1522

Il 15 giugno del 1518 da Saragozza re Carlo comunicava al governatore del Capo di Cagliari, Salvatore Aymerich, di aver dato istruzioni a don Angelo de Vilanova di convocare un Parlamento generale, «que convoque Parlament general als tre Staments»¹⁵⁹. Nel settembre dello stesso anno il sovrano informava i consiglieri di Castelsardo che «havem delliberat que [una quota] del que procehira del servici a nos fahedor per aquex Regne, en lo Parlament que primerament se celebrara» sarebbe stata destinata per riparare le mura e rifornire la città di artiglieria e munizioni¹⁶⁰.

La prima riunione del Parlamento attestata nel processo verbale risale all'11 gennaio 1519¹⁶¹, anche se, dai verbali delle riunioni del Braccio ecclesiastico, sappiamo che il Vilanova convocò il Parlamento per il 10 novembre 1518¹⁶².

La seduta solenne del Parlamento a Cagliari, nella quale si definì il donativo e il viceré approvò i capitoli del Regno presentatigli dai tre Stamenti, avvenne il 5 dicembre 1519 (*ora octava post meridiem*)¹⁶³. Anche se nel verbale questa seduta viene definita come la «conclusio generalis Parlamenti», in quanto si era definita formalmente l'offerta fatta al sovrano, in realtà i lavori parlamentari proseguirono ancora fino al 23 dicembre 1522 per definire alcu-

¹⁵⁸ C. FERRANTE, *Nuovi strumenti di ricerca per le fonti archivistiche sarde dell'età medievale e moderna*, in *Ricordando Alberto Boscolo. Bilanci e prospettive storiografiche*, a cura di M.G. Meloni, A.M. Oliva, O. Schena, Roma, 2016, pp. 205-222. Per i Parlamenti Vilanova e Cabrero si ricorda la documentazione on-line grazie al Progetto SADEL (Salvaguardia Archivi e Documenti Enti Locali) per l'Archivio Storico del Comune di Iglesias, promosso dalla Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato degli Affari Generali.

¹⁵⁹ ASC, AAR, *Prammatiche, istruzioni e carte reali*, B. 1, cc. 134-134v. (15 giugno 1518, Saragozza), doc. 10. Sugli Aymerich, cfr. M. GARAU, *I rapporti commerciali della famiglia Aymerich con Barcellona, Valenza e Maiorca tra '400 e '500 attraverso i documenti d'Archivio*, in "AMMENTU. Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSACM)", 1 (2011), pp. 179-192.

¹⁶⁰ *Parlamento 1518*, doc. 11.

¹⁶¹ *Ivi*, doc. 112, cc. 1-2; nel verbale è indicato che si tratta della proroga di una riunione precedente.

¹⁶² La lettera di convocazione del Vilanova è datata 6 ottobre 1518, vedi *Parlamento 1518*, doc. 103.

¹⁶³ *Ivi*, doc. 292, cc. 165v.-174v.

ne questioni relative ai gravami, ai salari degli ufficiali addetti alla Corte e al Parlamento e alle quote spettanti alle città per i «reparos».

Le sedute del Parlamento, fino al 24 dicembre del 1519, si svolsero a Cagliari all'interno della Cattedrale e per lo più nella cappella della Santa Croce¹⁶⁴, oppure, nelle occasioni di sedute solenni, *ad latus capellae Corporis Cristi*; ad esempio per il giuramento del Vilanova di conferma agli Stamenti ecclesiastico e militare dei loro privilegi, o per la chiusura dei lavori. In due occasioni, il 12 e il 22 dicembre 1519, il processo verbale registra la presentazione al viceré di due suppliche, presentate dal sindaco di Sassari (Giovanni Antonio Milia de Gambella), all'interno del Palazzo regio, «intus quandam cameram regii palatii callaritani» e «in aula regii palatii»¹⁶⁵. A Sassari le riunioni si svolsero dal 15 aprile 1520 al 25 febbraio 1521 nella chiesa di Santa Caterina, all'interno della cappella dei Santi Giovanni e Leonardo, e dal 18 maggio 1521 di nuovo a Cagliari.

La chiusura formale del Parlamento Vilanova, una volta verificato che «nichil remanet ad expediendum super Parlamentum», avvenne a Cagliari il 23 dicembre 1522¹⁶⁶.

I lavori parlamentari furono caratterizzati da numerose proroghe nonostante che il Vilanova cercasse, fin dai primi mesi, di limitarle: già il primo febbraio 1519, a fronte di una richiesta di rinvio fino al primo giorno di Quaresima, il Vilanova affermava che «seria millor fer poca prorogacio»¹⁶⁷; e pochi giorni dopo, il 6 febbraio, scrivendo ai consiglieri di Alghero li sollecitava a concludere celermente le consultazioni con il sindaco incaricato di rappresentare la città, e di non perdere tempo ulteriore giacché «aquest Parlament ha tant temps que dura»¹⁶⁸.

In parte il rallentamento dei lavori fu causato anche dal problema della conferma ai tre Stamenti dei loro antichi privilegi; analogamente a quanto avveniva per le città reali¹⁶⁹, il Vilanova aveva infatti ricevuto la procura per

¹⁶⁴ Negli atti del Parlamento Dusay-Rebolledo la cappella della Santa Croce, *vulgo dicta de mossen Sunyer*, si trova ricordata come sede delle riunioni, cfr. *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo* cit., p. 303; sulla famiglia dei Sunyer e i loro legami con la Corona, cfr. A. M. OLIVA, «*Rabó es que la Magestat vostra sapia*». *La Memoria del sindaco di Cagliari Andrea Sunyer al sovrano*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo", 105 (2003), pp. 335-385; EADEM, *Andrea Sunyer cittadino di Cagliari e corsaro nella guerra luso-castigliana (1475-1476)*, in *Estudos em Homenagem ao Professor Doutor José Marques*, Porto (PRT), 2006, pp. 245-257.

¹⁶⁵ Parlamento 1518, doc. 297, c. 177 e doc. 303, c. 179. G. OLLA REPETTO, C. PILLAI, *Documenti per la storia del Palazzo regio*, in "Archivio Storico Sardo", XXXII (1981), pp. 189-194.

¹⁶⁶ Parlamento 1518, doc. 322, c. 203v.

¹⁶⁷ *Ivi*, doc. 135, c. 21v.

¹⁶⁸ *Ivi*, doc. 136.

¹⁶⁹ Per il rinnovo dei privilegi alle città reali, cfr. *infra* p. 65-68.

confermare agli Stamenti ecclesiastico e militare gli antichi privilegi con una clausola limitativa, «sic et prout eis et unoquoque eorum actenus usi fuerunt et sunt»¹⁷⁰, limitazione che venne di fatto contestata. È stato sottolineato il carattere sostanzialmente «contrattualistico» dei rapporti fra l'istituzione parlamentare e la Corona. In effetti, nella supplica degli Stamenti ecclesiastico e militare la richiesta al Vilanova «de iurar dits privilegis sens condicio ni restrictio alguna... com en semblants actes es acostumat de fer per los gloriosos e invictes Reys d.Arago», seguiva immediatamente – come esplicito *do ut des*¹⁷¹ – la dichiarata disponibilità a «prestar lo... iurament de fidelitat» al re¹⁷². Ancora più esplicitamente il sindaco di Cagliari, Arnaldo Vincenzo Roca, condizionava la disponibilità di «fer servey a sa Magestat de la suma que de aquella sera posible» al fatto che «vostra spectable Senyoria, en persona de sa Magestat, iure los privilegis e libertats de dita universitat de Caller lisament, sens condicio ni restrictio alguna», e che il giuramento dovesse precedere (*precehesca*) la definizione dell'offerta¹⁷³.

Ricevuta quindi un'altra procura priva della formula limitativa contestata¹⁷⁴ e dopo averne dato lettura agli Stamenti ecclesiastico e militare, il Vilanova giurò loro la conferma dei privilegi (primo giugno 1519)¹⁷⁵. Cosa che fece ancora per Oristano, Iglesias e Castelsardo che ne avevano fatto richiesta il 7 novembre 1519¹⁷⁶. Di tutta la complessa trattativa fra gli Stamenti e il viceré un'ulteriore testimonianza è offerta da alcuni verbali delle riunioni di quello ecclesiastico nei quali leggiamo delle consultazioni tra i Bracci riguardo la posizione da adottare sulla questione del giuramento dei privilegi dove, alla fine, gli Stamenti trovarono un accordo nella presentazione dell'offerta al re¹⁷⁷. Invece Cagliari, distinguendosi dalle altre città, condizionò in maniera più netta e decisa la propria offerta:

Fas empero, Senyor molt spectable, la dita offerta ab que vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat iure los privilegis e libertats de dita universitat de Caller lisament, sens condicio ni restrictio alguna, com es iust y rahonable e vostra spectable Senyoria en sa propositio ha offert iurarlos sens novitat ni alteracio alguna¹⁷⁸.

¹⁷⁰ Parlamento 1518, doc. 23, cc. 240v.-242.

¹⁷¹ A. MATTONE, «Corts» catalane e Parlamento sardo cit., p. 30. Nel riferimento fatto da Mattone i due termini del «contratto» sono il donativo e l'approvazione dei Capitoli di Corte.

¹⁷² Parlamento 1518, doc. 108.

¹⁷³ Ivi, doc. 134, cc. 16v.-19.

¹⁷⁴ Ivi, doc. 29, cc. 284v.-285v.

¹⁷⁵ Ivi, doc. 154, cc. 32-39.

¹⁷⁶ Ivi, doc. 259, cc. 98-99v.

¹⁷⁷ Ivi, doc. 130, cc. 73-74.

¹⁷⁸ Ivi, doc. 134, c. 18v.

I criteri di ripartizione del donativo fra gli Stamenti, e in particolare tra le città del Braccio reale, costituirono un altro motivo per lunghi dibattiti e accese discussioni nel corso dei lavori parlamentari. Il 24 agosto del 1519 il Vilanova riferiva ai consiglieri di Alghero «de lo disens del Parlament y concertat lo quant ha de esser lo servey sobre.l compartir si hauria drets o no hi ha agut gran contencio entre los Brassos militar y ecclesiastich de una part y lo Bras real de altra», e di «aver tingut molt treball» per far accettare al Braccio reale, inizialmente contrario, il finanziamento di una parte del donativo tramite l'esazione dei diritti regi come volevano gli altri due Bracci¹⁷⁹. Inoltre vi era stato il dissenso fra il Braccio reale e gli altri due sull'entità della quota da finanziare tramite l'esazione dei diritti regi: il Braccio reale non voleva una quota superiore a 50.000 lire cagliaritane, gli altri due richiedevano che fosse di 72.000 lire. L'accordo fu raggiunto sulla cifra di 60.000 lire, ma la sua divisione fra le città portò a ulteriori discussioni e controversie. Il 10 ottobre 1519, per esempio, Sassari contestando ancora il criterio di ripartizione del donativo tra gli Stamenti che si andava delineando, richiedeva che la quota di 60.000 lire fosse ripartita tra le città non sulla base della popolazione – così come nel Parlamento del viceré Rebolledo –, ma in relazione al volume dei commerci che a Sassari era notevolmente diminuito¹⁸⁰.

Analoga richiesta venne presentata, con le stesse motivazioni, da Oristano, Castelsardo, Posada, Terranova e Orosei e i tassatori, accogliendo parzialmente la richiesta, defalcarono 450 lire dalle quote delle sei città redistribuendole tra Cagliari, Alghero e Bosa, suscitando ovviamente l'immediata protesta di queste ultime. Alghero chiese una revisione di quanto deciso¹⁸¹, nonostante che il Vilanova avesse cercato di convincere i consiglieri della città dell'equità della decisione, dal momento che anche a loro era «tan notori lo desvio del comergi de Saçer y de Oristany»¹⁸². Cagliari, pur accettando alla fine l'aumento della sua quota, chiese che questo non valesse come precedente per il futuro. Sassari, ritenendosi ancora penalizzata, continuò a contestare la ripartizione del donativo fino alla conclusione dei lavori parlamentari: l'ultima supplica fu presentata – così come quella di Cagliari – qualche ora prima della seduta solenne in cui l'offerta veniva formalmente presentata al viceré (5 dicembre 1519, *ora quarta post meridiem*)¹⁸³.

Il Parlamento stabilì un donativo di 180.000 lire in moneta di Cagliari, dilazonato nell'arco di otto anni, da suddividere nel seguente modo:

¹⁷⁹ *Ivi*, doc. 203.

¹⁸⁰ *Ivi*, doc. 237, cc. 80v.-82v.

¹⁸¹ *Ivi*, doc. 265, cc. 106v.-109.

¹⁸² *Ivi*, doc. 136.

¹⁸³ *Ivi*, docc. 289, 290, cc. 150v.-157.

- 120.000 lire destinate al donativo regio e da riscuotere dai suoi tesorieri;
- 23.000 lire per i salari degli ufficiali regi, da pagarsi il primo anno e, se non fosse stata coperta tutta la cifra, con i primi introiti del secondo anno;
- 30.000 lire destinate ai «reparos» delle città del Regno da pagarsi il terzo, quarto, quinto e sesto anno;
- 7.000 lire per il risarcimento dei gravami da pagarsi nel secondo anno.

Si stabiliva inoltre che, se fossero state necessarie più di 7.000 lire per i gravami, la differenza sarebbe stata detratta da quanto stanziato per i «reparos» a ciascuna città in proporzione a quanto assegnatole; se qualcosa fosse invece avanzato dalla somma destinata ai gravami, avrebbe dovuto essere destinato ai «reparos» dei ponti (fino a 1.500 lire), a Cagliari e Sassari (fino a 1.800 lire) e il resto ai porti. In effetti le somme destinate al pagamento dei gravami e ai salari per gli addetti alla Corte e al Parlamento furono aumentate e di conseguenza fu ridotta la quota destinata ai «reparos» delle città che divenne di 22.509 lire (da 30.000 lire)¹⁸⁴.

I proventi del donativo dovevano essere ricavati per 120.000 lire dal focatico (*en fogatges*) – cioè dalla tassa imposta per ogni singola famiglia – (66,67% circa) e per 60.000 lire dai diritti regi (33,33%)¹⁸⁵; la quota proveniente dal focatico era ripartita tra lo Stamento ecclesiastico (20.000 lire), quello militare (60.000 lire) e quello reale e le *universitates* (40.000 lire). Tuttavia gli Stamenti militare e reale accettavano di pagare 4.000 lire delle 20.000 imputate allo Stamento ecclesiastico, suddividendole in 2.500 al militare e 1.500 lire al reale.

Pertanto il carico effettivo avrebbe dovuto essere di 62.500 lire per lo Stamento militare, 41.500 lire per lo Stamento reale e 16.000 lire per lo Stamento ecclesiastico.

Alcuni attestati di pagamento dell'Arcivescovado di Cagliari, registrati e conservati nell'Archivio Storico Diocesano, ci permettono anche di verificare in dettaglio che la quota annuale a carico dell'arcivescovo di Cagliari era di 473 lire, 2 soldi e 6 denari, ripartite in:

- 245 lire, 6 soldi, 4 denari per le mense di Cagliari e Suelli;
- 84 lire per la mensa di Bonavolla;
- 60 lire per la mensa di Galtellì;
- 42 lire, 13 soldi, 4 denari per la mensa di Sulci;
- 41 lire, 2 soldi, 6 denari per le ville di San Pantaleone e Suelli¹⁸⁶.

¹⁸⁴ *Ivi*, doc. 321, cc. 198v.-203.

¹⁸⁵ Rispetto al Parlamento Rebolledo del 1511 (60% per *compartiment*, 40% per *drets*) era leggermente aumentata la quota ricavata per *compartiment*, cfr. B. ANATRA, *Istituzioni e società in Sardegna e nella Corona d'Aragona (secc. XIV-XVII). El arbitrio de su libertad*, Cagliari, 1977, p. 42.

¹⁸⁶ Gli attestati che registrano i pagamenti, fino all'anno 1527, sono contenuti in ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, vol. 33, cc. 37-40.

Riguardo alle 60.000 lire, da ricavarsi dai diritti regi, queste erano dilazionate in 7.500 lire annuali da riscuotersi in otto anni secondo questa ripartizione:

- Cagliari 2.251 lire e 25 soldi (diritto di bollo a 2 denari per lira, diritto di entrata via terra e via mare sulle mercanzie a 2 denari per lira, pagati indistintamente da tutti, ecclesiastici inclusi);
- Sassari 1.900 lire (diritto di bollo a 2 denari per lira, diritto di entrata e uscita via terra sulle mercanzie a 2 denari per lira);
- Alghero 1.602 lire e 5 soldi (diritto di bollo a 2 denari per lira, diritto di entrata e uscita via terra sulle mercanzie a 2 denari per lira);
- Oristano 500 lire;
- Bosa 718 lire;
- Castelsardo 130 lire;
- Ogliastro 180 lire;
- Terranova 90 lire;
- Orosei 90 lire;
- Posada 30 lire;
- Sarrabus 8 lire.

L'esazione dei diritti avrebbe potuto terminare anche prima dello scadere degli otto anni, una volta che la città avesse versato tutta la quota stabilita e, viceversa, se, dopo gli otto anni, la quota non fosse stata interamente pagata, l'esazione avrebbe dovuto proseguire fino al raggiungimento dell'importo stabilito. Oltre a quanto fissato nel donativo, nessun ulteriore diritto si sarebbe potuto richiedere se non fosse stato deliberato in un nuovo Parlamento.

Gli otto anni del pagamento del donativo dovevano decorrere dal primo gennaio 1520, e comunque – a confermare il carattere “contrattualistico” dell’offerta del Parlamento – non prima che «sien donades y atorgades per la... Cesarea Magestat les gracies per los dits Estaments y Brassos demanadores les que semblaran iustes y rahonables a sa real Magestat... spedides segons se pertany, franques de segell, secreto y altres drets»¹⁸⁷. Nella ricevuta rilasciata il 6 ottobre 1530 da Paolo Comelles, ricevitore del donativo, a Salvatore Aymerich per il saldo della sua quota di donativo si specificava che il denaro era stato versato «a compliment del vuyt anys del Parlament finits lo derrer de dehembre MDXXVII»¹⁸⁸.

¹⁸⁷ *Parlamento 1518*, doc. 292, c. 172v.

¹⁸⁸ *Parlamento 1530*, doc. 413.

3.5. Il secondo Parlamento Vilanova: 1528

Il 18 febbraio 1528 don Angelo de Vilanova inviava ai notabili e alle città del Regno di Sardegna le lettere di convocazione per un nuovo Parlamento¹⁸⁹. L'invasione delle truppe francesi della Lega di Cognac aveva posto drammaticamente in evidenza il problema di adeguare e riparare le strutture difensive (castelli, mura cittadine), l'arruolamento di soldati, le forniture di artiglierie e munizioni, e soprattutto l'esigenza di reperire urgentemente le risorse economiche a ciò necessarie.

Per fronteggiare il bisogno di denaro contante, re Carlo aveva già nominato il Vilanova, il 29 novembre 1527, suo speciale procuratore con la facoltà di vendere, cedere e impegnare i redditi provenienti dai diritti regi, il cui ricavato avrebbe dovuto essere utilizzato per le spese di guerra¹⁹⁰. Il nuovo Parlamento era quindi convocato con questo scopo, come chiaramente dichiarato dal viceré nella seduta del 23 marzo 1528, *hora septima ante meridiem*. Non avendo potuto fino allora impegnare le rendite regie a causa di impedimenti giuridici, aveva ritenuto di convocare il Parlamento, «tant promptament com havem vist», allo scopo di «cercar y trobar algun remey saludable de haver dines [*sic*] per via de prorogar y continuar lo Parlament segons ja es estat dit, o per altre cami y modo millor a vosaltres tots apparra»¹⁹¹. Il viceré specificava inoltre che i denari richiesti «se haurien a cometer en utilitat, redres y reparos y municions de les ciutats y poblats del present Regne segons sera necessari» e che quindi, mentre «fins aci los altres Parlaments y pecunies resultats de aquells servien per a les necessitats occorrents a sa Magestat pero fora lo Regne», in questa occasione invece «no se ha de tractar ni se proposa altra cosa si no per subvencio de nosaltres matexos y fortificar aquest Regne munint-lo de armes y reparar-lo de tal modo que no tingam ninguna temor en recibir qualsevol altra armada per major que fos d.els que son vingudes»¹⁹².

Con l'espressione «prorogar y continuar lo Parlament» il Vilanova intendeva una proroga del donativo annuale stabilito nel Parlamento Vilanova precedente per il periodo 1520-1527. Questa fu la soluzione poi effettiva-

¹⁸⁹ *Parlamento 1528*, doc. 356, cc. 16v.-13-14v., 50-50v. Le città regie convocate furono Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano, Iglesias e Castelsardo: anche se del Parlamento precedente (1518) non sono state ritrovate le lettere di convocazione del Braccio reale, tuttavia dai verbali dei lavori parlamentari risultano presenti le stesse città; sulla progressiva restrizione della rappresentanza nei Parlamenti dei vari centri urbani sardi fino a comprendere solo quelli sopra citati, cfr. A. M. Oliva, O. Schena, *Autonomie cittadine e potere regio negli atti dei Parlamenti del Regno di Sardegna nel Quattrocento*, in *Sardegna e Spagna. Città e territorio tra Medioevo ed Età moderna*, Roma, 2001, pp. 69-79.

¹⁹⁰ *Parlamento 1528*, doc. 334, cc. 147-147(bis)v.

¹⁹¹ *Ivi*, doc. 364, cc. 21-29.

¹⁹² *Ivi*, cc. 26-26v.

mente adottata, cioè una proroga del donativo per altri quattro anni a decorrere dal giorno in cui sarebbe terminato il donativo del precedente Parlamento – «oferexen servey de quatre anys del Parlament, continuats del dia es finit lo passat en avant»¹⁹³ –, e possiamo affermarlo, anche se manca tra gli atti di questo Parlamento la decisione finale sul donativo, sulla base di alcune proposte interlocutorie degli Stamenti accolte dal Vilanova e, soprattutto, dai capitoli di Cagliari, presentati al re a Parlamento concluso e accolti il 14 novembre 1528¹⁹⁴. In essi espressamente si parla delle «quatre anyades offer-tes» e si sottolinea la natura peculiare di questo Parlamento affermando esplicitamente che «estes quatre anyades se son fetes per dit effecte y que no es stat convocacio de Parlament nou que y aga hagut greuges ni altres despeses que acustument haver en semblants com per la necessitat del Regne en altra manera nos puga esser feit per servey de sa Magestat»¹⁹⁵.

Anche nel caso di questo Parlamento, pur convocato in una situazione di guerra, non mancarono le discussioni – in particolare «sobre la forma del que se ha de exhigir per los reparos»¹⁹⁶ – e le divisioni fra gli Stamenti. Riguardo alla proroga del donativo, mentre il Braccio militare partiva dalla proposta di estenderlo per un solo anno¹⁹⁷ e solo in un secondo momento, insieme con quello ecclesiastico, accedeva all'ipotesi di una proroga di due anni con la possibilità di giungere a quattro, il Braccio reale aveva richiesto dieci anni: il viceré dovette mediare tra le diverse proposte¹⁹⁸. Inoltre Sassari contestava l'imposizione dello stesso donativo stabilito nel Parlamento precedente, in quanto era stata direttamente investita dalla guerra che aveva decimato la popolazione e arrecato gravissimi danni alla città: «la mitat del poble de aquella es vingut a menys per esser mort y perdut y l'altra mitat restant esser remesa tant destruyda y pobre que no ab poca difficultat poden y poran per prou temps sdevenir proveyr y procurar les coses necessaries impensables per conservacio de lur viure segons estes coses a vostra spectable Senyoria son nottories»¹⁹⁹.

Una questione particolarmente spinosa che costituì motivo di un prolungato dibattito fu quella dell'alienazione delle rendite regie per la quale il Vilanova aveva ricevuto la procura del sovrano. Già nel suo discorso agli Stamenti del 23 marzo 1528, il viceré dichiarava di non aver potuto esercitare la sua procura per l'ostacolo di una Prammatica regia e di alcuni Capitoli di Corte²⁰⁰.

¹⁹³ *Ivi*, doc. 375, cc. 41-43v.

¹⁹⁴ *Ivi*, doc. 384, cc. 51v.-57v. e doc. 385, cc. 58v.-62.

¹⁹⁵ *Ivi*, doc. 398, cc. 200-205.

¹⁹⁶ *Ivi*, doc. 370, cc. 34v.-36v.

¹⁹⁷ *Ivi*, doc. 371, cc. 36v.-38.

¹⁹⁸ *Ivi*, doc. 374, cc. 39v.-41.

¹⁹⁹ *Ivi*, doc. 381, cc. 48v.-49v.

²⁰⁰ *Ivi*, doc. 364, cc. 21-29.

ripetendo poi lo stesso concetto il 21 aprile: «te impedit lo manament de sa Majestat de pendre dines [*sic*] sobre les rendes per causa que ningu no vol prestar diners ni donar-les si no poden totes rendes vendre ni empenyorar, obstant dits privilegis y pragmatiques y capitol de Parlament»²⁰¹. Pur avendo egli proposto agli Stamenti di abolire le norme che gli impedivano l'esercizio di questo mandato, dichiarando di avere ottenuto dal sovrano il potere per fare ciò – in quanto era il re stesso a volere l'alienazione delle rendite regie –, il Vilanova trovò l'opposizione degli Stamenti che temevano l'alienazione anche del Riservato dal quale ricavavano prebende e benefici. Lo Stamento militare affermava che «acte tant solemne fet en Corts no.s poria desfer ab Parlament»²⁰², chiarendo poi che «vostra spectable Senyoria deu considerar que entre les rendes reals es lo Reservat» sul quale si pagavano molte prebende di nobili e vassalli che sarebbero rimasti danneggiati dell'eventuale alienazione delle stesse rendite²⁰³. Lo Stamento ecclesiastico dichiarava esplicitamente di accettare che «puga sa Magestat o vostra spectable Senyoria en sa persona liberament alienar y empenyorar totes les propietats y rendes reals, exceptant empero les rendes del Reservat», perché sopra le sue rendite si pagavano «gracies y merces... atorgades ad alguns particulars de aquest Regne»²⁰⁴. Infine, lo Stamento reale, pur accettando in linea di massima l'alienazione delle rendite regie, chiedeva che «capitol, pragmatica, privilegis y altres qualsevol ordinacions» fatte in favore di Cagliari e altre città con cui si concedevano loro «benefici y merçe de alguna quantitat de ses rendes y pecunies reals», «resten en sa forsa y valor en respecte del Reservat axi en rendes com en propietats»²⁰⁵.

La carenza dei documenti, fra l'altro ridotti in pessimo stato, non permette di conoscere come questa questione fu alla fine risolta, come pure non consente di stabilire quando si conclusero i lavori del Parlamento: l'ultimo documento, solo in parte leggibile, è del 29 maggio e dai successivi frammenti cartacei del processo verbale si possono ricavare solo delle date che arrivano fino al 29 novembre 1528. I capitoli di Cagliari del Parlamento furono approvati il 14 novembre dello stesso anno dal re²⁰⁶ il quale, in una lettera del 4 dicembre inviata al viceré e ad altri ufficiali, ricordava il Parlamento «ultimamente celebrado en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya»²⁰⁷.

²⁰¹ *Ivi*, doc. 378, cc. 44-45.

²⁰² *Ivi*, doc. 380, cc. 18-18v., secondo ricostruzione [cc. 48-48v.].

²⁰³ *Ivi*, doc. 385, cc. 58v.-62.

²⁰⁴ *Ivi*, doc. 393, cc. 65v.-68.

²⁰⁵ *Ivi*, doc. 390, cc. 63v.-65v.

²⁰⁶ *Ivi*, doc. 398, cc. 200-205.

²⁰⁷ *Ivi*, doc. 348, cc. 218-218v.

3.6. Il Parlamento Cabrero: 1530-1532

Don Martino Cabrero, giunto in Sardegna nel gennaio del 1530, alcuni mesi dopo la sua nomina a viceré²⁰⁸, convocò un nuovo Parlamento del quale non è stato, ad oggi, ritrovato il processo verbale delle sedute e di cui conosciamo solo alcuni capitoli di Corte: i capitoli dello Stamento militare approvati dal viceré (11 luglio 1530)²⁰⁹, i capitoli di Iglesias (16 gennaio 1532)²¹⁰ e di Cagliari (2 aprile 1532), entrambi approvati dal re²¹¹. Per ricostruirne le vicende ci siamo quindi basati su questi e su alcuni documenti della Cancelleria, conservati presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, nei quali è ricordato, in vario modo, il Parlamento.

Dai riferimenti che si possono trarre dalla documentazione di Cancelleria si può ipotizzare che il Parlamento fosse sostanzialmente concluso – e quindi con la definizione del donativo – all'inizio dell'autunno del 1530, quando Carlo V, scrivendo ai consiglieri di Cagliari il 24 settembre, si congratulava per la buona volontà dimostrata da «essa ciudad y las otras universidades d.esse Reyno y Braço Real... en ayudar a bien y brevemente concluyr el Parlamento y hazer en nuestro servicio todo lo que ha sido possible»²¹². Il 30 novembre la regina Isabella incaricava il tesoriere generale, Ludovico Sanchez, di riscuotere il donativo del Parlamento appena concluso dal Cabrero (200.000 lire cagliaritane), oltre a ciò che rimaneva dei precedenti Parlamenti: «segun havemos sabido en el Parlamento aora ultimamente celebrado y concluydo en el Reyno de Cerdenya por el spectable don Martin Cabrero, visorey en el dicho Reyno, ha sido hecho servey a su Magestat de dozientas mil libras moneda callaresa pagaderas en ciertos terminos»²¹³.

L'importo del donativo era in realtà superiore rispetto a quello indicato nella lettera della regina (200.000 lire): precisamente era di 202.500 lire cagliaritane, come risulta dai capitoli di Cagliari, la «ciutat y Castell de Caller ensemps ab tot lo Regne de Sardenya ha servit a vostra sacra Magestat en lo Parlament ultimament celebrat per lo spectable don Martin Cabrero loctinent general del dit Regne en doscentes y dos milia y cincents liures»²¹⁴. Una conferma si trova nel rinnovo dell'incarico di riscossione dato da Carlo V allo

²⁰⁸ *Parlamento 1530*, doc. 399, cc. 219v.-222.

²⁰⁹ I capitoli dello Stamento militare (11 luglio 1530, Cagliari) sono stati pubblicati da P. I. ARQUER, *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya* cit., pp. 85-89; una sintesi tradotta del testo è stata fatta dall'Angius nel *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale* cit., pp. 496-499.

²¹⁰ *Parlamento 1530*, doc. 451.

²¹¹ *Ivi*, doc. 450, cc. 315-325v.

²¹² *Ivi*, doc. 412.

²¹³ *Ivi*, doc. 415, cc. 82-83.

²¹⁴ *Ivi*, doc. 450, c. 315v.

stesso Sanchez, protonotario del Regno di Sicilia e tesoriere generale, il 21 luglio 1532, nel quale indicava la cifra reale del donativo, «dozientas dos mil y quinientas libras moneda callaresa»²¹⁵.

Il donativo doveva essere pagato in nove anni, a partire dal 1531 fino al 1539 compreso, come risulta espressamente dagli attestati di pagamento delle annate dovute dall'arcivescovo di Cagliari, dai quali si evince pure che l'importo del donativo dovuto annualmente dall'Arcivescovado era praticamente uguale a quello fissato nel Parlamento Vilanova del 1518 (473 lire, 2 soldi e 4 denari)²¹⁶. La durata novennale del donativo si desume anche dalla concessione rilasciata da Carlo V a Castelsardo (2 aprile 1532), giacché, considerando i danni e lo spopolamento causati dall'attacco dei Francesi, si concedeva di effettuare il pagamento nell'arco di quindici anni invece che di nove «como las otras ciudades y universidades del dicho Reyno»; infatti, la città «muy desabitada y quasi destruyda y no podria comodamente pagar en el dicho termino la porcion que le cave» e, quindi, «havemos tenido por bien de prorogar y alargarlo por otros seys annos mas que por todos sean quinze»²¹⁷.

Quando Carlo V, il 10 ottobre 1542, richiese al nuovo viceré di Sardegna, don Antonio Folch de Cardona succeduto al defunto Martino de Cabrero, di convocare un nuovo Parlamento premise alla richiesta la considerazione che «visto que ha mas de tres anys que fenecio el servicio del Parlamento passado d.esse Reyno»²¹⁸.

Considerando quindi gli otto anni di donativo del primo Parlamento Vilanova e i nove anni del Parlamento Cabrero si può constatare che ancora, in questi primi anni del regno di Carlo V, la cadenza decennale dei donativi non si era affermata come invece sarebbe avvenuto per i Parlamenti successivi²¹⁹.

3.7. Considerazioni finali

In definitiva, da quanto emerge dalla documentazione oggetto del presente studio si può concludere che i Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova (1518, 1528) e don Martino Cabrero (1530), noti fino a ora in maniera par-

²¹⁵ *Ivi*, doc. 431, cc. 517v. L'annotazione in calce al documento che precisa come questo sia stato riscritto (*refecta*) proprio a causa dell'errore circa la cifra del donativo ipotizziamo che si riferisca alla lettera dell'imperatrice Isabella (30 novembre 1530).

²¹⁶ ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, vol. 33, cc. 69-71.

²¹⁷ *Parlamento 1530*, doc. 425, cc. 342-343.

²¹⁸ ACA, *Procesos de Cortes*, reg. 44, cc. 3v.-4 (10 ottobre 1542, Monzón).

²¹⁹ B. ANATRA, *Istituzioni e società in Sardegna* cit., pp. 41-43.

ziale e attraverso le raccolte classiche (Bellit, Arquer, Dexart) o le citazioni in traduzione (Angius), hanno rappresentato un momento certamente significativo nella storia della Sardegna.

Soprattutto nel primo Parlamento Vilanova (1518) la dialettica apertasi tra le città regie e gli Stamenti ecclesiastico e militare col sovrano, che apparentemente potrebbe sembrare limitata a questioni puramente formali e "cerimoniali" quali le formule con cui il re confermava i loro antichi privilegi, rivela da parte dei protagonisti isolani un'acuta percezione, forse non priva di qualche timore, della novità rappresentata dall'ascesa al trono e poi all'Impero di Carlo V che collocava il Regno di Sardegna in una realtà istituzionale tanto più ampia del Regno catalano-aragonese all'interno del quale, tuttavia, il Parlamento sardo aveva preso le mosse già nel 1355, con Pietro IV d'Aragona²²⁰.

Anche se già iniziata al tempo di Ferdinando II d'Aragona, è proprio negli anni dei viceré Vilanova e Cabrero che tende a consolidarsi l'evoluzione istituzionale dell'istituto parlamentare sardo che passa gradualmente dalle occasionali riunioni nel corso del Trecento e Quattrocento a una tendenziale regolarità nella cadenza temporale delle convocazioni; ed è ancora in questi anni che ebbe inizio quella «paradossale divaricazione tra la storia parlamentare sarda e quella catalana», che portò le istituzioni catalane a conoscere un primo ma inarrestabile declino della propria funzione di governo, mentre il Parlamento sardo «inizialmente ad assumere una propria originale fisionomia politica e legislativa». Così durante il regno di Carlo V in Catalogna – come osserva Mattone – furono convocate sette *Corts* (1519, 1528, 1532, 1537, 1542, 1547, 1552) e in Sardegna ben cinque Parlamenti (1518, 1528, 1530, 1543, 1553-1554)²²¹.

Analogamente, dalla documentazione qui pubblicata emergono con chiarezza anche alcuni fenomeni di natura economico-sociale quali, ad esempio, l'emergere dei nuovi ceti, piccola nobiltà, burocrazia reale, mercanti²²², il recupero da parte delle città regie dei territori occupati dai feudatari e i

²²⁰ Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355) cit.; per l'evoluzione delle istituzioni cfr., A. ERA, *Lezioni di storia delle istituzioni giuridiche e economiche sarde*, Roma, s.d.; IDEM, *Il Parlamento sardo del 1481-1485*, Milano, 1955; di A. MATTONE, *Era, Antonio*, in *DBGI*, I, s.v.

²²¹ In seguito il divario fu maggiore: «Durante il regno di Filippo II in Catalogna furono riunite due *Corts* (1563 e 1583) e in Sardegna quattro Parlamenti (1558, 1573, 1583, 1592); durante quello di Filippo III in Catalogna una (1559) e in Sardegna due (1602-03 e 1613). La differenza appare più marcata nel corso del lungo regno di Filippo IV: se in Catalogna le *Corts* furono convocate soltanto una volta (1626-32), in Sardegna si celebrarono cinque Parlamenti (1624, 1626, 1631, 1640-41, 1652-53). Infine, durante il regno di Carlo II in Catalogna le *Corts* non vennero più convocate, mentre in Sardegna si riunirono quattro Parlamenti (1666-68, 1677-78, 1688-89, 1698-99)», cfr. A. MATTONE, «*Corts catalane e Parlamento sardo*» cit., pp. 21-22.

²²² F. MANCONI, *La Sardegna al tempo degli Asburgo* cit., p. 93.

costanti tentativi di limitare i poteri baronali, aspetti che la storiografia contemporanea ha già messo in evidenza²²³.

Anche in questo caso – come in quelli già pubblicati negli *Acta Curiarum Regni Sardiniae* nell'ambito del progetto di edizione dei Parlamenti sardi promosso dalla Regione Sardegna – gli atti dei Parlamenti Vilanova e Cabrero si rivelano una preziosa testimonianza dell'evoluzione e della trasformazione politica e sociale della Sardegna. Ricondotti all'interno delle proprie matrici, cioè quella temporale (i primi anni di governo di Carlo V), quella spaziale (il contesto mediterraneo e internazionale) e quella sarda-istituzionale (nell'ottica della lunga durata), i due Parlamenti sardi del viceré don Angelo de Vilanova (1518, 1528) e quello del viceré don Martino Cabrero (1530) trovano quindi ora una propria, nuova, forse anche più significativa e illuminante collocazione.

²²³ A. MATTONE, *Il feudo e la comunità di villaggio* cit., p. 336.

4. I Capitoli di Corte

4.1. Fortificazioni e sicurezza dell'isola

Sebbene per la guerra, in quella età, assai viva tra Carlo Quinto ed il re Cristianissimo [Francesco I], stretto in alleanza con altri potenti stati, la Sardegna assai dovesse temere dall'armata degli alleati, retta dal gran capitano Andrea Doria che veleggiava nel Mediterraneo: pure l'allora viceré dell'isola, Angelo di Villanova, tanto aveva trasandato la difesa dell'isola stessa, che questa era affatto inerme, ed incapace di resistere a qualunque aggressione nemica.

Questo il severo giudizio dello storico cagliaritano Pietro Martini sull'operato del Vilanova riferendosi all'invasione francese di Sassari e dei suoi territori²²⁴. Infatti, il viceré valenzano – secondo il Martini – non aveva saputo organizzare e quindi approntare un'adeguata difesa dell'isola rimasta così facile preda dei nemici.

L'accusa di aver «trasandato la difesa» della Sardegna, nonostante l'efficacia dell'espressione, deve essere rivalutata anche in relazione alle difficoltà che il Vilanova incontrò. Sulla base dei documenti oggi a noi noti vediamo che il Vilanova, invece, era a conoscenza dello stato in cui versavano le difese isolate e della urgente necessità del loro adeguamento anche per la crescente pressione dei mori e dei Turchi che andavano intensificando le loro scorrerie. Come scrivevano i consiglieri di Cagliari al re, nel maggio 1519, l'isola e i suoi abitanti si trovavano esposti alle scorrerie dei mori e dei Turchi che, oltre a devastare i territori, rapivano e riducevano in schiavitù molti abitanti:

Moltes voltes es estat vostra real Magestat suplicat e informat del grandissim dany que les fustes dels moros e Turchs fan en aquell seu Regne barreiant y salteiant molts llochs, prenint y encativant molts cristians en gran deservey de nostre Senyor Deu e de la sancta fe catholica y en molt gran dany y total destructio de aquell seu Regne, per lo que de

²²⁴ P. MARTINI, *Biografia Sarda* cit., vol. 2, pp. 28-29. Sul Martini (Cagliari, 29 settembre 1800 - Cagliari, 17 febbraio 1866), cfr. A. MATTONE, *Martini, Pietro*, in *DBI*, vol. 71, 2008, s.v.

cada dia se van despoblant les terres de marina per la gran molestia y persecucio que dels dits moros y Turchs tenen²²⁵.

Dalle stesse lettere del re risulta che il viceré, in più occasioni, aveva provveduto, inviando «muchas letras», a informarlo come le città sarde si trovasero «en mucha neçesitat» riguardo a «los reparos de murallas y fortalezas y moniciones»²²⁶. Per Alghero, città strategica nel sistema difensivo sardo, il re sottolineava come il Vilanova gli avesse scritto più volte per le necessità dei «reparos de les muralles y monicio de artelleria y altres armes», supplicandolo di «provehir-hi degudament e ab efecte»²²⁷, richiesta che il Vilanova rinnovava un anno dopo²²⁸.

Il sovrano, parallelamente, riceveva analoghe informazioni e richieste dai sindaci delle città di Alghero²²⁹, Castelsardo²³⁰, Sassari²³¹, Cagliari²³² e Iglesias²³³. I temi relativi all'adeguamento delle strutture difensive continuarono ad essere sollevati nel periodo di svolgimento del Parlamento, in particolare da Cagliari e Alghero che si ritenevano autentiche «frontiere marittime» costantemente impegnate a far fronte sia alle invasioni che alle spese per le fortificazioni, con la richiesta di ricavare le risorse necessarie dal donativo del Parlamento in corso²³⁴. Nell'affidare al viceré il compito di realizzare le opere difensive per l'isola, secondo le necessità delle singole città, Carlo in effetti ordinava al Vilanova di utilizzare per queste una parte del donativo.

²²⁵ *Parlamento 1518*, doc. 327, cc. 206-211; i cagliaritari chiedevano al re di «manar que les galeres de Napols casun any en los stius tinguen carrech de guardar y conservar aquella isla de tants danis com reben per raho de les dites fustes»; re Carlo accolse la richiesta disponendo «quod treremes utriusque Sicilie accedant anno quolibet statis tempore ad visitandum dictum Regnum».

²²⁶ *Parlamento 1518*, doc. 22; nel documento si menziona l'informativa del viceré.

²²⁷ *Ivi*, doc. 11.

²²⁸ *Ivi*, doc. 45, c. 290. Cfr. A. CASTELLACCIO, *Mura e torri difensive di Alghero nel Medioevo*, in *Tra diritto e storia* cit., I, pp. 371-420; per la trasformazione delle fortificazioni tardo-medievali con la costruzione di torri circolari negli anni di Carlo V, cfr. M. MILANESE, *Alghero. Archeologia di una città medievale*, Sassari, 2013, pp. 54-83.

²²⁹ *Parlamento 1518*, doc. 45, c. 290.

²³⁰ *Ivi*, doc. 11.

²³¹ *Ivi*, doc. 329; i sassaresi richiedevano la costruzione di una torre fortificata sull'isola Piana che, con l'Asinara, era divenuta rifugio e base operativa per le scorrerie dei mori e dei Turchi, con grave danno di Porto Torres e dei traffici commerciali nella zona.

²³² *Ivi*, doc. 327, cc. 206-211v.

²³³ *Ivi*, doc. 333; si chiedeva di provvedere al riparo e alla riedificazione delle mura, del castello e alla provvista di armi e artiglieria, affinché la città fosse adeguatamente difesa dalle scorrerie di mori e Turchi che non temevano di spingersi fino a 25 o 30 miglia all'interno della costa.

²³⁴ *Parlamento 1518*, doc. 265, cc. 106v-109; *ivi*, doc. 327, cc. 206-211v.; *ivi*, doc. 52, cc. 234v-236; *ivi*, doc. 39, cc. 93-93v.; *ivi*, doc. 51, c. 291; *ivi*, doc. 55, cc. 374-374v.; *ivi*, doc. 56, cc. 204-205v.; *ivi*, doc. 328, cc. 255-257; *ivi*, doc. 82, cc. 187v-188.

Se consideriamo però che la somma destinata ai «reparos» del Regno venne poi fissata, su un donativo totale di 180.000 lire cagliaritanee, in 30.000 lire da riscuotersi in quattro anni – fra il 1522 e il 1525 –, che poi divennero effettivamente 22.509 lire in quanto le spese per i «greuges» e per i salari degli addetti alla Corte e al Parlamento risultarono superiori al previsto e la differenza venne defalcata proprio dai «reparos», si comprende allora che le reali disponibilità del Vilanova non furono sufficienti per realizzare un impegno finanziariamente così gravoso²³⁵. Una conferma è data dalla richiesta avanzata dai consiglieri di Alghero, e accolta dal re l'8 ottobre 1523, di continuare a riscuotere i diritti regi fino al completamento dei sette anni, anche nel caso in cui la quota della città fosse stata raggiunta prima dello scadere del termine, destinando l'eventuale eccedenza ai lavori per la torre chiamata «del Esperò» (torre dello Sperone), data l'importanza di questa per la difesa della città²³⁶.

L'attacco portato dalle truppe francesi al Nord dell'isola (1527-1528) evidenziò in tutta la sua gravità l'inadeguatezza della struttura difensiva sarda²³⁷. Nell'autunno del 1528 i consiglieri di Cagliari, presentando al re i capitoli della città, esposero in sintesi la situazione in cui versavano le principali difese, inadeguate dinanzi all'attacco nemico, come si manifestò nel caso di Sassari, al punto che il suo castello, per «lo mal apparell que tenien», si era arreso ai Francesi prima ancora che questi entrassero in città (1528)²³⁸. Nel medesimo stato di abbandono versavano la «fortaleza de Castel Genoves» e i castelli di Oristano e di Goceano: quest'ultimo era ormai ridotto in tali condizioni che i consiglieri di Cagliari suggerivano di non impiegarvi più risorse, anche in considerazione della sua posizione al centro dell'isola che lo rendeva di scarso rilievo per la difesa, mentre per Oristano giudicavano più utile impiegare risorse per il riparo delle mura cittadine che non per il castello, «tan arruynat de muralles que es cosa superflua la despesa que en el se fa»²³⁹. I consiglieri chiedevano che il re inviasse archibugi perché i numerosi bale-

²³⁵ *Ivi*, doc. 292, cc. 165v.-174v.; *ivi*, doc. 321, cc. 198v.-203.

²³⁶ *Ivi*, doc. 82, cc. 187v.-188; la torre dello Sperone era ancora in costruzione nel 1541 quando Carlo V sostò ad Alghero, cfr. M. MILANESE, *Alghero. Archeologia di una città medievale* cit., p. 65.

²³⁷ Per il sistema difensivo sardo, con riferimenti documentari di epoca successiva ai Parlamenti dei viceré Vilanova e Cabrero, cfr. A. MATTONE, *Le istituzioni militari*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna* cit., vol. III, *L'età moderna dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo* cit., pp. 65-107; ID., *Castellaragone. Una città-fortezza nel Mediterraneo moderno (XVI-XVIII secolo)* cit., pp. 464-474; G. MELE, *Torri e cannoni. La difesa costiera in Sardegna nell'Età moderna*, Sassari, 2000.

²³⁸ *Parlamento 1528*, doc. 398, cc. 200-205.

²³⁹ *Ivi*, c. 200v.; a seguito di questa segnalazione il sovrano incaricò il Vilanova di prendere informazioni sullo stato dei castelli e sulle proposte avanzate dai consiglieri di Cagliari, cfr. *ivi*, doc. 342.

strieri sardi potessero imparare l'uso di queste armi, e non chiamare così gente straniera a difesa dell'isola: «en aquest Regne de Cerdenya hy ha circa set o vuit milia sarts los quals son vallestes tots y fent-ho d'exa manera los dits sarts vallestes axi com son abils en les vallestres se abilitaran en los arcabussos los quals ab facilitat serien molt pres abils y de aquest modo aquest Regne de sa Magestat no tindria necessitat de gent extranea para la custodia de aquell y lo Regne staria molt segur y aquells tals y cascu de.lls dexarian lo exercici de les vallestes y usarian dits arcabussos»²⁴⁰.

A fronte della gravità della situazione era necessario ricorrere a risorse straordinarie e il Vilanova convocò un Parlamento il cui donativo (32.000 ducati), a differenza dei precedenti, questa volta fu destinato esclusivamente per le spese di guerra del Regno, cioè quelle già sostenute nel corso dell'invasione e i «reparos» e adeguamenti delle fortificazioni²⁴¹. Nel corso del Parlamento, infatti, numerose furono le richieste volte al risarcimento delle spese già sostenute nel corso degli attacchi dell'esercito della Lega, come quelle destinate al rafforzamento delle strutture difensive cittadine²⁴².

Negli anni successivi, nel periodo del viceré Cabrero, rimangono ben presenti i problemi relativi alla difesa del Regno. Il 2 aprile 1532, Carlo V incaricava Ludovico Sanchez, reggente la tesoreria generale, di provvedere al pagamento per la costruzione della torre nella città di Alghero (nella parte chiamata «El Spolo») e, nella stessa data, approvava la richiesta di Cagliari – presentata nei capitoli della città dopo la conclusione del Parlamento Cabreró –, di aumentare da 20.000 a 30.000 starelli il deposito nel magazzino delle granaglie. Il sovrano concedeva quanto richiesto purché, in caso di vendita del grano fuori dal Regno, fossero pagati i diritti di esportazione da destinare, per il primo quinquennio, alla riparazione della torre dell'Elefante o del suo barbacane, oppure, se non a carico della Curia, per le mura della città, in particolare quelle che si dovevano costruire a Lapola²⁴³.

Nel luglio dello stesso anno (1532), Carlo V raccomandava all'alcalde Aimerico Centelles di affidare, in caso di sua assenza, la custodia dei castelli di Sassari e Castelsardo a don Martino Cabrero, «por que tenga special cuydato de la guarda y conservacion d.ellos como los tenia don Angel de Villanova, su predecessor», come fortificazioni di vitale importanza per la difesa del Regno²⁴⁴.

²⁴⁰ *Ivi*, doc. 398, cc. 202v.-203.

²⁴¹ *Ivi*, doc. 364, cc. 26-26v.

²⁴² *Ivi*, doc. 366, cc. 30-31; *ivi*, doc. 378, cc. 44-45; per Enrico de Montpalau, alcalde del castello di Cagliari, cfr. *ivi*, doc. 348, cc. 218-218v.; per Cagliari, cfr. *ivi*, doc. 398, cc. 202-202v.; *ivi*, doc. 344, cc. 212v.-213.

²⁴³ *Parlamento 1530*, doc. 422, cc. 326-326v.; *ivi*, doc. 450, cc. 319-319v.

²⁴⁴ *Ivi*, doc. 432, cc. 554v.-555v.

Inoltre, negli anni del viceré Cabrero, erano presenti alcune pendenze finanziarie ancora legate al conflitto del 1528.

Presentando all'imperatore i capitoli di Iglesias al termine del Parlamento gli ambasciatori della città (Giovanni e Ferdinando, figli del viceré Cabrero) ricordavano che al tempo dell'invasione francese Iglesias aveva dovuto provvedere al restauro delle mura, anticipando la somma necessaria, in accordo con don Angelo de Vilanova, il quale aveva promesso che la somma anticipata sarebbe stata defalcata dalla quota del donativo riservata a Iglesias: cosa che, partito il Vilanova dal Regno, non si era più potuta ottenere; così si chiedeva che la spesa sostenuta allora dalla città fosse ora defalcata dal donativo del nuovo Parlamento²⁴⁵. Anche Castelsardo, ancora nel 1532, chiedeva un ampliamento dei termini del pagamento del donativo (stabilito in nove anni) motivandolo con i gravi problemi causati dall'invasione del 1528 per cui la città era ora «muy desabitada y quasi destruyda»²⁴⁶. E la richiesta di Sassari di battere moneta minuta di rame per dieci anni (per un massimo di 300 ducati all'anno) era motivata, ancora nell'estate del 1534, dalle gravi difficoltà conseguenti all'attacco dei Francesi, che avevano anche diffuso la peste nel Logudoro (1528)²⁴⁷.

4.2. Gli antichi privilegi delle città

Nella tarda primavera del 1518 i rappresentanti delle città del Braccio reale di Sardegna si erano recati a Saragozza a prestare il «sacramentum et homagium ligium fidelitatis» al giovane sovrano da alcuni mesi giunto in Spagna e per riceverne la conferma di «omnia et singula privilegia, capitula, constitutiones, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines». Il 3 giugno venivano emanati poi i provvedimenti di conferma degli antichi privilegi di Alghero, Cagliari, Castelsardo, Iglesias, Oristano e Sassari²⁴⁸. Questi contenevano una clausola relativa ai privilegi da rinnovare (*sic et prout eis et unoquoque eorum actenus usi fuerunt et sunt*), una formula che ricorreva anche nella procura data al viceré Vilanova per confermare ai tre Stamenti sardi gli antichi privilegi, ma avvertita quale una «modificationis et limitatio-

²⁴⁵ *Ivi*, doc. 451.

²⁴⁶ *Ivi*, doc. 425, cc. 342-343. Come sopra ricordato Carlo V accordò un termine di quindici anni.

²⁴⁷ *Ivi*, doc. 440, cc. 168-169. F. MANCONI, *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Roma, 1994, pp. 18-19.

²⁴⁸ Si hanno le conferme dei privilegi datate in Saragozza 3 giugno 1518, a Oristano (*Parlamento 1518*, doc. 8, cc. 228-230v.) e Iglesias (*Parlamento 1518*, doc. 9); per le altre città vedi *infra* nt. 250.

nis clausula», o, come si legge nei verbali del Parlamento Vilanova, una *clausula* che comportava una *modificacio* e *limitacio* dei privilegi stessi. Le città richiesero subito al re che i loro privilegi fossero rinnovati senza alcuna clausola limitativa e lo stesso richiesero gli Stamenti ecclesiastico e militare al viceré.

Questa formula non era in realtà dissimile da altre utilizzate anche in passato, e in analoghe occasioni, senza suscitare particolari proteste. Ad esempio, nei capitoli di Cagliari, approvati il 14 aprile 1511 da Ferdinando II d'Aragona, al tempo del viceré don Ferdinando Girón de Rebolledo, la conferma dei privilegi della città venne formulata in questi termini: «Plau al senyor Rey confirmar los dits privilegis si e segons ne han usat y de present ne stan en possessio». Identica formula si ritrova nella conferma dei privilegi degli Stamenti ecclesiastico e militare e nei capitoli di Sassari²⁴⁹.

Il rifiuto di accettare una espressione, impiegata in passato ma avvertita ora come limitativa, non trova una esplicita motivazione, almeno nei documenti da noi esaminati. Forse si può ipotizzare che le città e gli Stamenti di Sardegna avessero avvertito la necessità di affermare e difendere con più forza le «antiche» libertà dinanzi a un sovrano che non si presentava più solo come il sovrano dei Regni catalano-aragonesi ma con autorità e poteri ampiamente superiori, sia per la grande estensione dei territori sia per essere candidato al titolo di imperatore.

Nel marzo del 1519 il re formulò di nuovo, senza usare l'espressione contestata, le conferme dei privilegi per le città²⁵⁰, accettando in tal modo almeno apparentemente quanto gli era stato richiesto. Senonché il 12 maggio 1519, due mesi dopo l'emissione dei nuovi privilegi, re Carlo approvava una serie di capitoli che, all'atto dell'omaggio, gli erano stati presentati dal sindaco di Cagliari (Michele Boter) e nei quali vi era innanzitutto nuovamente la richiesta di «jurar y conservar y de nou otorgar tots los privilegis, gracies, libertats, usos e consuetuts» della città. Il sovrano li approvava con queste parole: «Confirmemus eo modo quo fuerunt confirmata dicta privilegia per catholicum et indelibilis memorie regem Ferdinandum, patrem et avum nostrum». È interessante osservare che nella *confirmacio de privilegis* (di Cagliari) di Ferdinando II d'Aragona, cui presumibilmente si fa qui riferimento – ossia del Parlamento Rebolledo del 1511 –, si impiegava la stessa formula in lingua catala-

²⁴⁹ I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511) cit., pp. 748, 712, 726, 766.

²⁵⁰ I documenti, tutti datati in Barcellona, 23 marzo 1519, riguardano Castelsardo (*Parlamento* 1518, doc. 36, cc. 293-295), Sassari (*Ivi*, doc. 34, cc. 299-301), Alghero (*Ivi*, doc. 32, cc. 141v.-143v.), Oristano (*Ivi*, doc. 33, cc. 144-145v.), Cagliari (*Ivi*, doc. 35, cc. 347-349); in questa seconda formulazione si fa sempre riferimento ai primi documenti rilasciati a Saragozza il 3 giugno 1518.

na (*si e segons ne han usat y de present ne stan en possessio*) che le città avevano rifiutato nella versione latina della cancelleria regia (*sic et prout eis et unoquoque eorum actenus usi fuerunt et sunt*). Analogamente, accogliendo il 20 settembre 1518 la stessa richiesta avanzata da Giacomo Vinxi, sindaco di Oristano, Carlo confermava «tots e sengles e qualsevol privilegis e statuts, breus e capitolls de Carta de Loch» rilasciati dai suoi predecessori «axi y segons qu'en han usat y son de present en possessio de usar de aquells»²⁵¹; e con identica clausola il 3 ottobre il sovrano rinnovava i privilegi di Iglesias²⁵².

Sembra quindi che re Carlo abbia poi accettato meno di quanto non abbia fatto intendere in un primo tempo e comunque, leggendo queste formulazioni ufficiali, si può intravedere una sorta di schermaglia politico-giuridica tra il nuovo e potente sovrano, gli Stamenti e le antiche autonomie cittadine sarde che continuarono a riaffermare e richiedere il rispetto degli antichi privilegi per tutto il periodo dei Parlamenti Vilanova-Cabrero (1519-1532).

Alcuni esempi tra i molti che possono essere citati.

Nel giugno 1519 i consiglieri di Castelsardo protestavano con il re per la violazione di un privilegio di Giovanni II d'Aragona secondo il quale l'ufficio di podestà e di castellano non poteva essere conferito a una stessa persona, e, nel dicembre dello stesso anno, sempre per rivendicare un privilegio della città, avevano proposto un gravame durante i lavori del Parlamento²⁵³. Nei capitoli di Alghero si ricordava, contro le ingerenze del luogotenente generale, che «per privilegis» la competenza in prima istanza delle cause era del vicario, e si sollecitava che la «immunitat e franquesa de qualsevol drets reals», di cui godevano gli abitanti di Alghero, sempre «per disposicio de privilegis», fosse «observada a dits habitants en virtud de dits privilegis novament confirmats e jurats» contro i tentativi del protonotario di riscuotere anche dagli algheresi i «drets de la carra»²⁵⁴. Il sindaco di Sassari, nel settembre 1518, richiedeva il rispetto di una serie di privilegi della città relativi all'amministrazione della giustizia, al commercio, ai diritti di rappresaglia (esclusi in Sassari da un privilegio di Alfonso V per chiunque non fosse cittadino sassarese), a quelli di erbatico, legnatico e pascolo (sulla base di un privilegio di Giacomo II d'Aragona del 1323 e contro gli abusi dei feudatari)²⁵⁵. Quando Carlo nominò Giovanni de Cardona capitano del Marchesato di Oristano la città protestò che la nomina violava i suoi privilegi²⁵⁶.

²⁵¹ Parlamento 1518, doc. 332.

²⁵² *Ivi*, doc. 333.

²⁵³ *Ivi*, doc. 53, cc. 356v.-358; *ivi*, doc. 283, c. 136.

²⁵⁴ *Ivi*, doc. 331, cc. 60v.-68. A. MATTONE, *I privilegi e le istituzioni municipali di Alghero (XIV-XVI secolo)*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo* cit., pp. 281-310.

²⁵⁵ Parlamento 1518, doc. 329.

²⁵⁶ *Ivi*, doc. 12.

Nei capitoli di Sassari presentati nel maggio 1520 si comprende che la difesa dei «privilegis, gracies, capitols, breus, statuts, usos, costums, libertats» non si limitava a semplici schermaglie ma talora si scontrava con la dura reazione degli ufficiali regi che potevano addirittura imprigionare e processare i consiglieri. Il sindaco chiedeva quindi una sorta di immunità per i consiglieri in modo che non potessero essere soggetti a intimidazioni o repressioni – nei confronti delle persone e i loro beni – durante il loro mandato e neanche dopo la sua fine: «que nengun de dits officials per via directa o indirecta per ditta negociacio y respecte no puga proceyr en los modos sobredits contra les persones e bens de aquells dits consellers durant lo temps de lur offici y regiment, ni apres, ab les penes condecents»²⁵⁷.

4.3. Feudatari e città regie

Nel periodo dei viceré Vilanova e Cabrero (1515-1532) un elemento che si impone con particolare evidenza, dalla lettura dei documenti qui analizzati, è il costante e crescente impegno delle città regie a sottrarre a *barons* e *heretats* quei territori di cui costoro erano venuti in possesso – in tempi diversi e non sempre in maniera legale – e a rivendicarne comunque la giurisdizione a scapito di quella feudale. Si conferma il «rafforzamento, rispetto alle terre feudali, del demanio regio» e quindi la «sempre maggior limitazione del potere baronale», iniziata negli ultimi decenni del Quattrocento e caratterizzante poi tutto il successivo periodo della dominazione spagnola²⁵⁸.

Il 20 settembre 1518 la regina Giovanna e re Carlo incaricavano il Vilanova di occuparsi, nel rispetto delle costituzioni del Regno e della Carta de Logu (*Carta de Loch*), della supplica presentata da Giacomo Vinxi, sindaco di Oristano. Questi aveva richiesto che la città potesse riscattare (per 1.000 ducati d'oro) le terre di Pittinuri e Morgongiori, già appartenenti al marchesato di Oristano ma concesse da Ferdinando II d'Aragona a Gonzalo de Talavera, sostenendo anche che questa concessione aveva violato i privilegi della città. Inoltre gli eredi del barone Angelo de Cetrilla, ultimi proprietari delle terre, impedivano ai vicini delle ville di Seneghe e di Bonarcado di coltivare i campi e far pascolare il bestiame, contro l'antica consuetudine²⁵⁹.

²⁵⁷ Ivi, doc. 330, cc. 117v.-126v. Per i rapporti della città con la Corona, cfr. O. SCHENA, *Sassari e il potere regio nei secoli XV-XVI*, in *Studi in onore di Massimo Pittau*, Sassari, 1995, pp. 89-105.

²⁵⁸ A. MATTONE, *Il feudo e la comunità di villaggio*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna* cit., vol. III, *L'Età moderna dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo* cit., p. 336, pp. 333-379.

²⁵⁹ *Parlamento 1518*, doc. 13, cc. 57v.-59. C. FERRANTE, A. MATTONE, *Le comunità rurali nella Sardegna medievale (secoli XI-XV)*, in "Studi Storici", 1 (2004), pp. 169-243.

Anche Sassari rivendicava il rispetto del privilegio concesso da Giacomo II di Aragona (9 maggio 1323, Barcellona)²⁶⁰, secondo il quale i territori, ville, castelli nel raggio di 30 miglia, che la città aveva contribuito a portare sotto il controllo della Corona, dovevano rimanere sotto la sua giurisdizione e disponibili agli abitanti per «poder liberament lenyar y herbar sens pagar cosa alguna»; infatti, le successive infeudazioni di quei territori e ville avevano poi di fatto vanificato il privilegio, tanto che i feudatari da lungo tempo costringevano la popolazione che voleva «herbar y pasturar llurs bestiars» su quei terreni, a pagare una tassa di «vint sous per cascuna gama de bestiar y una bestia» e avevano finito per affittarli a «grans preus» ad alcuni cittadini, i quali ora ne impedivano l'accesso²⁶¹.

Nello stesso autunno il Vilanova veniva incaricato di occuparsi dei problemi sollevati da Iglesias che voleva «redimir y quitar» alcune terre e ville spopolate della Capitania di Iglesias che «alguns de dit Regne de Sardenya tenen enpenyorades antigament», affinché «fossen incorporades e unides a la dita iurisdicció e Corona real», pagando il giusto corrispettivo. Il sindaco, Michele Boter, sollevava inoltre il problema delle terre e ville spopolate, in passato alienate ad «algunas personas y heretats» del Regno contravvenendo ai privilegi della città che, come affermava, non aveva mai accettato queste alienazioni: «la qual [Iglesias] tostemps es estada y esta en sa pretensio retent-se conforme a dits privilegis». La richiesta di riportare questi territori sotto la giurisdizione della Capitania, alla quale gli attuali proprietari tentavano di sottrarsi, lasciava comunque impregiudicata per Iglesias la pretesa che quei territori le appartenessero²⁶². Infine, si chiedeva al re di confermare la rinuncia che Enrico de Montpalau aveva fatto a favore di Iglesias, per i buoni uffici del Vilanova, di un terreno chiamato *Pardo*²⁶³, già in passato appartenente alla città, poi indebitamente occupato da don Diego de Castro, allora capitano, passato alla moglie (Isabella de Sant Ramona) e quindi al Montpalau, e di disporre che in futuro il terreno non potesse più essere ceduto a privati.

Ancora, l'8 ottobre 1523, Carlo V doveva revocare una concessione in alodio rilasciata a Nicola Gessa di alcune ville e terre nel circondario di Iglesias in seguito alla protesta fatta dalla città in quanto tale concessione contraddiceva la promessa dello stesso re, cioè di non concedere «en alou ningunas villas, lugares y tierras circumbezinas a la dicha ciudad, por el mucho danyo y perjuicio a la dicha ciudad»²⁶⁴.

²⁶⁰ Editto in P. TOLA, CDS, II, doc. XII.

²⁶¹ *Parlamento 1518*, doc. 19, cc. 181v.-184.

²⁶² *Ivi*, doc. 333.

²⁶³ Si trattava di un *tros de terra* che, ai tempi dei Pisani, era stato adibito per tenervi i cavalli pronti per qualsiasi necessità, e sul quale gli abitanti di Iglesias potevano farli pascolare liberamente.

²⁶⁴ *Parlamento 1518*, doc. 81.

Il 5 gennaio 1520 re Carlo riceveva da Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, la richiesta che venissero restituiti al territorio di Alghero alcuni terreni detti *de Putzificari*, che erano stati indebitamente sottratti alla città da Giovanni Fabra, negli anni in cui era procuratore generale del re nel Regno di Sardegna. I terreni erano stati accorpati alla baronia di Usini, dello stesso Fabra, con una frode nella definizione dei confini tra la baronia e Alghero:

tracto [il Fabra] con algunas personas muy propincas a ell que la dicha baronia se mojonasse et terminasse con la dicha ciutat del Alguer y aplicando a la dicha baronia por sus propios interesses, usurpo ciertos terminos y territorios en aquell tiempo y antes posehidos pacifficamente e quieta por la dicha ciutat a la qual diz que pertanescien *pleno iure* los quales nombram vulgarmente *de Putzificari* que son de siete asta ocho millas o cerca muy cercanos a la dicha ciutat en gran destruicio de nostro real patrimonio y evidente danno y prejuyzio del bien publico los quales terminos hoy en dia diz que tienen ocupados iniustamente los que posean la dicha baronia en gran destruycion de los pueblos de aquella como sean de pasturas, erbages, grano etcetera²⁶⁵.

Il sovrano incaricava così il viceré Vilanova di accertare la verità dei fatti e rapidamente restituire i terreni ad Alghero, qualora risultasse che effettivamente le spettavano.

Il confronto con il ceto feudale non si limitava, per le città regie, alla rivendicazione dei territori limitrofi ma anche al tentativo di circoscriverne il potere quando interferiva con la loro vita istituzionale, economica e sociale. Per esempio, il 30 ottobre 1518 il re, concedendo a Sassari, per un quinquennio, lo stesso regime di nomina per sorteggio dei consiglieri e degli ufficiali già accordato ad altre città reali, escludeva che potessero essere eletti per le cariche pubbliche gli ufficiali regi, i baroni e gli *heretats*. La motivazione è quanto mai esplicita:

Y axi mateix es estat vist ab experiencia dels anys passats, que en la republica en la dita ciutat no es estada ben regida y governada per los barons y heretats per lo interes que ls toqua per llurs interes y vassals per ço, volents provehir a la indemnitat de la dita ciutat e universitat de aquella, statuhim, provehim y ordenam que de aqui avant los dits barons y senyors de vassals y qualsevol altra persona qui tendra carrech e regiment de vassalls, no pugan esser insaculats, ne pugan concorrer en consellers ne altre offici algu de la dita ciutat²⁶⁶.

²⁶⁵ *Ivi*, doc. 68, cc. 272v.-273v.

²⁶⁶ *Ivi*, doc. 24, cc. 306v.-312, cit. a cc. 309v.-310.

Il 30 giugno 1519 Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, aveva fatto presente che, per la necessità di tenere la città rifornita di vettovaglie, in passato era stato concesso un privilegio per cui i baroni e gli *heretats* de «las vilas y lochs de Cab Habbas» (Cabu Abbas) dovevano portarvi, ogni anno entro settembre, «tots los forments e ordis» dalle loro proprietà; tuttavia il privilegio non veniva osservato in quanto «dits barons e heretats sempre han refusat e recusen contrafent a dita obligacio e privilegi e a la infeudacio de lurs vilas per la qual tenen la matexa obligacio», contravvenendo non solo al privilegio di Alghero ma anche ai loro obblighi di feudatari. Il Desperes richiedeva quindi che il rispetto di quanto stabilito venisse imposto attraverso l'applicazione di pene severe che potessero arrivare fino alla perdita dello stesso feudo, «en cas de contravencio dits barons y heretats sien privats de lurs propis feus»²⁶⁷. Il sovrano dava così al viceré Vilanova pieni poteri per provvedere in merito a quanto gli era stato denunziato.

Analoga protesta veniva presentata ancora nel 1532 dal sindaco di Cagliari, Andrea Nadal, il quale chiedeva che il viceré Cabrero costringesse *barons* e *heretats* a rispettare le disposizioni cittadine che li obbligavano a vendere frumento e orzo all'interno della città a prezzo di afforo, di non possedere magazzini e di non vendere i loro prodotti fuori Cagliari, in quanto troppo spesso il privilegio veniva eluso. Il Nadal lamentava poi che nel Regno di Sardegna i vassalli erano «molt vexats y maltratats per los barons y heretats» e non riuscivano a ottenere giustizia sotto la giurisdizione feudale, per cui pregava il re di ordinare che ogni triennio venissero fatti «los apostats, segons vulgarment se acostuma dir», cioè corti di giustizia tenute dal luogotenente, dal governatore o altri ufficiali regi che per quattro mesi amministrassero la giustizia per i vassalli²⁶⁸.

Infine, il Nadal ricordava all'imperatore come «lo regiment y governi de la ciutat de Caller era y pertania solament als ciutatans» prima che Ferdinando II d'Aragona concedesse ai militari – e dietro loro richiesta – di poter essere imborsati (fino a un massimo di dieci) per il sorteggio alla carica di consiglieri capi e secondi: però, negli ultimi anni, il numero dei militari imborsati risultava superiore a quello dei cittadini, cosa non «iusta ne util a la dita ciutat», e perciò il sindaco di Cagliari richiedeva di porvi rimedio affinché i militari non occupassero cariche a scapito dei cittadini²⁶⁹.

Naturalmente il tentativo delle città regie di limitare il potere dei feudatari, già di per sé non certo agevole, diveniva improbo quando si trovavano a confrontarsi con i vertici della gerarchia nobiliare.

²⁶⁷ *Ivi*, doc. 48, cc. 199-200.

²⁶⁸ *Parlamento 1530*, doc. 450, c. 321.

²⁶⁹ *Ivi*, c. 322v.

Così fu per Oristano che cercava di far valere nei confronti di Isabella de Vilamari – principessa di Salerno, contessa di Capaccio, signora della città di Bosa e della curatoria di Oppia – un capitolo recentemente concesso dal re alla città con il quale era stato disposto che tutte le merci delle Incontrade di Ocer, Parte Barigadu, Mandrolisai e Marghine-Macomer, dovessero essere sdoganate nella dogana reale di Oristano²⁷⁰. Quando gli ufficiali della città sequestrarono carri e merci della principessa diretti a Bosa, questa si appellò al re rivendicando il privilegio concesso da Ferdinando II d'Aragona (30 settembre 1499, Granada), per cui la città di Bosa, allora appartenente a suo padre (Bernardo de Vilamari), poteva liberamente esportare e importare merci *sardesques* senza alcun vincolo. Isabella de Vilamari ottenne dal re, oltre alla restituzione dei beni sequestrati, anche la dichiarazione che in futuro il privilegio di Oristano non avrebbe dovuto intaccare i suoi diritti e prerogative²⁷¹.

Ancora il re, pur avendo concesso a Oristano, Sassari, Castelsardo e Alghero (23 marzo 1519, Barcellona) di corallare nel mare di Bosa, su richiesta del procuratore della principessa, preoccupata che l'autorizzazione concessa potesse in qualche modo diminuirne le prerogative, precisava che le autorizzazioni date alle città non avrebbero dovuto in alcun modo scalfire gli antichi privilegi di Bosa e dei Vilamari riguardo la pesca del corallo, e dava in tal senso precise disposizioni al Vilanova²⁷².

Infatti la principessa di Salerno era l'erede di una potente famiglia feudale che, almeno fin da metà Quattrocento, con Giovanni consigliere regio e prefetto della flotta, e il nipote Bernardo, prefetto e capitano generale della flotta regia, aveva occupato cariche di grande rilievo ricevendone in cambio, in tempi diversi, l'infeudazione di Bosa e numerose terre del Capo di Logudoro (prima secondo il *mos Italie* poi in franco e libero allodio), e l'esercizio di numerosi diritti di transito, pesca e commercio²⁷³.

²⁷⁰ A. Era, *Tre secoli di vita cittadina 1479-1720 dai documenti dell'Archivio civico di Oristano*, Cagliari, 1937.

²⁷¹ *Parlamento 1518*, doc. 62, cc. 25v.-29.

²⁷² *Ivi*, doc. 72, cc. 81v., 92-92v.

²⁷³ *Ivi*, doc. 59, cc. 46v.-52. Bosa era stata data in feudo a Giovanni con il castello e le terre situate nel Capo di Logudoro (Suni, Sagama, Tresnuraghes, Sindia, Magomadas, Tinnura e Modolo); Bernardo aveva poi ricevuto prima in feudo e poi in allodio le stesse proprietà e, successivamente, i diritti di transito nei porti, caricatori e fiumi del territorio di Bosa e il diritto di esportare granaglie ed equini; il tutto poi riconfermato a Isabella (figlia di Bernardo) il 14 settembre 1519, con altre varie concessioni. Si trattava dei diritti di pesca e commercio del corallo, il permesso di entrare e commerciare nei luoghi della curatoria di Bosa, Bitti, Orani, Mannu, nella contea di Goceano, di Montiferro e della Costa de Valles, Torralba, Meilogu, Giave, Cossoine, Marghine-Macomer, Parte Barigado per condurre in Bosa tutte le mercanzie necessarie; alla concessione della curatoria di Oppia con le sue pertinenze (Mores, Todorague, Ittiri, Laquesos, Ardara, Baregimi de Ardara), con le torri, il castello e il palazzo di Ardara nel Meilogu. Su Bosa alla fine del Medioevo cfr. C. TASCA, *Bosa nel tardo Medioevo. Fonti per lo studio di una città mediterranea «illustre, fidelissima y zelant com la millor del Regne»*, Cagliari, 2013.

Altre figure della nobiltà feudale sarda, oltre a quelle che compaiono nei processi verbali dei Parlamenti Vilanova (1518 e 1528), si incontrano, nei documenti presi in esame, in relazione alla richiesta di conferma dei propri privilegi, ad aspri conflitti fra nobili, alla concessione di nuovi titoli ancora limitata nel corso del Quattrocento ma destinata a moltiplicarsi, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, soprattutto a seguito delle necessità finanziarie della Corona²⁷⁴. È il caso di Angelo de Cetrilla, già titolare della baronia di Montiferro nel Logudoro e dell'Incontrada di Gerrei nel Cagliaritano, cui il re concedeva lo statuto nobiliare per i meriti acquisiti dai suoi avi (Raimondo e i suoi discendenti, Gerardo, il padre di Angelo) al servizio dei Re d'Aragona nella conquista dell'isola e dallo stesso Angelo nella lotta contro i pirati turchi²⁷⁵. Invece Salvatore Santa Croce, *heretat* del Capo di Cagliari, ricevette l'investitura feudale della villa di Tuili, nell'Incontrada di Marmilla, in quanto erede legittimo di Giovanni Santa Croce²⁷⁶. Così come Ludovico, figlio ed erede legittimo del defunto barone Antonio di Erill e di Orcan, ricevette l'investitura feudale delle ville di Samanti, Ussana, Serrenti, Samansay, Vinrechi, Suni, Gesico, Usani, e delle ville spopolate di Traydora e Garri, tutte situate nel Capo di Cagliari²⁷⁷.

La concessione di nuove investiture talora poteva essere oggetto di conflitti fra gli stessi nobili come, per esempio, avvenne fra Eusebio de Gerp e Blasco de Alagon riguardo al feudo dell'Incontrada di Gippi. Originariamente indivisibile, questo era stato oggetto di un accordo fra il suo titolare, don Giacomo de Alagon (padre di Blasco), e Bartolomeo de Gerp (padre di Eusebio) a seguito del quale il re aveva investito Eusebio de Gerp della metà del feudo. Ciò aveva suscitato le proteste di Blasco de Alagon, erede per diritto di primogenitura, che aveva presentato la questione tra i *greuges* del Parlamento Vilanova (4 e 9 giugno 1519)²⁷⁸. La complessa controversia, nel corso della quale Eusebio de Gerp contestava a sua volta l'investitura del feudo fatta a Giacomo de Alagon, venne rinviata alla decisione del sovrano che il 14 maggio 1520 emanò una sentenza in favore dello stesso, revocando l'investitura fatta precedentemente al de Alagon²⁷⁹.

Una divisione all'interno del ceto feudale sardo fu, come è noto, la contrapposizione tra i militari del Capo di Cagliari e quelli del Capo di Logudoro, come pure è conosciuto il tentativo fatto da questi ultimi di ottenere, all'interno dei capitoli dello Stamento militare presentati nel corso del Parla-

²⁷⁴ A. MATTONE, *Il feudo e la comunità di villaggio* cit., pp. 343-344.

²⁷⁵ *Parlamento 1518*, doc. 69, cc. 123-125v.

²⁷⁶ *Ivi*, doc. 30, cc. 301-304.

²⁷⁷ *Ivi*, doc. 66, cc. 34v-36.

²⁷⁸ *Ivi*, doc. 159, cc. 41v-43v. e doc. 167, cc. 56-58v. Sulla controversia cfr. *Ivi*, doc. 64, cc. 236v-237 e doc. 257, cc. 88v-92.

²⁷⁹ *Ivi*, doc. 75, cc. 101-103.

mento Vilanova (1518), la facoltà di riunirsi collegialmente e avere un subsindaco per trattare questioni di loro interesse, come quelli del Capo di Cagliari: dai documenti editi si conosceva la risposta negativa del re espressa nella formula «Plau a sa Maiestad ques faca com fins aci es acostumat fer»²⁸⁰. Da una lettera del re di pochi giorni successiva all'approvazione dei capitoli (12 maggio 1520), intestata «mandato regio locumtenenti generali», sappiamo che Carlo, in realtà, accolse la richiesta dando ai militari del Capo di Logudoro la stessa facoltà di riunirsi e di «tenir subsindich» che avevano quelli di Cagliari, dichiarando la sua volontà che la «present nostra licencia e facultad» avesse «força e vigor de acte de Parlament»²⁸¹.

4.4. Feudatari e Chiesa

In questo periodo i rapporti fra la Chiesa sarda e la feudalità appaiono non privi di tensioni, dovute in particolare al fatto che i «barons y senyors temporals e o seculars» tentavano costantemente, in diversi modi, di «posar les mans en los bens dels ecclesiastichs», secondo quanto questi ultimi lamentavano²⁸². Per esempio, nel settembre 1518, l'abate di Saccargia inviava una protesta alla regina Giovanna e a re Carlo per il fatto che molte rendite, terre, diritti e pertinenze, anticamente spettanti al monastero secondo quanto risultava dal condaghe da lui consultato – «segons se mostra por los condagues o libre antich de les rentes y bens del dit monestir» –, erano stati usurpati e alienati dai baroni e da altre persone del Regno²⁸³. L'abate quindi chiedeva di poter recuperare gli antichi privilegi e i sovrani incaricavano don Angelo de Vilanova di occuparsi del caso e, sentite le parti, decidere secondo giustizia, in osservanza delle costituzioni e dei privilegi del Regno di Sardegna.

Le rimostanze del clero sardo contro gli abusi dei *barons* e dei signori secolari si manifestavano in modo ancor più evidente, come un vero e proprio *cabier de doléances*, nei capitoli presentati dallo Stamento ecclesiastico nel Parlamento Vilanova del 1518²⁸⁴. Infatti, come leggiamo, si chiedeva al re:

- di far cessare gli impedimenti creati dai baroni agli ecclesiastici per il trasporto e la vendita di grani e altre provviste;
- che gli ecclesiastici potessero portare in qualsiasi città o luogo del Regno grani e rendite provenienti dai loro benefici, senza dover sottostare alle disposizioni dei signori secolari;

²⁸⁰ *Ivi*, doc. 325, c. 8v.; cfr. A. MATTONE, *Il feudo e la comunità di villaggio cit.*, p. 341.

²⁸¹ *Parlamento 1518*, doc. 74, cc. 47-47v.

²⁸² *Ivi*, doc. 326, c. 105v.

²⁸³ *Ivi*, doc. 17, cc. 282-283v.

²⁸⁴ *Ivi*, doc. 326, cc. 103v.-108v.

- di provvedere affinché la redazione degli inventari dei beni di un religioso defunto fosse affidata esclusivamente ai prelati ordinari, per evitare che i baroni e i signori secolari potessero appropriarsi dei beni stessi;
- di far imporre dal luogotenente generale, ai baroni e ai signori secolari il pagamento delle decime delle primizie cui erano obbligati per legge e al quale regolarmente si sottraevano, maltrattando gli ecclesiastici che ne facevano richiesta;
- di far liberare le terre, i pascoli e le peschiere degli ecclesiastici che, in diverse diocesi della Sardegna, ufficiali regi, baroni e altri signori secolari occupavano illegittimamente;
- di obbligare i signori secolari al rispetto delle immunità ecclesiastiche dato che a volte costoro, «poch curant de la excomunicacio en la qual encorren», procedevano giudizialmente contro gli ecclesiastici «composant aquells e fahent-se donar donatius e a vegades publicament los bandejan de llurs viles e terres».

Non mancavano però lamentele anche nei confronti degli ecclesiastici da parte delle città: quando il sindaco di Cagliari (Andrea Nadal) denunciava il mancato rispetto da parte di *barons* e *heretats* delle norme relative alla vendita delle vettovaglie in Cagliari a prezzo di afforo, includeva, tra coloro che praticavano questi *abusos*, anche gli ecclesiastici che preferivano, piuttosto che portare in città i loro «forments, ordi y altres virtualles» da vendere ai prezzi stabiliti, commerciarli fuori e «a molt mayor preu». Aggiungeva il Nadal che, con lo scopo di aggirare più agevolmente la prammatica vigente, da alcuni anni gli ecclesiastici – pur formalmente convocati nella persona dell'arcivescovo – non si presentavano al momento in cui veniva stabilito il prezzo d'afforo dei grani per poter sostenere, in seguito, di non aver dato il proprio consenso e poter così vendere altrove a prezzi maggiorati: «de pochys anys ença los ecclesiastichs recusen venir a dit aforament a effecte que puguen apres allegar no haver-y consentit, e per co volen vendre y de fet venen lo llur furment y qualsevult altre que poden haver a mayor preu»²⁸⁵.

4.5. I commerci: tra crisi e crescita

Le attività economiche e commerciali dei principali centri urbani sardi nei primi decenni del Cinquecento, da come emergono dai documenti relativi ai Parlamenti Vilanova e Cabrero (1518-1532), sembrano conservare le vocazioni antiche legate alla geografia dei territori, oltre a essere il terreno privilegia-

²⁸⁵ Parlamento 1530, doc. 450, cc. 315-325v.

to delle tradizionali rivalità, conflitti e di una vivace competizione tra le comunità urbane²⁸⁶. Ciascuna di queste, nel corso delle trattative parlamentari, cercava di ottenere le migliori condizioni per l'esercizio dei propri commerci, di abbattere i diritti reali, di favorire la presenza e l'attività dei mercanti stranieri, di migliorare e rendere più sicuri i porti, di riuscire a convogliare sul proprio mercato i prodotti e i manufatti specifici del territorio.

Così Sassari, presentando nell'autunno 1518 una serie di richieste al re, denunciava la grave contrazione del volume dei commerci, a tal punto che l'appalto della dogana era diminuito di oltre due terzi rispetto a prima, imputandola non a cause esterne (guerre, carestie, epidemie) ma alla concorrenza di Alghero che, «ab sos modos e vies exquisites», aveva dirottato nel suo porto le «mercaderies de muntanya del Cap de Lugudor» che prima transitavano in città per «vertut de pragmatiques». Inoltre, i mercanti provenienti dalla «ribera de Genova», che prima giungevano a Porto Torres, con i *galeons y altres navilis* carichi di mercanzie, ora si erano spostati in Alghero perché qui trovavano dazi doganali più favorevoli, non dovevano pagare le spese del trasporto delle merci (come invece avveniva tra Porto Torres e Sassari) e, infine, potevano mangiare e alloggiare nelle proprie navi senza quindi «despendre en hostals com fan en la dita ciutat de Sacer»²⁸⁷.

Sassari chiedeva quindi una serie di provvedimenti volti a sostenere le sue attività commerciali. Intanto mirava a confermare il monopolio sui traffici dei prodotti dell'entroterra, vietando che i vassalli dei baroni e gli abitanti della montagna potessero commerciare direttamente con i mercanti stranieri²⁸⁸, cercando di far rispettare l'antico *dret de la carra* sul trasporto di mercanzie *sardesques*, entro il raggio di otto miglia dal distretto di Sassari, al quale alcuni abitanti di Alghero si sottraevano²⁸⁹.

Sempre con lo scopo di favorire le presenze mercantili nella città del Logudoro si chiedeva, poi, di revocare la marca imposta ai mercanti genovesi, avvalendosi di un privilegio di Alfonso il Magnanimo (del 1440), che proibiva di imporre rappresaglie o diritti di marca in Sassari contro mercanti veneziani, fiorentini, pisani e genovesi²⁹⁰. In questo ottennero l'assen-

²⁸⁶ Nel caso di Cagliari e Sassari la rivalità era destinata a oltrepassare le tematiche strettamente di tipo economico-commerciale aggravandosi nel corso del Seicento, cfr. F. MANCONI, *Tener la patria gloriosa. I conflitti municipali nella Sardegna spagnola*, Cagliari, 2008.

²⁸⁷ *Parlamento 1518*, doc. 26, cc. 118v.-120; nella lettera del re indirizzata al viceré Vilanova in dicembre si fa riferimento, in realtà, alla relazione presentatagli alcuni mesi prima dal sindaco di Sassari, Angelo de Morongio.

²⁸⁸ *Parlamento 1518*, doc. 329.

²⁸⁹ *Ivi*, doc. 44, cc. 187v.-188v.

²⁹⁰ *Ivi*, doc. 329; nella stessa data il sovrano ordinava il rispetto del privilegio al viceré, al procuratore regio, al maestro razionale e al governatore del Logudoro, disponendo il versamento annuale delle 300 lire, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 20, cc. 304-305v.

so del re²⁹¹. Domandava, inoltre, che il procuratore reale versasse annualmente per le riparazioni di Porto Torres le 300 lire anticamente destinate al salario del capitano della città, sulla base del privilegio di re Ferdinando II d'Aragona (27 marzo 1480, Toledo) non più osservato ormai da anni, con grave danno della struttura portuale e dei traffici commerciali. La città chiedeva di rimettere in vigore l'antica consuetudine secondo la quale i forestieri non domiciliati e non sposati in città non potevano ottenere licenza per aprire una bottega, perché si erano verificati casi in cui, una volta arricchiti, questi erano andati via portando con sé tutte le loro sostanze con evidente danno per il commercio sassarese. La forte diminuzione dei commerci e, quindi, delle entrate delle gabelle (*drets*) aveva anche comportato una diminuzione di moneta minuta, che non giungeva più da Genova né si batteva in città, per cui si chiedeva l'autorizzazione di conio fino alla quantità di 200 ducati. Infine Sassari, che aveva una popolazione superiore alle altre città del Regno ma una scarsa produzione di frumento, e si trovava a volte in estrema necessità per il rifornimento delle granaglie, chiedeva di poter imporre a baroni e *heretats* – i quali tendevano invece a smerciare altrove a prezzi non calmierati – di vendere in città, ai prezzi correnti, le loro scorte di granaglie, esclusa la parte necessaria ai loro bisogni: in caso di rifiuto i consiglieri stessi dovevano recarsi nelle proprietà per far portare in città il frumento necessario, pagandolo al prezzo dovuto, come per privilegio avveniva a Cagliari²⁹².

La contrazione del volume dei commerci era stata la motivazione principale avanzata da Sassari, come sopra ricordato, per chiedere la diminuzione della propria quota del donativo nel corso del primo Parlamento Vilanova (1518-1522), sostenendo che la somma di 60.000 lire da ricavare dai diritti regi doveva essere «repartida y taxada segons la valua del comers hi drets de quiscuna ciutat» piuttosto che secondo la popolazione, e quindi per Sassari occorreva valutare «lo molt poch comers que en aquella se fa»²⁹³. Al termine del Parlamento il re confermò poi a Sassari l'esenzione dal diritto di dogana sulle merci fino alla quantità massima di 100 ducati, riconfermandola ancora il 22 marzo 1527²⁹⁴.

Anche Oristano dedicava ampia parte dei capitoli presentati al re (20 settembre 1518) ai problemi legati allo svolgimento dei commerci e a quelli annonari. Si sollecitava la conferma del provvedimento di Ferdinando II d'Aragona il quale, ripristinando peraltro un'antica consuetudine, aveva stabili-

²⁹¹ *Ivi*, doc. 18, cc. 121v.-122v.

²⁹² *Ivi*, doc. 329.

²⁹³ *Ivi*, doc. 237, cc. 80v.-82v.

²⁹⁴ *Ivi*, doc. 99, cc. 118v.-119v.; nel documento viene citata la precedente conferma del 10 maggio 1520.

to nelle dogane regie di Oristano un'imposta fissa su cuoi, formaggi e lane (50 soldi al quintale per gli stranieri e 40 per gli abitanti), in luogo dell'imposta variabile²⁹⁵. Questa era stata introdotta dal viceré Giovanni Dusay e aveva causato un declino dei commerci, la cui crisi, negli ultimi sei anni, era stata ulteriormente aggravata dall'interramento della foce del fiume dove prima entravano le navi (i *galions*), per trovare un riparo dai mori e dai Turchi. Allora era stato richiesto al luogotenente generale il permesso di realizzare un altro sbocco, sempre impedito però dal timore di danneggiare la peschiera regia che si trovava nelle vicinanze mentre, in realtà, gli eventuali danni sarebbero stati di poco conto se paragonati al beneficio per la città e i diritti regi. Si voleva inoltre conservare, contro gli abusi dei doganieri o arrendatori non oristanesi, l'*antiquissima* pratica per cui le merci giunte in città dal mare potevano essere vendute al minuto nella dogana per i primi tre giorni, dopo i quali si potevano acquistare soltanto dai mercanti in Oristano.

Analogamente a Sassari, si richiedeva anche di confermare il monopolio della dogana regia della città su «totes mercaderies y virtualles de les quatre encontrades, ço es parte Olcier, parte Barigado, Mandrolasay y Marguine Macomer», autorizzando gli ufficiali della città a intervenire nelle contrade stesse contro i trasgressori²⁹⁶. Infine, per quanto concerneva la politica annonaria, Oristano, che aveva individuato nell'agricoltura una possibile ripresa economica, chiedeva un privilegio perpetuo per consentire agli abitanti della città e dei Campidani la semina dei grani e un magazzino dove raccogliere dai 3.000 ai 4.000 rasieri di frumento, oltre alla possibilità di fissare un prezzo calmierato valido per la città e il suo territorio e di impedire l'esportazione di giumento, animali indispensabili per le attività legate alla cerealicoltura.

A fronte delle difficoltà lamentate da Sassari e Oristano, Alghero, Bosa e Cagliari sembravano attraversare un periodo di maggiore vitalità economica. Quest'ultima, in particolare, in seguito all'aumento dei commerci rispetto al passato chiedeva, oltre alla porta del Leone, di aprire anche la porta di San Pancrazio, in modo da agevolare e velocizzare l'ingresso di carri e botti. Infatti prima a Cagliari si teneva aperta solo la porta del «*Leo*, lo que es feya per mayor securitat de dita ciutat, per alguna suspita que antiguament se tenia, lo que ara per gracia de nostre senyor Deu cessa, el comerç es molt augmentat e nos pot sostenir sens gran treball y es gran dany dels drets reals que no sia uberta altra porta». Si richiedeva quindi fosse «oberta la altra porta ques diu de *Sanct Brancas* posant en aquella quatre portulans e guardens que sien pagats del mateix dret de hon se paguen los del altra porta *del Leo*, en los quals portulans la regia cort no despendera mes de cinquanta ducats y la uti-

²⁹⁵ *Ivi*, doc. 332.

²⁹⁶ *Ivi*.

litat dels drets reals ne valrra molt mes y can sara vostra Maiestad mayor comerç»²⁹⁷.

La città inoltre aveva conosciuto, negli ultimi cento anni, un aumento demografico costante (circa del 50%): «la ciutat de Caller y Appendicis, per gracia de nostre senyor Deo, ha augmentat e la poblacio es molt mayor e quasi la meytat mes del que era ara cent anys», per cui chiedeva un pari aumento della scorta di granaglie da immagazzinare in città portandola da 20.000 a 30.000 starelli. Avanzava poi la richiesta di poter efficacemente far rispettare nel territorio l'*ensierro* cerealicolo²⁹⁸, con la consueta attenzione alle questioni annonarie nelle quali, alle volte, si procedeva in maniera sbrigativa e quasi ai limiti della legalità.

Significativo è il caso che Carlo V segnalava al viceré Cabrero, il 4 dicembre 1529, ordinandogli di intervenire per ristabilire la giustizia: due mercanti «de rippa Genuensi, Bernardo Almani e Pietro Maria Ferre, patrones» di due galeoni, erano stati accusati dalle autorità cagliaritaniche di avere acquistato e caricato sulle proprie navi frumento e altri generi alimentari, in violazione delle norme vigenti, erano stati tenuti in carcere per circa due mesi – nonostante le ripetute ispezioni sui loro galeoni non avessero dato alcun esito – e infine, dopo che i loro equipaggi, spaventati dalle continue minacce degli ufficiali, erano fuggiti da Cagliari, erano stati condannati al pagamento di 180 ducati²⁹⁹.

4.6. *Le merci: materie prime, manufatti e prodotti*

Nei primi decenni del Cinquecento la Sardegna, ormai baluardo strategico di Carlo V contro Turchi e Barbareschi, continuava a mantenere anche un intrinseco valore economico grazie alle risorse naturali e ai prodotti che nei secoli precedenti avevano caratterizzato l'economia locale e gli scambi commerciali con l'area mediterranea: il sale, il grano, i pellami, la lana, i formaggi, il vino, le paste alimentari, il corallo³⁰⁰.

La pesca e la commercializzazione del corallo (l'oro rosso) costituiva una delle più rilevanti voci dell'economia isolana e riguardava in modo particolare i centri di Alghero, Bosa, Sassari e, in misura minore, di Castelsardo e di

²⁹⁷ Parlamento 1530, doc. 450, c. 323.

²⁹⁸ Ivi, cc. 319-319v. Sull'*ensierro* cerealicolo cfr. A. MATTONE, *Le città e la società urbana*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, vol. III, *L'età moderna* cit., pp. 301-302.

²⁹⁹ Parlamento 1530, doc. 401, cc. 34-35v.

³⁰⁰ P. AMAT DI SAN FILIPPO, *Del commercio e della navigazione dell'isola di Sardegna nei secoli XIV e XV: con alcuni documenti inediti o rari*, (Cagliari, 1865) rist. anast. Bologna, 1998; E. CORTESE, *Appunti di storia giuridica sarda*, Milano, 1964.

Oristano i quali, nel periodo dei viceré Vilanova e Cabrero (1519-1532), si trovavano spesso in conflitto tra loro come rivelano le numerose richieste al re di conferma e salvaguardia dei propri privilegi in materia, e le numerose proteste contro la concorrenza delle città rivali.

Alla fine dell'estate del 1518 il sindaco di Sassari aveva richiesto al re che ai sassaresi non fosse impedito di praticare la pesca del corallo nel mare di Alghero anche se gli algheresi la ritenevano una zona loro riservata, mentre i mari dell'isola dovevano considerarsi proprietà comune dei vassalli della Corona, «sian les mars comunes mayorment als vassalls de vostra Maiestat»: il sovrano aveva accolto la richiesta suscitando puntualmente le proteste di Alghero³⁰¹. Infatti, alla fine di giugno del 1519 il sindaco di Alghero, Galcerando Desperes, si rivolgeva alla regina Giovanna e a re Carlo presentando un'istanza nella quale sosteneva che il permesso recentemente concesso alla città di Sassari di esercitare la pesca del corallo nel mare di Alghero violava i privilegi già concessi alla città dai precedenti re aragonesi. Il sovrano, sostenendo che il privilegio di Alghero doveva rimanere in vigore, rimetteva gli eventuali ricorsi e i conflitti fra le due città al giudizio di don Angelo de Vilanova³⁰². Probabilmente anche a lui avevano fatto ricorso i consiglieri di Alghero per bloccare il permesso concesso a Sassari, come lascia intendere la sua risposta del 28 settembre 1519: «Al que dieu sobre lo corellar als de Sacer no sa pogut escusar lo donar les executorials per obehir los manaments del Emperador nostre senyor y per vostra iusticia sera mjiat ab tot compliment y axiu podeu tenir per cert»³⁰³.

Gli algheresi avevano anche posto un gravame nel Parlamento chiedendo di essere esonerati dal pagamento dei diritti sulla pesca del corallo sulla base di un privilegio che il Vilanova sosteneva essere stato di fatto revocato, anche se non si poteva allegare una revoca formale – «encara que nos troba fins ara provisio revocatoria» – come dimostrava il pagamento – «havent tants anys ques cull dit dret per sa Magestat» – e, ancora di più, per essere stato presentato lo stesso gravame nel Parlamento precedente ma senza alcun risultato³⁰⁴.

³⁰¹ *Parlamento 1518*, doc. 329; i sassaresi chiedevano anche di poter pagare sul corallo pescato le stesse gabelle che si pagavano ad Alghero.

³⁰² *Parlamento 1518*, doc. 49, c. 289. Per il prezioso corallo del mare di Alghero, cfr. G. ZANETTI, *La legislazione sarda relativa all'industria corallina e la pesca del corallo in Sardegna*, in "Studi Sassaresi", XX (1946), pp. 1-121; F. MANCONI, *La pesca e il commercio del corallo nei paesi della Corona d'Aragona al tempo di Alfonso il Magnanimo*, in XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona, Atti, Napoli, 2000, vol. II, pp. 1133-1145; G. DONEDDU, *La pesca del corallo tra alti profitti e progetti inattuati (sec. XVIII)*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo cit.*, pp. 515-526; ID., *Per la storia della pesca nelle acque sardo-corse*, in *La pesca nel Mediterraneo occidentale (secoli XVI-XVIII)*, Atti del Convegno di studi tenutosi a Bosa il 23-24 settembre 1994, Bari, 2000, pp. 179-195.

³⁰³ *Parlamento 1518*, doc. 230.

³⁰⁴ *Ivi*, doc. 238.

Lamentavano anche che il commercio del corallo era stato gravemente danneggiato dalla presenza delle fuste turche cercando di far valere questa circostanza nella polemica con Sassari circa la determinazione della quota del donativo³⁰⁵.

La città aveva emanato una serie di ordinanze (4 agosto 1519) tese a un rigido controllo sulla pesca e il commercio del corallo, vietando ai costruttori o proprietari di barche o leuti per la sua pesca, di affittarle a terzi sia nel Regno che fuori, e di costituire compagnie per questa attività se non con cittadini di Alghero vietando, inoltre, l'esercizio della pesca, l'acquisto di coralli o di barche per corallare a coloro che non fossero cittadini o *habitadors*: nei capitoli di Alghero approvati il 28 aprile 1520 veniva chiesto al re di confermare queste ordinanze³⁰⁶.

Concorrente diretta di Alghero era la vicina Bosa, feudo dei potenti Vilamari i quali godevano di una serie di privilegi, anche per quanto riguardava la pesca e il commercio dei coralli, fonte di continui conflitti con gli algheresi. Questi tentavano di far valere la concessione ottenuta da Pietro IV d'Aragona che obbligava a far transitare dal porto e dalla dogana di Alghero il corallo pescato nel mare di Bosa, mentre Isabella di Vilamari, principessa di Salerno, sulla base dei Capitoli di Bosa (1328), rivendicava che la città aveva sempre avuto il suo porto-caricatore e dogana godendo del diritto di pesca e commercio del corallo. Rivendicazione che re Carlo accoglieva il 14 settembre 1519³⁰⁷. Un anno dopo, il sovrano riconfermava i diritti della città e baronia di Bosa sulla pesca del corallo specificando che il permesso di corallare

³⁰⁵ *Ivi*, doc. 265, cc. 106v.-109.

³⁰⁶ *Ivi*, doc. 331, cc. 60v.-68.

³⁰⁷ *Ivi*, doc. 60; cc. 71-73v.; nella stessa data il re aveva riconfermato a Isabella de Vilamari tutti i diritti e privilegi concessi alla famiglia dai suoi predecessori, con riferimento alla concessione in feudo a Giovanni de Vilamari, consigliere regio e prefetto della flotta, della città di Bosa con il castello e le terre situate nel Capo di Logudoro e denominate Suni, Sagama, Trenscuraghes, Sindia, Magomadas, Tinnura e Modolo (23 settembre 1468, Saragozza), all' infeudazione di Bosa secondo il *mos Italie* a Bernardo de Vilamari, nipote di Giovanni, prefetto e capitano generale della flotta regia (24 dicembre 1479, Toledo), cui successivamente Bosa, il suo castello e le terre già infeudate furono concesse in franco e libero allodio (13 febbraio 1488, Saragozza), all'attribuzione dei diritti di transito nei porti, caricatori e fiumi del territorio di Bosa con il diritto di esportare granaglie ed equini (18 giugno 1502, Toledo; 17 dicembre 1513, Maiorca; 23 gennaio 1515, Valladolid), alle conferme delle predette concessioni fatte a Isabella Vilamari quale figlia ed erede di Bernardo, unitamente al diritto di pesca e commercio del corallo, al permesso di entrare e commerciare nei luoghi della curatoria di Bosa, Bitti, Orani, Mannu, nella contea di Goceano, di Montiferro e della Costa de Valles e Torralba, Meilogu, Giave, Cossoine, Marghine-Macommer, Parte Barigado e nelle terre di Pietro Martino de Ferreres, per portare in Bosa tutte le mercanzie necessarie, alla concessione della curatoria di Oppia con le sue pertinenze Mores, Todorague, Ittiri, Laquesos, Ardara, Baregimi de Ardara, le torri, il castello e il palazzo di Ardara, situate nella zona di Meilogu nel Capo di Logudoro, che possedeva in puro e franco allodio, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 59, cc. 46v.-52.

nel mare antistante Bosa, recentemente concesso dal re ad Alghero, Castelsardo, Sassari, Oristano (23 marzo 1519), non doveva essere pregiudizievole dei privilegi della principessa di Salerno³⁰⁸.

Il 30 settembre 1519 Carlo ordinava al viceré Vilanova di sospendere l'esazione dell'imposta (detta del *ducat turch*) pagata dai genovesi che andavano a pescare il corallo nei mari di Sardegna al governatore del Capo di Logudoro³⁰⁹; in dicembre il sovrano confermava questa decisione sentenziando nella causa tra Francesco de Sena, governatore del Capo di Logudoro, il procuratore del Fisco, il sindaco di Alghero e il sindaco del comune di Genova³¹⁰.

I conflitti fra le città interessate alla pesca del corallo si ritrovano anche negli anni successivi come, per esempio, nella richiesta di Alghero (1528) di non venire ostacolata da Sassari nella pesca del corallo nel tratto di mare che va da capo Poglina all'isola dell'Asinara, per la quale vantava diritti derivanti dalle concessioni dei precedenti re aragonesi, richiesta che il re accolse³¹¹.

Le foreste, la pastorizia e l'allevamento del bestiame costituivano le tradizionali risorse economiche della Sardegna che ritroviamo al centro delle più antiche normative e delle tassazioni fiscali. Si ricordano il gravame presentato dalla città di Sassari per essere liberata dal pagamento del diritto delle foreste³¹² e la protesta di Alghero, esente per privilegio da «dret de duana, d'altres qualsevol inposts passats, present y esdevenidos» per la tassa che Giovanni Cotxa, luogotenente del procuratore regio, aveva imposto sul commercio dei cavalli e altro bestiame, contro la quale aveva sollevato un gravame nel primo Parlamento Vilanova³¹³.

Grande attenzione venne riservata, durante il periodo del viceré Vilanova, all'allevamento dei cavalli in relazione anche alle attività agricole per le quali risultava indispensabile. Per questo motivo spesso si chiedeva di proibire l'esportazione dal Regno per non privare l'agricoltura di fondamentali «strumenti di lavoro». Nel settembre 1518 il sindaco di Oristano, Giacomo Vinxi, chiedeva che fosse proibita l'esportazione di giumento fuori dal Regno in

³⁰⁸ *Ivi*, doc. 72, cc. 81v., 92-92v.

³⁰⁹ *Ivi*, doc. 63.

³¹⁰ *Ivi*, doc. 67, cc. 237v.-238. Sui rapporti tra Genova e l'imperatore in questi anni cfr. A. PACINI, *Genoa and Charles V*, in *The World of Emperor Charles V*, a cura di W. Blockmans, N. Mout, Amsterdam, 2004, pp. 161-199.

³¹¹ *Parlamento 1528*, doc. 349, cc. 219v.-220.

³¹² Il gravame, circa l'esazione di questo diritto (1 soldo per lira), che Sassari riteneva particolarmente oneroso «per haver hi molts altres drets», fu rimesso alla Corte, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 258 c. 94v.; cfr. F. P. SIMBULA, *Il bosco in Sardegna nel Medioevo*, in «Anuario de Estudios Medievales», n. 29 (1999), pp. 1067-1080; EAD., *Appunti sul bosco nella Sardegna medievale*, in *Tra diritto e storia cit.*, II, pp. 959-994.

³¹³ *Ivi*, doc. 269; cc. 111v.-117; EAD., *Appunti sul bosco nella Sardegna medievale*, in *Tra diritto e storia cit.*, II, pp. 959-994.

quanto i cavalli erano indispensabili per le attività legate alla semina e lavorazione delle granaglie: «per lo exercici axi de sembrons... y encara que.ls forments qui.s fan en tot lo Regne batuts y tallats ab dites eques no savint ni tenint la endrega nostra sardesca altremodo millor de fer-ho»³¹⁴. Una richiesta analoga e con le stesse motivazioni venne presentata nel 1519 dal sindaco di Cagliari, Michele Boter, il quale rilevava che nel Regno «ha molta necessitat de egues per hon en lo temps de les argolles nos pot batre lo forment y ordi lo que es causa que les messes se perden y d'altra part los cavalls disminuxen», segnalando in particolare che la causa consisteva nel «haver donades moltes tretes en lo passat, co es en lo temps de don Ferrando de Rebolledo *tunc* loctinent general en lo dit Regne»³¹⁵.

Nonostante le varie proibizioni per l'esportazione dei cavalli, pregiati e molto richiesti sui mercati fuori dalla Sardegna, il problema persisteva perché ancora, nel 1528, i consiglieri di Cagliari, fra i capitoli della città presentati al re per l'approvazione, chiedevano il blocco dell'esportazione dei cavalli per sei anni dal momento che questa aveva causato una grande carenza nell'isola, «com fins aci lo poblats del dit Regne ne tinguen necessitat per los tants ne han tres y sen trahen de ciscun dia»³¹⁶.

Altro problema antico e tradizionale era costituito dall'abigeato contro il quale numerosi capitoli erano stati dedicati, nel corso del Trecento, sia dal *Codice rurale* di Mariano IV d'Arborea che dalla *Carta de Logu* della figlia Eleonora, proseguendo una linea di grande severità e rigore nella punizione di questo reato, fino a prevedere la pena di morte³¹⁷. Il problema era ben presente anche nel periodo dei viceré Vilanova e Cabrero. Già nelle istruzioni fornite al Vilanova al momento della sua prima nomina a viceré del Regno di Sardegna (1515) gli si chiedeva di osservare la prammatica sui furti di bestiame emanata al tempo del viceré Rebolledo e ora nuovamente confermata per un triennio: interessante osservare l'uso dell'espressione *maquicias y penas pecuniarias* considerate la causa del mancato castigo *en las personas* dei responsabili dei furti³¹⁸. Infatti la prammatica sui furti del bestiame emanata

³¹⁴ *Ivi*, doc. 332.

³¹⁵ *Ivi*, doc. 327, cc. 206-211v.

³¹⁶ *Parlamento* 1528, doc. 398, cc. 200-205.

³¹⁷ Per il testo e la traduzione del *Codice rurale* di Mariano e della *Carta de Logu* cfr. F. C. CASULA, *La 'Carta de Logu' del Regno di Arborea: traduzione libera e commento storico*, Roma, 1994 (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto sui rapporti italo-iberici, Cagliari, n. 22), pp. 31-33; il *Codice rurale* è stato pubblicato, in lingua originale con traduzione in italiano, da B. FOIS, *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medioevale*, Pisa, 1990, pp. 165-198; A. MATTONE, *La «Carta de Logu» di Arborea tra diritto comune e diritto patrio (secoli XV-XVII)*, in *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medioevale e moderno*, a cura di I. Birocchi e A. Mattone, Roma-Bari, 2004, pp. 406-478.

³¹⁸ G. LUPINU, *A proposito del sardo medioevale maquicia*, in "Vox Romanica", 70 (2011), pp. 102-103.

dal Vilanova nel 1523 per un triennio, rinnovata tre anni dopo e nuovamente confermata nel 1530 dal suo successore, il viceré Cabrero, confermava le pene previste nella *Carta de Logu* (capitoli XXVII, XXVIII e XXIX) stabilendo però che la pena di morte sarebbe stata applicata fin dal primo furto, se superiore a 5 capi di bestiame o 10 capi di bestiame minuto, riservando al luogotenente o al governatore la facoltà di commutarla in una pena minore in considerazione di particolari circostanze, quali la minore età del reo e la compartecipazione al furto con altre persone³¹⁹.

Fra i capitoli di Cagliari approvati dal re il 12 maggio 1519 vi è la richiesta di aumentare la quantità – portandola da 600 a 1.000 quartini – del sale³²⁰ che la città poteva prelevare dalle saline reali, esente dai diritti regi, richiesta motivata dall'aumento demografico (*ha multiplicat lo poble*) e che il sovrano accoglieva parzialmente³²¹: infatti, nella stessa data dava disposizione al Vilanova, una volta verificata la crescita della popolazione a Cagliari, di portare da 600 a 900 quartini la quantità di sale esente da diritti³²². La conferma del privilegio di Cagliari di ricevere dalle saline reali «la sal bona y tanta quanta ne hauran mester» venne poi ulteriormente richiesta tra i capitoli del Regno, al termine del primo Parlamento Vilanova, con la generica indicazione che «los sia donada tanta sal quant sera mester *iuxta* dit privilegi». Si richiedeva, inoltre, che per il sale venduto in città non si pagasse la tassa (*bolleti de la sal*) di un *callares* per quartino, abusivamente applicata dai salinieri addetti alla vendita al dettaglio, mentre si sarebbe potuta applicare a quello venduto ai forestieri nella misura massima di un *bolleti* di un *callares* per persona³²³.

Una richiesta analoga venne presentata come gravame da Sassari e, il 7 novembre 1519, fu raggiunto un accordo in base al quale i sassaresi rimasero esenti dal *bolets de la sal*, che restava in vigore per i forestieri³²⁴.

Nel corso del primo Parlamento Vilanova l'arcivescovo di Sassari e altri ecclesiastici del Capo di Logudoro avevano presentato un gravame a seguito

³¹⁹ *Parlamento 1518*, doc. 95. La ratifica della prammatica del Cabrero da parte della regina Isabella è datata Madrid, 4 aprile 1530; cfr. *Parlamento 1530*, doc. 408, c. 18.

³²⁰ Per il sale, i cereali, l'argento, i pellami in epoca medievale, cfr. C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano, 1966; S. PIRA, *Cagliari città del sale: dal commercio internazionale al bene paesaggistico*, in *Cagliari tra passato e futuro*, a cura di G. G. Ortu, Cagliari, 2004, pp. 327-338; P. F. SIMBULA, *Il sale e le saline sarde nel tardo Medioevo*, in *Quel mar che la terra inghirlanda. In ricordo di Marco Tangheroni*, a cura di F. Cardini, M. L. Ceccarelli Lemut, 2 voll., Pisa, 2007, vol. I, pp. 735-750.

³²¹ *Parlamento 1518*, doc. 327, c. 210. Per una storia della popolazione in Sardegna in età moderna cfr. B. ANATRA, G. PUGGIONI, G. SERRI, *Storia della popolazione in Sardegna nell'epoca moderna*, Cagliari, 1997.

³²² *Parlamento 1518*, doc. 40.

³²³ *Ivi*, doc. 323, c. 162v.

³²⁴ *Ivi*, doc. 258, c. 96.

del quale si era giunti a una concordia di cui il 5 dicembre 1519 veniva fatto atto di Corte: per il sale estratto dalle saline della Nurra sarebbero stati pagati 3 soldi per rasiere agli ecclesiastici i quali avrebbero avuto diritto anche a ricevere gratuitamente il sale necessario al loro uso personale³²⁵.

Le saline di cui si parla ipotizziamo siano quelle dette *de Fredults*, in quanto espressamente citate nei capitoli di Sassari (maggio 1520) come di proprietà degli ecclesiastici, «e la major part de la sal ques fa en dites salines [de Fredults] es de los prelats, monesters y altres persones ecclesiastiques y religioses de la vostra ciutat de Sacer y Cap de Lugudor, als quals per part de vostra Majestat se paga per comienda feta tres sous per quiscun raher»³²⁶. In questo capitolo si rilevava che il prezzo finale del sale risultava determinato, oltre che dai 3 soldi per rasiere che toccavano agli ecclesiastici, dalle spese aggiunte di carico e trasporto – Porto Torres distava dalle saline 16 o 18 miglia – arrivando fino a 18 soldi per rasiere. Dal momento poi che il sale delle saline *de Fredults* non era sufficiente a rifornire Sassari e Castelsardo, era necessario andare a prenderlo in quelle di Oristano – distanti ben 250 miglia da Porto Torres – con il rischio degli attacchi dei mori e dei Turchi, e con un incremento dei costi dovuto al trasporto, che faceva lievitare il prezzo del sale fino a 30 soldi per rasiere, senza nessun vantaggio per il fisco regio e con danno dei cittadini. Inoltre, la distanza comportava ritardi nel rifornimento del sale e perdita di derrate che non potevano essere adeguatamente conservate, «se perden molts mercadories sardes ques per les quals screix dita sal»³²⁷. Pertanto Sassari chiedeva di poter ripristinare, non appena possibile, le saline *de Genanu* (di Genano), ora dismesse, distanti solo 4 miglia da Porto Torres e il cui sale, che alla Corona sarebbe costato 5 soldi al rasiere, avrebbe permesso di rifornire Sassari, Castelsardo e il Capo del Logudoro³²⁸.

Sassari chiedeva inoltre di confermare il privilegio concesso da Alfonso V d'Aragona (21 giugno 1444, Napoli) che fissava un prezzo massimo per il sale venduto in città avendo però facoltà di imporre una tassa di 6 soldi per rasiere, per l'esazione del donativo dell'ultimo Parlamento, senza che ciò costituisse una deroga all'antico privilegio³²⁹.

Il commercio del sale era basato su una domanda costante che poteva anche non risentire dell'aumento delle imposte: così, nel gennaio 1520, Giacomo Manconi, sindaco di Sassari, motivava la richiesta di imporre una tassa

³²⁵ *Ivi*, doc. 288, cc. 140-146v., 148-148v.

³²⁶ *Ivi*, doc. 330, c. 120v.

³²⁷ *Ivi*, doc. 330, c. 121.

³²⁸ L. OFFEDDU, *Storia delle ville e delle saline turritane di Genanu*, in *Miscellanea di studi medioevali sardo-catalani*, Cagliari, 1981, pp. 137-153.

³²⁹ *Parlamento 1518*, doc. 330, c. 121v.

sul sale (6 soldi per rasiere) – per saldare una quota del precedente donativo non ancora pagata – in quanto il suo commercio non ne avrebbe risentito, «com per ço nos vendra menys sal la qual se destribuex en coses tant necesaries com son cuyros, carns salada y formages y per a menjar». Invece, l'incremento delle imposte su altri prodotti avrebbe reso più grave la crisi del commercio già fortemente avvertita in città. Il viceré Angelo de Vilanova accoglieva parzialmente la richiesta, accordando l'imposizione di 4 soldi per rasiere sul sale che, qualora non fosse bastato quello della Nurra, si sarebbe dovuto importare da Oristano³³⁰.

Negli atti dei Parlamenti Vilanova e Cabrero vengono ricordati materie prime, manufatti e prodotti alimentari della Sardegna richiesti non solo sui mercati locali ma, da secoli, oggetto di commercio fuori dall'isola. Così, come abbiamo già visto, ricorrono i cuoi³³¹, la lana³³², i cereali³³³, i formaggi³³⁴, il vino³³⁵ e la pasta³³⁶.

A proposito del sequestro da parte degli abitanti di Oristano ai danni della principessa di Salerno, Isabella de Vilamari, si ricordava un convoglio di carri carichi di cuoi e formaggi, «huna flota de carros de cuyros y formages y altres mercaderies que anaven a Bosa», cioè dei prodotti tipici dell'entroter-

³³⁰ Ivi, doc. 70.

³³¹ L. GALOPPINI, *Importazione di cuoio dalla Sardegna a Pisa nel Trecento*, in *Il cuoio e le pelli in Toscana: produzione e mercato nel tardo Medioevo e nell'Età Moderna*, a cura di S. Gensini, Pisa, 1999, pp. 93-117.

³³² C. MANCA, *La lana di Sardegna: cenni sulla produzione e sulla distribuzione nei secoli XIII-XVII*, in "Studi di Economia", 1 (1970), pp. 3-15; *La pastorizia mediterranea. Storia e diritto (secoli XI-XX)*, a cura di A. Mattone, P. F. Simbula, Roma, 2011.

³³³ M. TANGHERONI, *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona*, I, *La Sardegna*, Cagliari, 1980 (Istituto sui rapporti Italo-Iberici, Collana di studi Italo-Iberici, 1); M. TANGHERONI, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, 1985; M. TANGHERONI, *Produzione ed esportazione del piombo in Sardegna. Secoli XIII-XV. Prime ricerche*, in "Ricerche Storiche", XIV (1984), pp. 7-34; L. GALOPPINI, *Commercio di carne salata e lardo dalla Sardegna durante il Trecento*, in *Dal mondo antico all'Età contemporanea. Studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di storia dell'Università di Sassari*, Roma, 2001, pp. 309-324.

³³⁴ Sul valore commerciale dei formaggi accettati come pagamenti in denaro, cfr. G. OLLA REPETTO, G. CATANI, *L'alimentazione a Cagliari nel '400*, in "Medioevo Saggi e Rassegne", 14 (1990), pp. 9-77; sul contrabbando dei formaggi di Gallura durato fino in epoca moderna, cfr. A. ARGOLAS, A. MATTONE, *Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna. Terranova (Olbia) in Gallura nei secoli XV - XVIII*, in *Da Olbia ad Olbia cit.*, pp. 127-251, p. 128.

³³⁵ Per i vini sardi cfr. *Storia della vite e del vino in Sardegna*, a cura di M.L. Di Felice e A. Mattone, Bari, Laterza, 2000; *La vite e il vino. Storia e Diritto (Secoli XI-XIX)*, Atti del convegno internazionale di studi tenuto ad Alghero il 28-31 ottobre 1998, a cura di M. da Passano, A. Mattone, F. Mele, P. F. Simbula, Roma, 2000.

³³⁶ Per le paste alimentari, un costoso prodotto di lusso, cfr., L. GALOPPINI, *Le commerce des pâtes alimentaires dans les Aduanas Sardas*, in "Médiévales", 36 (1999), pp. 111-127.

ra bosano³³⁷; fra le richieste di Cagliari relative all'esenzione dai diritti reali viene anche citata l'imposta doganale proprio sui formaggi, «lo dret de la duana de formages»³³⁸; si denunciava che gli arrendatori del peso regio, abusando del loro ufficio, erano soliti far pagare, per ogni quintale di formaggio, lana e altre mercanzie, un soldo in più della tassa dovuta, chiedendo di porre fine all'abuso³³⁹. Ancora, gli abitanti di Cagliari che usufruivano, nel raggio di dieci miglia, del diritto di erbatico, legnatico, pascolo e caccia, liberamente ed esenti da tasse (con eccezione del portatico e altre regalie), richiedevano di essere esentati dal pagamento della portadia per la semina e del diritto del vino per le vigne³⁴⁰; nell'accordo su un gravame presentato da Sassari (1519) vengono citate le tasse sul vino, grano, fave e orzo³⁴¹; nei capitoli dello Stamento militare (1520) veniva richiesto che il diritto sul vino (3 denari per *quarter*), imposto dai consiglieri di Cagliari, non potesse essere prorogato senza l'accordo dello Stamento militare³⁴². Interessante il riferimento anche alle paste alimentari – di cui la Sardegna, e in particolare Cagliari almeno fin dal Trecento, fu produttrice ed esportatrice nell'area mediterranea – nei capitoli del Regno (1519) ove si chiedeva di vietare l'acquisto e la vendita di formaggi e *fideus* da parte degli appaltatori del peso regio³⁴³.

³³⁷ *Parlamento 1518*, doc. 62, c. 26v.

³³⁸ *Ivi*, doc. 281, c. 133.

³³⁹ *Ivi*, doc. 327, cc. 206-211v.

³⁴⁰ *Ivi*, doc. 328, c. 255v.

³⁴¹ *Ivi*, doc. 258, cc. 94-95.

³⁴² *Ivi*, doc. 325, c. 9.

³⁴³ *Ivi*, doc. 323, c. 163. Sui prodotti alimentari, comuni o pregiati, cfr. B. FOIS, *Per una storia dell'alimentazione in Sardegna: prodotti alimentari e prezzi nel XIV secolo*, in "Archivio Storico Sardo", XXXIV (1983), pp. 81-110.

La documentazione

5.1. Il primo Parlamento Vilanova (1518)

Il processo verbale del primo Parlamento Vilanova è contenuto in un volume manoscritto conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari, *Antico Archivio Regio*, III, *Atti dei Parlamenti*, vol. 156. Le 207 carte che lo costituiscono sono state raccolte e rilegate insieme in epoca moderna e numerate a lapis, quando alcune furono restaurate (cc. 120v., 131v., 135v.)³⁴⁴.

L'ordine attuale delle carte non corrisponde certamente a quello originario, come si desume dalla presenza su alcune di esse di una – e in alcuni casi anche due – numerazioni precedenti³⁴⁵ e dalla circostanza che la sequenza progressiva delle carte non rispetta sempre la cronologia dei verbali delle riunioni (la seduta dell'8 giugno 1519 è registrata alla c. 60 mentre quella del 9 giugno si trova alle cc. 56-58v.; la riunione del 16 dicembre 1519 alle cc. 187-189v. e quella del 22 dicembre alle cc. 179-180v.). Numerose carte lasciate in bianco sono barrate con un tratto di penna ondulato³⁴⁶. Il verbale, scritto in una corsiva cinquecentesca da un'unica mano, risulta di non agevole lettura in alcuni punti anche per le condizioni del supporto scrittorio, mentre ricorrono grafie diverse nella documentazione inserita fra gli atti.

Il verbale dei lavori parlamentari è lacunoso in quanto non riporta le lettere di convocazione e mancano i processi verbali delle prime riunioni³⁴⁷: le

³⁴⁴ Sono stati raccolti sei tipi di filigrane: ASC, AAR, III, *Parlamenti*, vol. 156, mano con fiore, cc. 2, 10, 11, 14, 20, 21, 27, 29, 31, 34, 35, 40, 41, 47, 48, 50, 92, 96, 99, 103, 117?, 121, 123, 124?, 132, 140, 149, 150, 158, 160, 173, 174, 176, 183, 184 (fiore) e 185 (mano), 186, 188, 189, 191, 195 (si legge male), 197, 199-200 (foglio piegato), 203, 205; cerchio con *agnus Dei*, cc. 28, 43; giglio: cc. 54, 56; cerchio, cc. 58, 60, 61, 65, 66, 67, 68, 69, 72, 73, 74, 78, 79, 90?, 111, 114, 115, 126, 130, 145, 147, 168, 202; cerchio sopra croce, mezza luna, c. 206.

³⁴⁵ Il volume del Parlamento raccoglie solo una parte di quello originale: una delle due numerazioni presenti riporta, infatti, fino a una c. 367, a fronte delle attuali 207 carte.

³⁴⁶ ASC, AAR, III, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 7-7v., 24-24v., 35, 36v., 38-38v., 49v., 50, 52v., 56v., 58, 59-59v., 80v., 82v., 83-83v., 90v., 91-91v., 92v., 93v., 96v., 97v., 102v., 103r., 105-105v., 106, 112-112v., 113-113v., 114-114v., 115-115v., 116-116v., 123v., 126v. (bianca), 127-127v., 128v., 132v. (bianca), 134v., 136v., 140v., 141-141v., 147, 149-149v., 150, 154v., 155v., 156, 157v., 158v., 160-160v., 163v., 164-164v., 165, 168v., 169v., 173v., 177v., 179v., 181-181v., 182-182v., 184v., 185v., 190v., 191v., 192v., 193v., 200-200v., 204v., 206v., 207-207v.

³⁴⁷ La prima riunione era stata convocata per il 10 novembre 1518; delle lettere di convocazione del viceré si è finora trovata solamente quella inviata allo Stamento ecclesiastico, citata

registrazioni, infatti, hanno inizio l'11 gennaio 1519 (c. 1) e giungono fino al 23 dicembre 1522 (c. 203v.). Oltre ai processi verbali delle riunioni, il volume raccoglie documenti inerenti i lavori del Parlamento (suppliche, lettere, memoriali, fedeli notari) e, inoltre, i Capitoli del Regno presentati dai tre Stamenti al viceré Vilanova il 5 dicembre 1519 e da lui approvati e inviati al re per la ratifica (cc. 159-163)³⁴⁸. Alle cc. 165v.-174v. è registrata la solenne seduta del 5 dicembre 1519 nella quale, con la formale definizione del donativo, veniva dichiarato concluso il Parlamento, anche se – come già ricordato – l'effettiva chiusura avvenne il 23 dicembre 1522 (c. 203v.)³⁴⁹. Infine, le ultime carte del volume (cc. 204-206) contengono le disposizioni del viceré al procuratore del tesoriere generale, Antonio de Ravaneda, datate 16 maggio 1523, successive quindi alla formale chiusura del Parlamento.

Gli atti del Parlamento sono stati integrati con altra documentazione proveniente da fonti diverse.

I verbali delle riunioni dello Stamento ecclesiastico, a partire dall'ottobre 1518 al 16 dicembre 1519, si trovano nel volume 1 (*Deliberazioni del Capitolo*) dell'Archivio del Duomo di Cagliari (cc. 53-53v.; 64-80v., numerazione moderna). Questa documentazione è fondamentale perché ci permette di stabilire la data di apertura del Parlamento (10 novembre 1518) con la lettera di convocazione del viceré Vilanova allo Stamento ecclesiastico (in data 6 ottobre) di cui viene data lettura nella prima riunione registrata dello Stamento (cc. 53-53v.); inoltre, le riunioni del Braccio ecclesiastico nel colloquio con gli altri Bracci delineano più chiaramente la dialettica interna ai lavori parlamentari.

La supplica degli Stamenti al viceré (1518 novembre 23, Cagliari) affinché richiedesse al re poteri sufficienti per confermare i loro privilegi senza restrizione alcuna, si trova nel *Fondo de las Cortes de Cerdeña* (1327-1859) dell'Archivo de las Cortes Españolas a Madrid (leg. 15, n. 62)³⁵⁰; si tratta della documentazione raccolta da Edoardo Toda y Güell (1885-1941), noto diplomatico, archeologo ed egittologo catalano che su incarico del Ministerio de Asuntos Exteriores y Cooperación raccolse e trasferì in Spagna la documentazione relativa alla dominazione catalano-aragonese e spagnola³⁵¹.

più avanti, dalla quale si ricava la data della prima riunione del Parlamento, cfr. *Parlamento* 1518, doc. 103.

³⁴⁸ *Parlamento* 1518, doc. 323.

³⁴⁹ *Ivi*, doc. 292.

³⁵⁰ *Ivi*, doc. 108.

³⁵¹ M. ZALAZAR DÍAZ, *El fondo documental de las Cortes de Cerdeña en el Archivo del Congreso de los Diputados. Estudio paleográfico a través de sus documentos reales*, in *Funciones y prácticas de la escritura, I Congreso de investigadores noveles en Ciencias Documentales*, a cura di J. C. Galende Díaz, Madrid, 2013, pp. 289-294; E. TODA Y GÜELL, *Memoria sobre los Archivos de Cerdeña*, Cagliari, 2009.

Sono state inserite anche 11 lettere del viceré Vilanova ai consiglieri di Alghero scritte durante il Parlamento e relative agli argomenti che vi erano discussi, tutte conservate nella *Sezione Antica* dell'Archivio Storico del Comune di Alghero (3.2.1 - Lettere del sec. XVI, *Libro di dispacci e privilegi, concessi da vari sovrani, viceré e presidenti del Regno dal 1516 sino al 1519*, 288 carte legate): le lettere sono originali con firma autografa del viceré³³².

Per i Capitoli di Corte, oltre a quelli del Regno trascritti nel processo verbale, come abbiamo già ricordato, sono state reperite le copie di cancelleria nei registri della *Cancelleria* dell'Archivio della Corona d'Aragona:

- Capitoli di Corte dello Stamento militare del 28 aprile 1520 (*Itinerum 4*, reg. 3911, cc. 6-13)³³³;
- Capitoli di Corte dello Stamento ecclesiastico del 10 maggio 1520 (*Sardinie 3*, reg. 3893, cc. 103v.-108v.);
- Capitoli di Corte di Cagliari del 12 maggio 1519 (*Sardinie 2*, reg. 3892, cc. 206-211v.).
- Capitoli di Corte di Sassari del maggio 1520 (*Sardinie 3*, reg. 3893, cc. 117v.-126v.);
- Capitoli di Corte di Alghero del 28 aprile 1520 (*Sardinie 3*, reg. 3893, cc. 60v.-68).

Nell'Archivio Storico del Comune di Cagliari, *Sezione Antica*, il *Libro verde* – codice membranaceo nel quale sono stati trascritti, in periodi diversi, i privilegi e le franchigie della città di Cagliari, edito da Raffaele Di Tucci nel 1925 – conserva i Capitoli del Regno, confermati e ratificati il 28 aprile 1520 dal re (cc. 257v.- 258v.) e i Capitoli di Cagliari del 10 maggio 1520 (cc. 255-257)³³⁴.

I Capitoli di Iglesias del 3 ottobre 1518 sono conservati in originale su pergamena nella collezione *Atti singoli*, n. 62 dell'Archivio Storico del Comune di Iglesias: copia degli stessi capitoli si trova anche in ACA, *Cancelleria, Sardinie 2*, reg. 3892, cc. 67v.-74.

³³² Solo in un caso rimane qualche dubbio sull'autenticità della firma, ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1 (1519 giugno 6).

³³³ Il traslado di questo documento, fatto a Cagliari il 12 novembre 1523 dai notai Antonio Olivar e Sebastiano Del Sen, conservato nell'ASC; AAR, D7 [*Documenti relativi ai Parlamenti generali*, busta 10, cc. 7-10v.], è parzialmente pubblicato in CDS, II, doc. XIV, pp. 183-184.

³³⁴ R. DI TUCCI, *Il Libro verde della città di Cagliari* cit., pp. 436-440, doc. n. CCLV (copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 94v.-96v.) e pp. 431-436, doc. n. CCLIV (copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3911, cc. 18v.-22v.); per l'analisi diplomatistica del *Libro verde*, cfr. *ivi*, pp. 7-10; *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo* cit., pp. 22-23.

I Capitoli di Sassari e di Oristano, entrambi del 1518, si conservano in originale su pergamena nel *Fondo de las Cortes de Cerdeña* (ACEM, leg. 16 n. 312³⁵⁵ e leg. 21 n. 407).

Infine, si segnala che un documento conservato in ACEM, F.C.C., leg. 13, n. 106, sul quale è annotato «1518 Parlamento de D. Angel de Vilanova. Capitulo del Estamento Real, copia autentica», in realtà appartiene alla prima metà del Quattrocento, come si evince dalla sottoscrizione del notaio Pietro Barral che risulta essere stato assegnato alla scrivania della vicaria di Alghero nel dicembre del 1432 e il cui *signum* è riportato con la data 1435; dal documento stesso si ricava che si tratta di un *abstractum* dai Capitoli delle Curie celebrate a Cagliari.

5.2. Il secondo Parlamento Vilanova (1528)

Il processo verbale del secondo Parlamento Vilanova è registrato nel vol. 157 dell'Archivio di Stato di Cagliari, *Antico Archivio Regio*, III, *Atti dei Parlamenti*. Le registrazioni iniziano dal 18 febbraio 1528 (c. 13) e arrivano fino al 29 novembre dello stesso anno, ma in realtà il registro è leggibile fino alla c. 76v. (29 maggio): da c. 77 a c. 80v. rimangono solo rari frammenti di scrittura che scompaiono quasi del tutto dalla c. 81 fino a c. 96.

Il registro, di cui non si conosce la struttura originaria, è formato da 96 carte ed è stato rilegato e rinumerato in epoca moderna; rimangono su alcune carte le tracce di una numerazione più antica. Le cc. 1-12, sicuramente aggiunte nel ricondizionamento moderno, appartengono in realtà al Parlamento del viceré don Giovanni Vivas (1624)³⁵⁶.

Si può ipotizzare che il testo che possediamo sia una redazione di epoca posteriore – in una corsiva più “posata” di quella del reg. 156 – dei verbali delle riunioni originariamente stesi, e non sempre rispettosa del loro ordine temporale, in quanto (come per esempio a c. 15) può trovarsi nella stessa carta la registrazione di una seduta (24 aprile 1528) e di seguito quella di una seduta antecedente (24 febbraio 1528). Si aggiunga che nel condizionamento moderno, forse anche a causa del pessimo stato di conservazione, non è stato sempre rispettato l'ordine originario delle carte dando luogo a salti e sfasature nei verbali del Parlamento; si troveranno quindi delle trascrizioni con rinvio a carte del registro non consecutive laddove si è formulata un'ipotesi ricostruttiva basata sul contenuto dei documenti.

³⁵⁵ Dei Capitoli di Sassari del 1518 esiste, nello stesso archivio (ACEM, leg. 16 n. 312), anche una copia autentica cartacea redatta nel 1600.

³⁵⁶ Elenchi relativi a *Lista dels militars abilitats* (cc. 1-3), *Lista dels eclesiastichs* (c. 4), seguono elenchi vari (cc. 7-12).

La regestazione di questo Parlamento potrà apparire talora lacunosa o non del tutto completa, ma va precisato a questo riguardo che la documentazione risulta gravemente frammentaria e oltremodo difficile da ricostruire, in parte a causa delle operazioni di condizionamento di epoca moderna sopra accennate, in parte per la scarsa e talora nulla leggibilità dei documenti, il cui stato di conservazione, già compromesso dall'inchiostro che ha corrosa la carta, dalle numerose macchie e dai buchi, è stato peggiorato dal drastico restauro a cui sono stati sottoposti. Dalla c. 79 fino alla c. 88 i frammenti di carta sono stati incollati su un foglio rigato e da c. 89 fino a c. 96 su fogli di carta velina bianca. In quasi tutto il verbale, ovvero fino alla c. 88, sembra potersi riscontrare la mano di un solo scrivano. Infine, ove la carta lo lascia intravedere, è stato raccolto un solo tipo di filigrana³⁵⁷.

I Capitoli di Corte di Cagliari del 14 novembre 1528, gli unici rinvenuti di questo Parlamento, sono conservati in ACA, *Cancellaria, Sardinie* 5, reg. 3895, cc. 200-205.

5.3. Il Parlamento Cabrero (1530)

Del Parlamento Cabrero non è stato ritrovato il processo verbale, in originale o in copia, quindi la ricostruzione di questo Parlamento si è basata esclusivamente sui Capitoli di Corte e sui documenti relativi all'intero periodo del viceré Cabrero.

I Capitoli dello Stamento militare dell'11 luglio 1530 sono ripresentati secondo l'edizione di Pietro Giovanni Arquer (1591)³⁵⁸.

I Capitoli di Cagliari del 2 aprile 1532 si trovano in ACA, *Cancellaria, Itinerum* 9, *Pars* II, reg. 3918, cc. 315-325v.

I Capitoli di Iglesias del 16 gennaio 1532 sono conservati in copia nella collezione *Atti singoli* (n. 65) dell'Archivio Storico del Comune di Iglesias, in un fascicoletto cartaceo di 6 carte.

5.4. Documenti vari: 1515-1542

Per ciascuno dei tre Parlamenti, Vilanova (1518 e 1528) e Cabrero (1530), è stata inserita, prima degli atti parlamentari e dei Capitoli di Corte, una sezione con documenti tratti da fonti diverse relativi all'attività dei viceré in Sardegna, alle problematiche che furono anche oggetto dei lavori parlamentari e

³⁵⁷ Mano con fiore, cc. 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 23, 31, 33, 39, 41, 58, 62, 64, 65, 67, 76, 95.

³⁵⁸ P. I. ARQUER, *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya* cit., pp. 85-89.

presenti nei Capitoli di Corte, a questioni direttamente connesse con i Parlamenti.

Tali fonti sono, innanzitutto, gli archivi già sopraindicati: ACA, *Cancellaria*; ASC.IGL, *Atti singoli*; ASC.AL, *Sezione Antica*; ACEM.

Sono state inoltre utilizzate altre fonti;

- il registro 33 dell'Archivio del Duomo di Cagliari raccoglie (cc. 37-71v.) le ricevute dei pagamenti annuali del Braccio ecclesiastico per i donativi dei tre Parlamenti dal 1523 fino al 1542³⁵⁹; una quietanza di pagamento del ricevitore Antonio de Ravaneda è conservata anche nel reg. 64 (cc. n.n.), *Stato generale di tutti legati, funzioni e feste, anniversari, cappellanie e messe private secondo l'ordine dei libri intitolati capibrevi*;
- le istruzioni date dal sovrano, Ferdinando II d'Aragona, al Vilanova il 30 marzo 1515, il giorno stesso della sua nomina a luogotenente generale del Regno di Sardegna, sono presso l'Archivio di Stato di Cagliari, *Antico Archivio Regio*, nel volume B4 (cc. 219-229)³⁶⁰; nella Busta 1 della stessa serie si trova la lettera del 15 giugno 1518 indirizzata dal re Carlo al governatore Aymerich nella quale lo informava di aver incaricato il Vilanova di convocare il Parlamento;
- nell'Archivio Storico del Comune di Cagliari (vol. 25) si trovano 7 lettere inviate da Carlo al sindaco e ai consiglieri di Cagliari e al luogotenente generale a partire dal 1519 fino al 1532³⁶¹;
- le lettere di re Carlo al Vilanova (6 luglio 1519)³⁶² e del viceré don Martino Cabrero all'imperatrice Isabella (15-18 luglio 1532)³⁶³ si trovano nella Colección Salazar y Castro della Real Academia de la Historia di Madrid, una collezione di documenti di natura prevalentemente genealogica e araldica (originali e copie) formata da don Luis de Salazar y Castro (1658-1734)³⁶⁴.

³⁵⁹ Si tratta, come si legge nel frontespizio, del «Liber diversorum actorum libertatum et gratiarum ac decimarum apocarum taxationum subcidiorum et nonnullorum servitiorum Sacre Regie Maiestati Imperatoris semper Augusti impensorum et aliarum rerum Stamentum ecclesiasticum admodum consernentium prout gradati et distincte inferius continetur formatus et in publicam formam redatus mandato et provisione Reverendissimi Domini Archiepiscopi Callaritani Domini Hieronimi de Villanova prout in eo diffusius multipharie multisque modis cerni potest reconditus ad futuram rei memoriam in archivio privilegiorum, statutorum et libertatum Sedis callaritane et Stamenti predicti ecclesiastici. Inceptus de mense novembri (sic) de anno MDXXV prout in fine primi tractatus est videre», cfr. *Quando la campana suonava a raccolta* cit., p. 33, scheda 14.

³⁶⁰ Si tratta del volume denominato *Carte reali*, anticamente detto *Libro verde del Razionale* (1351-1654).

³⁶¹ E. PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole* cit., pp. 95-102.

³⁶² RAH, *Colección Salazar y Castro*, A-18, c. 71v.

³⁶³ RAH, *Colección Salazar y Castro*, A-44, cc. 247-247v.

³⁶⁴ B. CUARTERO HUERTA, *Índice de la Colección de don Luis de Salazar y Castro*, Madrid, 49 voll., 1949-1979.

6. I notai

Negli ultimi anni sono iniziate ricerche intese a delineare e conoscere le figure dei notai sardi per comprendere il loro ruolo all'interno della società isolana, dal momento che «per la Sardegna non esiste una tradizione di studi sul notariato»³⁶⁵. È noto tuttavia che i notai, già presenti nell'isola fin dal secolo XII, inizialmente provenienti dalle realtà comunali pisana e genovese, si diffusero nell'isola soprattutto nel corso del Trecento durante la dominazione catalano-aragonese, radicandosi e acquistando progressivamente maggiore importanza all'interno della società locale³⁶⁶. Nel corso del Quattrocento i notai che esercitavano la loro attività in Sardegna erano prevalentemente di nomina regia, e nel Cinquecento vi fu una puntuale regolamentazione dell'esercizio del notariato sardo attraverso «prammatiche regie e viceregie ma, soprattutto, dai Capitoli di Corte, leggi pazionate fra i tre Bracci, o Stamenti, del Parlamento del Regno di Sardegna e il re»³⁶⁷.

La maggiore attenzione verso lo svolgimento dell'attività notarile è testimoniata anche, fra i documenti dei Parlamenti Vilanova e Cabrero, dalle *Istruzioni* date al viceré Vilanova all'atto della sua nomina (1515), nel punto XLII. *Que los notaris apostolichs y imperials no facen actes*, per impedire ai notai apostolici e imperiali di stipulare atti profani: «Item por quanto somos informado que hay en dicho Reyno muchos notarios apostolicos y imperiales que hazen actos profanos y siguense dello muchos pleytos y otros inconvenientes y haun de drecho no les deve ser permitido, vos dezimos y mandamos que en ninguna manera permittays que los dichos notarios apostolicos ni imperiales hagan actos algunos specialmente profanos pues hay hartos notarios reales que lo pueden hazer»³⁶⁸.

Un'interessante testimonianza si incontra anche nei Capitoli di Sassari (1520) nei quali – poiché generalmente i testatori erano illetterati e poteva accadere che un testamento redatto in latino non fosse pienamente conforme alla

³⁶⁵ O. SCHENA, *Notai e notariato nella Sardegna del tardo Medioevo*, in *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo Medioevo e prima Età Moderna*, Atti del seminario di studi (Cagliari, 1-2 novembre 2011) a cura di M.G. Meloni, Cagliari, 2013, pp. 325-353, p. 326.

³⁶⁶ *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786*, disegni di V. Amat di San Filippo, testo di V. AMAT DI SAN FILIPPO e M. VALDÈS CARBONI, Cagliari, 1983, pp. 14-23; O. SCHENA, *Notai e notariato nella Sardegna* cit., pp. 327-331.

³⁶⁷ O. SCHENA, *Notai e notariato nella Sardegna* cit., p. 332.

³⁶⁸ *Parlamento 1518*, doc. 1.

volontà del testatore – si richiedeva che i notai fossero obbligati a redigere i testamenti e tutti gli atti di ultima volontà in volgare, «que tots los notaris de la dita ciutat no pugen rebre ni ordenar los testaments, codicills y altres ultimas voluntats si no en lengua vulgar»³⁶⁹. Un richiesta che venne approvata dal re.

Nella documentazione qui presentata, compresa nell'arco cronologico a partire dal 1515 fino al 1542, è testimoniata la presenza di 26 notai che rogavano in Sardegna e dei quali si conservano anche 11 *signa* notarili; nell'elenco è incluso, al punto 6, il notaio Matteo de la Bronda autore, nel 1600, della copia autentica dei Capitoli di Sassari (1518). Abbiamo riportato, in ordine alfabetico i nomi di questi notai-*scribae*, indicando fra parentesi tonde gli anni dei documenti nei quali essi compaiono, le qualifiche che li designano nonché i loro *signa*, quando presenti, ed eventuali ulteriori riferimenti bibliografici;

1. Giovanni Adceni (1519) «auctoritate regia notarii publici civitatis Castri Callaris»³⁷⁰;
2. Michele Aleu (1519) «notario»³⁷¹;
3. Salvatore Aleu (1515-1528) «secretarium regium in generali locumtenentia Regni Sardinie auctoritatibus apostolica et regia notarium publicum... et scribam curie locumtenentis generalis pro pupillo Serra», «secretarius et scriba» dei Parlamenti Vilanova 1518 e 1528; «examinador de greuges» nel Parlamento del 1518³⁷²;
4. Francesco Bellit (1527) «notarius Callari degens»³⁷³;
5. Pietro Bonet (1528) «notario»³⁷⁴;
6. Matteo de la Bronda (1600) «notarius»³⁷⁵;
7. Pietro Carnicer (1519, 1526) «notarium sindicum pro civitate et Castro Caleris»³⁷⁶;

³⁶⁹ Parlamento 1518, doc. 330.

³⁷⁰ Parlamento 1518, doc. 30; per il *signum* (1520), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXIV, con la grafia del cognome *Adceni*.

³⁷¹ Parlamento 1518, doc. 241; per il *signum* (1520), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXIV.

³⁷² Parlamento 1518, docc. 7, 101; nei processi verbali dei Parlamenti 1518 e 1528 Salvatore Aleu è costantemente attestato nelle sue funzioni di *secretarius et scriba* del Parlamento; per il *signum* (1510), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXII.

³⁷³ Parlamento 1518, doc. 97; per il *signum* (1543), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXVIII.

³⁷⁴ Parlamento 1528, doc. 363.

³⁷⁵ Parlamento 1518, doc. 329 (nota); per il *signum* (1602), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXXIV.

³⁷⁶ Parlamento 1518, docc. 90, 299; per il *signum* (1521), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXIV, con il nome Pietro Andrea Carnicer; ipotizziamo che si tratti dello stesso Pere Andreu Carnicer (1515-1530) studiato da A. M. OLIVA, *L'Archivio comunale di Cagliari ed il fondo Carte reali*, in *Lettere regie alla città di Cagliari* cit., pp. CXLIX-CL.

8. Pietro Cases (1519) «canonge, notari y escriva de la Cort y capitol de la seu de Sasser»³⁷⁷;
9. Antonio Giovanni Cervero (1523, 1529) «apostolica ubique terrarum regiaque auctoritatibus notarii publici nomine scribe regie procurationis» e «loctinent de mestre racional»³⁷⁸;
10. Michele Condessa (1519, 1520) «civis Alguerii, apostolica regiaque auctoritatibus notarius publicus et scriba Curie regie vicari dicte civitatis»³⁷⁹;
11. Giovanni Cuspo (1518, 1519) «prevere, beneficiat de la Seu de Caller y notari apostolic y en lo present Parlament notari del reverent Bras ecclesiastich»³⁸⁰;
12. Gerolamo Ferrer de Torres (1527, 1528, 1530, 1531) «regia auctoritate notarii publici ac scribe regie ac generalis procurationis Sardinie Regni pro illius utili domina»³⁸¹;
13. Cristoforo Ferrer (1535, 1537, 1542) «auctoritate regia publici notarii et scribe regie et generalis procurationis dicti Regni»³⁸²;
14. Bartolomeo Geroni (1519) «notarius, sindicus civitatis et Castri Calleris»³⁸³;
15. Michele Gili (1519) «regia auctoritate publicus notarius»³⁸⁴;
16. Antonio Jaume (1519) «notarium publicum et secretarium civitatis Alguerii»³⁸⁵;
17. Lorenzo Ledo (1519) «notario»³⁸⁶;
18. Giovanni Francesco Marras (1520) «civis Saceris regia auctoritate notarius publicus»³⁸⁷;

³⁷⁷ *Parlamento* 1518, doc. 288.

³⁷⁸ *Parlamento* 1518, doc. 80; *Parlamento* 1528, doc. 355; si ipotizza che si tratti dello stesso Anthoni Joan Cervero (1509-1511) ricordato in A. M. OLIVA, *L'Archivio comunale di Cagliari ed il fondo Carte reali*, in *Lettere regie alla città di Cagliari* cit., pp. CXLVIII-CXLIX.

³⁷⁹ *Parlamento* 1518, doc. 114; *Parlamento* 1528, doc. 331; per il *signum* (1525), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXV.

³⁸⁰ *Parlamento* 1518, docc. 103, 119, 152, 252.

³⁸¹ *Parlamento* 1518, doc. 102; *Parlamento* 1528, docc. 337, 338; *Parlamento* 1530, docc. 413, 416, e nel doc. 442 compare come teste un «magnificus Hieronymus Ferrer utriusque iuris doctor Calari domiciliatus».

³⁸² *Parlamento* 1530, docc. 443, 444, 445, 448 e nel doc. 442 compare come testimone un «Christoforus Ferrer scriptor Calaris habitator»; per il *signum* (1567), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XXX.

³⁸³ *Parlamento* 1518, doc. 162; per il *signum* (1494), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XX.

³⁸⁴ *Parlamento* 1518, doc. 288.

³⁸⁵ *Parlamento* 1518, doc. 46.

³⁸⁶ *Parlamento* 1518, doc. 288; si ricorda il *signum* (1494) di Lledò Lorenzo jr., cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786* cit., tav. XX.

³⁸⁷ *Parlamento* 1518, doc. 289.

19. Nicola Meriola (1519) «notari de Sasser»³⁸⁸;
20. Antonio Olivar (1519, 1520, 1523, 1528) «notario», «scriva de greuge» nel Parlamento 1518³⁸⁹;
21. Antonio Oriol (1519) «notario»³⁹⁰;
22. Tommaso Oromir (1523, 1524, 1525, 1527, 1534) «auctoritate regia notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis procurationis Sardinie Regni»³⁹¹;
23. Gaspare Pont (1529) «notarius publicus et sue nobilis dominationis scriba»³⁹²;
24. Antioco Seris (1518) «per auctoritat reyal notari publich en lo present Regne de Sardenya regent la escrivania de la present ciutat d.Esglesies per mossen Lorens Mossa, senyor util de dita escrivania»³⁹³;
25. Nicola Soler (1528, 1533) «apostolica et imperiali regiaque auctoritatibus notarii publici, regentis scribaniam regie ac generalis procurationis dicti Regni pro illius utili domina»³⁹⁴;
26. Antonio Toses (1520) «notario»³⁹⁵;
27. Pietro Traval (1519) «notarius et unus ex et arrendatoribus scribis scribanie gubernationis et reformatoris Capituli Lugudorii»³⁹⁶.

³⁸⁸ Parlamento 1518, doc. 289; si ricorda il *signum* (1503) di Meriola D'Olives Nicolao di Sassari, cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786 cit.*, tav. XXI.

³⁸⁹ Parlamento 1518, docc. 80, 134, 135, 154, 160, 162, 164 (*scriba generalis Parlamenti*), 180, 233, 280, 281, 284, 288, 312, 313, 314; Parlamento 1528, docc. 365, 377, 380, 385; per il *signum* (1535), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786 cit.*, tav. XXVII.

³⁹⁰ Parlamento 1518, docc. 139, 150; con il nome di Oriol Antonio Michele il *signum* (1515), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786 cit.*, tav. XXII.

³⁹¹ Parlamento 1518, docc. 79, 83, 86, 87, 97; Parlamento 1530, doc. 442; per il *signum* (1547), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786 cit.*, tav. XXVIII.

³⁹² Parlamento 1528, doc. 343; per il *signum* (1528), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786 cit.*, tav. XXVI.

³⁹³ Parlamento 1518, doc. 109.

³⁹⁴ Parlamento 1528, doc. 385; Parlamento 1530, docc. 434, 435; per il *signum* (1523), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786 cit.*, tav. XXV.

³⁹⁵ Parlamento 1518, doc. 307; per il *signum* (1522), cfr. *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786 cit.*, tav. XXV.

³⁹⁶ Parlamento 1518, doc. 127.

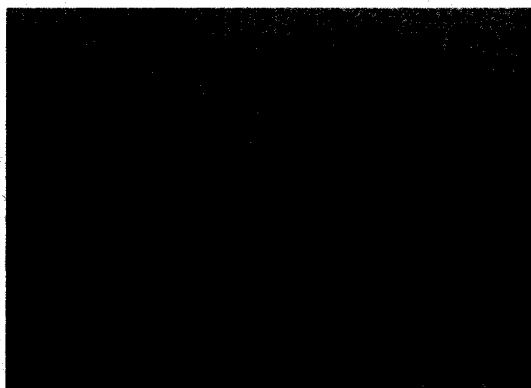


Fig. 1. Notaio Salvatore Aleu - ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 68v.



Fig. 2. Notaio Pietro Cases - ASC, *AAR*, III, vol. 156, c. 146v.

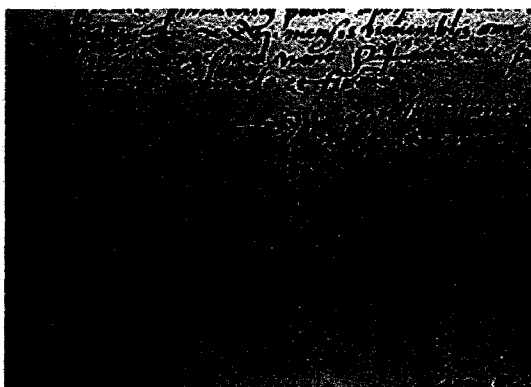


Fig. 3. Notaio Antonio Giovanni Cervero - ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 67

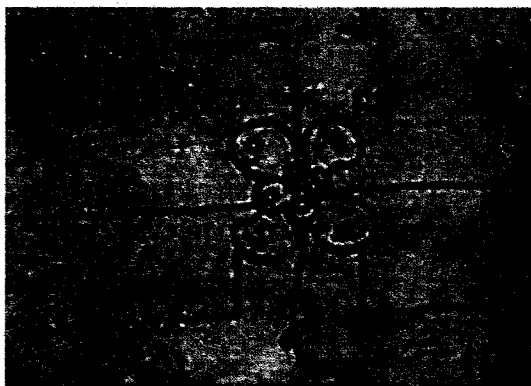


Fig. 4. Notaio Michele Condessa - ASC, AAR, III, vol. 156, cc. 4v., 6.

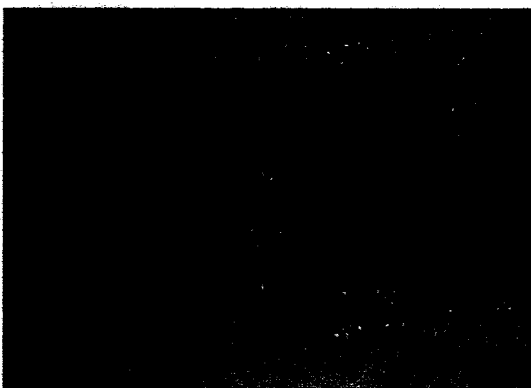


Fig. 5. Notaio Gerolamo Ferrer - ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 67-67v., 40

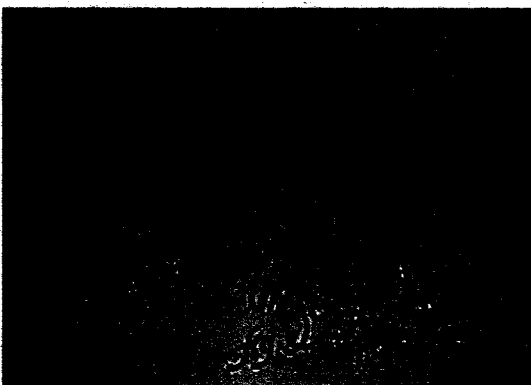


Fig. 6. Notaio Cristoforo Ferrer - ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 70v., 71-71v.

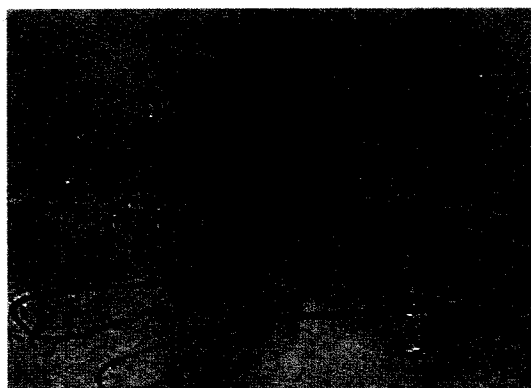


Fig. 7. Notaio Giovanni Francesco Marras - ASC, AAR, III, vol. 156, c. 155.



Fig. 8. Notaio Tommaso Oromir - ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 37v., 38-38v., 39, 70; reg. 64, c.n.n.

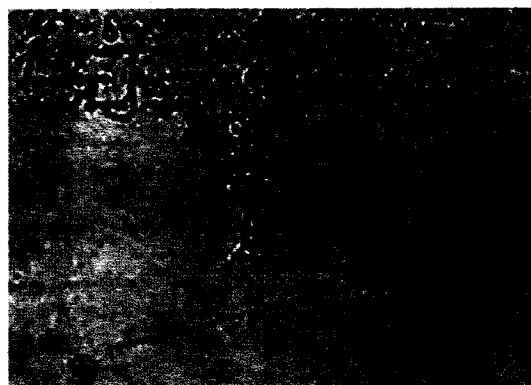


Fig. 9. Notaio Antioco Seris - ASC, AAR, III, vol. 156, c. 3v.

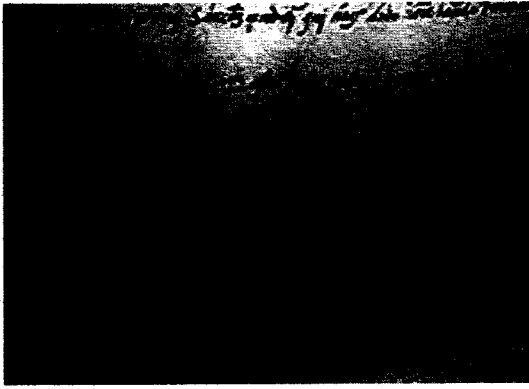


Fig. 10. Notaio Nicolao Soler - ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 69-69v.

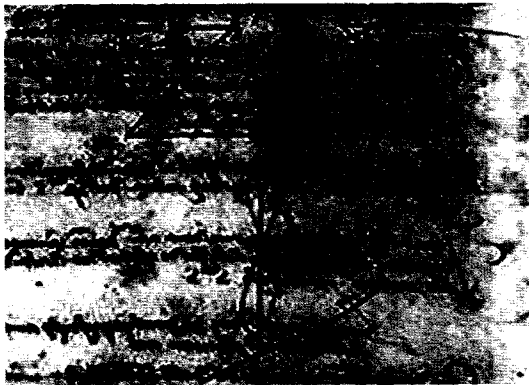


Fig. 11. Notaio Pietro Traval - ASC, *AAR*, III, vol. 156, c. 23v.

La tradizione manoscritta degli atti dei Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero

Il presente schema riassume la tradizione manoscritta relativa agli atti dei Parlamenti celebrati in Sardegna dai viceré don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero.

I documenti utilizzati nell'edizione – che ha privilegiato gli originali esistenti – sono riportati in grassetto.

PARLAMENTO DEL 1518

Verbale delle riunioni dall'11 gennaio al 23 dicembre 1522

ASC, AAR, Parlamenti, vol. 156, cc. 1-203v.

Supplica degli Stamenti al viceré per il giuramento dei privilegi

ACEM, F.C.C., leg. 15, n. 162.

Lettere del Vilanova ai consiglieri di Alghero

ASC.AL, Sezione Antica, 3.2.1 (Lettere del sec. XVI), 832/1

Verbali delle riunioni del Braccio ecclesiastico dall'ottobre 1518 al 16 dicembre 1519

ASDC, Archivio del Duomo di Cagliari, 1, cc. 53-84v.

CAPITOLI DI CORTE

Capitoli del Regno

ASC, AAR, Atti dei Parlamenti, vol. 156, cc. 159-163

ASCC, Sezione Antica, vol. n. 2 (*Libro verde*), cc. 257v.-258v.

ACA, Cancelleria, Sardinie 3, reg. 3893, cc. 94v.-96v.

Braccio militare

ACA, Cancelleria, Itinerum 4, reg. 3911, cc. 6-13

ASC, AAR, D7, cc. 7-10v.

Braccio ecclesiastico

ACA, Cancelleria, Sardinie 3, reg. 3893, cc. 103v.-108v.

Braccio reale

CAGLIARI

ACA, Cancelleria, Sardinie 2, reg. 3892, cc. 206-211v.

ASCC, Sezione Antica, vol. n. 2 (*Libro verde*), cc. 255-257

ACA, Cancelleria, Itinerum 4, reg. 3911, cc. 18v.-22v.

SASSARI

ACEM, F.C.C, leg.16, n. 312

ACA, *Cancelleria, Sardinie* 2, reg. 3892, cc. 147-158v.

ACA, *Cancelleria, Sardinie* 3, reg. 3893, cc. 117v.-126v.

ALGHERO

ACA, *Cancelleria, Sardinie* 3, reg. 3893, cc. 60v.-68.

ORISTANO

ACEM, F.C.C, leg. 21, n. 407

ACA, *Cancelleria, Sardinie* 2, reg. 3892, cc. 44-56

IGLESIAS

ASC.IGL, Atti singoli, 62, 1518 ottobre 3

ACA, *Cancelleria, Sardinie* 2, reg. 3892, cc. 67v.74

PARLAMENTO DEL 1528

Verbale delle riunioni dal 18 febbraio 1528 al 29 novembre 1528

ASC, AAR, Parlamenti, vol. n.157, cc. 13-96v.

CAPITOLI DI CORTE

Braccio reale

CAGLIARI

ACA, *Cancelleria, Sardinie* 5, reg. 3895, cc. 200-205

PARLAMENTO DEL 1530

CAPITOLI DI CORTE

Braccio militare

P. I. ARQUER, Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya, 1591, pp. 85-89

Braccio reale

CAGLIARI

ACA, *Cancelleria, Itinerum* 9, *Pars II*, reg. 3918, cc. 315-325v.

IGLESIAS

ASC.IGL, Atti singoli, 65.

Atti dei Parlamenti 1518, 1528, 1530

La serie dei documenti che si pubblicano è divisa in tre sezioni:

1) Il Parlamento del 1518-1523 celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova

Documenti relativi al periodo 1515-1527	p. 109
Atti del Parlamento Vilanova 1518-1523 (I)	p. 359
Atti del Parlamento Vilanova 1518-1523 (II)	p. 485
I Capitoli di Corte	p. 613

2) Il Parlamento del 1528 celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova

Documenti relativi al periodo 1527-1529	p. 733
Atti del Parlamento Vilanova del 1528	p. 769
I Capitoli di Corte	p. 833

3) Il Parlamento del 1530 celebrato dal viceré don Martino Cabrero

Documenti relativi al periodo 1529-1542	p. 849
I Capitoli dello Stamento militare	p. 919

**Il Parlamento del 1518-1523
celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova**

Documenti relativi al periodo 1515-1527

ASC, AAR, B4, cc. 219-229³⁹⁷.

1

1515 marzo 30, Medina del Campo

Istruzioni fornite a don Angelo de Vilanova, nominato luogotenente generale del Regno di Sardegna, riguardo a ciò che dovrà osservare ed eseguire nell'esercizio del suo incarico:

1) *gli viene in particolare affidata l'amministrazione della giustizia civile e criminale, richiedendogli il massimo scrupolo affinché venga esercitata con imparzialità nei confronti di ognuno, nel rispetto dei Capitoli e privilegi del Regno.*

Dovrà inoltre

- 2) *far rispettare tutte le norme emanate concernenti l'esportazione di giumente e moneta d'oro e d'argento, punendo i trasgressori;*
- 3) *portare a compimento tutti gli incarichi (privilegi e provvisioni) già affidati al suo predecessore e non ancora eseguiti;*
- 4) *sentenziare nel processo intentato dal Fisco regio sulla proprietà del contado di Quirra e costringere Giovanni Cotxa, che, come procuratore reale, teneva le scritture dei diritti regi, a dar conto della sua amministrazione;*
- 5) *provvedere affinché la scrivania della Procurazione reale venga affidata a persona non subordinata al Cotxa;*
- 6) *indagare su come il Coxta ha eseguito le istruzioni che gli erano state date;*
- 7) *far sì che il ricevitore del riservato possa esigere le rendite riservate con i poteri che aveva per questo il Procuratore reale;*
- 8) *obbligare Alfonso Carrillo, predecessore di Antonio Ravaneda nella carica di ricevitore del riservato, a fornire i conti della sua amministrazione e consegnare al ricevitore Ravaneda i denari del Parlamento che aveva raccolto, senza che l'amministrazione del Parlamento si mescoli alle altre;*
- 9) *attenersi alle istruzioni impartite circa la ripartizione delle rendite del marchesato di Oristano e la contea del Goceano;*
- 10) *far sì che, con i 1.000 fiorini a ciò destinati, venga pagata Isabella Palafoix prima degli altri eredi Palafoix;*

³⁹⁷ Le carte del documento contengono, nel *recto*, quattro diverse numerazioni (la più antica delle quali è in cifre romane nell'angolo superiore destro); alcune di queste risalgono a condizionamenti delle carte diversi dall'attuale e pertanto lo stesso numero può ricorrere in più carte. La numerazione qui indicata è l'ultima.

- 11) *vigilare che vengano rispettate le condizioni di salvaguardia dei diritti reali che delimitano il privilegio della tratta dal porto di Bosa;*
- 12) *proseguire il processo contro Blanco Corda;*
- 13) *far osservare per altri tre anni la prammatica contro i ladri di bestiame;*
- 14) *accertare, riguardo l'insult fatto dagli abitanti di Bonifacio a quelli di Castelsardo, per il cui rimedio si era scritto a Genova, chi era stato inviato dal precedente viceré, quale risposta ne abbia ricevuto e cosa debba ancora farsi;*
- 15) *verificare l'attività delle due galere inviate da Napoli per la custodia delle coste del Regno contro i mori, e controllare altresì che le città e i baroni facciano ciò che loro compete per la difesa, rimanendo a carico del Regno il mantenimento delle galere stesse;*
- 16) *provvedere a ciò che serve per il restauro del ponte di Oristano (la cui necessità era stata segnalata dal precedente viceré); la somma necessaria sarà prelevata dal donativo del Parlamento;*
- 17) *far riservare alla regia Corte il denaro sequestrato a un domestico di don Pietro Maça [de Carroz y d'Arborea];*
- 18) *comunicare quando occorrerà por mano ai reparos di Castelsardo e per quali importi finanziari;*
- 19) *dare esecuzione a quanto già ordinato per le riparazioni delle fortificazioni di Alghero;*
- 20) *sospendere la licenza data dal predecessore ai consiglieri di Cagliari di battere moneta, trattandosi di regalia che si vuole rimanga di assoluta potestà regia; il viceré darà comunque avviso, accompagnato dal parere sottoscritto degli ufficiali regi e dei consiglieri della città, se riterrà esservi la necessità che tale privilegio venga concesso;*
- 21) *confermare la franchigia triennale, concessa dal viceré predecessore agli abitanti fuggiti dai villaggi di Siniscola, Torpè e Solai (nei pressi di Posada), saccheggiati dai mori, ai quali fu consentito di erigere un borgo unito a Posada;*
- 22) *accertarsi che il procuratore reale visiti i porti dei baroni per scoprire eventuali frodi e abusi in danno dei diritti reali e, se provati, procedere alla punizione dei colpevoli;*
- 23) *provvedere a che nessun ufficiale che esercita giurisdizione possa praticare la mercatura;*
- 24) *verificare se tutti coloro che detengono feudi li detengono a giusto titolo e se vi siano feudi devoluti al re;*
- 25) *farsi rendere conto, come già richiesto al predecessore, dell'amministrazione delle rendite di Cagliari e Sassari;*
- 26) *segnalare per tempo i nominativi delle persone che sono atte a occupare gli uffici pubblici annuali, biennali o triennali perché si provveda a nominare persone adeguate, sospendendo anche l'esecuzione di una nomina che ritenesse impropria fin quando il re non abbia confermato la propria volontà;*

- 27) *provvedere inoltre alla nomina dei consiglieri di alcune città, come si è praticato in passato;*
- 28) *vigilare a che in nessun caso si vendano uffici di giurisdizione;*
- 29) *provvedere a far pagare a Giovanni Cotxa i diritti sul frumento esportato in violazione del divieto ad esportare fino al completamento dei 12.000 rasieri di frumento esenti da diritti regi la cui esportazione era stata concessa al segretario Giovanni Gonzales;*
- 30) *rimettere al segretario Giovanni Gonzales tutte le lettere indirizzate al re e concernenti il servizio;*
- 31) *inviare persona competente a visitare il castello di Oristano (che l'alcalde Ludovico Ladron dichiara in pericolo di imminente crollo) perché verifichi e riferisca cosa occorre fare affinché il re ne sia informato per poter provvedere;*
- 32) *catturare e processare l'ufficiale della contessa di Quirra accusato di avere ucciso un chierico;*
- 33) *visitare il Capo di Logudoro allo scopo di riformare il sistema della giustizia criminale, mal gestita per essere affidata a prohomens;*
- 34) *proibire la pratica di affidare a sostituti gli uffici di giurisdizione, se non dietro espressa licenza in casi di legittimo impedimento;*
- 35) *vigilare per impedire ai consiglieri di Sassari la pratica di farsi pagare da alcuni per nominarli in qualche ufficio;*
- 36) *verificare come si è praticato fino a ora circa il sindacato che deve rendere l'assessore del governatore di Sassari al termine del mandato perché si continui a praticare nello stesso modo;*
- 37) *verificare inoltre che altri ufficiali di Sassari osservino, circa lo stare a sindacato, quanto prescritto dai privilegi della città;*
- 38) *esaminare i conti relativi alla marca che si esigeva nel Regno dai Genovesi per il galeone dato a Francesco Perez;*
- 39) *far rispettare il divieto, stabilito in alcune località dal viceré predecessore, di macellare bestiame sotto pena pecuniaria, e stabilire se convenga introdurre lo stesso divieto in altri luoghi;*
- 40) *verificare a che punto è giunto il lavoro di delimitazione delle proprietà che il precedente viceré aveva affidato al figlio don Alfonso de Rebolledo, per evitare i ricorrenti contrasti per questioni di confine, e cosa rimanga da fare;*
- 41) *informarsi sul modo migliore di procedere contro i molti usurai esistenti nel Regno comunicando al re il proprio parere;*
- 42) *impedire ai notai apostolici e imperiali di stipulare atti profani;*
- 43) *far rispettare il privilegio dell'insaccolazione concesso a Cagliari, vigilando a che non si proceda in difformità a quanto in esso stabilito;*
- 44) *verificare se, come risulta da informazioni, vicari e podestà delle città, impegnati nella riscossione dei propri emolumenti, trascurino di esercitare*

la giustizia criminale contravvenendo alle disposizioni delle prammatiche in vigore;

- 45) impedire l'abuso di alcuni consiglieri di Cagliari di rimettere a dei privati i loro debiti nei confronti della città, con danno della stessa;*
- 46) indurre i baroni a dare ai propri procuratori il potere di delimitare i confini, in modo da poter più agevolmente risolvere le controversie che nascono a questo proposito;*
- 47) determinare, a suo arbitrio, la misura del salario che l'avvocato fiscale pretende per difendere le cause patrimoniali dei vassalli della contea di Goceano;*
- 48) provvedere a far giustizia nel caso dell'uccisione di un vassallo di mossen Margens da parte dei vassalli del conte d'Oliva per una disputa di confini;*
- 49) far rispettare la prammatica che vieta ai baroni di tenere ecclesiastici come procuratori;*
- 50) far affiggere in ogni tribunale, alla vista di tutti, un elenco degli emolumenti dovuti per i vari atti, allo scopo di evitare frodi e abusi da parte degli scrivani nei tribunali del Regno;*
- 51) far pagare l'avvocato e il procuratore fiscale, per l'esame delle difese degli accusati, secondo quanto praticato fino ad ora;*
- 52) indagare sui motivi per cui le rendite della contea di Goceano sono inferiori rispetto a quelle che si riscuotevano ai tempi del marchese di Oristano;*
- 53) far sì che a Cagliari si continui a immagazzinare la quantità stabilita di grano come riserva della città, permettendone l'esportazione quando ve ne sia una quantità sufficiente, perché si è visto che la licenza di esportazione ha fatto aumentare la produzione del pane;*
- 54) verificare se Alfonso Carrillo, come ricevitore dell'ultimo Parlamento, ha registrato l'entrata dei 700 ducati d'oro del segretario Giovanni Gonzales;*
- 55) consultarsi col re sulle questioni attinenti al suo incarico nei casi in cui lo riterrà necessario.*

c. 219 *Instructiones de las cosas que vos, el spectable, noble, magnifico y amado conseiero don Angel de Vilanova, lugarteniente general nuestro en el Reyno de Cerdenya haveys de hazer, negociar y guardar, observar y executar llegado que seays al dicho Reyno plaziendo a Dios.*

*General de la confiança del virey que fara lo que deu*³⁹⁸.

³⁹⁸ Il testo riportato in corsivo che precede i singoli paragrafi delle istruzioni, e ne fornisce uno stringato compendio (come nel resto del documento), è un'aggiunta successiva di altra mano.

1. Primeramente por lo que tenemos conocido de vuestra prudencia, saber, auctoridad y buena intencion de que speramos que haveys de dar muy buena cuenta del oficio de lugarteniente general nuestro en el nuestro Reyno de Cerdenya que de presente os havemos encomendado y de todas las cosas annexas a el haunque en general con las dichas calidades podays alcançar y alcançeys lo que cumple a la governacion de aquel Reyno, assi en la administracion de la iusticia como en las otras cosas concernientes al beneficio universal de las universidades y poblados d.el y a nuestro servicio, por lo que toqua al descargo y reposo de nuestra consciencia y por cumplir con el cuydado que d.ello devemos tener havemos deliberado particularmente encomendar.os la administracion de la iusticia que mireys con mucho estudio que se haga ygualmente y sin excepcion de personas considerando que toqua precipuamente a vuestro cargo con que nos descargamos por no poder personalmente residir en el dicho Reyno por lo qual vos encomendamos este tal oficio segun en nuestro privilegio se contiene por la gran confiança que tenemos de vuestra fidelidad y abilidad; porende vos encargamos y mandamos que pongays todo vuestro cuydado en regir.os de manera que con vuestras obras hagays cierto el parecer y concepto que de vos tenemos, teniendo sienpre a Dios ante los oios y suspendiendo vuestro deseo y voluntad en las cosas que steu por ver y examinar por que tengays mas libre el entendimiento para decernir la verdad y teniendo diligencia en administrar la iusticia assi en lo civil como en lo criminal sin excepcion de personas, desagraviando los agraviados, oyendo los querellantes, servando ygualdad assi al pobre como al rico, servando sienpre los capitulos y privilegios de aquel Reyno, evitando e no dando lugar a malicias, calunnias ni dilaciones, todo odio, aficion, precio y rancor apartados, de manera que vos a nos y nos a Dios podamos dar buena cuenta y razon.

Por que se observen les pracmatiques sobre les tretes y no treura moneda.

II. Item, por quanto de algunos anyos aca, exhigiendolo necessidad que por experiencia havemos conocido, havemos hecho y ordenado algunas pragmatias, provisiones y vedamientos assi sobre las tretas o sacas de iumentas y moneda de oro y de plata y otras cosas en las dichas pregmaticas y vedamientos a los quales non referimos contenidas vos dezimos y mandamos que / fagays tener y observar y guardar aquellas assi e segun halleredes hasta aqui haver sido guardadas y observadas, executando las penas de los que no las guardaren salvo si no fuere con expressa liçencia o provision nuestra derogatoria y dispensatoria de aquellas. c. 219 v.

Por que complexca lo que se avia manat a son predecessor encara que sien coses perçonals de alguns.

III. Item, por quanto nos havemos hecho diversas comissions de cosas particulares al lugarteniente general passado vuestro predecessor y atorgado en el tienpo de su

presidencia diversos privilegios y provisiones dirigidas a el para que las effectuasse y hiziesse executar, vos dezimos y mandamos que reassumays las causas y cosas que en virtud de dichas comissions stavan cometidas al dicho lugarteniente general y aquellas hagays, prosigays y termineys iuxta forma de las dichas comissions, e assi mesmo hagays cumplir lo que por dichas provisiones y privilegios dirigidos al dicho lugarteniente general le era iniungido que cumpliesse por que esta es nuestra voluntad y seremos d.ello servido.

Que se declare en la pretencio sobre lo comtat de Quira y compelescan a Cotxa en dar sos cuentas y si es mester suspendrelo etcetera.

III. Item, por quanto entre las otras cosas que stavan cometidas al dicho lugarteniente general era la causa que nuestro Fisco trae sobre la propiedad del condado de Quirra, la qual hallareys ya en punto de sentencia segun nos han scrito y teniamos provehido a suplicacion de nuestro Fisco que quando stuviesse en punto de sentencia la truxessen aca el rigente la Procuracion real y micer Gerp, y agora por algunos respectos sea nuestra voluntad que se vea alla y se determine por vos de conseio de los rigente y conrigente, vos dezimos y mandamos que stando los processos en el dicho punto declareys en aquellos segun por iusticia hallareys dever y poderse hazer, y por que mossen Johan Cotxa, rigente el oficio de la Procuracion real, era comissario iuntamente con el dicho lugarteniente general y tiene las scripturas de nuestros drechos y diz que ha dado con aquellas lumbre a nuestros abogado y procurador fiscales por muchas antiguedades de que diz que ha tenido noticia en las cosas de nuestro real patrimonio de aquel Reyno, y por instancia a nos fecha por el oficio de mastre racional nuestro en dicho Reyno pretendiendo que es deudor a nuestra Corte de grandes sumas, de que hasta qui nunca se le ha podido sacar cuenta asi de su administracion como de los procuradores reales Fabras [sic]³⁹⁹ que sta a su cargo y sea muy necessario para la indempnidat de nuestra Corte qu.el dicho Cotxa entienda en dar la dichas cuentas / y es bien proveher que todas las scripturas e informacion qu.el dicho Cotxa tiene vengam a vuestro poder para dar forma como nuestro Fisco se aproveche d.ellas vos dezimos y mandamos que luego hagais venir a vos al dicho Cotxa para que os comunique todo el fundamento que sobr.ello tiene, assi en scripturas auctenticas como en allegaciones, como ahun en lo que de palabra havia de dezir aca para instruction de los juezes, y todo assi comunicado vos lo hagais deixar i deys orden como se deu a nuestro abogado fiscal para que iuntamente con miçer Gerp haga lo que conviene a la fortificacion de nuestros drechos y el dicho Cotxa entienda en dar luego sus cuentas y las de los dichos Fabras para lo qual por que traheria inconveniente que sobre tal pretenssion

³⁹⁹ Giovanni Fabra fu procuratore reale del Regno di Sardegna dal 1469 al 1494; il figlio Gaspare Fabra y Cano ricoprì la stessa carica dal 1502 al 1512.

de ser el tornador de gran fama prosiguiesse e continuasse la recepcion y administracion de dicho oficio y tambien en la forma de conpellir[lo?] en la dicha reddicion de cuentas podria haver algun preiuhizio de la preminencia del dicho oficio stando en su poder, vos dezimos y mandamos, por que todo se pueda bien hazer, que, si el plazo dado a aquel para dar las dichas cuentas es passado, lo suspendais del dicho oficio y lo compellays a dar las pecunias que por razon del dicho oficio stuvieren en su poder y aquellas, iunctamente con el dicho oficio, encomendeys a Pau Comelles para que durante nuestro beneplacito lo tenga y rija bien y lealmente, segun otras vezes ha hecho, y proveays que todos los ministros de dicho oficio de la Procuracion real que havian de acudir con pecunias de nuestras rentas asi ordinarias como extraordinarias al dicho mossen Cotxa como a rigente la Procuracion real acudan al dicho Pau Comelles, y asi suspendido si vieredes ques menester sospechandose de fuga de aquel asseguraroseys [sic] de su persona y bienes y hareys quel lugarteniente de mastre racional le apriete para la exaction de sus cuentas lo mas rigurosamente que iuxta stillo de su oficio aut alias segun iusticia pueda y deva segun nos ielo screvimos por forma que no haya lugar de mas difugios pues las dilaciones passadas y los plazos que sobre ello havemos otorgado dan iusta causa para ello no haviendo hasta qui aprovechado, ha[ve]os en lo suso dicho con la cautela, prudencia y solicitud que el caso requiere y de vos confiamos por que esta es nuestra determinada voluntad [...] nos por el presente capitulo vos damos y cometemos todas nuestras voces, vezes y poder cumplido como nos lo terniamos en persona, y quanto a la causa de Bernardi de Ferreras y las otras fiscales fareys que se haga lo que tenemos mandado sin dilacion alguna.

Que haçan vender la scrivania de la Procuratio real a Cotxa o la cometian mentres dara los cientes de la Procuratio real por los inconvenient que y a.

V. Item por quanto somos informado que gran parte de la dilacion de las cuentas / de Johan Cotxa se causa de star la scrivania de la Procuracion real en personas c. 220v. subordinadas a el ca en poder del scrivano de la Procuracion real se firman las apocas y todos los recaudos de las salidas de los administradores de nuestras pecunias y con achaque que el scrivano no las da se pueden alargar quanto quizieren puesto que por pragmaticas nuestras tengan todos terminos peremptorios, y tenemos memoria que antes que Cotxa fuesse de aca le fue mandado que vendiesse la dicha scrivania a fin que no stuviesse por el ni en persona subordinada a el, vos dezimos y mandamos que, si el que la tiene por el dicho Cotxa o la compro del mas es persona subordinada a el, fagais que luego se ponga en poder de persona no sospechosa a vuestro conocimiento, iunctamente con todas las scripturas por que frau alguno no se pueda cometer mientras las dichas cuentas de Cotxa se tomaran y si hoviere de restituirsele el oficio de lugarteniente de procurador real del qual agora le haveys de suspender entonçes provehereys que venda la scrivania el que la tiene agora a persona no

subordinada al dicho Cotxa ca no se puede sperar provecho alguno siendo el scrivano de la Procuracion real una misma cosa con el que tiene el oficio.

Por que mire en fer lo que toca a las instructions que porta Cotxa copia de les quals porta lo vyrei.

VI. Item por quanto mossen Johan Cotxa, so color del oficio de rigente la Procuracion real en aquel Reyno, al qual toqua intender en los interesses de nuestro real patrimonio, llevo instruccion de algunas cosas concernientes la conservacion de nuestro real patrimonio, con las comisiones y recaudos y scripturas para ello necessarios, de las quales no sabemos que hasta qui haya fecho cosa alguna, antes con ellas se ha escusado de dar sus cüentas y podría ser que sobre ello huviesse hecho algun frau o composicion con las partes a quien tocava, vos mandamos que tengays manera como saber que ha hecho en ellas y si pareciere que la verdat se puede saber por via del dicho Pau Comelles en quien recaera el dicho cargo, fagais que se haga por manera que nuestros interesses sean conservados, y para esso mandamos que se vos hiziesse copia de dichas instrucciones y las lleveys para informacion de lo suso dicho y comission para el dicho Pau Comelles que entienda en ello pareciendo os.

Que lo receptor del reservat puga culir y tinga la iurisdiction que tenia lo Procurador real en... de les rendes reservades.

c. 221 VII. Item por quanto non havemos provehido de receptor del reservado en el dicho Reyno de Cerdenya a Anthonio de Ravaneda el qual / es nuestra voluntad que exija inmediadamente las pecunias que han de entrar en su receptoria de las partes que son tenidas a responder a nos con ellas y no por mano de procurador real ni rigente el dicho oficio en el dicho Reyno, segun que por una nuestra provision que sobre ello le havemos mandado despachar largamente se contiene, en la exaction de las quales tengua toda aquella iurisdiction que dicho nuestro procurador real tenia, vos dezimos y mandamos qe haziendole entegrar assi a Alonso Carrillo, su predecessor en dicho oficio, todo lo que es de cargo de aquel como al rigent la Procuracion real, de aqui adelante fagais observar la dicha provision sobre la dicha inmediada exaction al dicho Anthonio de Ravaneda como a receptor de dicho reservado que, pues ha de hazer cargo d.ello, razon es que el haga la exaction y no haura tanto enbaraço de cuentas como entrando en nos por dos administradores y por que entre las otras cosas que ha de exhigir son las pecunias del Parlamento ultimamente celebrado en dicho Reyno, lo qual no puede hazer sin copia del repartimiento que cabe a cadauno de los Stamentos en particularidad y dize que nunca Cotxa ie le ha querido dar, vos mandamos que luego ge le fagais dar por que sepa lo que ha de exhigir y lo haga con toda diligencia segun toca a su oficio.

Por que procebescan contra Carrillo y que la administracio del Parlament no se amescle ab les altres administracions.

VIII. Item por quanto somos informado por parte del dicho receptor de nuestro reservado en esse Reyno Anthonio de Ravaneda que Alonso Carrillo, su predecessor en dicho oficio, porvia los difugios acostumbrados hasta qui en el dar las cuentas de su administracion y son passados los plazos que de special gracia le havemos atorgado para ello y hay necessidad qu.el dinero que sta cogido del Parlamento en poder de aquel sea luego restituido al dicho Ravaneda para que lo enbie al dicho nuestro tesorero general, vos dezimos y mandamos que, asi mismo assegurando vos de la persona y bienes del dicho Carrillo, hagais quel lugarteniente de mastre racional, con todo el rigor que por estillo de su oficio y por iusticia puidere y deviere, apriete las cuentas del dicho Carrillo sin admittirle mas dilacion, y por que las pecunias que haura exhigido del dicho Parlamento no se han de enbolver con la otras administraciones, compellirleays a que luego de aquellas al dicho receptor Ravaneda para que las remita al dicho tesorero general como el ie lo tiene ordenado no sperando para esto ninguna examinacion de cuentas por que esto es cosa liquida y no es razon que se enbuelva en las otras partidas de la dicha administracion. /

S[upra] compartimento. Por que del Marquesat sen faça quatro parts del net y les tres se compartesquen entre los deutes liquits que estan dins especificats y l'altra part los altres deutes.

VIII. Item por quanto al tiempo que despachamos a don Hernando Giron de Rebolledo para lugarteniente general d.esse Reyno le hizimos una instruction sobre la forma de los pagamientos de las consignaciones por nos hechas sobr.el Marquesado de Oristan y Contado de Gociano para el descargo de la anima del serenissimo senior Rey don Johan my senior y padre de inmortal memoria, que despachada fue en Burgos a XX de junio anyo mil quinyentos y ocho, la qual contenia en efecto que de la renta de los dichos Marquesado y Condado, que monta unos anyos con otros allende lo que se paga de cargos ordinarios tres mil y seyscientos ducados, se hiziesse cadaun anyo tres partes y las dos se convertiessen en paga de los consignados por deudas devidas de censales mallebados de prestitos graciosos de trigos y cevadas y otros mantenimientos comprados en diversos tienpos en tienpo de guerra de Cathalunya y de lo que vistrayeron los que compraron dicho trigo y cevada de cambios de quitaciones devidas a oficiales y criados por servicio de presencia y delegados hechos a monasterios todos estos contando les a sueldo por libra la otra tercera parte a la misma razon de sueldo por libra se convirtiesse entre los otros consignados por deudas graciosas de mercedes, remuneraciones, ayudas de casamiento y legados de qualquiera otra condicion, excepta la deuda de los Palafoxes que, por ser de mucha cantidad y muy calificada, mandamos que fuesse pagada

c. 221v.

c. 222 fuera del orden del sueldo por libra y que fuesen pagados de aquella mil florines de oro cadaun anyo, deduzidos de la dicha renta en el repartimiento ante de todo, y para cumplimiento dello prometimos de no mandar lo contrario y hizimos obligar con iuramento al virrey, mastre racional y receptor de las dichas rentas para que no podiessen hazer otra cosa haun que nos lo mandassemos por que dende entonce declaravamos no ser nuestra intencion mudar lo haunque por inportunidades mandassemos algo en contrario excepto; en restas de consignaciones de grandes sumas que fue visto ser mas seguridad de nuestra Corte ser pagados que no que stuviesen en poder de las partes quando las restas fuessen de poca quantidad remitiendo esto a arbitrio del dicho lugarteniente general y encargandole sobre la conciencia de aquel para que lo servasse y mirasse al dicho efecto y despues con el tienpo se han ofrescido casos en que havemos provehido algunas cosas por algunos particulares en derogacion de la dicha instruction, las quales por ser de muy gran suma han puesto en gran confusion los dichos oficiales segun que de proximo nos consultaron sobre ello el dicho lugarteniente general passado y / el receptor Jayme Amat y nos ha parecido, vistas las consignaciones favorables, que seria enbaraçar todo el descargo de la anima del dicho senyor Rey y ques bien moderarlo porende declarando sobre ello nuestra voluntad vos dezimos y mandamos que fagais servir las dichas instrucciones y orden dado en los pagamientos a sueldo por libra con la prerrogativa de los herederos de Palafoix es a saber que se les pague mil florines de oro cadaun anyo, excepta la consignacion de don Nunyo Manuel que queremos tambien sea pagada en los terminos en su provision contenidos fuera del sueldo y libra y dezisiete mil sueldos jaqueses que huvimos pagado nos en las Cortes de Moncon a don Lope de Rebolledo por deuda decendiente del Rey my senior los quales asi mismo es nuestra voluntad que sean pagados fuera del sueldo y libra como tenemos mandado, y los quinze mil sueldos jaqueses que se deven a Johan de Vera por los quales hizimos en las dichas Cortes obligar a nuestro tesorero general y es asi mismo nuestra voluntad que sean pagados fuera del sueldo por libra y en las otras sea servada la dicha orden. Y por que las deudas devidas sean mas presto pagadas, queremos que asi mesmo como hasta qui se hazian tres partes en el repartimiento, que se hagan quatro y que las tres sean convertidas en paga de las deudas devidas y la una en paga de las graciosas para lo qual cumplir queremos que seays astricto al iuramento en las dichas ordinaciones contenido y que, en caso que nos vos scrivamos encomendacion de otros alterando lo que agora ordenamos, nos consulteys haunque mandemos expressamente que no lo hagais y si lo que sta cogido e se repartira e nel presente anyo no abastasse a cumplir las dichas consignaciones favorables, vos mandamos que en tal caso cumplays enteramente, antes de todas, la consignacion de don Nunyo Manuel y las otras despues segun les cupiere a sueldo por libra hasta que sean acabadas de pagar y en las otras dende adelante iuxta el dicho compartimiento servareys el dicho orden.

Por que se pague primer a dona Isabel de Palafoix que als altres ereus del de Palafoix y es del Marquesat.

X. Item por quanto de los mil florines que mandamos pagar en cadaun anyo, como dicho es, a los herederos de Palafoix havemos provehido con nuestra provision que sea acudido a donya Ysabel de Palafoix, dama de la serenissima Reyna nuestra muy cara y muy amada muger, una de dichos herederos, hasta que haya cumplimiento de la porcion que le pertenesce de su herencia por las causas y razones en dicha provision, a la qual nos referimos, contenidas, vos dezimos y mandamos que, insiguendo el tenor de dicha provision, hagais cumplir aquella en todo y por todo. /

De quina manera se a de observar y entendre y ab quines condicions lo privilegi de les tretas que te lo port de Bosa. c. 222v.

XI. Item por quanto don Fernando Giron de Rebolledo, que Dios perdone, vuestro predecesor en esse oficio nos huvo consultado sobre las tretas qu.el conde de Capacho pretiende poder hazer por el puerto de Bosa en virtud de privilegio por nos a el otorgado de lo qual enbio processo que fue visto en nuestro real Consejo y huvo sobre ello determinacion y acuerdo con parescer de todos los del dicho nuestro Consejo qu.el privilegio de las dichas tretas qu.el dicho conde tiene le fuesse guardado con dos condiciones: la una que haya de exhigir tanto drecho de treta de lo que sacare por el dicho puerto de Bosa, como se exhige por qualesquiera puertos nuestros reales d.esse Reyno por escusar el danyo que se seguiria haziendo otra cosa, porque todos querrian sacar por aquel. La otra condicion que se entienda tener facultad de poder sacar por el dicho puerto todo aquello y aquellas vezes que por los puertos reales se pueda sacar fuera de mandamiento special y no otra cosa alguna y no en otro tiempo, asi que siendo cerrada la saca generalmente se entienda ser cerrada tambien para e nel dicho puerto, ni por que haya particular licencia con special provision nuestra no se entienda por esso poderse executar otro tanto ni mas ni alguna cosa por el dicho puerto de Bosa en virtud del dicho privilegio, ni de otra manera y, se si hiziesse, se entienda encorrer en las penas sobre ello statuidas las quales vos mandamos que executeys toda ora y quando que contra lo aqui contenido attentare de hazer y para que se sepa lo que se hara terneys diligencia en saber que manera tiene en las dichas tretas y fareys qu.el rigente la Procuracion real vaya cadanyo una vez a visitar el dicho puerto y los otros de barones como tenemos mandado y tome a sus manos los libros e haga todo lo que pareciere que cumpla para saber si se haze algo contra lo contenido en esse capitulo en fraude de nuestra Corte.

Por que se proseguesca lo proces de Blanco Corda delat.

XII. Item por quanto el dicho predecessor vuestro nos huvo consultado y enbiado un processo de un delado llamado Blanco Corda que tenia preso por pretenssion que tenia ciertos barones que eran de su iuresdicion y se fundo por parte de nuestro Fisco ser de la nuestra y fue deliberado en nuestro Consejo que devia proseguirse dicho processo por devidos terminos de iusticia y hazer iusticia del dicho delado, vos mandamos que luego hagais proseguir aquel iuxta los fueros d.esse Reyno y, si fuere visto dever ser executado el dicho Blanco Corda, le executeys. /

c. 223 *Por que se observe sarta pramatica por los ladres de bestiar por altros tres anis si es utilosa.*

XIII. Item por quanto la principal causa de la falta del courreo del aquel Reyno era la poca iusticia que havia en los ladrones que hurtavan el bestiar y a causa de las maquicias y penas pecuniarias no se hazia castigo en las personas de aquellos y al tienpo que despachamos los del Parlamento ultimamente celebrado en aquel Reyno por apuntamento hecho con los del Stamento militar hezimos una pregmatica sobre la forma del castigar los dichos ladrones por tienpo de tres anyos, y hallando por speriencia haver sido muy provechosa, tornamos a confirmar aquella y prorrogar por otros tres anyos, la qual llevo miçer Jeronimo Ram, conrigente en dicho Reyno, vos mandamos que con mucho estudio y diligencia hagais observar aquella assi e segun que en ella se contiene, poniendo recaudo que los ladrones sean castigados segun que despues que se provio han sido.

Por lo insult feren los de Bonifaci.

XIII. Item por quanto los de Bonifacio en dias passados hizieron ciertos insultos a los de Castell Jenoves sobre los quales hovimos scrito a la comunidad de Genova para que lo remediassen, y por cartas del dicho lugarteniente vuestro predecessor fuimos avisado como havia enbiado persona propia con nuestras cartas y no sabemos que hauran hecho, vos mandamos que os informeys que persona enbio el dicho lugarteniente y que respuesta truxo y si hay necessidad de proveher otra cosa, y nos aviseys de lo que hallaredes y os pareciere que se deve proveher para indempnidat de nuestros vassallos del dicho Castell Genoves por que luego lo mandemos hazer.

Sobre dos galeras por custodia del Regne y que hacian lo servici militar y guardies.

XV. Item por quanto havemos sido informado que poco ha los moros han hecho algunos danyos en aquel Reyno y nos havemos provehido que nuestras galeras que stavan en Napoles vayan a requerir aquella costa y star y andar por alli quanto sea necessario para la seguredat del dicho Reyno, vos mandamos que mireys que

provecho haran y que sera menester que sten y que se deve proveher por parte de la tierra y agais que se de en ello el recaudo que conviene, avisando nos sienpre de lo que se hiziere e fuere menester, y fareys que los que son obligados a tener cavallos armados los tengan y que las ciudades, villas y lugares que stan cerca de la mar hagan algun apercebimiento entre si diputando alguna jente acosta de las mismas tierras de los propios d.ellas en tienpo de sospecha de venida de los dichos moros, y porque hovimos scrito con miçer Jeronimo Ram que dariamos dos / galeras armadas para defension d.esse Reyno con que las mantuviesse esse Reyno c. 223v. e nel stado que nos las dariamos, sabreys que hauran respondido las ciudades por quien nos fue suplicado y los barones a quien screvimos y si hay tal forma avisar nos feys por que este seria el mejor recaudo para assegurar esse Reyno de los dichos moros.

Sobre lo adobar lo pont de Oristani.

XVI. Item por quanto en la postrera yda qu.el dicho lugarteniente hizo de nuestra Corte le hovimos cometido por instruction que nos certificasse que tanto seria menester para adobar y assegurar la puente de Oristan ques muy neçessaria y nos scrivio que stava muy peligrosa de caer y que se podria adobar agora con menos de dozientos ducados y cayendose no se podria hazer sin muy gran suma, vos dezimos y mandamos que hagais que luego se remedie que nos provehemos para lo que sera menester hasta en la dicha suma que se pague de las pecunias del Parlamento, e hareys que los de Oristan e circumvezinos hagan el servicio que en semejantes casos suelen hazer.

Por que se apliquen a la regia Cort los dines enbarcava un criat de don Pero Maça.

XVII. Item por quanto entre las cosas que tenemos vedadas de sacar de aquel Reyno es la moneda⁴⁰⁰ y havemos sido informado que de poco haca se hallaron a un criado de don Pero Maça hasta quatrocientos ducados entre plata y oro que se enbarcava con ellos sin licencia nuestra, los quales le fueron tomados por la Corte y oy stan sequestrados en poder del mismo procurador de don Pero Maça y fuimos consultado lo que sobr ello se devia hazer por el dicho lugarteniente general passado, vos dezimos que es nuestra voluntad sean aplicados a nuestra Corte iuxta el tenor de las pragmaticas y vedamientos y sacados de poder del dicho procurador de don Pero Maça porque a el sea scarmiento y a todos enxemplo.

Que se avise quant sera mester por reparar a Castell Aragon.

⁴⁰⁰ All'altezza di questa riga, sul margine sinistro, è aggiunto, dalla stessa mano che ha scritto i "compendi" iniziali dei vari capitoli, *de traure moneda del Regne*.

XVIII. Item por quanto dicho lugarteniente general nos huvo scrito postreramente que Castell Genoves se havia algo reparado y que tenia necessitat de se labrar y reparar mas, vos dezimos y mandamos que hagais ver y reconocer que es lo que ha menester y con quanta quantitat se podra reparar lo necessario e nos aviseys d.ello para que lo mandemos proveher. /

c. 224 *Que se haça lo que te manat sobre lo reparo de les muralles del Alguer.*

XVIII. Item por quanto nos provehemos de lo necesario para el reparo de las murallas, municiones y valles de la ciudad del Alguer y es nuestra voluntad que se cumpla come lo tenemos ordenado y mandado, vos dezimos y mandamos que lo hagais cumplir assi y segun hallareys que lo huvimos provehido en tienpo de vuestro predeçessor porque tenemos informacion que importa mucho.

Por que los consellers de Caller no baten moneda.

XX. Item por quanto havemos sabido que el lugarteniente vuestro predecessor dio licencia para fabricar moneda blanca y de billon a los consellers de la ciudad de Caller, de la qual nunca fue nuestra intencion dalle facultad por quanto es una de las mas principales regalías nuestras la qual queremos ser servada a nuestra absoluta y primitiva potestat, vos dezimos y mandamos que luego hagais suspender la dicha licencia e todo lo que en virtud d.ella se hoviere comencado a hazer, e si necessitat alguna tiene la dicha ciudat y esse Reyno de la dicha moneda, nos aviseys que tal es la necessitat y de que quantitat y qualitat, tomando sobre ello parescer de nuestros oficiales reales y de los consellers de dicha ciudat y de personas en ello espertas que os paresca que devan en ello entrevenir, enbiando nos la informacion con firma de todos los suso dichos para que mandemos proveher lo que cumple al dicho Reyno y sea nuestro servicio.

Franquesa de tres anys por certes viles foren saquejades por los moros.

XXI. Item por quanto los moros que poco ha hizieron danyo en el dicho Reyno barrejaron tres lugares que stan cerca de Posada, que se llaman Seniscole, Sorper y Solay de los quales las personas que scaparon obtuvieron del dicho lugarteniente general, con parescer de los d.esse nuestro real Consejo, que pudiessen deshazer los dichos lugares y hazer un burgo iunto con Posada y que, acabado que hoviessen el lugar, se les diesse franquesa de tres anyos pagando cadanyo diez sueldos de aquella moneda no mas, lo qual nos ha parecido bien, porende vos dezimos ques nuestra voluntad que passe assi como se conçerto con el dicho lugarteniente vuestro predecessor, a conseio de los dichos nuestros oficiales reales y con el presente capitulo de instruction vos damos todo el poder que para ie lo confirmar es menester

para que se de el recaudo necessario para el descargo de nuestro procurador real sobre la relaxacion que en virtud de dicha franqueza les ha de hazer.

Por que se enquieresca si y a agut fraud en los ports dels barons.

XXII. Item por quanto tenemos provehido qu.el rigente la Procuraçion real visite / todos los puertos y marinas de barones para inquirir de los fraudes y abusos que se han hecho a nuestros drechos reales en sacar cosas vedadas y que a los que hallare culpantes les haga sus processos segun forma de drecho para que, vistos y examinados por vos con intervencion del rigente e instancia de nuestro procurador fiscal, sean executados en las penas en nuestras precmaticas sobre ello disponientes contenidas, vos dezimos y mandamos que luego hagais qu.el dicho rigente la Procuracion real cumpla lo contenido en la dicha comission con toda la diligencia y recaudo que conviene para la conservacion de nuestras regalias y drechos. c. 224v.

Por que no hacen mercaderia los officials que exerxen iurisdiction.

XXIII. Item porque no parece bien ni trahe speranca de bien alguno que oficial preminente entiende en mercaderias, vos dezimos y mandamos que no mercadeeys vos, ni otro por vos, ni permittays que otros oficiales nuestros que exercitan iurisdiction en aquel Reyno lo hagan porque la iusticia mas rectamente y sin contrapeso de intereses sea administrada, informand.os cautamente si hay algunos que entiendan en ello porque lo mandemos proveher como cumple.

Si poseexen los feudataris ab iust titul.

XXIII. Item porque nuestra voluntad es haver noticia de todos los feudos del dicho Reyno, es a saber quien son las personas que los posehen y con que titulos y si algunos de aquellos son devolutos a nos, porende vos mandamos que iuntamente con el mastre racional y Procurador real, o rigente el dicho oficio, vos informeys d.ello y si algunos de los poseedores de los dichos feudos han passado en las personas que, segun la natura d.ellos, no podian passar, y si hallareys algunos haver fallido en las dichas condiciones avisarnoseys; esto empero mirareys que se haga en çazon y tienpo y en casos que convenga.

Que se [...] de les ciutats.

XXV. Item por quanto haviamos hecho comisiones dirigidas a vuestro predecessor para que, con intervencion de algunas personas y de los consellers de Caller y Çaçer, viessen y examinassen las cuentas de la administracion de las rentas de las dichas ciudades, porque teniamos informacion que se reparten dichos consellers de mucho

tiempo aca las pecunias de dichas universidades y no cumplen los cargos de aquellas antes los encargan mas, de que se sigue gran danyo y deservicio a nos, porende vos dezimos y mandamos que, en virtud de dicha comission que llevays para reassumir todas las comisiones hechas a vuestro predeçessor, entendaís en la recepcion de dichas cuentas personalmente e con toda la diligencia y recaudo qu.el caso requiere, que lo tenemos por cosa de mucha importancia y seremos en ello muy servido. /

c. 225 *Por los officials annuals, biennals y triennals.*

XXVI. Item por quanto por experiencia havemos visto que las provisiones que hasta qui havemos hecho de los oficios anuales, biennales y triennales de veguerias, potestarias, oficialias y haun de otros a beneplacito y a vida, como son aguaziles y otros ministros de la iusticia civil y criminal, han fallido algunas vezes no tales como cumple al descargo de nuestra conçiencia y al buen regimiento de los oficios y beneficio de la cosa publica d.esse Reyno, lo qual ha procedido de no tener nos la informacion ques menester de las personas en quien provehemos dichos oficios, antes a suplicacion de personas conteçe proveher de uno a dos personas en un mismo tiempo, de que se sigue littigio entre partes y otros inconvenientes y nos paresce que se puede esto atajar con què vos nos enbieys memorial algun tiempo antes que dichos oficios se hayan de proveher de las personas que sabreys que son suficientes para aquellos, vos dezimos y mandamos que os informeys de las personas que son abiles y buenas para regir los dichos oficios anuales, biennales y triennales en cada lugar donde los solemos proveher y, si pudiere ser que no sean de los lugares donde han de regir los oficios y nos enbieys la nomina d.ellos a tiempo que podamos proveher.los iuxta el dicho memorial para quando los oficios se han de mudar de personas descargando quanto en esto con vos nuestra consciencia y, si por instancia de algunos particulares, por aventura otorgassemos algunos que no sean de los que conoscereys por la dicha relacion e sospechareys que no seran tales, en tal caso sobresseereys en la admission de los tales hasta que consultando nos sobr.ello vos respondamos nuestra voluntad, y esso mismo nos avisareys de los dichos oficiales que son provehidos a beneplacito si son quales deven porque provehamos lo que fuere nuestro servicio inquiriendo, si menester fuere, para saber si han delinquido en sus oficios porque se proveha conforme a iusticia.

Por lo fer dels consellers.

XXVII. Item por quanto de algunos anyos aca los lugarestenientes generales passados constituyeron y crearon consellers en algunas ciudades y villas del dicho Reyno por lo qual somos en possession de lo hazer asi vos dezimos y mandamos que en los tienpos acostumbrados elijays los dichos consellers donde los otros los han acostumbrado nombrar, advirtiendo que sean personas suficientes y affectadas a

nuestro servicio y al bien de la republica, salvo si despues tuviessen de vos special privilegio para que los de la mismas ciudades o villas pudiessen por insaculacion hazer los dichos consellers.

No.s puguen vendre officis de iurisdiction.

XXVIII. Item por quanto acontesce vender algunos officios de iuresdiction, que es gran cargo de nuestra consciencia y cosa de que se spera mas estorcion que iusticia, vos mandamos que en ninguna manera deys lugar a ello, antes, si llegare a vuestra noticia que se haze, lo castigueys rigidamente. /

Sobre los XII mil rasers de forment de treta por Johan Gonsales.

c. 225v.

XXVIII. Item por quanto nos havemos hecho merced a nuestro secretario Johan Gonçales de treta de dozemil rasers de trigo franco de drechos a nos y a nuestra Corte pertenescientes, con vedamiento que no se saque otro alguno hasta que aquella sea cumplida, por las causas y razones y en la forma en nuestras provisiones, a las quales nos referimos, contenidas, sobre consulta a nos hecha sobre ello por el lugarteniente vuestro predecessor, y ha sido y es nuestra voluntad que goze de aquella antes que otro trigo alguno se saque desse Reyno dende que otorgamos la primera provision, excepto lo contenido en la ultima provision que sobre la dicha consulta le dimos, segun que en aquella se contiene. Y porque somos informado que ha sido sacado trigo despues aca que es contra la mente que tuvimos en la dicha merced, y esto haria sido a culpa del rigente la Procuracion real, mossen Johan Cotxa, especialmente por haver el sacado trigo, aunque en virtud de licencia nuestra, empero despues que le fue intimado el vedamento hecho por la treta del dicho Johan Gonçales por la qual se suspendiero y es nuestra voluntad que sean suspensas todas las otras, asi francas como pagando lo drechos, de las quales se ha usado en preiuhizio de aquel, porende vos dezimos y mandamos que, exhigiendo y cumpliendo las dichas provisiones iuxta su serie y tenor y la que del tenor desse capitulo de presente havemos otorgado sin mas dilacion, consulta ni difugio, hagais pagar al dicho nuestro secretario el drecho de todo el trigo que, dende la data de la primera provision aca, ha sido sacado, haunque haya sido en virtud de treta franca por nos atorgada, tomandolo de los bienes de mossen Johan Cotxa, rigente la Procuracion real, porque a ello ha dado lugar a fin que dicho nuestro secretario sea pagado y de la porcion que sera le hagais hazer deduction en las espaldas de la dicha su provision y dende adelante no permittays que se haga saca si no a nombre suyo y en virtud de la dicha su provision hasta ser acabada la dicha quantitat, pues por ella son derogadas todas las otras, e no hagais lo contrario porque esta es nuestra determinada voluntad.

Que se remetran las letteras al secretari Johan Gonsales.

XXX. Item porque de mucho tiempo aca nuestro secretario infrascripto, mossen Johan Goncales, ha tenido los negocios d.esse Reyno y nos tenemos por bien servido d.el en aquellos por la buena direction que sienpre les ha dado, vos dezimos y mandamos que remittays a el todas las cartas que nos screvireys sobre las cosas toquantes a nuestro servicio y interesse de las cosas de vuestro officio y del dicho Reyno e qualesquiere otros que nos toquen que es esta nuestra voluntad.

Sobre castell⁴⁰¹ de Oristani.

c. 226 XXXI. Item por quanto somos informado por don Luys Ladron, alcayde de la fortaleza de Oristany, que la dicha fortaleza sta para venir al suelo y su sotalcayde se ha fallido d.ella por no haver donde star seguramente, vos dezimos y mandamos que enbieys / luego a visitar la dicha fortaleza a persona que se entienda en ello y vea en que disposicion sta y si inporta que se repare y que ha menester para repararse lo que no se pueda excusar y luego nos informeys d.ello para que provechamos a lo neçessario como cumple a nuestro servicio.

Que castiguen lo official de la contesa de Quirra que mata al capella.

XXXII. Item por quanto un oficial de la condessa de Quirra, en tiempo de vuestro predecessor, huvo muerto un clerigo segun se dixo por mandado de aquella, el qual no ha sido hasta qui castigado y es nuestra voluntad por el bien de la iusticia que no quede inpunido, vos dezimos y mandamos que con toda providencia y cautela entendays en haver dicho oficial a vuestras manos y, havido, le hagays su processo conforme a iusticia hasta executarle en la persona como sea visto dever y poderlo hazer en manera que a el sea castigo y a otros enxemplo.

Que visite lo Cap de Çaçer.

XXXIII. Item por quanto en el Cabo de Çaçer hay muchas cosas que reformar, segun tenemos relacion, y entre las otras la manera de la iusticia criminal que dizen recibe mucho estorno por haverse de hazer a juhi de prohomens y, aunque sea por privilegio de la ciudat, es razon de dar forma como la iusticia se haga, vos dezimos y mandamos que, en pudiendo comodamente visitar el dicho Cabo, lo hagais y entendais en la reformation de la iusticia dando forma con los mismos consellers y ciudadanos de Çaçer como se atajen los inconvenientes que por el dicho privilegio se recresçen, en manera que, sin rompimiento de aquellos, la iusticia se pueda hazer.

⁴⁰¹ *Castell è scritto sopra la torra cancellato.*

Que los officis de iurisdiction no se servescan por substituts.

XXXIII. Item por quanto somos informado que algunos rigen los officios de iurisdiction por substitutos y es prohibido y contra drecho y specialmente el potestat que hay es de Çaçer, de que se siguen muchos inconvenientes, vos dezimos y mandamos que no permittays en manera alguna que se haga si no fuesse con muy legitima causa de muy iusto impedimiento y en tal caso no sin licencia expressa nuestra o vuestra como lugarteniente general nuestro, y si de otra manera lo hiziere alguno sabiendo esta nuestra voluntad, privarleys por el mismo caso del officio y encomendareys aquel a quien os paresca hasta que nos proveamos.

Quant se fan los consellers de Sacer.

XXXV. Item por quanto somos informado que los consellers de Çaçer en la nominacion / que han de hazer de personas para su officio para el anyo siguiente toman dineros de algunos que quieren ser nombrados porque los nombren, que es cosa de muy mal enxemplo y digna de mucho castigo por ser specialmente defendida en drecho, vos dezimos y mandamos que proveays que se tome iuramento a los dichos consellers, al tienpo que hauran de hazer la dicha nominacion, que nombraran personas suficientes para concurrir en la dicha conselleria y que no intervenia en ello preçio, ruego ni passion alguna, y tomeys informacion si en lo passado ha entrevenido, y hallando que se haya hecho, procehereys contra los culpables hasta castigo por iusticia y esto mismo hareys en la election del officio de mustaçaff que dizen es menester por los abusos que en ello se hazen y han hecho. c. 226v.

Que se observe lo que se a observat acerca lo tenir taula lo assessor de governador de Sacer.

XXXVI. Item por quanto por los consellers de Çaçer se pretiende que el assessor de governador ha de tener tabla y siendo informado que por privilegio por nos otorgado a la dicha ciudad sta assi provehido, hovimos scrito al governador que en todo caso hiziesse dar fermança al dicho assessor que la terria y por aquel nos ha sido respondido que por obedesçer nuestro mandado le fizo dar la fermança, protestando empero que fuesse hasta que con su consulta sobre ello fuesse por nos determinado e provehido en la interpretacion del dicho privilegio, y havemos mandado reconocer aquel en nuestro Consejo, vos dezimos y mandamos, por quanto no paresce dezir harto claro lo de la dicha tabla en respecto del assessor de governador, que veays como se ha acostumbrado hasta qui en los assessores passados y hagais que assi se serve da qui adelante porque esta ha sido y es nuestra intencion.

Sobre los qui tenien officis en Sasser sens aver tengut taula.

XXXVII. Item por quanto somos informado que hay otros oficiales qui tienen los officios contra privilegios y entre los otros el conseller en cap y terçero de la dicha ciudad de Çaçer y el oficial de Nurra y castellan de Port de Torres y el potestat qui hoy es de Çaçer y otros que han tenido la dicha potestaria que no han tenido tabla y no pueden segun privilegio entrar en los officios si no que primero den fermanças de tener tabla y despues, acabado el tienpo, la tengan, vos dezimos y mandamos que os informays de los dichos oficiales y de otros qualesquiere que no hayan hecho lo que son obligados para tener legitimamente los officios que tienen, y, hallando ser assi, los suspendays y proveays de otros hasta que hayan hecho lo que por privilegio son obligados. /

c. 227 *Sobre la marcha del galeo de Francesch Perez.*

XXXVIII. Item por quanto por nuestro Procurador fiscal en esse Reyno ha sido reduzido a memoria el interesse que nuestra Corte tiene en la marca que se solia exhigir en esse Reyno contra Ginoveses por el galeon que fue tomado a Frances Perez y es nuestra voluntad que se sepa, vos dezimos y mandamos que hagais que se examinen las cuentas de dicha marca y se vea que monta el interesse de nuestra Corte y si hay algo por cobrar se cobre y nos aviseys d.ello.

Por que nos machele si aparra si no ques pague en dines.

XXXVIII. Item por quanto havemos sido informado que nuestro lugarteniente general passado, vuestro predecessor, hizo provision en algunas tierras reales a instancia de los pueblos no se maxelle, es a saber que no se mate bestiar ni ganado, por entrar en campos o lugares vedados, se no que se pague pena pecuniaria y diz que es menester que se haga en otros lugares, vos dezimos y mandamos que, mirando el provecho que se sigue de dichas provisiones, si os pareciere fagais servir aquellas y que se introduzga en los otros lugares donde os paresca que conviene.

*Por molonar*⁴⁰².

⁴⁰² Si ipotizza che il verbo *molonar* nel significato di 'spianare il terreno' (cfr. M. L. ARNAL PURROY, *Los dialectismos en el léxico disponible de los jóvenes aragoneses*, in *Estudios sobre disponibilidad léxica en los jóvenes aragoneses*, Atti delle "Jornadas sobre disponibilidad léxica en los jóvenes aragoneses, Zaragoza, 9-10 novembre 2005", Zaragoza, 2008, pp. 17-49) sia una errata lettura del *moionar* che segue poi nel testo del capitolo delle Istruzioni, termine che indica la delimitazione dei terreni.

XXXX. Item por que somos informado que se siguen algunos scandalos en aquel Reyno por diferencia de terminos los quales serian escusados si se moionasse en el Reyno y tenemos memoria qu.el lugarteniente vuestro predeçessor huvo enbiado a don Alonso de Rebolledo, su hijo, a moionar y no sabemos que f[ru]to hizo, vos dezimos y mandamos que sepais como sta esto de los terminos despues que dicho don Alonso moiono y que es menester y que forma se deve tener y de todo nos aviseys par estensso porque se provea a lo necessario.

Sobre las usuras.

XXXXI. Item por que somos informado que hay muchos usurarios en esse Reyno y usan de la usura muy publicamente, lo qual trahe confusion en la religion cristiana, vos dezimos y mandamos que veays y sepays si es assi y como se podra proceder a inquirir contra los tales y si es bien que se proceda o que se podria seguir d.ello y nos aviseys de vuestro paresçer.

Que los notaris apostolichs y imperials no hacen actes.

XLII. Item por quanto somos informado que hay en dicho Reyno muchos notarios apostolicos y imperiales que hazen actos profanos y siguense d.ello muchos / pleytos c. 227v. y otros inconvenientes y haun de drecho no les deve ser permitido, vos dezimos y mandamos que en ninguna manera permittays que los dichos notarios apostolicos ni imperiales hagan actos algunos specialmente profanos pues hay hartos notarios reales que lo pueden hazer.

De ensaculatio.

XLIII. Item por quanto por el privilegio del regimiento que otorgamos a la nuestra ciudad de Caller sta ordenada la forma de aquel y quando se deven reconosçer los sacos de las personas que concorren en aquel y somos informado que no se serva, antes reconosçen dichos sacos antes del tiempo y hazen otras cosas contra forma del dicho privilegio, vos dezimos y mandamos que hagais observar aquel en todo y por todo y no permittays que en manera alguna se contravengua a el.

Se observen las practicas sobre lo dels veguerins.

XLIII. Item porque somos informado que, a causa de coger los emolumentos los vegueres y potestades de las ciudades d.esse Reyno, se dexa de hazer la iusticia criminal y nunca responden a nuestra Corte con el residuo de aquellos despues de pagados de sus salarios, ni se puede haver razon d.ellos y diz que hay pragmaticas que disponen el orden que en ello se ha de tener, de las quales se ha abusado por incuria

de los presidentes, vos dezimos y mandamos que os informeyes d.ello y veays como sta ordenado y que se deve hazer y nos aviseys de vuestro paresçer para que, si menester fuere, proveamos en la observacion de las dichas pragmaticas y en la reformation de dicho abuso.

Que los consellers de Sacer no pugan remetre deutes.

XLV. Item por que somos informado que los consellers y conseio de Caçer remiten algunas deudas a particulares que pertenescen a la dicha ciudad y es interesse de la republica de aquella universidat, vos dezimos y mandamos que os informeyes d.ello y lo proveays como cumple a la indemnidad de la dicha ciudat.

Por moionar⁴⁰³.

c. 228 XXXXVI. Item porque somos informado que los procuradores de los barones y heredados, quando viene alguna diferencia de terminos, dizen que no tienen poder de sus principales para moionar, de que se siguen muchos inconvenientes y scandalos y no se puede hazer con concierto ni ygualdat entre ellos, vos dezimos y mandamos que hagais que todos los barones den special / poder a todos sus procuradores para moionar, y donde vieredes que hay diferencia sobre terminos, fagais que moionen para quitar los inconvenientes que sobre ello suelen acaesçer.

Por lo salari del advocat fiscal.

XLVII. Item por quanto el abogado fiscal pretende que por defender las causas patrimoniales deve ser pagado, specialmente en la causa que defiende de los vassallos del condado de Gociano por dezir ellos que no le deven pagar sta indecisa mucho tiempo ha, vos dezimos que lo veays y modereys dicho salario a vuestro arbitrio.

Per la mort de un hombre que se haga iusticia.

XXXXVIII. Item por que somos informado que los vassallos del conde d'Oliva mataron un hombre vassallo de mossen Margens sobre diferencia de terminos en que hubo tambien resistencia a oficiales nuestros, de lo qual hasta qui dize que no se ha hecho iusticia, vos dezimos y mandamos que, havida informacion del caso, hagays iusticia.

Que los eclesiastichs no tingan procuras de barons.

⁴⁰³ Cfr. *supra*.

XLVIII. Item por quanto somos informado que, a causa de tener algunos ecclesiasticos cargo de tierras de varones, no se puede hazer iusticia como tengan exemptiones de iurisdiction seglar por su habito y orden y seria por indirecto eximirse los seglares si por mano de ecclesiasticos huviessen de regirse sus tierras y nos ha parescido para remedio d.ello hazer una pragmatica para lo defender, vos dezimos y mandamos que, insiguiendo el tenor de aquella y haziendola observar, no permitays que ningun varon haga procurador de sus tierras a ecclesiastico so las penas en la dicha pragmatica contenidas.

Que se haça taula del que an de aver los scrivans.

Contra [escrivanos] Item por quanto somos informado que los scrivanos de la Corte en los tribunales d.esse Reyno llevan excessivos drechos y se ha ya provehido de remedio el qual no se serva y es iusta cosa se ponga orden en ello, vos dezimos y mandamos, a conseo del rigente y con informacion de personas expertas en los trabaos del dicho oficio, hagais una tabla en que sten tachados los salarios que dichos scrivanos deven llevar, y hagais que ste afixa en la misma Corte de cada tribunal donde pueda ser manifesta a todos porque fraude alguno no pueda haver en la dicha exaction. /

Por lo salari del advocat y procurador fiscal.

LI. Item por quanto el advogado y procurador fiscales pretienden dever ser pagados de la examinacion de las defenssas de los delados por usarse asi en otras partes d.esse Reyno, vos dezimos que, siendo recorrido a vos por los dichos advogado y procurador fiscales, provehays que se haga con ellos lo que hasta qui ha sido acostumbrado en dicho caso. c. 228v.

Se haça diligentia del que valian las rentas de Gotiano.

LII. Item por que havemos sido informado que las rentas del condado de Gociano solian ser mayores en tiempo del marques d.Oristan, de las quales agora no se tiene noticia por haver, segun se dize, ciertas personas de la tierra quemado algunas scripturas y escondido otras por los quales se exhigian ciertos derechos, y hasta qui no se ha hecho diligencia alguna sobr.ello, vos mandamos hagais enquesta y recibiais informacion de lo suso dicho y aviseys de lo que hallaredes.

Que se pose en Caller la porcio del forment solita.

LIII. Item por quanto cadanyo se acostumbra poner, para provision de la ciudat y castillo de Caller veynte mil stareles de trigo en la forma y manera que alla sabreys y es nuestra voluntad que se haga, vos mandamos que no deys lugar a que se dexe de

hazer segun es ordenado, y porque como el conreio del pan d.esse Reyno ha auumentado despues que se ha provehido que puedan sacarlo, entendereys en que lo continuen y haviendo para poder sacar deys liçençia que se saque.

Por que se carregue al receptor del Parlament los 700 ducados foren taxats al secretari Gonsales.

LIII. Item por quanto nos hizimos merçed a mossen Jiohan Gonçales, nuestro secretario infrascripto, de mil ducados de oro por los travaios que huvo en los despachos que hizo del Parlamento ultimamente celebrado en esse Reyno, con condicion que lo que le fuesse tachado por los Stamentos fuesse convertido en util de nuestra Corte y sta en verdad que Alonso Carrillo, como receptor que fue de dicha tachacion, huvo aquellos a nombre del dicho secretario, vos mandamos que sepais si ha hecho entrada d.ellos y si no certificareys d.ello al mastre racional o a su lugarteniente y hareys que le haga entrada de los dichos sietecientos ducados.

Por que se consulte.

c. 229 LV. Item por quanto contesçe despacharse algunas cosas que, por no tener nos cumplimiento de informacion, trahen algun inconveniente y cumple a nuestro servicio que en tales casos seamos consultado, vos dezimos y mandamos que, / siempre que os paresca que en lo que alla provehemos no nos ha sido dada noticia de todo lo que para tal caso conviene y penseis que si fuiessemos informado de todo lo necessario no hauriamos assi provehido, vos dezimos y mandamos que nos consulteys sobreseyendo en el cumplimiento de las tales provisiones que en ello nos servireys.

Datum in Medina del Campo a 30 de março 1515 que es la matexa data del privilegi del virrey don Angel de Vilanova⁴⁰⁴.

ASC.IGL, Atti singoli, 59, 1518 febbraio 15⁴⁰⁵.

2

1515 dicembre 19, Cagliari

Enrico de Montpalau, vicario regio nel Castello di Cagliari, cede alla città di Iglesias, contro il versamento di 50 ducati d'oro, un terreno chiamato Pardo, che gli era stato donato in forma vitalizia da Ferdinando II d'Aragona (Burgos, 25 gennaio 1512), il cui possesso era però contestato dai consiglieri di Iglesias i quali sostenevano che il terreno si trovasse entro i confini della città e che

⁴⁰⁴ Il periodo *Datum ... Vilanova* è scritto da mano diversa da quella del testo delle Istruzioni.

⁴⁰⁵ Pubblicato in CDE, doc. XIII, col. 827.

pertanto tale donazione le fosse pregiudiziale; il luogotenente generale del Regno don Angelo de Vilanova conferma e approva l'atto di cessione.

Copia autenticata il 15 febbraio 1518 da Salvatore Aleu, segretario regio.

Die XVIII mensis decembris anno a nativitate Domini MDXV Callari.

Noverint universi quod etcetera in mei notari ac testium etcetera nobilis Enricus de Monpalau castellanus Castri Callaris et nunc regius vicarius dicti Castri, personaliter constitutus in portico sive porzio domus magistri quondam Francisci Ram verbo dixit et asseruit prefatum serenissimum dominum nostrum Regem in remunerationem et satisfactionem servitiorum sue regie Maiestati per ipsum prestitorum ex sua regia munificentia, delliberate et consulto, pura, perfecta, simplici et irrevocabili donatione que dicitur inter vivos, sibi vita sua durante, dedisse et concessisse quandam terram sive territorium terre sitam in termino ville Ecclesiarum, vulgariter dictam *lo Pardo*, per obitum nobilis quondam Ysabelis de Sanct Ramon, ultimo etiam ex regia concessione dictam terram possidentis, cum omnibus et singulis iuribus obventionibus, fructibus, lucris et emolumentis ex de dicta terra provenientius, prout hec et alia plura constare videntur quadam regia patenti provisione in papiro scripta, manu prefate selsitudinis signata sigilloque secreto in eius dorso munita, sub data in civitate Burgorum die XXV mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo duodecimo. Et quia etiam, ut asseruit idem nobilis de Monpalau, usque hac vigore sue regie concessionis dictam terram possedit non sine aliqua perturbatione magnificorum consiliariorum dicte civitatis Ecclesiarum, pretendendum dictam donationem seu concessionem dicte pecie terre fore et esse nimis preiudicalem habitatoribus et populatoribus in dicta civitate, ex eo quia est de confinibus territoriorum dicte civitatis et, per consequens questione eidem nobili predictos consiliarios mota, fructus dicte terre et illius lucra et emolumenta minime colligere seu recipere valebat, et ideo ipse nobilis de Monpalau contemplacione et ad preces iam dictorum consiliariorum bonum populare dicte civitatis Ecclesiarum zelantium et cupientium, de et cum interventu, consensu et auctoritate multum spectabilis domini locumtenentis generalis sacram regiam selsitudinem tanquam ab eius latere dextero sumpti representatis inferius, auctorizantis et decretantis, gratis et expontanea voluntate, renunciavit et renunciare se dixit dictam peciam terra [*sic*], iura, obventiones, fructus, lucra et emolumenta dicte terre pertinentia et spectantia et quodcumque ius quod sibi vita sua durante in eadem pertineat seu pertinere et spectare poterit in vim dicte sue regie concessionis, dictis consiliariis, habitatoribus et probis hominibus dicte civitatis prout et quem admodum ipse illam vita sua durante licitum erat tenere et possidere. Et ad uberiores cautelam gratiose restituit et dedit eisdem consiliariis dictas litteras sive provisiones regias in sui prima figura expeditas et executoriales litteras dicte / regie concessionis sibi concessas per spectabilem quondam Ferdinandum de Rebolledo, locumtenentem generalem dicti Regni, supplicansque Sacre Regie Maiestati et seu eidem spectabili dominationi sue in locum ut pretangitur sue Regie serenitatis, quatenus dignetur dictam

renuntiationem admittere in favorem dicte civitatis Ecclesiarum, quamquidem renuntiationem fecit eidem de Monpalau rationibus et causis supradictis et pro quinquaginta ducatos auri solvendo per totum septembris proxime venientis, prout in oblatione facta per dictos consiliarios apparet etcetera. Que fuerunt acta Calleri die XVIII mensis desembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo quinto, presentibus magnificis Ioanne Margens et Iohanne Thomich habitantibus Callari, testibus ad ista vocatis et specialiter assumptis.

Et [n]os Angelus de Vilanova, sacre regie Magestatis consiliarius et locumtenens generalis in regno Sardinie, predictae renuntiationi, et omnibus et singulis in ea contentis, per dictum nobilem Enricum de Monpalau facte, tanquam concernentes utilitatem et proficium dicte universitatis Ecclesiarum, ad beneplacitum tamen sue regie Maiestatis auctoritatem nostram immo verius regiam interponimus pariter et decretum appositum manu dicti secretarii infrascripti dictis die et anno, presentibus magnificis Paulo Comelles et Antioco Porcell doctore pro testibus etcetera.

Copia huiusmodi abstracta fuit a quondam registro curie locumtenentis generalis diversorum actorum et cum eodem legitime corretta et comprobata per me Salvatorem Aleu, secretarium regium in generali locumtenentia Regni Sardinie auctoritatibus apostolica et regia notarium publicum per cunctam terram et ditionem serenissimi et potentissimi ac catholici domini nostri Aragonum et Regis et scribam curie locumtenenti generalis pro pupillo Serra. Et ut copie isti tanquam suo originali fides impendatur indubia per quoscumque et ubicumque mandato [...] michi facto per regentem cancellariam die XV febroarii MDXVIII meum solitum artis notarie apponeo signum.

Caller 1519⁴⁰⁶. Treslat de la renunciacio que ha fet don Enrich del Pardo en favor de la ciutat d'Eglesias. XVIII mensis decembris MDXV Callari./

ACA, *Cancellaria*, reg. 3908, cc. 140-142v.

3

1516 ottobre 30, Bruxelles

La regina Giovanna e re Carlo confermano a Michele May⁴⁰⁷ l'incarico di reggente la regia Cancellaria del Regno di Sardegna che già gli era stato conferito da Ferdinando II d'Aragona il 20 luglio 1515.

⁴⁰⁶ Scritto sul dorso.

⁴⁰⁷ Michele May è figura importante tra i funzionari catalano-aragonesi di Carlo V: titolare della Cancellaria del Regno di Sardegna, nel 1520 fu chiamato in Aragona come reggente del Consejo de Aragón e fino al 1528 fece parte del Consejo Real; dal luglio 1528 al febbraio 1533 fu titolare dell'ambasciata imperiale a Roma, incarico nel quale si adoperò per ristabilire le relazioni tra il Vaticano e l'imperatore dopo il Sacco di Roma (1527), negoziando poi con Clemente VII le condizioni per l'attribuzione della corona imperiale a Carlo, occupandosi anche della cerimonia dell'incoronazione a Bologna; difese gli interessi della regina Caterina

[Consiliarii] Michaelis May.

c. 140

Nos Ioanna et Carolus etcetera, tenetis et possidetis vos magnificus et dilectus consiliarius noster Michael May, utriusque iuris doctor, civis Barchinone assessorque ordinarius gerentis vices nostri generalis gubernatoris in nostro Cathalonie principatu, regio beneplacito perdurante, officium regentis nostram Cancellariam et assessoris ordinarii, gubernatoris et locumtenentis generalis in dicto nostro Sardinie Regno ex concessione per serenissimum et catholicum Regem dominum Ferdinandum, patrem et avum nostrum eterni nominis, vobis facta in cuius officii exercicio et possessione fuistis et estis illudque impresentiarum possidetis et exercetis prout vobis constituit de dicta concessione, privilegio manu prefati catholici Regis firmato modisque debitis expedito cuius tenor est huiusmodi:

Nos Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum, Navarre, Sicilie citra et ultra farum, Hierusalem, Valentie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie, comes Rossilionis et Ceritanie, marchio Oristani et Gociani, quanto digniora sunt officia tanto ad ea gerenda viri digni bonisque artibus prediti elegi debent qui scientia, prudentia, consilio et auctoritate quam plurimum valeant, ut ea ipsa officia bene et recte quo ad honorem, dignitatem et laudem principum gerantur et ad commodum tranquillumque statum reipublice. Cum itaque ad principum officium regi... ab alto nobis commissum spectet eligere in administranda iustitia viros sapientes, probos et graves et in iuribus pontificis et cesaris expertos, carente rectore impresentiarum officio assessoris ordinarii et regentis Cancellariam nostri Sardinie Regni, cum in eo officio multum nobis cogitandum esset quem tali et tanto officio virum eligeremus, occurrisset in mentem nostram vos magnificus et dilectus consiliarius noster Michael May, utriusque iuris doctor, civis Barchinone assessorque ordinarius / gerentis vices nostri generalis gubernatoris in nostro Cathalonie principatu, in cuius officii regimine ita probe et legaliter ac cum omni maturitate vos habuistis et habetis, ut comunis fama reffert quem nullum de vobis querelantem audivimus sicque merito inducimur ad id officium assessoris et regentis Cancellariam vobis comendandum, non inmemores servitorum per genitorem vestrum nobis prestitorum et cum quanta amenitate pacis et iusticie Regnum nostrum Sicilie ultra farum nobis relinquit illumque postea in servitium nostrum vacavimus in quo, ut Deo placuit, obcubuit, his igitur et alii moti respectibus, tenore presentis deque nostra certa sciencia, deliberate et consulto motuque nostro proprio, predictum officium assessoris ordinarii et regentis cancellariam in eodem nostro Sardinie Regno apud illius gubernatorem et locumtenentem generalem vobis eidem Michaeli May, nostro beneplacito perdurante, duximus comittendum prout serie cum presenti comittimus. Idcirco tenore presentis,

c. 140v.

d'Aragona nel suo divorzio da Enrico VIII; nel 1533 fu nominato vicecancelliere nel Consejo Supremo de Aragón divenendo, nel 1543, consigliere del futuro Filippo II, incarico che tenne fino alla morte avvenuta nel giugno del 1546; cfr. J. BELLSOLELL MARTÍNEZ, *Miguel Mai y Antonio Sebastiano Minturno en la corte de Carlos V*, in «Studia Aurea», 4 (2010), pp. 139-178; K. BRANDI, *Carlo V cit.*, pp. 265, 316, 365, 387, 483.

de nostra certa scientia, deliberate et consulto vos eundem Michelem May in regentem nostram cancellariam et assessorem ordinarium gubernatoris et locumtenentis generalis in dicto Regno Sardinie ad nostrum beneplacitum elegimus, preficimus vosque fiducialiter ordinamus, cum salario ordinario et emolumentis eidem officio pertinentibus, quo et quibus Franciscus Ram, predecessor vester, usus et gavisus est, vobis solvendo et solvendis a die dati presentis in antea de et ex pecuniis procurationis nostre regie dicti Regni iuxta ultimas pragmatikas et ordinationes super solutione salariorum per nos ultimo factas in civitate Hispalis et prout prefato predecessori vestro solita sunt solvi. Itaque vos dictus Michael May, et alius nemo, dum de nostro processerit beneplacito, sitis regens nostram cancellariam et assessor ordinarius in dicto Regno Sardinie ipsumque officium ineatis, teneatis, regatis, et exerceatis fideraliter

- c. 141 atque bene, ius et iustitiam civiliter et criminaliter eidem submissis officio administrando ac supplicationibus offerendis, tam causarum civilium et criminalium, quam mixtarum et etiam patrimonialium, debitas provisiones faciendo, causas tam principales quam appellationum et tam civiles quam criminales et patrimoniales sententias comittendo et in eis viceregas sententias promulgando et debite executioni mandando, et in aliis negotiis administrationis iustitie solerte et prudenter providendo, ecclesias ecclesiasticasque personas, pupillos, viduas et miserabiles personas favoris debitis et opportunis protegendo, neminem iniuste gravando, prece, pretio, odio vel amore et alia omnia et singula faciendo que dicto regentis Cancellariam officio et assessoris ordinari incumbunt. Gaudeatisque et utamini salario et emolumentis predictis, necnon honoribus, prerogativis preheminentiis, prioritatibus, iurisdictionibus, superioritatibus et iuribus debitis et consuetis, subiciaminique oneribus eidem officio spectantibus et pertinentibus, et quibus alii assessores et regentes cancellariam in eodem Regno uti et gaudere et subici consueverunt, potuerunt et debuerunt. Verum antequam regimini et exercicio eiusdem officii vos inmisceratis, teneamini iurare in posse illius ad quem spectet et sententiam excommunicationis audire super observantia constitutionum, capitulorum et privilegiorum dicti Regni, iuxta illorum dispositionem, de bene et iuste vos habendo in predicto exercitio prefati officii et alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Qua propter reverendos et venerabiles in Christo patres et dilectos consiliarios nostros archiepiscopos, episcopos, abbates, prelatos et alias ecclesiasticas personas dicti Regni requirimus et hortamur necnon spectabili locumtenenti nostro generali, cancellario, vicecancellario et regentibus nostram cancellariam, thesaurario, protonotario et scribe portionis Curie nostre, gubernatoribus, magistro ragionali, procuratori regio et eius locumtenenti, vicariis, subvicariis, potestatibus, alguaziriis, portariis, consiliariis, iuratis, universitatibus et singularibus personis in dicto Regno, ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et
- c. 141v. futuris / dicimus, et districte precipiendo mandamus, expresse et de nostra certa scientia, sub debito fidelitatis quo nobis tenentur ac pena florenorum auri quinque millium nostro inferendorum erario, quatenus, ex nunc in antea, vos eundem

Michaelē May in regentem cancellariam nostram et assessorem ordinarium in dicto Regno Sardinie, dum de nostro processerit beneplacito, habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent, et in omnibus in quibus alii regentes nostram cancellariam et assessores ordinarii soliti sunt exercere, providere et facere vobis pareant et obtemperent et ii eorum ad quos spectet de salariis et iuribus predictis vobis ratione dicti officii pertinentibus respondeant, recipiendo a vobis apocas oportunas, tempore ratiocini eorum producendas et per magnificos rationales virtute presentis admittendas. Et non contrafaciant vel veniant seu aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sive causa, pro quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostras ac penam preappositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus, nostro comuni sigillo inpendenti munitam.

Datum in civitate Burgorum die XX mensis iulii anno a navitate Domini millesimo quingentesimo decimo quinto, regnorumque nostrorum videlicet Sicilie ultra farum anno quadragesimo octavo, Aragonum et aliorum tricesimo septimo, Sicilie autem citra farum, Hierusalmen tertio decimo, Navarre autem quarto.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Petro Iohanni

Visa per de Gualbis regentem Cancellariam et per thesaurarium generalem.

Fuitque Maiestatibus nostris humiliter supplicatum ut dictum officium cum salariis, lucris et emolumentis, obventionibus, honoribus et oneribus solitis et consuetis, vobis dicto Michaeli May, nostro beneplacito perdurante, preinsertumque privilegium iuxta eorum seriem et tenorem laudare, approbare, ratificare, continuare, confirmare et, quatenus opus sit, de novo concedere de nostra solita benignitate dignemur. Nos, habentes respectum ad servitia per genitorem vestrum et vos prefato catholico Regi prestita queque Maiestatibus nostris impresentiarum prestitis, prestiturumque speramus de bono in melius conti- / nuare laudabili[ter], c. 142
tenore presentis deque nostra certa scientia, deliberate et consulto, vobis Michaeli May, nostro beneplacito perdurante, predictum officium regentis nostram cancellariam et assessoris ordinarii gubernatoris et locumtenentis generalis prefati nostri Sardinie Regni continuamus, confirmamus et, quatenus opus sit, de novo concedimus per vos habendum, tenendum et exercendum sic et prout illud impresentiarum tenetis et possidetis cum salaris, lucris, emolumentis et obventionibus, honoribus et oneribus solitis et consuetis a dicto officio pertinentibus, et spectantibus ac s[ic] prout per dictum catholicum Regem fuit concessum cum preinserto privilegio iuxta illius seriem et tenorem, quod quidem privilegium preinsertum vobis dicto Michaeli May per dictum catholicum Regem concessum, a prima linea usque ad ultimam et omnia et singula in eo contenta, [e]odem fenore deque nostra certa scientia, deliberate et consulto laudamus, approbamus, ratificamus et confirmamus ac, quatenus opus sit que de novo concedimus. Quapropter spectabili locumtenenti nostro generali dicti regni Sardinie

gubernatoribusque in Capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii, magistro rationali, procuratori regio et eorum locumtenentibus, vicariis, subvicariis, potestatibus, alguaziriis, portariis, consiliariis, iuratis, universitatibus et singularibus personis dicti Regni ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris ad quos et prout ad unumquemque spectet, sub nostre ire et indignationis incursu penaque florenorum auri Aragonum duorum milium nostris inferendorum erariis precipimus et mandamus quatenus predicta, per eos et unumquemque ipsorum diligenter attenda predicta et prefatum privilegium et omnia et singula in eo contenta, vobis dicto Micheli May nostro beneplacito perdurante, teneant firmiter et observent tenerique / et observari faciant inviolabiliter per quoscumque. Et non contrafaciant vel veniant seu aliquem contrafacere vel venire permitant ratione aliqua sive causa, si preter ire et indignationis nostre incursum preappositam cupiunt evadere penam. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri comuni sigillo inpendenti munitas. Datum in oppido Brussellis die XXX mensis octubris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo sexto, regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno XIII, Navarre secundo, Aragonum vero, utriusque Sicilie et aliorum primo, Regis vero omni primo.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Brandano Amat pro secretario Ioanni Goncalez Visa per cancellarium, Augustinum vicecancellarium, generalem thesaurarium, Montaltum regentem et per conservatorem generalem. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3908, cc. 57v.-62.

4 1516 dicembre 8, Bruxelles
La regina Giovanna e re Carlo rinnovano a don Angelo de Vilanova la nomina a luogotenente generale e governatore del Regno di Sardegna per un triennio decorrente dal 1 gennaio 1517.

c. 57v. Spectabilis Angeli de Vilanova.

In Dei nomine. Pateat universis quod nos Ioanna et Carolus etcetera, licet per mortem serenissimi et catholici domini Regis Ferdinandi patris et avi nostri clari nominis, vos spectabilis nobilis et dilectus consiliarius noster / Angelus de Vilanova mandato nostro continuetis officium locumtenentis et gubernatoris generalis totius nostri Regni Sardinie, attamen quia veridice informamur quod cum multa pace et tranquillitate dictum Regnum gubernatis cum suma fidelitate, prudentia et sagacitate quia prefata catholica Magestas dictum officium vobis concesserat ad unum triennium cuius medietas est lapsa, decrevimus dictum officium locumtenentis et gubernatoris generalis dicti Regni vobis dicto spectabili Angelo de Villanova comittere ad aliud triennium

computandum a die primo mensis ianuarii proxime futuri anni millesimi quingentesimi decimi septimi in antea incluso tempore non finito dicti presentis trienni insequendo in his laudabilem consuetudinem prefate catholice Maiestatis. Tenore igitur presentis ex certa nostra scientia, deliberate et consulto motuque nostro proprio officium predictum locumtenentis generalis et gubernatoris in toto dicto nostro Regno Sardinie ad unum triennium quod currere incipiet a die primo mensis ianuarii proxime venturis anni nativitatis Domini millesimi quingentesimi decimi septimi in antea computandum vobis dicto Angelo de Vilanova concedimus, prorogamus, comittimus et fiducialiter comendamus de novoque vos locumtenentem et gubernatorem generalem dicti Regni facimus, constituimus, creamus, preficimus et ordinamus ac ex nostro latere dextero solemniter delegamus. Itaque vos dictus Angelus de Vilanova dicto durante triennio et quod de presenti [anno] superest in eodem Regno Sardinie sitis locumtenens generalis et gubernator ac alter nos loco, vice et nomine nostris et in personas nostras presitis et preferamini omnibus et singulis episcopis, abbatibus, prelatiis et religiosis, necnon baronibus, militibus et aliis magnatibus, gubernatoribus, quoque vicariis, baiulis, consiliariis / iuratis, universitatibus ac ceteris nostris subditis, officialibus et personis tam maioribus quam minoribus, tam de gremio nostre Curie et extra, quam etiam civitatis ipsius Callaris et quarumlibet villarum, terrarum et locorum tam predicti Regni et insularum illi adiacentium et in eisdem declinantibus quovis officio, dignitate et auctoritate, gradu, conditione, destinatis et positis super ipsis universaliter et singulariter tanquam persona et alter nos disponere, mandare et statuere pro libito voluntatis vestre et prout pro servitio nostro et bono statu, conservatione et beneficio rei publice dicti Regni videbitur expedire, possitisque tam contra quascumque universitates et collegia quam contra singulares personas, reos sive culpabiles, denunciatos vel acusatos aut alias ex officio procedere, ipsosque et eorum quemlibet mediante iustitia, et prout excessum criminum et delictorum quibus accusetur exigerit qualitas, ita castigare et punire ut eis cedat ad penam et aliis transeat in exemplum. Necnon alguazirios, capita excubiarum, vicarios, baiulos et alios officiales in civitatibus et Regno Sardinie creare et officia ipsa tam annualia quam alia ad vostrum beneplacitum conferre et ordinare et inde provisiones opportunas et necessarias nomine nostro concedere quecumque preiudicia, lesiones, damna tam nobis et iuribus nostris, officialibus et personis quibuscumque illata et inferenda reintegrare omnino et super illos providere possitis in quam super prenomatos et aliis [sic] Regni predicti subditos nostros ac super extraneis [sic] ibidem existentibus [sic], transeuntes, moram trahentes et quomodolibet declinantes, presentes pariter et futuros per vos ipsum aut regentem Cancellariam vel alios officiales, comissarios, iudices et delegatos extrahere et extrahi facere, merum et mixtum imperium ad omnimoda gladii potestate omnemque iurisdictionem civilem et criminalem altam et / baixam et aliam quacumque quam, si personaliter adessemus, exerceri seu excerci facere possemus, et quod tam vos ipse locumtenens quam regens Cancellariam, alguazirii nostri regii in dicto Regno utamini et utantur ac vos possitis et possunt omnibus et singulis preheminentiis, prerogativis

c. 58v.

c. 59

quibus locumtenentes generales ac regentes alguazirique nostri in principatu Cathalonie et aliis Regnis nostris uti solent et possunt quoscumque delinquentes seu quasi culpabiles de quibuscumque criminibus et delictis ac etiam de crimine lese Maiestatis in primo capite castigare et penis debitis plectere iuxta merita processuum delictorumque excessuum qualitates nihilominus si vobis videbitur de et super criminibus et aliis delictis et excessibus quibuscumque quocumque supplicatio dignis crimine lese Maiestatis in primo capite dumtaxat excepto guidare, remittere perdonareque reos et culpabiles componere ac cum eis transigere et pacisci penas quascumque criminales et civiles commutare ac super illis quasvis declarationes facere aut aliter de gratia speciali relaxare ipsasque penas seu pecunias ex ipsis compositionibus provenientes recipi et exigi et haberi facere per procuratorem regium nostrum in dicto Sardinie Regno seu eius locumtenentem aut alium officialem nostrum ad id deputatum; possitisque etiam quascumque causas patrimoniales, civiles aut criminales et alias quascumque tam viduarum et pauperum quam universitatum et singularum personarum quarumvis dicti Regni principales et in aliis consistoriis motas vertentes et quomodolibet movendas ad vos audientiam regiam et consilium resumere et evocare easque examinare, decidere, diffinire et determinare de consilio regentis

c. 59v. Cancellariam / nostram et cum eius consilio si vobis videbitur causas ipsas et earum singulas possitis committere et ad eas iudices delegare et subdelegare quotiens et prout fuerit vobis bene visum. Decernimus quod unicuique liceat a sententiis per vos quomodolibet proferendis provocare et supplicare ad nos tamquam ad Regem et dominum recursum habere et in ipsis supplicationum causis et recursibus per vos differatur et differri habeat quemadmodum in causis appellationum est de iure deferendum quoniam licet cause ipse nomine supplicationis interponantur illas autem vim appellationis habere volumus et decernimus et ipsa pendente supplicatione puta appellatione supercedatur in executione sententiarum per vos latorum prout ex privilegiis Regni cautum inveneritis hoc tamen declarato quod vos et in vestri personam regens Cancellariam in supplicationibus sive recursibus interpositis et emissis a sententiis per vos seu regentem Cancellariam in vestri personam latis in et super causis non excedentibus summam ducentarum librarum licet ad nos fuerit appellatum vel remissum possitis et valeatis iudicem et iudices dare et assignare ac delegare qui de dictis supplicationibus sive recursibus causas intra Regnum Sardinie cognoscant et illas decident et fine debito terminent servatis privilegiis Regni et inde possitis quascumque terras, redditus et iura regio patrimonio pertinentia domino nostro applicare et restituere ac si / opus fuerit redimere et luere, lui et redimi facere, propterea possitis guidatica criminum, [m]oratorias sive debitorum elongamenta et emparamenta infra dictum Regnum concedere munditatum, mercium licentias, sisas et impositiones universitatibus concedere et eos qui ex illicito et damnato coitu nati sunt ad honores et bonorum hereditatum successiones prout in similibus solitum est legitimare et habilitare in quantum possitis intra dictum Regnum notarios et tabelliones creare et auctoritatem tabellionatus eis concedere, treguas inter bellantes militares et alios

c. 60

quosvis imponere, licentias arma defensiva et offensiva portandi et censualia mortis et violaris manulevandi concedere possitis et etiam pupillis minoribus et aliis prout iura disponunt tutores et curatores dare et assignare causas lapsu fatalium aut alias sopitas instaurare, marcandi et represaliandi licentias mediante iustitia impartiri, officiales quoscumque delinquentes, acusatos et denunciatos iustitia mediante punire. Et demum ac generaliter omnia alia et singula faciatis et facere possitis quecumque ad predicta et eorum singula et circa ea et ex illis deppendentis et emergentis necessaria fuerint utilis et quomodolibet opportuna et que nos ipse faceremus et facere, exsequi, adimplere et mandare possemus inhibi personaliter constituti, etiam si talia forent que de iure more vel de facto aut alias nostram exigerent presentiam et sive quibus premissa vel eorum aliqua ad debitum effectum deduci nequirent etiam si talia forent / que mandatum c. 60v. exigerent magis speciale.

Nos enim in et super premissis omnibus et singulis et ex eis deppendentibus, emergentibus, incidentibus et connexis ac eis quosvis modo annexis totum et plenum posse nostrum, auctoritatem et facultatem nostras vobis dicto Angelo de Vilanova, in dicto Sardinie Regno generali locumtenenti, concedimus, conferimus et plenarie elargimur cum libera et generali administratione et plenissima facultate multum reverendos venerabiles in Christo patres et dilectos consiliarios nostros archiepiscopos, episcopos, abbates, priores, prelatos et alias ecclesiasticas personas requirimus et ortamur comittibus autem baronibus, militibus et magnatibus necnon Cancellariam nostram regentibus, gerentibus quoque vices nostri generalis gubernatoris in prefatis Capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii, magistro rationali Curie nostre et procuratori regio nostri regii patrimoni in dicto nostro Regno, algoatziriis, vergariis potestatibus, castellanis insuper et alcaydiis aliisque universis et singulis officialibus et subditis nostris quocumque officio, dignitate, potestate et exercitio fungentibus tam maioribus quam minoribus in dicto Regno constitutis et constituendis eorumque locumtenentibus presentibus et futuris dicimus, precipimus et districte precipiendo mandamus, sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum quinque mille a bonis cuiquis secus agentis, quod non credimus, irremissibiliter exigendorum nostrisque inferendorum erariis, quatenus vos eundem Angelum de Vilanova, locumtenentem generalem nostrum et alterum nos eorum / superiorem auctoritatem, potestatem et personas nostras omnino c. 61 representantem habeant, teneant, observent, honorificent et revereantur vobisque et iussionibus vestris et nostris propriis obtemperent, obediant et attendant omnesque vestris assistant servitiis, auxilio, consilio et honorificent etiam si opportuerit manu forti dictusque regius procurator, seu eius locumtenens seu dictum officium regens de annuo salario et aliis vobis prefato Angelo de Vilanova et in dicto officio predecessoribus vestris solvi solitis et assuetis ratione dicti officii annis singulis respondeant recuperaturus tamen dictus regius procurator⁴⁰⁸ apocam vel apocas de

⁴⁰⁸ Espunto: seu eius locumtenentes seu dictum officium regem regens de annuo salari.

- soluto tempore sui rationinii producendas et per magistrum rationalem curie nostre admittendas. Et non contrafaciant vel veniant nec aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa si gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostras preappositam cupiunt evadere penam. Nos autem ad cautellam superabundantem, scienter et expresse, de nostre regie potestatis plenitudine supplemus omnes et quosvis defectus et solempnitatum omisiones si qui⁴⁰⁹ vel si que forsitan intervenerint in premissis decernentes nostrum huiusmodi privilegium chartam et concessionem plenam et perfectam obtinere roboris firmitatem. Et insuper promittimus in nostra bona fide regia in manu et posse dilecti et spectabilis nostri / scribe mandati Brandano Amat, notarii publici infrascripti, vice et nomine dilecti et fidelis nostri secretari Ioannis Gonzalez de Villa Sempliz, vobis et aliis etiam personis omnibus quarum interest et intererit aut poterit interesse quomodolibet in futurum legitime stipulantis et recipientis nos ratum, gratum, validum atque firmum perpetuo habere totum id quicquid et quantum per vos dictum Angelum de Vilanova ut locumtenentem generalem nostrum personasque nostras representantem huiusmodi potestatis vigore in dicto nostro Sardinie Regno actum fuerit dictum mandatum concessum quomodolibet velut si a nobis ipse personaliter ageretur et nullo unquam tempore revocare sub bonorum et iurium nostrorum obligatione. In cuius rei testimonium presens privilegium et publicum instrumentum fieri iussimus nostro communi sigillo inpendenti munitum.
- Datum in villa de Brusellas die octava mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo sexto regnorumque nostrorum videlicet regine⁴¹⁰ Castelle, Legionis, Granate etcetera anno tercio decimo, Navarre secundo, Aragonum vero utriusque Sicilie et aliorum primo, Regis vero omnium primo⁴¹¹.
- Signum + Ioannē et Charoli eius filii primogeniti Dei gratia Regum Castelle, Aragonum etcetera qui predicta / concedimus et firmamus huicque publico instrumento sigillum nostrum commune inpendenti iussimus apponendum.
- c. 62 Yo el Rey.
- Testes fuerunt premissis presentes reverendissimus in Christo pater Petrus de la Mota, episcopus de Vadaioz, magnificus Antonius de Villegas, secretarius et consiliarii prefatorum serenissimorum Regine et Regis ac Colinus Byomira, de camera prefati domini Regis.
- Sig + num mei Brandani Amat, serenissimorum et dominorum nostrorum Regine et Regis prefatorum scribe ma[n]dati et per universam terram et dictionem eorum notarii publici, qui premissis omnibus et singulis una cum dictis testibus vice et nomine magnifici Ioannis Goncales de Villa Sempliz, predictorum Regine et Regis secretari et consiliarii interfuir eaque de sue regie Maiestatis mandato scripsi et fuit duplicatum.

⁴⁰⁹ Espunto: *ves*.

⁴¹⁰ Espunto: *Granate*.

⁴¹¹ Espunto: *Yo el Rey*.

Dominus Rex mandavit michi Brandano Amat pro secretario Ioanne Goncales in cuius posse concessit et firmavit. Visa per cancellarium Augustinum vicecancellarium generalem thesaurarium et Montaltum regentes et conservatorem generalem. Probata. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3909, cc. 8v.-9¹¹².

5 1517 febbraio 26, Bruxelles
Re Carlo, avendo riconfermato (Bruxelles, 8 dicembre 1516) don Angelo de Vilanova nella carica di luogotenente generale del Regno di Sardegna per un triennio decorrente dal primo gennaio 1517, ordina ad Antonio de Ravaneda, ricevitore del riservato del Regno di Sardegna, di provvedere a pagare al de Vilanova, ogni anno, la somma di 500 ducati d'oro, che Ferdinando II d'Aragona aveva stabilito doversi attribuire de gracia, allende el salario ordinario a chi ricoprisse la carica di luogotenente generale.

Spectabilis Angeli de Vilanova, locumtenentis generalis Sardinie.

c. 8v.

Dona Joana y don Carlos Rex etcetera, al amado nuestro Anthonio de Ravaneda, receptor de lo reservado del dicho nostro Reyno de Cerdenya, o qualquier otro receptor que por tiempo sera del dicho reservado, salut y dilection.

Como nos, con nuestro privilegio dado en esta villa de Bruxellas a VIII dias del mes de deziembre mas cerca passado, hayamos fecho electio de la persona del spectable noble magnifico y amado consejero nuestro don Angel de Vilanova para lugarteniente general nuestro en este Reyno de Cerdenya, assi y segun fue provehido por el Catholico Rey y Senyor padre y abuelo nuestro que en gloria sea, para.l triennio presente que començo desde.l primero dia de enero cerca passado, segun en dicho privilegio se contiene, al qual nos referimos, y sea nuestra voluntat que haya y goze, assi como en vida del dicho Rey Catholico havia i gozava, los quinientos ducatos de oro cadahun anyo que por el dicho Catholico Rey fue visto dever dar de gracia allende el salario ordinario a los otros lugartenentes passados en esse dicho Reyno por razon del dicho officio y ultimamente al dicho don Angel de Vilanova, con tenor / de las presentes; de nuestra cierta sciencia y expressamente, vos dezimos y mandamos que de qualesquier pecunias nuestras y de nostra Corte a vuestras manos provenidas o primero venideras deys y pagueys realmente y de fecho en dinero contado a toda su voluntad al dicho don Angel de Vilanova, nuestre lugartenente general, o a su legitimo procurador, assi y segun en vida del Rey Catholico le davades y pagavades los dichos quinientos ducados de oro que de gracia se han acostumbrado dar a los dichos lugartenentes generales d.esse dicho Reyno, como dicho es, en

c. 9

¹¹² Una copia in ACA, *Cancellaria*, reg. 3909, cc. 66v.-67v.

cadahun anyo, y en la paga y solucion que de aquellos le fareys cobrareys apochas oportunas, en la primera de las quales el dicho y arriba kalendado privilegio de la lugartenencia general y la presente sean totalmente insertos, y en las otras sea fecha special mencion d.ellos a nos. Con el mismo tenor de las presentes mandamos a los maestros racionales de nuestra Corte e a sus lugarestenientes o otro qualquier que tenia cargo de recibir y examinar vuestras cuentas o de qualquier que administrara el dicho vuestro officio, que poniendo en data y descargo los dichos quinientos ducados de oro que, de gracia en la manera que dicho es, dado y pagado havreys y restituyendo las dichas apochas y la presente en caso de finamento de paga la dicha quantitat o lo que assi haureys pagado, vos passen, reciban y admetan en cuenta de legitima data sin demandaros cuenta ni razon de como se acostumbravan pagar lo dichos quinientos ducados de gracia allende del salario ordinario a los lugarestenientes generales passados en esse dicho Reyno y toda y qualquiera otra duda, difficultad, contradicion, consulta e impedimento cessantes.

Data en la villa de Bruxellas a XXVI dias del mes de febrero en el anyo del nascimiento de nuestro Senyor Jesu Christo mil quinientos y dezisiete.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Brandano Amat pro secretario Iohanne Gonçalez. Visa per Ballium de Mont, vicecancellarium Aloysium Sanchez pro generali thesaurario et per conservatorem generalem. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3909, cc. 9v.-10⁴¹³.

6

1517 febbraio 26, Bruxelles

Re Carlo, avendo riconfermato (Bruxelles, 8 dicembre 1516) don Angelo de Vilanova nella carica di luogotenente generale del Regno di Sardegna, per un triennio decorrente dal primo gennaio 1517, ordina a Giovanni Fabra, procuratore regio nel Regno di Sardegna, di provvedere a pagare al de Vilanova, ogni anno, in tre rate quadrimestrali, la somma di 1.000 fiorini d'oro di Aragona, che costituiva già in precedenza il salario ordinario per la carica di luogotenente generale.

c. 9v. Eiusdem.

Dona Joana y don Carlos Rex etcetera, al noble y amado nuestro don Joan Fabra, procurador real, o a qualquier que rija o regira el dicho officio en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya, salut y dilection.

Como nos, con nuestro privilegio dado en la villa de Bruxellas a VIII dias del mes de deziembre mas cerca passado, hayamos fecho election de la persona del spectable

⁴¹³ Una copia in ACA, *Cancellaria*, reg. 3909, cc. 69v.-70.

magnifico y amado consejero nuestro don Angel de Vilanova para lugarteniente general nuestro en esse Reyno de Cerdenya, assi y segun fue provehido por el Catholico Rey Senyor padre y agnelo nuestro que en gloria sea, para.l triennio passado que començo desde.l primero dia del mes de enero mas cerca passado, anyo presente e infrascrito, segun en dicho privilegio al qual nos referimos se contiene y sea nuestra voluntad que haya y goze el salario acostumbrado de mil florines de oro de Aragon, cadahun anyo, por razon del dicho officio, assi y segun en vida del Rey Catholico havia y gozava, los quales le sean por vos o qualquier de vos dados y pagados por tercios del anyo segun ha sido acostumbrado pagar a los lugarestenientes passado y ultimamente al dicho don Angel de Vilanova, con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia y expressamente, vos dezimos y mandamos que de qualesquier pecunias nuestras y de nuestra Corte a vuestras manos pervenidas o primero venideras deys y pagueys realmente y de fecho en dinero contado a toda su voluntad ad dicho don Angel de Vilanova, nuestro lugarteniente general, o a su legitimo procurador los dichos mil florines de oro, cadahun anyo, en la manera suso dicha assi y segun en vida del Rey Catholico se los davades y pagavades y en la solucion que d.ellos le fareys cobrareys apochas oportunas, en la primera de las quales el dicho privilegio de la lugartenencia y la presente sean totalmente insertos y en las otras sea fecha special mencion dellas a nos. Con el mismo tenor mandamos a los maestros racionales de nuestra Corte o a sus lugarestenientes o otra qualquier que tenia cargo de recibir y examinar vuestras cuentas o de qualquier que administrara dicho officio que poniendo / en data lo que c. 10 por razon del salario suso dicho del dicho officio pagado haureys y restituyendo las dichas apochas y la presente en caso de finamento de paga la dicha quantitat y lo que assi haureys pagado, vos passen, reciban y admetan en cuenta de legitima datua toda duda, difficulta, consulta, contradiction e impedimento cessantes.

Data en la villa de Bruxellas a XXVI dias del mes de febrero en el anyo de nascimiento de nuestro Senyor Jesu Christo mil quinientos y dezisiete.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Brandano Amat pro secretario Ioanne Gonçalez. Visa per Ballium de Mont, vicecancellarium Aloysium Sanchez, pro generali thesaurario, et conservatorem generalem. /

ACA, Cancelleria, reg. 3909, cc. 205-207.

7

1517 giugno 16, Gand

La regina Giovanna e re Carlo confermano a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, l'incarico di prendere in gestione la encomienda delle fortezze di Sassari e Castelsardo a nome delle eredi del defunto don Gaspare Fabra, camerario di Ferdinando II d'Aragona, incarico che

già gli era stato attribuito da Ferdinando II d'Aragona (Medina del Campo, 30 marzo 1515), pagando annualmente alle eredi del Fabra 500 ducati d'oro.

c. 205 Spectabilis Angeli de Villanova.

Nos donna Joanna y don Carlos etcetera, por parte de las herederas de don Gaspar Fabra quondam camarero que fue del serenissimo y catholico Rey don Fernando padre y abuelo nuestro que en gloria sea, nos ha sido fecha relacion que a supplicacion d.ellas fueron encomendadas las fortalezas de Sacer y Castel Jenoves, en el nuestro Reyno de Cerdenya, a vos, el spectable noble magnifico y amado consejero nuestro don Angel de

c. 205v. Villanova, nuestro lugarteniente general en el / nuestro Reyno de Cerdenya, segund parece por la provision en forma devida despachada, la qual es del tenor siguiente:

Nos don Ferrando etcetera, attendido que las herederas de don Gaspar Fabra quondam nuestro camerero nos supplicaron que por ellas no tener persona que assi cumplan per a nuestro instrumento y a su descargo que por ellas rige y tenga las fortalezas de Sacer y Castel Jenoves, en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya, las quales tienen por nos de nuestra merced que nos plaguisse encomendar las dichas fortalezas a don Angel de Villanova, que por nos de presente, es proveydo de lugarteniente general en el dicho Reyno de Cerdenya, con que a ellas se assi d.esse de la cantidad que por don Ferrando Giron de Rebolledo, quondam lugarteniente general del dicho Reyno, fue respondido en tanto que tubo el dicho cargo: que son quinientos duchados de oro en cadauno anyo. E nos vista sus supplicacion, confiando de las fidelidad e bontad de vos, el spectable noble magnifico y amado consejero nuestro don Angel de Villanova, que de presente vays al dicho Reyno creado por nos lugarteniente general, con tenor de las presentes, de nuestra certa sciencia y expressamente, vos deyimos y mandamos que tomeys en poder vuestro los dichos castillos los quales tengays en nombre y por la dichas herederas del dicho don Gaspar Fabra e a aquellas acci days, cadaun anyo, en quinientos duchados de oro, assi y segund que. l dicho lugarteniente general don Ferrando Giron de Rebolledo, predecessor vuestro en el dicho officio solia acudir e acudia a nos. Con el mismo tenor deyimos y mandamos al alcayde que agora tiene dichos castillos por aquellas o a qualquier otro a quien perteneys, que con sola ostension del presente con la qual

c. 206 le absolvemos de qualquier iuramento o homagio que, de tener bien y fielmente / los dichos castillos, haya prestado de y entregne aquellos a vos, dicho lugarteniente general, o a quien en vuestro poder embiarets per aquello con tanto que prestéys vos el iuramento aconstumbrado e dedes fianses sufficiente de responder a las dichas herederas con los dichos quinientos duchados, de la manera como y donde el dicho don Ferrando Giron de Rebolledo respondio y acudio nijeuna los tribis aquellos y no entendemos con la presente preiudicar a la merced que, de la tenencia de lo dichos castillos, tienen las dichas herederas ny queremos que la presente *per usum* sea trayda per aldelante a consecuencia, si no que esta vez tan solamente sea sin otra consulta obsyrvada e guardada, *sub pena* de la ira e indignacio nuestra y de mil florines de oro

per a nuestro Fisco. E no deys lugar a otra cosa porque esta es nuestra voluntad e assi cumplem a nuestro instrumento en testimonio delo qual mandamos hayer las presentes con nuestro sello secreto en el dorso selladas.

Data en la villa de Medina del Campo a XXX dias del mes de março anyo del nascimiento de nuestro Senyor Jhesus Xristo mil quinientos y XV.

Yo el Rey.

Vidit generalis thesaurarius, vidit conservator generalis in diversorum sigilli secreti V, folio LXIII.

E como hayamos sido supplicado por parte de las dichas herederas quiessemos confirmar y de nuevo conceder la dicha provision a vos, dicho nuestro lugarteniente general, e nos, vista la sua supplicacio, confiando de la fidelidad y bondad de vos, el dicho don Angel de Villanova, per nos de nuevo proveydo y creado en lugarteniente general en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya, con tenor de las presentes, de nuestra certa sciencia y deliberadamente y consulto y ex- / pressamente lohamos, c. 206v. coprobamos [*sic*], continuemos, ratificamos, confirmamos y de nuevo concedemos a vos, dicho don Angel de Villanova, la encomienda de la tenencia de los dichos castillos de Sacer y Castel Jenoves. Los quales tengays en nombre y por las dichas herederas del dicho don Gaspar Fabra, assi y segund los haveys tenido y posseydo y al presente los teneys y posseys, acudiendo a las dichas herederas en cadaun anyo con el salario acostunbrado acudir si e segund se contiene en la preinserta provisio. La qual, con la presente, en todo y por todo la lohamos, aprobamos y de nuevo concedemos con tanto que prestes el iuramento y homenaje de fidelidad acostunbrado y dedes fianca sufficiente a las dichas herederas de responderles con los dichos D duchados de oro, en cadaun anyo, assi y segund en la preinserta provisio se contiene. E no entendemos, con la presente, preiudicar a la merced que de la tenencia de dichos castillos tienen las dichas herederas ni queremos que la presente provisio sea trayda per el adelante en consecuencia si no qu.esta vez tan solamente sea, sin otra consulta observada y guardada, mandando a todos y qualesquier oficiales nuestros en el dicho Reyno de Cerdenya constituidos y constituidors que la nuestra preinserta provisio y lo contenido en ella tengan, observen y guarden, tener, observar y guardar fagan, y en ninguna manera permittan por otros ser fecho el contrario, si nuestra gracia tienen chara y la pena de mil florines de oro en caso de contravencio, a nuestros confres applicadores, dessean no incurrir. En testimonio de lo qual mandamos hayer las presentes con nuestro sello comun en el dorso selladas. Data en la villa de Gante a XVI dias del mes de junio / del anyo mil quinientos y c. 207 diezisiete.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit michi Brandano Amat pro secretario Ioanne Goncalez.

Visa per conservatorem Augustinum, visa per generalem thesaurarium Lofredum regentem et conservatorem generalem.

Re Carlo riceve in Saragozza il giuramento e l'omaggio di fedeltà e vassallaggio presentatogli da Giacomo Vinxi, sindaco di Oristano, per conto della città stessa e di tutto il marchesato di Oristano, e quindi conferma alla città e al marchesato di Oristano tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus e consuetudini già concesse in passato dai predecessori Ferdinando e Giovanni, con particolare riguardo al privilegio di aggregazione ed unione della città e marchesato di Oristano al Regno concesso da Ferdinando II di Aragona (Saragozza, 16 agosto 1479), con tutti i diritti da queste derivanti, e con la clausola limitativa sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt⁴¹⁴.

c. 228 Civitatis et Marchionatus Oristanni.

In Christi nomine amen. Pateat universis quod nobis Carolo una cum serenissima domina Regina Ioanna matre nostra observandissima Regi Castelle, Aragonum, Legionis, Sicilie, citra et ultra farum, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris et insularum Canarie necnon insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiduci Austrie ducique Burgundie et Bravancie etcetera, comiti Barchinone, Flandrie et Tirolis, domino Viscaye et Moline ac etiam duci Athenarum et Neopatrie, comiti Rossi- / lionis et Ceritanie, marchioni Oristani et Gocianni, apud civitatem Cesarauguste in quadam camera domus magnifici et dilecti consilarii ac secretarii et conservatoris nostri regii patrimonii Ludovici Goncales de Villa Simpliz site in dicta civitate Cesarauguste in qua quidem domo de presenti hospitabamur personaliter existentibus ubi prelatorum dictum marchionum comitum nobilium militum aliarumque gentium aderat multitudo adiutis Maiestatis nostre presentia vos dilectus noster Iacobus Vinxi civis civitatis nostre Oristanni in dicto nostro Regno Sardinie sito⁴¹⁵ syndicus subscriptus ad celsitudinem nostram pro dicta civitate totoque Marchionatu nostro Oristanni eiusque districtu illiusque incolis civibus et habitatoribus cum pleno et spetiali mandato ad id spetialiter destinatus, creatus, missus et deputatus nobis et in posse nostro seu nostri vicecancellarii Antonii Augustinii iuris utriusque doctoris ibidem presentis sacramentum et homagium ligium fidelitatis ore et manibus commendatum prestitistis sub forma contenta in

⁴¹⁴ Per la conferma del medesimo privilegio senza clausole limitative, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 33, cc. 144-145v.

⁴¹⁵ Espunto: *legatus et orator*.

quadam papiri cedula per vos nobis oblata et de nostro mandato per secretarium nostrum infrascriptum ibidem lecta cuius tenor talis est:

Ego Iacobus Vinxi civis civitatis Oristanni legatus orator et syndicus spetialis ac procurator universitatis civitatis et totius Marchionatus Oristani Regni Sardinie spetialiter ad infrascripta constitutus et ordinatus, genibus flexis et omnia qua decet reverentia facio homagium ligium fidelitatis vobis catholico et invictissimo domino nostro domino Carolo de Austria Dei gratia Regi Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem etcetera tanquam nepoti et legitimo successori immortalis memorie Regis Ferdinandi avi materni Maiestatis vestre una cum serenissima domina Regina Ioanna celsitudinis vestre matre observandissima et sic promito et iuro per crucem domini nostri Iesus Christi eiusque sancta quatuor Evangelia manibus meis corporaliter⁴¹⁶ tacta in animas / prefatorum constituentium quod dicta civitas et Marchionatus Oristani c. 229 eiusque districtus civesque et habitatores illiusque ad ultimum die vere sacrarum Maiestatumstrarum erunt fideles et nunquam scienter erunt in consilio, auxilio vel facto quod Magestatum vestre amittant vitam vel membrum aliquod vel recipiant in personas aliquam lesionem iniuriam vel contumeliam seu⁴¹⁷ offensam vel aliquem honorem que nunc habent et de cetero habebunt et si sciverint vel audiverant aliquem qui velit aliquod istorum facere pro posse ut non fiat impedimentum prestabuntur et si illud prestare nequiverint quam citius poterunt Maiestatibus vestris nunciabunt et contra eum prout poterunt auxilium eisdem Maiestatibus vestris prestabunt; et si aliquod secretum dicte Maiestatis vestre eisdem comiti Marchionatui et terre ipsius revelabunt, illud sine celsitudinumstrarum licentia nemini pandent et si consilium ab eisdem postulaverint illud eisdem mandantibus dabunt prout eis magis videbitur expedire et nunquam aliquid facient scienter quod iniuriam et contumeliam dictarumstrarum maiestatum pertineat seu spectare posset nec non et alia facere et observare ad que iuxta formam constitutionum ordinationum et pragmaticarum ac consuetudinis dicti Regni et civitatis et Marchionatus predictorum melius et plenius de iure tenentur et iuxta vires procurationis predictae orator predictus facere potest quibus sic peractis incontinenti nos Rex prefatus vobis prefato sindico et oratori predicto similiter prestitimus iuramentum prout continetur in subinserta papiri cedula cuius tenor in his sequitur verbis:

Nos Carolus Dei gratia una cum serenissima domina Regina Ioana matre nostra observandissima Rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem / etcetera ad perhumilem supplicationem universitatis civitatis et Marchionatus nostri c. 229v. Oristanni per dilectum nostrum Iacobum Vinxi civem dicte civitatis oratorem, syndicum, procuratorem⁴¹⁸ eiusdem universitatis super hiis maiestati nostre factam qui,

⁴¹⁶ Espunto: *facta*.

⁴¹⁷ Espunto: *eiusdem manibus vestris prescabinur*.

⁴¹⁸ Espunto: *e*.

habens ad hoc plenum posse a dicta universitate ut supra descriptum est, nobis Regi et domino naturali dictorum Regnorum et dicte civitatis et Marchionatus iuramentum et homagium fidelitatis et naturalitatis et vassallagii solemniter prestitit omnia et singula privilegia, capitula, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut per serenissimos dominos Reges Ferdinandum avum, Ioannem quondam proavum nostros memorie indelebilis indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati et Marchionnatui universitatique et singularibus eiusdem sicut in eidem continentur concessas et concessa ac etiam concessas et concessa que per retroreges predecessores eorum et nostri quemadmodum per eosdem Reges cum per avum nostros et alios confirmata et confirmate sunt, et signanter privilegium incorporationis aggregationis et unionis ad regiam coronam de dicta civitate et Marchionatu Oristani factum et concessum per dictum serenissimum Regem Ferdinandum avum nostrum dive memorie, datum in civitate Cesarauguste die decimo sexto mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo⁴¹⁹ quadrigentesimo decimo septuagesimo nono, et omnia et singula in eo et eis contenta et quolibet eorum laudamus, approbamus, ratificamus et iuramus ac perpetue nostre confirmationis presidio roboramus sic et prout eis hactenus usi fuerunt et sunt pheudali seu militari servitio salariis, defensis artateriis forestis et aliis nostre curie iuribus remanentibus semper salvis, mandantes per hanc eandem spect- / bili magnificis et dilectis consiliariis nostris in dicto Sardinie Regno viceregi et locumtenenti generali reformatoribus et gubernatoribus in capitibus Callaris, Gallure et Lugudori, regio procuratori et eius locumtenentibus, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis et dictorum officialium locumtenentibus expresse et de certa scientia ad nostre gratie et amoris obtentum penamque florenorum auri aragonum duorum mille nostris inferendam erariis, ut nostram huiusmodi confirmationem, laudationem, approbationem et omnia et singula dessuper contenta teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observari et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam⁴²⁰.

Que fuerunt data et acta in civitate⁴²¹ predicta Cesarauguste die tertia mensis iunii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo regnorumque nostrorum videlicet dicte serenissime Regine matris nostre Castelle, Legionis etcetera anno quintodecimo, Navarre quarto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tercio, nostri vero Regis omnium tercio.

Signum + Karoli, una cum serenissima domina Regina matre nostra observandissima, Regis Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate,

⁴¹⁹ Espunto: *qui*.

⁴²⁰ Espunto: *datum*.

⁴²¹ Espunto: *ces*.

Toleti, Valencie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie nec non insularum Indiarum et terre firme maris Occea-/ ni, archiduces Austrie, duces c. 230v. Burgundie et Brabantie etcetera, comitis Barchinone, Flandre et Tirolis etcetera, domini Vizcaye et Moline, ducis Athenarum et Neopatrie, comitis Rossilionis et Ceritanie, marchionis Oristani et Gociani qui predicta laudamus, concedimus, firmamus et iuramus huicque sigillum nostrum comuni inpendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Testes huius rei sunt venerabiles in Christo patres⁴²² Alfonsus Manrique episcopus cordubensis et Petrus episcopus paccensis, illustres Guillelmus de Croy dux de Sora et dominus de Xebres et Petrus Antonius de Sancto Severino princeps de Bisinanno ac egregius Federicus de Curriga dux de Bejar nobilesque et magnifici don Garsias de Padilla doctor in utroque iure et don Ioannes de la Mena maiordomus et consiliarii prefati domini Regis.

Sig + num Ioannes Gonçales de Villa Simpliz prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretari regiae auctoritate per universam eorum terram et dominationem notarii publici qui predictis omnibus una cum dictis testibus presens interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonçales de Villa Simpliz in cuius posse concessit et firmavit.

Visa per decanum vicecancellarium et cancellarium et generalem thesaurarium et conservatorem.

Probata. /

ASC.IGL, *Atti singoli*, 60, 1518 giugno 3⁴²³.

9

1518 giugno 3, Saragozza

Re Carlo riceve in Saragozza il giuramento e l'omaggio di fedeltà e vassallaggio presentatogli da Michele Boter, come sindaco e procuratore di Iglesias, per conto della città stessa, indi conferma alla città di Iglesias tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus e consuetudini già concesse in passato dai predecessori, con particolare riguardo al privilegio di aggregazione e unione della città al Regno concesso da Alfonso V d'Aragona (Torre del Greco, 8 gennaio 1450), con tutti i diritti da queste derivanti, e con la clausola limitativa sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt.

⁴²² Espunto: Ioannes.

⁴²³ Il documento è pubblicato in CDI, doc. XV, pp. 830-834: la copia in ACA, *Cancellaria*, reg. 3891, cc. 237-240v.

In Christi nomine amen. Pateat universis quod nobis Carolo una cum serenissima domina Ioanna Regina matre nostra observandissima, Rege Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie, necnon insularum Indiarum et terrefirme maris Oceani, archiduci Austrie, duci Burgundie et Bravantie etcetera, comiti Barchinone, Flandrie et Tirolis etcetera, domino Vizcaye et Moline etcetera, duci Athenarum et Neopatrie, comiti Rossilionis et Ceritanie, marchioni Oristani et Gotiani, apud civitatem Cesarauguste in quadam camera domus magnifici et dilecti consilarii ac secretarii et conservatoris nostri regii patrimoni Ludovici Gonçales de Villa Simpliz, site in dicta civitate Cesarauguste in qua quidem domo de presenti hospitabamur, personaliter existentibus ubi prelatorum ducum, marchionum, comitum, nobilium, militum aliarumque gentium aderat multitudo adiistis maiestatis nostre presencia vos dilectus noster Michael Boter, domicellus civitatis et Castri nostri Callaris dicti Sardinie Regni, syndicus subscriptus, ad celsitudinem nostram pro civitate nostra Ecclesiarum eiusque universitatis illiusque incolis, civibus et habitatoribus cum pleno et speciali mandato ad id specialiter destinatus, creatus, missus et deputatus nobis et in posse nostro seu nostri vicecancellarii Anthoni Augustin, iuris ustriusque doctoris ibidem presentis, sacramentum et homagium ligium fidelitatis ore et manibus comendatum prestitistis sub forma contenta in quadam papiri cedula per vos nobis oblata et de nostri mandato per secretarium nostrum infrascriptum ibidem lecta cuius tenor talis est:

Ego Michael Boter, domicellus civitatis Castri Callaris legatus, orator et syndicus specialis ac procurator universitatis civitatis Ecclesiarum Regni Sardinie specialiter ad infrascripta constitutus et ordinatus, genibus flexis et omni qua decet reverencia facio homagium ligium fidelitatis vobis catholico et invictissimo domino nostro domino Carolo de Austria Dei gratia Regi Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem etcetera, tanquam nepoti et legitimo sucessori immortalis memorie Regis Ferdinandi avi materni matris vestre, una cum serenissima domina Regina Ioanna celsitudinis vestre matre observandissima. Et sic promito et iuro per crucem domini nostri Ihesu Christi eiusque sancta quatuor Evangelia manibus meis corporaliter tacta in animas prefatorum constituentium, que dicta civitas eiusque universitatis civesque et habitatores illius usque ad ultimum diem vite sacrarum Maiestatum vestrarum erunt fideles et nunquam scienter erunt in consilio, auxilio vel facto que Maiestates vestre amittant vitam vel membrum aliquod vel recipiant in personam aliquam lesionem, iniuriam vel contumeliam seu offensam vel aliquem honorem quem nunc habent et de cetero habebunt. Et si sciverint vel audiverint aliquem qui velit aliquorum istorum facere pro posse ut non fiat impedimentum prestabunt. Et si illud prestare nequiverint quam scievis [sic]⁴²⁴ poterunt Magestatibus vestris nunciabunt et

⁴²⁴ Nella copia di Cancelleria la parola è *citius*.

contra eum prout poterunt auxilium eisdem Maiestatibus vestris prestabunt. Et si aliquod secretum dicte Maiestates vestre eiusdem civitati et universitati aut in ea habitatoribus revelabunt illud sine celsitudinumstrarum licencia nemini pudent. Et si consilium ab eisdem postulaverint illud eisdem Maiestatibus vestris dabunt prout eis magis videbitur expedire. Et nunquam aliquid facient scienter quod iniuriam et contumeliam dictarum Maiestatumstrarum pertineat seu spectare possit. Necnon et alia facere et observare ad que iuxta formam constitutionum, ordinationum et pragmaticarum ac consuetudinis dicti Regni et civitatis predictorum melius et plenius de iure tenentur et iuxta vires procuracionis predictae orator predictus facere potest. Quibus sic peractis incontinenti nos Rex prefatus vobis prefato sindico ibidem presenti similiter prestitimus iuramentum prout continetur in subinserta papiri cedula cuius tenor sequitur sub his verbis:

Nos Carolus Dei gratia una cum serenissima domina Regina Ioana matre nostra observandissima Rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem etcetera, ad perhumilem supplicationem universitatis civitatis Ecclesiarum predictae per dilectum nostrum Michaellem Boter, prelibatum syndicum et procuratorem eiusdem universitatis, super his Maiestati nostre factam qui, habens ad hoc plenum posse a dicta universitate ut supra descriptum est, nobis Regi et domino naturali dictorum Regnorum et dicte civitatis et universitatis iuramentum et homagium fidelitatis, naturalitatis et vassallagii solempniter prestitit, omnia et singula privilegia, capitula, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines, per nos aut serenissimos dominos Reges Ferdinandum avum Ioanemque proavum nostros, memorie indelebilis, indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati universitatique et singularibus eisdem, sicut in eisdem continetur, concessas et concessa ac etiam concessas et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri, quemadmodum per eosdem Reges avum, proavum nostros et alios confirmata et confirmate sunt, et signanter privilegium incorporationis, aggregationis et unionis ad regiam coronam de dicta civitate factum et concessum per serenissimum Regem Alfonsum dive memorie, datum et actum in Turri Octava, [octava] die mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo et omnia et singula in eo et eis contenta et quolibet eorum laudamus, approbamus, ratificamus, iuramus ac perpetue nostre confirmationis presidio roboramus sic et prout eis hactenus usi fuerunt et sunt, feudali seu militari servicio, solariis, defensis, artaseriis, forestis et aliis nostre Curie iuribus remanentibus semper salvis. Mandantes per hanc eandem spectabili magnificis et dilectis consiliariis nostris in dicto Sardinie Regno viceregi et locumtenenti generali, reformatoribus et gubernatoribus in capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii, regio procuratori et eius locumtenentibus, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis et dictorum officialium locumtenentibus expresse et de certa sciencia ad nostre gratie et amoris obtentum

penamque florenorum auri Aragonum duorum mille nostris inferendam erariis, ut nostram huiusmodi confirmationem, laudationem, approbationem et omnia et singula de super contenta teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observari. Et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendeti munitam.

Que fuerunt data et acta in civitate predicta Cesarauguste die tertio mensis iunii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo regnorumque nostrorum videlicet dicte serenissime domine Regine matris nostre observandissime Castelle, Legionis, Granate etcetera anno quintodecimo, Navarre quarto, Aragonum vero utriusque Sicilie Hierusalem et aliorum tertio nostri vero Regis prefati omnium tertio. Signum + Caroli una cum serenissima domina Regina matre nostra observandissima Regis Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie necnon insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiducis Austrie, ducis Burgundie et Bravantie etcetera, comitis Barchinone, Flandrie et Tirolis etcetera, domini Vizcaye et Moline, ducis Athenarum et Neopatrie, comitis Rossilionis et Ceritanie, marchionis Oristanni et Gotianni, qui predicta laudamus, concedimus, firmamus et iuramus huicque sigillum nostrum comune impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Testes huius rei sunt venerabiles in Christo patres Alfonsus Manrique episcopus Cordubensis et Petrus episcopus paccensis, illustres Guillelmus de Croy, dux de Sora dominus de Xebres, et Petrus Antonius de Sancto Severino, princeps de Besignano, et Federicus de Cuniga, dux de Bejar, nobilesque et magnifici don Garsias de Padilla, doctor in utroque iure, et don Ioannes de la Cueva, maiordomus et consiliarii prefati domini regis.

Sig + num Ioannis Gonçales de Villa Simpliz, prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii Regiaque auctoritate pro universam eorum terram et ditionem notarii publici, qui predictis omnibus una cum dictis testibus presens interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci cum rasis correctis ubi legitur syndicus ibidem presenti et raso virgulato in et dictiones prelibatum syndicum et clausi, etcetera. Domimus Rex mandavit mihi Ioanni Gonzales de Villa Simpliz in cuius posse concessit et firmavit. Visa per decanum thesaurarium, vicecancellarium et thesaurarium et conservatorem generales. In Sardinie primo, folio CCXXVI. /

Die XXIII ianuarii MDXVIII huiusmodi regium privilegium presentatum fuit multum spectabili domino Angelo de Vilanova, regio consiliario et locumtenenti generali in Regno Sardinie, in regia audiencia invento per magnificum Anthonium Serra, consiliarium in Capite et syndicum civitatis Ecclesiarum et lecto per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam pro pupillo Serra, sua spectabilis dominacio

verbo respondit recepto etcetera paratus regiis obedire mandatis. Aleu secretarius et scriba pro pupillo Serra. /

ASC, AAR, *Prammatiche, istruzioni e carte reali*, B. 1, c. 134-134v.

10 1518 giugno 15, Saragozza
Re Carlo comunica al governatore Aymerich di aver dato istruzioni a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, di convocare un Parlamento generale, invitandolo a presentarsi puntualmente alla convocazione e a prendere parte attivamente ai lavori parlamentari.

El Rey.

Magnifich y amat nostre, ab nostra oportuna provisio cometem y manam a nostre loctinent general en aqueix Regne, don Angel de Vilanova, que convoque Parlament general als tre Staments de aquell per algunes coses concerns al servey de nostre senyor Deu y nostre defensio, benefici, tranquillitat y repos y pacifich estat de aqueix dit Regne; per ço pregam, encarregam y manam vos que per a la jornada que dit nostre loctinent general vos assignara siau personalment o per vostre legitim procurador en lo loch o ciutat per a hon sereu convocat e citat per fer y tractar lo que per aquel vos sera proposat havent vos hi ab la promptitut y voluntat que vostre predecessor y vos haveu en semblant cas be acostumat vers los reys antecessors nostres de gloriosa memoria y confians que fareu vers nos que en servey molt accepte vos ho tendrem. Datum en Caragoca a XV dia del mes de juny del mil cinch cents y dehuyt.

Yo el Rey.

Vidit de Gualbis regens.

Ioannes Goncales secretarius.

In itinerum sigilli secreti primo, [...], foleo /

Magnifich y amat nostre governador Aymerich /

c. 134v.

ACEM, F.C.C, leg. 15, n. 160.

11 1518 settembre 19, Saragozza
Re Carlo, informato dal sindaco di Alghero, Galcerando Desperes, della necessità di riparare le mura della città e di rifornirla di artiglieria e munizioni, e avendo ricevuto informazioni del medesimo tenore dal luogotenente generale del Regno di Sardegna, il quale lo ha altresì pregato di provvedere in merito, comunica ai consiglieri di Alghero di aver disposto che una adeguata parte del donativo che il Parlamento deve deliberare sia destinata alle necessità della città, invitandoli a impegnarsi per la conclusione dei lavori del Parlamento.

El Rey.

Amats y feels nostres, entre les altres coses que mossen Galceran Desperez, sindic a nos trames per aquexa ciutat de part de aquella, nos ha dit y explicat es la necessitat que dita ciutat te de reparos de les muralles y monicio de artelleria y altres armes y axi matex nos ho ha scrit nostre loctinent general, suplicant nos fos de nostra merce provehir-hi degudament e ab efecte. E nos ab la voluntat que tenim de entendre circa la bona custodia y tuicio de dita ciutat per lo compte que.n tenim de donar a nostre senor Deu y per lo descans dels poblats en aquella, havem deliberat que del que procehira del servici a nos fahedor per aquex Regne, en lo Parlament que primerament se celebrara a coneguda de nostre loctinent general y dels officials reals nostres de nostre Consell que aqui residexen als quals de present ho serian, sia taxada una porcio convenient ab que dites coses se proveescan segons la necessitat y exigencia de dita ciutat. Treballareu per vostra part en la conclusio de dit Parlament puix del despaig de aquell ha de redundar lo benefici de aquexa ciutat, que per aquex respecte ultra lo que a nos toca vos ço tindrem en accepte servey, segons mes largament vos ho dira de nostra part lo dit nostre loctinent general al qual dareu fe.

Data en la ciutat de Saragossa a XIX dies del mes de setembre any mil D y dihuít.

Yo el Rey.

Vidit decanus [...]. Vidit vicecancellarius. Ioannes Gonçales, secretarius.

In itineri sigilli segreti primo, foleo CVIII⁴²⁵. /

ACEM, F.C.C, lég. 1, n. 28.

12

1518 settembre 19, Saragozza

Re Carlo incarica il luogotenente generale di verificare la fondatezza della protesta avanzata dalla città di Oristano circa l'incarico di capitano del marchesato di Oristano assegnato dal Re a Giovanni de Cardona dal momento che Oristano lamentava fosse stato accordato in violazione dei privilegi della città stessa, stabilendo che, se le proteste dovessero risultare fondate, il Cardona dovrà essere sollevato dall'incarico; nell'eventualità contraria, invece, il Cardona dovrà risiedere in Oristano, per provvedere alla difesa della città in caso di bisogno; incarica altresì il luogotenente generale di nominare un altro capitano, per i periodi in cui il Cardona dovesse trovarsi lontano dalla città.

⁴²⁵ Sul verso della carta, di'altra mano: 1519. Es del reverendissimo nostro senyor feta en Saragossa a XIX de setembre 1518, rebuda a XXX de mars 1519 ab lo navili del basq sobre que.s con-closa prest en lo Parlament y que de aqui se pendra per la micio de la present ciutat. Segue, della stessa mano dell'estensore del documento: Y feels nostres los consellers de la nostra ciutat de l'Alguer.

El Rey. Spectable lugarteniente general, nos, con nostro privilegio despachado en Valladolid, proveymos del ofiçio de capitan en la nostra çiudad y Marquesado de Oristan o de los mares de aquell al noble don Joan de Cardona d.ese nostro Reyno de Çerdena, segun en el dicho privilegio al qual nos referimos mas largament vereys, y por quanto el sindico de la dicha çiudad pretiende que la concesion por nos hecha del dicho ofiçio es contra privilegios de la dicha çiudad y Marquesado por los quales toca la provision a vos tanto quanto hoviere neçessitat de capitan en el dicho Marquesado y no mas, y nostra yntençion no ha sido ni es azer ni atorgar cosa que sea contra privilegio de la dicha çiudad ni en prejuyzio de aquella, porende os dezimos, cometemos y mandamos que, llamado para esto el dicho don Joan, veays sua concesion por nos del dicho ofiçio a el fecha es contra privilegios de la dicha çiudad y si lo fuere lo revolqueis segun que nos en tal caso lo revocamos. Y si conoçereis que lo havemos podido otorgar y nos contra privilegios, en tal caso porque nostra intençion ha sido y es que el dicho don Juan haga residencia personal en la dicha çiudad y Marquesado y que alli rija y exercesca el dicho ofiçio, y podria ser que, por ser aquella tierra malsana o en otra manera dexe d.estar y hazer alli la dicha residencia personal, y no es bien que en su ausençia la dicha çiudad y Marquesado este sin capitan, porque podria occorrer algunas cosas neçessarias para la defension de aquella tierra, que no siendo alli el dicho capitan redundaria en danno de la dicha çiudad, porende vos dezimos y mandamos que sienpre y por todo el tienpo en tienpos que el dicho don Juan de Cardona nos hizieie residencia personal en la dicha çiudad y Marquesado proveays de capita para la custodia de aquell Marquesado y mares de aquell conforme a la costumbre que para ello se tenia y assi y segun antes que el dicho don Juan fuese proveido del dicho offiçio se hazia y era acostumbrado hazerse, que esta es nostra voluntad y asi queremos por vos se aga y cunpla toda duda y consulta cessante y per la presente para ello hos damos y cometemos pleno poder.

Data en Çaragoça a diez y nueve dias del mes de setien[bre] de mil e quinientos e diez y ocho annos.

Yo el Rey.

Vidit vicecancellarium. Ioannes Gonçales, secretarius. /

ACA, Cancellaria, reg. 3892, cc. 57v.- 59.

13

1518 settembre 20, Saragozza

La regina Giovanna e re Carlo, a seguito della supplica presentata da Giacomo Vinxi, sindaco di Oristano, il quale chiede che la città possa riscattare, per il prezzo di 1.000 ducati d'oro, le terre di Pittinuri e Morgongiori, appartenenti al marchesato di Oristano e concesse da Ferdinando II d'Aragona a Gonzalo de Talavera in violazione dei privilegi da lui stesso giurati alla città,

in quanto i loro abitanti, vicini delle ville di Seneghe e di Bonarcado, che avevano sempre potuto utilizzarle, coltivarle e pascolarvi il bestiame, ne sono ora impediti dagli ultimi proprietari, gli eredi del barone Angelo de Cetrilla, incaricano don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, di occuparsi della questione e, udite le parti, risolverla secondo giustizia, nel rispetto delle costituzioni del Regno e della Carta de Logu.

c. 57v. Sindici Marquesatus Oristani.

Dona Juana e don Carlos etcetera, al spectable, noble, magnifich e amat conseller y lochtinet general nostre en lo dit nostre Regne de Cerdenya salut y dilectio. Entre les altres coses que lo amat nostre Jaume Vinxi, ciutada de la nostra ciutat de Oristany, sindich a nos trames per la dita ciutat y Marquesat y vehins y habitants de aquells per prestar nos lo sacrament y homenatge de fidelitat, nos ha dit y exposat per capitols davant nos presentats es que jatsia lo catholich Rei don Ferrando pare e avi nostre de immortal memoria, ab son real privilegi ab moltas promessas e iurament de sa catholica Maiestat corroborat, incorpora a la real Corona la dita ciutat y Marquesat ab totes ses villes, campidanos, salts y terres y promete a dita ciutat y Marquesat de no alienar aquelles en tot ni en part, empero apres, per infortunacio de algunes persones, feu gracia e merce a mossen Gonçalo de Talavera de certes salts y terres del dit

c. 58 Marquesat appellats Pitsi- / nuri e Muroconjado, los quals, en virtut de dita merce, foren posseits per alguns anys en prejuhi de la dita ciutat y Marquesat y derogacio de la dita incorporacio per lo dit Talavera, ab so que los vassalls del dit Marquesat e marquese los circumbehins dells dits salts alienats com fon los vehins de dos poblacions grosses la una appellada la vila de Setnegin y el altra la vila de Bonarcado, llauran y han llaurat continuament e pasturar llurs bestiar en los dits salts y son stats y son de present en possessio de llaurar y pasturar aquelles e que de deu o dotze anys en sa sucehi en dits salts y terres segons fe din un varo de aquiex Regne appellat mossen Angel de Cetrilla senior quis diu esser de certes viles y terres circumbehins als dits salts e terres alienats per compra de aquelles feta dels hereus del dit Talavera, sens sabuda ni consentiment de la dita ciutat y Marquesat, per preu de mil ducats d.or en prejuhi axi mateix segons se preten de la dita ciutat y Marquesat e incorporacio preditas e hom intentat apres mort del dit mossen Angel Cetrilla y de pochs anys en sa los hereus de aquelle intentan de privar e privan los vehins e habitants de les dites villes circumvehins de la dita possessio ques diu tenen de llaurar e pasturar en aquelles espeliant los defet y no donant los loch de sembrar ni pasturar en aquelles almenyens en la forma y manera y en los lochs y terres que sempre han acostumat, de hont se diu fe seguiex que les dites villes y los habitants de aquelles suplicants ne porten gran dan e prejuhi y jactura e lo que ppor es los nostres vassalls sen van de les dites villes es fan vassalls del dit mossen Cetrilla per poder cultivar, llaurar e pasturar en dites terres, en gran prejuhi nostre y de nostra cort, dayn y diminucio de nostre real patrimoni e per quant sentint se los del dit Marquesat y senaladament los de les dites villes

circumvehins molt agrenjats e damnificats de aço, han recorregut a nostra maiestat y en nom y per part de aquells lo dit sindich nos ha suplicat fos merce nostra reduhir lo dits salts e terres a la dita nostra Corona e patrimoni real pagant per aquells los dits mil ducats lo preu per lo qual forem com dit es venuts maiorment que diuhen seran contents de pagar al dit mossen Cetrilla o a sus hereus que vuy tenen y possehexen aquells los dits mil ducats de sos propis bens y per nos y encara nos han suplicat los manassem conservar en la possessio que diu han tengut y tenen de pasturar e llaurar en dites terres segons y en aquells lochs que han acostumat de la qual segons se diu los volen y intentan de privar e despoliar y manarlos restituir e tornar tot lo que de fet los hauran llevat en la forma y manera que de primer ho tenian o a les los provehissem sobre aço de condecet remey de / iusticia, nos volents provehir sobre les dites coses c. 58v. degudament y com se pertenyay havem delliberat remetre y cometre a vos, de la fe bondat y rectitut de qui plenament confiam, excitant vostre offici si y en quant sia necessari la conexença e por nostra determinacio de les dites coses en la forma infrascripta, ab tenor per ço de les presentes, de nostra certa sciencia, expressament, deliberada y consulta, vos diem, cometem y manam que, constant vos los vehins e habitants predits de les dites viles esser despoliats de la possessio que diuhen de aquelles terres que han acostumat laurar, ab convocacio dels hereus del dit mossen Cetrilla, restituahn e restituir façan a aquells dits vehins e habitants de dites viles tot lo que de fet los fera per lo dit mossen Cetrilla e hara per sos hereus pres y o in part y levat o vedat e tornant ho tot al primer e degut stat e conservados axi mateix e mantenir os hen en la possessio e despux presa per vos de aço oferta y seguretat de los de les dites viles de pagar los dits mil ducats o lo preu que sera declarat deures pagar als hereus del dit Cetrilla per la restitucio de les dites terres y salts, conexeren de les dites coses ço es sobre la restitucio e redutio a nostre real patrimoni faedora de les dites terres y salts appellades e oydes en aço les dites parts e altres que apellar e hoyrse dejan y senyaladament los nostres advocat y procurador fiscals als quals per lo interes de nostra cort manaren instancia e part formada en aço segons que nos ab las presentes los ho manam y a despeses nostres y de nostra cort e sobre aquelles decideren e sentenciaren y determinaren lo que per iusticia trobaren esser faedor, provehint sumariament y de pla sens estrepit forma e figura de juhi, totes malicies e dilacions a part posades servaren empero les constitucions e privilegis de aqueix Regne e altres coses que servir se dejan, e per quant los vassalls predits vehins y habitants de dites viles e clamen dient que en escusa de guardar los formens moltes persones los fan molt dany en llurs bestiar matant los y maxellant los aquells contra forma, tenor y disposicio dels capitols de Carta de Loch y contra la forma dels usos y praticas antigas en semblants coses acostumades servir vos diem, cometem y manam que en e sobre les dites coses axi sobre la guarda de dits formens com sobre lo maxellar de dits bestiar e altres coses façan servir e guardar los dits capitols de la dita Carta de Loch y los usos y pratiques antigues en semblants coses acostumades tenir y observar. E si nostra gracia teniu cara y en pena de mil florins desijau non encorrer no

- c. 59 façeū altra cosa ni ho dilateu o mudeu en manera alguna car nos en e sobre les / dites coses e sobre los incidents dependents y emergents de aquelles y a elles annexes y connexes y excitant vostri offici si y en quant sie necessari com dit es ab les presentes hos donam y cometem nostres veus loch y ple poder.

Data en Çaragoça a XX dies del mes de septembre en el any de la nativitat de nostre Senior de mil cinch cents y divuyt. Augustinus vicencancellarius.

Lupus Gonzalez de Vila Sempliz ex pro facta per Augustinum vicecancellarium, visa per generalem thesaurarium Marcellum Figuerola de la Raga de Bononia et Garces regentes cancelleriam.

Probata. /

ACA, Cancelleria, reg. 3891, cc. 217-228.

14

1518 settembre 20, Saragozza

La regina Giovanna e re Carlo confermano e rinnovano, per cinque anni, decorrenti dal 20 settembre 1518, il privilegio sul regimen de sach concesso a Oristano da Ferdinando II d'Aragona (Saragozza, 15 agosto 1479), che da qualche anno, per responsabilità di alcuni ufficiali regi, non viene più osservato. Secondo quanto previsto dal privilegio, l'amministrazione della giustizia era affidata in Oristano a un podestà, natural o residente in Sardegna, nominato ogni due anni dal luogotenente generale, con piena giurisdizione civile e criminale, salvo i procedimenti per reati comportanti la pena di morte o mutilazione i quali, una volta terminati, dovevano essere rimessi al luogotenente generale del Regno o al governatore del Capo di Cagliari. Con la stessa cadenza biennale tre ufficiali di nomina regia o vicereale (batles) avrebbero amministrato la giustizia civile e criminale nei tre Campidani, trasmettendo al podestà di Oristano i processi criminali comportanti pena di morte o mutilazione.

Per la formazione del consiglio della città erano predisposte, con l'intervento del luogotenente generale o del governatore del Capo di Cagliari, assistito da un notaio, cinque diverse borse (sachs): la borsa dei consiglieri in capo, dei consiglieri secondi, terzi, quarti e quinti, da ognuna delle quali, ogni anno, veniva estratto un nome.

I cinque consiglieri così scelti erano assistiti da ulteriori quindici, estratti a loro volta, cinque per borsa, da altre tre borse: la borsa dei cittadini majors, quella dei cittadini mijans e quella dei cittadini minors. Con lo stesso criterio di estrazione a sorte da apposite borse dovevano essere estratti i nomi di un clavario, responsabile della gestione delle finanze della città, e un mostazzaffo, responsabile del controllo della regolarità di pesi e misure nelle transazioni commerciali. I salari degli ufficiali avrebbero potuto essere finanziati con l'imposizione di nuove tasse, per un periodo non superiore a cinque anni.

Civitatis et Marchionatus Oristanni.

c. 217

Nos Ioana et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum etcetera, exhibitum et presentatum fuit nobis reverenter per vos dilectum nostrum Iacobum Vinxi civem civitatis nostre Oristanni in dicto Sardinie Regno syndicum per civitatem nostram ac Marchionatum Oristanni et per omnes cives et habitatores in dictis civitate et Marchionatu / ad nos ad prestandum homagium et fidelitatem missum ac nomine et pro parte vestrorum quoddam privilegium regium in sui prima figura per serenissimum et catholicum dominum Regem Ferdinandum patrem, avum et predecessorem nostrum indelebilis memorie dicte civitati et Marchionatui vobisque dictis incolis et habitatoribus concessum super regimine officiorum ipsius civitatis et Marchionatus modoque et forma vobis data in electione et extractione singulis annis fienda de consiliariis et aliis officialibus dicte civitatis et Marchionatus modis et formis causisque et rationibus in privilegio ipso latius contentis cuius tenor sequitur sub hiis verbis:

c. 217v.

Nos Ferdinandus Dei gratia Rex Castelle, Aragonum, Legionis, Sicilie, Toleti, Valencie, Purtugalis, Gallicie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Corduve, Corcise, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire et Gibraltaris, comes Barchinone, dominus Vizcaye et Moline, dux Attenarum et Neopatrie, comes Rossilionis et Ceritanie, marchio Oristanni et comes Gociani, compertum habentes manum civitatem Oristanni prius quam ad regiam Coronam Aragonum et Sardinie verteretur et incorporaretur nullam regiminis formam habuisse sed ab hiis marchionibus qui illam antea detinebant pro eorum voluntate rectam et gubernatam fuisse visam / nobis est ut illius modi civitatis aliqua regiminis forma per nos daretur ut ea mediante sicut optamus conservetur et incrementum suscipiat. Et quoniam multe ex regiis nostris civitatibus que principaliores sunt inter quas hec nostra civitas Cesarauguste est, per regimine sortis sive *de sach* vulgo dictum quiete ac paciffice reguntur, decrevimus ipsum sortis sive *de sach* regimen ipsius modi civitati Oristanni dare atque concedere quippe quoniam speramus illius regimini et quieti inde optime consultum iuri facimus itaque regimen ipsum per quospiam de nostro Sacro Consilio in ea peritiores in scriptis reddigi illudque coram celsitudine nostra acurate legi cuiusquidem regiminis forma sequitur sub hiis verbis:

c. 218

Per quant la Magestat del Senyor Rey ha volgut e ordenat la ciutat de Oristany de la illa de Cerdanya e los tres Campidanos e altres terres qui son dites Marquesat de Oristany sien perpetualment vuides e incorporades a la Corona real de Arago e de Cerdanya; ha paregut per semblant a sa Alteza congrum et necessari metre en aquelles de bo e saludable regiment. E per ço ha instituit, proveyt e ordenat en via de privilegi durador a beneplacito de la real dignitat atorgat a la dita ciutat e Campidanos les coses / següents:

c. 218v.

Primerament que ara de continent e apres en la fi de cascun bienni creara sa excellencia un official dit potestat lo qual haie esser natural o domiciliat en lo Regne de Cerdanya, qui tenga en la dita ciutat y son terme iurisdiccio e potestat de iudicar

en tots causes axi criminals com civils ab sos dependents y annexis en aquesta forma qui seran criminals, e de casos dels quals per pena se meresca morte o mutilacio ha de fer lo proces ab son notari ab la diligencia e cura que en semblants coses se perpany [sic] e fet aquell tremetre al virey de dit Regne o governador de Cap de Caller o a llur accessor a consell del qual fara iusticia del dit delat e malfator; si empero era tal crim del qual nos meresqueix mort o mutilacio de membre, haia facultad lo dit potestat de condenar, remetre o composar aquell segons Deu e sa bona consciencia. E si era en fets civils de causes menors de vinticinch liures, iudique aquelles a consell de dos prohombres de dita ciutat a alguna de les parts no sospitoses; e si seran maiors de vinticinch liures, a consell de quatre prohombres de la mateixa ciutat no sospitosos

- c. 219 com dit es. E de les dites coses / aci civils com criminals se puxan appellar al virey o governador de Cap de Caller y apres de aquell a nos si empero lo dit virey, governador del dit Cap de Caller o son loctinent era present en la ciutat haia facultat si voldra evocarse de les causes criminals e civils que occorreran en la dita ciutat aquellas que volra e sobra ellas connexer e sentenciar, axi empero que, partint-se de dita ciutat, aquelles iudicisses tornen al dit potestat lo qual potestat ans que sia admes al regiment del dit offici prestara sacrament y homenatge en poder del virey que tendra, guardara tenir y guardar fara la fidelitat a la Magestat del Senyor Rey: e a son primogenit e successors e que mantindra e deffensera tots sos drets, preminencies e regalias, e que se haura be e lealment y recta en lo exercici e administracio de la iusticia. E qualsevol quantitats que per penes, composicions o altra qualsevol manera haura o exhigira per causa del dit offici metra en compte e fara continuar al notari de la Cort y apres retengudes vers si centcinquanta liures callareses per son salari de cascun any levava tota la resta al procurador real. E per / semblant dara los comptes al mestre racional. E per a fer tot aço dara bonas e sufficiens fermanças a conneguda del dit virey e de tenir taula e de pagar la cosa iudicada finit lo dit bienni.

- c. 219v. Item, ara de present la Magestat del Senyor Rey o lo virey eligira tres officials en los dits tres Campidanos ço es un per cascun Campidano e anomenarse han batles los quals puxan pendre, encarcerar y relaxar, e determinar an totes les causes civils axi com demunt es disposat del potestat. E en les criminals si seran tals de que no meresca mort o mutilacio de membre puxan cascu d.ells en sa iurisdiccio ab lo consell que a ell sera ben vist segons Deu e sa bona consciencia aquellos sentenciar absolverent e condemnant o composar; si empero eran tals de ques meresqueix pena de mort o mutilacio de membre pendran aquell o aquells tals malfactors presos e ben guardats portar-los han a la dita ciutat de Oristan. E metran-los en la preso librats al dit potestat los quals informaran del cars del qual aquell sera delat. E lo dit potestat proceyra contra lo dit delat en la forma que demont li es estada donada los quals batles prestaran ans del introyt / de llur offici lo sacrament y homenatge que demunt es dit del potestat. E daran les fermances en la mateixa manera e habra cascu per son salari cinquanta liuras callaresas cascun any las quals se retendra vers si en la forma que es donada al potestat e durara lo dit offici fins a Carnestoltes prop venidores y de alli a dos anys y apres de
- c. 220

dos en dos anys. E per quant la Magestat del dit Senyor no tendra prout conneguts los principals e mes disposats homens dels dits Campidanos per aquells officis vol, mana e ordena que lo jorn de sancta Lucia del darrer any que de nostra exir los dits batles los potestat e consell de la dita ciutat anomenen quatre persones per cascun Campidano de les mes disposates a regimen de aquells officis la qual nominacio tremetran de continent al virey. E si fins al dimenge ans de Carnestoltes la Magestat del dit Senyor no haura elegits dels dits quatre per cascun Campidano anomenats un batle per cascun Campidano lo virey del dit Regne los puxa elegir e faxan e servaran lo que desus es dit. Item, ara per aquesta vegada lo virey del dit Regne o per absencia o impediment seu lo loctinent de governador del Cap de Caller / ira a la dita ciutat de Oristany e c. 220v. entrevenint-hi algun abonat notari de la dita ciutat per ell elegidor si sen trobara e si no de fora eligira un nombre de personas dels principals e abonades de la dita ciutat segons a ell apparra y sien disposates per esser consellers en cap de la dita ciutat y scriure fara los nombre de aquells per lo dit notari en una cedula de panni. E apres cascun nom de aquells scrit en una petita cedula metra dins un redoli de cera blanca fent-los dits rodolins de egual redunditat e pes. E metra apres la dita cedula de tots los dits noms dins lo dit sach y missira aquella al sol de aquell perque tot temps puxa aparer de les persones que son estades ensaculades. E per esquivar tot frau e apres metre tots los dits redolins dins lo dit sach elegira aquell e segellera ab son segell e intitulara aquel sach de consellers en cap. E eligira axi mateix altre nombre de persones abonades de la mateixa ciutat qui sian disposats per esser consellers segons en la forma e manera ya dita ensaculacio aquells e intitulan-lo sach de consellers segons; mes avant eligira altre nombre de persones de la dita ciutat qui sien / disposates per ser c. 221 consellers tercos y juxta la forma ja dita insaculara aquells y intitulara lo sach de consellers terços. Axi mateix eligira altre nombre de persones de la dita ciutat qui sien disposates per esser consellers quarts y en la manera ja dita insaculara aquelles y intitulara lo sach de consellers de quart y d'altra part eligira altre nombre de persones de la mateixa ciutat qui sien disposates per esser consellers quints y en la damunt dita manera insaculara aquelles intitulara lo sach de consellers quints. Apres faren un sach lo qual intitulara de majors dins lo qual en la mateixa forma insaculara totes aquelles persones de la dita ciutat que sien principals e abonades que a ell semblara nomens ydoneos e sufficients per a consellar la dita ciutat e consellers. E per semblant fara altre sach lo qual insaculara sach de mijana en lo qual en la mateixa forma insaculara altre nombre de persones de mijana condicio de la mateixa ciutat qui sien per semblant idoneos y sufficients per a consellar la dita ciutat e consellers part aço fara altre sach la qual insaculara sach de menors dins lo qual en la manera dessus dita insaculara un altre nombre de persones de menor condicio de la dita / ciutat y sien mes idoneos y c. 221v. sufficiens per a consellar aquella; e feta la dita insaculacio e tancats y sagellats los dits sachs metra aquells dins una caixa la qual haura tres tancadures ab ses claus, la una diversa de l'altra la una de les quals tindra lo dit potestat, altra lo conseller en cap e l'altra lo conseller segon qui per avant seran. E faran metre la dita caixa dins la sacristia

- de la Seu de la dita ciutat apres lo jorn de Sant Andreu apostol propvenidor lo dit potestat en absencia dels dits visorey o governador o loctinent de aquell per la primera vegada ajustara vint y cinch o trenta dels mes principals homens de la dita ciutat e per altres vegades los consellers e consell qui lladonchs seran e en presència de aquells les entrevenir-hi lo notari pendra lo primer sach intitulat de consellers en cap y remenara aquell davant tots e apres obrirlo ha e per un infant de set o huyt anys en avall fara traure hu dels dits redolins e pendra aquell e obriran e lo nom de aquell qui dins lo dit redoli sera trobat ab veu alta e nomenara e liurara la cedula al notari qui scriura aquell per conseller en cap de la dita ciutat per tot aquell any. E en semblant manera fara traure un redoli de cascu dels altres quatre sachs intitulats de consellers segons, tercos, quarts y / quints servat lo orde del dit nombre per als consellers terç, quart e quint la hu apres lo altre segons dit es assi que sien cinch consellers. E apres que haura trets los dits cinch consellers pendra lo sach intitulat *sach de majors* e aquell en semblant manera fara traure per lo dit infant cinch redolins hu apres l'altre lo nom dels quals seran scrits per lo notari dessus dit. E en semblant manera fara traure altres cinch redolins del altre sach intitulat *de mijano* e altres cinch del altre sach intitulat *de menors*, los noms dels quals per lo orde que seran exits seran scrits per lo dit notari les quals quinze persones en la forma ja dita dels dits tres sachs trets sien e representen per aquell any lo consell de la dita ciutat. E a consell de aquelles o de la major part los dits potestat y consellers faran e expediran totes les coses que faran e conferiran al be comu de la dita ciutat, no sien empero de jurisdicció com aquelles de jurisdicció vulla la Majestat predita sien tan solament expedites per lo potestat en la manera dessus dita. En absencia empero com dit es dels visorey e governador los quals cinch consellers hagen cascu any dels bens de la dita ciutat trenta lliures cascu moneda calleresa.
- c. 222v. Empero ans que los dits consellers e los del consell sien admeses al regiment / o consell de la dita ciutat prestaran sagrament y homenatge en poder del potestat de la dita ciutat essent absents de aquella los dits virey y governador o loctinent de aquell que tindran e guardaran, tenir y guardar faran la fidelitat a la Majestat del Senyor Rey e tots sos drets e preheminencies y regalies e guardaran e aconsellaran segons Deu e llurs bones consciencies lo profit e benavenir de la dita ciutat.
- Item, faran un altre sach lo qual intitulara *de clavaris* dins lo qual insaculara en la forma ja dita alguns homens dels millers y mes facultosos de la ciutat e qui sapien letra e lo mateix dia de Sant Andreu traure hu de aquells en la forma ja dita qui sia clavari per aquell any de la dita ciutat en ma del qual vinguen totes les pecunies a la dita ciutat pertanyents e pac per ordinacio del potestat y consellers les deutes e carrechs de la dita ciutat, empero ans que sia admes al regiment del dit offici haje a dar bones e sufficients fermances per cinch centes lliures callereses e jurara de haverse be e lealment en lo exercici del dit offici. E passat l'any donara sos comptes al potestat e consellers del any seguent lo qual clavari haje per sos treballs aquell salari que per los dits consellers entrevenint-hi lo dit virey li / sera taxat mes avant fara altre sach lo qual intitulara *de mostaçaf* dins lo qual insaculara en la forma sobredita alguns homens dels mes abonats
- c. 223

e facultosos de la ciutat e lo dia de la festa de sancta Lucia fara traure un d.ells qui sie *mostaçaff* per aquell any de la dita ciutat lo qual haja veure axi sobre tota manera de peses e mesures e recognexer aquelles com vist li sera si seran vertaders e rompre e offucar los que no trobara vertaders com sobre totes altres coses al dit offici pertanyents si e segons en la dita ciutat era en lo temps passat acostumat, lo qual *mostaçaff* haya facultat e potestat de imposar penes aquells qui peses y mesures tindran falses e qui no observara lo que per ell en son offici sera ordenat las quals penes no puxen esser maiors de cinquanta sous per cascuna vegada que encorrega seran applicadores a la regia Cort de les quales penes e emoluments de son offici lo dit *mostaçaff* haja tenir compte e retengut vers si aquell salari annual que per lo dit virey tachat li sera passat lo any de son regiment haja a donar compte e raho al dit mestre racional e restituesca tot ço e quant sera tornador al procurador real del dit Regne lo qual dit *mostaçaff* en lo introyt del dit offici ans que sia adins al regiment de aquell prestara en poder del dit virey o del governador / o loctinent de aquells absents en poder del dit potestat los sacrament e homenatge que lo dit potestat segons desus se conte es tengut fer e prestar. Vol empero lo senyor Rey que lo dit offici de *mostaçaff* tenga e regesca per lo primer any lo fell nostre Yoan de Luxan habitador de la dita ciutat al qual per la Majestat ne es estat proveyt e que fenit lo dit any se fassa la electio del dit *mostaçaff* segons de sus es contengut quant empero los duos sachs o algu d.ells seran evacuats y no hi restata hombre sufficient per a la extractio fahedora los dits potestat e consellers ho notificaran ab sas letras o en otra manera al dit virey. E si lo dit virey no pora o volra anar per a fer la insaculacio notificat-ho han al dit governador o a son loctinent lo qual ira o fara la dita insaculacio iuxta la forma demunt contenguda. Item per quant a pagar los salari de consellers e altres despeses es necessari la dita ciutat haja alguna forma de fer alguna quantitat de diners, plau a la Majestat del Senyor Rey que los dits potestat, consellers e consell de la dita ciutat vegem quin dret o drets se poran imposar a menys graves a dels pobles a temps empero cort e que no pas cinch anys o si a ells parra fos menys gravos tal denunciar-ho han al dit virey. E si ell ho lo hara e decretara fasses tall imposat o tall e las pecunias totas vinguan en ma del dit clavari segons desus es contengut. E perque los dits consellers / e consell hajan alguna persona la qual les serveyx ca tant en ajustar lo dit consell quant a totes altres coses servey del Senyor Rey beneffici e conservacio de la dita ciutat concernents la Majestat del Senyor Rey atorga facultat als dits consellers y consell o major part de aquells que puguem elegir un home feel e dispost segons lo dit mester lo qual sea nomenat verguer dels dits consellers e vaja devant de aquells si ho volran portant una verga de argent o de altre metal al qual verguer puxen manar que ajuste lo dit consell e fassa totes altres coses a son offici be e degudament pertanyents e constituyr-li aquell salari que benvest li sera pagador per lo dit clavari.

c. 223v.

c. 224

Fuit itaque per fidelem nostrum Iohannem Pocsui mercatorem, civem et nuntium per universitatem et probos homines dicte civitatis Oristanni ad nos missum humiliter

- supplicatum ut ipsum regimen modo et forma quibus supra insertum eidem universitati et probis hominibus de speciali gratia ac nostra solita benignitate concedere dignaremur nosque ex audita supplicatione eadem quandoquidem speramus eandem civitatem ipso mediante regimine conservare eique maximo incremento illud fore, tenore igitur presentium scienter, deliberate et consulto
- c. 224v. regimen insuperius insertis / capitulis contentum que omnia, prout iacent, tanquam de mente nostra procedentia laudamus, approbamus et ratificamus nostrique huiusmodi laudationis, approbationis et ratificationis munimine roboramus dicteque civitati Oristanni et eius universitati durante dicte regie dignitatis beneplacito et donech illud revocatu fuerit et plenarie elargimur quo circa illustrissimo Ioanni principi Asturiarum et Gerunde, filio primogenito nostro carissimo ac in regnis et terris nostris Castelle et Aragonum post nostros felices et longevos dies indubitato successor, hanc nostram mentem declarantes dicimus nechnon preffato viceregi et gubernatori generali in dicto Sardinie Regno ac gubernatori in Capite Callaris et Gallure eiusque locumtenenti procuratorique regio eiusdem Regni ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis et dictis officialium locatenentibus presentibus et futuris precipimus et mandamus sub nostre ire et indignationis incursu ac ad penam trium millium florenorum auri Aragonum de bonis eius qui contrafecerit inremissibiliter exhibendorum et nostris inferendorum erariis quod nostram huiusmodi
- c. 225 concessionem, laudationem, approbationem et ratificationem ac / omnia et singula supra contenta prout ad unumquemque ipsorum spectat teneant firmiter et observent ac etiam exequantur tenerique observari et exegiri faciant indilate ac inviolabiliter per quos decet nech contraveniant seu quemque contravenire sinant aliqua ratione sive causa quanto dictus carissimus filius noster nobis obedire officialesque et ceteri predicti iram et indignationem nostram et dictam penam, in suo contraventionis casu rigida non deerit executio, cupiunt non incurrere; in quorum testimonium presentem fieri iussimus sigillo quo utebamur, antequam ad apicem Regnorum Aragonum erecti essemus cum alia sigilla nostra nondum fabricata sunt, inpendenti munitum.
- Datum Cesarauguste die quintodecimo Augusti anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo nono, Regnorumque nostrorum videlicet Sicilie anno duodecimo Castelle vero Legionis sexto Aragonumque et aliorum primo.
- Signum + Ferdinandi Dei gratia Regis Castelle, Aragonum, Legionis, Sicilie, Toleti, Valencie, Portugalis, Gallecie, Majoricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice,
- c. 225v. Murcie, Giennis, Algarbii et Gibraltaris, comitis Barchinone, / domini Vizcaye et Moline, ducis Athenarum et Neopatrie, comittis Rossilionis et Ceritanie Marchionisque Oristanni et comittis Gociani.

Yo el Rey.

Testes sunt Ioannes episcopus gerundensis cancellarius, Ioannes comes Cardone et de Prades almiratus marium Aragonum, Ioannes De Luna cives esse dicitur locus de Villafelicis, Rodericus de Uloa cumputator maior Regni Castelle, Betus Requesens,

milites consilarii domini Regis predicti. Vedit Ioannes de Usay, Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius, vedit Filipus del Cavalleria conservator generalis. Dominus Rex mandavit michi Gaspari de Armyno, vissa per Ioannem de Usay cui fuit comissum ac etiam per Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium et Filipum de la Cavalleria conservatorem generalem.

Sig + num Gasparis de Armyno dicti serenissimi et potentissimi domini Regis secretarii qui predicta de ipsius domini Regis mandato scribi fecit et clausit. Corrigitur autem in lineys decima septima *membre*, quadragesima prima *trenta libres cascun moneda*, quadragesima secunda *e gardaran tenir et guardar faram la fidelitat a la Majestat del Senyor Rey e tots sos drets preheminencies e regalies e gardaran et consellaran segon deu e llurs bones consciencies lo*, quadragesima tertia *profit e vene venir de la dita / ciutat*.

c. 226

Item, fara un altre sach lo qual intitulara de clavariis dins lo sexantahu dicto Rege dignitatis et LXVI dictus.

In Sardinie primo, folio CIII.

Registrata.

Et quia fuit nunch nobis humiliter deductum per vos dictum Iacobum Vinxi nomine et pro parte civitatis et Marchionatus eiusdem et vestrorum dictorum in eis habitantium quod licet aliquibus annis post concessionem dicti et preinserti privilegii vobis factis de privilegio ipso usi fuistis dictos consiliarios et alios officiales ibidem mentionatos iuxta formam in eo appositam et in capitulis ibidem contentis singulis annis exstrahendo electionemque insaculationem nominacionem extrationem vigore ipsius et iuxta illud faciendo tamen quia ab aliquibus annis citra ob culpam regionum nostrorum officialium aut altres de dicto privilegio nech de contentis in eo mimine ussi fuistis nech etiam utamini de presenti et ex eo fuerit per vos nobis humiliter supplicatum ut pro bono et utilitate ac tranquillo totius rei publice civitatis et Marchionatus predicti et vestrorum in eis habitantium et habitandorum privilegium ipsum insaculationis et regiminis predictae dicte universitatis absque dictis probis hominibus civitatis et Marchionatus prelibati presentibus et futuris / auctorizare, decretare, confirmare et, quatenus oppus sit de novo concedere, ex nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero qui subditorum nostrorum supplicationibus maxime bonum et utilitatem rei publice concernentibus annuere decrevimus visso et perlecto dicto privilegio et capitulis ibidem contentis et unoquoque ipsorum, et habito super eisdem maturo consilio et copiosa relatione consiliariorum et doctorum de nostro regio consilio de omnibus his que circa servitium nostrum et bonum, tranquillum ac utilitatem civitatis et Marchionatus ipsius oportebat, et memorantes nichilominus innatam fidelitatem ab aperto cognitam circa servitium nostre regie persone in vobis dictis universitate probisque hominibus civitatis et Marchionatus predicti, et signanter in prestanda nobis fidelitate, quam libenti animo inpresentiarum prestitistis, que nos magnopere inducunt et movent ut diligenti circa

c. 226v.

vestrorum quietem intendere debeamus, supplicationibus vestris modo et forma infrascriptis condescendere decrevimus tenore igitur presentis de que nostra certa scientia expresse, deliberate et consulto privilegium de super infertum et capitula ibidem contenta et omnia et singula in eis et unoquoque eorum descripta de prima

- c. 227 Marchionatus Oristanni presentibus et futuris / per tempus videlicet quinque annorum, qui currere incipient a die date presentis, et deinde dum de nostro processerit beneplacito laudamus, approbamus, auctorizamus, ratificamus et confirmamus et, quatenus opus sit, dicto durante tempore, de novo concedimus et elargimur nostreque huiusmodi laudationis, approbationis, ratificationis, confirmationis et nove concessionis presidio et munimine roboramus et validamus dicteque civitati et Marchionatui Oristanni et eius universitati vobisque dictis habitatoribus in eisdem presentibus et futuris, dicto quinquennio durante et deinde dum de nostro ut premittitur processerit beneplacito, plenarie elargimur sic quod de dicto privilegio et de contentis in eo et iuxta formam, seriem et tenorem in eo appositam exinde utamini et uti possitis et valeatis, prout melius, plenius ipso et de contentis in eo post concessionem vobis factam ussi fuistis, non obstante quod per aliquod tempus, ut premittitur de ipso non ussi fuistis. Qua propter spectabili viceregi et locumtenti generali nostro in dicto Sardinie Regno gerentibusque vices nostri generalis gubernatoris seu gubernatoribus aut refformatoribus in capitibus Callaris, Gallure et Lugudori magistro rationali regioque procuratori seu officia ipsa
- c. 227v. regentibus aut eorum locumtenentibus in dicto Regno / postestati et aliis officialibus nostri quibuscumque dicte civitatis et Marchionatus Oristanni ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris presentibus et futuris ad quos spectet dictorumque officialium locumtenentibus et eorum cuilibet dicimus et districte precipiendo mandamus, sub incursu nostre indignationis et ire penaque florenorum auri aragonum quinque milium de bonis eius qui contrafecerit seu venerit irremissibiliter exhigendorum et nostris inferendorum erariis, quod nostram huiusmodi laudationem, approbationem, ratificationem, confirmationem et novam concessionem et omnia et singula in eo [*sic*] contenta, dicto quinquennio durante et deinde ad nostrum beneplacitum, ut prefertur, prout ad unumquemque ipsorum pertineat teneant, compleant firmiter et observent ac etiam exequantur tenerique, observari, exequi et compleri faciant inviolabiliter per quoscumque ipsaque tenentes et observantes vobis dictis civitati et Marchionatui ac universitati Oristanni predicti civibusque et habitatoribus eiusdem uti et gaudere sinant et permittant dicto tempore durante et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire paciantur quovis ratione vel causa si preter ire et indignationis nostre incursum penam prepositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri
- c. 228 iussimus nostro communi / sigillo inpendenti munitam.

Datum in civitate nostra Cesarauguste die XX mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo regnorumque nostrorum videlicet

Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno quinto decimo, Navarre quarto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tertio, Regis vero omnium tertio.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit michi Ioanni Gonçales de Villa Simpliz; visa per decanum, visa per vicecancellarium et per generalem thesaurarium et conservatorem.

Probata. /

ACA, Cancelleria, reg. 3891, cc. 231-234.

15

1518 settembre 25, Saragozza

Re Carlo, a seguito della supplica presentata da Giacomo Vinxi, sindaco di Oristano, all'atto di prestare al re il giuramento e l'omaggio di fedeltà per conto della città stessa e di tutto il marchesato di Oristano e del Campidano, conferma alla città di Cabras l'esenzione totale da tutti i diritti dovuti alla curia regia che Ferdinando II di Aragona aveva concesso (Segovia, 30 luglio 1514) per un periodo di dieci anni, in considerazione delle spese, disagi e pericoli che Cabras doveva continuamente sopportare per le scorrerie dei pirati saraceni e turchi. L'esenzione viene confermata per ulteriori sei anni.

Ville de Cabras Marchionatus Oristanni.

c. 231

Nos Ioana et Carolus etcetera, etsi regie convenit dignitati super hiis que bonum universale rei publice conservationemque regii patrimoni ac incrementum vassallorum et habitatorum civitatum ac locorum suorum concernere videntur, leges facere privilegiaque immunitatum ac franquitatum de novo concedere, non minus equum immo valde magis necessarium arbitramur que per catholicum dominum Ferdinandum Regem patrem avum et predecessorem nostrum indelebilis memorie iam super predictis facta et concessa reperiuntur confirmare, prorrogare ac etiam ampliare. Attendentes igitur pro parte vestri fidelium nostrorum maioris et iuratorum aliorumque proborum hominum ville de Cabras Campidani nostri civitatis Oristanni predicti nostri Sardinie Regni viceque et nomine vestris per dilectum nostrum Iacobum Vinxi civem civitatis Oristanni prefate⁴²⁶ syndicum⁴²⁷ per vos omnesque cives vicinos et habitatores civitatis et Marchionatus Oristanii et Campidanorum eiusdem destinatum ad nos pro prestando pro vobis sacramento et homagio fidelitatis in nostro felice successu regnorum predictorum nostrorum oblatum et presentatum fuit privilegium in auctentica et publica forma per preffatum catholicum dominum Regem vobis ad tempus decem annorum concessum super franquitate et exemptione

⁴²⁶ Espunto: *legatum*.

⁴²⁷ Espunto: *et oratorem*.

- solutionis iurium regalium et redditum feudi aliorumque emolumentorum curie regie
- c. 231v. quomodolibet pertinentium causis et rationibus / ibidem deductis quod est huiusmodi sub tenore: nos Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum, Navarre, utriusque Sicilie, Hierusalem, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie, comes Rossilionis et Ceritanie, marchio Oristanni et Gociani cum pro incremento habitatorum civitatum, oppidorum et locorum consueverimus sepe munera de gentibus in eisdem quam plures immunitates, franquias et privilegia concedere non minus equum est imo valde magis neccessarium ne populli diminuatur et deppopulentur prosecutione similium gratiarum obviare cumque fide dignorum relatu pro parte fidelium nostrorum maioris et iuratorum aliorumque proborum hominum ville de Cabras Campidani nostre civitatis Oristanni Regni nostri Sardinie nobis constiterit eandem villam ab aliquibus annis citra quam plurimis fore dispendiis et discriminibus affectam eo maxime quia prope mare sita est ubi quotannis et a piratis sarracenis et turchis ibidem frequenter discurrentibus molestatur ac innumerabilibus incommodis vexatur, ita quod de vita et bonis semper vobis imminet periculum appertum satisque in continuo timore ne eveniat vobis alterum quod alias passi estis quando Turchii radicitus omnes predictae ville habitatores captivos asportaverunt qua propter supplicati vestri pro parte ut a iuribus regis et redditibus feudi aliisque emolumentis curie nostre quomodolibet pertinentibus vos⁴²⁸ liberos / et exemptos pro aliquo condecienti tempore facere dignemur ut libentius predictos labores et timores sustineatis et circa custodiam maritimam territorii predictae civitatis ad quam ut informamur tenemini vigilantius attendatis ac custodiemini salinas nostras satis reffugium consuetum eaque de causa populus eiusdem ville augeatur, tenore presentis de nostra certa scientia deliberate et consulto ab omnibus iuribus regis et responsionem feudi ac aliis emolumentis predictis nobis et curie nostre pertinentibus per tempus annorum decem vos facimus liberos exemptos et immunes itaque a die presentationis presentium in antea usque ad dictum tempus nullum ius regium responsionem feudi nobis debiti solvere teneamini neque a vobis exhigatur imo ab illis et a quibusvis aliis impositionibus vos predicti habitatores ville de Cabras sitis franqui, liberi et exempti mandantes per hanc eandem spectabili nobili magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali, nostro procuratore regio, magistro rationali seu eorum locatenentibus et fisci procuratori ac aliis quibus attineat quod per presentem nostram gratiam immunitatem et exemptionem et omnia et singula in ea contenta et ad eiusdem effectum pertinentia firmiter teneant et observent ac faciant per quos deceat⁴²⁹ observari non obstante aliqua lege et quavis alia constitutione contrarium disponentibus quibus per presentem / de nostre potestatis plenitudine⁴³⁰ derogamus quo ad hoc dicto tempore durante et non contrafaciant aut contraferi per
- c. 232v.

⁴²⁸ Espunto: *de verbis*.

⁴²⁹ Espunto: *os*.

⁴³⁰ Espunto: *def*.

aliquem permittant si gratia nostra eis cara est et in penam duorum mille florenorum auri a bonis secus agentis exhigendorum nostro erario applicandorum cupiunt evitare, in quorum testimonium presentes fieri iussimus nostro sigillo secreto a tergo. Datum in civitate Segovie die XXX mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimoquarto.

Yo el Rey.

Vidit generalis thesaurarius, vidit Ioannes Baptista Granada pro generali conservatore in diversorum sigilli secreti quinto folio XX. Dominus Rex mandavit michi Ioanni Goncales de Villa Simpliz. Visa per generalem thesaurarium et per Ioanne Baptista Granada pro generali conservatore.

Et exinde per syndicum⁴³¹ prefatum vestri nomine et pro parte fuit nobis humiliter supplicatum ut pro bono utilitate totius rei publice Campidani predicti et augmento eiusdem et in eo declinantium habitantium et habitandorum privilegium ipsum de super infertum gratiamque et mercedem ac franquitatem pretactas et omnia et singula in eo contenta vobis dictis maiori iuratis aliisque probis hominibus dicte ville de Cabras habitantibus et habitaturis perpetuo aut saltem per tempus nobis bene vissum confirmare, prorogare, ampliare et quatenus oppus sit de novo concedere ex nostra solita benignitate dignaremur / nos qui subditorum nostrorum c. 233 supplicationibus maxime incrementum bonumque et utilitatem rei publice concernentibus annuere consuevimus viso dicto et preinserto privilegio franquitatis et immunitatis pretacte habitaque super hiis veridica relatione qualiter notorie servitium nostrum tranquillumque et utilitatem totius rei publice dicte ville et Campidani eorumque conservationem et augmentum concedere videtur motique respectibus hiis quibus prefattus catholicus Rex in concessione dicti et preinserti privilegii modus extitit supplicationibus vestris modo et forma infrascripti benigne annuimus. Tenore igitur presentis deque nostra certa scientia expresse deliberare et consulto preinsertum franquitatis et immunitatis privilegium ac franquitatem dictorum iurium regalium et responsionem redditum feudi aliorumque emolumentorum curie regie quomodolibet proventum exemptionemque et liberationem a solutione eorum et omnia et singula in preinserto privilegio contenta per tempus sex annorum, qui currere incipient a die quo dicti decem anni in preinserto privilegio vobis concessi fuerint finient, vobis dictis maiori iuratis aliisque probis hominibus dicte ville de Cabras et Campidani predicti presentibus et futuris confirmamus, prorogamus, ampliamus et quatenus oppus⁴³² sit predictos sex annos ultra dictos / decem⁴³³ de novo concedimus ac vos dictos maiorem iuratos aliosque c. 233v. probos homines ab omnibus iuribus regiis et responsione feudi et aliis emolumentis

⁴³¹ Espunto: *et oratorem*.

⁴³² Espunto: *ese*.

⁴³³ Espunto: *annos*.

predictis nobis et curie nostre pertinentibus per tempus dictorum sex annorum qui currere incipient a die quo dicti decem anni in preinserto privilegio concessi finient facimus liberos exemptos et immunes. Itaque dictis decem annis durantibus et exinde ipsis functis et extinctis per alios sex annos immediate sequentes nullum ius regium neque responsionem feudi nobis et curie nostre debiti solvere teneamini neque a vobis exigatur immo ab aliis et quibusvis aliis inpositionibus vos predicti superius nominati sitis franqui, liberi et exempti eis modis et formis quibus in preinserto privilegio vobis concesso latius describitur et continetur nostreque huiusmodi laudationis, confirmationis, prorogationis, ampliacionis et quatenus oppus sit nove concessionis presidio et munimine roboramus et validamus. Mandates spectabili nobili magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali nostro magistro rationali regio procuratori seu eorum locumtenenti receptoribus quorumcumque iurium predictorum in dicto Regno, fisci procuratori et ceteris quibuscumque officialibus et personis aliis quibus attineat quod presentem mandatum ampliacionem, prorogationem, confirmationem, gratiam, immunitatem et exemptionem pretactas preinsertumque pri- / vilegium et omnia et singula in eo et de super⁴³⁴ contenta et ad eiusdem effectum pertinentia firmiter teneant et observent et faciant per quos deceat observari non obstante aliqua lege et quavis alia constitutione et ordinatione et aliis contrarium disponentibus quibus per presentem de nostre potestatis plenitudine derogamus quo ad hoc dicto tempore durante et non contrafaciant aut veniant vel contraferi vel venire per aliquem permictant si gratia nostra eis cara est et preter ire et indignationis nostre incursum penam duorum mille florenorum auri a bonis cuiuslibet contrafacientis exigendorum et nostris inferendorum erariis cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro communi sigillo impendenti munitam. Datum in civitate nostra Cesarauguste die⁴³⁵ vicessimoquinto mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo, Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera, anno quintodecimo Navarre, quarto Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tertio, Regis vero omnium tertio.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit michi Ioanni Goncales de Villa Simpliz.

Visa per decanum. Visa per vicecancellarium et per generales thesaurarium et conservatorem.

Probata. /

⁴³⁴ Espunto: *calendata*.

⁴³⁵ Espunto: *de*.

16

1518 settembre 25, Saragozza

La regina Giovanna e re Carlo informano il luogotenente generale della richiesta avanzata dalla città di Iglesias, tramite Michele Boter, di riscattare con denaro municipale alcune terre e località disabitate, ricadenti nell'ambito della Capitanía di Iglesias e anticamente pignorate, per riportarle nuovamente sotto la giurisdizione regia, e lo incaricano di controllare tutta la procedura di negoziazione tra la città e i proprietari delle terre, con licenza di concedere l'applicazione di una nuova tassa finalizzata a coprire le spese necessarie al recupero di queste terre; viene inoltre incaricato di stabilire una concordia tra la Corona e Iglesias per la divisione delle rendite derivanti da quelle località, nel rispetto dei privilegi e delle costituzioni del Regno.

Civitatis Ville Ecclesiarum.

c. 66

Dona Joana y don Carlos etcetera, al spectable noble, magnifich y amat conseller nostre, lo nostre loctinent general en lo dit nostre Regne de Serdenya, don Angel de Vilanova, salut y dileccio.

A nos ha recorregut lo amat nostre mossen Miquel Boter, donzell de aqueixa nostra ciutat y Castell de Caller, sindich y misatger a nos destinat y trames per la ciutat e universitat d.Esglesias y dels vehins y / habitants de aquella per a prestar nos lo sagrament y homenatge de fidelitat en nostra benaventurada successio en aquests nostres Regnes, y entre les altres coses que per part de la dita ciutat e universitat d.Esglesies nos ha dit, es que alguns del dit Regne de Serdenya tenen empenyorades antigament algunes terres e viles despoblades de la iurisdiccio de la capitanía de la dita ciutat d.Esglesies, les quals diu que son molt comodes per lo be y augment de aquella y que per ço la dita ciutat les vol y enten quitar de ses propries peccunies, perque fossen incorporades, unides a la Corona e iurisdiccio real. Y per quant sobre aço nos ha molt humilment supplicat per part de dita ciutat, li manassem provehir de condecet remey de iusticia axí que volem quitar aquelles per al dit effecte ho pugan fer, nos volem provehir sobre dita sua supplicacio, segons devem per la bona y recta administracio de la iusticia, havem deliberat remetre y cometre a vos, de la fe, rectitut y bondat del qual plenament confiam y excitant vostre offici si y en quant sia necessari les dites coses y la conexença y determinacio de aquelles en la forma infrascripta. Per ço, ab tenor de les presents, de nostra certa sciencia expressament deliberada y consulta sots incorriment de nostra ira e indignacio e pena de mil florins d.or de Arago a nostres cofrens applicadors, vos diem, cometem y manam que tota hora e quant per part de la dita ciutat d.Esglesies sera recorregut a vos, sobre quitament e desenpenyorament faedor per dita ciutat de les dites terres e viles empenyorades o de qualsevol d.elles y reduccio de aquelles fahedora a la real Corona e iurisdiccio, appellats y hoyts en

c. 66v.

c. 67 aço los detenidors y possehidors de aquelles y de qualsevol d.elles e altres que appellar e hoyr se degen, a instancia de la dita ciutat y universitat, y aplicant-hi axi mateix los nostres advocat y procurador fiscals en aqueix Regne per lo interes nostre e de nostra Cort als quals ab la present manam sots les dites penes façan part e instancia formada en aquelles conegan de les dites coses e sobre aquelles sentenciareu e degudament termenereu e fareu e administrareu sobre aquelles y entre les dites parts compliment de iusticia proceguir sobre aço sumariament, breu y de pla, sens strepit, forma o manera de judici totes malicies, dilacions e cavillacions a part posades; / guardareu empero les constitucions e privilegis de aqueix Regne e altres coses que guardar se deguen havent vos hi ab tota egualtat y restitucio de iusticia, e per quant axi per pledeiar e prosseguir dites coses, com encara porque si cars fos que per iusticia sia declarat que la dita ciutat e universitat per quitar y desempenyorar dites terres e viles hauran mester [de] pecunies per a prosseguir dits plets y fer dit quitament y no tenen forma de haver-los, si no que entre ells sia feta e imposada alguna tatxa o compartiment per a pagar dites despeses, lo que sera iutgat de mes donar a los dits detenidors de les dites terres y viles, vos diem, cometem y manam que en nom y per part nostra arbitreu y mireu lo que bonament la dita ciutat e universitat haura mester per a les dites coses y les doneu licencia y facultat, segons que nos en tal cars la hi donam, per poder fer entre ells alguna imposicio o tatxa de la quantitat o quantitats que a vos aparra per a les dites coses y levar y exhigir aquelles entre. lls a fi que lo desempenyament y quitament vinga a degut effecte. E mes avant vos donam y cometem facultat y poder que pugau pactar, concordar y assentar y pacteu y conordeu y assenteu per lo interes e profit de dita ciutat entre nos de una part y la dita ciutat de la altra aquella concordia y part y porcio que hos parra condecient deure haver dita ciutat de les dites terres axi quitadas e ho dels fruyts, rendes y emoluments de aquelles a fi que reste gratificada per raho de la exbursacio y solucio que haura de fer per el dit quitament e si nostra gracia teniu chara y en la pena predita desijau no incorrer en les dites coses e qualsevol d.elles no façau lo contrari, ni ho dilateu en manera alguna, car nos en e sobre les dites coses y sobre los [sic] dites coses y sobre los incidents dependents y emergents de aquelles y a elles annexes y connexes excitant vostre offici si y en quant menester sie, segons es dit per la present, vos donam e cometem nostres veus, loch y pleni poder.

Data en la nostra ciutat de Çaragoça a XXV dias del mes de setiembre any de la natividat de nostre Senyor Iesu Crist MDXVIII.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz. Visa per decanum, visa per vicescancellarium generalem, thesaurarium Marcellum Figuerola, de la Raga, de Bononia et Garcas, regentes Cancellariam. Probata. /

La regina Giovanna e re Carlo, a seguito del ricorso presentato dall'abate di Saccargia il quale lamenta che le molte rendite, terre, diritti e pertinenze anticamente spettanti al monastero, secondo quanto risulta dal condaghe da lui consultato, e confermate per privilegio del re Giovanni d'Aragona, sono state usurpate e alienate dai baroni e da altre persone del Regno e chiede di poterle recuperare, incaricano don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, o in sua assenza il governatore e riformatore del Capo di Logudoro, di occuparsi del caso e, esaminati i documenti e sentite le parti, decidere secondo giustizia, in osservanza delle costituzioni e dei privilegi del Regno di Sardegna.

Monasterii de Sacarga.

c. 282

(... q... in pauperes locumtenenti generali).

Donna Ioana y don Carlos etcetera, al spectable noble magnifich y amat conseller nostre lo nostre loctinent general en lo dit Regne de Cerdanya don Angel de Villanova estant e residint anxo en lo Cap de Lugudor del dit nostre Regne de Cerdanya e, absent del dit cap de Lugudor, al noble magnifich e amat conseller governador y reformador en lo dit Cap de Lugudor don Francisco de Sena salud y dilectio.

Per part del venerable y devot religios lo abat del monestir de Sacarga del orde de la Trinitat, en lo dit nostre Regne de Cerdanya situat, es estat recorregut a nos dient que lo dit monestir e casa antigament solia estar en molta prosperitat a causa que tenia moltes rendes, terres, drets y pertinences y salines, segons se mostra por los condagues o libre antich de les rentes y bens del dit monestir confirmats por lo Rey don Joan de / gloriosa memoria, lo qual abat diu ha trobat y que en causa que alguns barons y altres persones de aquest Regne, segons y reten, se prengueren, usurparen y ocuparen totes o la maior part de les terres molins, laboratories, saltos de pasturar y laurar, vinyes, juncarces carrigats y una carrada de sal que tots anys prenian y altres molts y diverses coses que eran del dit monestir vingue e preterit y derribarse les instances e partes de aquel e fer se inhabitable de on cessa la celebracio dels officis e cultu divino e molto de servei de nostro Senior Deu e que de vuyt anys en ça poc mes o manis que lo dit abat ab seß monges de aquel orde desigant servir a Deu y tornar a reedificar y reparar dit monestir son venguts en aquel ahon de present estan e habiten com hermitanys lo dit cultu divino se celebra y den collogar y servir en aquel en lo qual dit monestir se diu que lo dit abat ha trobat los dits condagues o libre antich ahunt veent les moltes rendes, terres et cases predites que lo dit monestir tenia e rebia ensemps ab una carrada de sal que tots anys donaven al dit monastir axi com donam als altres monestirs de aqueix Regne y que aquelles, segons se diu, eren e son preses, usurpades e ocupades per los dits barons e altres, ha treballat de demanar e

c. 282v.

- recuperar aquelles y axi ha cobrat algunes d'elles per que, segons preten, encara notariament se mostra que moltes de aquelles estan de present detengudes y ocupades en poder de alguns dels dits barons y persones del dit Regne ensems ab la dita carrada de sal tots anys com dit es donadora al dit monestir los quals lo dit abat encara no ha pogut ni pot cobrar per la molta pobreza e inopia del dit monestir que no se per demanar ni pledeiar aquells y lo dit abat desijant la recuperacio de les dites coses per los respectes suso dites nos ha fet molt humilment suplicar lo provehissen sobre la recuperacio y restitucio de aquells de concedent remey de iusticia tractant los en los plets y despeses que sobre aço les convengra fer segons que a persones religioses / pobres e mendicants en semblantes coses se deven tractar, nos, volents condecendre a la dita suplicacio com a iusta, havem deslberat remetre y cometre a vos, de la fe e rectitut de qui plenament confiam, excitant vostre offici e de quascu de vos si e en quant sia menester les dites coses y la conexenca de aquelles en la forma infrascripta, ab tenor per co de les presentes, de nuestra certa sciencia, expressament deliberada y consulta diem, cometem y manam a vos, dit nostre loctinent general, tant quant sereu y stareu en lo dit Cap de Lugudor y vos absent a vos dit governador y reformador que tota hora y quant per lo dit abat sera recorregut a vos e a quascu de vos en son cas sobre la recuperacio de les dites coses e altres qualsevol al dit monestir pertanyents y encara sobre la dita carrada de sal que pretenen tots anys devie haver com los altres monestirs de aqueix Regne aquella des, e huides les dites parts e altres que appellar e huyr se deven e vistes e reconegudes les astes y scriptures y les dites condagues o libre antich y altres coses per lo dit abat y altres persones y deydes y dyhibidors coneguam de aquelles e sobre.lles pronunceu, termyneu e sentenceu fent y administrant iusticia qual se pertany entre las ditas partes; servareu empero les constitucions e privilegis de aqueix Regne e altres coses que servir se deguen proceyn *breviter, sumarie* y de pla, totes malices y dilacions a part posades e por quant lo dit abat e monges del dit monestir son pobres mendicants e miserables persones faceñ en les drets y solucions de aquells que axi en lo traure de aquels actes y scriptures que havian mester com en los processos salaris e sentencias e altres despeses ques offerran pero prosseguir demanar e conseguir dites coses sien tractats per los iutges, notaris e altres persones com a pobres miserables e mendicants. Car
- c. 283v. nos / en et sobre les dites coses e sobre los incidents dependents y emergents de aquelles y a elles annexes y connexes y excitant vostres officis y de quascu de vos en son cas ab les presents vos donam e cometem nuestras veus, loch y plen poder. Data en la ciudat de Caragoca a XXXX dias del mes de setembre del any de la nativitat de nostro Senior de mil cincents y dihuyt.
- Augustinus vicecancellarius, Lupus Goncales de Villa Simpliz ex[secretarius].
Facta per Augustinum vicecancellarium, visa per Marcellum Figuerola, de la Raga, de Bononia et Garces regentes cancellariam.
Probata. /

18

1518 settembre 30, Saragozza

Re Carlo, avendo concesso nella stessa data (30 settembre 1518) i Capitoli della città di Sassari, ordina al luogotenente generale, al procuratore regio, al maestro razionale, al governatore del Logudoro, al podestà, al castellano di Porto Torres e a tutti gli ufficiali regi che sia data esatta e puntuale esecuzione al Capitolo nel quale si conferma il privilegio concesso a Sassari dal re Alfonso V d'Aragona (Capua, 6 aprile 1440) per il quale in Sassari e nelle sue pertinenze nessuno, che non sia cittadino di Sassari, possa esercitare rappresaglie contro veneziani, fiorentini, pisani, genovesi né alcuna altra persona che si trovi in città per l'esercizio della mercatura⁴³⁶ e quindi sia tolto il diritto di marca cui adesso sono sottoposti i mercanti genovesi.

Civitatis Saceris.

c. 121v.

Ioanna et Carolus etcetera, spectabili nobilibus magnificis et dilectis consiliariis nostris locumtenenti generali regioque procuratori et magistro rationali dicti Sardinie Regni ac insuper gubernatori et reformatore in Capite Lugodorii ac demum potestati, consiliariis maiori portus, / credencerio et castellano portus de Turribus et probis hominibus civitatis Saceris, ceterisque universis et singulis officialibus nostris constitutis et constituendis et aliis quibusvis personis dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris ad quos spectet et presentes fuerint presentate et de infrascriptis exequendis fuerint requisiti, salutem et dilectionem.

c. 122

Serenissimus dominus Rex Alfonsus Aragonum divi recordii predecessor noster, cum quodam suo opportuno privilegio per capitula ordinato, dato Capue sub die sexta mensis aprilis anno a nativitate Domini MCCCC quadragesimo, concessit civitati Saceris et incolis et habitatoribus eiusdem imperpetuum capitulum cum decretatione sue Maiestati in pede illius apposita serie subsequens:

Item suppliquen vostra Maiestat que sia de vostra merçe atorgarlos graciosament per indemnitat, conservacio e augment dels drets reals que alguna persona de qualsevol nacio, ley, stament o condicio sia que no sera ciutadi o habitador de la dita ciutat de Sacer no puxa per nengun temps usar de marcha o represalia en la dita ciutat o territoris, termens, limits o pertinencies de aquella en terra ni en mar contra Venecians, Florentins, Pisans, Genovesos, ne contra qualsevol altres persones stranyes o privades, subdits y no subdits, o amichs o enemichs de vostra Maiestat, les quals mercantivolment vendran a la dita ciutat Port de Torres o termens o territoris de aquella per mar ne per terra e que vos Senyor provisio alguna de marcha o represalia semblant no vullan atorgar, ans si per ventura en lo passat sera feta o atorgada per vos o en lo venir per vostres successors o qualsevol official, sia haguda

⁴³⁶ Parlamento 1518, doc. 329.

per nulla e revocada en virtut del present capitol e privilegi manant ara per lavors e lavors per ara a qualsevol virey, governador, procurador real e altres officials del dit Regne que de marcha o represalia alguna no lexen ne permeten usar en la dita ciutat o termens de aquella, ne provisio o manament fet o faedor sobre e per causa de amissio, execucio de aquella deja obehir sots pena de duomilia florins applicadors de sos bens propis a vostres cofrens reals e de privacio de lurs officis de les quals ipso facto si contrafaran sien haguts per remoguts e privats, en cas que algun ciutadi de la dita ciutat hagues marcha contra los damunt dits no puxa de aquella usar sens consentiment de potestat, consellers e Consell major de la dita ciutat.

Plau al Senyor Rey.

c. 122v. Que concessio seu privilegium hiis prope diebus per nos cum alio capitulo per dilectum nostrum Angelum de Maronge, militem, oratorem, nuncium, syndicum et ambassiatozem per consiliarios universitatem et populum dicte civitatis Saceris ad nos nuper destinatum nobis pro parte eiusdem civitatis una cum / aliis capitulis humiliter presentato et per nos decretato exemplo huiusmodi: "Item que considerat la dita ciutat de Sacer te privilegi dels Reys don Alfonso de gloriosa recordacio y per los immortals successors de vostra Alteza confirmat dispensant que marcha alguna no puga esser en la dita vostra ciutat imposada, lo que en lo passat se es contrafet en gran dan y prejuhi dels ciutadans de aquella y mes de les regalies y gabelles de vostra Alteza, que per observança del dit privilegi y obviar a tal dan, placia a vostra Alteza manar y provehir dit privilegi esser observat y per observança de aquell la marcha que huy en dia es contra Genovesos que sia levada com haia tant de temps que sens terme algu los mercaders que venen a negociar y comerciar en la dita ciutat sien gravats de aquella.

Placet regie Maiestati quod servetur privilegium, iuxta sui seriem et tenorem" roboratum et confirmatum fuit ut ex decretatione ipsa latius cernitur.

Tenore igitur presentium de certa nostra scientia et consulto vobis et unicuique vestrum prout ad unumquemque spectabit dicimus et districte precipiendo mandamus sub nostre ire et indignationis incursu penaque florenorum auri Aragonum duorum mille a bonis cuiuslibet vestrum qui contrafecerit exigenda quatenus, mox receptis presentibus omnique mora, dilatione et consultatione cessantibus et reiectis, capitulum seu capitula privilegiumque preinsertum ac omnia et singula in eo contenta iuxta sui seriem et tenorem dicte civitati et universitati eiusdem ad litteram prout iacent imperpetuum teneatis firmiter ac inviolabiliter observetis et faciatis ab omnibus inconcusse custodiri et observari et non contrafaciatis seu veniatis neque paciamini directe vel indirecte quavis ratione seu causa, si gratiam nostram charam habetis iramque et indignationem nostras penamque preappositam cupitis non subire, sublata et remota ac penitus extincta quacumque marcha seu impositione marche per nos aut predecessores nostros Reges Aragonum quibusvis personis concessa sicuti amovemus, tollimus et extinguimus plenarie per presentes.

Datum in civitate Cesarauguste die XXX mensis septēbris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimoctavo.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per decanum de..., Augustinum vicecancellarium, generalem thesaurarium, de Gualbis regentem et conservatorem generalem.

Probata. /

ACA, Cancelleria, reg. 3892, cc. 181v-184.

19

1518 settembre 30, Saragozza

Re Carlo, avendo concesso nella stessa data (30 settembre 1518) i Capitoli della città di Sassari, ordina al luogotenente generale, al procuratore regio, al governatore del Lugudoro, al podestà di Sassari, al vicario di Alghero e a tutti gli ufficiali regi e delle città nonché a tutti i feudatari e proprietari terrieri che sia data esatta e puntuale esecuzione al Capitolo nel quale si conferma il privilegio concesso a Sassari da Giacomo II d'Aragona (Barcellona, 7 maggio 1323), secondo il quale dovevano rimanere sotto la giurisdizione di Sassari ville, castelli e tutti quei territori ribelli che erano stati assoggettati con le armi, i quali invece, essendo stati successivamente infeudati, non erano più liberamente disponibili per gli abitanti di Sassari per il pascolo, il legnatico, eccetera⁴³⁷.

Civitatis Saceris.

c. 181v.

Ioanna et Karolus etcetera, spectabili nobilibus magnificis et dilectis consiliariis nostris locumtenenti generali dicti Sardinie Regni gubernatorique et reformatori in capite Lugudorii hac insuper potestati et consiliariis civitatis nostre Saceris, vicario et consiliariis civitatis nostre Alguerii officialique encontrate de la Nurra ceterisque demum universis et singulis officialibus nostris in dictis civitatibus constitutis et constituendis ac denique baronibus, hereditatibus, feudatariis, emphiteuteranis, alodialis et terris tenentibus eorumque capitaneis, officialibus maioribus, iuratis aliisque quibuscumque personis dicte civitatis Caceris et aliis intra dictam gubernationem populatis seu habitantibus dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris ad quos seu quas spectent presentesque pervenerint et fuerint quomodolibet presentate, salutem et dilectionem.

Inter cetera que continentur in quodam privilegio per capitula ordinata que nobis per dilectum nostrum Angelum de Morongo militem, oratorem, nuntium, syndicum et per consiliares, universitatem et populum prefate civitatis ad nos nuper

⁴³⁷ Parlamento 1518, doc. 329.

destinatum, fuerunt pro parte dicte universitatis humiliter presentata et per nos eodem privilegio eidem universitati his proxime decursis diebus concesso decretata est capitulum cum illius nostra decretatione illius seriem subsequentem:

Item, se supplica a vostra Magestat per part de la dita ciutat com en lo privilegi per lo victorios Rey en Jaume de immortal memoria atorgat a la dita ciudad lo dat del qual fonch en la ciudad de Barchinona nonas madii anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo vicesimotercio, entre ls altres sia hun capitol del tenor seguent:

- c. 182 "Adiicimus quoque atque concedimus quod, si in prosecutione acquisitionis dicti nostri Regni Sardinie / et Corcise [*sic*] contingerit dictam universitatem contra aliquam vel aliquas civitates, castra, villas et loca, habitationes earum nobis vel dominio nostro rebelles que sunt intra triginta miliaria in circuitu dicta civitatis Saceris constituta et exercitum vel processum cum armis facere posse ipsos cum preside dicte universitatis vel cum famulis nostris armorum et ipsas civitates, castra, villas seu loca et habitationes earum rebelles nobis et nostro dominio perveni et cum armis subiugare ipse civitates, castra, ville seu loca sint adquisita seu subiugata et habitationes earum subsint ex tunc dicte civitati Saceri et iurisdictioni ac dominationi nostre et officialium nostrorum civitatis eiusdem et ipsi officiales nostri utantur in eis et uti possint et debeant prout melius et plenius uti debuerunt in dicta civitate Saceris et pertinentiis seu terminis eiusdem et de pertinentiis seu terminis eiusdem et de pertinentiis dicte civitatis Saceris nichilominus censeantur", per disposicio del qual privilegi seguida la subjugacio dels villes, castells e llochs a la dita ciutat per spay de trenta milles circumvehines al domini e Senyoria del dit vitorios Rey de la casa immortal de Arago inter alia resta a la dita ciutat, ciutadans y habitants de aquella en totes les dites villes, castells e llochs, salts, territoris e termens de aquells lo us y ampriu de poder liberament lenyar y herbar sens pagar cosa alguna del qual us y ampriu liberament los ciutadans y habitants usaren fins a
- c. 182v. tant que per los passats Reys de Arago de gloriosa recordacio dites villes, cas- / tells y llochs son estats a alguns barons y a altres infeudats, concessos y donats apres de les quals infeudacions e concessions per dits barons y heretats contra la intencio de vostra Maiestat, forma y serie y tenor de ses infeudacions y concessions y de les reysals pragmatiques per los passats reys en lo dit Regne provehides y decretades e per vostra Alteza confirmades, introduiren que los ciutadans y habitants de dita ciutat qui entraven propria auctoritat e sens licencia d.ells en dites villes, castells y llochs, salts, territoris y termens de aquells per a herbar y pasturar llurs bestiar, per spay de trenta milles entorn de dita ciutat, deguesen y fossen obligats pagar vint sous per cascuna gama de bestiar y una bestia en gran dany y evident perjudici dels dits ciutadans y habitants de dita ciutat naturals e immediats vassalls reysals, la qual innovacio e introduccio fonch convertida en tal us, consuetut y pratica y de tal manera observada que quasi no es memoria de homens encontrari e inseguint lo tal us, consuetut y pratica. Se ha seguit que alguns dels dits barons y altres senyors de salts, exceptat lo expectable compte de Oliva, de pochys anys ença no contents dels dits vint

sous y una bestia per quiscuna gama han propria auctoritate contra forma, serie y tenor de llurs concessions e infeudacions e de les dites pragmatiques e privilegis reyls e de dita consuetut antiquitus observada innovar que alloguen los salts als ciutadans y habitants de dita ciutat per grans preus, dins los quals salts axi allogats no permeten qui altres ciutadans de dita ciutat ni llurs propis vassalls pogan entrar per a herbar y pasturar llur bestiar, ans los qui han conduhit e o arrendat / dits salts de dits barons e de altres senyors de salts dins los territoris e termens de la mateixa ciutat situats guarden aquells maxellant e o matant qualsevol bestiar entrant dins dits salts e altres heretats han fet, e de pochs anys ençus fan altres allogacions e conduccions de salts y territoris en grand dany y evident perjudici dels dits ciutadans y habitants immediats vassalls reyls de vostra Maiestat y de llurs propis vassalls als quals no poden fer innovacio alguna segons disposicio expressa de dites infeudacions, concessions y pragmatiques reyls. Que per ço sia de vostra celsitut atorgant-ho axi a la dita ciutat, ciutadans y habitants de aquella ab perpetual privilegi que los ciutadans y habitants sobredits pogan entrar para pasturar y herbar ab llurs bestiar en qualsevol salts, territoris de dita ciutat, de dites villes, castells y lochs a dita ciutat per espay de trenta milles circumbeynes y propinques liberament e sens contradicció alguna pagant tan solament dits vint sous y una bestia per quiscuna gama si e segons antiguament era observa y pratica y huy se observa y pratica en les terres, salts y territoris del castell de Osol e altres del dit spectable compte de Oliva. E que de aci avant no sia licit ni permes a baro algu o a qualsevol altres senyor de salts situats dins spay de trenta milles circa de dita ciutat fer fer / obligacio alguna ni pendre major preu del sobredit, sots pena de privacio de feus y de dits salts y de mil ducats d'or als cofrens de vostra Alteza applicadors, en la qual pena *ipso iure* degan incorrer axi los dits barons y senyors de dits salts y qualsevol president o official real si ab disimulacio o en altra manera permetra esser contrafet al dit privilegi, com axi satisfaga al servey y util de vostra Maiestat y augment de les duanes y drets reyls y al be de aquella republica y conservacio del bestiar.

c. 183

c. 183v.

Prefata Magestas scribit suo locumtenenti generali mandando eidem quod, constituto sibi de immemoriali possessione pretensa, servare faciat dictum privilegium non obstante quocumque abusu.

Qua de re fuit propter pro parte dicte universitatis Saceris nobis humiliter supplicatum ut capitulum prefatum, cum eiusdem decretatione et omnia et singula in eodem contenta, iuxta sui seriem et tenorem dicte civitati et universitati eiusdem observari ad unguem mandare dignaremur.

Nosque predictis omnibus certe consideratis quia aperte vidimus concernere bonum publicum universitatis eiusdem iccirco vobis cuilibet vestrum expresse et de nostra certa scientia sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri aragonum duorum mille a bonis secus agentis irremissibiliter exigendorum dicimus et mandamus quatenus dictum / privilegium seu capitulum preinsertum cum

c. 184

decretatione eiusdem ac omnia et singula in eo contenta dicte civitati Saceris et universitati eiusdem omnino teneatis et observetis tenerique et observari inviolabiliter ab omnibus faciatis iuxta eiusdem capituli decretacionisque illius continentiam, seriem et tenorem libere et absque impedimento vel contradictione aliqua, et contrarium non faciatis aut fieri paciamini ratione aliqua sive causa, si preter ire et indignationis nostre incursum penam preappositam cupitis non subire; nos enim vobis contrarium faciendi omnimoda licentia cum nullitatis decreto auferimus potestatem.

Datum in civitate Cesarauguste die XXX mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Hurries, visa per decanum, visa per Augustinum vicecancellarium generalem thesaurarium de Gualbis regentem et conservatorem generalem. Probata. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3891, cc. 304-305v.

20

1518 settembre 30, Saragozza

Re Carlo informa il luogotenente generale, il procuratore regio, il maestro razionale e il governatore del Logudoro di aver riconfermato tra i Capitoli di Sassari (Saragozza, 30 settembre 1518) il privilegio di Ferdinando II d'Aragona (Toledo, 27 marzo 1480) secondo il quale ogni anno il procuratore reale doveva versare, per le riparazioni di Porto Torres, le 300 lire anticamente destinate per il salario del capitano della città, mentre altre 200 lire dovevano essere corrisposte, per lo stesso scopo, dai consiglieri di Sassari.

Poiché la conferma del privilegio era stata richiesta perché da anni il procuratore reale non pagava più quanto previsto, e le 200 lire date dai consiglieri di Sassari non potevano supplire ai bisogni del porto, con conseguente rovina dello stesso e decadenza dei commerci che dal porto dipendevano, ordina che ogni anno il procuratore regio versi 300 lire per le opere di Porto Torres⁴³⁸.

c. 304 Civitatis Saceris.

Ioanna et Karolus etcetera, spectabili⁴³⁹ nobilibus magnificis et dilectis consiliariis nostris locumtenenti generali regioque procuratori et magistro rationali in dicto Sardinie Regno ac insuper gubernatori et reformatore in capite Logudori ceteris demum universis et singulis officialibus nostris in civitate Saceris constitutis et

⁴³⁸ Parlamento 1518, doc. 329.

⁴³⁹ Espunto: *magnificis*.

constituendis et eorum locumtenentibus presentibus et futuris ad quos spectet et presentes fuerint presentate et de infrascriptis exequendis fuerint requisiti salutem et dilectionem.

Est inter cetera que continentur in quodam privilegio per capitula ordinato / que nobis per dilectum nostrum Angelum de Moronjo militem sindicum et ambassiorem per consiliarios, universitatem et populum dicte civitatis Saceris ad nos nuper destinatum fuerunt pro parte dicte universitatis humiliter presentata et per nos cum privilegio eodem⁴⁴⁰ universitati eidem concessio decretata capitulum cum decretatione nostra eidem subsequente tenoris sequentis: c. 304v.

“Item que per la gran necessitat que te la dita ciutat de Sacer de conservar y reparar de continuo lo port ques diu de Torres per poder star segurament en aquell los navilis que van y venen ab mercaderies a la dita ciutat e les trahen de aquella, los serenissimos reys de Arago et signanter lo catholich Rey don Ferrando ab son privilegi *datum* en Toledo a XXVII del mes de març any mil quatercens vytanta ha feta gracia y merce que les trecentes liures de salari que antiguament se pagaven al qui era capita de dita ciutat se paguen d.aquí abant cascun any per lo procurador reyal de Sardenya per los adobs y reparacio de dit port car de aquell dependeix lo augment de les regalies de vostra Alteza de la duana de dita sua ciutat ab condicio y pacte que los consellers de aquella donassen tanbe cascun any e pagassen docentes liures per les obres y despeses necessaries por a la conservacio de dit port e com lo procurador reyal de Serdenya hage cessat alguns anys de pagar les dites trecentes liures com era y es obligat per virtut del dit privilegi e la porcio e quantitat dels consellers no haie abastat a les despeses y reparacions necessaries per a la conservacio del port se ha seguit per la gran tempestat de la mar es vengut aquell a tan ruhina y perdicio que no podent estar en ell segurament los navilis se son desviats que no benen com solien al dit port; de hon ha procehit la totall destructio y perdicio de les gabelles e duana⁴⁴¹ / de la celsitut vostra ques cullen en la dita ciutat⁴⁴². Se supplica per co humilment a vostra Magestat per lo sindic de la dita ciutat que placia a aquella, per conservacio de aquellas y de la dita ciutat que per la dita causa sta molt destruhida, provehir y manar degudament al dit procurador reyal del vostre Regne que pague de qui abant cascun any les dites trecentes liures per que ab quelles e ab lo que dita ciutat supplira, com ha fet sempre y en maior porcio que era obligada, se puga adobar y reparar lo dit port de tall sort que torne en aquell lo comerc dels navilis y sera redrecar les gabelles y regalies de vostra Altesa y tornar lo tracte de la mercaderia e negociacio en dita sua ciutat de Sacer com solia. c. 305

Placet Rege Magestati quod dicte trecente libre singulis annis pro opere dicti portus persolvantur per regium procuratorem prout per serenissimum dominum Regem Ferdinandum cum suo premensionato privilegio fuit provisum et ordinatum”.

⁴⁴⁰ Espunto: *eidem*.

⁴⁴¹ Espunto: *de la*.

⁴⁴² Espunto: *supplica*.

Viso denique prehalendato regio prefati Regis Ferdinandi privilegio in quo expresse habetur quod deinde perpetuo noster regius procurator seu eius locumtenens qui pro tempore fuerit in isto Regno teneatur singulis annis solvere et distribuere in operibus dicti portus de Torres trecentas libras monete minute in dicto Regno et civitas ipsa Saceris teneatur pari forma de pecuniis dicte⁴³ universitatis solvere et distribuere in operibus dicti portus de Torres ducentas libras eiusdem monete sic et taliter quod anno quolibet espendantur et espendi habeant et distribuantur in dicto opere quingente libre dicte monete prout in dicto privilegio ad quod nos refferimus hec et alia latius sunt contenta, quod licet partibus non inseratur haberi tamen volumus predictam sustinentes inserto et expresse ac si de verbo ad verbum insereretur fuimus propterea humiliter supplicati ut formam privilegii ipsiusque capitulumque preinsertum et omnia et singula in eodem contenta supra eorundem series et tenores dicte civitati et eiusdem universitati observari ad unguem mandare dignaremur. Nosque predictis omnibus recte consideratis quia informamini veridice de urgenti necessitate reparationis dicti portus quem pro conservatione iurium nostrorum et / ne dicta civitas que quasi principaliter est in dicto regno detrimentum patiatur sed potius in sua⁴⁴ populatione conservetur portum ipsum sicut debemus restaurare volentes, eam ob rem vobis et cuilibet vestrum, expresse et de nostra certa scientia sub ire et indignationis nostre incursum penaque florenorum auri Aragonum duorum mille a bonis cuiuspiam contrafacientis irremissibiliter exigendorum nostrisque inferendorum erariis, quatenus prehalendatum paternum privilegium preinsertumque capitulum cum declaratione nostra in pede eiusdem apposita, ac omnia et singula in ea contenta, iuxta eorum series et tenores, dicte civitati et universitati eiusdem teneatis firmiter observetis tenerique et observari inviolabiliter ab omnibus faciatis iuxta eorundem series et tenores libere et absque aliqua contradictione, vosque dictus regius procurator seu eius locumtenens, ex et de quibusvis pecuniis curie nostre ad manus vestras proventibus seu proventuris, de dictis trecentis libris monete predicte previa ratione anno quolibet dicte civitati seu operario dicte operis, pro distribuendo in operibus dicti portus, respondeatis atque solvatis integre complete. In quarum solutionibus recuperabitis singulis vicibus debitas apochas de soluto in quarum prima tenore huiusmodi totaliter inseratur, in ceteris vero sufficit fiat mensio specialis mandantes per has easdem vobis dicto magistro rationali seu vestri locumtenenti, quatenus ponente dicto regio procuratore in suis computis singulis annis in datis seu exitum dictas trecentas libras ratione predicta et restituente apochas de soluto ac sit ac prout fuit annis preteritis solitum illas in suis computis libere admittatis, omni difficultate, contradictione et consulta cessantibus quibuscumque, et contrarium non faciatis aut fieri faciatis nec paciamini aliqua ratione vel causa si preter ire indignationi nostre incursum penam prepositam

⁴³ Espunto: *civitate*.

⁴⁴ Espunto: *pos*.

cupitis evitare. Datum in civitate Seserauguste die tricesima mensis semptembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit michi Ugone de Urries. Visa per decanum [...] ⁴⁴⁵ visa per generalem thesaurarium. /

ACA, Cancelleria, reg. 3892, cc. 164v.-165v.

21

1518 settembre 30, Saragozza

Re Carlo, avendo concesso, nella stessa data (30 settembre 1518), i Capitoli della città di Sassari, ordina al luogotenente generale, al procuratore regio, al governatore del Logudoro, al podestà di Sassari e a tutti gli ufficiali che sia data puntuale esecuzione a uno dei Capitoli, nel quale si conferma quanto stabilito in anni precedenti dal luogotenente generale circa la competenza dei consiglieri della città su alcuni terreni, alla città stessa pertinenti e conosciuti come les Scoques y Prado, con esclusione di ogni pretesa su questi degli ufficiali regi⁴⁴⁶.

Sindici civitatis Saceri.

c. 164v.

Ioanna et Carolus etcetera, spectabili nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali et regenti cancellariam nostram in dicto Sardinie Regno, gubernatorique et reformatore in Capite Lugudorii eiusque assessori ac insuper potestati civitatis Saceris ceterisque demum officialibus nostris et aliis quibusvis personis dictorumque officialium locatenentibus presentibus et futuris ad quos seu quas presentes pervenerint seu infrascripta quomodolibet pertinere noscantur salutem et dilectionem. Inter cetera que continentur in quodam privilegio per capitula ordinato que nobis per dilectum nostrum Angelum de Moronjo militem oratorem missum, syndicum et ambassiatozem per consiliarios, universitatem et populum prefate / civitatis ad nos nuper destinatum fuerunt pro parte dicte universitatis humiliter presentata et per nos cum dicto privilegio eidem universitati his proxime decursis diebus concesso decretata est capitulum cum decretatione illius seriei subsequens:

c. 165

"Item, com la dita ciutat de Sacer tinga per propri territoris un loc ques diu les Scoques y prado que se sguarde tan solament a la dita ciutat com apar per capitols de la dita ciutat parlant de dites Scoques y prado e com en lo passat los officials reales per haver emoluments e mercaderies diverses vegades haien volgut metre les mans en les coses que se sguarden a les dits territoris a istancia dels consellers de la dita ciutat per levar

⁴⁴⁵ Testo mancante.

⁴⁴⁶ Parlamento 1518, doc. 329.

tota pretensio e scrupol enls anys passats constat proveyt y declarat per lo olim loctinent general del dit regne que no tocca ne se sguarda als dits oficiales reales entrenetres en cosa alguna dels dits teritori y prado si no als dits consellers com a cosa peculiar de la dita ciutat e universitat de aquella. E com de present lo governador y reformador del cap de Lugodor y lo potestat de la dicha ciutat vullan entremetres dels dits territoris y prado contra dita disposicio de capitols en preiui y dan de la dita ciutat y contra la dita declaracio dada y promulgada com dit es en favor de la dita ciutat. Pertant lo dit sindich suplicara a vostra Magestad que le placia procehir y manar per observacio dels dits capitols y declaracio que da quin avant los ditz oficials en res no se entremetan dels dits territoris y prado si no tan solament quant seran requests y iustats per los dits consellers o sindich de aquella a vos com es ordenat y provehit haven y sien tenguts conservar la dita ciutat en sos drets, prerogatives, y libertats en los dits territoris y prado revocat y annullant les coses actentades.

Placet regie Maiestati et quod observetur declaratio super hoc facta per olim viceregem".

c. 165v. Itaque predicta vobis harum serie notificantes ad humilem dicti sindici supplicationem nobis factam vobis et cuilibet vestrum de certa nostra scientia et expresse sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri mille si contrafeceritis a bonis vestris irremissibiliter exigendorum nostrisque inferendorum erariis dicimus et districte precipiendo mandamus quatenus / dictum privilegium seu capitulum preinsertum iuxta et secundum seriem et tenorem dicte decretationis in calce eiusdem appositae dicte civitati et universitati eiusdem teneatis et observetis tenerique et observari inviolabiliter ab omnibus faciatis libere et absque aliquo impedimento vel contradictione caventes a contrario faciendo pro quanto gratiam nostram charam habetis iramque et indignationem nostras ac penam preappositam cupitis non subire. Datum in civitate Cesareauguste die XXX mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Urries.

Visa per decanum. Visa per Augustinum vicecancellarium generalem thesaurarium, de Gualbis regentem et conservatorem generalem. Probata. /

ACEM, F.C.C, leg. 15, n. 161.

22

1518 settembre s.g. [30?], Saragozza

Re Carlo, informato della grande necessità di riparare le mura e le fortificazioni delle città del Regno di Sardegna, incarica il luogotenente generale, don Angelo de Vilanova, perché, presa cognizione personalmente o tramite persone degne di fede delle necessità di ciascuna città, provveda a riservare una parte del donativo del Parlamento per le riparazioni.

El Rey. Spectable lugarteniente general, en nostro Real Consejo havemos [decidi]do ver las instruções que los syndicos y mensajeros de las ciudades dese Reyno tuiyeron y havemos proveydo iustament lo que por aquellas nos han suplicado, en todo lo que convenia, segun alla verey[...] por los despachos y porque en lo que toca a los reparos de murallas y fortalezas y municiones de aquellas que con mucha instancia nos han hecho relacion y vos por muchas letras nos haveys informado que estan en mucha neçesitat, es nostra voluntad prover, havemos deliberado remitirlo y aun cometer a vos que, informandos de la neçesitat que abra en cadauna de las dichas çiudades por personas dignas de fe, donde vos personalmente no pudierdes verlas y, a consejo de los oficiales reales nuestros y de nuestro consejo que ay residen, tacheys alguna razonable porçion de lo que proçeyra del serviçio a nos hazedero en este primero Parlamento, por ese Reyno, de la qual los dichos reparos se puedan hazer. Mucho vos encargamos y mandamos que entendays en ello y lo agays de como cunple a nuestro servicio y al bien, tuycion y custodia dese nuestro Reino y defension de aquel y conforme a la neçesitat que tiene, que en ello nos hareys mucho serviçio. Data en la ciudad de Caragoça a *** dias del mes de setienbre de mill e quinientos y dizeocho annos.

Yo el Rey.

Vidit decanus vicecancellarius. Vidit vicecancellarius.

Ioannes Gonçales, secretarius. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3891, cc. 240v.-242.

23

1518 ottobre 3, Saragozza

Re Carlo e la regina Giovanna nominano il luogotenente generale del Regno di Sardegna, don Angelo de Vilanova, incaricato di celebrare il prossimo Parlamento, loro procuratore generale, con facoltà di ricevere da tutti gli appartenenti ai tre Stamenti del Regno il giuramento di fedeltà che deve prestarsi ai sovrani in occasione della successione al trono e di confermare loro i privilegia, capitula, constitutiones, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines di cui godono, con la clausola sic et prout eis et unoquoque eorum actenus usi fuerunt et sunt⁴⁴⁷.

Curie.

c. 240v.

In Dei nomine amen. Pateat universis quod nos Karolus una cum serenissima domina Regina Iohanna matre nostra observandissima, rex Castelle, Aragonum, etcetera, quoniam, ob mortem serenissimi et catholici domini regis Ferdinandi, avii et

⁴⁴⁷ *Parlamento 1518*, doc. 29, cc. 284v.-285v., nel quale il medesimo atto di nomina viene nuovamente emesso privo di clausola limitativa.

inmediati predecessoris nostri colendissimi indelebilis memorie, iuramentum fidelitatis ligii et homagii inter alios per omnes incolas, cives, vicinos et habitatores Regni predicti nostri Sardinie in nostro felice successu regnorum predictorum corone Aragonum nobis, una cum dicta serenissima domina Regina matre nostra prelibata, prestari debet, sic et prout prefato catholico domino Regi avo nostro et aliis retroregibus Aragonum digne memorie predecessoribus nostris in eorum novis successionibus ac ingressibus solitum extitit, ex eo ac pro divini muniminis cultu tranquilloque statu totius rei publice dicti Regni conservationeque et augmento regnorum predictorum nostrorum omnibus incolis, viciniis et habitatoribus Regni predicti Sardinie, per nos seu in nostri personam per spectabilem nobilem magnificum consiliarium et viceregem ac locumtenentem generalem nostrum in dicto Regno, don Angelum de Vilanova, ob nostri absentiam et impedimentum ex comissione nostra ad presens Parlamentum generale celebrari debet et, impediti aliis maximis arduissimisque negotiis et rebus tam super eodem sacramento fidelitatis nobis prestando per incolas, vicinos et habitatores regnorum nostrorum Castelle, Aragonum, Valencie et principatus Cathalonie, prout iam per regna nostra Castelle et Aragonum omnesque illorum incolas et habitatores prestitum fuit et ab aliis prestitum speramus, quam aliis, que omnia residentiam nostram personalem necessario requirunt ad presens, pro predictis, ad dictum nostrum Regnum Sardinie personaliter nos conferre non possemus, igitur, confidentes admodum super his de fide, probitate, rectitudineque vestris dicti don Angeli de Vilanova, viceregis et locumtenentis generalis nostri et dicte serenissime Regine matris nostre pretacte in dicto / Sardinie Regno, tenore presentis gratis et ex nostra certa scientia, expresse, delliberate et consulto citra revocationem cuiusvis alterius potestatis et facultatis vobis per nos date et attribute illis videlicet melioribus modo, via, modo et forma quibus facere possemus et debemus, facimus, creamus, constituimus et ordinamus vos dictum spectabilem et nobilem ac magnificum consiliarum viceregem et locumtenentem generalem nostrum in dicto nostro Sardinie Regno don Angelum de Vilanova, absentem tanquam presentem, procuratorem, factorem, actorem nostrum negotiorumque infrascriptorum gestorem ac nuntium specialem et ad infrascripta generalem, itaque specialitas generalitati non deroget nec econtra ad pro nobis et nomine nostro petendum ab omnibus predictis incolis, vicinis et habitatoribus dicti Regni Sardinie tam maioribus quam minoribus tribusque Statibus eiusdem tam prelatorum et ecclesiasticarum personarum pro Statu seu Brachio ecclesiastico quam⁴⁴⁸ a ducibus marchionibus, comittibus, vicecomittibus, baronibus, magnatis, militibus et aliis quibusvis generosis personis pro Brachio seu Statu militari et aliis etiam quibuscumque universitatibus quarumcumque civitatum, villarum, et locorum dicti regni eorumque et earum consiliariis, sindicis, viciniis et habitatoribus pro Brachio seu Statu reali in dicto Regno et Parlamento predicto seu alias pro predictis eo

⁴⁴⁸ Espunto: *alias*.

adunandis et congregandis et ab eis et unoquoque eorum prout oporteat pro nobis et in nostri personam, una cum dicta serenissima Regina matre, nostra recipiendum et habendum sacramentum et homagium ligium fidelitatis, ore et manibus comendantum, eis modis et formis quibus prefato catholico Regi Ferdinando avo nostro et aliis predecessoribus Regibus in Regno ipso in novis successionibus ingressibusque eorum solitum fuit prestari aut alias consuetum fuit et est ac debetur et etiam pro nobis et nomine nostro, una cum dicta serenissima Regina matre nostra, et in animas nostras iurandum debito et assueto iuramento in omnibus quibus decet sollempnitatibus roborato, et virtute iuramenti promittendum predictis superius nominatis de tenendo et observando omnia et singula privilegia, capitula, constitutiones, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines per nos / aut predecessores nostros dominos Regem Ferdinandum avum, c. 241v. Iohannem⁴⁹⁹ proavum nostros indelebilis memorie, indultas, factas et concessas, indulta et concessa Regno eidem Statibusque et Brachiis predictis eiusdem et unicuique eorum civitatibusque, villis, locis, castris, encontratis, saltibus et eorum et cuiuslibet eorum universitatibus totiusque dicti Regni, incolis, vicinis et habitatoribus tam generaliter quam⁵⁰⁰ particulariter ac etiam indultas factas et concessas indulta facta et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri quemadmodum per eosdem Reges, avum, proavum nostros et avos facta et confirmata seu facte et confirmate sunt, et ipsas et ipsa et omnia et singula in eis et unoquoque eorum contenta confirmandum, laudandum, aprobandum, ratificandum, decretandum et autorizandum *sic et prout eis et unoquoque eorum actenus usi fuerunt et sunt*, feudali seu militari servitio, solaciis, deffensis, artaseris, forestis et aliis nostre Curie iuribus remanentibus semper salvis, et generaliter omnia alia et singula in predictis et circa ea faciendum et libere excercendum que nos ipse facere possemus si personaliter adessemus.

Nos enim in et super premissis, et eorum singulis cum ipsorum incidentibus, dependentibus et emergentibus ac ipsis adherentibus et connexis, comittimus vobis plenarie vices nostras cum plenissima facultate promittentes sub nostra bona fide regia vobis et secretario nostro infrascripto pro vobis et pro aliis omnibus quorum interest vel intererit seu interesse poterit in futurum recipienti et paciscenti ac etiam legitime stipulanti omnia et singula supradicta semper rata, grata, valida quoque firma habebimus, tenebimus et observabimus. Et non contrafaciemus neque contrafieri permicemus aliqua ratione seu causa sub bonorum nostrorum et curie nostre omnium ypotheca et obligatione.

Quod est datum et actum in civitate Cesaraguste die tertio mensis octobris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo, regnorumque nostrorum videlicet serenissimi domine Regine matris / nostre Castelle, Legionis, Granate, c. 242

⁴⁹⁹ Espunto: *pro avos*.

⁵⁰⁰ Espunto: *specialiter*.

etcetera anno quinto decimo, Navarre quarto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tercio, nostri vero Regis omnium tercio.

Signum + Karoli una cum serenissima domina Iohanna Regina matre nostra observandissima Regis Castelle, Aragonum, Legioni utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Tholeti, Valencie, Gallicie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie etcetera, qui predicta concedimus, laudamus et firmamus huicque publico instrumento sigillum comune nostrum impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Testes sunt qui premissis presentes interfuerunt nobilis Adrianus de Croy, dominus de Beaurain, miles, et magnificus Iohannes Hannart, secretarius et consiliarius predicti domini regis.

Sig + num Iohannis Gonçalez de Villa Simpliz predictorum serenissorum dominorum Regine et Regis secretari regiaque auctoritate per universam suarum Magestatum terram et ditionem notari publici, qui predictis omnibus una cum dictis testibus interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci.

Dominus Rex mandavit mihi Iohanni Gonçalez de Villa Sempliz in cuius posse concessit et firmavit. Visa per decanum, visa per vicecancellarium, thesaurarium et conservatorem generales.

Probata. /

ACA, Cancelleria, reg. 3891, cc. 306v.-312.

24

1518 ottobre 30, Saragozza

La regina Giovanna e re Carlo, accogliendo le richieste dei consiglieri della città, concedono a Sassari, per un periodo di cinque anni, lo stesso regime di nomina per sorteggio dei consiglieri e altri ufficiali che è stato concesso alle città reali; i consiglieri della città verranno estratti ogni anno da cinque distinte borse (uno per borsa), all'interno delle quali verranno inseriti i nomi dei cittadini eleggibili, scelti dai consiglieri, con l'assistenza del luogotenente generale del Regno, o in sua assenza del governatore del Capo di Logudoro; con lo stesso criterio dell'estrazione da distinte borse saranno scelti, ogni anno, il castellano di Porto Torres, l'Ufficiale della Nurra e altri ufficiali che i consiglieri riterranno di dover nominare, rimanendo esclusi dal sorteggio per qualsiasi carica cittadina tutti gli ufficiali regi, baroni e heretats.

c. 306v. Civitatis Saceris.

Nos dona Joana y don Charlos, etcetera, Attenents y considerants que molts anys fa que per los consellers de la nostra ciutat de Sacer, del dit Regne de Serdenya, es acostumat en cadaun any alguns dies abans de la festa de Pentecostes fer nominacio de cert numero de persones y aquella presenten al nostre loctinent general del dit Regne

trobant-se aquell present en la dita ciutat y essent aquell absent la hi embian a hon se troba closa e sagellada dins sa letra que li fan. Lo qual fa electio y pren de la dita nomina cinch aquells que li paren, los quals son consellers aquell any de la dita ciutat. E havent vist clara- / ment los consellers y universitat de Sacer, per moltes experiencies, que la dita forma de electio no satisfia al benavenir y repos de la dita ciutat desijant aquells que la dita ciutat stiga en tota pau e tranquilitat y apartada de passions, es stat per part de aquella recorregut a nos, supplicant nos humilment volguessem atorgar a la dita ciutat e universitat de aquella lo regiment vulgarment dit de *sort y de sach*, axi e segons que es estat atorgat a les altres ciutats reals nostres en lo dit Regne, les quals per semblant necessitat vehent que la primera forma de electio que tenien no convenia al be universal han obtengut la dita forma de regiment de *sort y de sach*. E per ço certificats nos de les dites coses passar axi en fet de veritat volents que de aqui avant la dita ciutat sia constituïda en tranquille estat y repos e preservada tota manera de sospites, passions, parcelitats e mormurations, com a nos toque per conservatio de la republica haver cura de la bona administracio e regiment de la dita ciutat, la qual per la sua innata fidelitat ha sostengut en los temps passats per servey dels serenissimos predecessors nostres reys de la nostra real casa de Arago de excelsa memoria, en bens y en persones, irreparables danys de hon mereys esser tenguda de nos en special recomendacio, induïnts per ço per los sobredits e altres respectes nostre real animo dignament manents et a les volents prooveseguir la dita ciutat e universitat de aquella de special gratia e favor havem deliberat conceder e atorgar a la dita ciutat e universitat de aquella lo dit regiment de *sort y de sach*. Per tant ab tenor del nostre present privilegi durador per temps de cinc anys y de aqui avant durant lo beneplacit de la real / dignitat a humil supplicacio del amat nostre mossen Angel de Maronjo, cavaller, misatger, procurador de la dita ciutat a nos trames per prestar, per part de la dita ciutat e universitat de aquella, a nos la fidelitat per raho de la nostra benaventurada nostra successio en estos nostres Regnes e per aquestes y altres coses en nom e per part de vosaltres amats e feels nostres los consellers y prohombres de la dita ciutat, ordenam e statuhim y volem que de aqui avant en los anys venidors lo regiment de consellers, Consell e altres officials de la dita ciutat sia fet, es faça, per forma de sachs o boses en lo modo e forma ques seguex:

A saber es que sien fetes cinch boses de tela verda de competent capacitat. La primera sia intitulada *bosa de consellers en cap*, la segona sia intitulada *bosa de consellers segons*, la tercera sia intitulada *bosa de consellers terços*, la quarta sia intitulada *bosa de consellers quarts* y la quinta sia intitulada *bosa de consellers quints*. E en la primera seran insaculats e mesos escrits en sengles lenguetes y menbranes de pergami petites, encloses dins un redoli de cera gomada blanca, los noms dels cavallers e altres persones que han acostumat presidir e entrar en electio de conseller en cap, los quals redolins de sera sien egualment tots de un pes e forma sens alguna diferencia. E en la segona bosa seran ensaculats e mesos en escrits, en la forma ja dita, los noms de aquells qui en la dita ciutat han acostumat de entrar en electio e

- c. 308 procedir apres dels militars. E per semblant forma sia fet dels terç, quart e quint braços e sien mes avant fets / en la mateixa forma e manera les boses que seran necessaries per insacular persones que aparran, per a traure de aquelles en cadaun any sis elets, los quals exerciran son offici de elets com han fins açí acostumat en la dita ciutat. E mes avant seran fetes dues boses, en les quals seran ensaculades les persones que aparran: ço es en la una per a castella de Port de Torres e en l'altra per a official de la Murra [sic], cadauna ab son titol, e les persones que exiran en sort regiran los dits officis per lo temps y ab aquells salaris que es acostumat. E faran los dits consellers, si sera necessari, altres boses per a altres officis de dita ciutat, axi e segons que a los dits consellers sera ben vist deures fer. Les quals boses seran sagellades del sagell de la dita ciutat de propries mans del dit conseller en cap, en presencia dels qui seran presents, provehint e ordenant que les dites nominacions de les persones en dites boses o sachs insaculadores sia feta per los dits consellers les quals sien ensaculades per lo loctinent general nostre en dit Regne, si present sera en la dita ciutat, y en sa absencia per lo governador del cap de Lugudor o per aquell comissari que lo dit loctinent general elegira a questa primera vegada per comissio e auctoritat nostra. E de aqui avant sia feta la dita insaculacio en lo que sia necessari, com se acostuma fer en la ciutat de Caller o en la ciutat de l'Alguer, la qual insaculacio cada vegada que sera feta, durara per temps de cinch anys e cadauna vegada sia feta en semblant temps e dia, que sera feta la primera vegada, e los dits axi mesos e ensaculats sia de aquells feta descripcio, nominacio e matricula en un libre escrit y continuat de propria ma del notario y scribe del Consell de la dita / ciutat, lo qual libre tindra e guardara lo dit scribe, en lo qual no puga haver scrit altra cosa alguna si no la dita metricula e anominacio e extractions que faran los anys venidors. E apres sien les dites cinch boses de consellers y les altres boses mesos y recondides en una caixa de fust, tancada ab tres claus y les quals tindran e guardaran ço es lo potestat una clau e lo conseller en cap altra clau e l'altra clau hu dels sis elets, lo mes antich, e en defalliment o mort de aquell, dels consellers e elets qui tindran clau o claus sia liurada e acomanada la clau de tal fallint o morint al altre conseller e elet restant, qui no tindra clau a coneguda dels consellers. E aço sia fet tantes vegades com lo cars ses devendra e statuhints e ordenants que la dita caixa stiga dins lo archiu de la caixa del Consell de la dita ciutat e que tots anys, començant en lo segon dia de la festa de Pentecostes, en lo qual dia de molts anys ença es acostumat fer electio de consellers en la dita ciutat, sia convocat e ajustat Consell general de la dita ciutat en la casa comuna del Consell de la universitat de aquella e lo dit Consell general vocat e ajustat, o la major part de aquell, oyda primer per los dits consellers dins la dita casa del Consell una missa, juraran solemnement per nostre Senyor Deu e los seus Sants Quatre Evangelis, que faran cadauna vegada que lo cars occorrera la dita insaculacio de persones virtuoses e de lo ab les costums idoneas y pratiques abonades abils e sufficients per als dits officis y de alguna infamia no notades insaculant en cascun sach les persones segons llur grau e condicio tota amor, ira, odi, inimicia / o
- c. 308v.
- c. 309

qualsevol altra passio a part posats, attenent tan solament al servey de nostre Senyor Deu, util, be y repos de la republica y que directament o indirecta per ninguna via o modo no obriran, o obrir faran, consentiran o permetran en ningun temps la dita catxa, si no en lo dit dia segon de Pentecostes, presents los consellers y elets y persones del Consell ab intervencio empero del dit loctinent general y en sa absencia lo dit governador y en llur absencia del dit potestat per aquesta primera vegada ques fara extractio e de aqui avant en totes les altres extractions ques faran, presents tan solament lo potestat, consellers y elets y persones del Consell y axi en presencia de tots, com dit es, sera oberta dita caixa y trets dits sachs o boses la una apres l'altra y reconegudes aquelles, y trobades no suspectes o alterades en cosa alguna, sera obert lo primer sach o bosa de caps, en presencia de tots. E tots los redolins que seran trobats dins aquella seran buydats per lo dit notari y scriva dins un baçi de lauto, en lo qual sia aygua fins a mig del dit baçi, lo qual sera cubert ab una tovallola e estant axi cubert per un infant, de edat de sis fins en set anys, ab la ma seran remenats dits redolins y sera tret un redoli e liurat, ço es la primera vegada al dit loctinent general y en sa absencia al dit governador e per lur absencia al dit potestat. E en les altres extractions ques faran sera liurat al potestat, lo qual ab les mans altes y Braços arromangats degua obrir en presencia dels consellers e elets y persones del Consell e degua legir en si lo albara intro clus sens publicar cosa alguna, fins a tant que lo mateix albara o menbrana liurada al dit potestat sia legit per aquell y lo conseller en cap en si secretament y apres sia liurada al dit notari y scriva, que decontinent altes / les mans y be arremangat los Braços, dega alta voçe legir y publicar aquell y ferne c. 309v. acte. Y aquell tal qui sera tret sia e dega esser conseller primer en cap de la dita ciutat per un any, qui començara a correr lo dia segon de Pentecostes. E apres seran trets de la dita caixa les altres boses la una apres l'altra en semblant forma e manera, fet consecutivament, façen e axi mateix lo dit notari y scriva acte de cadahu que exira de les dites boses e concorrera en qualsevol dels dits officis, exceptant ne empero que en una mateixa anyada no puguen esser consellers para e fill, e avi, net sogre y gendre, honcle y nebot, dos jermans, dos cunyats o dos cosins jermans e que ningu official real, ço es regent la Cancelleria, mestre racional, procurador real, receptor de les pecunies reals y advocat fiscal, assessor de governador, major de port, credençer, castella de Port de Torres, official de la Nurra o loctinents de aquells, durant lo temps de lurs officis no puguin esser insaculats per a consellers y en cars que en qualsevol manera se trobassen insaculats e ixquesen en officis de consellers, que no puguen concorrer en alguna manera en los dits officis de consellers, perque no es deguda cosa ni seria posible poguessen be servir dos officis tant incompatibles, ans seria dany de la republica, que no seria be regida y governada en lo any de llur regiment. Y axi mateix es estat vist ab experiencia dels anys passats, que en la republica en la dita ciutat no es estada ben regida y governada per los barons y heretats per lo interes que ls toqua per llurs interes y vassals per ço, volents provehir a la indemnitat de la dita ciutat e universitat de aquella, statuhim, provehim y ordenam que de aqui avant

- c. 310 los dits barons y senyors de vassals / y qualsevol altra persona qui tendra carrech e regiment de vassalls, no pogan esser insaculats, ne pogan concorrer en consellers ne altre offici algu de la dita ciutat⁴⁵¹. Y en cars que fossen trobats insaculats e ixquessen, que no puguen concorrer en offici algu durant lo temps del carrech e regiment que tendran de vassalls. E consemblantment que no puga esser conseller de la dita ciutat encara que fos insaculat y ixques en sort si no que sia ciutada e de Consell o que sia stat ya conseller de la dita ciutat que sia sart o natural nat e procreat de linea sardesca, cathala, valencia o aragones que tinga muller sarda e ciutadana sarda nada e procreada de linea sardesca y no de alguna altra nacio. E en cars que algu ixques conseller en que concorregues algu dels dits impediments o porque fos absent del Regne o de altre iuste impediment per lo qual en lo dit any no degues esser admes en conseller o no pogues esser o entendre en lo govern e regiment de la republica de la dita ciutat, en tal cas, volem sia feta lo mateix dia segon de Pentecostes altra vegada extractio de la mateixa borsa de la qual sera stat tret lo que no deura o no pora esser conseller y aço sera fet lo mateix dia tantas vegades quantas lo cars ocorrera, servades sempre en tot y per tot la forma sobredita e les dites lenguetes o membranes dels dits consellers, que seran exits y admesos, sien tornades cadauna vegada dins los dits redolins y les mateixes boces, fins sien acabats y finits los dits cinch anys. Los quals
- c. 310v. finits, se haian tornar / fer de nou la dita insaculacio y redolins, si ja abans de complir dit termini no ocorregues mancament de alguna persona o persones, que no poguessen concorrer, o alias, en tal cars sia licit reconexer aquella tal borsa o borses e que tal deffecte o necessitat ocorrera e posar-hi persona qui degudament puga concorrer segon d.alt es declarat fins al termini de la nova insaculacio, qui apres sera feta. E per ço que lo nombre de les dites cinch bosses no presan diminucio per mort[...] de les persones insaculadores, donant facultat al dit potestat e conselles que cascun any, en lo dia de la extractio, pogan possar y metre en les bosses tantes persones com hauran mortes aquell any o seran de tal manera impedit, que no puguen d.aqui avant concorrer en dites elections y de aço se haia a fer acte publich continuat en lo dit libre per lo dit notari y scriva, fahent mencio en la dita matricula de les persones que faltaran y de les que se ajustaran. Y aço porque la dita matricula y les dites bosses concorden, statuim, empero volem y manam que hajan vacar los consellers que seran stats per temps de tres anys, compres l.any que hauran stats conselles, y que los dits conselles no puguen insacular axi matexos, axi e segons sera fets dels altres e semblantment en lo modo e forma predits, sia feta una bossa que sia intitulada *bossa de clavari* y lo dit dia segon de Pentecostes la dita *bossa de clavari* sia treta de la dita caxa e de aquella, per lo dit infant, sia tret un redoli lo qual sera hubert per la mateixa forma que es d.alt refferit dels redolins de conselles e publicat alta veu
- c. 311 per lo notari y scriva. E aquell nom del qual sera trobat / scrit en lo dit redolin sia clavari de la dita ciutat per aquell any, lo qual clavari haia e sia tengut donar e redre

⁴⁵¹ Per la rettifica di questa disposizione, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 330, cc. 117v.-126v.

compte de la sua administracio a los dits conselles e dins lo temps ques ja statuit y ordenat e haia lo degut salari. E d.aqui avant los dits conselles en totes les coses sobredites hajan a proceyr y enantar legitimament y be, sens algun dol, frau o altre engany e que tots e sengles que les sobredites ordinacions, orde y forma sobredits, no observaran, preteriran o en altra manera pervertir o alterar consentiran, permetran o faran *ipso facto* sien fets periurs, infames, inabils e incapaces de qualsevol offici o benefici en la dita ciutat e sots les penes infrascriptes les quals dessus dites nostres ordinaciones, statuts, edicta, decret e privilegi per bon repos e assech dels incoles de la dita ciutat e pacifich stament de aquells e per sedar tots odis e rancors entre aquells e per la dita causa fossen stades o fer e causar se poguessen, per relevar la dita universitat e singulars de aquella, de aci avant, de tants e tantes despeses quantes e quals per causa de la universitat e varietat abusos dels dit regiment passats en grand detriment de aquella li ha convengut sostenir e soste encara algun tant de present. Pertant ab tenor del nostre present privilegi, *de nostra certa scientia*, deliberadament e consulta e ab deliberacio del nostre Sacre Real Consell, donam y atorgam a la dita ciutat e universitat de aquella e volent de ara avant esser tengut, usat e observat per los conselles / jurats, Consell, universitat de la dita ciutat de Sacer per lo dit temps de cinch anys y durant lo beneplacit de la real dignitat en o en altra manera e si per avant en la pratica de la present nostra concessio de regiment e privilegi en la forma prescripta atorgat, insurgien alguns deffectes los quals haguessen menester correctio o sine una suplectio o mutacio y pugan lícitament e oportuna provehir, manant per ço al spectable nobles magnífichs e amats conselles y feels nostres lo loctinent general o virey en lo dit Regne, governador o reformador en lo Cap de Lugodor e potestat en la dita ciutat de Sacer e altres tots y sengles officials e subdits nostres majors y menors en lo dit Regne presents esdevenidors, e signantment als conselles, Consell y elets de la dita ciutat de Sacer o singulars persones de aquella qui de present son e per temps seran, sots obtencio de nostra gracia e amor e incorriment de la ira e indignacio nostra e pena de cinch mil florins d.or de Arago dels bens de qualsevol contrafahents exigidors e a nostres confres applicadors, que la present nostra declaracio, institucio, privilegi e concessio e totes e sengles coses en aquella contengudes tengan y observen, tenir y observar façan inviolablement e a la ungla, no obstant qualsevol altres privilegis, pratiques, usos y costums de la dita ciutat de Sacer. Als quals, quant a les sobredites coses e observacio de aquelles ab la plenitut de nostra real dignitat, dispensam e derogam en totes les altres coses. Empero ab totes les primeres forces e valor remanents e guardense per ço de fer lo contrari, si nostra gracia tenen chara / e en la ira e indignacio nostra e la pena sobredita desijan evitar. En testimoni dels quals coses havem manat fer la present carta ab lo segel nostre comu endependent segellada.

Dada en la nostra ciutat de Caragoça a XXX dies del mes de octubre any de la nativitat de nostro Senyor mil cinchcents y divuyt e de los Regnes nostres a saber es de nos la Reyna de Castella, de Leo, de Granada, etcetera, any quinze, de Navarra

quatre, de Arago, de les dos Sicilies, de Hierusalem e dels altres tres e de nos lo Rey de tots any tres.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per Cancellariam, Augustinum vicecancellarium, thesaurarium et consiliarium generales.

Probata. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3892, cc. 116v.-118.

25

1518 ottobre 30, Saragozza

La regina Giovanna e re Carlo, accedendo alla richiesta di Angelo de Morongio, sindaco di Sassari, concedono alla città, così come è stato concesso a Cagliari, licenza di possedere un magazzino per le provviste di granaglie, che potrà contenerne fino a 4.000 rasieri. Questi dovranno essere immessi per 1/4 dal governatore e dai suoi ufficiali, per un altro 1/4 dagli heretats e dai feudatari, mentre i restanti 2/4 saranno a carico dei consiglieri e dei cittadini. Le due chiavi del magazzino dovranno essere custodite rispettivamente dai consiglieri e dal luogotenente del procuratore regio. Ogni anno, depositato nel mese di agosto o settembre il grano nuovo, i proprietari potranno esportare il frumento vecchio senza pagare i diritti regi, secondo le procedure previste dall'analogo privilegio concesso a Cagliari dai precedenti re aragonesi.

c. 116v. Civitatis Saceris.

Nos Ioanna et Carolus, etcetera, circa conservationem, utilitatem et augmentum rei publice nostre civitatis Saceris et ut melius dicta civitas in sua populatione conservetur, que principalior est quasi tutamen totius Capitis Lugudorii dicti nostri Sardinie Regni, debite providere volentes, necnon habentes respectum ad grata plurimum et accepta servitia, que universitas et homines dicte civitatis tam nobis quam serenissimis dominis Regi Ferdinando patri, avo et predecessori nostro, aliisque Regibus Aragonum felicitis recordii, predecessoribus nostris, multifarie multisque modis grato admodum ac indefesso animo prestiterunt et quottidie prestant prestiturosque etiam dante Domino speramus in futurum, etiam annuentes supplicationibus dilecti nostri Angeli de Maronjo, militis, nuncii, sindici et procuratoris per consiliarios, universitatem et populum istius civitatis ad nos nuper super infrascriptis et aliis destinati nobis pro parte dicte universitatis humiliter effusis, tenore igitur presentis, de nostra certa scientia, deliberate et consulto, expresse dicte universitati et hominibus eiusdem civitatis Saceris in perpetuum gratiose concedimus licentiam et plenariam facultatem elargimur, quod de cetero anno quolibet possint in dicta civitate facere, tenere et habere horreum tritici sive magatzenum ad opus provisionis dicte universitatis et habitantium in eadem civitate,

in eo tenende et reponende usque ad summam seu quantitatem quattuor mille raseriorum trictici mensure usualis dicte civitatis et non ultra, eo videlicet modo et forma et / sub eisdem conditionibus, libertatibus, immunitatibus et franquitatibus, c. 117 quibus concessum est civitati et Castro Callaris.

Itaque de cetero, quolibet anno tempore mesium, ponantur et immittantur in dicta civitate Saceris dicta quattuor mille raseria frumenti, seu minor quantitas si ita apparebit consiliariis et probis hominibus dicte civitatis Saceris, singulis annis debere immiti conservando ibidem, per totum unum annum continuum in suis botigiis, quarum quidem botigiarum, postquam in illis triticum ipsum immissum fuerit, habeant et teneant, tenere et custodire duas claves de qualibet botigia, alteram videlicet dicti consilarii qui ipso tempore fuerit et alteram locumtenentis regii procuratoris eiusdem civitatis. In quibus quidem quattuor mille raseriis trictici, gubernator et alii officiales nostri in dicta civitate habeant ponere quartam partem et aliam quartam partem hereditarii sive feudatarii dicti Capitis Lugudori, reliquas vero duas partes consilarii et cives dicte civitatis iuxta compartimentum seu⁴⁵² partitionem, quod seu quam per dictos gubernatores, consiliarios et locumtenentem procuratoris equo et bono arbitrio fieri volumus et iubemus. Que quidem quattuor mille raseria debeant immiti sicut predicatur in dictam civitatem Saceris tempore mesium si quod per totum mensem augusti vel septembris fuit inmissa quolibet anno in eandem civitatem Saceris. Et quia dignum est quod illi qui granum predictum inmittent in magatzenum, ut predicatur, ratione formenti predicti comodum aliquod inde reportent, / concedimus quod quandocumque, facta dicta servitute, contingerit dictum granum formenti iam dicti extrahi oportuerit, dicte civitati possint et sit licitum eis illud extrahere francum a iure extractionis nobis inde pertinente, volentes et statuentes quod, antequam aliquid de dictis quattuor mille raseris grani extrahetur a dicto portu Saceris, illud extrahere volentes, teneantur per prius alia quattuor milia raseria de gratio novo, singulis annis, ponere et inmittere in horreis seu boticiis dicte civitatis, ad opus predictum ordinatis seu ordinandis, quibus ita immissis, unusquisque habens granum in dicto magatzeno possit illud, ad libitum sue voluntatis extrahere a dicta civitate Saceris et eius portu francum a iure extractionis predictae, cum albarano nostri regii procuratoris seu sui locumtenentis, in ausencia illius, ad hoc ut maior quantitas quam supradicta ex eisdem horreis seu magatzenis extrahi non possit nec valeat servando in omnibus formam et ordinem, quam et quem in simili casu superdicto seu consimili, magatzeno tenent custodiunt et servant in Castro Callaris predicto, prout latius cerni potest in libro magatzeni recognito in archivio regie procuracionis in dicto Castro Callaris, ad quem nos referimus ac sic et prout in privilegiis per serenissimos Petrum, Alfonsum et alios retro principes, Reges Aragonum, divi recordii, civitati Callaris concessis super dicto magatzeno faciendo et tenendo, singulis annis, in eadem civitate et prout melius et plenius civitas ipsa

c. 117v.

⁴⁵² *sive corretto in seu.*

c. 118 Callaris, a plurimis citra annis, magatzeno ipso plene usa est. Quod quidem privilegium et omnia / et singula in eo contenta, usque videlicet ad dictam summam quattuor mille raseriarum, hic pro tan sufficienter inserto et expressos et appositos haberi volumus ac si de verbo ad verbum insererentur, mandantes propterea per hanc eandem, scienter et expresse, spectabili magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris locumtenenti generali seu viceregi in dicto Sardinie Regno gubernatorique et reformatore in Capite Lugudorii, necnon procuratori regio in dicto Sardinie Regno potestati insuper consiliariis et probis hominibus dicte civitatis Saceris ac ceteris demum universis et singulis officialibus et subditis nostris tam hereditatibus, militibus et baronibus habitantibus in civitate Saceris, quam alibi et in Capite Lugudorii, quam aliis ad quos expectet, tam presentibus quam futuris, ad nostre ire et indignationis incursum penamque florenorum auri trium mille, quatenus chartam nostram licentiam, facultatem, comissionem, decretum, sanctionem nostras huiusmodi et omnia et singula in charta eadem ipsa contenta perpetuo teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat inviolabiliter observari et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permitant, racione aliqua sive causa per quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostras ac preappositam penam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem fieri, iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam. Datum in civitate Cesarauguste die XXX mensis octobris anno a nativitate Domini MDXVIII, Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera, anno quintodecimo, Navarre quarto, Aragonum utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum tercio, Regis vero omnium tercio. Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per Cancellariam, Augustinum vicecancellarium, generalem thesaurarium, de Gualbis regentem et conservatorem generalem. Probata. /

ACA, Cancelleria, reg. 3892, cc. 118v.-120.

26

1518 dicembre 22, Saragozza

La regina Giovanna e re Carlo – ricevuta dal procuratore fiscale e da Angelo de Morongio, sindaco di Sassari, una relazione sulla grave contrazione del volume dei commerci nella città (al punto che l'appalto della dogana non vale ora un terzo di quanto valeva prima) derivante dalla concorrenza di Alghero, dove vengono portate, in violazione delle prammatiche, le merci provenienti dalla montagna del Logudoro e dove giungono di preferenza a commerciare le navi dei mercanti genovesi che vi trovano gabelle più convenienti, con la conseguenza di un grave danno sia per Sassari, che non ha più entrate sufficienti a coprire le sue spese ordinarie, sia per il Fisco regio, le cui perdite non sono

compensate dalle maggiori entrate di Alghero –, dopo aver rimproverato don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, e Michele May, reggente la reale Cancelleria, per non aver preso alcun provvedimento in merito e non avere tempestivamente segnalato la situazione, ordinano loro, uditi i rappresentanti di Sassari e di Alghero, di ristabilire l'osservanza delle prammatiche che sottopongono le merci provenienti dalla montagna del Logudoro alla dogana di Sassari e di inviare al regio Consiglio gli atti, unitamente ai loro pareri, perché si possano prendere le opportune decisioni.

Eiusdem.

c. 118v.

Dona Johanna e don Karlos, als spectable noble magnifichs y amat consellers nostres don Angel de Vilanova, loctinent general, y micer Miquel May, doctor en cascun dret regent la nostra Cancelleria en lo dit Regne de Sardenya, salud y dilectio.

Per clamorosa e humil exposicio del nostre procurador fiscal y patrimonial y del amat nostre Angelo de Moronjo, cavaller, sindich y embaxador per los consellers, universitat e poble de la nostra ciutat de Sasser a nos destinat feta, havem intes com de pochys anys en sa aquella ciutat es vinguda a gran ruyna y decahiment a causa del comerci y negociacio mercantivol que ha quasi del tot cessat en la dita ciutat, sens haver-hi hagut causa alguna per guerres, mortaldats ni sterilitat com dins lo dit temps no haia hagut en aquella terra ni en part alguna del Cap de Lugudor ni en ribera de Genova de hon comercien en Casser, per haverse apartat y divertit los galeons y altres navilis qui solien venir de la dita ribera ab lurs mercaderies a Port de Torres, que es port de Casser, que tenien fornida y plena la nostra duana real de Sacer de totes les marcaderies necessaries y exaugavan y sen portavan les graxes y altres mercaderies que de Sacer y de la terra de muntanya ixien, de hon la dita dohana es vinguda a tanta diminuycio que de deu milia liures que solia valer per arrendament franques a nostra Cort huy no val lo terç. E semblantment los drets de la dita ciutat han disminuït al matex respecte de modo que los drets de la dita ciutat no abasten a pagar los carrechs ordinaris e si promptament no y es provehit vendra a maior diminucio e ruyna de tal manera que sta en parill de haverse despoblat aquella ciutat, causant aço los de l'Alguer, qui ab sos modos e vies exquisites han causat y dat forma com les mercaderies de muntanya del Cap de Lugudor, que per lo passat solien venir a la dita ciutat de Sacer, segons per vertut de pragmatiques es ordenat y per los officials reals del dit Regne sempre ab ses provisions manat observar, si no de alguns anys ença que per los infrascrits respectes s'es abusat e com / al present les dites marcaderies de muntanya vagen en la ciutat de l'Alguer y trobant los dits genoveses, que continuament solien negociar e comerciar en dita ciutat de Sacer mes que en les altres ciutats del Regne, que poder carregar ab lurs galions en la ciutat de l'Alguer com encara pagant en aquella menys gabellas y despeses que en la dita ciutat de Sacer, en la qual los ciutadans paguen de gabella hun sou per liura y los foresters paguen de gabella dos sous y dos diners per liura de entrada y de exida, ultra la despesa que fan

c. 119

dits mercaders per portar ses mercaderies a coll de bisties a dita ciutat de Sacer qui sta a tres legues del port seu qui s diu de Torres. Y dits mercaders per poder vendre dites mercaderies es mester star en hostals a molta despesa y com en la ciutat de l. Alguer los ciutadans no paguen de gabella si no quatre diners per liura y los foresters huyt diners per liure y los mercaders qui alli comercian descarreguen ses mercaderies en dita ciutat per esser vora marina sens alguna despesa carregant per lo semblant les mercaderies sardesques en lurs navilis sens despesa, y los dits marcaders mentres stan a vendre ses mercaderies mengen y dormen en dits galions, no tenint causa de despendre en hostals com fan en la dita ciutat de Sacer. Per les quals causes y rahons y altres en son cars y loch deduydores dita duana ha rebut y reb gran diminucio y la dita ciutat de Sacer es vinguda a gran ruyna que no te forma de pagar los carrechs ordinaris de dita ciutat tot per dita causa de esserli levat lo dit comerci e per ço recurrent a nos los dits procurador fiscal y patrimonial nostre per lo que toca a nostre interes y lo dit syndich per lo interes de la dita ciutat y los poblats en aquella han humilment suplicat, per lo deute de la iusticia e per lo interes nostre e lur, fos de nostra merce voler debitament provehir de tal forma que lo dit comerci torne en la dita ciutat de Sacer, segons abans solia, e nos annuents a la dita supplicacio com a iusta y aquella benignament admesa, volents provehir axi a la indemnitat de la dita ciutat com al interes de nostra Cort per lo manifest dan que rebem, lo que si se differia porie esser en lo sdevenidor rebre maiors dans, porque nos seria forcat donar forma de hon se pagassen los salaris de Castell de Sacer y Castell Genoves y altres

c. 119v. ques paguen a nostres oficials reals del procehit de dita doana / y pagat aquells tostemps abans del dit abus, ne restaven alguna quantitat a la regia Cort. E havent vist la disminucio de dita doana vos y tots los altres oficials reals no us podeu scusar de alguna culpa en no haver-hi feta alguna saludable provisio o de donar nos de aquella prompte avis, car puix en la doana de l. Alguer per les poques gabelles que an aquella se paguen no cobrem lo que perdenm en la doana de Casser, era mester haguessen tengut molta vigilancia com nostra Cort fos reintegrada en lo que dita doana de Casser abans valia. Per tant ab tenor de las presents, de nostra certa sciencia, expressament precehint delliberacio feta en lo nostre Real Consell e sots incorriment de nostra ira e indignacio e pena de tres mil florins de or vos diem, comettem y manam que, en essent vos les presents presentades, congregueu devant vos tots los oficials reals e oyda la part nostra fiscal y la dita ciutat de Casser y la part de la dita ciutat de l. Alguer en tot lo que volran dir, deduir y allegar, vistes primer les dites pragmatiques e ordinacions reals a la dita ciutat de Sacer concessas y atorgades, tocants en qualsevol manera al dit negoci, e haguda axi matex raho de la immemorial e antigua possessio que les dites robes de muntanya se despachaven per la doana de Sacer, com dit es, e altres robes de muntanya encara que passassen a huyt milles de dita ciutat de Sacer eren obligades a pagar los drets en aquella, fareu e administrareu a les dites parts de la fulminacio del proces fahedor, sobre les dites coses, breu, prest y spachant compliment de iusticia, qual se conve e la qualitat del negoci requer

procehint an aquelles e sengles de aquelles breument, simple, sumarie y de pla sens strepit, forma y figura de juy, la sola veritat del fet y qualitat del negoci atseses, malicies, diffugis e cavillacios y altres frivols accepcions cessants, repellides e no admeses, los privilegis de aquex Regne y altres coses que sien de servir y guardar sempre servats, car nos a vos en e circa les dites coses ab los incidents dependents y emergents de aquelles e a ellas annexes y connexes, vostres officis, si e en quant mester sia excitants, donam y conferim nostres veus, loç, forces, ple e bastant poder ab les presents ab les quals, de la dita nostra certa sciencia, vos diem y manam que en essent lo dit proces en punct de acordi, perque volem abans del declarar, veure e regonexer aquell en nostre Sacre Real Consell per iustas consideracions nos remettau clos y segellat ensemps ab los vots y pares vostres y de tots los dits oficials de aquex nostre Real Consell, a fi que vist e reconegut per nos aquell, vos pogam rescriture lo que sera iust / deures sobre lo dit preiuhy provehir, gardant vos de fer lo contrari per quant nostra gracia teniu cara e en la ira e indignacio nostres e pena sobredita voleu no incorrer.

Data en Caragoca a XXII del mes de deembra any de la nativitat de nostre Senyor mil sinchcents y dihuyt.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per decanum. Visa Augustinum vicecancellarium generalem thesaurarium, de Gualbis regentem et conservatorem generalem. Probata. /

c. 120

ACA, *Cancellaria*, reg. 3891, c. 281⁴⁵³

27

1519 gennaio 24, Saragozza

La regina Giovanna e re Carlo ordinano a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale, e a tutti gli ufficiali del Regno che sia data esecuzione alla sentenza emanata nelle Corti generali di Aragona contro il Fisco regio a favore di don Ludovico de Alagón.

Nobilis Ludovici de Alagonis.

c. 281

Ioanna et Carolus etcetera, spectabili nobili, magnificis consiliariis, dilectis et fidelibus nostris don Angelo de Vilanova, locumtenenti generali in predicto nostro Sardinie regno gubernatoribusque in Capitibus Callaris et Gallure et Logudorii, magistro rationali Curie nostre, procuratori etiam regio aut eius locumtenenti, vicariis, baiuliis, subvicariis et subbaiulis, alguatziriis, virgariis, portariis ac ceteris demum universis et singulis officialibus nostris in dicto Sardinie regno constitutis et

⁴⁵³ Documento pubblicato in CDS, tomo II, doc. IX, p. 175: nella trascrizione si trova l'*intitulatio* completa di Giovanna e Carlo, non presente nel documento.

constituendis eorumque locumtenentibus aut officia ipsa regentibus et cuilibet eorum ad quem spectet infrascriptaque pertinere quovis modo videantur, salutem et dilectionem. Quoniam in causa quadam sive processu gravaminis contra Fiscum nostrum oblato pro parte nobilis et dilecti nostri don Ludovici de Alagon in Curia generalibus quas nuper celebramus Aragonensibus in huiusmodi civitate Cesarauguste, causis et rationibus apud acta ipsius processus latius deductis, per iudices et commissarios ad id inter nos communiter electos et deputatos, cum eorum diffinitiva sententia declaratum extitit in favorem dicti Ludovici et contra Fiscum eundem nostrum, prout in sententia ipsa ad quam nos referimus serius est videre, et parum prodesset sententias ferri et declarationes facere si debita earum non sequeretur executio, ad humilem propterea dicti nobilis Ludovici supplicationem vobis et unicuique vestrum ad quem spectet dicimus, precipimus, et iubemus serie presentium scienter, deliberate et expresse ad incursumque nostre indignationis et ire ac penam florenorum auri Aragonum mille nostris inferendorum erariis, quatenus sententiam sive declarationem predictam ac omnia et singula in eo contenta teneatis firmiter et observetis exequamini et compleatis tenerique et observari exequi et compleri per quos deceat omnino faciatis atque mandetis, iuxta eius seriem, formam et tenorem pleniores, constitutionibus, pragmaticis et privilegiis istius regni et aliis servandis semper servatis et attente cavete premissis contrafacere aut fieri permittere ratione aliqua sive causa, pro quanto gratia nostra vobis chara est et preter ire et indignationis nostre incursum preappositam veremini non incurrere penam. Datum in civitate Cesarauguste die XXIII mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono. Augustinus vicecancellarius. Alfonsus de Soria ex provisione facta per Augustinum vicecancellarium, visa per Marcellum Figuerola et de la Raga, regentes Cancellariam. /

ASCC, *Carte reali*, vol. 25/I, n. 3⁴⁵⁴.

28

1519 marzo 10, Barcellona

La regina Giovanna e re Carlo, a seguito della protesta di Michele Boter, sindaco di Cagliari, secondo cui il privilegio concesso alla città di Oristano di avere un magazzino per conservare le granaglie sarebbe in pregiudizio dei privilegi già accordati a Cagliari dai precedenti sovrani aragonesi, dichiarano che la concessione del magazzino fatta a Oristano non intende in alcun modo diminuire i diritti spettanti a Cagliari, che devono rimanere in pieno vigore.

Ioana et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, [Toleti, Valencie,] Galletie, Maioricarum, Hispalis,

⁴⁵⁴ Copia in ACA, *Cancellaria*, reg. 3891, cc. 322v.-323.

Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris a[c c. 285
insularum Canarie,] necnon insularum Indiarum et terrefirme maris Oceani,
archiduces Austrie, duces Burgundie et Brava[ntie, comites] Barchinone, Flandrie et
Tirolis etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie,
comites Rossil[ionis et] Ceritanie, marchiones Oristani et Gotiani spectabili nobilibus
magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali nostro in dicto
Sardinie Regno regentique nostram cancelleriam, gubernatoribus seu reformatoribus
in Capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii, magistro rationali, regio procuratori seu
officia ipsa regentibus, vicariis insuper baiulis, potestatibus ceterisque demum
universis officialibus in dicto regno eorumque locumtenentibus constitutis et
constituendis et aliis etiam quibuscumque personis, subditis nostris in dicto Regno
presentibus et futuris et cuilibet eorum ad quem seu quos presentes pervenerint seu
presentate fuerint infrascriptaque quovismodo pertinere videantur salutem et
dilectionem. Licet diebus preteritis, ad supplicationem Maiestatis nostris factam
pro parte civitatis et Marchionatus Oristanni in ipso Regno, inter alias gratias quas
eisdem concessimus in certis capitulis per syndicum ipsius et eo nomine nobis
presentatis concessimus ac gratiam eisdem fecimus quod possint tenere in dicta
civitate Oristanni magazenum frumenti et aliorum bladorum prout in gratia eadem et
privilegio super his concesso ad quod nos referimus latius continetur, tamen quia
deveniundo predicta ad notitiam dilecti nostri Michaelis Boter, syndici civitatis et
Castri nostri Callaris ad nos per dictam civitatem pro his et aliis missi et destinati, ex
eo quod pretendit concessionem et gratiam per nos de dicto magazeno dicte civitati
et Marchionatui Oristanni factam esse contra ordinationes et privilegia dicte civitati
et Castro Callaris per retroreges Aragonum concessa et in preiudicium earundem et
dicte civitatis et Castri et alias nobis pro indemnitate dicte civitatis et Castri
iuriumque suorum observatione de infrascripto iuris remedio humiliter supplicavit.
Nos vero quia intentio nostra numquam fuit per concessionem et gratiam nostras
pretactas de dicto magazeno factas dicte civitati et Marchionatui Oristanni iuribus
aliquibus dicte civitatis et Castri Callaris in aliquo preiudicare, supplicationi eiusmodi
tanquam iuste et rationi consone benigne annuentes, tenore presentis deque nostri
certa scientia, expresse, deliberate et consulto mentem et intentionem nostras super
his vobis et unicuique vestrum admodum notificantes, dicimus, declaramus et
exprimimus vobis quod, propter concessionem et gratiam per nos, ut predicitur,
factam et concessam dicte civitati et Marchionatui Oristanni de tenendo dictum
magazenum, nullatenus fuit et est mentis et intentionis nostre ordinationes et
privilegia et alia iura quecumque dicte civitati et Castro Callaris quoquomodo
competentes et competentia in aliquo preiudicare, delere, infringere seu derogare, sed
illos et illa, si et quatenus de iure et iustitia sibi competunt et competere debent, illesa
et intacta remanere volumus, privilegio et gratia de dicto magazeno dicte civitati et
Marchionatui predicto concessa in aliquo non obstante. Datum in civitate Barchinone
die X mensis martii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono.

Yo el Rey.
Vidit cancellarius.
Vidit generalis thesaurarius.
Vidit Augustinus vicecancellarius.
Vidit conservator generalis.
In Sardinie primo, foleo CCCXII. /
Dominus Rex mandavit michi Lupo Gonçalves de Villa Simpliz.
Visa per cancellarium, Augustinum vicecancellarium thesaurarium et conservatorem
generalem. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3891, cc. 284v.-285v.

29 1519 marzo 11, Barcellona
*Re Carlo e la regina Giovanna nominano don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, incaricato di celebrare il prossimo Parlamento, loro procuratore generale, con facoltà di ricevere, da tutti gli appartenenti ai tre Stamenti del Regno, il giuramento di fedeltà che deve prestarsi ai sovrani in occasione della successione al trono e di confermare loro, senza clausole limitative, i privilegi, capitula, constitutiones, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines di cui godono*⁴⁵⁵.

c. 284v. Curie.

In Dei nomine, amen. Pateat universis quod nos Carolus, una cum serenissima domina Regina Ioanna matre nostra observandissima, Rex Castelle, Aragonum, Legionis utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, etcetera, quoniam, ob mortem serenissimi catholici domini Regis Ferdinandi, avi et immediati predecessoris nostri colendissimi indelebilis memorie, iuramentum fidelitatis et homagii inter alios per omnes incolas, cives, vicinos et habitatores Regni predicti nostri Sardinie in nostro felice successo Regnorum predictorum Corone Aragonum nobis, una cum dicta serenissima domina Regina matre nostra prelibata, prestari debet, sic et prout prefato catholico domino Rege avo nostro et aliis retroregibus Aragonum digne memorie predecessoribus nostris in eorum novis successionibus ac ingressibus solitum extitit, et ex eo et pro divini nominis cultu tranquilloque statu totius rei publice dicti Regni conservationeque et augmento Regnorum predictorum nostrorum omnibus incolis, vicinis et habitatoribus Regni predicti Sardinie, per nos seu in nostri personam

⁴⁵⁵ *Parlamento 1518*, doc. 23, cc. 240v.-242, nel quale il medesimo atto di nomina era stato emesso con clausola limitativa, nella riconferma dei privilegi (*sic et prout eis et unoquoque eorum hactenus usi fuerunt et sunt*); cfr. *Parlamento 1518*, doc. 154, cc. 32-39, dove la procura reale viene letta agli Stamenti.

per spectabilem, nobilem ac magnificum consiliarium et viceregem ac locumtenentem generalem nostrum in dicto Regno, don Angelum de Vilanova, ob nostri absentiam et impedimentum ex commissione nostra ad presens Parlamentum generale celebrari debet, et impediti aliis maximis arduissimisque negotiis et rebus, tam super eodem iuramento fidelitatis nobis prestando per incolas, vicinos et habitatores Regnorum nostrorum Castelle, Aragonum, Valencie et principatus Cathalonie, prout iam per Regna nostra Castelle et Aragonum omnesque illorum incolas et habitatores prestitum fuit, et ab aliis dante Domino prestiturum speramus, quam aliis que omnia residentiam personalem nostram necessario requirunt, ad presens pro predictis ad ipsum Regnum nostrum Sardinie personaliter nos conferre non possumus, igitur, confidentes admodum super iis de fide, probitate rectitudineque vestris dicti don Angeli de Vilanova, viceregis et locumtenentis generalis nostri et dicte serenissime Regine matris nostre pretacte in dicto Sardinie Regno, tenore presentis, gratis et ex certa nostra scientia, expresse, deliberate et consulto citra revocationem cuiusvis alterius potestatis et facultatis vobis per nos date et attribuite, illis videlicet melioribus via, modo et forma quibus facere possumus et debemus, facimus, creamus, constituimus et ordinamus vos, dictum spectabilem et nobilem ac magnificum consiliarium, viceregem et locumtenentem generalem nostrum in dicto Regno Sardinie don Angelum de Vilanova, absentem tanquam presentem, procuratorem, actorem, factorem nostrum negotiorumque infrascriptorum gestorem ac nuntium specialem, et ad infrascripta etiam generalem, itaque specialitas generalitati non deroget nec ex contra, ad pro nobis et nomine nostro petendum ab omnibus predictis incolis, vicinis et habitatoribus dicti Regni Sardinie tam maioribus quam minoribus tribusque statibus eiusdem / tam prelatorum et ecclesiasticarum personarum pro statu seu Brachio c. 285 ecclesiastico, quam a ducibus, marchionibus, comitibus, vicecomitibus, baronibus, magnatis, militibus et aliis quibusvis generosis personis pro Brachio seu statu militari, et aliis etiam quibuscumque universitatibus quarumcumque civitatum, villarum et locorum dicti Regni eorumque et earum consiliaris, sindicis, vicinis et habitatoribus pro Brachio seu Statu reali in dicto Regno et Parlamento predicto, seu alias pro predictis coadiuvandis et congregandis et ab eis et unoquoque eorum prout oporteat pro nobis et in nostri personam, una cum dicta serenissima domina Regina matre nostra, recipiendum et habendum sacramentum et homagium fidelitatis, ore et manibus comendatum, eis modis et formis quibus prefato catholico Regi Ferdinando avo nostro et aliis predecessoribus Regibus in Regno ipso in novis successionibus ingressibus eorum solitum fuit prestari, aut alias solitum fuit et est ac debetur et etiam pro nobis et nomine nostro, una cum dicta serenissima domina Regina matre nostra, et in animas nostras iurandum debito et assueto iuramento omnibus quibus decet solemnitatibus roborato et virtute iuramenti promittendum predictis superius nominatis de tenendo et observando omnia et singula privilegia, capitula, constitutiones, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut predecessores nostros dominos Regem Ferdinandum avum, Ioannem

proavum nostros indelibilis memorie, indultas, factas et concessas, indulta, facta et concessa Regno eidem statibusque et Brachiis predictis eiusdem et unicuique eorum civitatibus, villis, locis, castris, enconstratis, saltibus et eorum et cuiuslibet eorum universitatibus totiusque dicti Regni incolis, vicinis et habitatoribus tam generaliter quam particulariter ac etiam indultas, factas et concessas et indulta, facta et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri, quemadmodum per eosdem Reges avum, proavum nostros et alias facta et confirmata seu facte et confirmate sunt et ipsas et ipsa et omnia et singula in eis et unoquoque eorum contenta confirmandum, laudandum, approbandum, ratificandum, decretandum et auctorizandum, feudali seu militari servitio, solaciis, defensis, artaseriis, forestis et aliis nostre Curie iuribus remanentibus semper salvis. Et generaliter omnia alia et singula in predictis et circa faciendum et libere exercendum que nos ipse facere possemus, si personaliter adessemus. Nos enim in et super premissis et eorum singulis cum ipsorum incidentibus, deppendentibus et emergentibus ac ipsis adherentibus et connexis, comittimus vobis plenarie vices nostras cum plenissima facultate, promittentes, sub nostra bona fide regia, vobis et secretario nostro infrascripto pro vobis et pro aliis omnibus, quorum interest vel intererit seu interesse poterit, in futurum recipienti et patiscenti ac etiam legitime stipulanti omnia et singula supradicta semper rata, grata, valida quoque firma habebimus, tenebimus et observabimus et non contrafaciemus neque contraferi permittemus aliqua ratione vel causa sub bonorum nostrorum et Curie nostre omnium ypotheca, obligatione. /

c. 285v. Quod est⁴⁵⁶ datum et actum in civitate Barchinone die undecima mensis martii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet serenissime domine Regine Ioanne matris nostre observandissime predicte Castelle, Legionis, Granate, etcetera, anno sextodecimo, Navarre quinto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Ierusalem et aliorum quarto Regis vero omnium quarto.

Signum + Caroli una cum serenissima domina Ioanna Regina matre nostra observandissima Regis Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Ierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Gennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie necnon insularum Indiarum maris Oceani, archiduces Austrie, ducis Burgundie et Bramantis etcetera, comitis Barchinone, Flandrie et Tirolis etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, ducis Atthenarum et Neopatrie, comitis Rossilionis et Ceritanie, marchionis Oristanni qui predicta concedimus, laudamus et firmamus huiusque publico instrumento sigillum comune nostrum impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Testes sunt qui premissis presentes inter fuerunt magnifici Franciscus de los Covos et Bartholomeus Royz de Castanyeda consilarii et secretarii prefati domini regis.

⁴⁵⁶ Segue *actum* depennato.

Sig + num Ioannis Gonçales de Villa Simpliz prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiae auctoritate per universam eorum terram et ditionem notarii publici qui predictis omnibus una cum dictis testibus interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci.

Dominus Rex mandavit michi Ioanni Gonçalez de Villa Simpliz in cuius posse concessit et firmavit. Visa per Cancilleriam, vicecancellarium et per generalem thesaurarium et conservatorem.

Probata. /

ACA, Cancelleria, reg. 3891, cc. 301-304.

30

1519 marzo 15, Barcellona

Antonio Agostì, consigliere e vicecancelliere, che agisce in nome e per conto della regina e del re, riceve da Bernardo Simon, avvocato del Fisco regio e procuratore di Salvatore di Santa Croce, heretate del Capo di Cagliari ed erede legittimo di Giovanni di Santa Croce, il giuramento di fedeltà e quindi concede al Simon, in nome del Santa Croce, l'investitura feudale della villa di Tuili nell'Incontrada di Marmilla.

Salvatoris de Sancta Cruce.

c. 301

Pateat universis quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono die vero quindecima mensis martii intitulata serenissimis et catholicis dominis Ioanna et Carolo Dei gratia Regibus Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algiziri, Gibraltaris ac insularum Canarie necnon insularum Indiarum et terre firme maris / Oceani, archiducibus Austrie, ducibus Burgundie et Brabante, etcetera, comitibus Barchinone, Flandrie, Tyrolis, etcetera, dominis Viscaye et Moline, ducibus Athenarum et Neopatrie, comitibus Rossilionis et Ceritanie, marchionibus Oristani et Gociani feliciter regnantibus, residente cum prefato serenissimo Rege personaliter in civitate Barchinone cum sua celebri Curia presente ad hec vocato Ioanne Gonçales de Villa Simpliz, consiliario et secretario suarum Maiestatum et notario publico ac presentibus potestatibus Ioanne Garcia, regio scriba, et Galcerando Desperes, cive civitatis Alguerii, in regia Curia residentibus coram Maiestate sua seu in eius personam coram magnifico et magne providentie viro domino Anthonio Augustin, iuris utriusque doctore suarumque Maiestatum consiliario et vicecancellario, comparuit magnificus Bernardus Simo, iuris utriusque doctor civis civitatis et Castri Callaris predicti Sardinie Regni, tanquam procurator ad id legitime constitutus et ordinatus a Salvatore de Sancta Cruce, in Capite Callaris hereditato et in civitate predicta Callaris domiciliato, prout de dicta potestate constat instrumento publico tenoris sequentis:

c. 301v.

c. 302 "Noverint universi quod ego Salvator de Sancta Cruce, hereditatus in Capite Callaris huiusmodi Sardinie Regni ac in civitate et Castro Callaris domiciliatus, quia ob loci distantiam subscriptis personaliter adesse nequeo, ideo de certa scientia constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita tamen quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec econtra vos magnificum Bernardum Simonis, utriusque iuris doctorem, civem dicte civitatis, Fisci et patrimonii regii advocatum in eodem Regno, licet absentem tanquam presentem, videlicet ad pro me et nomine meo petendum ac mihi dari et concedi supplicandum per serenissimos dominos nostros dominos / Ioannam et Carolum, eius filium primogenitum, Reginam et Regem Aragonum etcetera nunc feliciter regnantes, novam investituram Ville de Tuili cum terminis et territoriis ac iuribus eiusdem universis, quam ego ut heres et legitimus successor magnifici quondam Ioannis de Sancta Cruce patris mei, suis quidem legitimis titulis ac vigore regiarum concessionum et infeudationum per retroreges Aragonum predecessores suarum celsitudinum memorie felices predecessores meis et dicti quondam patris mei in eadem villa concessarum, habeo et possideo ut assero in dicto Capite Callaritano in encontrata de Marmilla et teneo, prout dictus quondam pater meus illam tenebat, pro suis Maiestatibus et earum regia Curia in feudum et ad propriam naturam feudi, iuxta morem feudorum Italie, sub certis militaribus servitiis in eisdem regiis concessionibus et infeudationibus contentis. Ita tamen quod per eandem novam investituram eisdem infeudationibus seu concessionibus veteribus meisque aliis legitimis titulis non modo novatio aut derogatio non fiat, sed etiam robur et vices accedant uberiores. Et inde iuramentum quodcumque et homagium tam de servanda fidelitate suis Magestatibus debita eiusdem feudi ratione quod alias in similibus prestari solitum pro me et nomine meo faciendum et prestandum ipsamque investituram, more regie Cancellarie expediri supplicandum, instandum et requirendum et demum ac generaliter omnia alia et singula faciendum et libere exercendum que in predictis et circa ea quecumque ad hec utilia fuerint et necessaria ac etiam oportuna queque ego facere possem si personaliter interesssem. Ego, cum in et super premissis et circa ea et super dependentibus seu emergentibus ex eisdem, dono et committo vobis dicto magnifico procuratori meo plenarie vices meas cum plenissima potestate, promittens vobis necnon et notario etiam infrascripto tanquam publice persone pro vobis et aliis etiam personis / omnibus et singulis quarum intersit nunc vel in futurum legitime stipulanti me semper habere ratum, gratum, validum atque firmum quicquid per vos dictum magnificum procuratorem meum in premissis et circa ea procuratum et actum fuerit quomodolibet sive gestum et nullo tempore revocare sub bonorum meorum omnium obligatione. Actum est hoc in civitate et Castro Callaris vicesimo nono die mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono [sic]⁴⁵⁷. Sig + num

c. 302v.

⁴⁵⁷ Si ipotizza un errore dello scriba in quanto l'atto di procura (esibito il 15 marzo 1519) non può essere stato redatto il 29 dicembre dello stesso anno.

Salvatoris de Sancta Cruce predicti qui hic laudo, concedo et firmo. Testes huius rei sunt honorabiles Ioannes Amargos, chirurgicus, et Iacobus Penagos, carnerius, cives Calleri. Sig + num mei Ioannis Adceni, auctoritate regia notarii publici civitatis Castri Callaris ac per omnes Sardinie Regnum, qui hec scripsi et clausi”.

Et prefatus procurator, virtute potestatis per dictum Salvatorem de Sancta Cruce sibi concessa eidem magnifico domino vicecancellario exposuit et dixit quod prefatus Salvator sui principalis, tanquam heres et legitimus successor Ioannis de Sancta Cruce quondam patris sui, suis iustis et legitimis titulis habet, tenet et possidet in Regno predicto Sardinie in feudum pro serenissimis Aragonum et Sardinie Regibus villam de Tuyli in Capite Callaris, in encontrata vulgo dicta de Marmilla situatam, cum terminis, saltibus, territoriis, hominibus et feminis iurisdictione iuribusque et pertinentiis eiusdem que omnia tanquam heres et legitimus successor dicti quondam Ioannis de Sancta Cruce, patris sui, vigore regiarum concessionum et infeudationum tam per serenissimum et catholicum dominum Regem Ferdinandum, patrem et avum, quam per retroreges Aragonum suarum Magestatum predecessores divi recordii antecessoribus suis et eidem patri suo et sibi indultarum et concessarum tenet et possidet in feudum ut predicatur et ad propriam / naturam feudi, iuxta morem Italie, c. 303 sub certis militariis serviciis et aliis in eisdem infeudationibus seu concessionibus regiis contentis supplicavitque propterea prelibatus Bernardus Simo, dicto nomine, eidem magnifico vicecancellario in personam dictorum serenissimorum dominorum Regine et Regis feliciter regnantium, ligium et homagium fidelitatis per vassallos dicti Regni et feudatarios eorum Regibus et dominis in eorum felici successione prestari solitum recipi seque nomine predicto investire de dicto feudo et illud sibi confirmari, iuxta tenorem prefatorum suorum privilegiorum, concessionum ac etiam scripturarum. Et dictus magnificus vicecancellarius recepit iuramentum et homagium fidelitatis a dicto Bernardo Simo procuratore predicto et eo nomine cuius iuramenti virtute procurator iam dictus eius vigore et preinserte potestatis convenit et promisit eisdem serenissimis Regibus et successoribus suis quod prefatus Salvator de Sancta Cruce, eius principalis er[it] bonus fidelis et legalis vassallus suarum Maiestatum et successorum suorum in dicto Sardinie Regno, et quod predictam villam et omnia predesignata tenebit in feudum pro regia Curia. Et quod solvet et prestabit suis celsitudinibus et successoribus suis⁴⁵⁸ feudale servitium iuxta concessionem sibi et dicto patri suo et predecessoribus suis factas omniaque alia et singula faciet que bonus vasallus et feudatarius naturalibus Regibus et dominis suis facere tenetur, quod quidem iuramento sic prestito, prefatus magnificus vicecancellarius, nomine et in personam prefatorum dominorum Regine et regis, investivit predictum procuratorem nomine iam dicto de dicta villa de Tuyli et aliis omnibus predesignatis per expeditionem

⁴⁵⁸ L'intero periodo da *quod prefatus Salvator de Sancta Cruce... a et successoribus suis* è scritto in fondo alla carta, con un rimando al punto del testo ove deve essere inserito.

c. 303v. presentem quam investituram vim, robur et efficaciam vere et realis et actualis possessionis haberi voluit, confirmando et quatenus opus sit de novo concedendo vice regia prefato Salvatori de Sancta Cruce suisque heredibus et successoribus predictam villam et omnia alia predesignata, iuxta con- / tinenciam, seriem et tenorem dictorum suorum privilegiorum, concessionum et scripturarum et prout predicta in presencia tenet et possidet natura tamen feudi in aliquo non mutata ac iuribus regie Curie et alienis semper salvis et de predictis tam dictus magnificus vicecancellarius pro interesse prefatarum Maiestatum quam predictus Bernardus Simo, procurator pro interesse sui principalis, voluerunt et mandarunt, requisiverunt fieri et tradi duo consimilia publica instrumenta per me regium secretarium et notarium predictum quorum alterum in regio archivio ad futuram rei memoriam recondatur, alterum vero procuratori eidem pro dicto eius principali tradatur.

Acta fuerunt hec in loco die mense et anno ac testibus suprascriptis ad hec vocatis et specialiter assumptis.

Sig + num Ioanne et Caroli Dei gratia Regine et Regis Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallicie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Gienniis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie necnon insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiducisse et archiducis Austrie ducisseque et ducis Burgundie et Brabantie, etcetera, comitisse et comitis Barchinone, Flandrie et Tyroli, etcetera, domine et domini Viscaye et Moline, ducisse et ducis Athenari et Neopatrie, comitisse et comitis Rossilionis, Cervarie, marchionisse et marchionis Oristanii et Gociani, qui predicta concedimus / et confirmamus et in maiorem corroboracionem predictorum sigillum nostrum commune impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Signum mei Ioannis Gonçales de Villa Simpliz prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem notarii publici qui premissis interfui eaque scribi feci et clausi cum raso correcto ubi legitur patris.

Et fuit duplicata sub eisdem data, etcetera.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonçalez de Villa Simpliz. Visa per Cancellariam, vicecancellarium, generalem thesaurarium et per conservatorem generalem.

Probata. /

ASCC, *Carte reali*, vol. 25/I, n. 4.

31

1519 marzo 20, Barcellona

Re Carlo, confermando di avere ricevuto la notizia della nuova estrazione dei consiglieri di Cagliari, li esorta alla buona amministrazione della città dichiarando di confidare in loro per una sollecita conclusione del Parlamento in corso.

Lo Rey.

Amats y feels nostres, per vostra lletra de dos de dehembre proximo passat havem vist la nova extractio es estada feta per consellers de aqueixa ciutat y Castell de les persones de vosaltres y acceptant la oferta que de part de tota aqueixa ciutat nos feu de la fidelitat y affectio teniu a nostre servey vos encarregam quant podem la bona administracio de la republica de aquella com se pertayn al descarrech de [vostri] offici y a nostre servey segons de vosaltres be confiam y axi mateix vos tenim en servey lo que dieu e offeriu sobre la bona expedicio del Parlament que hus es estat proposat per nostre lloctinent general e axi hus encarregam ho facau ensemps ab les altres ciutats de aqueix Regne de modo que siam servits prest y en breu temps que en molt accept servey vos ho tindrem.

Data en Barcelona a XX de març de mil cinch cents y dinou anys.

Yo el Rey.

Vidit vicecancellarius.

Ioannes Gonçales secretarius.

In itinerum sigilli secreti primo, foleo CXXXIII. /

[Als am]ats e feels nostres los conse[llers d]e la nostra ciutat y Castell de Calle[r]⁴⁵⁹. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3892, cc. 141v.-143v.

32

1519 marzo 23, Barcellona

Re Carlo, che già aveva confermato ad Alghero (Saragozza, 3 giugno 1518) tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus e consuetudini, già concessi in passato da lui stesso o dai predecessori Ferdinando II e Giovanni II d'Aragona, con la clausola limitativa sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt, verificato, su richiesta di Galcerando Desperes sindaco di Alghero, che i privilegi concessi alla città dai re suoi predecessori erano privi di questa clausola, li conferma così come già erano stati concessi, senza alcuna limitazione.

Civitatis Alguerii⁴⁶⁰.

In Dei nomine. Pateat universis qui nos Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle etcetera, licet diebus preteritis cum vos dilectus noster Galcerandus Desperes civis⁴⁶¹ civitatis nostre Alguerii dicti Sardinie Regni tanquam syndicus ad nos pro civitate eadem eiusque universitate et illius incolis, civibus et habitatoribus cum pleno et

c. 141v.

⁴⁵⁹ Sul margine sinistro: *recibido del Rey nostro senior a XVI de juliol any 1519*. Sul margine opposto impronta del sigillo di cerallacca rossa.

⁴⁶⁰ Espunto: *Galcerandi Desperes*.

⁴⁶¹ *civis* soprascritto nell'interlinea.

speciali mandato ad id specialiter destinatus, creatus, missus et diputatus sacramentum et homagium fidelitatis et vassallagii ore et manibus comendatum debito modo in similibus prestari assueto nobis tanquam Regibus et dominis naturalibus dictorum regnorum et dicte civitatis et ipsius universitatis cum instrumento publico acto in⁴⁶² civitate nostra Cesarauguste die tertio mensis iunii anni proxime effluxi millesimi quingentesimi decimi octavi et per magnificum consiliarium et secretarium nostrum Ioannem Goncales de Villa Simpliz recepto et testificato in posse et manibus nostri dicti Regis seu nostri vicecancellarii prestitistis in quo quidem instrumento nos Rex prefatus, ad supplicationem vestri prefati sindici et eo nomine⁴⁶³ simili cum iuramento per nos solemniter prestito, omnia et singula privilegia, capitula, franquitates et libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut per serenissimos dominum Regem Ferdinandum, patrem et avum, Ioannemque, avum et proavum nostros memorie recolende indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati, universitatique et singularibus eiusdem sicut in eisdem continetur ac etiam concessas et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri quemadmodum per eosdem Reges patrem, avum et proavum et alios confirmata et confirmate fuerunt et sunt laudavimus, approbavimus, iuravimus / et perpetuo confirmavimus cum modificatione, limitatione et clausula videlicet "sic et prout eis hactenus usi fuerunt" prout hec et alia in instrumento eodem ad quod nos refferimus latius enarrantur, tamen, quia nunc, uti veridica informatione nobis constat, prelibati serenissimi Reges pater avus et proavus nostri ac etiam ceteri retroreges predicti omnia et singula ipsa privilegia de super mentionata dicte civitati et universitati et singularibus eiusdem concessa, nulla adiecta modificationis et limitationis clausula, sed simpliciter et cum eodem iuramento per se omnesque⁴⁶⁴ successores in regnis prefatis laudarunt, approbarunt, iurarunt et perpetuo confirmarunt et ex eo nobis humiliter supplicastis ut, inherendo nos vestigiis dictorum Regum et aliorum predecessorum nostrorum, prefata omnia et singula ipsa privilegia sic vobis concessa ac etiam confirmata, remota dicta modificationis aut limitationis clausula, confirmare, laudare, ratificare et approbare ex nostra solita benignitate dignaremur, nos vero, moti respectibus his quibus prefati serenissimi Reges moti extiterunt, necnon attempta innata fidelitate dicte civitatis et universitatis illiusque habitantium, civium et populorum, supplicationi⁴⁶⁵ eidem benigne annuimus.

Tenore igitur presentis deque nostri certa scientia expresse, deliberate et consulto, omnia et singula privilegia de supra mentionata necnon insuper cunctas alias libertates, immunitates, gratias et privilegia quevis per quoscumque predecessores

⁴⁶² Espunto: *nostra*.

⁴⁶³ Espunto: *et eo nomine*.

⁴⁶⁴ *antiqui* nell'interlinea inferiore.

⁴⁶⁵ Espunto: *eiusdem*.

nostros / Aragonum Reges vobis concessa et indulta que hec pro insertis de verbo ad c. 142v.
 verbum totaliter haberi volumus et iubemus et omnia et singula illis contenta vobis
 dicto sindico seu dicte universitati, civitatis ipsius Alguerii ac eorum singularibus per
 nos et omnes heredes et successores nostros quoscumque laudamus, approbamus,
 rattificamus, confirmamus, ac nostre confirmationis presidio roboramus prout
 melius ac utilius dici et intelligi potest ad vestri et dicte universitatis et eorum
 singularem et vestri et eorum successorum commodum et bonum etiam intellectum.
 Promittentes in nostra bona fide regia et iurantes, nos Rex prefatus nomine nostri et
 nostre dicte Regine, per Deum et crucem Domini nostri Iesu Christi et eius sancta
 quattuor Evangelia manualiter tacta, predicta omnia et singula per nos et successores
 nostros quoscumque tenere et observare ac observari facere inviolabiliter per
 quoscumque et non contravenire quavis causa, mandantes per hanc eandem
 spectabili magnificis consiliariis et dilectis nostris in dicto Sardinie Regno viceregi et
 locumtenenti generali refformatoribus et gubernatoribus nostris in capitibus Callaris,
 Gallure et Lugodorii, regio procuratori et eius locumtenentibus, vicariis,
 potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto
 Regno constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus
 expresse et de certa scientia ad nostre gratie et amoris obtentu [*sic*] penamque
 florenorum auri aragonum duorum mille nostris inferendorum erariis ut nostram c. 143
 huiusmodi confirmationem, laudationem, approbationem et / omnia et singula de
 super contenta teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observari.
 Et non contrafaciant vel veniat aut aliquem contrafacere vel venire sinant racione
 aliqua sive causa cum nos sic de certa scientia duxerimus ordinandi. In cuius rei
 testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.
 Datum in civitate nostra Barchinone die XXIII mensis martii anno a nativitate
 Domini millesimo quingentesimo decimo nono, regnorumque nostrorum videlicet
 Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno XVI, Navarre quinto, Aragonum
 vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quinto, Regis vero omnibus quarto.
 Signum + Ioanne et Caroli Regine et Regis Castelle, Aragonum, Legionis etcetera.
 Yo el Rey.

Testes sunt reverendissimus in Christo pater tarraconensis archiepiscopus
 cancellarius, illustrissimus Guillelmus de Croy dux de Sora dominus de Xebres / et⁴⁶⁶ c. 143v.
 Ferdinandus Raymundi Folc almiratus Aragonum et dux de Cardona
 et magnifici Ugo de Urries et Franciscus de los Covos consiliarii et secretarii nostri.
 Sig + num Ioannis Goncales de Villa Simpliz predicti prefatorum serenissimorum
 dominorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum
 terram et ditionem publici notarii qui predictis⁴⁶⁷ de prefati domini Regis mandato
 scribi feci cum ratis correctis in linea XIII ubi legitur ei et in testibus ubi legitur

⁴⁶⁶ Espunto: *Ioannes de Cardona*.

⁴⁶⁷ Espunto: *interfuit eaque*.

Xebres et Ferdinandus Raymundus Folc et cum virgulto inter dictiones in presenti signatura ubi legitur predicta de et clausi etcetera. Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz in cuius posse iuravit.

Visa per cancellarium, vicedancellarium et per generalem thesaurarium et conservatorem. Probata. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3892, cc. 144-145v.

33

1519 marzo 23, Barcellona

*Re Carlo, che già aveva confermato a Oristano (Saragozza, 3 giugno 1518) tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus e consuetudini, già concessi in passato da lui stesso o dai predecessori Ferdinando II e Giovanni II d'Aragona, con la clausola limitativa sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt, verificato, su richiesta di Giacomo Vinxi sindaco di Oristano, che i privilegi concessi alla città dai re suoi predecessori erano privi di questa clausola, li conferma così come già erano stati concessi, senza alcuna limitazione*⁴⁶⁸.

c. 144 Civitatis et Marchionatus Oristanni.

In Dei nomine. Pateat universis quod nos Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle etcetera licet diebus preteritis cum vos dilectus noster Iacobus Vinxi civis citatatis nostre Oristanni tanquam syndicus ad nos pro civitate et Marchionatu Oristanni predictis eiusque universitate et illius incolis, civibus et habitatoribus, cum pleno et speciali mandato ad id specialiter destinatus, creatus, missus et diputatus sacramentum et homagium fidelitatis et vassellagii ore et manibus commendatum debito modo in similibus prestari assueto nobis tanquam Regibus et dominis naturalibus dictorum Regnorum et dictis civitatis et Marchionatus et ipsius universitatis cum instrumento publico, acto in civitate nostra Cesarauguste die tertio mensis iunii anni predicti efluxi millesimi quingentesimi decimi octavi et per magnificum consiliarium et secretarium nostrum Ioannem Goncales de Villa Simpliz recepto et testificato in posse et nominibus nostris dicti Regis seu nostri vicedancellarii, prestitistis, in quo quidem instrumento nos Rex prefatus ad supplicationem vestri prefati syndici et eo nomine simili cum iuramento per nos solemniter prestito omnia et singula privilegia, capitula, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut per serenissimos dominos Regem Ferdinandum patrem et avum Ioannemque avum et proavum nostros memorie recolende indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati et Marchionatui, universitatique et singularibus eiusdem sicut in eisdem continetur ac

⁴⁶⁸ *Parlamento 1518*, doc. 8, cc. 228-230v.

etiam / concessas et concessa per retroreges predecessores⁴⁶⁹ eorum et nostri c. 144v.
quemadmodum per eosdem Regem patrem, avum et proavum et⁴⁷⁰ alios confirmata
et confirmate fuerunt et sunt laudavimus, approbavimus, iuravimus et perpetuo
confirmavimus cum modificacione, limitacione et clausula videlicet sic et prout
hactenus usi fuerunt et sunt prout hec et alia in instrumento eodem ad quod nos
refferimus latius enarrantur.

Cum quia nunc uti veridica informatione nobis constat prelibati serenissimi Reges
pater, avus et proavus nostri ac etiam ceteri retroreges predicti omnia et singula ipsa
privilegia desuper mentionata dicte civitati et Marchionatui, universitatique et
singularibus eiusdem concessa nulla adiecta modificacionis aut limitacionis clausula,
sed simpliciter et cum eodem iuramento per se omnesque successores in regnis
prefatis laudarunt, approbarunt, iurarunt et perpetuo confirmarunt, et ex eo nobis
humiliter supplicastis ut inherendo nos vestigiis dictorum Regum et aliorum
predecessorum nostrorum, prefata omnia et singula ipsa privilegia sic vobis concessa
ac etiam confirmata, remota dicta modificacionis et limitacionis clausula confirmare,
laudare, ratificare et approbare ex nostra solita benignitate dignaremur.

Nos vero moti respectibus his qui prefati serenissimi Reges moti extiterunt, necnon
attenta innata fidelitate dicte civitatis et Marchionatus illiusque habitantium, civium et
populorum, supplicationi eidem benigne annuimus. Tenore igitur presentis deque
nostra certa scientia, expresse, deliberate et consulto, omnia et singula privilegia de
supra mentionata necnon et insuper cunctas alias libertates, immunitates, gratias et /
privilegia quevis per quoscumque predecessores nostros Aragonum Reges vobis c. 145
concessas et indultas, signanter privilegium incorporationis, aggregationis et unionis ad
regiam coronam de dicta civitate et Marchionatu Oristanni factum et concessum per
dictum serenissimum dominum Regem Ferdinandum patrem et avum nostrum dive
memorie datum in civitate Cesarauguste die duodecimo mensis augusti anno a
nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo nono que hec pro insertis
de verbo ad verbum totaliter haberi volumus et iubemus et omnia et singula in eis
contenta vobis dicto sindico seu dicte universitati, civitati et Marchionatui et ipsius et
eorum singularibus per nos et omnes heredes et successores nostros quoscumque
laudamus, approbamus, ratificamus et confirmamus ac nostre confirmationis presidio
roboramus prout melius et utilius dici et intelligi potest ad vestri et dicte universitatis
civitatis et Marchionatus et eorum singularium et vestri et eorum successorum
commodum et bonum etiam intellectum, promittentes in nostra bona fide regia et
iurantes nos Rex prefatus nomine nostri et nostre dicte Regine per Deum et crucem
Domini nostri Iesu Christi et eius sancta quattuor Evangelia manualiter tacta predicta
omnia et singula per nos et successores nostros quoscumque tenere et observare ac
observari facere inviolabiliter per quoscumque et non contravenire quavis causa

⁴⁶⁹ Espunto: *nostros*.

⁴⁷⁰ Espunto: *avra*.

mandantes per hanc eandem spectabili magnificis et dilectis consiliariis nostris in dicto Sardinie Regno viceregi et locumtenenti generali reformatoribus et gubernatoribus nostris in Capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii regio procuratori et eius locumtenentis, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis et dictorumque officialium locumtenentibus expresse et de certa scientia ad nostre gratie et amoris obtentum penamque florenorum auri aragonum duorum milium nostris inferendorum erariis ut nostram huiusmodi confirmationem, laudationem, approbationem et omnia et singula de super / contenta teneant firmiter et observent et faciant per quos debeat observari et non contrafaciant vel veniat aut aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa cum nos sic de certa scientia duxerimus ordinandum. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.

Datum in civitate nostra Barchinone die XXIII mensis marçii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno decimosexto, Navarre quinto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Signum + Ioanne et Caroli Dei gratia Regine et Regis Castelle, Aragonum etcetera.

Yo el Rey.

Testes sunt reverendissimus in Christo pater tarraconensis archiepiscopus cancellarius, illustres Guillelmus de Croy dux de Sora et dominus de Xebres et⁴⁷¹ Ferdinandus Raymundus Folc admiratus Aragonum et dux de Cardona, magnifici Ugo de Urries et Franciscus de los Covos consilarii et secretarii nostri.

Sig + num Ioannis Gonçales de Vila Simpliz predicti prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem publici notarii qui predicta⁴⁷², de prefati domini Regis mandato, scribi feci cum rasis correctis in linea XIII ubi legitur *eid* et in testibus ubi legitur *Ferdinandi Raymundi Folc* et cum virgulado inter dictiones in presenti signatura ubi legitur *predicta de et clausi* etcetera. Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonçales de Vila Simpliz in cuius posse iuravit. Visa per cancellarium, vicecancellarium et per generales thesaurarium et conservatorem. Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3891, cc. 299-301⁴⁷³.

34

1519 marzo 23, Barcellona

Re Carlo, che già aveva confermato a Sassari (Saragozza, 3 giugno 1518) tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus e consuetudini,

⁴⁷¹ Espunto: *Ioannes de Cardona*.

⁴⁷² Espunto: *interfuit eaque*.

⁴⁷³ CDS, II, doc. X, pp. 175-177: nella trascrizione si trovano le due *intitulationes* complete di Giovanna e Carlo, non presenti nella copia di Cancelleria.

già concessi in passato da lui stesso o dai predecessori Ferdinando II e Giovanni II d'Aragona, con la clausola limitativa sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt, verificato, su richiesta di Angelo de Morongio sindaco di Sassari, che i privilegi concessi alla città dai re suoi predecessori erano privi di questa clausola, li conferma così come già erano stati concessi, senza alcuna limitazione.

Civitatis Saceris.

c. 299

In Dei nomine. Pateat universis quod nos Ioana et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, etcetera, licet diebus preteritis, cum vos dilectus noster Angelus de Moronjo, miles civitatis nostre Saceris dicti Sardinie Regni, tanquam syndicus ad nos pro civitate eadem, eiusque universitate, et illius incolis, civibus et habitatoribus, cum pleno et speciali mandato ad id specialiter destinatus, creatus, missus et deputatus sacramentum et homagium fidelitatis et vassallagii, ore et manibus comendatum, debito modo in similibus prestari assuetum nobis, tanquam Regibus et dominis naturalibus dictorum Regnorum ac dicte civitatis Saceris et ipsius universitatis, cum instrumento publico acto in civitate nostra Cessaraguste die tertio iunii anni proxime effluxi millesimi quingentesimi decimi octavi et per magnificum consiliarium et secretarium nostrum Ioannem Gonzalez de Villa Simpliz recepto et testificato in posse et manibus dicti nostri Regis seu nostri vicecancellarii prefatis in quo quidem instrumento nos Rex preffatus ad supplicationem vestri preffati syndici et eo nomine simili cum iuramento per nos solemniter prestito, omnia et singula privilegia, capitula, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines per nos, aut per serenissimos dominos Reges Ferdinandum patrem et avum Ioannemque avum et proavum nostros memorie recolende indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati, universitatique, et singularibus eiusdem sicut in eisdem continetur ac etiam concessas et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri quemadmodum per eosdem Reges patrem, avum et proavum, et alios confirmata et confirmate fuerunt, et sunt lau- / davimus, approbavimus, iuravimus, et perpetuo confirmavimus, cum modificacione, limitacione et clausula, videlicet *sic et prout eis hactenus usi fuerunt et sunt*, prout hec et alia in instrumento eodem, ad quod nos refferimus, latius enarrantur. Tamen quia nunc, uti veridica informatione nobis facta constat, serenissimi Reges pater, avus et proavus nostri, ac etiam ceteri retroreges predicti omnia et singula ipsa privilegia de super mentionata dicte civitati et universitati et singularibus eiusdem concessa, nulla adiecta modificacionis aut limitacionis clausula, sed simpliciter et cum eodem iuramento per se omnesque successores in Regnis praeffatis laudarunt, approbarunt, ratificarunt, iurarunt et perpetuo confirmarunt, et ex eo nobis humiliter supplicastis ut inherendo nos vestigiis dictorum Regum et aliorum predecessorum nostrorum preffata omnia et singula ipsa privilegia sic vobis concessa ac etiam confirmata, remota dicta modificacionis et limitacionis clausula, confirmare, laudare, ratificare et approbare ex nostra solita benignitate dignaremur.

c. 299v.

Nos vero moti respectibus his quibus preffati serenissimi Reges moti extiterunt, necnon attenta innata fidelitate dicte civitatis et universitatis illiusque habitantium, civium et populorum, supplicatione eiusdem benigne annuivimus, tenore igitur presentis, deque nostra certa scientia expresse, deliberate et consulto, omnia et singula privilegia desuper mentionata, necnon et insuper cunctas alias libertates, c. 300 immunitates, gratias et / privilegia quevis per quoscumque predecessores nostros Aragonum Reges vobis concessas et indulta que hic pro insertis de verbo ad verbum totaliter haberi volumus et iubemus, et omnia et singula in eis contenta vobis dicto sindico seu dicte universitati et civitati Saseris et apendiciorum ipsorum ac eorum singularibus, per nos et omnes heredes et successores nostros quoscumque laudamus, approbamus, ratificamus et confirmamus, ac nostre confirmationis presidio roboramus, prout melius et utilius dici et intelligi potest, ad vestri, et dicte universitatis et apendiciorum ipsius ac eorum singularium, et vestri, et eorum successorum commodum et bonum etiam intellectum. Promittentes in nostra bona fide regia et iurantes nos Rex preffatus nomine nostri et nostre dicte Regine per Deum et crucem Domini nostri Iesu Christi et eius sancta quatuor Evangelia manualiter tacta, predicta omnia et singula per nos et successores nostros quoscumque tenere et observare, ac observari facere inviolabiliter per quoscumque, et non contrayenire quavis causa. Mandantes per hanc eandem spectabili magnificis consiliariis et dilectis nostris in dicto Sardinie Regno viceregi, et locumtendenti generali, reformatoribus et gubernatoribus nostris in Capitibus Calleris, Gallure et Lugudorii, regio procuratori et eius locumtendenti, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis et dictorum officialium locatenentibus expresse et de certa scientia, ad nostre gratie et amoris obtentum penamque florenorum auri Aragonum duorum c. 300v. mille nostris inferendorum erariis ut nostram / huiusmodi confirmationem, laudationem, approbationem et omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observare, et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere seu venire sinant, ratione aliqua sive causa, cum nos sic de certa scientia duximus ordinandum.

In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.

Datum in civitate nostra Barchinone die vicesimo tercio mensis martii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono regnorumque nostrorum, videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno sexto decimo, Navarre quinto, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem, et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Signum + Ioane et Caroli Dei gratia Regine et Regis Castelle, Aragonum, Legionis etcetera.

Yo el Rey.

Testes sunt reverendissimus in Christo pater tarraconensis archiepiscopus

cancellarius, illustres Guillelmus de Croy, dux de Sora, dominus de Xebres, et Ioannes de Cardona, admiratus Aragonum et dux de Cardona, / magnifici Ugo de Urries et Franciscus de los Cobos segretarii et consilarii nostri.

Sig + num Ioannis Gonçalez de Villa Simpliz, predicti preffatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem publici notarii, qui predicta de preffati domini Regis mandato scribi feci et clausi.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonzales de Villa Simpliz in cuius posse iuravit. Visa per Cancellarium, vicecancellarium et per generales thesaurarium et conservatorem.

Probata. /

ACA, Cancelleria, reg. 3891, cc. 347-349.

35

1519 marzo 23, Barcellona

Re Carlo, che già aveva confermato a Cagliari (Saragozza, 3 giugno 1518) tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus e consuetudini, già concessi in passato da lui stesso o dai predecessori Ferdinando II e Giovanni II d'Aragona, con la clausola limitativa sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt, verificato, su richiesta di Michele Boter, sindaco di Cagliari, che i privilegi concessi alla città dai re suoi predecessori erano privi di questa clausola, li conferma così come già erano stati concessi, senza alcuna limitazione⁷⁴.

Civitatis et Castri Callaris.

c. 347

In Dei nomine. Pateat universis quod nos Ioanna et Carolus etcetera, licet diebus preteritis, cum vos dilectus noster Michael Boter, domicellus civitatis et castri nostri Callaris predicti Sardinie Regni, tanquam syndicus ad nos pro civitate eadem eiusque universitate et illius incolis, civibus et habitatoribus cum pleno et speciali mandato ad id specialiter destinatus, creatus, missus et deputatus sacramentum et homagium fidelitatis et vasallagii ore et manibus comendatum debito modo in similibus prestari assueto nobis tanquam Regibus ac dominis naturalibus dictorum regnorum et dicte civitatis et Castri et ipsius universitatis, cum instrumento publico acto in civitate nostra Cesarauguste die tertio mensis iunii anni proxime efluxi millesimi quingentesimi decimi octavi et per magnificum consiliarium et secretarium nostrum Ioannem Goncales de Villa Simpliz recepto et testificato in posse et manibus nostri dicti Regis seu nostri vicecancellarii prestitis, in quo quidem instrumento nos, Rex prefatus, ad supplicationem vestri prefati syndici et eo nomine simili cum iuramento

⁷⁴ Per la conferma del presente privilegio nel 1532, cfr. *Parlamento 1530*, doc. 449, cc. 315-325v.

per nos solemniter prestito omnia et singula privilegia, capitula, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut per serenissimos dominos Regem Ferdinandum patrem et avum Ioannemque avum et proavos nostros memorie recolende indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati et Castro universitatie et singularibus eiusdem sicut in eisdem continetur ac etiam concessas

c. 347v. et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri / quemadmodum per eosdem Reges, patrem, avum et proavum et alios confirmata et confirmate fuerunt et sunt, laudavimus approbavimus, iuravimus et perpetuo confirmavimus cum modificacione, limitacione et clausula videlicet *prout eis hactenus usi fuerunt et sunt*, prout hec et alia in instrumento eodem ad quod vos refferimus latius enarrantur.

Tamen quia nunc, uti per acta et publica documenta coram nobis per vos exhibita et ostensa constare vidimus, prelibati serenissimi Reges pater, avus et proavus nostri ac etiam ceteri retroreges predicti omnia et singula ipsa privilegia desuper mentionata dicte civitati et universitati et singularibus eiusdem concessa nulla adiecta modificacione aut limitacionis clausula, sed simpliciter et ad eodem iuramento per se omnesque successores iure suis prefatis laudarunt, approbarunt, ratificaverunt, iurarunt et perpetuo confirmaverunt, et ex eo nobis humiliter supplicastis ut inherendo nos vestigiis dictorum Regum et aliorum predecessorum nostrorum prefata omnia et singula ipsa privilegia sic vobis concessa ac etiam confirmata, remota dicta modificacione aut limitacionis clausula, confirmare, laudare, ratificare et approbare ex nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero moti respectibus his quibus prefati serenissimi Reges moti extiterunt necnon attenta innata fidelitate dicte civitatis et universitatis illiusque habitantium, civium et populorum supplicationi eidem benigne annuimus, tenore igitur presentis deque nostra certa scientia expresse, deliberate et consulto omnia et singula privilegia desuper mentionata necnon et insuper cunctas alias libertates, immunitates, gratias et privilegia quevis per

c. 348 quoscumque predecessores / nostros Aragonum Reges vobis concessa et indulta que hic pro insertis de verbo ad verbum totaliter haberi volumus et iubemus et omnia et singula in eis contenta vobis dicto sindico seu dicte universitati civitatis et Castri Callaris et apendiciorum ipsius ac eorum singularibus per nos ac omnes heredes et successores nostros quoscumque laudamus, approbamus, ratificamus et confirmamus ac nostre confirmationis presidio roboramus et validamus prout melius et utilitis dici et intelligi potest ad vestri et dictorum universitatis et Castri et apendiciorum ipsius et eorum singularum et vestri et eorum succesorum commodum et bonum etiam intellectum.

Promittens [*sic*] in nostra bona fide regia et iurantes nos, Rex prefatus, nomine nostri et nostri dicte Regine per Deum et crucem Domini nostri Iesu Christi et eius sancta quatuor Evangelia manualiter tacta predicta omnia et singula per nos et successores nostros quoscumque tenere et observare et observari facere inviolabiliter per quoscumque et non contravenire quavis causa. Mandantes per hanc eandem spectabili magnificis et dilectis consiliariis nostris in dicto Sardinie Regno viceregi et

locumtenenti generali, reformatoribus et gubernatoribus nostris in Capitibus Callaris, Gallure et Lugodorii, regio procuratori et eius locumtenenti, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis et dictorum officialium locumtenentibus expresse et de certa scientia ad nostre gratie et amoris obtentum penamque florenorum auri Aragonum duorum mille nostris inferendorum erariis ut nostram huiusmodi / confirmationem, laudationem, approbationem et omnia et singula desuper contenta c. 348v. teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observari et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa cum nos sic de certa scientia duxerimus ordinandum. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.

Datum in civitate Barchinone die XXIII mensis martii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno decimosesto, Navarre quinto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Signum + Ioanne et Caroli Dei gratia Regine et Regis Castelle, Aragonum, Legionis utriusque Sicilie Hierusalem, Navarre, etcetera.

Yo el Rey.

Testes sunt reverendissimus in Christo pater tarraconensis archiepiscopus cancellarius,

illustres Guillelmus de Croy, dux de Sora et dominus de Xebres et Ferdinandus Raymundus Folch, admiratus Aragonum dux Cardone, / magnifici Ugo de Urries et c. 349 Franciscus de los Covos, consilarii et secretarii nostri.

Sig + num Ioannis Goncales de Villa Simpliz, predicti prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiae auctoritate per universam eorum terram et ditionem publici notarii, qui predictis [sic] de prefati domini Regis mandato scribi feci. Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz in cuius posse iuravit. Visa per Cancellarium et per generalem thesaurarium et conservatorem.

Probata. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3891, cc. 293-295.

36

1519 marzo 23, Barcellona

Re Carlo, che già aveva confermato a Castelsardo (Saragozza, 3 giugno 1518) tutti i privilegi, Capitoli, libertà, franchigie, immunità, bonos usus e consuetudini, già concessi in passato da lui stesso o dai predecessori Ferdinando II e Giovanni II d'Aragona, con la clausola limitativa sic et prout hactenus usi fuerunt et sunt, verificato, su richiesta di Galcerando Desperes sindaco di Castelsardo, che i privilegi concessi alla città dai re suoi predecessori erano privi

di questa clausola, li conferma così come già erano stati concessi, senza alcuna limitazione⁴⁷⁵.

c. 293 Sindici seu civitatis Castri Ianuensis.

In Dei nomine. Pateat universis quod nos Joana et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, etcetera, licet diebus preteritis cum vos, dilectus noster Galcerandus Dezperes, civis civitatis nostri Alguerii, tanquam syndicus ad nos pro civitate Castri Ianuensis predicti nostri Sardinie Regni eiusque universitate et illius incolis, civibus et habitatoribus cum pleno et speciali mandato ad id specialiter destinatus, creatus, missus et dipputatus sacramentum et homagium fidelitatis et vassallagii ore et manibus comendatum, debito modo, in similibus prestari assuetum nobis, tanquam Regibus et dominis naturalibus dictorum Regnorum et dicte civitatis Castri Ianuensis et ipsius universitatis, cum instrumento publico acto in civitate nostra Cessarauguste

c. 293v. die / tertio mensis iunii anni proxime effluxi millesimi quingentesimi decimi octavi et per magnificum consiliarium et secretarium nostrum, Ioannem Gonçalez de Villa Simpliz, recepto et testificato in posse et manibus nostri dicti Regis seu nostri vicecancellarii prestitistis in quo quidem instrumento nos, Rex prefatus, ad supplicationem vestri preffati sindici et eo nomine, simili cum iuramento per nos solemniter prestito omnia et singula privilegia, capitula, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut per serenissimos dominos, Regem Ferdinandum patrem et avum Ioannemque avum et proavum nostros, memorie recolende, indultas et concessas, indulta et concessa dicte civitati universitatisque et singularibus eiusdem sicuti in eisdem continetur ac etiam concessas et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri quemadmodum per eosdem Reges, patrem, avum et proavum et alios confirmata [*sic*] et confirmate fuerunt et sunt, laudavimus, approbavimus, iuravimus et perpetuo confirmavimus cum modificatione, limitacione et clausula videlicet *sic et prout eis hactenus usi fuerunt et sunt* prout hec et alia in instrumento eodem ad quod nos refferimus latius enarrantur. Tamen quia nunc, uti veridica informatione nobis constat, prelibati serenissimi Reges pater, avus et proavus nostri ac etiam ceteri retroreges predicta omnia et singula ipsa privilegia desuper mentionata dicte civitati et universitati et singularibus eiusdem concessa, nulla adiecta modificacionis aut limitacionis clausula, sed simpliciter et cum eodem iuramento per se omnesque successores in Regnis

c. 294 preffatis laudarunt, apro-/ barunt, ratificarunt, iurarunt et perpetuo confirmarunt et ex eo nobis humiliter supplicastis ut inherendo nos vestigiis dictorum Regum et aliorum predecessorum nostrorum preffata omnia et singula ipsa privilegia sic vobis concessa ac etiam confirmata, remota dicta modificacionis et limitacionis clausula, confirmare, laudare, ratificare et approbare ex nostra solita benignitate dignaremur.

⁴⁷⁵ Il documento, corredato dall'*intitulatio* e dal decreto regio, è edito in *Libre Gran cit.*, doc. n. 186, pp. 502-506.

Nos vero moti respectibus iis, quibus preffati serenissimi Reges moti extiterunt, necnon attenta innata fidelitate dicte civitatis et universitatis illiusque habitantium, civium et populorum, supplicationi eidem benigne annuimus. Tenore igitur presentis deque nostra certa scientia expresse, deliberate et consulto omnia et singula privilegia desuper mentionata necnon et insuper cunctas alias libertates, immunitates, gratias et privilegia quevis per quoscumque predecessores nostros Aragonum Reges vobis concessas et indulta et signanter privilegium incorporationis, agregationis et unionis ad regiam Coronam de dicta civitate factum et concessum per serenissimum Regem Alfonsum dive memorie datum et actum in Turri Octava, [octava] die mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo, quod hic pro insertis de verbo ad verbum totaliter haberi volumus et iubemus et omnia et singula in eis contenta vobis dicto sindaco seu dicte universitati et civitati Castri Ianuensis et ipsius singularibus per nos et omnes heredes et successores nostros quoscumque laudamus, approbamus, ratificamus et confirmamus ac nostre confirmationis presidio robo - / ramus, prout melius ac utilius dici et intelligi potest ad vestri et dicte universitatis et eius singularum et vestri et eorum successorum commodum et bonum etiam intellectum. c. 294v.

Promittentes in nostra bona fide regia et iurantes nos Rex preffatus nomine nostri et nostri dicte Regine, per Deum et crucem domini nostri Ihesu Christi et eius sancta quattuor Evangelia manualiter tacta predicta omnia et singula per nos et successores nostros quoscumque tenere et observare ac observari facere inviolabiliter per quoscumque et non contravenire quavis causa. Mandantes per hanc eandem spectabili magnificis dilectis consiliariis nostris in dicto Sardinie Regni viceregi et locumtenenti generali, reformatoribus et gubernatoribus nostris in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii, regio procuratori et eius locumtenenti, vicariis, potestatibus, capitaneis, consiliariis ceterisque officialibus et subditis nostris in dicto Regno constitutis et constituendis dictorumque officialium locatenentibus expresse et de certa scientia ad nostre gratie et amoris obtentum penamque florenorum auri Aragonum duorum mille nostris inferendorum erariis ut nostram huiusmodi confirmationem, laudationem, approbationem et omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat observari et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa cum nos sic de certa scientia duxerimus ordinandum. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo inpendenti munitam.

Datum in civitate nostra / Barchinone die vicesimo tertio mensis martii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno decimo sexto, Navarre quinto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto. c. 295

Signum + Ioane et Caroli Dei gratia Regine et Regis Castelle, Aragonum, Legionis, etcetera.

Yo el Rey.

Testes sunt reverendissimus in Christo pater archiepiscopus tarrachonensis cancellarius, illustres Guillelmus de Croy, dux de Sora, et dominus de Xebres et Ferdinandus Raymundus Folc, ammiratus Aragonum et dux de Cardona, magnifici Ugo de Urries et Franciscus de los Cobos, consilarii et secretarii nostri.

Sig + num Ioannes Gonçalez de Villa Simpliz, predicti preffatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem publici notarii, qui predicta de prefati domini Regis mandato scribi feci, cum rasis correctis in linea XII ubi legitur *ei* et in testibus ubi legitur *Ferdinandus Raymundus Folc* et cum virgulato inter dictiones ubi legitur *predicta de* et *clausi*. Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonçalez de Villa Simpliz in cuius posse iuravit. Visa per Cancellarium, vicecancellarium et per generalem thesaurarium et conservatorem.

[Probata]. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3891, cc. 306-306v.

37

1519 aprile 1, Barcellona

La regina Giovanna e il re Carlo autorizzano il nobile Pietro de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e di Gallura, ad assentarsi dal Regno di Sardegna e risiedere a Barcellona per la risoluzione di una lite che lo coinvolge, concedendogli facoltà di nominare un suo sostituto nell'ufficio che ricopre, nel caso in cui la sua assenza coincida con l'assenza del viceré.

c. 306 Nobilis Petri de Aragall.

Nos Ioanna et Carolus etcetera, quia vos nobilis et dilectus noster Petrus de Aragall, gubernator seu reformator noster in Capite Callaris et Gallure predictae [sic] Sardinie Regni, intenditis ymmo, uti veridice informamur, necessarium vobis est provinciis vacare et residere in presenti civitate Barchinone et Principatu nostro Cathalonie pro aliquibus litigiis et causis quas contra aliquos Principatus eiusdem ducitis et proseguimini taliter quod non potestis ad predictum Regnum Sardinie vos inpresentiarum personaliter conferre, ob quod nobis humiliter supplicare fecistis ut, vestri absentia durante, casu quo contingeret viceregem nostrum in dicto Regno ab eodem Capite Callaris absentiam facere, quo casu vos officium predictum regere et exercere tenemini in officio eodem gubernatoris seu reformatoris et in regimine et exercitio ipsius aliquem probum et fidelem virum abilem et sufficientem substituat is et relinquatis et licentiam super his infrascriptam vobis concedere dignaremur, nos vero supplicationibus vestris ex respectibus his et eo premaxime, quia residente nostro vicerege in dicto Capite vos dictum officium minime exercetis, regitis nec gubernatis, benigne annuentes, tenore presentis deque nostra certa scientia, expresse, deliberate et

consulto concedimus vobis ac licentiam et facultatem impartimur quod totiens quotiens spectabilis vicerex et locumtenens generalis noster in dicto Regno a dicto Capite Callaris et Gallure absentem esse contingerit et vos dictus nobilis Petrus de Aragall a dicto Regno, ut predictis, absens fueritis aliquam personam abilem et sufficientem ad cognitionem et voluntatem dicti nostri viceregis et locumtenentis generalis in dicto Regno pro vobis ad regimen et exercitium officii eiusdem qui in locum vestrum, vestraque absentia durante, teneat, regat et exerceat, substituere et relinquere possitis et valeatis, dum tamen de quibusvis culpis et defectibus dicti substituti vos principaliter nobis et Curie nostre teneamini; volumus insuper que dictus substitutus vester antequam regimini et exercitio dicti se inmiscet officii teneatur iurare in posse illius ad quem spectet de bene, fideliter et legaliter se habendo in exercendo officio memorato et alia faciendo ad quem teneatur et sit strictus. Spectabili propterea nobilibus magnificis consiliariis et dilectis nostris locumtenenti generali nostro predicto in dicto Sardinie Regno gubernatori seu reformatori in Capite Lugodorii regentique nostram Cancellariam, magistro rationali et regio procuratori seu ea officia regentibus in dicto Regno et cuilibet eorum ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ibidem presentibus et futuris dictorumque officialium locumtenentibus ad quos spectet dicimus, precipimus et mandamus quatenus / totiens quotiens dictus noster locumtenens generalis a dicto Capite absens fuerit et vos dictus nobilis Petrus de Aragall ex causis predictis pariter a dicto Capite Callaris regimineque et exercitio dicti officii absens fueritis, seu vacare contigerit, dictum substitutum per vos, ut predicitur, eligendum ad regimen et exercitium dicti officii administrandum libere et sine obstaculo, contradictione et difficultate quibuslibet illudque tenere, regere et exercere permittant quem admodum vos teneretis et exerceretis si personaliter adessetis. Et non contrafaciant vel veniant ratione aliqua sive causa si preter ire et indignationis nostre incursum penam mille florenorum auri cupiunt evitare.

c. 306v.

In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo in dorso munitam.

Datum in civitate Barchinone die primo mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Iohanni Goncales de Villa Simpliz. Visa per Cancellarium et per Ferrer pro generali thesaurario et per conservatorem generalem. Probata. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3892, cc. 169v.-171.

38

1519 aprile 16, Barcellona

La regina Giovanna e re Carlo, nella causa d'appello intentata da Onofrio Torello contro una sentenza emessa dal luogotenente generale del Regno di

*Sardegna a favore di Ludovico Boter contro il medesimo Torello, confermano la sentenza del luogotenente generale, riservandosi di decidere successivamente circa l'entità della pena e delle spese a carico della parte soccombente*⁴⁷⁶.

c. 169v. Ludovici Boter.

Domini nostri Jesu Christi et eius gloriosissime Virginis Marie nominibus humiliter invocatis pateat universis quod nos Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum etcetera, visa in primis petitione oblata pro parte Ludovici Boter in et cum qua introduxit in hoc nostro sacro consilio causam appellacionis interposite per Onofrium Torello a sententia lata per locumtenentem generalem dicti Sardinie Regni in favorem dicti Ludovici Boter et contra dictum Torello, et visa dicta sententia in et cum qua fuit per dictum locumtenentem generalem pronunciatum et declaratum prelibatum Ludovicum Boter ab inpetitione dicti Onofrii Torello absolvendum esse ex quo dictus Onofrius Torello non probavit suam intencionem;

visa insuper supplicatione et appellacione per dictum Onofrium Torello interposita; visaque intimacione passagii per dictum Ludovicum Boter virtute capituli dicti Regni facta dicto Onofrio Torello;

viso denique toto primitivo processu;

viso ulterius procuracionis instrumento facto et firmato per dictum Ludovicum Boter, Michaeli Boter fratri germano suo visoque quodam privilegio producto per dictum Onofrium Torello in hoc posteriori processu producto / visis utriusque [sic] cedulae oblatis et productis;

c. 170

viso denique toto processu, visis videndis et attentis attendendis facta relatione in regio consilio per magnificos Marcellum Gatzella et Federicum de Gualbis doctores de nostro regio consilio quibus causa ad refferendum fuit comissa et conclusione inde scripta auditis ad plenum partibus predictis et eorum⁴⁷⁷ advocatis assignato ad sententiam ad presentem diem et horam quam iterum repetimus, sacrosanctis Evangeliiis coram nobilis propositis et illis reverenter inspectis, pronunciamus in hunc qui sequitur modum:

et quia per merita presentis processus et alias non constat intentionem prelibati Onofrii Torello appellantis esse fundatam facto et alias pronunciamus, sententiamus et declaramus bene fuisse per dictum locumtenentem generalem pronunciatum et male et perperam a dicta sententia fuisse per dictum Onofrium Torello appellatum. Super expensis vero et pena dictorum quingentorum ducatorum maiorem deliberationem nobis reservamus sed fiat executio pro bistractis⁴⁷⁸.

Augustinus vicecancellarius.

⁴⁷⁶ Per la stessa causa, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 57, cc. 203-203v.

⁴⁷⁷ Espunto: *audu*.

⁴⁷⁸ Espunto: *ais*.

Vidit Marcellus regens, vidit de Gualbis regens, vidit de Bononia regens, vidit Garces regens.

Lata fuit hec sententia per nos seu in nostrum personas per magnificum dilectum consiliarum et vicecancellarium nostrum Antonium Augustin legum doctorem et de nostris seu eius mandato lecta et publicata per fidelem scribam mandati nostrum Ionnem Cotxa notarium infrascriptum in aula domus habitationis sue quam in vico vulgariter dicto *deu Giumis* civitatis Barchinone in qua more solito regia celebratur audientia die videlicet decimo sexto mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera, anno decimosexto, Navarre autem quinto Aragonum et aliorum quarto Regis vero omnium quarto. Presente, instante et dictam sententiam forii humiliter supplicante supradicto Michaeli Boter / velut procuratore dicti Ludovici Boter fratris jermani sui dicto nomine pro una parte, altera vero parte abinde absente et presentibus etiam pro testibus magnificis Plegamans de Marimon domino utili loci de Sanct Marcal siti in vicaria Vallensi, Michaeli Moner burgense ville Perpininiani Petro Ioanne, Michaeli Losilla scribis mandati nostris et Michaeli Navarro portario nostre Rege audience et pluribus aliis in multitudine copiosa. c. 170v.

Augustinus vicecancellarius.

Signum + nostrorum Ioanne et Caroli Dei gratia Regum Castelle, Aragonum, Legionis utriusque Sicilie, Hierusalem etcetera qui hanc sententiam tulimus eidemque sigillum nostrum inpendenti iussimus apponendum.

Sig + num mei Ioannis Cotxa prefatorum dominorum Regum scribe mandati et notarii publici per totam terram et dominationem suam qui prolacioni huiusmodi sentencie hic ut premittitur per me lecte interfui et in hanc publicam formam redigens, scribi feci et clausi⁴⁷⁹.

Constat vero derasis et correctis in lineis prima ubi legitur ibus cum malibus: immo catholico pateat universis etcetera nos et ibidem Gallecie Maioricarum et in prima linea signature: preffatarum dominorum Regum ubi legitur Gallecie Maioricarum. Ioannis Cotxa ex sententia in regia audientia lata et fuit probata cum sceda. Probata. Fuit duplicata. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3893, cc. 93-93v.

39 1519 maggio 10, La Coruña
Re Carlo dà mandato al tesoriere generale Ludovico Sanchez di pagare alla città di Cagliari 1.000 lire cagliaresi in compenso di quanto doveva essere versato dagli abitanti della villa di Quartu come censal sulle proprietà destinate

⁴⁷⁹ La nota che segue è stata aggiunta da altra mano.

ai reparos della città, ordinandogli peraltro di pagare la somma ai consiglieri senza preoccuparsi in alcun modo di controllare le finalità e le modalità del suo impiego.

c. 93 Mandato regio locumtenenti generali.

Civitatis Callaris.

Don Carlos etcetera, al magnifico amado consejero y thesorero general nuestro mossen Luis Sanchez e a qualquier receptor o collector pecunie o devenydor de las pecunias del servicio a nos fecho por los tres Estaments del Reyno de Cerdenia en el Parlament que agora por nuestro mandado les ha celebrado el spectable nuestro lugarteniente general salud y dileccio. Por quanto nos havemos mandado dar y pagar a la ciudad de Caller del dicho Reyno en recompensa de lo quant la villa de Quart devya de la proprietat y pensiones del censal y syndicado de cadaun habitador d.ella mill libras callaresas convertidoras en los reparos de la dicha ciudat, ultra la tachacio que en el dicho parlamento les es estada fecha, y nuestra voluntad es que aquellos le sean pagadas, con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia, expressamente, deliberada y consulta y de nuestra real auctoritat vos dezimos y mandamos que de qualesquiere pecunias del servicio del dicho parlamento a vuestras manos e poder pervenydas o primero pervenyderas deys y pagueys realmente y de fecho a los consellers de la dicha ciudat o a quien in poder hoviere las dichas mil libras callaresas las quales les mandamos dar en recompensa de lo sobre dicho y en la paga y solucio que de aquellas le fareys, cobrareys apoca de pago y las presentes con las quales mandamos por el mismo tenor d.estas y de la dicha nuestra real autoritat a los maestros racionales de nuestra Corte o a sus lugartenientes o qualesquier otros que examinaran vuestras cuentas que al tempo de la rendicio y examinacio de aquellos poniendo vos en data y descargo haver dado y pagado las dichas mil libras de la dicha ciudat o al dicho su proveedor en su nombre con restitucio de la dicha apocha y de las presentes tan solamente aquellas vos paresse reciban y admetan en cuenta de legitima data y paga sin vos pedir ni demandar si aquellos se gastaran en reparos de la dicha ciudat ni como ni en que manera ni otro recaudo ni cautela alguna que in voluntat es por ello ni vos sea fecho notamiento y toda dicha difficultata y

c. 93v. contradicion / cessantes.

Data en la ciudat de la Corunya a X dias del mes de mayo en el año de la nativitat de nuestro Señor mil quinientos XVIII.

Yo el Rey.

Cesarea Catolica Regia Magestas mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz.

Visa per cancellarium, vicecancellarium Luis Sanchez generales thesaurarium et per conservatorem generalem.

Probata. /

40

1519 maggio 12, Barcellona

*Re Carlo dà disposizione al luogotenente generale affinché a Cagliari, una volta accertato che effettivamente la popolazione è aumentata, come sostiene il sindaco Michele Boter, venga incrementata da 600 a 900 quartini la quantità di sale che si può prelevare annualmente dalla salina reale per uso della città senza il pagamento dei diritti regi*⁴⁸⁰.

Lo Rey.

Spectable virey y loctinent general, lo amat nostre mossen Miquel Boter donzell sindich de aqueixa ciutat nos ha feta relatio que la dita ciutat ha acostumat pendre tots anys de la dita nostra salina reyal siscents quartins de sal francament sens pagar dret algu, la qual gracia los fonch atorgada per los serenissims reys d.Arago nostres predecessors de gloriosa memoria, los quals dits siscents quartins diu que de molt te[mps] en ça no.ls basten per al us cotidia de la dita ciutat per averse [el] poble de aquella molt augmentat suplicant nos humilment per part de [dita] ciutat volguessen provehir y manar que los fos donada la sal necessaria per a la dita ciutat, e nos, havent sguart al augment de aquella, si axi es, volem que no haya falta alguna de sal havent los fet gracia de trescents quartin mes quiscun any los quals reben en la mateixa forma e manera que han rebuts los siscents quartins, pertans vos diem e manam que si a vos y a nostre procurador real parra e trobareu que lo poble de la dita ciutat s.es augmentat mes de que era quant foren donats los dits siscents quartins de sal, lo se fassan donar los dits trescents quartins de sal quiscun any ultra los dits siscents que han acostumat rebre franchs de qualsevol dret axi com reben los dits siscents proheint ho e fent ho ab interventio y pare, de nostro procurador real que aquesta es la nostra voluntad determinada car si necessari es a major compliment ab la present vos cometem e donam tot nostre ple e bastant poder per a tot lo sus dit. Data en la ciutat de Barcelona a XII dias del mes de maig de mil quinientos y denou anys.

Yo el Rey.

Vidit decanus Vis...

Vidit Ferrer pro generali thesaurario. Vidit de Gualbis regens.

[Al spe]ctable magnifico, amado con[sejero] lugarteniente general [d]el Reyno de Cerdenya don [Angel] de Vilanova⁴⁸¹. /

⁴⁸⁰ *Parlamento 1518*, doc. 327, cc. 206-211v., dove la richiesta viene presentata fra i Capitoli di Cagliari.

⁴⁸¹ Sigillo su carta.

41

1519 maggio 12, Barcellona

*Re Carlo, avendo ricevuto da Michele Boter, sindaco di Cagliari, la richiesta di concedere ai consiglieri della città di eleggere a giudice d'appello delle prime sentenze mercantili, ogni anno il giorno di San Nicola, un mercante abile e capace, come avviene a Barcellona, incarica il luogotenente generale del Regno di verificare l'effettiva utilità di quanto richiesto e di comunicargli il suo parere affinché possa deliberare in merito*⁴⁸².

c. 349 Sindich Callaris.

Lo Rey. Spectable vicerey e loctinent general. Per supplicatio a nos feta per part del amat nostre mossen Miquel Boter, donzell, sindich de aqueixa ciutat de Caller, havem entes que per no haver-hi / offici format de iutge de appels de primeres sentencies en les negociacions mercantivolls aqueixa ciutat reb molt dan e la negociacio esta posada en molta confusio, perque bonament no y ha assento aqui ç[...] de recorrer en les appellacions e no ha supplicat volguessem crear dit iutge de nou e donar licencia als consellers de dita ciutat que cascun any en lo die de Sant Nicholau donassen y elegissen algun abonat mercader habil e sufficient y de bona consciencia per iutge de appels, el iuhi del qual se segueisca per l'orde propri y estil ques segueix en la nostra ciutat de Barchinona; e nos, desijant posar bona y comoda forma en la iusticia per lo bon assento e directio dels negocis mercantivols e maritims que per lo gran commerci quen aqueixa ciutat y ha cascun dia esdevenen, perque nos sobre aco no som informats del util o no util que en fer la tal provisio seria per al repos de la negociacio mercantivol e bona administracio de la iusticia, vos diem, encarregam e manam que, considerat lo negoci e informat de tot nos restavan del be e util que en fer la dita provisio resultarie, e tot l'altre que sobre aco us parra y occorrera perque, vista vostra resposta puixcam provehir co que mes sia nostre servey be y util de aqueixa ciutat e non defereixcau en alguna manera que aco es nostre servey.

Data en la ciutat de Barchinona a XII dies del mes de maig del any mil cinchcents y denou.

Yo el Rey.

Vidit decanus [...]. Vidit Ferrer pro generali thesaurario. Vidit vicecancellarius, vidit de Gualbis, vidit de Bononia, Urries, secretarius.

Probata. /

⁴⁸² Parlamento 1518, doc. 327, cc. 206-211v., dove la richiesta viene presentata fra i Capitoli di Cagliari.

42

1519 maggio 14, Barcellona

Re Carlo ordina a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, di occuparsi del ricorso presentato da Bartolomeo Aleu, cittadino di Alghero, il quale lamenta che, dopo essere stato nominato, alla morte di Giovanni Montaner, precedente titolare, porter maior y conestable de les muralles y torres della città da Ferdinando II d'Aragona, e riconfermato dallo stesso re Carlo, di essere stato poi ingiustamente estromesso dalla sua carica da Francesco Soler che, agendo in maniera fraudolenta, era riuscito ad ottenere dal re il medesimo privilegio; richiede al Vilanova di convocare le parti e fare giustizia reintegrando nel suo incarico l'Aleu, se risulterà che ha detto il vero.

Bartholomei Aleu.

c. 169

Dona Joana e don Carlos etcetera, al spectable noble magnifich y amat conseller lo nostre loctinent general en lo dit nostre Regne de Cerdanya don Angel de Vilanova salud y dilectio. Ab molta querela es stat recorregut a nos per part de.n Barthomeu Aleu de la nostra ciutat del. Alguer dient que iatsia en dies passats vacant lo offici de porter maior y conestable de les muralles e torres de la dita ciutat del. Alguer per mort d.en Joan Montaner ultim possehidor de aquell, lo dit suplicant ab oportu privilegi fos provehit de dit offici ab tots sos drets y pertinences per lo catholic Rey don Ferrando, pare y avi y predecessor nostre de immortal memoria, tunc vivint y en virtut de dit privilegi lo dit Aleu hagues y obtengues la possessio paciffica de dit offici y aquell tingues y possehis fins a la mort del dit catholich Rey y, apres mort de aquel, axi mateix obtengues de nos confirmacio y nova concessio de dit offici y axi per virtut de dita provisio de dit catholich Rey com per virtut de la dita nostra confirmacio haia possehit pacifficament dit offici per temps de vuyt anys y mes continuament que, no obstant totes les dites coses, a instancia de Francesch Soler de la matexa ciutat, sots color de un altre privilegi que subrepticament, segons se prete e ab informacions no veres, ha inpetrat e hagut de nos de dit offici se diu que lo dit suplicant indegudament y sens coneguda de dret e sens esser citat ni oyt es stat *de facto* privat y spoliat de la dita sua paciffica possessio de dit offici en gran dany, preiuihi e jactura sua, e per quant sen tinctse de aço agraviat et preiudicat ha recorregut a nos e nos ha molt humilment suplicat sobre les dites coses lo provehissem de condecet remey de justicia. Nos, volent fer y administrar justicia com se pertany y no permetre que algu sia privat ni spoliat de sa possessio sens coneguda de dret, havem remes e comes a vos, de la fe y rectitud de qui plenament confiam, y excitant vostre offici si y en quant menester sia les dites e infrascriptes coses en la forma subsequent. Ab tenor per ço de les presentes de nostra certa scientia, expressament, deliberada y consulta vos diem, cometem y manam que, apellades e oydes en aço les dites parts e altres que apellarse deguen, si trobareu esser axi que lo dit Barthomeu Aleu sia privat y spoliat de la dita

possessio de dit offici sens coneguda de dret ni esser oyt con dit es, encontinent li restituyscau e façau restituyr la dita sa possessio de dit offici e alias façau y administreu en y sobre les dites coses y sobre les altres concernents dit offici y entre les dites parts breu y expedit compliment de justicia segons per constitucions e privilegis de aqueix Regne e alias de justicia fer se deu procehint sumariament y de pla, totes malices y diffugis a part posades e si nostra gracia teniu cara y en pena de mil florins d.or desijau no encorrer no façau altra cosa ni ho dilateu en manera alguna car nos en e sobre les dites coses e sobre los incidents, dependents y emegents de aquelles y a elles annexes y connexes excitant vostre offici si y en quant sia necessari com dit es ab les presents / vos donam y comettem nostres veus lloch y plen poder. c. 169v. Data en la nostra ciutat de Barchinona a XIV dies del mes de maig en l.any de la nativitat de nostre Senyor de mil sinchcents y de nou. Augustinus vicecancellarius. Lupus Gonçalves de Villa Simpliz etcetera perfecit per Augustinum vicecancellarium. Visa per Marcellum de Gualbis et de Bononia regentes cancellariam. Probata. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3891, cc. 333(bis)v.-337(bis).

43

1519 giugno 20, Barcellona

La regina Giovanna e re Carlo rinnovano a don Angelo de Vilanova la nomina a luogotenente generale e governatore del Regno di Sardegna per un triennio decorrente dal giorno successivo alla scadenza del triennio precedente (1 gennaio 1520).

c. 333(bis)v. Don Angeli de Vilanova, locumtenenti in Regno Sardinie.

In Dei nomine, amen. Pateat universis quod nos Ioana et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum etcetera, attendentes iam aliqui aguntur anni quod vos spectabilem nobilem magnificum dilectumque consiliarium nostrum Angelum de Vilanova, locumtenentem generalem nostrum personamque nostram representantem in dicto nostro Sardinie Regno, creavimus et ad regimen et administracionem ac gubernacionem preffati Regni preffecimus in quo regimini, gubernacione et administracione, ut rerum magistra testatur⁴⁸³ experientia, per obtime vos habuistis et habetis ius et iustitiam equa laute administrando resque et patrimonium nostrum conservando, incolas, habitatores necnon / et advenas in pace, otio et quiete conservando unde merito vos ad idem Regnum et provinciam antequam trienni tempus absolveretur ad aliud triennium vos ut benemerentem nominare, confirmare et de novo concedere decrevimus, tenore igitur presentis, scienter et expresse de nostra certa scientia, deliberate et consulto motuque nostro

⁴⁸³ attestatur corretto in testatur.

proprio, vos eundem spectabilem et nobilem don Angelum de Vilanova in dicto nostro Sardinie Regno locumtenentem nostrum generalem a latere nostro sumptum personamque nostram representantem ac gubernatorem totius prefati Regni ad aliud triennium, quod currere incipiet a sequenti die quo alii tres anni dicti vestri regiminis presentis finient, confirmamus, facimus, constituimus, creamus, preficimus et solemniter ordinamus itaque vos, dictus spectabilis don Angelus de Vilanova, dicto durante triennio, sitis in dicto Regno locumtenens generalis noster et gubernator, loco, vice et nomine nostris personamque nostram representans et in eandem personam nostram presitis e preferamini omnibus et singulis archiepiscopis, episcopis, abbatibus, prelatibus et religiosis personis necnon marchionibus, comitibus, vicecomitibus, baronibus, militibus et aliis magnatibus, gubernatoribus quoque vicariis, baiulis, consiliariis, iuratis, universitatibus ac ceteris nostris subditis, officialibus et personis tam maioribus quam minoribus, tam de gremio nostre Curie et extra quam etiam civitatis ipsius Callaris et quarumlibet villarum, terrarum et locorum totius predicti Regni et insularum illi adiacetium et in eisdem declinantibus quovis officio, dignitate, auctoritate / gradu, conditione districtis et positis super ipsis universaliter et singulariter tanquam personam nostram et alter nos representans disponere, mandare, statuere, pro libito voluntatis vestre et prout pro servitio nostro et bono statu, conservatione et beneficio rei publice dicti Regni videbitur expedire possitisque tam contra quascumque universitates et collegia, quam contra singulares personas, reos sive culpabiles, denunciatos vel accusatos aut aliis ex officiis procedere ipsosque et eorum quemlibet mediante iustitia, et prout excessum criminum et delictorum a quibus accusentur exhigerit qualitas, ita castigare et punire ut ei cedat ad penam et aliis transeat in exemplum. Necnon alguazirios, capita scubiarum, vicarios, baiulos et alios officiales in dicto Regno Sardinie civitatibus et villis eiusdem creare et officia ipsa tam annualia quam ad alia ad nostrum beneplacitum conferre et ordinare et inde provisiones oportunas et necessarias nomine nostro concedere quecumque preiudicium, lesiones, damna tam nobis et iuribus nostris officialibus et personis quibuscumque illata et inferenda integrare omnino et super illis providere possitis in quam super prenomatos et alios Regni predicti subditos nostros ac super extraneos ibidem existentes, transeuntes, moram trahentes et quomodolibet declinantes presentes pariter et futuros per vos metipsum aut regentem Cancellariam vel alios officiales, commissarios, iudices et delegatos exercere et exerceri facere merum et mixtum imperium cum omnimoda gladii potestate / omnemque iurisdictionem civilem et criminalem altam et baxiam et aliam quamcunque, quam si personaliter adessemus exercere seu exerceri facere possemus; et quod tam vos ipse locumtenens quam regens Cancellariam, alguazirii nostri Regni, in dicto Regno utamini et utantur ac vos et ipsi uti possitis et possint omnibus et singulis preheminentis et prerogativis quibus locumtenentes generales ac regentes alguaziriique nostri in Principatu Cathalonie et aliis Regnis nostris uti

c. 334(bis)v.

c. 335(bis)

solent et possunt quoscumque delinquentes seu quasi culpabiles de quibuscumque criminibus et delictis ac etiam de crimine lese Maiestatis in primo capite castigare et penis debitis plectere iuxta merita processuum delictorumque et excessium qualitates nihilominus si vobis videbitur et desuper criminibus et delictis aliis, excessibus quibuscumque quocumque suplitio dignis, crimine lese Maiestatis in primo capite dumtaxat excepto, guidare, remittere perdonareque eos reos et culpabiles componere ac cum eis transsigere et pacisci penas quascumque criminales in civiles commutare ac super illis quasvis declarationes facere aut aliter de gratia speciali ipsasque penas seu peccunias ex ipsis compositionibus provenientes recipi et exequi et haberi facere per procuratorem nostrum regium in dicto Sardinie Regno seu eius locumtenentem aut alium officialem nostrum ad id deputatum possitisque etiam quascumque causas patrimoniales, civiles aut criminales et alias quascumque tam viduarum et pauperum quam universitatum et singularium personarum quarumvis dicti Regni principalis et in aliis concistoriis motas vertentes / et quomodolibet movendas ad vos audientiamque regiam et consilium resumere et evocare easque examinare, decidere, definire et determinare de consilio regentis Cancellariam nostram et cum eius consilio si vobis videbitur causas ipsas et earum singulas possitis committere et ad eas iudices delegare et subdelegare quotiens et prout fuerit vobis bene visum. Decernimus autem quod unicuique liceat a sententiis per vos quomodolibet proferendis provocare, supplicare ad nos tanquam ad Regem et dominum recursum habere et in ipsis supplicationum causis et recursibus per vos diferatur aut differri habeat quemadmodum in causis appellationum est de iure deferendum, quoniam licet cause ipse nomine supplicationis interponatur illas vim appellationis haberi volumus et decernimus et ipsa pendente supplicatione puta appellatione supersedeatur in executione sententiarum per vos latarum prout ex privilegiis Regni cautum inveneritis. Hoc tamen declarato quod vos et in vestri persona regens Cancellariam in supplicationibus sive recursibus interpositis et amissis a sententiis per vos seu regentem Cancellariam in vestri personam latis in et super causis non excedentibus summam ducentarum librarum, licet ad vos fuerit appellatum et recursum, possitis et valeatis iudicem et iudices dare et assignare ac delegare de dictis supplicationibus sive recursibus causas intra Regnum Sardinie cognoscant et illas decident et fine debito terminent servatis privilegiis Regni et inde possitis quascumque terras, redditus et iura ac regio patrimonio pertinentia dominio nostro applicare et restituere ac si opus fuerit redimere et luere, lui et redemi facere propterea possitis guidatica criminum, moratorias sive debitorum elogamenta et emparamenta intra dictum Regnum concedere nundinarum mercium, licentias, sisas et impositiones universitatibus concedere et eos qui ex illicito et damnato cohitu nati sunt ad honores et bonorum hereditatum successiones, prout in similibus solitum est, legitimare et habilitare, in quibus possitis intra dictum Regnum notarios et tabelliones creare et auctoritatem tabellionatus eis concedere, treguas inter bellantes militares et alios quosvis imponere, licentias arma defensiva

et offensiva portandi et censualia mortua et violaria manulevandi concedere possitis et etiam pupillis / minoribus et aliis prout iura disponunt tutores et curatores dare et assignare, causas lapsas fatalium aut alias sopitas instaurare, marchandi et represaliandi licencias mediante iustitia impartiri, oficiales quoscumque delinquentes acusatos et denuntiatos iustitia mediante punire et demum ac generalem omnia et singula faciatis et facere possitis quecumque ad predicta et eorum singula et circa ea et ex illis deppendentia et emergentia necessaria fuerint utilia et quomodolibet opportuna et que nos ipse faceremus et facere exequi et implere mandareque possemus inibi personaliter constituti, etiam si talia forent, que de iure vel de facto, aut alias nostram exigerint presentiam et sine quibus premissa vel ipsorum aliqua ad debitum effectum deduci. Ne quidem etiam si talia forent que mandatum exigerint magis speciale nos enim in et super premissis omnibus et singulis ex eis deppendentibus et emergentibus, incidentibus et connexis ac quovis modo annexis totum et plenum posse nostrum, auctoritatem et facultatem nostras vobis dicto spectabili don Angeli de Vilanova in dicto Sardinie Regno generali locumtenenti concedimus, conferimus et plenarie elargimus enim libera et generali administratione et plenissima facultate propterea reverendos venerabiles in Christo patres et dilectos consiliarios nostros archiepiscopos, episcopos, abbates, priores, prelatos et alias ecclesiasticas personas requirendas, requirimus et hortamur comitibus autem baronibus, militibus et magnatibus, necnon Cancellariam nostram regentibus, gerentibus quoque vices nostri generalis gubernatoris in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudori, magistro rationali Curie nostre et procuratori regio nostri regii patrimonii in dicto nostro Sardinie Regno, alguatziis, virgariis, potestatibus, castellanis insuper et alcaydis aliisque universis et singulis officialibus et subditis nostris quocumque officio dignitate et potestate ac exercitio fungentibus tam maioribus quam minoribus in dicto Regno constitutis et constituendis eorumque locumtenentibus presentibus et futuris dicimus, precipimus et districte precipiendo mandamus sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri aragonum quinque mille, a bonis cuiusvis secus agentis quod non credimus irremissibiliter exigendorum nostrisque inferendorum erariis, quatenus vos eundem don Angelum de Vilanova locumtenentem generalem nostrum et alterum nos eorum superiorem, auctoritatem et potestatem et personas nostras omnino representantem habeant, teneant et observent, honorificent et reve- / reantur vobisque et iussionibus vestris et nostris propriis obtemperent et obediant et attendant omnesque vestris assistant servitiis, auxilio, consilio et honorificent etiam si oppoteruit manu forti dictisque Regnis procurator seu eius locumtenens seu dictum officium regens de annuo salario et aliis vobis prefato don Angelo de Vilanova et in dicto officio predecessoribus vestris solvi solitis et assuetis ratione dicti officii annis singulis respondeatis recuperaturus tamen dictus Regius procurator apocham vel apochas de soluto tempore sui ratiocini producendas et per magistrum rationalem Curie nostre admittendas. Et non contrafaciant vel veniant

c. 336(bis)

c. 336(bis)v.

aut aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa si gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostras ac penam prepositam cupiunt evitare. Nos autem ad cauthelam superhabundantem scienter et expresse de nostra regia potestatis plenitudine supplemus omnes et quosvis deffectus, solemnitates, omissiones si qui vel que forsitan intervenerunt in premissis decernentes nostrum huiusmodi privilegium, cartam et concessionem plenam et perfectam obtinere roboris firmitatem et insuper promittimus in nostra bona fide regia, manu et posse magnifici et dilecti consilarii et secretarii nostri infrascripto vobis et aliis etiam omnibus personis quas interest et intererit aut potuerit interesse quomodolibet in futurum legitime stipulantis et recipientis nos ratum, gratum, validum atque firmum perpetuo habere totum id quicquid et quantam per vos don Angelum de Vilanova, ut locumtenentem generalem nostrum personasque representantem nostras, huiusmodi potestatis vigore in dicto nostro Sardinie Regnum actum fuerit datum mandatum et concessum quomodolibet velut si a nobis ipsa personaliter agerentur et nullo autem tempore revocare sub bonorum et iurum nostrorum obligatione.

In eius testimonium presens privilegium et publicum instrumentum fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitum.

Datum in civitate nostra Barchinone die vigesimo mensis iunii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno decimo sexto, Navarre quinto Aragonum vero utriusque Sicilie Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium vero quarto. /

c. 337(bis) Signum + Ioanne et Caroli Dei gratie Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, etcetera, qui predicta concedimus et firmamus. Yo el Rey.

Testes premissis presentes magnifici Carolus de Xaril, camerarius, et Hugo de Urries et Franciscus de los Covos, secretarii et omnes consilarii prefatorum dominorum Regine et regis.

Sig + num mei Ioannis Gonçales de Villa Simpliz prefatorum dominorum nostrorum Regine et Regis secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem notarii publici, qui premissis omnibus et singulis una cum dictis testibus interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci.

Dominus Rex mandavit michi Ioanni Gonçales de Villa Simpliz in eius posse concessit et firmavit. Visa per cancellerium et generalem thesaurarium et conservatorem generales.

Probata. /

44

1519 giugno 22, Barcellona

Re Carlo, avendo ricevuto le lamentele del consigliere e protonotario Michele Velasquez Climent, il quale aveva segnalato che alcuni abitanti di Alghero non pagavano il dret de la carra cui sarebbero stati obbligati da un antico privilegio per il quale coloro che trasportavano mercanzie sardesques entro il raggio di otto miglia dal distretto di Sassari dovevano pagare tale diritto anche se non transitavano per Sassari, ordina al viceré, al procuratore reale e a tutti gli ufficiali regi e cittadini del Capo del Logudoro di fare in modo che l'antico dret de la carra venga rispettato, senza che alcuno possa sottrarvisi.

Magnifici Michaelis Velasquez Climent regii prothonotari.

c. 187v.

Mandavit vidit [generalis] prothonotarii.

Dona Joana y don Carlos etcetera, als spectable nobles magnífichs amats consellers e feels nostres los loctinent general e procurador real en aquest predit Regne nostre de Cerdunya e regent la nostra cancelleria, governador e reformador en lo Cap de Lugudor del mateix Regne, potestat e veguer e consellers de les nostres ciutats de Sacer e del Alguer, assessors de aquels dits potestat e veguer, maior de port de Torres collettors de drets porters e a tots e sengles finalment altres qualsevol officials e encara persones a la solucio e paga del dret real ques diu *de la carra* deius mencionat en qualsevol manera tengudes e obligades e als loctinents dels officials o los dits officis regents qui ara son o per temps seran als quals les presentes pervendran o presentades seran e pertenguen en / qualsevol manera les coses infrascriptes, salut y dilectio. Segons ab gran querela es stat a nos reverentements exposat per lo magnífich amat conseller e prothonotari nostre mossen Miguel Velasquez Climent jatsia en lo temps passat fos us e consuetud antiquissima en aqueixa ciutat de Sacer que les mercaderies sardesques de les encontrades, viles e llochs del dit Regne que passaven a huyt milles del districtu o destret de la dessus prop dita ciutat de Sacer, encara que no les entrassen o descarregassen en aquela puix solament fossen passades dins lo dit termini o destret, eren aquelles e o les persones que les portaven e passaven obligades e acostumaven pagar lo dit dret de la carra lo qual per opportuns privilegis, stabliments provisions e gracia del serenissimo de eterna memoria senyor Rey don Ferrando pare, avi e immediat predecessor nostre ab confirmacio e nova concessio nostres ab certa entrada o preu e annual cens a nostra Cort pagador per a ell e als seus lo dit nostre prothonotari per molts fructuosos e bons serveis axi per ell com per son pare quondam tambe prothonotaris que foren del dit catholich Rey don Ferrando a sa Magestat prestats e en alguna remuneracio de aquells e altres te e posseheix no-res-menys empero stants axi les dites coses, de alguns anys en ça alguns de la dita ciutat del Alguer e altres passants per lo dit termini limit e distret les sues mercaderias han tentat e tenten e se sforçen fraudar e no pagar lo dit dret al dit nostre

c. 188

prothonotari o a son procurador o arrendador o arrendadors de aquell e spoliar e privarlo de la sua possessio en la qual diu esser per la dita antiquissima consuetut a que sis donas lloch seria contra tot dret, constitucions, capitols e privilegis del dit Regne e iusticia e raho e en diminucio del dit dret e del real e nostre patrimoni, e gran evident dan e preiuhí del dit nostre prothonotari per ço ha el recorregut a nos e suplicat humilment que fos de nostra merçe, per la solita benignitat real no donant lloch per res als dits frau e spoliacio e privacio de la dita sua possessio per conservacio del dit dret real e nostre e altres ans manar esser en la dita sua possessio conservat e mantengut e no perturbat en aquella per alguna via exquisita contra la dita antiquissima consuetut, de hon nos ohyda e entesa la dita suplicatio e aquella com a justa benignament admesa volents hi degudamet e com se pertany provehir, ab tenor de la presente de certa scientia e expressament a vosaltres e a cascu de vos segons li pertanyera e per part del dit nostre prothonotari, en qualsevol manera instat e request sera dien, encaregam e manam sots incorriment de nostra ira e indignacio e pena de mil florins d'or dels benes de qualsevol qui lo contrari fara que no podem avere irremissiblement exhigidors e a nostres coffrens aplicadors o ancara quant a vosaltres dits mercaders e altres qualsevol persones portants e passants les dites mercaderies a huyt milles del dit discriptu o destret de la dita ciutat de Sacer sots pena de perdicio de aquelles que per observacio dels dits drets, constitucions, capitols e privilegis del dit Regne iuxta la dita antiquissima consuetut confirmen, mantengan e defenan lo dit nostre prothonotari e o son procurador e arrendador o arrendadors en la dita possessio pagant e o fent pagar a ells ab oportunes e degudes compulsions lo dit *dret de la carra* entegrament per vosaltres dits mercaders e persones portants e passants com dit les dites sues mercaderies per lo dit termini o limit e distret e de la dita nostra antiquissima possessio no / permettan ne donen lloch sia spoliat ne privat si no e fins a tant que aquel dit prothonotari suplicant o son procurador convocat e oyt e precehint deguda cognicio de causa iuxta las dits drets constitucions, capituls, privilegi e iusticia mijançant perventara altrament fos provehit guardarles vos per res de fer ne permetre esser fet lo contrari si nostra gracia teniu cara e les dites penes evitar desjau a les quals en cas de contravencio que no podem pensar no falliria rigida e prompta executio com axi per lo deute e bona administracio de la justicia tal sia nostra determenada voluntat tot dubte, difficultat, contradictio, exceptio, excusacio, consulta e altres qualsevol impediments repellits e cessants.

c. 188v.

Data en Barçelona a XXII dies de juny en l'any de la nativitat de nostre Senyor milcinchcents e denou.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Dominguez. Visa per cancellarium, vicecancellarium, generalem, thesaurarium Marcellum de Ferrera, de Gualbis, de Bononia et Garçes regentes cancelleriam ac conservatorem generalem.

Probata.

Fuit duplicata. /

45

1519 giugno 30, Barcellona

Re Carlo, informato dal sindaco della città e dal luogotenente generale delle necessità di riparare le mura e la fortezza di Alghero e fornirla di munizioni, incarica il luogotenente generale di provvedervi, presa visione in loco delle effettive necessità e consultandosi con gli ufficiali regi, procurando che ai lavori sia destinata una parte del donativo che proverrà dal Parlamento.

El Rey.

c. 290

Spectable lugarteniente general, en nuestro real Consejo havemos mandado ver las instrucciones quel sindico y mensagero de la nuestra ciudat del Alguer desse Reyno traxo y havemos proveydo juxta lo que por aquellas nos ha suplicado en todo lo que convenia, segun alla vereys por los despachos y por que en lo que toca a los reparos de murallas y fortaleza de la dicha ciudat y municiones de aquella, que con mucha instancia nos ha hecho relacion y vos por muchas letras nos haveys informado que esta en mucha necessitat, es nuestra voluntad proveer havemos deliberado remitirlo y ahun cometerlo a vos que, informado della necessitat que haura en la dicha ciudat por personas dignas de fe, si vos personalmente no pudieredes verlas, y a consejo de los oficiales reales nuestros y de nuestro consejo que hay residen, tacheys alguna razonable porcion de lo que proceyra de servicio a [nos...] en este primero Parlamento por esse Reyno de las quales los dichos reparos, municiones, artilleria, armas y otras cosas necessarias a la dicha ciudat se puedan hazer. Mucho vos encargamos y mandam[os] que entendays en ello y lo hagays como cumple a nuestro servicio y al bien [tu]lycion y custodia de la dicha ciudat y defension de aquella y conforme a [la] necessitat que tiene que en ello nos hareys mucho servicio.

Datum en la ciudat de Barchinona a XXX dias del mes de junio de [m]il quinientos y diez y nueve anyos.

Yo el Rey.

Vidit cancellarius.

Vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius.

Vidit vicecancellarius.

Vidit de Gualbis regens.

Joannes Gonçales secretarius.

In diversorum sigilli secreti primo, foleo XXX. /

Spectable, noble, magnifico [nuestr]o conseiero y lugarteniente en el nuestro Reyno de Cerdenia [A]ngel de Villanova⁴⁸⁴. /

⁴⁸⁴ Sul margine destro rimane l'impronta del sigillo in ceralacca rossa.

46

1519 giugno 30, Barcellona

La regina Giovanna e re Carlo, accogliendo la richiesta di Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, concedono alla città, così come era stato accordato a Cagliari, licenza di possedere un magazzino per le provviste di granaglie che potrà contenerne fino a 4.000 rasieri e le cui due chiavi dovranno essere custodite rispettivamente dai consiglieri e dal luogotenente del procuratore regio, e dal quale ogni anno, depositato il grano nuovo, i proprietari potranno estrarre ed esportare il frumento vecchio senza pagare i diritti regi⁴⁸⁶.

Privilegi concedit a la ciutat del Alguer y sos habitados per a poder embarcar sens pagar treta 4.000 rahers de forment quiscun any fet-ho servici⁴⁸⁷.

Copia autentica del privilegi real te la ciutat del Alguer per la embarcament dels forments de la sua formenteria fet lo servi⁴⁸⁸.

Nos Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie, necnon nostrarum insularum Indiarum et terrefirme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie ac Brabantie etcetera, comites Barchinone, Flandrie et Tirolis etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristanei et Gociani, circa conservationem, utilitatem et augmentum rei publice nostre civitatis Alguerii in dicto nostro Sardinie Regno sitae et ut melius dicta civitas in sua populatione extendetur que igitur tamen est clavis Capitis Lugudorii Regni eiusdem, debite providere volentes, nec non habentes respectum ad grata plurimum accepta servitia quae universitas et homines dictae civitatis tam nobis quam catolico domino Regi Ferdinando patri, avuo et immediato predecessori nostro eterni nominis aliisque serenissimis Regibus Aragonum etiam divi recordii pariter predecessoribus nostris multifarie multisque modis grato admodum ac indefesso animo prestiterunt et quotidie vos homines qui in presentiarum estis dictae universitatis et civitatis prestatas prestaturique etiam dante Domino speramus annuentes etiam supplicationibus per dilectum nostrum Galcerandum Desperes, syndicum per vos consiliarios et homines universitatis ac civitatis ipsius Alguerii, ad nos super infrascriptis et aliis missum et

⁴⁸⁵ La registrazione in ACA, *Cancellaria*, reg. 3892 [Sardinie 2], cc. 197-198v. [c. CLXXXX-VII, secondo la numerazione originale], come indicato in calce al documento.

⁴⁸⁶ Il 17 giugno 1525, a Cagliari, il viceré don Angelo de Vilanova ordinava al governatore del Capo di Logudoro, al procuratore reale e altri ufficiali l'osservanza del presente privilegio (ASC.AL, *Sezione Antica, Fondo diplomatico*, c. 378).

⁴⁸⁷ Sul dorso dell'ultima carta.

⁴⁸⁸ Scritto da altra mano sul bordo superiore sinistro della carta.

destinatum pro parte eiusdem universitatis humiliter effusis, tenore presentis deque nostra certa scientia, expresse, deliberate et consulto dictae universitati et vobis consiliariis, hominibus, civibus et habitatoribus eiusdem civitatis Alguerii presentibus et futuris in perpetuum concedimus liberamque et plenam facultatem elargimur quod a caetero anno quolibet possitis in dicta civitate facere, tenere et habere horreum tritici sive magatsenum ad opus provisionis dictae civitatis et universitatis et habitantium in eadem civitate / in eo tenere et reponere usque ad summam seu quantitatem quatuor mille raseriorum tritici mensurae usualis dicte civitatis et non ultra sub ac cum eisdem libertatibus, immunitatibus et franquitatibus quibus per privilegia regia concessum est civitati et Castro Callaris. Ita quod de cetero quolibet anno tempore messium portantur et immitantur per homines dictae civitatis Alguerii et alios, ad cognitionem consiliariorum civitatis eiusdem, dicta quatuor millia raseria frumenti seu minor quantitas si ita apparebit consiliariis et probis hominibus dictae civitatis, singulis annis debere immiti conservando ibidem per totum unum annum continuum in suis botigiis, quarumquidem botigiarum postquam in ipsis dictum triticum immissum fuerit sint duae claves cum quibus habeant et teneantur ipsum tenere et custodire, quarum alteram teneant consilarii dictae civitatis Alguerii et alteram locumtenens regii procuratoris existens in dicta civitate, ad hoc ut dictum frumentum bene custoditum existat. Que quidem quatuor mille raseria frumenti predicti debeantur apportari tam per mare quam per terram et ipsa immiti quolibet anno ut predictum est tempore messium in predicta civitate Alguerii sicut mititur et portatur in dicta civitate Callaris et quia dignum est quod illi qui granum praedictum frumenti immitent in megatzeno predicto commodum aliquod inde reportent concedimus quod, quandocumque facta dicta servitute contigerit dictum granum frumenti iamdicti et in dicto magatzeno reconditi extrahi ab eadem prout dictae civitatis opportuerit, liceat dominis dictorum frumentorum et libere possint et valeant illud extrahere francum a iure extractionis ad nos et curiam nostram inde pertinente. Volentes et statuentes quod antequam aliquid de dictis quatuor mille raseriis grani extrahetur a dicto portu Alguerii illud extrahere volentes teneantur per prius alia quatuor milia raseria de grano novo singulis annis ponere et immitere in horreis sive botigiis et magatzeno dictae civitatis ad opus predictum ordinatu seu ordinandis, quibus ita immissis unusquisque habens granum in dicto magatzeno possit illud ad libitum suae voluntatis extrahere a dicta civitate Alguerii et eius portu francum a iure extractionis predictae / ut dictum est, cum albarano nostri regii procuratoris seu eius locumtenentis in absentia illius, ad hoc ut maior quantitas quam supradicta ex eisdem horreis seu magatzemo [*sic*] extrahi non possit nec valeat. Mandantes per hanc eadem scienter et expresse spectabili nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali ac viceregi nostro in dicto Sardiniae Regno, gubernatori et reformatore in Capite Lugudorii necnon regio procuratori in Regno eodem, potestati insuper consiliariis et probis hominibus dictae civitatis Alguerii caeterisque demum universis et singulis

officialibus et subditis nostris tam hereditatibus, militibus et baronibus in dicte civitate Alguerii habitantibus, quam alibi in capite Lugudorii, quam etiam ab iis ad quos spectet tam presentibus quam futuris sub ire et indignationis nostrae incursu penaque florenorum auri Aragonum trium mille nostris inferendorum aerariis quatenus cartam nostram, licentiam, facultatem et gratiam nostras huiusmodi et omnia et singula desuper contenta vobis dictae universitati et hominibus dictae civitatis Alguerii presentibus et futuris teneant et inviolabiliter observent faciantque per quos deceat inviolabiliter observari et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permitant ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostram ac penam preappositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.

Datum in civitate nostra Barchinone die XXX mensis iunii anno a nativitate Domini MDXVIII regnorum nostrorum videlicet Regine Castellae, Legionis, Granate etcetera anno sextodecimo, Navarrae quinto, Aragonum vero utriusque Sicilie et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Yo el Rey.

Vidit cancellarius, vidit Augustinus vicecancellarius, vidit Luis Sanchez generalis thesaurarius, vidit de Gualbis regens, vidit conservator generalis.

In Sardinie secundo, folio CXC VII.

Dominum Rex mandavit mihi Joanni Gonsales de Villa Simpliz. Visa per cancellarium, visa per generalem thesaurarium et de Gualbis regentem et per conservatorem generalem. Probata.

Extractum fuit huiusmodi privilegium per me Antonium Jaume, notarium publicum et secretarium civitatis Alguerii, proprio calamo in his tribus praecedentibus papiri paginis et partim copiatum a libro negro regionum privilegiorum per serenissimos Aragonum Reges dicte civitati et illius habitantibus concessorum, recondito in archivio domus consilii eiusdem civitatis et ut tanquam suo proprio originali plene ab omnibus impendatur fides apponeo meum solitum notarii et secretarii quod est tale signum.

Probata. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3891, cc. 353v.- 355.

47

1519 giugno 30, Barcellona

La regina Giovanna e re Carlo, accogliendo la richiesta di Galcerando Desperes, sindaco di Castelsardo, concedono alla città, così come era stato accordato a Cagliari, licenza di possedere un magazzino per le provviste di granaglie che potrà contenerne fino a 2.000 rasieri e le cui due chiavi dovranno essere custodite rispettivamente dai consiglieri e dal luogotenente del

procuratore regio, e dal quale ogni anno, depositato il grano nuovo, i proprietari potranno estrarre ed esportare il frumento vecchio senza pagare i diritti regi.

Civitatis et Castri Ianuensis.

c. 353v.

Nos Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, etcetera, circa conservationem, utilitatem et augmentum rei publice nostre civitatis Castri Ianuensis in dicto nostro Sardinie Regno site et ut melius dicta civitas in sua populatione conservetur que quasi tutamen est et clavis Capitis Lugodorii Regni eiusdem, debite providere volentes, necnon habentes respectum ad grata plurimum et accepta servitia quod universitas et homines dicte civitatis tam nobis quam catholico domino Regi Ferdinando patri, avo et immediato predecessori nostro aliisque serenissimis Regibus Aragonum felicitis recordii pariter predecessoribus nostris multiffarie multisque modis grato admodum ac indeffesso animo prestiterunt et quotidie vos homines qui inpresentiarum estis dicte universitatis et civitatis prestatas prestiturosque etiam dante Domino speramus, anuentes eciam supplicationibus per dilectum nostrum Galcerandum Desperes, civem civitatis nostre Alguerii et syndicum per vos consiliarios et homines universitatis ac civitatis ipsius Castri Ianuensis ad nos super infrascriptis et aliis missum et destinatum pro parte eiusdem universitatis humiliter effusus, tenore presentis deque nostri certa scientia, expresse, deliberate et consulto dicte universitati et vobis consiliariis, civibus, habitatoribus, hominibus eiusdem civitatis Castri Ianuensis presentibus et futuris in perpetuum concedimus licentiamque et plenariam facultatem elargimur quod a cetero anno quolibet possitis in dicta civitate facere, tenere et habere orreum tritici sive magazenum ad opus provisionis dicte civitatis et universitatis ac habitantium et habitandorum in eadem civitate in eo tenende et reponende usque ad summam seu quantitatem duorum mille raseriorum tritici mesure usualis dicte civitatis et non ultra, sub ac cum eisdem / libertatibus, inmunitatibus et franquitatibus quibus per privilegia regia concessum est civitati et Castro Callaris. Itaque de cetero quolibet anno tempore mesium ponantur et immictantur per homines dicte civitatis Castri Ianuensis et alios ad cognitionem consiliariorum civitatis eiusdem dicta duo millia raseria frumenti seu minor quantitas, si ita aparebit consiliariis et prohominibus predictae civitatis, singulis annis debere inmicti, conservando ibidem per totum unum annum continuum in suis botigiis quarum quidem botigiarum postquam in ipsis dictum triticum inmissum fuerit sint duas claves cum quibus habeantur et teneantur ipsum tenere et custodire, quarum alteram teneant consilarii dicte civitatis castri Ianuensis et alteram locumtenens regii procuratoris existentis in dicta civitate ad hoc ut dictum frumentum bene custoditum existat. Que quidem duo milia raseria frumenti predicti debeant aportari tam per mare quam per terram et ipsa inmisci quolibet anno ut predictum est tempore messium in predicta civitate Castri Ianuensis sicut mittitur et portatur in dicta civitate Callaris. Et quia dignum est quod illi qui granum predictum frumenti inmictent in magazeno predicto comodum aliquod inde reportent,

c. 354

concedimus quod quodcumque facta dicta servitute contigerit dictum granum frumenti iam dicti et in dicto magazeno reconditi extrahi ab eodem prout dicte civitati opportuerit liceat dominus dictorum frumentorum et libere possint et valeant illud extrahere francum a iure exactionis ad nos et Curie nostre inde pertinente

c. 354v. volentes et statuantes quod anteaquam / aliquid de dictis duobus mille raseriis grani extrahatur a dicto portu Castri Ianuensis illud extrahere volentes teneantur per prius alia duo millia raseria de grano novo singulis annis ponere et inmictere in orreris sive botigiis et magazeno dicte civitatis ad opus predictum ordinatis seu ordinandis. Quibus ita inmissis unusquisque habens granum in dicto magazeno possit illud ad libitum sue voluntatis extrahere a dicta civitate Castri Ianuensis et eius portu francum a iure exactionis predictae, ut dictum est, cum albarano nostri regii procuratoris seu eius locumtenentis in absentia illius ad hoc, ut major quantitas quam supradicta ex eisdem orreis seu magazeno extrahi non possit, nec valeat, mandantes per hanc eandem scienter et expresse spectabili nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali ac viceregi nostro in dicto Sardinie Regno gubernatori et reformatore in Capite Lugodorii necnon regio procuratori in Regno eodem potestati insuper consiliariis et probis hominibus dicte civitatis Castri Ianuensis ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris tam hereditatis, militibus et baronibus in dicta civitate Castri Ianuensis habitantibus, quam alibi in Capite Lugodorii, quam etiam aliis ad quos spectet tam presentibus quam futuris sub ire et indignationis nostre incursu penaque florénorum auri Aragonum trium mille nostris inferendorum erariis quatenus cartam nostram licentiam, facultatem et gratias nostras huiusmodi et omnia et singula desuper contenta vobis dictis universitati et hominibus dicte civitatis Castri Ianuensis presentibus et futuris teneant et inviolabiliter observent faciantque per quos deceat

c. 355 inviolabiliter observa- / ri. Et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignationem nostram ac penam prepositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro communi sigillo inpendenti munitam.

Datum in civitate nostra Barchinone die XXX mensis iunii anno a nativitate Domini millesimo quinquagesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno decimo sexto, Navarre quinto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit michi Ioanni Goncalez de Villa Simpliz. Visa per cancellarium, vicecancellarium, generalem thesaurarium et de Gualbis regentem et conservatorem generalem.

Probata. /

48

1519 giugno 30, Barcellona

La regina Giovanna e il re Carlo, a seguito della supplica loro rivolta da Galcerando Desperes, sindaco della città di Alghero, il quale aveva fatto presente come non venisse abitualmente osservato quanto previsto da un Capitolo della città circa l'obbligo che hanno feudatari, heretats, mercanti, ecclesiastici e tutti coloro che possiedono granaglie nel territorio di Alghero di portare tutte le loro scorte nella città per mantenerla fornita di frumento e orzo e pronta ad affrontare eventuali nemici, e aveva richiesto che il rispetto del Capitolo fosse imposto anche mediante pene severe, fino alla perdita del feudo per i feudatari e del beneficio temporale per gli ecclesiastici, e con multe di 500 ducati, il cui ricavato avrebbe potuto essere destinato metà a beneficio della Corte regia e metà in opere di fortificazione della città, incaricano il luogotenente generale del Regno di verificare la situazione e garantire il rispetto del capitolo in questione.

Sindici civitatis del Alguer Regni Sardinie.

c. 199

Dona Ioana y don Carles, etcetera al spectable noble magnifich amat conseller y loctinent general en lo dit nostre Regne de Sardenya don Angel de Vilanova, salut e dilectio. Entre les altres coses que lo amat nostre Galceran Desperes sindich a nos trames per la nostra ciutat de l'Alguer en lo dit nostre Regne de Sardenya per prestar nos lo sacrament de fidelitat nos ha dit, deduhit e presentat per aquella en les institutions e capitols de gracies e altres coses que no[s] ha demanat per dita ciutat ha presentat un capitol del tenor seguent:

Item com la present ciutat sia molt apartada de altra poblacio distant dels lochs e viles mes propinques poch menys de vint y sinch miles e de sa propria cullita nos puga provehir de forments ni ordis per dos mesos y es una de las dos principals claus e fortaleas del present Regne circunda en les tres parts de mar e frontera de enemichs dels quals per lo passat moltes voltes es stada combatuda e per ço tenga molta necessitat de star continuament provehida de forments, ordis e altres vitualles. E per dita causa los serenissimos reys de Arago ab privilegi atorgat a dita ciutat hagen provehit y manat que los barons y heretats de las vilas y lochs de Cab Habbas haien a portar e conduhir tots anys per tot lo mes de setembre tots los forments e ordis de dites lurs viles en la present ciutat per provisio o municio de aquella. Lo que dits barons e heretats sempre han refusat e recusen contrafent a dita obligacio e privilegi e a la infeudacio de lurs vilas per la qual tenen la matexa obligacio de forma que dita ciutat tots anys es en grandissima stretura y penuria de forments e ordis que, si nos fes provisio per altra part la qual tota haia per impediment de mar e altres nos pot haver, dits habitants peririan o haurian a desabitar la terra tot a culpa de dits heretats que per lurs respectes no fan aportar dits forments a gran desservey de sa

Altesa e destruccio e total ruyna de aquesta sua ciutat si altrament no hi es provehit. Per tant lo dit sindich supplica a sa Magestat que per son servey e conservacio de aquesta sua ciutat que tant importa a la real Corona de sa clemencia, confirmant la sobredita gracia, atorgar privilegi y en quant sia vist mester tener provehit y manat que dits barons y heretats de Cab Habbas qualsevols ecclesiastichs e officials de dites viles e altres persones mercantivols qui tindran forment e ordi en dites viles, tots sien obligats, en dit mes de setembre tots anys, conduhyr e fer aportar tots lurs forments e ordis en dita ciutat sens ordinis ni retensio de quantitat alguna e axi matex los vassalls de ditas vilas no pugan ni empenyorar ni alienar lurs forments ni ordis en altra part si no en dita ciutat de l.Alguer. / E si dits barons o persones ecclesiastichs officials de dites viles e altres mercantivols o qualsevol d.elles no aportassen e fessen aportar en dit temps del mes de setembre dits forments e ordis en la present ciutat, en tal cas un conseller de aquella en cap o segon portant veus, forces e insignies de governador, en aquest cars tenint la matexa potestat e iurisdiccio, puga anar en las ditas vilas e fer aportar e conduhir dits forments e ordis de dits barons y heretats, persones ecclesiastiches e altres persones a despesas de aquells qui seran estats recurrents e no hauran volgut en dit temps aportar e fer aportar dits forments e ordis en dita ciutat. Manant al molt spectable loctinent general y noble governador del present Cap de Lugudor e altres officials ab bones penes que, tostemps seran demanats presten tot favor e auxili sobre dites coses al dit conseller, e veus portant de governador de altra part en cas de contravencio dits barons y heretats sien privats de lurs propis feus e incorreguen en la pena contenguda en dits e altres privilegis, aplicadora la mitat a la regia Cort e la altra meitat a la obra de la muralla de la present ciutat. E los ecclesiastichs sien privats de les temporalitats e los officials de dites vilas e altres obligats e dits vassalls si aportaven o venien llur forment e ordi en altra part tots y cadahu de aquells qui contrafaran sien incidits en pena de sinccents ducats aplicadora en lo modo sobredit las quals penas nos puguin remetre en tot ni en alguna part per lo molt spectable loctinent general noble governador ni altre official. Revocam, cassam y anullam qualsevol privilegi, capitol, dubios, nulitat, sentencia, declaracions, letras o provisions dels serenissimos reys d.Arago de immortal memoria o de sa Maiestat emanades contra serie e tenor de dit privilegi novament impetrador e coses en aquell contengudes. E com lo dit sindich nos haia molt humilment supplicat fos merced nostra atorgar a la dita ciutat ab special privilegi lo dit capitol e coses en aquell contengudes e nos iatsia per los respectes en aquell contenguts disijam provehir en e circa les dites coses tot lo que conve al be, augment y utilitat de la dita ciutat y dels poblats en aquella. Empero per quant no tenim integrament noticia de com esta la dita ciutat ni la necessitat que te de provehir en e cerca les sobredites coses havem deliberat remetre e cometre a vos la provisio sobre les dites coses faedora en / la forma infrascripta, ab tenor per ço de les presents de nostra certa sciencia expressament deliberada e consulta vos diem e manam que, com per part de la dita ciutat de l.Alguer sera recorregut a vos sobre la provisio faedora circa

lo dit e preincert capitol e coses en aquell contengudes, hagut sguart en tot lo que conve a nostro servey y al be, augment y utilitat de aqueixa ciutat de l'Alguer y dels poblats en aquella, per los respectes en dit capitol contenguts, en nom e per part nostra provehiscau e façau sobre aquelles tot lo que us parra deures fer hi proveyr de modo que la dita ciutat per estar en frontera de marina e importat tant en aqueix Regne, sia y stiga proveyda de forments e altres vituales y preservada de sterilitats e altres danys ques porian concorrer en aquella de hon se seguessen alguns inconvenients, car nos en e sobre les dites coses e sobre los incidents dependents y emergents d'elles y a elles annexes y connexes per les presens vos donam e cometem nostres veus, loch y plen poder. Data en la nostra ciutat de Barchinona a XXX dies del mes de iuny en el any de la nativitat de nostre Senyor Ihesu Christi de mil cinchents y denou.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz. Visa per cancellarium, vicecancellarium, generalem thesaurarium, de Gualbis regentem et per conservatorem generalem.

Probata. /

ASC.AL, Sezione antica, Fondo diplomatico, c. 289⁴⁸⁹.

49

1519 giugno 30, Barcellona

La regina Giovanna e re Carlo, a seguito di un'istanza loro presentata da Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, il quale sosteneva che il permesso recentemente concesso alla città di Sassari di esercitare la pesca del corallo nel mare di Alghero violava i privilegi già dati ad Alghero dai precedenti re aragonesi e fosse in pregiudizio della città stessa, dichiarano formalmente a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, che non era nelle loro intenzioni, con la concessione fatta a Sassari, di pregiudicare i privilegi di Alghero che, al contrario, desiderano restino in pieno vigore; lo incaricano, in caso di ricorsi di Alghero contro Sassari nella materia in questione, di risolvere rapidamente le controversie, udite le parti, nel rispetto di tutti i Capitoli e privilegi del Regno.

Ioanna et Carolus Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, c. 289
Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac

⁴⁸⁹ La copia del documento in *Libre Gran cit.*, doc. n. 183, pp. 495-497: altra copia in ACA, *Cancellaria*, reg. 3892, cc. 200v.-201, sulla base della quale sono state integrate, tra parentesi quadre, le parti mancanti (per lacuna nel testo) o illeggibili del documento.

insularum Canarie, necnon insularum Indiarum et terrefirme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Bravantie etcetera, comites Barchinone, Flandrie et Tiroli etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristanni et Gotiani, spectabili nobili magnifico consiliario et locumtenenti generali nostro in dicto Sardinie Regno Angelo de Villanova, salutem et dilectionem. Licet diebus preteritis ad supplicationem Maiestatis nostris [factam per syndicum] civitatis Saceris in ipso nostro Sardinie Regno inter alia, que eidem concessimus [in ce]rtis capitulis per syndicum ipsum et eo nomine nobis presentatis, concessimus ac gratiam eisdem fecimus de certis rebus tangentibus ad ipsos corallandum seu posse corallare in maribus civitatis Algerii, prout in gratia eadem et privilegio super his [concesso] ad quod nos referimus latius continetur, tamen, quia pervenientibus predictis ad notitiam dilecti nostri Galcerandi Desperes, syndici c[iv]itatis nostre Algerii, ad nos per dictam civitatem pro his et aliis missi et destinati ex eo quod pretendit concessionem et gratiam, per nos de et super dicta corallatione dicte civitatis Saceris factam, cedere contra privilegia dicte civitatis Algerii per retroreges Aragonum concessa et in preiudicium eorundem et dicte civitatis ac etiam in preiudicium antique possessionis quam in et super dicta corallatione in dictis maribus habere pretendunt et alias nobis pro indemnitate dicte civitatis et pro[prietatis], possessionis iuriumque suorum observatione de infrascripto iuris remedio humiliter supplicavit. Nos, vero, quia intentio nostra non fuit, per concessionem et seu gratiam super dicta corallatione dicte civitatis Saceris facta, iuribus civitatis ipsius Algerii nec possessioni eiusdem super dicta corallatione in aliquo preiudicare, supplicationi eiusdem tanquam iuste et rationi consone annuere volentes, tenore presentis deque nostri certa scientia, expresse, deliberate et consulto, mentem et intentionem nostras super his vobis admodum notificantes, dicimus, declaramus et exprimimus vobis quod propter concessionem et gratiam per nos, ut predicitur, factam et concessam dicte civitati Saceris super dicta corallatione per eos facienda in maribus civitatis eiusdem non fuit, nec est, mentis et intentionis nostre privilegia aut alia iura quecumque dicte civitatis Algerii [tam super proprietate quam etiam super] possessione quam super his pretendunt habere in maribus ipsis in aliquo preiudicare, delere, infringere seu derogare, sed illa, si et quatenus de iure et iustitia sibi competunt et competere debent, illesa et intacta remanere volumus, dicentes, committentes et mandantes vobis ad maiorem cauthelam eodem tenore et de dicta nostra certa scientia quod si et cum pro parte civitatis ipsius Algerii ad vos, super predictis, contra dictam civitatem Saceris fuerit habitus recursus, privilegio predicto, per nos dicte civitatis Saceris ut predicitur concesso, in aliquo non obstante dictaque civitate Saceris vocata et audita, et vocatis et auditis aliis si qui vocandi et audiendi fuerint resumptibusque quibusvis processibus et actis previa de causa accitatis quos per illorum quospiam detentores vobis ilico tradi volumus et iubemus tam super proprietate dicte corallationis quam super possessione per

ipsas partes pretensa cognoscatis, decidatis et sententialiter fine debito terminetis ac iustitiam, qualem decet, promptam, brevem et expeditam et ipsius complementum faciatis et ministretis constitutionibus, capitulis, privilegiis ipsius Regni et aliis servandis semper servatis, quoniam nos ad cauthelam vobis officium vestrum si et quatenus opus sit excitantes in et super premissis omnibus et singulis cum eorum incidentibus, dependentibus seu emergentibus eisque annexis et connexis locum, voces et vices nostras ac plenum posse plenarie committimus per presentes.

Datum in civitate Barchinone die XXX mensis iunii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono.

Yo el Rey.

Vidit cancellarius.

Vidit generalis thesaurarius.

Vidit Marcellus regens.

Vidit de Gualbis regens.

Vidit de Bononia regens.

Vidit Augustinus.

Vidit Filipus de Ferrera regens.

Vidit Garcez regens.

In Sardinie II, folio CC. /

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonçales de Vila Simpliz.

Visa per cancellarium, vicecancellarium generalem, thesaurarium Marcellum, Felipum de Ferraria, de Gualbis, de Bononia et Garcez, regentes Cancellariam.

Probata.

Provisio que lo capitol havia tret mossen Angel de Maronyo sobre l'art del corellar⁴⁹⁰. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3892, cc. 201v.-202.

50

1519 giugno 30, Barcellona

Re Carlo conferma la nomina di Giovanni Flores a custode del carcere di Alghero, fatta dai consiglieri della città dopo la morte del custode precedente.

Ioannis Flores.

c. 201v.

Nos Ioanna et Carolus, etcetera, vacante dudum, ut informamur, officio carcerarii sive custodis carceris civitatis Alguerii, obitu Ioannis Faxe, fuit per consiliarios dicte civitatis Alguerii de dicto officio provissus Ioannes Flores cum salario, pagiis, lucris, obventionibus et emolumentis ac aliis ad dictum officium spectantibus et pertinentibus, prout per provisionem dictorum iuratorum ad quam nos referimus latius dicitur contineri et virtute dicte provisionis dictum officium, ut dicitur,

⁴⁹⁰ Da *Provisio a corellar* scritto sul margine inferiore destro.

inpresentiarum tenet et possidet fuitque nunc Magestatibus nostris humiliter supplicatum pro parte eiusdem Ioannis Flores, quatenus predictum officium cum omnibus predictis eidem Ioanni Flores confirmare ac quatenus opus sit de novo concedere de nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, dicta supplicatione benigne sucepta, habentes ratam, gratam, validam atque firmam personam dicti Ioannis Flores, ex eo quia, ut accepimus, optime se gessit et gerit in regimine et exercitio dicti officii, tenore igitur presentis deque nostra certa scientia, deliberate et consulto dictum officium carcerarii sive custodis carceris dicte civitatis Alguerii per dictos iuratos eiusdem dicti [sic] Ioannis Flores concessum, iuxta seriem et tenorem provisionis dictorum iuratorum que licet presenti non inseratur pro inserto haberi volumus et debemus ac si de verbo ad verbum adesse insertum laudamus, approbamus, ratificamus et confirmamus ac quatenus opus sit de novo concedimus nostreque huiusmodi, laudationis, approbationis, ratificationis, confirmationis et quatenus opus sit nove concessionis munimine seu presidio roboramus et validamus prout melius et plenius actenus fuit in possessione et inpresentiarum existit, qua propter spectabili nobili magnificis dilectisque consiliariis et fidelibus nostris viceregi dicti nostri Sardinie Regni, regenti Cancellariam, procuratori regio seu id officium regenti gubernatorique in Capite Lugudori, vicario et iuratis Alguerii ceterisque /
c. 202 demum universis et singulis officialibus nostris tam maioribus quam minoribus quocumque nomine nuncupatis et iurisdictionem quamcumque exercentibus in dicto Regno et civitate constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentis presentibus et futuris dicimus et districte precipiendo mandamus quatenus huiusmodi nostram confirmationem et quatenus opus sit novam concessionem ceteraque omnia et singula precontenta et espressata eidem Ioanni Flores teneant firmiter et observent tenerique et inviolabiliter observari per quos deceat faciant, et non contrafaciant vel veniant seu aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sive causa pro quanto gratia nostra eis cara est et preter ire et indignationis nostre incursum penam florenorum auri mille cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.

Datum in civitate nostra Barchinone die XXX iunii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera anno XVI, Navarre quinto, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Hannart. Visa per cancellarium, generalem thesaurarium et Filipum de Ferraria, regentem. /

51

1519 giugno 30, Barcellona

La regina Giovanna e re Carlo, a seguito di una supplica presentata da Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, il quale chiede che sia concessa alla città licenza di battere, con i conii antichi che già la città possiede, moneta minuta di biglione fino al valore di 500 ducati, molto necessaria per le attività legate alla pesca del corallo e destinata a circolare solo entro Alghero, con l'impegno di utilizzare in armi e munizioni per la difesa della città ciò che avanzerà di questa somma, incaricano don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, di concedere quanto richiesto, dopo aver verificato le reali necessità di Alghero al riguardo.

Donna Ioana y don Carlos per la gracia de Deu Reys de Castella, de Arago, de Leo, de c. 291
les dues Sicilies, de Hierusalem, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Valencia, de Galicia, de Mallorquas, de Sevilla, de Cerdanya, de Cordova, de Corsega, de Murcia, de Jaen, dels Algarves, de Algezira, de Gibraltar, de les isles de Canaria, de les illes Indies e terra ferm del mar Ocea, archiduches de Austria, duches de Borgonna e de Bravant etcetera, comtes de Barchinona, de Flandes y de Tirol etcetera, senyors de Vizcaya y de Molina etcetera, ducs de Athenas y de Neopatria, comte de Rossello y Cerdanya, marquesos de Orista y de Gocia, al spectable, noble, magnifich amat conseller y loctinent general en lo nostre Regne de Sardenya don Angel de Vilanova, salut e dilectio. Entre ls altres capitols que us son estats presentats per lo amat nostre Galceran Desperes, sindich e missatger a nos trames per la ciutat nostra de l'Alguer en aqueix nostre Regne de Sardenya per prestar nos lo sacrament, fidelitat e homenatge per dita ciutat y Consell, vehins e habitants de aquella per a que aquells dits capitols li decretassem, consetissem e atorgassem a dita ciutat hi ha un capitol del tenor seguent:

Item en la vostra ciutat de l'Alguer hi a molta penuria y falta de moneda menuda de billo, perque la moneda que hix es la mes baxa val dos diners y per lo exercici del corellar te molta necessitat de mes baxa moneda y per ço lo dit sindich supplica a vostra Alteza li placia atorgar licencia a la dita ciutat y consellers de aquella de poder batre fins en quantitat de sinch cents ducats de moneda menuda de billo ab los cunys antichs que la dita ciutat ja te, los quals menuts nos despenen si no dins la dita ciutat, com sia cosa molt necessaria per aquella, suplicant a vostra Alteza que li sia servey que lo que sobrara y se abansara en dita moneda fetes totes despeses sia convertit en municio y armes per defensio de la ciutat.

E com lo dit sindich en nom y per part de la dita ciutat nos haia molt supplicat fos de nostra merce atorgar la dita licencia a la dita ciutat y consellers de aquella de poder

⁴⁹¹ Copia in ACA, Cancelleria, reg. 3892, cc. 202v.-203.

batre la dita moneda de billo per los respects en dit capitol contenguts y en la forma y manera en aquell expressades, nos volent concedre a dita supplicacio, perque no tenim aci noticia de la necessitat que te la dita ciutat de dita moneda, havem deliberat remetre e cometre a vos, de la fe, bondat y rectitut de qui plenament confiam, la provisio sobre aco faedora en la forma infrascripta. Ab tenor per ço de les presents, de nostra certa sciencia, expressament deliberata y consulta vos diem, cometem e manam que us informeu de les coses contengudes en dit capitol e si trobareu que per los respectes en aquell contenguts o en altra manera la dita ciutat de l'Alguer tinga necessitat, per lo augment de aquella, fer batre la dita moneda de billo fins la dita quantitat de sinccents ducats, en nom e per part nostra los doneu licencia e facultat segons que nos en tal cars ab les presents la hi donam de poder fer batre la dicha moneda de billo fins a la dita quantitat de cinchcents ducats y no mes avant en la forma y manera en lo dit e preinsert capitol contenguda y expressada e, si nostra gracia teniu cara, no facau altra cosa com axi proceheixcha de nostra determenada voluntat [y] a supplicacio del dit sindich lo havem provehit e manat e volem per vos se faça e cumpla, tota consulta cessant, e a maior cauthela sobre les dites coses e sobre los incidents, dependents y emergents de aquelles y a elles annexes y connexes ab la present vo[s] donam e cometem nostres veus, vous, lloch y plem poder.

Data en la ciutat de Barchinona a XXX dies del mes de juny any de la nativitat de nostre Senyor Iesu Crist de mil sinch cents y denou.

Yo el Rey.

Vidit cancellarius.

Vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius.

Vidit de Gualbis regens.

Vidit Augustinus vicecancellarius.

Vidit conservator generalis.

In Sardinie II, folio CCII⁴⁹².

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonçales de Vila Simpliz.

Visa per cancellarium, vicecancellarium generalem, thesaurarium, de Gualbis regentem et per conservatorem generalem.

Probata⁴⁹³.

⁴⁹² Sul margine inferiore: [...]comission [...] al visorey de Cerdanya per que se informe de certas cosas que la ciudat de l'Alguer suplica [...] al en hun capitulo de las instrucciones que presento el sindico de la dicha ciudat con inserta del mesmo capitulo sobre que puedan batir en la ciudat moneda hasta quinientos ducados y si le pareciere que conviene al servitio de [...] y bien de la ciudat les de la dicha licencia.

⁴⁹³ Sul margine inferiore: Die XVI ianuarii MDXXI, Alguerii. Huiusmodi regia provisio presenterunt magnifici consilarii Alguerii multum spectabili dicto locumtenenti generali et lecta per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam pro pupillo Serra, sua dominatio verbo respondit in Consilio, providebitur. Registrata etcetera. Postmodum vero die XVII predictorum mensis et anni sua dominatio in regio Consilio hanc fecit provisionem: Recipiatur informatio et, ea recepta, providebitur iuxta regia mandata. Et die XXIII fuerunt expedite littere executoriales in forma et fuit data licentia iuxta regia mandata. Aleu secretarius et pro pupillo Serra.

52

1519, giugno 30, Barcellona

Re Carlo, su supplica di Galcerando Desperes, sindaco di Alghero inviato a prestare omaggio vassallatico, approva tre privilegi sotto forma di capitoli:

1. *Si richiede, per porre termine a irregolarità e controversie, che quando, ogni tre anni, si aggiorna lo stato delle borse i consiglieri in carica non possano spostare il proprio nominativo nelle borse di grado superiore.*

Il re approva.

2. *La città di Alghero gode dei medesimi privilegi di Cagliari e Sassari; si supplica il re affinché queste ultime due città non possano richiedere ed ottenere nuovi privilegi (come nessun'altra del Regno), né intendere e interpretare quelli già ottenuti in passato in danno e pregiudizio di Alghero e dei suoi privilegi.*

Il re approva.

3. *Essendo Alghero situata sul mare e quindi esposta all'attacco dei nemici, viene chiesto al re che ufficiali come i connestabili, i capomastri (sobrestants), gli ufficiali del porto, insieme a coloro che ricoprono incarichi concernenti le muraglie, le torri e le porte d'accesso alla città siano obbligati a reggere i propri uffici personalmente e non mediante sostituti, pena la privazione degli uffici stessi.*

Il re approva.

Provisio real sobre lo insacular de la consellaria y regoner los sachs de tres en tres anys, y que Caller ni Sasser no puguen traure provisions en prejudici dels privilegis de l'Alguer. c. 234v.

Nos Ioanna et Charolus, Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac Insularum Canarie necnon Insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Bravantie etcetera, comittes Barchinone, Flandrie et Tirolis etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rosilionis et Ceritanie, marchiones Oristanni et Gociani, animadvertentes quam equum, quam sanctum quamque preclaris Regibus dignum videtur subditorum suorum quieti et utilitati consulere ut a quacunque vi et in pace a magistratuum iniuriis tueantur, que quidem iniurie facile propulsari posse videntur si principes subditis ipsis beneficia et privilegia, que bonum et utilitatem rei publice concernunt, quasi arma quedam pro temporum conditione libenter conferant et toto

⁴⁹⁴ Pubblicato nel *Libre Gran* cit., doc. n. 181, pp. 488-494. La registrazione in ACA, *Cancellaria*, reg. 3892, cc. 194-196v.

conatu confirmet, cum fuerint igitur pro parte vestri dilectorum et fidelium nostrorum universitatis et proborum hominum civitatis Alguerii predicti nostri Sardinie regni, viceque et nomine vestris per dilectum nostrum Galcerandum Desperes, civem civitatis predictae Alguerii, syndicum et procuratorem per vos omnesque cives, vicinos et habitatores civitatis et universitatis ipsius destinatum, et ad nos pro prestando sacramento et homagio ligio fidelitatis in nostro felice regnorum predictorum succesu, prout de facto legali et sincera fidelitate prestitit, et pro infrascriptis missum, oblata et presentata supplicatio quedam cum capitulis seu in modum capitulorum et exinde per syndicum et procuratorem prefatum nomine iam dicto fuit nobis humiliter supplicatum ut, pro bono et utilitate totius rei publice civitatis et universitatis iam dicte et tranquillo eorum et in eis habitantium et habitandorum, capitula eadem et unumquodque ipsorum vobis, dictis universitati probisque hominibus civitatis prelibate, presentibus et futuris, perpetuo auctorizare, confirmare, decretare et, quatenus opus sit, concedere ex nostra solita benignitate dignaremur. Et nos, qui subditorum nostrorum supplicationibus maxime servitium nostrum bonumque et utilitatem rei publice concernentibus, annuere consuevimus, visis et perlectis dictis capitulis et unoquoque ipsorum et habito super eisdem maturo consilio et copiosa relatione consiliariorum et doctorum de nostro sacro consilio de omnibus hiis que circa servitium nostrum et bonum, tranquillum ac utilitatem civitatis et universitatis ipsius oportebat, et memorantes nichilominus ignatam fidelitatem ab aperto cognitam circa servicium nostre regie corone, in vobis, dictis universitati probisque hominibus civitatis predictae, que nos magnopere inducunt et movent ut diligenti cura circa vestrorum quietem intendere debeamus, supplicationibus vestris condecendendo, capitula ipsa prout nobis servitium nostrum bonum, tranquillum et utilitatem civitatis et universitatis predictae concernere visa sunt, decretamus et in fine uniuscuiusque capitulorum ipsorum responsiones atque nostre mentis decretacionis [*sic*] apponi iussimus, quarum supplicationis capitulorum, responsionum, decretacionum nostrarum series sub his verbis habentur:

- c. 235 Sacra real Magestat. / La vostra ciutat de l'Alguer, situada en lo vostre regne de Sardenya, e los veguer, consellers e universitat y poblats en aquella, humils subjectes e fidelissims vasalls de vostra Alteza, co Galceran Desperes de la dita ciutat de l'Alguer, sindich e missatger per ells a vostra Magestat per aco y altres coses trames en nom y per part de aquells, humilment besen los peus y mans de vostra Alteza y mostrant la fidelitat e singular effectio li tenen en aquesta sua benaventurada successio e venguda li presten ab la present aquella fidelitat, homanatge e reverencia que de fidelissims subjectes, vassalls a Rey e senyor natural se deu y pertany, y per quant tenen per molt cert y clar que vostra Alteza com a catholich Rey e senyor mirara en totes aquelles coses ques esguardan lo be comu, redres y bona administracio de justicia, pau, tranquilhat y encara augment de la dita ciutat y dels poblats en aquella, humilment supplican a vostra Alteza que, seguint los vestigis dels

gloriosos reys de Arago de immortal memoria y senyaladament del catholich Rey don Ferrando, vostre pare, avi y predecessor, sia de sa merce atorgar-li los capitols y coses següents, los quals granment concernexen al servey de vostra Alteza, be, augment, utilitat y encara tuicio de la dita ciutat y dels poblats en aquella.

E primerament, com en la vigilia del glorios sanct Thomas apostol per privilegi atorgat a la dita ciutat de l'Alguer se faga de cinch en cinch anys nova insaculatio de consellers, e de tres en tres en tres anys se regonegan los sachs dels rodolins de dits consellers e se puga affegir en aquells en cas de necessitat, e perque alguns que en dit temps se troben consellers se esforcen en voler muntar e ensacular asi mateixos en altra sach de major grau de que se seguex contentio ab los presidents y entra dits consellers en tractant de la propria insaculatio no poden degudament entendre en la insaculacio dels altres e per evitar tota contentio e dita insaculatio sia mes ordenada e, com se pertany, feta, per tant se supplica a vostra Alteza que ajustant al predict privilegi li placia proveir y manar que los consellers qui seran en l'any de dita nova insaculacio o regonexenca en lo ters any no.s pugan muntar de grau asi mateixos.

Placet domino Regi.

Item, com la present ciutat de l'Alguer se puga alegrar dels privilegis de les ciutats de Caller y de Sacer e poch aprofitaria tenir dita gratia si per ditas ciutats o altres universitats del present Regne fossen impetrats privilegis en dan e prejuy de la dita ciutat de l'Alguer, per co dit sindich supplica a vostra Alteza li placia proveir e declarar ab expres privilegis que, si per nigon temps passat o esdevenidor per dites ciutats de Caller, Sacer o altres ciutats e universitats del present Regne seran impetrats o se impetraran privilegi o privilegis o gratia alguna de sa Alteza o successors en prejuy de la present ciutat de l'Alguer e singulars de aquella e contra privilegis, gracies y libertats de dita ciutat, sien aguts per nulles e de nigon effecte e valor, com si impetrats no fossen / e que ningu de dits privilegis e gracies atorgades a ditas ciutats de Caller, Sacer e altres universitats de dit Regne nos puguen entendre ne interpretar per sa Alteza o successors, ni per lo spectable loctinent general, noble governador e altres o qualsevol universitats e singulars persones en perjuy e dany e contra privilegis e gracies de dita ciutat de l'Alguer e habitants de aquella, *licet frustra impetretur a principe quod de iure comuni conceditur tamen ex quadam equitate.* c. 235v.

Placet domino Regi.

Item, com la present ciutat sia fundada en loch de mar y sotsmesa a hostilitat e continuo perill de enemichs e per co tinga molta necessitat majorment de nit de esser be guardada, per tant dit sindich supplica a sa Magestat li placia proveir y manar que los qui ara son conestables, sobrestants, portolans o que tenen altre offici de les muralles, torres, portals de la present ciutat o per avant seran provits de dits officis, hagen y sien obligats regir dits officis personalment e no per substituïts, sots pena de privacio de dits officis, perque dita guardia e custodia de dita ciutat sia mes segura y

millor feta, en la qual privacio *ipso facto* sien incorreguts, e aco per evitar molts abusos que fins aci son fets de alguns que han impetrat e sen fan fer responsio.

Placet domino Regi.

Et post ipsorum capitulorum oblationem et presentationem eorumque decretationum responsionumque modificationum per nos in fine uniuscuiusque ipsorum, ut predicitur, appositiones et scribi ac apponi mandatos, fuimus etiam per syndicum et procuratorem ipsum vestri pro parte humiliter supplicati ut capitula preinserta, iuxta eorum series et tenores, cum decretationibus, responsionibus et modificationibus pretactis in fine uniuscuiusque ipsorum, ut predicitur, continuatis et appositis ad futuram rei memoriam et rei concesse robur et cautelam confirmare, ratificare, auctorizare et in privilegii formam redigere ex nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, supplicationibus pretactis ex causis predictis benigne annuentes, tenore presentis deque nostri certa scientia, expresse, deliberate et consulto, capitula preinserta et in eis contenta, iuxta decretationes et responsiones in ipsis et unoquoque ipsorum apositas, vobis, dictis universitati et probis hominibus civitatis predictae Alguerii, civibusque, incolis et habitatoribus eiusdem, presentibus et futuris, perpetuo damus, donamus, confirmamus, auctorizamus et, quatenus oppus sit, concedimus et decretamus nostreque huiusmodi confirmationis, ratificationis, acceptationis, approbationis et concessionis presidio et munimine roboramus et validamus, volentes et concedentes dicta capitula et unumquodque ipsorum, iuxta decretationes et responsiones predictas, abinde perpetuo teneri et observari.

c. 236 Spectabili propterea viceregi et locumtenenti generali nostro in dicto nostro Sardinie Regno gerentibusque vices nostri generalis gubernatoris seu gubernatoribus aut reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii, magistro rationali, regio procuratori seu officia ipsa regentibus in dicto Regno, vicario et aliis quibuscunque officialibus dicte civitatis Alguerii ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris, presentibus et futuris, ad quos spectet, dictorumque officialium locumtenentibus et eorum cuilibet, dicimus / et districte precipiendo mandamus, sub nostre gratie et amoris obtentu penaque florenorum auri Aragonum trium milium nostris inferendorum erariis, quatenus forma presentium, per eos diligenter inspecta illa et omnia et singula in eis contenta, prout ad unumquemque ipsorum actineat, teneant firmiter et observent tenerique et observari inviolabiliter faciant iuxta responsionum, decretationum et modificationum series et tenores pleniores, et contrarium non faciant aut contraferri patiantur quavis ratione vel causa, si preter ire et indignationis nostre incursum penam prepositam cupiunt evitare.

In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus, nostro communi sigillo inpendenti munitam. Datum in civitate nostra Barchinone, die XXX mensis iunii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono regnorumque nostrorum videlicet Regine, Castelle, Legionis, Granate etcetera anno sexto decimo, Navarre

quinto, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Yo el Rey.

Vidit cancellarius. Vidit Ludovicus Sanchiz generalis thesaurarius. Vidit de Gualbis regens. Vidit Augustinus vicecancellarius. Vidit conservator generalis.

In Sardinie II, folio CLXXXIII.

Dominus Rex mandavit michi Iohanni Goncales de Villa Simpliz.

Visa per cancellarium, vicecancellarium, generalem thesaurarium, De Gualbis regentem et conservatorem generalem. Registratum.

Die XXIII augusti, MDXX, Sasserii. In regia audientia huiusmodi regium privilegium presentavit magnificus Gabriel Roguer, iuris utriusque doctor, syndicus Algerii, multum spectabili domino don Angelo de Vilanova, locumtenenti generali etcetera, et lecto per me Salvatorem Aleu, secretarium etcetera, sua dominatio verbo respondit, registrato etcetera, in consilio providebitur. Aleu secretarius et scriba pro pupillo Serra. Die XXVII, predictorum mensis et anni. In regio consilio sua dominatio locumtenens generalis providit, registrato etcetera, paratus regiis obedire mandatis quo ad duo prima capita in privilegio regio contenta, videlicet quo ad capud consiliarorum et quo ad capud privilegiorum et super eis fiant littere executoriales in forma solita; super ultimo vero capite quod quilibet teneatur servire personaliter in officis custodie murorum mandat intimari dictis officialibus quorum interest et maxime Bartolomeo Aleu et Ioanni Valldemossa qui iam proclamarunt. Aleu secretarius et scriba pro pupillo Serra. /

ACA, Cancellaria, reg. 3891, cc. 356v.-358.

53

1519 giugno 30, Barcellona

Re Carlo, informato dai consiglieri di Castelsardo che spesso i luogotenenti generali del Regno hanno conferito alla stessa persona l'ufficio di podestà e di castellano, in aperta violazione di un privilegio di Giovanni II d'Aragona, ordina che venga osservato l'antico privilegio che stabiliva l'incompatibilità delle due cariche in una stessa persona, disponendo che l'attribuzione delle cariche di podestà e castellano, con durata triennale, sia da considerarsi nulla se non conforme al privilegio.

Civitati Castri Genuensi.

c. 356v.

Nos donna Ioanna y don Carlos etcetera, jatsia algunes coses per lonch temps tollerades sien vistes rahonables noresmenis si la experiencia ha manifestat inconvenient en aquelles deven esser reformades, maiorment essent recorreguta nos per les persones a qui toquen e, com per part de vos al nos amats y feels nostres los

- c. 357 consellers y consell de la nostra ciutat / de Castel Genoves del dit nostre Regne de Sardenia siam veriditament informats que iatsia per privilegi del serenissimi Rey don Joan de gloriosa memoria a la dita ciutat e als ciutadans e habitants de aquella atorgat, sea dispost e ordenat qu'el offici de potestat de dita ciutat se haia de donar e atorgar de trienni en trienni als ciutadans e habitants de aquella, y que una mateixa persona no sia castella del castell de dita ciutat e potestat de aquella e que no obstant aco per los loctinents generals passats en dit Regne se es introduit que moltes voltes donan e conferexen dit offici de potestat al castella qui es del castell de dita ciutat axi en derogacio e violacio de dit privilegi com encara contra raho e justicia por esser incompatibles los dits officis de castella y potestat y encara en dayn e jactura dels poblats en dita ciutat com no pot esser la justicia be administrada per lo dit castella que lo major temps del dia e tota la nit te de fer residentia personal e guarda en dit castell qui es de homenatge e frontera de moros, y axi per aco com per altres bons e justs respects supplicats per vos altres es stada y es nostra determinada voluntat a justicia e raho conforme provehir degudament come sobre les dites coses en tot lo que convie al servey nostre y a la bona y certa administracio de la justicia y al benefici, pacificacio e augment de dita ciutat y dels poblats en aquella ab tenor del present nostre real privilegi a nostre beneplacit
- c. 357v. durador de nostra certa sciencia expressament / deliberata e consulta provehim, ordenam, atorgam e consentim a vos altres dits consellers y consell y a la dita ciutat de Castellgenoves que de aci avant lo qui es o per temps sera castella del castell de dita ciutat y tant com tindra dit carrech no puga tenir, regir ni exercir ni li puga esser donat ni conferit per nos ni nostres loctinents generals en dit Regne lo dit offici de potestat de dita ciutat, ans volem e ordinam que sia donat e conservat de trienni en trienni a persona que no sia castella de dita ciutat de Castellgenoves abil y sufficient per a tenir, regir y exercir dit offici de manera que una persona sia castella de dit castell e altre sia potestat de dita ciutat e se per cas per nos o per nostres loctinents generals predits durant lo temps de dit nostre privilegi per nostre beneplacit atorgarem privilegi o provisio en contrari de aco, aquello volem sia de ningun effet y valor e tant com si atorgat no fos. Manant als spectacle nobles magnifichs y amats consellers nostres lo loctinent general nostre qui es o per temps sera en lo dit Regne gubernadors y reformadors en los caps de Caller, Gallura y Lugudor del dit Regne, maestre racional e procuradors reals, nostres e altres qualsevol officials e persones en dit Regne presents y sdevenidors que lo present nostre privilegi e coses en aquell contingudes durant lo nostre real beneplacit segons dit es tinguen, guarden y observen, tenir, guardar y observar façan inviolablement e contra aquel no vinguen ni permitten que sia vingut en manera /
- c. 358 alguna per quant nostra gracia tinen cara e la ira e indignacio nostres e pena de dos milia florins d'or a nostres cofrens aplicadors desyen no encorrer. En testimoni de les quals coses haven manat en fer fer lo present ab lo nostre sagell comu en pendent sagellat.

Data en la nostra ciutat de Barchinona a XXX dies del mes de juyñ del anni de la natividat de nostre Senyor Jesu Christ de mil cinchcents y denou y dels nostres Regnes a saber es de nos dita Reyna de Castilla, de Leo e de Granada en l'any setze, de Navarra cinche, de Arago, dels dues Sicilies y Hierusalem quart, y de nos dit rey de tots los dits regnes l'any quart.

Yo el Rey.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Gonzales de Villa Simpliz. Visa per cancellarium, vicecancellarium generalem, thesaurarium et de Gualbes regentem et per conservatorem generalem.

Probata. /

RAH, *Colección Salazar y Castro*, A-18, c. 71v.⁴⁹⁵

54

1519 luglio 6, Barcellona

Re Carlo informa don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, della propria elezione a re dei Romani e imperatore di Germania, chiedendogli di darne notizia e di celebrarla in tutto il Regno. c. 71v.

Sobre las nuevas del Imperio.

El Rey.

Spetabile lugarteniente general,

Hoy nos ha llegado como, por gracia de Dios Nuestro Senyor, havemos sido eligido en Rey de Romanos y Enperador de Alemania, en toda conformidad de los Eletores. Luego havemos mandado havisaros d.ello por vuestra consolacion y para que fagais dar gracias a Dios en todas las partes d.esse nuestro Reyno, y fazer otros seniales de alegria, que nos speramos en la divina clemencia que esto sera para mucho bien de la Cristianidad, descanso de nuestros subditos, beneficio de nuestros Reynos y acreçentamiento de nuestro stado.

Data en Barcelona, a VI de julio, anio de 1519.

Yo, el Rey.

Urries, secretarius.

Probata.

Despacharose otra semejante para.l el virey de Sicilia y esta va direida al visorey de Cerdenya⁴⁹⁶. /

⁴⁹⁵ Pubblicato nel *Corpus Documental de Carlos V*, edizione critica di M. Fernández Álvarez, vol. I (1516-1539), Salamanca, 1973, p. 81, doc. XV.

⁴⁹⁶ Despacharose otra semejante para.l virey de Sicilia y esta va direida al visorey de Cerdenya scritto da altra mano in calce al documento. Segue, della stessa mano del testo della lettera, altra copia della stessa indirizzata ai «condes, barones, oficiales reales, prelados e yglesias» di Aragona, Valenza, Catalogna, Maiorca e Sardegna.

55

1519 luglio 30, Barcellona

Re Carlo, dopo aver inviato disposizioni a don Angelo de Cetrilla affinché provveda all'esecuzione delle opere di fortificazione necessarie e al rifornimento di artiglieria e munizioni per la città di Alghero, secondo le direttive già date da Ferdinando II d'Aragona, al fine di porre Alghero in grado di difendersi da qualsiasi armata nemica, ordina a Ludovico Sanchez, tesoriere generale del Regno, di utilizzare il denaro che proverrà dal donativo del Parlamento in corso per l'esecuzione delle opere stesse, pagando nelle quantità e alle persone indicate dal Cetrilla⁴⁹⁷.

c. 374 Don Angeli de Cetrilla seu verius regie Curie.

Don Carlos etcetera al magnifico, amado conseiero y thesorero general nuestro mossen Luis Sanchez cavallero salut y dileccion.

Segun parece por una nostra commission de la data de la presente dirigida a don Angel Cetrilla con inserta de otra semeiante y de un memorial por el rey catholico nostro padre y abuelo de gloriosa memoria decho por el reparo de los muros y valles y municion de artilleria de la nostra ciudat del. Alguer del dicho Reyno de Serdenya y por el numero de la artilleria que en la dicha provision nombramos nostra voluntat es que lo que fue ordonado y provehido por el dicho senyor rey se cumpla por que tenemos informacion que cumple mucho a la seguredat de todo aquel Reyno estar aquella ciudat en disposicion de poderse defender de qualquiere armada de enemigos y queremos que todo lo suso dicho se haga y cumpla de las pecunias que procehiran del Parlamento que de presente se celebra por nos y en nombre nostro en el dicho Reyno de Cerdenya porende con tenor de las presentes de nostra cierta

c. 374v. sciencia / expressament, deliberada e consulta con nostra real auctoritat vos dezimos y mandamos que de las pecunias del dicho nostro Parlamento que primero pervendran a vostro poder o de vostro procurador en el dicho Reyno de Cerdenya deys y pagueys e o dar y pagar hagays en dinero contado a las personas que el dicho don Angel Cetrilla os dira las quantidades que para las dichas obras, artelleria y municiones fue a manester y esto en presentia e con intervention del dicho don Angel Cetrilla que es veedor por nos deputado par ello y os ha de dar como querecemos y mandamos que os de certificaciones fermades de su nombre de todo lo que assi por la dichas obras, artilleria y municiones pagaredes e o hizieredes pagar para vostro descargo y que aquellas dichas certificaciones sean suficientes e recaudos para vostras cuentas con sola restitucion de las quales y de las presentes y tambien con

⁴⁹⁷ Il testo della lettera è integralmente inserito nelle disposizioni inviate nel 1528 a Ludovico Sanchez, dal momento che a quella data le opere non erano ancora state compiute, cfr. *Parlamento 1528*, doc. 339, cc. 180-181v.

restitucion de las quales y de las presentes y tambien con restitucion de traslado autentico de la precalendada commission que havemos mandado despachar para.l dicho don Angel Cetrilla mandamos a los maestros racionales de nostra Corte e a sus lugarestenientes y a otros qualesquiere personas que vostras cuentas oyran y examinaran que os passen y admetan en cuenta de legitima data todo lo que por las dichas certificaciones pareciere que haura sido pagado por las dichas obras, artilleria e municiones sin pedir ni demandar.os otros mas recaudos ni apocas algunas no embargante que por aventura esto en todo o en parte se ha o pueda ser contra ordinaciones de nostra caja, sello y pratica del officio de los dichos magistre racionales que assi es por esta vez y en este caso tan solamente ha dispensamos e derogamos, toda otra duda, consulta y contradiccion cessantes.

Data en Barchinona a XXX dias del mes de julio anno del nascimiento de nostro Senyor de mil quinientos e diez y nueve annos.

Yo el Rey.

Sacra cesarea catholica Magestas mandavit mihi Ioanni Goncalez de Villa Simpliz.

Visa per cancellarium, vicencancellarium et per conservatorem generalem.

Probata. /

ACA, Cancelleria, reg. 3892, cc. 204-205v.

56

1519 luglio 30, Barcellona

Re Carlo, a seguito di quanto gli è stato rappresentato da Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, circa la provvisione fatta da Ferdinando II d'Aragona (Segovia, 8 giugno 1514), con la quale nominava Gerardo de Cetrilla, cavaliere, supervisore delle opere di fortificazione e rifornimento di artiglieria di Alghero, in conformità a quanto contenuto in un memoriale redatto da Pietro Malpasso e tenendo i conti delle somme che dovevano essere pagate dal tesoriere generale con i proventi del donativo del Parlamento, poiché le opere sono state compiute in piccola parte e intanto è sopravvenuta la morte di Gerardo de Cetrilla, incarica Angelo, figlio di Gerardo, titolare della Incontrada di Gerrei, di portare a termine i lavori delle mura e fornire artiglieria del tipo e nella quantità segnalate da Diego de Vera, capitano dell'artiglieria, tenendo conto delle somme che dovranno essere liquidate dal tesoriere generale prelevandole dal donativo che sarà deciso nel Parlamento in corso.

Sindici civitatis Alguer seu verius Curie.

c. 204

Don Carlos por la divina clemencia etcetera, al noble y amado nostro don Angel de Cetrilla, cuya se dize ser la encontrada de Gerrey en el dicho nostro Reyno de Cerdenya, salud y dilection.

Por mossen Galceran Desperes, cavallero como syndico de la nostra ciudat de l.Alguer, ha sido recorrido a nos diziendo que por el Rey catholico nostro abuelo, padre y Senyor de gloriosa memoria fue proveydo cerca el reparo de las murallas, torres y valles de la dicha ciudat, haziendo asi mismo mencion de artilleria y municiones para la guarda de aquella necessarias, segun con una comission y memorial firmado de mano del dicho serenissimo Senyor Rey e o traslado autentico de aquellos nos ha constado, las quales son del tenor siguiente:

Nos don Fernando por la gracia de Dios Rey de Aragon, de Navarra, de las dos Sicilias, de Hierusalem, de Valencia, de Mallorquas, de Sardenya, de Corcega y comde de Barchinona, duque de Arthenas y Neopatria, conde de Rossellon y de Cerdanya, marques de Oristany y de Gociano. Informado havemos sido de cierto por Pedro de Malpasso, vehedor general de nuestras obras reales, que para la guarda y defension d.essa nostra ciudat de l.Alguer hay necessidad grande de reparar las murallas, torres y valles de aquella y tambien hay necessidad de artilleria y municiones los quales reparo, artilleria y municiones ha sido y es nostra intencion y voluntad que se hagan y provean conforme a un memorial, que de ello el dicho Pedro de Malpasso ha fecho y ordenado, el qual firmado de nostra mano vos enviamos a vos el magnifico y amado nuestro mossen Guerau de Cetrilla, cavallero, con las presentes por las quales confiando de la mucha bondat, fidelitat y sufficiencia de vos el dicho mossen Guerau de Cetrilla, vos creamos y diputamos por nuestro vehedor de los dichos reparos y obras y de lo que para ello se huviera de comprar y proveer. Y vos / comettemos y mandamos que assistays y entrevengays en todo ello teniendo la cuenta por menudo de toto lo que para ello se pagara por nuestro thesorero general o por la persona que por el toviera cargo de pagar, al qual havemos ya mandado que pague e o faga pagar, todo lo que para las dichas obras, artilleria y municiones fuera menester, de la pecunias del Parlamento ultimamente celebrado en esse nuestro Reyno de Serdenya. Y de toto lo que assi el dicho nostro thesorero general, o la persona que por el tuviera cargo, pagara le dareys y librareys certificaciones de vostra mano y nombre firmadas dirigidas a los maestros racionales de nostra Corte por las quales particularmente y por menudo parezca lo que por el dicho nostro thesorero general aura sido pagado para las dichas obras, reparo, artilleria y municiones a fin que tenga recaudo para sus cuentas haviendo los en todo como la cosa requiere. Y de vos confiamos car nos para ello vos damos y comettemos nostras voces, veces y poder cumplido com las presentes en testimoni de lo qual mandamos hazer las presentes con nostro sello secreto en el dorso selladas.

Data en la ciudat de Segovia a ocho dias del mes de junio en el anno del nacimiento de nostro Senyor mil quinientos y XIII.

Yo el Rey.

Vidit generalis thesaurarius. Vidit conservator generalis.

In Curie sigilli secreti IIII, folio XXXXIII.

c. 204v.

Memorial de [Pere Ledo] syndico de la ciudad de L. Alguer, sobre los reparos y edificios necessarios de la muralla, torres, valles y municiones de aquella fecho y ordenado por Pedro de Malpasso, vehedor general de las obras reales.

Primo porque las murallas de la parte de la mar son muy vieias y derruydas y de tierra es menester repararlas en manera que sean sufficientes para la guarda de la tierra hanse de socalcarse y rehinchirse y hazer petril y almenas que sean de diez pies de largo.

Item porque hay dos cavas, una mayor que otra, y de la menor, podrian enemigos hazer danno a los que defensan la muralla con escopeta o ballesta es menester que no haya si no una cava sola y allanar la otra.

Item es necessario hazer / delante la puerta real un valuarte para defender la entrada c. 205 de la dicha cava y respondera este valuarte a la torre nueva de maestral que tiene sus lombarderas y respondera a una casamata que se ha de hazer. Y porque no bastara este valuarte para defender toda la otra parte de la cava de mediodia es necessario se haga dentro de la cava la casamata con sus lombarderas que responderan al dicho valuarte y torre y ansi mismo otras que tiene a la torre de la real que sean a la misma parte de mediodia.

Item ahun que a la parte de fuera en derecho de la muralla de la marina no hay si no sercanos sera muy bien que por aquella parte se haga otro valuarte a la torre del mal passatge, el qual ha de ser en el lienco de la parte del puerto de la adoberia en que pueda guardar la parte del poniente y del mediodia para defender la marina y estornar que galera o fusta no se llegue pres otramete segun la muralla es baxa y la de la parte de la tierra alta podrian hazer mucho danno dentro si se podian legar.

Item son necessarias pieças de artilleria para la defensa d'estos valuartes, las que sera visto ser menester para aquellos.

Yo el Rey.

Secretarius Ioannes Goncales in Curie sigilli secreti III, ffolio CVI.

E porque tenemos relacion que no huvo lugar de hazerse las dichas obras si no en cierta poca parte d.ellas y que hay mucha necessitat de complirse, assi como stava mandado, y tambien sabiendo que mossen Garao Çetrilla, a quien la preinserta concession yva dirigida, es fallecido y teniendo informacion que vos, el dicho noble don Angel Cetrilla, hijo suyo, no menos habilidad y sufficiencia y afictio a nostro servicio teneys que el dicho vostro padre, confiando de aquellas y de vostra fidelitat y bondat, queriendo que las dichas obras en el preinserto memorial contenidas e la artilleria infrascripta que por informacion de Diego de Vera, nostro capitan de l'artilleria, havemos sido informado ser menester sean continuadas, hasta ponerlas en la perfection que conviene a la seguredat de la dicha ciudat es a saber: dos culebrinas medianas, que tengan cinquenta quintales de bronze cada una, que tiren de piedra quinze o diziseys libras; item quatro medias culebrinas que pese cada una seze o diez y ocho quintales que tiren de piedra siete libras; mas dos cannones pedreros que pesen quarenta quintales cadauno, que tiren de piedra cinquenta libras; mas doze /

c. 205v. falconetes que pesen ocho o diez quintales cada uno, que tiren quatro libras de piedra; mas treynta arcabuces que tiren piedra como una nuez y que pesen tres d.ellos dos quintales y todo el peso d.esta artilleria sean quintales de Barchinona, por tanto creando e diputando los por nostro veedor de los dichos reparos e obras e fabricacion de artilleria e de lo que para ello se huviere de comprar e proveher, segun que con esta os creamos y diputamos, con el mismo tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia expressamente deliberada y consulta vos dezimos, commetemos y mandamos que por nos y en nombre nostro assistays e intervengays en todo ello, teniendo la cuenta por menudo en todo lo que para ello se pagare por nostro thesorero general, o por la persona que por el toviere cargo de pagar, al qual havemos mandado que pague e o faga pagar, toto lo que para las dichas obras, artilleria e municiones fuere menester, de las pecunias que procederan del Parlamento que de presente se celebra por nos en el dicho nostro Reyno de Serdenya. E de todo lo que assi es dicho nostro thesorero general, o la persona que por el tuviere cargo, pagara le dareys e librareys certificacion de vostra mano en nombre firmado dirigidas a los maestros racionales de nostra Corte por las quales, particularmente y por menudo, parezca lo que por el dicho nostro thesorero general sera pagado para las dichas obras, reparos, artilleria y municiones a fin que tenga recaudo para sus cuentas y aviendo los en todo como el caso requiere. Y de vos confiamos a nos para todo ello con sus incidentes, dependientes y emergentes y a ellos annexos y connexos vos damos e commetemos nostras voces, vizes e poder cumplido con las presentes. Data en la ciudad de Barchinona a XXX dies del mes de julio anno del nacimiento de nostro Senor de mil quinientos y diez y nueve annos.

Yo el Rey.

Sacra cesarea catholica Magestas mandavit mihi Ioanni Gonzales de Vila Simpliz.

Visa per cancellarium, vicecancellarium et generales thesaurarium et conservatorem.

Probata. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3892, cc. 203-203v.

57

1519 agosto 10, Barcellona

*Re Carlo informa don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, Michele May, reggente la reale Cancellaria, e gli altri ufficiali del Regno della sentenza, nella causa d'appello vertente tra Onofrio Torello e Ludovico Boter e nella quale era già stato sentenziato a favore del Boter, con la quale si condanna il Torello al pagamento di 109 lire, 6 soldi e 6 denari, chiedendo che venga dato seguito alla sentenza*⁴⁹⁸.

⁴⁹⁸ Per la stessa causa cfr. *Parlamento* 1518, doc. 38, cc. 169v.-171.

Michaelis Boter.

c. 203

Carolus, etcetera, spectabili nobilis magnificis et dilectis consiliariis nostris Angelo de Vilanova, locumtenenti generali, et Michaeli May, legum doctori regenti nostram Cancellariam in dicto Sardinie Regno, ceterisque universis et singulis officialibus nostris in dicto Regno ad quos spectet et presentes fuerint presentate ac de subscriptis fuerint requisiti eorumque locumtenentibus, presentibus et futuris, salutem et dilectionem.

In causa seu questione que coram / nobis et sero in nostro Sacro Consilio ducta c. 203v.

extitit inter dilectos nostros Onofrium Torello de Castro Calleris, agentem et appellantem, ex una et Ludovicum Boter, hereditatum in capite callaritano deffendentem et appellatum, partibus ex altera, nostram tulimus sententiam in qua inter cetera, super expensas maiorem deliberationem nobis reservavimus successive, vero cum alia sententia seu declaratione dictum Onofrium Torello in expensis condemnavimus quas postea legitimo preheunte processu necnon declaratione lata in presenti civitate, die presenti, et subscripto ad quantitatem centum novem⁴⁹⁹ librarum sex solidorum et sex denariorum Barchinone mederari et tatxari fecimus prout in dictis sententia et declaratione ad quas nos refferimus cerni potest et quia parum prodesset sententias ferri et tatxationes facere expensarum nisi debite executioni deducerentur, idcirco instante et nobis humiliter supplicante dilecto nostro Michaele Boter, fratre, jermano et procuratore dicti Ludovici Boter, regia nostra auctoritate vobis et unicuique vestrum dicimus et districte precipiendo mandamus, sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum mille quod dictam declarationem et tatxationem expensarum et omnia et singula in ea contenta teneatis et observetis exequamini et compleatis operis per effectum, iuxta illius seriem et tenorem, necnon executionem promptam et expeditam faciatis prout in bonis quibuscumque dicti Onofrii Torello per dictis centum novem libris, sex solidis et sex denariis barchinonensis, pro dictis expensis ut prefertur tatxatis et pro aliis etiam expensis e cetero huiusmodi de causa iuste faciendis, non obstante supplicatione a dicta sententia per dictum Torello interposita, quoniam pro parte dicti Boter fuit iam prestita ydonea cautio hocque non mutetis neque aliquo modo differatis ratione aliqua sive causa quanto gratiam nostram caram habetis et prepositam penam cupitis evitare. Datum in civitate Barchinone die decimo mensis augusti anno a nativitate Domini MDXVIII. Augustinus vicecancellarius.

Fuit duplicata cum sequentia:

Ioannes Cotxa ex deliberatione et taxatione expensarum in regia audencia et pro officio per Augustinum vicecancellarium. Visa per Marcellum de Ferrara, de Gualbis et de Bononia, regentes Cancellariam, et fuit duplicata. Probata.

Ioannes Cotxa ex declaratione et taxatione expensarum, in regia audencia ex pro

⁴⁹⁹ Soprascritto su *viginti* espunto e seguito da *sex* espunto.

regente per Augustinum vicecancellarium. Visa per Marcellum de Ferraria, de Gualbis, de Bononia et Garces, regentes Cancellariam.
Probata. /

ACA, Cancellaria, reg. 3891, c. 366.

58

1519 agosto 26, Barcellona

Re Carlo comunica a Ludovico Sanchez, tesoriere generale del Regno di Sardegna, e al ricevitore del donativo del Parlamento che si sta celebrando, di avere esentato Giovanni Briselot, arcivescovo di Oristano e confessore del re, dal pagamento della porzione di imposta da lui dovuta nell'ambito del donativo che il Parlamento dovrà approvare, dando disposizione di non esigere alcunché dall'arcivescovo all'atto dell'esazione del donativo.

c. 366 Reverendi archiepiscopi Oristanni ([...] mandato regio locumtenenti generali).

Don Carlos por la divina clemencia electo Rey de los Romanos et futuro Emperador etcetera al magnifico amado conseiero y thesorero general nostro mossen Luis Sanchez cavallero e al receptor que agora es o despues sera de las pecunias que se esperan procehir del Parlamento que de presente se celebra en el nostro Reyno de Cerdenya salud y dilectione.

Por los servicios que de muchos dias arha havemos recibido y cada dia recibimos resiviendo en nostra Corte del reverendo en Christo padre y amado conseiero nuestro don Joan de Brisselot arcobispo de Oristan, confessor nostro dende agora para entonce le havemos hecho gracia, merced y relaxacion seguns con la presente le hazemos de toda la porcion que por razon del dicho arcopispado le tocaria pagar en la taxacion fazedera en dicho Parlamento del servicio o donatiu a que en aquell nos ha de esser fecho porende con tenor de las presentes de nostra certa sciencia expressamente deliberada e consulta con nostra real auctoritat vos dizimos e mandamos que al tiempo que hovieredes de hazer la exhacion de las pecunias del dicho Parlamento no exhigays cosa alguna de lo que fuere tachado al dicho reverendo arcobispo. Ca nos como dicho es dende agora para entonces se lo relaxamos y le fazemos gratia d.ello con tanto que para indemnidad vostra os restituya las presentes con las quales sin otra apocha ni recando alguno con la sobre dicha auctoridad mandamos a los maestre racionales de nostra Corte o a qualesquiera otros que vostras cuentas oyran y examineran vos reciban en cuenta la cantidad tocante a pagar al dicho arcobispo del dicho Parlamento que assi dende agora para entonce le havemos relaxado e fecho merced d.ella toda dubda contrario dificultad e consulta cessantes porque esta es nuestra determinada voluntad abdicando a vosotros e a ellos toda podestad de hazer lo contrario.

Data en la ciudad de Barchinona a XXVI dias del mes de agosto anno del nacimiento de nostro Senyor de mil quinientos e diez y nueve annos.

Yo el Rey.

Fuit duplicata.

Sacra cesarea catholica Magestas mandavit mihi Ioanni Goncales de Villa Simpliz.

Visa per cancellarium, vicecancellarium et conservatorem generalem.

Probata. /

ACA, Cancelleria, reg. 3910, cc. 46v.-52.

59

1519 settembre 14, Barcellona

Re Carlo, in seguito alla supplica di Isabella de Vilamari, principessa di Salerno, contessa di Capaccio e titolare del dominio utile della città di Bosa e della curatoria di Oppia, presentata tramite Michele Giovanni Gomez, suo procuratore, le conferma tutti i privilegi, donazioni, concessioni fatte alla famiglia dai suoi predecessori, con riferimento alla concessione in feudo a Giovanni de Vilamari, consigliere regio e prefetto della flotta, della città di Bosa con il castello e le terre situate nel Capo di Logudoro e denominate Suni, Sagama, Tresnuraghes, Sindia, Magomadas, Tinnura e Modolo (Saragozza, 23 settembre 1468), all' infeudazione di Bosa secondo il mos Italicus a Bernardo de Vilamari, erede di Giovanni e prefetto e capitano generale della flotta regia (Toledo, 24 dicembre 1479), al quale successivamente Bosa, il suo castello e le terre già infeudate erano state concesse in franco e libero allodio (Saragozza, 13 febbraio 1488), all'attribuzione dei diritti di transito nei porti, caricatori e fiumi del territorio di Bosa e il diritto di esportare granaglie ed equini (Toledo, 18 luglio 1502; Madrid, 17 dicembre 1513; Valladolid, 23 gennaio 1515), alle conferme delle predette concessioni già fatte alla stessa Isabella Vilamari quale figlia ed erede di Bernardo, unitamente al diritto di pesca e commercio del corallo, al permesso di entrare e commerciare nei luoghi della curatoria di Bosa, Bitti, Orani, Mannu, nella contea di Goceano, di Montiferro e della Costa de Valles, Torralba, Meilogu, Giave, Cossoine, Marghine-Macomera, Parte Barigada e nelle terre di Pietro Martinò de Ferreres, per portare in Bosa tutte le mercanzie necessarie, alla concessione della curatoria di Oppia con le sue pertinenze Mores, Todorague, Ittiri, Laquesos, Ardara, Baregimi de Ardara, le torri, il castello e il palazzo di Ardara, situati nella zona di Meilogu nel Capo di Logudoro, che possiede in puro e franco allodio⁵⁰⁰.

Principisse Salerni.

c. 46v.

Nos Carolus etcetera, exhibitis et nobis reverenter presentatis pro parte vestri, illustris et dilecte nostre Isabelle de Villamari, principisse Salerni, comitisse Capudacii, utilis

⁵⁰⁰ Pubblicato in CDS, II, doc. CVII, pp. 143-144.

domine civitatis Bose et curatorie de Opie, per dilectum nostrum Michaellem Iohannem Gomez, alumnum et procuratorem vestrum in auctentica forma quibusdam privilegiis cartis seu concessionibus per quorum [...] serenissimus Rex Ioannes Aragonum, felicitis recordii avus et pater noster, motu proprio, scienter, deliberate et consulto per se et suos heredes regie Aragonum dedit et concessit magnifico Ioanni de Villamarino, suo regio consiliario et prefecto sue regie clasis, et filiis et filiabus suis legitimis et naturalibus, in feudum et ad propriam naturam feudi in perpetuum civitatem Bose et eius castellum cum omnibus eius Planargis, videlicet

c. 47 villis sive terris eiusdem nominatis Suni, Sagama, / Tresnoragues, Sendia, Magomades, Tunura et Modolo, populatis et aliis villis locisque expopulatis, sitis et positis in Capite Lugodorii dicti Sardinie Regni, cum civibus, hominibus et vassallis, incolis seu vicinis ibidem habitantibus et habitaturis cum suis legis seu condicionis existant in civitate, castello et villis predictis seu infra earum limites habitantibus et habitaturis necnon mero et mixto imperio et alia iurisdictione civili et criminali alta et baxia ac cum saltibus, terminis, territoriis, honoribus, possessionibus, vineis scilicet et aliis terris cultis et incultis, heremis et populatis, olivariis et aliis arboribus diversorum generum vassallorumque huiusmodi redditibus, servitutibus eorum regalibus et personalibus muneribus seu donis et questis, domibus aliisque etiam sed suis furnis, molendinis, aquis dulcibus et salsibus, aqueducibus aquarumque decursibus ac cum flumine coram ipsa civitate decurrente seu transeunte et cum portibus et carricatoriis, tam in mari quam in flumine predicto, et cum omnibus piscacionibus etiam de rebus vetitis seu prohibitis ac insuper cum tractis seu extractionibus per portus et carricatoria eiusmodi civitatis et planargiarum seu villarum predictarum et cum duana et iuribus omnibus eiusdem seu vectigallibus et gabellis, que pro rebus et mercibus in portum, plagiam et litora seu flumen dicte civitatis subductis et advenientibus ac flumen predictum intrantibus seu exeuntibus vel ratione eorum quoquomodo colliguntur seu exhiguntur aut colligi seu exhigi solita sunt et cum penis seu calonnis in quas fraudantes huiusmodi iura et gabellas, tam de consuetudine quam de iure, incidunt et ab eis exhiguntur prout hec et alia in carta pergamenea prefati Regis Ioannis eius propria manu firmata, data in civitate Cesarauguste die XXIII mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo octavo. /

- c. 47v. Successive, cum prefatus Ioannes de Villamari filios non haberet nec speraret et dictus Bernardus de Villamari, eius nepos fuisset, cum eo et sine eo prefectus et capitaneus generalis dicte regie classis serenissimus dominus Ferdinandus Rex Aragonum, pater et avus noster indelebilis memorie, in retributionem suorum orandum servicionum dictam civitatem Bose cum eius castello et Planargiis sive pro illis et aliis omnibus de super nominatis eidem Bernardo de Vilamari, qui tunc etiam non intererat, in pheudum et ad propriam naturam pheudi iuxta morem feudorum Italie ad eiusdem Bernardi de Vilamari unam dumtaxat dedit, donavit et gratiose concessit; verum prefatus dominus Rex Ferdinandus voluit et retinuit sibi, quod si dictus Bernardus de

Vilamari nuberet et duceret uxorem de licentia et voluntate sue Maiestatis et haberet ex tali uxore filiosque in eo casu [eximio idem] dominus Rex civitatem eandem Bose cum eius castello, Planargiis sive villis omnibusque aliis desuper nominatis et designatis, donatione iure perfecta et irrevocabili que dicitur inter vivos eis melioribus via, modo et forma quibus de iure potuit et debuit eidem Bernardo de Vilamari et filiis suis dedit, donavit et concessit in feudum, ut predicatur et ad propriam naturam feudi iuxta morem Italie sub conditionibus, pactis, retentionibus et salicitatibus [sic] in precalendato privilegio seu donatione prefati Ioannis de Villamari expressis et retentis prout hec et alia in carta pergamenea eiusdem domini Regis Ferdinandi manu sua propria firmata et suis debitis solemnitatibus munita, data et acta in civitate Toleti die vicesimo quarto mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo nono latius exarantur.

Postea prefatus serenissimus dominus Rex Ferdinandus, pater et avus noster, ad memoriam reducens que antecessoribus prefati spectabilis magnifici et dilecti consilarii sui / Bernardi de Villamari, capitanei generalis sue regie classis, retroactis c. 48 temporibus pro sue regie Corone exaltatione acta et gesta sunt in aliqualem dictorum servitiorum recompensam eidem spectabili Bernardo de Villamari et sub iure suis heredibus et successoribus ex mera sua liberalitate libere et absolute imperiali seu regia munificentia, largitione et donatione dedit, concessit et donavit in purum, liberum et francum allodium civitatem et castellum de Bosa predesignata et Planargias sive villas supradictas que et quas vos dicta principissa tanquam filia unica et heres universalis dicti Bernardi de Villamari habetis, tenetis et possidetis, ut predicatur, in dicto Capite Lugudorii, cum omnibus et singulis desuper nominatis et expressatis iuribusque et pertinentiis suis universis. Itaque ab inde predictorum et singulorum omnium utile dominium sic et penitus censeatur penes dictum Bernardum de Villamari et successores suos et vestros consolidamus cum directo et feudali dominio, illumque dominium tam utile quam feudale, voluit, sit et remaneat semper, omni futuro tempore penes eundem et successores suos et vestros, liberum et francum penitus ab omni servitute et prestatione ligioque sic que predicta omnia et singula ad imperpetuum siit libero, absoluto et exempto ab omni feudo, servitute et prestatione, obligatione reali sive personali ad dandum, vendendum, permutandum, transferendum et alias alienandum ac de eisdem in testamento vel alia ultima voluntate dicti Bernardi de Villamari et suorum in rem successorum libere disponendum et ordinandum tam in filios legitimos et naturalis quam in alias quasvis personas etiam extraneas ad suos et suorum et vestrorum faciendum omnimodas voluntates etiam absque laudemi et iuris alterius cuiusque solutione cum eius charta pergamenea data in civitate Cesarauguste die decimo tertio mensis februarii anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo / octuagesimo octavo, manu propria ipsius domini Regis Ferdinandi c. 48v. firmata sigilloque suo regio inpendenti et aliis debitis solemnitatibus munitam.

Postea prefatus dominus pater et avus noster eccelse memorie cum suo privilegio in quo omnia predesignata privilegia, donationes et concessionem in feudum et ulterius

in alodium sunt memorata et repetita eadem omnia et singula ob plurima merita prenominati Bernardi de Vilamari, patris vestri, eidem et successoribus suis imperpetuum confirmavit et de novo concessit plenariamque impartivit facultatem quod ab inde nulla alia provisione, licentia aut mandato prefati domini Regis concedentis ac nostri seu nostrorum successorum Regum Aragonum sive locumtenentis generalis aut aliorum officialium suorum in dicto Sardinie Regno expectata aut requisita possent ipse et sui heredes et successores, absque alicuius obstaculo seu impedimento, e Regno predicto Sardinie extrahere seu extrahi facere per portus, carricatoria et flumen predicta eiusdem civitatis Bose omnes et quascumque tratas frumenti sive tritici, ordeï, annone equosque, equos, iumenta et quicquid aliud quod extrahi poterat per portus et carricatoria regia in dicto Regno. Et hoc semper quod per alium aut alios portus seu carricatoria eiusdem Regni predicti aut alia queque extrahi contingerit seu poterit per quascumque personas aut officiales nostros etiam si tales tracte essent seu pertinerent Curie regie itaque apertis carricatoriis et portibus nostris quod statim litor et eidem et suis successoribus nulla alia petita licentia a locumtenenti generali vel aliis officialibus dicti Regni extrahere seu extrahi facere tractas ipsas per portus, carricatoria et flumen predicta non obstantibus quibusvis pragmaticis, provisionibus aut ordinationibus vel litteris prefati domini Regis Ferdinandi concedentis vel nostris vel dictorum officialium nostrorum sub quacumque verborum forma factis contrarium fortasse disponentibus quibus quod ad hec tantum modo / derogavit et dispensavit. Et quod haberent idem Bernardus de Vilamari et sui in rem successores omnia et singula iura et commoda ac penas super hoc impositas volens et concedens prefatus dominus Rex eidem Bernardo de Vilamari et suis heredibus et successoribus quod sint semper in omnimoda possessione dictorum portuum, plagiarum, carricatoriorum et fluminis dicte civitatis Bose etiam non obstante quod dicatur aut pretendatur fore in preiudicium Fisci nostri et litis per eundem contra ipsum Bernardum de Vilamari super predictis mote et non obstantibus quibuscumque iuribus, rationibus et allegationibus contra eundem patrem vestrum in processu ratione dicte litis facto allegatis et deductis et hiis etiamque deduci vel allegari possent pro parte dicti Fisci procuratoris et ad cautelam uberiores prefatus dominus Rex cassavit, irritavit, revocavit, abolivit et penitus annullavit quamcumque petitionem et demandam processusque et acta quecumque eiusdem Fisci nostri Regni cui perpetuum contra eundem cura premissa imposuit silentium. Ceterum prefatus dominus Rex Ferdinandus, ad amplioris gratie cumulum, concessit eidem Bernardo patri vestro et suis in rem successoribus quod si forte ipsi officiales Regni eidem in premissis aliquod impedimentum oponere presumpserint contra voluntatem, mentem et deliberationem prefati domini Regis nullum propterea eidem patri vestro nec successoribus suis imperpetuum super dictis tractis preiudicium generetur sed concessio eiusmodi semper in suo robore, vigore et firmitate permaneat prout in charta dicti domini Regis manu sua propria firmata, data in urbe Toleti die XVIII

mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo secundo, sigillo suo comuni inpendenti et aliis debitis solemnitatibus munita, hec et alia latius sunt contenta.

Uterius prefatus dominus Rex Ferdinandus cum suis litteris patentibus datis in opido Maioreti die decimaseptima mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo terciodecimo suo / locumtenenti generali et aliis officialibus prefati Sardinie Regni directis iussit et mandavit sub pena quimque mille florenorum, quod super dictis extractionibus et aliis contentis in prementionatis privilegiis et concessionibus nullum obstaculum aut contradictionem officialibus dicti patris vestri dum vixit nec successoribus suis ullatenus faciant seu opponant sed potius libere extrahere sinant et permittant sic ac prout in precalendatis concessionibus diffusius est expressum atque prefatus dominus Rex cum aliis suis papiri patentibus litteris datis in Villa Vallisoleti die XXIII mensis Ianuari anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo quintodecimo. c. 49v.

Ex quo per suum Fisci regii et patrimonii procuratorem fuit coram locumtenenti generali dicti Regni contra dictum patrem vestrum tunc viventem mota lis et confecto debito processu et illo viso et recognito in consilio prefati domini Regis, fuit per suam Maiestatem visum, cognitum et declaratum quod deinceps ullo unquam tempore contra dicta privilegia et provisiones concessa et concessas non opponatur seu opponi possit obstaculum seu impedimentum aliquod de et super extractionibus ipsis, immo voluit et expresse consensit quod illa ilico indistincte exequeremur et deduceremur ad suam debitam executionem iuxta earundem series et tenores sic et taliter quod quotienscumque in dicto Regno fient extractiones tam nomine regie Curie quam generaliter seu specialiter volumus fiant pariter et fieri possint extractiones per portus et carricatoria Bose quarum extractionum procuratores seu officiales vestri, nomine vestro et pro vobis, recipiant et recuperent ius tracte seu exiture sic ac prout per alios portus et carricatoria Regni predicti per Curiam nostram solitum est colligi et haberi, imponentes serie huiusmodi prout prefatus dominus Rex ut prenarratur imposuit Fisco regio silentium sempiternum. Et quod ab inde ullo unquam tempore de et super predictis non possit amplius petere seu inquietare ausferendo ab eodem contrarium faciendi omnimodam potestatem / cum decreto nullitatis virtute quarumquidem concessionum vos dicta principissa habetis, tenetis, exercetis et possidetis inter alia piscationes coralarum in maribus dicti Regni et eorumdem commercium emptiones et extractiones sic ac prout dictus pater vester dum vixit, habuit, tenuit, exercuit et possedit. Est insuper licitum et permissum vobis procuratoribusque officialibus et vassallis vestris dicte civitatis Bose ex licentia et facultate quam prefatus serenissimum dominus Rex Ferdinandus ex causis iustissimis eidem patri vestro et suis successoribus imperpetuum dedit, concessit et liber[aliter] elargitus est intrandi et commerciandi in encontratis, curatoriiis, villis et locis de curadoria Bose, de Bitti, de Orani, Manno, comitatus de Gociano, de Montiverro et de Costa de Valls, de Torralba, de Meologo, Iave et Cossehim, Marguine, Macomer, Parte Barigado et in villis, terris et locis Petri c. 50

Martini de Ferreres et ibidem deferendi seu mittendi et ab eisdem extrahendi causa
 deferendi et asportandi ad dictam civitatem Bose omnes mercantias seu mercimonias
 et res quascumque prout in suis regiis provisionibus patentibus, datis in civitate
 Granate die XXX mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo
 quadringentesimo nonagesimo nono, ad quas nos referimus, plenius exaratur ostensis
 denique et nobis reverenter presentatis in auctentica forma pro parte vestre, dicte
 illustrissime principisse, quibusdam privilegiis seu concessionibus atque cartis factis de
 curatoria de Opia in qua sunt ville, turris, palatium et seu castrum vocate et vocata
 Moras, Todoraque, Itiri, Laquesos, Ardena, Biregimi de Ardena et turris seu castrum
 aut palatium de Ardena, site et posite sitaque posita in encontratis de Meiologo in
 Capite Lugudorii dicti Sardinie Regni, quas et que vos dicta principissa tenetis et
 possidetis in purum et francum alodium una cum villis, dirrutis et expopulatis, cum
 omnibus et singulis terminis et pertinentiis earum et cum saltibus, nemoribus, terris
 cultis et incultis, arboribus fructiferis et non fructiferis, domesticis et silvestribus,
 c. 50v. molendinis, aquis, fluminibus, / aquarumque decursibus et cum hominibus,
 feminabus, infantibus natis et nascituris et cum omnimoda iurisdictione alta et baxia
 meroque et mixto imperio et gladii potestate et ceteris quibuscumque iuribus, usibus,
 dominio pertinentiis directis redditibus et rationibus universis, prout in ipsis privilegiis
 seu concessionibus atque cartis de eisdem factis ad quas nos referimus hec et alia latius
 et serius enarrantur fuit, exinde vestri pro parte illustrissimis principisse, filie
 heredis universalis et legitime successoris prefati Bernardi de Villamari Maiestatibus
 nostris humiliter supplicatum quod, licet confirmatione subscripta non indigeatis,
 maxime de iis que in alodium sunt ut cartas, privilegia, alodiationes, donationes,
 concessionibus, provisionibus, instrumenta precalendata et prementionata omniaque et
 singula in eisdem et eorum et earum singulis contenta, designata et specificata ac
 demum omnia alia et singula capitula dicte civitati Bose concessa et indulta favorem,
 utilitatem et commodum vestri vestrorumque concernentia ac omnes et quascumque
 usus, consuetudines, libertates et immunitates quasvis civitatis eiusdem laudare,
 approbare, confirmare et si et quatenus opus sit de novo concedere dignaremur. Nos
 autem supplicationem eiusmodi censentes equissimam, visis plenarieque recognitis
 omnibus et singulis quod in dictis cartis seu privilegiis, allodiacionibus, donationibus,
 concessionibus, provisionibus et instrumentis et eorum singulis sunt contenta, ob
 singularem affectionem et zelum quem ad domum ipsam de Villamari habemus,
 attentis tantis et tam magnis servitiis per patrem et antecessores vestros regie Aragonie
 Corone nostrisque predecessores prefatis, quod longum esset per singula enarrare,
 que professo ut veridice informamur maioribus gratiis digniora sunt idcirco vestigiis
 predictorum nostrorum predecessorum inherentes supplicationibusque vestri pro
 parte ad nos humiliter effusis benigne annuentes, cum presenti carta nostra, cunctis
 futuris temporibus perpetuo valitura sive tamen aliquali preiudicio alias concessorum
 in alodium omnia et singula privilegia, cartas, donationes, alodiationes, concessionibus,
 c. 51 provisiones, instrumenta precalendata et prementionata et omnia et singula in / eis et

eorum quolibet contenta que hec pro tan sufficienter insertis haberi volumus et habemus ac fide verbo ad verbum inserentur omnesque libertates, immunitates ac omnia et singula capitula concessa et indulta per quoscumque olim dominos vel possessores prefate civitatis Bose et curatorie predictæ de Opia et omnes et quoscumque usus et consuetudines earundem vobis dicte principisse et vestris imperpetuum, de certa scientia et expresse, deliberate et consulto regia auctoritate nostra laudamus, approbamus, ratificamus, auctorizamus et huiusmodi nostre confirmationis presidio roboramus et validamus, ac etiam, si et quatenus opus sit, de novo concedimus tam pro vobis et vestris heredibus et successoribus et quibus volueritis quam pro vestris vassallis et hominibus dictarum civitatis Bose, Planargiarum et curatorie de Opia, sic et prout melius et plenius de premissis omnibus et singulis, ut predictur, concessis fuistis et impresentiarum estis in possessione, usu et exercitio investientes propterea vos eandem illustrissimam principissam et homines ipsius in genere et specie de presenti nostra confirmatione, ratificatione et nova concessione per expeditionem presentium, ut est moris, quam investituram, vim, robur et efficaciam vere realis et corporalis possessionis ac perpetue assecutionis omnium et singulorum premissorum volumus et decernimus obtinere, volentes, iubentes et declarantes expresse quod huiusmodi presens nostra ipsorum premissorum confirmatio novaque concessio semper et omni futuro tempore sit et esse debeat vobis et vestris perpetuo et hominibus vassallis vestris firma, stabilis, fructuosa, perpetua, realis et valida nec ullum diminutionis incommodum aut impugnationis obiectum sive dubietatis involucrum aut alterius noxe detrimentum in iudiciis vel extra quomodolibet pertinescat, sed in suo semper robore et efficacia perseveret supplentes ad abundantiorē cautelam de eisdem certa nostra scientia et potestatis plenitudine / omnes et quoscumque defectus c. 51v. vel solemnitatum aliquarum obmissiones qui vel quæ fortasse intervenerint in premissis quibusque presens nostra confirmatio aliquatenus in vestri vestrorumque damnum aut preiudicium interpretari seu tolli possit aut in totum vel in partem quodquam incurrere detrimentum declaravitque ipsas solemnitatum omissiones, defectus aut difficultates quas hic haberi volumus pro sufficienter oppositis et expressis quibus nostris concessionibus, provisionibus, pragmaticis seu litteris factis seu fiendis contrarium quovismodo disponentibus quas nunc pro tunc ex causis predictis harum serie revocamus non obstantibus ullo modo. Mandantes quo propterea spectabili nobilibus magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris locumtenenti generali gubernatorique et reformatori in Capite Lugudorii, regio procuratori magistroque rationali dicti Sardinie Regni ac ceteris demum universis et singulis officialibus et subditis nostris in civitatibus nostris Saceris, Alguerii et Oristanni et in encontratis predictis ac denique baronibus, hereditatis, feudatariis, emphiteonariis, alodiariis et terris tenentibus eorum denique capitaneis, officialibus, maioribus, iuratis aliisque quibusvis personis intra dictum Regnum Sardinie seu in quavis partita illius populatis seu habitantibus dictorumque officialium, locumtenentibus presentibus et futuris ad quos seu quas spectet et fuerint presentes presentate infrascriptaque pertineant seu quomodolibet

pertinere dignos caudem, districte ad obtentum nostri amoris et gratie incursumque pene florenorum auri Aragonum decem milium a bonis secus agentis irremissibiliter exigendorum nostrisque inferendorum erariis, quod nostram huiusmodi gratiam, concessionem, confirmationem et ratificationem et novam etiam concessionem ac omnia et singula preexpressa ad unguem tenentes et inviolabiliter observantes a cunctisque observari facientes vos dictam illustrissimam Ysabellam principissam supradictam vestrosque procuratores seu factores de iis specialem curam seu onus habentes et successores vestros imperpetuum in possessionem / omnium predictorum sine aliqua exceptione cumque exactione iurium omnium etiam tractarum et piscationum et contrationum coralarum et cum commercio ut predictum in omnibus encontratis de super nominatis et acquisitione et perceptione in casu contraventionis penarum predictarum et ceteris prerogativis omnibus conservent, manuteneant, tueantur et defendant viriliter contra cunctos vosque aut eos in eandem nullatenus vexent, perturbent aut inquietent vexarique molestari aut inquietari paciantur. Et non contrafaciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignacionem nostras ac preappositam penam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem chartam nostram fieri iussimus, nostro communi, quo antequam ad Regnum Romanorum Sacrumque Imperium electi essemus utebamur sigillo cum nondum alia fabricata fuerint impendenti munitam.

Datum Barchinone die XIII mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet electionis Sacri Imperii anno primo, Regine Castelle, Legionis, Granate, etcetera, anno decimo sexto, Navarre autem quinto, Aragonum et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Yo el Rey.

Cesarea et catolica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries. Visa per cancellarium Augustinum, vicecancellarium Anthonium Sanchez, thesaurarium et conservatorem generalem.

Probata.

Fuit duplicatum. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3910, cc. 71-73v.⁵⁰¹

60 1519 settembre 14, Barcellona
Re Carlo ordina al luogotenente generale e a tutti i feudatari del Regno di Sardegna che sia pienamente rispettato il privilegio concesso, nella stessa data

⁵⁰¹ C. TASCA, *Titoli e privilegi dell'antica città di Bosa* cit., pp. 175-179, doc. C6 [A10]. Dello stesso esiste un traslato di cancelleria, datato Valenza, 1520 agosto 23 (ASC, AAR, *Parlamenti*, b. 179, cc. 653-657v.), *ivi*, pp. 172-173, docc. C4 [A4].

del 14 settembre⁵⁰² con il quale vengono confermati a Isabella de Vilamari, principessa di Salerno, tutti i diritti e privilegi concessi a suo padre Bernardo, capitano della flotta regia, sulla città di Bosa con luoghi, terre, porti e fiumi annessi, così come sul castello e la Planargia con le ville di Suni, Sagama, Tresnuraghes, Sindia, Magomadas, Tinnura e Modolo, e inoltre la Curatoria di Oppia con le ville di Mores, Todorague, Ittiri, Laquesos, Ardara, Baregimi di Ardara, nonché il castello e il palazzo di Ardara nell'Incontrada di Meilogu; ordina inoltre, su istanza della principessa di Salerno, che, nonostante le pretese degli abitanti di Alghero (i quali vorrebbero, in base a una concessione di Pietro IV d'Aragona, che il corallo pescato nel mare di Bosa debba necessariamente transitare dal porto di Alghero, mentre consta chiaramente dai Capitoli di Bosa del 1328 che quella città ha sempre avuto il suo porto caricatore e dogana e goduto del diritto di pesca e commercio del corallo), Bosa non venga impedita nella pesca e nel commercio del corallo e il transito delle merci nel suo porto possa svolgersi liberamente e senza impedimenti.

Principisse Salerni.

c. 71

Carolus etcetera, spectabili nobilibus, magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali et regenti nostram Cancellariam procuratorique regio aut id officium regenti in dicto Sardinie Regno, gubernatoribus insuper in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii, ac insuper potestatibus, vicariis et consiliariis civitatum Saceris, Alguerii et Oristanni, ac denique baronis, hereditariis, feudatariis, emphiteoticariis, allodiaris et terris tenentibus, eorumque capitaneis, officialibus maioribus, juratis, ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis tam nostris quam aliis in predicto Sardinie Regno constitutis et constituendis, dictorumque officialium locumtenentibus et cuilibet eorum presentibus et futuris ad quem seu quos spectet presentesque fuerint presentate et de infrascriptis exequendis fuerint requisiti, salutem et dilectionem.

Quia hodierno die cum nostro opportuno privilegio, ex causis justissimis in eodem expressis, confirmavimus et si et quatenus opus sit de novo concessimus illustri et dilecte nostre Isabelle de Vilamari, principisse Salerni, comitisse Capudatii et domine utili civitatis Bose et curatorie de Opia, civitatem ipsam Bose cum eius castello, Planargiis, sive villis eiusdem nominatis Suni, Sagama, Tresnoragues, Sendia, Magomades, Tenura et Modolo populatis et aliis villis locisque expopulatis sitis et positis in Capite Lugudorii dicti Sardinie Regni, et cum hominibus et feminis ibidem habitantibus et habitaturis, et cum redditibus, servitutibus, regalibus et personalibus muneribus seu donis et questiis, domibus aliisque etiam edificiis, furnis, molendinis, aquis ducibus [sic] et salsibus, aqueductibus aquarumque decursibus, ac flumine coram ipsa civitate decurrente, et cum duanis portibusque seu carricatoribus, tam in

⁵⁰² Parlamento 1518, doc. 59, cc. 46v-52.

mari quam in flumine predicto, et cum omnibus piscationibus etiam vetitis seu prohibitis, ut hanc corallorum, et aliarum quarumvis piscationum, ac iurium cum omnibus tractis, seu extractonibus frumenti, ordei, annone, equorum et jumentarum et aliarum rerum prohibitarum per portus et carricatoria eiusmodi civitatis et Plenargiarum, seu villarum predictarum, et cum juribus omnibus seu vectigalibus et gabellis que pro rebus seu mercibus in portum, plagiam et littora seu flumen dicte civitatis subductis et advenientibus ac flumen predictum intransitibus seu exentibus ratione exiture seu extractionis, seu alias quoquomodo colliguntur seu exiguntur, aut colligi seu exigi solita sunt, et cum penis seu coloniis, in quas fraudantes huiusmodi jura et gabellas tam de consuetudine, quam de jure incidunt, et ab eis exiguntur, et cum omnimoda iurisdictione alta e baxia, meroque et mixto imperio et exercitio eiusdem prout hec et alia in- / feudationibus, et successive in allodium concessionibus et aliis diversis provisionibus super predictis obtentis et concessis in precalendata confirmatione et nova concessione die presenti facta plenius exarantur, insuper cum dicto eodem privilegio confirmavimus et de novo concessimus dicte illustri principisse curatoriam de Opia, in qua sunt ville, turris, palacium et seu castrum, vocata et vocate Moras, Todoraghe, Itiri, Laquesos, Ardena, Beregimi de Ardena, et turris seu castrum aut palatium de Ardena site et posite, sitaque et posita in encontratis de Meiologo in Capite Lugudorii dicti Sardinie Regni, quas et que dicta principissa tenet et possidet in purum et francum allodium, una cum villis dirrutis et expopulatis, cum omnibus et singulis terminis et pertinentiis earum, et cum saltibus, nemoribus, terris cultis et incultis, cum molendinis, aquis, fluminibus aquarumque decursibus, et cum hominibus et feminis, et cum omnimoda iurisdictione alta et baxia meroque et mixto imperio et gladii potestate et ceteris quibuscumque juribus, usibus dominio et pertinentiis universis, prout in cartis seu privilegiis et concessionibus de eisdem factis, ad quos nos referimus latius continetur, sine tamen aliquali preiuditio alias concessorum in allodium, qua de re fuit pro parte dicte illustrissime principisse nobis humiliter supplicatum ut formam privilegii ipsius sibi ad unguem observari mandare dignaremur, non obstante quod super piscatione dictorum corallorum seu eorumdem comercio seu extractione fuerit aliquibus vicibus pro parte civitatis Algerii oppositum, pretendendo quod nulli preter quemquam habitatoribus eiusdem civitatis est licitum facere seu habere barcas ad piscandum coralla, et ulterius quod coralla que piscantur in Bosa habent adduci et expediri in Algerio, pretendentes algerenses hoc eis pertinere virtute cuiusdam privilegii seu ordinationis serenissimi Regis Petri Aragonum felicitatis recordii dati in Monasterio Populeti die XXVIII mensis julii anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo octagesimo quarto in se habentis quod omnes barque perquirentes seu trahentes coralli [*sic*] a maribus del Cap de Napols usque a la Linaria habeant et teneantur degere et facere portum suum in Algerio, et non alibi, quodque solvant etolvere teneantur illud maius ius, quod pro dicto corallo solvi est assuetum, tam per habitatores dicte ville, quam per extraneos, et hoc sub pena amissionis suarum

barcarum, rerum et mercium suarum, ac virtute etiam cuiusdam provisionis
 serenissimi domini Regis Ferdinandi patris / et avi nostri indelebilis memorie, date in c. 72
 presenti civitate Barchinone die XXIII octobris anno a nativitate Domini millesimo
 quadringentesimo nonagesimo tertio, in qua habetur quod nobilis Bernardus de
 Villamari, capitaneus regie classis, conabatur facere portum in Bosa, et exigere ius
 corallorum que piscantur et carricantur et comerciantur in dicta civitate Bose,
 volentes obtinentes illam dare intelligi prefato domino Regi quod civitas Bose non
 habebat portum et carricatorium quod fuit valde devium a veritate quia de contrario
 aperte constat; imo civitas ipsa Bose habet et habuit semper portus et carricatoria et
 est civitas insignis, et de principalioribus dicti Regni, et fuit concessa et alienata cum
 portibus et carricatoriis et duanis et inter alias piscationes et prerogativas, desuper
 expressas habuit et habebat ante concessionem precalendati privilegii, datum in
 cenobio Populeti, piscationem et commercium corallorum, prout constat per capitula
 edita in civitate Bose per olim tunc vicecomitem de Basso dominum et possessorem
 dicte civitatis Bosse sub anno Domini millesimo CCCXXXVIII in mense videlicet
 maii indictione quarta nobis in auctentica forma oculariter ostensa que quidem
 provisio fuit valde devians a vera intelligentia et mente dicti privilegii, quod, prout ex
 tenore illius deprendemus, fuit concessum cum illis verbis quod teneantur degere et
 portum facere in Algerio, ad finem et effectum ne extranei et alienigeni venientes
 ibidem ad corallandum, postquam suos corallos piscatos et recollectos tenebant,
 remanerent in portibus desertis et in heremis vicinis Algerio, unde possent recedere
 et revertere ad proprios lares suos insciis collectoribus gabellarum et iurium
 regalium, illisque minime solutis, quod cederet in damnum Curie nostre et
 algerencium. Hoc quippe manifeste detegitur quod ipsa de causa fuit concessum
 dictum privilegium cum in eodem nulla sit mentio de civitate Bose que fuit semper
 et inpresentiarum est de dictis portu, carricatorio et duanis et aliis omnibus
 supradictis in plena possessione, usu et exercitio eorundem, verum ex quo
 algerenses multotiens non cessant insistere super pretensis, et ob hanc causam, dum
 essemus in civitate Cesarauguste, die videlicet tertia mensis augusti anni proxime
 lapsi, fuit pro parte ipsius principisse humiliter presentata in nostro Sacro Consilio
 quedam supplicatio in qua petebatur ne aliquid concederetur dicte civitati Algerii
 in preiudicium dicte civitatis Bose, cui fuit facta provisio / quod fiat ut supplicatur et c. 72v.
 quod intimaretur Galcerando Desperes, sindaco Algerii presenti in hac nostra
 Curia, cui illico predicta fuerunt intimata et notificata, et ex quo nihil inscriptis
 respondit, successive ad auditum dilecti nostri Michaelis Joannis Gomes, alumni et
 procuratoris principisse predicte pervenit, quod dictus syndicus Algerii intendebat
 cum magno studio obtinere a nobis aliqua privilegia, seu provisiones praeiudicialia
 seu praeiudicialia dicte civitati Bose, signanter super dictis corallis, fuit per eundem
 procuratorem pro parte dicte principisse in dicto nostro Sacro Consilio presentata,
 die videlicet octavo mensis junii proxime lapsi, alia supplicatio continentie seu
 effectus supradicti, et per dictum Sacrum Consilium fuerunt dicto Galcerando

Desperes sindaco predicto concessi sex dies tunc proxime sequentes ad respondendum predictis petitionibus, seu supplicationibus, eidem iniungendo quod intra dictos sex dies diceret, peteret et produceret quicquid voluisset super omnibus hiis, in et super quibus pretendebatur cernere interesse dicte principisse, seu cedere in eius preiudicium, cum cominatione quod, lapsis dictis sex diebus, amplius non audiat super predictis, intra quos quidem sex dies, nec etiam usque in odiernum diem, dictus syndicus Alguerii nichil respondit; eam ob rem, quia evidenter aparet precalendatam provisionem fuisse et esse subrepticie et obreptione impetratam, sub velamine et colore interpretationis seu declarationis precalendati privilegii, volendo eidem citra eiusdem mentem et seriem dare novum sensum et intellectum, idcirco, quia volumus, prout par est, quod dicte civitates que vicine sunt maneant in tranquillo statu et unaquaque earum de eo quod suum est contentetur, mentem nostram declaramus et quod alie civitates dicti Regni in dicto privilegio confirmationis, ut predictur, die presenti expedito, singulariter nominate et

c. 73 descripte, habeant, teneant et / faciant omnes et unaquaque earum in omnibus encontratis et villis ibidem designatis et specificatis, vicissim et viceversa commercium et traficum, prout per habitatores earundem et cuiuslibet ipsarum est fieri solitum et eisdem est concessum et indultum. Ad humilem propterea supplicationem pro parte dicte principisse nobis factam vobis et unicuique vestrum serie presentium dicimus et districte precipiendo mandamus sub ire et indignationis nostre incursu, penaque florenorum auri Aragonum trium mille a bonis cuiuslibet contrafacientis irremissibiliter exhibendorum nostrisque interferendorum erariis, quatenus prehabitu privilegium confirmationis praedictae sub date huiusmodi ac omnia et singula in eodem contenta, et in presentibus etiam sunt enarrata, specificata et contenta prefate principisse et suis heredibus perpetuo omnino teneatis, et inviolabiliter observetis, tenerique et observari ab omnibus inconcusse faciatis, iuxta illius et presentium series et tenores, preffate principisse suisque heredibus et successoribus, ad imperpetuum sinendo, et libere permittendo eandem et eosdem, eius nomine civitatem predictam de Vosa, una cum Planargiis, seu villis eiusdem, et curatoriam de Opiā tenere et possidere, cum omnimoda potestate et facultate iurisdictioneque alta et baxia, et exercitio earundem, et cum perceptione omnium reddituum, fructuum et emolumentorum et cum piscatione etiam et commercio dictorum coralarum et aliorum omnium iurum suorum, et cum tractis et extractionibus omnium rerum prohibitarum, quas quidem extractiones dicta principissa, et eius successores, uti est iam eis concessum, possint ipsas facere extractiones per portum seu portus Bose semper et quotiescumque per alios portus seu carricatoria dicti Regni generaliter vel specialiter fient extractiones, nulla a nobis, nec ab officialibus nostris petita seu obtenta licentia, prout est iam sibi et suis concessum, et cum commercio et exercitio intrandi et exiendi cum mercibus et mercimoniis in et ab encontratis, curatorii, villis et locis de curadoria d.Ore, de Bitei, de Oranni, Manno, comitatus Gociani, de Montiverro, de Costavalls, de

Torralba, de Meologo, Jave, Cossehini, Marguine, Macomer, Parte Barigado et in villis, terris et locis Petri Martini de Ferreres, prout ea omnia et singula eidem principisse et suis sunt concessa et permissa et est / de eisdem in possessione, usu et exercitio, uti et frui sine aliqua contradictione, libere, ad unguem faciatis et permittatis, non obstantibus quibusvis pragmaticis, concessionibus seu provisionibus ac litteris quibuscumque factis seu fiendis in contrarium venientibus, quibus ex nunc pro tunc ex causis predictis derogamus, ac etiam eosdem harum serie revocamus. Nos enim vobis contrarium omnimodum faciendi, etiam cum nullitatis decreto, auferimus potestatem: itaque omnia et singula preexpressa teneatis et observetis, ac exequamini et compleri tenerique et observari seu exequi et compleri inviolabiliter faciatis, dictamque principissam in pleniori eius et suorum vassallorum possessione vel quasi defendatis et manuteneatis viriliter contra cunctos. Et non contraveniatis, seu contraveniri faciatis, facere praesumatis, directe vel indirecte, quavis ratione vel causa, si gratiam nostram charam habetis iramque et indignationem ac penam preappositam cupitis non incurrere. Datum in civitate Barchinone die XIII mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono.

Yo el Rey.

Cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries.

Visa per cancellarium, Augustinum vicecancellarium, Luis Sanchez thesaurarium et conservatorem generales.

Probata. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3893, cc. 19v.-20v.

61

1519 settembre 17, Barcellona

Re Carlo conferisce a Gerolamo de Vilanova, figlio di don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, il priorato di San Vincenzo nella città di Oristano, di cui ha il giuspatronato, reso vacante a causa della morte del canonico Giovanni Scano.

Nobilis don Hieronimi de Vilanova.

c. 19v.

Nos Carolus divina favente clementia electus Romanorum Rex et cetera, cum nuper, uti accepimus, vacaverit prioratus Sancti Vicentii in civitate nostra Oristanni dicti Sardinie Regni situati et constituti, obitu Ioannis Scanno canonici ecclesie Oristanni illius ultimi possessoris, qui quidem prioratus, cum de nostro iure patronatus sit, cuius prese[n]tatio, provisio atque collatio ad nos ut informamur pertinent et spectat, et propterea cupiamus eidem virum dignum et idoneum prefici, ad vos nobilem et dilectum nostrum Hieronimum de Vilanova, clarum filium spectabilis don Angeli de Vilanova locumtenentis nostri generalis in dicto Sardinie Regno, mentem nostram non immerito direximus, idcirco notas habentes vitam laudabilem

et in omniam honestatem aliaque laudanda probitatis et virtutum merita vestri prefati don Hieronimi de Vilanova vestrisque etiam et dicti patris vestri nonnullis servitiis per vos nobis prestitis digne exhigentibus, presentium tenore deque nostra certa scientia et consulto regiaque nostra auctoritate utentes dicto nostro iure patronatus et illius vigore, eis melioribus via modo et forma quibus facere possumus et debemus, dictum prioratum Sancti Vicentii sic ut prefertur aut alio quovis modo vacantem, cum universis et singulis illius iuribus, servitibus, redditibus, administratione prerogativiis et pertinentiis, vobis dicto don Hieronimo de Vilanova damus, conferimus, collamus, concedimus et liberaliter elargimur ac de eodem vos investimus cum omnium dictorum ipsius prioratus iurium et pertinentiarum plenitudine, amoto ab inde et penitus expulso quolibet detentore aut intruso in preiudicium dicti nostri iuris patronatus, etiam si forsam fuerit provissus per quoscunque officiales et personas tam ecclesiasticas quam seculares aut alias quomodocumque ita quod vos dictus don Hieronimus de Vilanova et alius nemo in

c. 20 vim dicti nostri iuris / patronatus et vigore presentis ab inde sitis prior dicti prioratus Sancti Vicentii ipsumque prioratum habeatis, teneatis et possideatis ad servitium omnipotentis Dei eiusque intemerate Virginis et matris honoreque prefati beati Vincentii cum universis et singulis iuribus, fructibus, redditibus, preheminentiis et prerogativis ad dictum prioratum pertinentibus et incumbentibus quo circa spectabili locumtenenti generali viceregi ac regio procuratori nostris in dicto Sardinie Regno ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris tam ecclesiasticis quam secularibus ad quos spectet requirendis ex eis requirimus, aliis vero dicimus et mandamus regia cum nostra auctoritate, scienter et expresse, ad incursum nostre indignationis et ire penamque mille florenorum auri a bonis cuiuslibet secus agentis irremissibiliter exhigendorum et nostris inferendorum erariis, quod vos dictum nobilem Hieronimum de Vilanova clericum pro priore dicti prioratus Sancti Vicentii dicte civitatis Oristanni tenentes et reputantes mox vassis presentibus vos seu procuratorem vestrum in possessionem liberam et expeditam dicti prioratus ponant et immictant, possitumque et immissum manuteneant et deffendant, amoto inde, ut prefertur, quolibet alio detentore, et ii eorum ad quos spectet respondeant seu per quos deceat responderi faciant de fructibus, iuribus, redditibus et emolumentis predictis ad dictum prioratum quomodolibet pertinentibus nostramque huiusmodi collactionem, concessionem et provisionem ac omnia et singula desuper contenta teneant firmiter et observent et faciant per quoscumque inviolabiliter observari, et quotienscumque vestri pro parte requisiti

c. 20v. fuerint pro / premissis omnibus et singulis exequendis et observandis, vobis assistant et adiuvent ope, opere, auxilio, consilio et favoribus opportunis, auxilium brachii secularis etiam si opportuerit cum omni effectum imponendo. Et non contrafaciant vel veniant ratione aliqua sive causa quanto ecclesiastice persone predictae nobis obedire et servire, ceteri vero officiales et subditi nostri gratiam nostram caram habent et preappositam cupiunt non subire penam. In cuius res testimonium presentem fieri

iussimus nostro comuni, quo antequam ad Regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur, sigillo, cum nondum alia fabricata fuerint, indorso munitam.

Datum in civitate nostra Barchinone die XVII mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono.

Yo el Rey.

Sacra cesarea et catholica Magestas mandavit michi Yoanni Goncales de Vila Simpliz.

Visa per cancellarium, visa per thesaurarium et conservatorem generales.

Probata. /

ACA, Cancelleria, 3893, cc. 25v.-29³⁰³.

62

1519 settembre 20, Barcellona

Re Carlo, ricevuta una supplica di Isabella de Vilamari, principessa di Salerno, contessa di Capaccio e signora della città di Bosa e della curatoria di Oppia, alla quale gli ufficiali di Oristano avevano sequestrato delle merci che erano in viaggio per Bosa, valendosi di un capitolo recentemente concesso dal re alla città, con il quale era stato disposto che tutte le merci delle Incontrade di Ocer, Parte Barigadu, Mandrolisai e Marghine-Macommer dovessero essere sdoganate nella dogana reale di Oristano; poiché, per privilegio concesso da Ferdinando II d'Aragona (Granada, 30 settembre 1499), la città di Bosa, appartenente a Bernardo de Vilamari, aveva la piena libertà di esportare e importare merci sardesques senza vincolo alcuno, ordina a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, ai governatori e a tutti gli ufficiali che siano restituiti alla principessa le merci e i carri sequestrati e che in futuro, nonostante il privilegio concesso a Oristano, siano rispettati i diritti e le prerogative della principessa.

Principisse Salerni.

c. 25v.

Don Carlos etcetera, als spectable nobles, magnifichs, amats consellers e feels nostres don Angel de Vilanova, llochtinent general nostre, e micer Miquel May, doctor en cascun dret regent la nostra³⁰⁴ en lo dit Regne, e als governadors y reformadors en los Caps de Caller, Gallura y Lugudor, procurador real e mestre racional y a tots e sengles officials nostres y persones qualsevol en lo dit Regne constituyts e constituydes a qui pertanga y seran les presents presentades y als homens dels dits officials y a cadahu de

³⁰³ C. TASCA, *Titoli e privilegi dell'antica città di Bosa* cit., pp. 169-171, doc. C3 [A3, A25]. Dell'atto esiste una copia (registrata in ASC, AAR, vol. BC28, cc. 75-78, 1543 marzo 13, Cagliari), *ivi*, pp. 254-256 doc. C30, e, in CDS, II, sec. XVI, doc. n. XII, pp. 179-182.

³⁰⁴ Cancelleria, probabilmente dimenticato dallo scrivano.

ells, salut e dilectio. Per humil exposicio del amat nostre Miquel Joan Gomes, familiar y procurador de la illustre y amada nostra dona Ysabel de Vilamari, princesa de Salern, contessa de Capatxo, senyora ques diu de Bosa y de Curadoria y de Opia, m[...]ansant supplicacio presentada en lo nostre Sacre Real³⁰⁵ Consell en que ha deduit que trobant-nos a tres del mes de agost del any propassat en la nostra ciutat de Caragoça a hon por semblant se trobaven los sindichs de les ciutats de Sacer, Alguer y Oristany les quals, vicinen ab la dita ciutat de Bosa y terres de la dita princesa y veent Gabriel de Leo, procurador de la dita princesa, que los dits sindichs entenen en obtenir de nos algunes gracies y provisions en favor de les dites ciutats, y perque pogueren esser preiudicials a la dita ciutat de Bosa y altres terres de la dita princesa, fos per lo dit Gabriel de Leon en lo dit nom presentada una supplicacio en lo dit nostre Real Consell, demanant que no fos atorgat a ninguna de les dites ciutats cosa alguna que pogues esser en preiudici de la dita princesa. E fou provehit en lo dit nostre Sacre Real Consell que ninguna cosa les fos atorgada que tocas contra la dita princesa sens que primer fos oyt lo procurador de aquella. E stant la dita provisio sens cridar ni oyr la part de la dita princesa es stat

c. 26 obtengut de nos per part de la dita ciutat de Oristany entre les altres coses / per nos a aquella en via de Capitols atorgades hun privilegi del tenor seguent:

“Item suppliquen a sa real Magestat que, attes y considerat la dita ciutat sua de Oristany te privilegi que totes mercaderies y vituales de les quatre Encontrades ço es Uicier, Parte Barigado, Mandrolasay y Marguini Macomer, han de esser portades en dita ciutat de Oristany exanguades en la dohana real de la dita ciutat, que per execucio y observacio del dit privilegi li sia licit y permes d.aqui avant als consellers de la dita ciutat ab voluntat, consentiment y decret del magnifich potestat o del loctinent del procurador real en dita ciutat creat y diputat hun alguazir o guarda que puga guardar y forçar ab dites Encontrades que totes les dites mercaderies y vituales sien portades a la dita ciutat *iuxta forma* del dit privilegi, e pendre los qui contrafaran e fraudaran la tenor del dit privilegi, ordenant que les mercaderies fora de dites Encontrades tretes per dit alguazir se trobaren sien aplicades e dividides en tres parts: la primera als cofrens de sa Magestat, la segona a las muralles de dita ciutat, la terça al tal alguazir que fera la execucio per sos traballs, com no li sia constituyit altre salari, e ultra que sera observat dit privilegi se augmentaran los drets de les dites dohanes reals e replican de dita ciutat de Oristany.

Plau a sa Magestat per temps a son real beneplacit durador”,

c. 26v. en virtut del qual han nominat hun alguazil aquell han trames per les dites Encontrades, / y trobant huna flota de carros de cuyros y formages y altres mercaderies que anaven a Bosa, los ha presos y portats en Oristany confiscant, applicant los officials de Oristany com a bens de bona guerra. De hon vengut a noticia de la dita princesa es

³⁰⁵ Espunto: *Audiencia*.

stat per part sua recorregut a nos no sens gran clamor dient que lo dit privilegi obtengut com dit es stant la dita provisio es surrepticia obrepticia impetrat callidamen, callada la veritat y expressa falsedat, car no ignorant tots los de Oristany com per lo serenissimo senyor Rey don Ferrando, nostre pare e avi de loable recort, atorga al magnific amat conseller nostre mossen Bernat de Villamari que poguessen de les sues terres metent y traent totes les mercaderies y robes acostumades segons appar per la concessio a aquell feta a nos en autentica forma reverentement exhibida del tenor seguent:

"Nos don Ferrando per la gracia de Deu Rey de Castella, de Arago, de Leo, de Sicilia, de Granada, de Toledo, de Valencia, de Galecia, de Mallorca, de Sevilla, de Serdenya, de Cordova, de Corsega, de Murcia, de Jaen, del Algarbe, de Algezira, de Gibraltar y de les ylles de Canaria, compte de Barchinona, senyor de Vizcaya y de Molina, duch de Atenes y de Neopatria, comte de Rossello y de Cerdanya, marques de Oristany y comte de Gociano. Com en los temps passats per los serenissimos reys predecessors nostres de gloriosa recordacio⁵⁰⁶ e per nos sien stades fetes diverses provisions, pracmatiques e ordinacions circa la extractio de les mercaderies e altres havers del nostre Regne de Serdenya ques fes per los ports nostres reals esser en aquell temps lo Marquesat de Oristany e Comtat de Gociano detengues per los lavors marquesos e comptes, e apres de applicats a nostra real Corona los dits Marquesat e Comptat segons experiencia ha mostrat les dites provisions, pragmatiques, ordinacions en la / observança e execucio d.elles han portat alguns contraris per forma c. 27 que es necessari fer-hi provisio deguda, e per ço volents sobre les dites coses saludablement e com conve provehir per conservacio y augment de la cosa publica de aquell nostre Regne de Serdenya y dels drets, rendes e emoluments nostres reals, ab tenor de les presents les quals volem y manam haver y tenir força de real pracmatica, de nostra certa sciencia deliberadament e consulta e per nostre propri motui provehim⁵⁰⁷, ordenam e manam que de aci avant sia licit e permes als habitants e habitants en la nostra ciutat de Oristany entrar, comerciar, negociar e contractar en les Encontrades de parte Montis, parte Messulus, parte de Valença e Martinilla e traure de aquelles e cascuna d.elles totes les mercaderies que volran. E per lo semblant los habitants en la nostra ciutat e castell de Caller puguén e ells sia licit e permes negociar, entrar, commerciar e traure liberament les dites mercaderies en e de totes les dites Encontrades axi com vuy fan del restant del Cap de Caller. E mes avant provehim, ordenam e manam que axi les nostres ciutat de Sacer e vila del Alguer, con la ciutat de Bosa, la qual te e posseix mossen Bernat de Vilamari, capita general de nostre maritim exercit, com a ciutat real [...]te totes les facultats, prerrogatives e preheminencies que tenen les ciutats, viles e ports reals ab omnimoda salvetat de aquelles dites facultats, prerrogatives e preheminencies e sens lesio e preiuhí de

⁵⁰⁶ Espunto: *memoria*.

⁵⁰⁷ Espunto: *e manam*.

- c. 27v. aquelles les dites ciutat de Sacer, vila del. Alguer e ciutat de Bosa e los vassalls e habitants / presents sdevenedors de aquelles e de cascuna d.elles puguen ells sia licit e permes liberament entrar, negociar, contractar, comerciar e traure totes mercaderies e vituales en e delles encontrades de curadoria d. Ore, Biti, Anarga, ciutat de Gociano, Ostes, encontrades Montiverro e costa de Valls, Toralba, Meologo, Yave e Cossahini e Marguine e Macomer e en la encontrada de parte Arigado e en les viles e terres de mossen Pere Martí de Ferreros. E volem axi mateix que les dites ciutats de Sacer, Oristany e vila del. Alguer e poblats en ellas puguen per lo semblant e als sia licit e permes e entrar e negociar, contractar, comerciar e traure totes les vituales, mercaderies sardesques en e del les matexes encontrades en la dita ciutat de Bosa e ses terres liberament e sens contradictio alguna. E aço no obstant qualsevol practiques, provisions e statuts e ordinacions en contrari fins aci de qualsevol manera fetes e decretades, com axi per lo beneffici e utilitat e benvenir de la cosa publica de aquel Regne nostre, ho havam provehit e vullam sia fet exequir e complir ab tot effecte de obra. Pertant notificans les coses damunt dites e cascuna d.elles ab tenor de aquelles matexes dehim e manam als spectable magnifichs amats consellers e feels nostros los lochtinent general en lo dit nostre regne de Serdenya e governadors en los Caps de Caller, Gallura e Lugodor procurador real nostre en lo dit Regne, potestats, consellers, oficials maiors, jurats e bons homens e altres qualsevol oficials e subdits nostres en lo dit Regne e en qualsevol part de aquell constituhits e constituydors e asenyaladament a universitat e sengles oficials de les dites e de sus nominades terres encontrades als quals les presents pervendran e presentades seran e pertanguen en
- c. 28 qualsevol manera, les coses damunt especificades expressament / de la dita nostra certa sciencia e sots incorriment de nostra ira e indignacio e pena de dos milia florins de or de Arago a nostres cofres aplicadors que atesa diligentement e mirada la present nostra provisio e real pragmatica, aquella e totes e sengles coses en ella contengudes e especificades tenguen fermament, guarden e observen, tenir, guardar e observar facien inviolablement a la unglá iuxta sa serie e tenor per qualsevol persones e contra aquelles non facien ne venguen contrafer e venir permetan per alguna via, causa o raho, si la gracia nostra tenen cara e la dita pena desijan evitar com axo proceesca de nostra determinada voluntat tot dubte, difficultat, contradiccio, excepcio, consulta e altres qualsevol impedimens e obstacles cessants e no atmesos. En testimoni de les coses manam fer les presents ab lo nostre segell commu en lo dors segellades²⁰⁸.
Data en la nostra ciutat de Granada a XXX del mes de setembre en l.any de la nativitat de nostre Senyor mil quatreciens noranta nou.
Yo el Rey”.

Supplicant-nos humilment per part de la dita princesa que per observacio de sos privilegis y gracies sobre aço atorgades *et alias* per lo deute de justicia volguessem

²⁰⁸ Espunto: *dades*.

manar tornar a loch les dites coses y fer restituir per los de Oristany realment ab tot effecte tots los dits carros, robes y mercaderies preses e occupades de fet per lo dit alguazir a les persones de qui eren, e voler prohibir e manar als de Oristany que del dit privilegi com a surrepticiament impetrat no usen mes avant dexant / e permetent a la dita princesa y a sos procuradors y vassals d.aqui avant usar y usufructuar de la preinçerta concessio e o pragmatica atorgada, com dit es al dit mossen Bernat de Villamari, iuxta sa serie y tenor, axi i segons fins aci ell e la dita princesa⁵⁰⁹ han usat e praticat. E nos annuents a la dita supplicacio com a justa, volents sobre le dites coses debitament y com se pertany proveyr, ab tenor de les presents, de nostra certa sciencia y expressament, per la real auctoritat nostra procehint matura y digesta deliberacio en lo nostre sacre real consell feta, sots incorriment de nostra ira e indignacio e pena de tres mil florins d.or de Arago dels bens de qualsevol contrafahent exigidors y a nostres cofrens applicadors, vos diem y manam que, en esser vos les presents presentades sens dilacio alguna façan restituyr y tornar ab tot effecte totes les dites robes preses y levades de fet com dit es e als de qui eren, conservant de qui avant la dita princesa y sos procuradors y vassalls in sa pacifica y quieta possessio de totes les coses contegudes y expressades en les preiseres reals provisions del prefat senyor Rey don Ferrando y altres que.ns seran presentades axi y segons fins⁵¹⁰ aci es stat de aquelles usat y praticat. E si per los de Oristany sera oposat que los es fet preiuihi, en tal cars, oydes les parts, provehireu tot so y quant trobareu deures fer e proveyr de justicia. Volem empero que la dita princesa romanga en sa possessio de les dites coses axi y segons abans stava car no seria raho que per official inferior / fos de aquella de fet despullada y privada com no sia stada nostra intencio ni es haver-ho atorgat a la dita ciutat de Oristany lo dit privilegi en preiuihi de cosa alguna abans atorgada a la dita princesa y a sos predecessors. E per cosa alguna no facau lo contrari com per justes causes axi proceesca de la mente y voluntat nostra deliberada car nos vostres officis en quant menester sia exercitars en e circa les dites coses vos donam y conferim nostres veus, forces, loch y poder bastant plenament ab les presents⁵¹¹ los capitols y privilegis del dit Regne e altres coses que sien de servir sempre servats. Data en Barchinona a XX de del mes de setembre any MDXVIII.

c. 28v.

c. 29

Yo el Rey.

Sacra cesarea et catholica Magestas mandavit mihi Petro Garcia.

Visa per cancellarium, Augustinum vicecancellarium, de Gualbis, de Ferraria et de Bononia regentes.

Probata. /

⁵⁰⁹ Espunto: y a sos procuradors.

⁵¹⁰ Espunto: es stat.

⁵¹¹ Espunto: capitols.

63

1519 settembre 30, Barcellona

Re Carlo ordina al luogotenente generale di sospendere l'esazione del ducato turco dai Genovesi che vengono a pescare il corallo nei mari della Sardegna e di restituire l'imposta a coloro che l'hanno pagata, richiamandolo perché la decisione di continuare a riscuoterla è contraria a quanto il re medesimo aveva disposto in precedenza con lettera patente.

c. 293 Lo Rey.

Spectable virey, poch a que ab nostra patent provisio, a supplicacio de la comunitat de Genova y del sindich del Alguer y altres sindichs de aqueix nostre Regne, vos havem manat fesseu sobreseure en la exactio del ducat turch que lo governador del Cap de Lugudor exigex dels Ginovesos que venen a coralar en aquex nostre Regne, y aço per les causes y rahons en nostra patent provisio contengudes de la qual per vos son stades da[de]s letres executorials; apres empero haveu proveyt que lo dit ducat turch se exigisca y què stigue depositat fins a tant que per nos altrament hi sie proveyt y aço haveu proveyt per que ab dita nostra provisio pa[te]nt vos manam que, feta dita suspensio, oydes les parts, facau iusticia y per que de la imposicio de dit dret a nos no consta que legitimament sie stat imposat, ni lo governador mai ho ha amostrat al catholic Rey don Ferrando, nostre avi que en gloria sie, segons la relacione tenim, per ço lo manam suspendre pus no es raho se exigisca per los capitols de la pau que [s]a Magestat tenie ab Ginovesos mes volent fer iusticia ab dita provisio patent [vo]s manam que, feta dita suspensio, fesseu iusticia y per ço nos par que vostra provisio es contra nostre manament lo qual es de raho se execute y effectue per ço aven[t vi]sta vostra provisio vos diem y manam que effectueu nostra patent provisio so[bre a]ço a vos dirigida y facau restituyr a cascu lo que ha pagat y, effectuada nostra provisio, facau iusticia segons ab dita nostra patent provisio vos manam, no fahent per res lo contrari per que axi procex de nostra inmutable voluntat, tota consulta cessant.

Data en Barchinona a XXX dies de setembre del any de mil y cinch cents y denou.

Yo el Rey.

Vidit cancellarius.

Vidit vicecancellarius.

Vidit Marcellus regens.

Vidit de Bononia regens.

Vidit Garcez regens.

[Al] noble n[ostro] conseiero y lugarteniente general nostro en el [Regn]e de Cerdenya don [Angel] de Vilanova. /

1519 ottobre 7, Saragozza

Re Carlo, poiché Eusebio de Gerp, il quale tiene in feudo, recentemente rinnovato secondo il mos Italie, alcune ville e terreni che costituiscono la metà del territorio denominato Encontrada de parte Ypis, richiede che questo privilegio sia notificato ai funzionari regi, scrive a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, a Michele May, reggente la Cancelleria e a don Giovanni Fabra, procuratore reale, ordinando che sia osservato il privilegio, una volta presentata loro copia autentica dello stesso.

Eusebii de Gerp.

c. 236v.

Donna Ioanna y don Carlos etcetera, als spectable nobles magnífichs y amats consellers nostres don Angel de Vilanova loctinent general, micer Miquel May doctor en quiscun dret regent la nostra cancelleria, don Joan Fabra procurador real en lo dit Regne de Cerdenya y a sos loctinents y a totes y sengles personas a qui pertanga y seran las presentes presentadas y cadaun de aquells salud e dilectio. Estos dies passats havent nos constat legitimament per diverses contractes y actes a nos reverentement exhibits y presentats en auctentica forma per lo amat nostre Eusebi de Gerp que les viles de Serramanna y de Pirdes poblades y altres despoblades situades en lo Cap de Caller del dit Regne de Cerdenya, ques tene en feu per... al costum de Ytalia, pertanyen a aquell, les quals son mitat de la *encontrada de parte Ypis* dividida entre aquell y lo amat nostre don Joanne de Alago, en la qual divisio a humil supplicacio del dit Eusebi de Gerp avem ab nostre oportu privilegi, dato en la present ciutat de Caragoça a dos dies del mes de juny any present infrascript en debita forma, expedit interposat nostra auctoritat y decret confirmant al dit supplicant les dites viles y, en quant mester sia atorgant.le aquells de nou ensemps ab la nova investitura per la qual ha prestat a nos la fidelitat y homenatge acostumat. E per quant lo dit Eusebii de Gerp nos ha exposat que la satisfia molt que lo tenor del dit privilegi sia a vos y a cadahu de vos y altres persones presentat y notificat lo mes prest que esser puga, ha per ço fet fer del dit privilegi copia auctentica la qual, ensemps ab les presents sera aquí embiada, pertant a humil suplicacio del dit Eusebi de Gerp, lo qual, per coses de nostre servey se dete en nostra cort e enten vers si detenir en sa propria forma lo dit privilegi fins que vaia personalment a sa casa, ab tenor de les presentes de nostra certa sciencia y expressamente sot incorriment de nostra ira et indignacio e pena de mil florins d'or de Arago, vos diem y manam que essent vos presentata la dita copia autenticata de propria ma del amat scriva, de manament nostre infrascrit Joan Cotxa facau tenir, guardar y servir lo tenor del dit privilegi com farieu del propri original si aquell vos fora presentat guardant vos per cosa alguna de fer lo contrari si la gracia nostra teniu chara e en la ira e indignacio nostra / para sobre dita voleu no incorrer.

c. 237

Data en Caragoça a VII del mes de octubre any de la nativitat de nostre Senior mil cinchcents y dinou.

Augustinus vicencellarius, Ioannes Cotxa ex provisione facta per Augustinum vicecancellario. Visa per Marcellum Figuerola, de la Raga, de Bononia, et Garces regentes cancelleriam. Probata.

Fuit duplicata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 20v.-22.

65

1519 novembre 5, Molins de Rei

Re Carlo nomina Michele Boter vicario della città e Castello di Cagliari, per un anno, a decorrere dal primo gennaio 1520.

c. 20v. Michaelis Boter.

Nos Carolus divina favente clementia etcetera, de fide probitate et animi integritate vestri, dilecti nostri Michaelis Boter, domicelli civitatis et Castri nostri Callaris dicti

c. 21 Sardinje Regni, quas ab experte cognovimus et notas habemus, plenarie / confidentes necnon prospectis servitiis nonnullis per vos catolico domino Regi Ferdinando, patri, avo et predecessori nostro indelebilis memorie et nobis prestitis et que assidue prestatis prestiturumque de bono in melius dante Domino speramus, quo non solum hec sed multo maiora promerentur, tenore presentis deque nostra certa scientia expresse, deliberate et consulto officium vicarie civitatis et Castri nostri Callaris pro anno proxime venturo quod currere incipiet a primo die quadragesime [sic] anni millesimi quingentesimi vicesimi et deinde ad nostrum beneplacitum nostra regia auctoritate concedimus, committimus et fiducialiter commendamus cum honoribus, oneribus iurisdictione, preheminentiis, prerogativis, salariis, gratiis, favoribus, obventionibus et emolumentis ac aliis iuribus solitis et assuetis dictoque officio debitis et incumbentibus.

Itaque vos dictus Michael Boter et alius nemo dicto durante anno et deinde dum de nostro processerit beneplacito sitis vicarius predicte civitatis et Castri Callaris dictumque officium habeatis, teneatis, regatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene ius et iusticiam dicto submissis officio tribuendo, iura et regalias nostras tuendo, manutenendo et viribus augendo et conservando ac alia omnia et singula faciendo et libere exercendo que ad dictum vicarie officium eiusque plenum usum et exercitium pertinere quomodolibet dignoscantur; et habeatis, recipiatis vestrisque usibus et utilitatibus [applicetis] ea salaria et iura, obtentiones et emolumenta dicto officio debita et pertinentia gaudeatisque et utamini honoribus,

c. 21v. oneribus, iurisdictione, preheminentiis prerogativis / gratis, favoribus et immunitatibus ac aliis omnibus eidem vicarie officio pertinentibus et incumbentibus et quibus ceteri precessores et predecessores vestri in eodem officio

uti et gaudere soliti sunt potuerunt et debuerunt. Verum antequam regimini et exercitio dicti vos immisceatis officii teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter vos habendo in regimine et exercitio dicti officii et de tenendo tabulam et alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus iuxta constitutiones et privilegia dicte civitatis et Castri Callaris, mandantes per hanc eandem, dicta nostra regia auctoritate, spectabili nobilibus magnificis consiliariis et dilectis et fidelibus nostris locumtenentis generali nostro ac gubernatori in Capitibus Callaris et Gallure, regio procuratori et eius locumtenenti, consiliariis, [consiliis] et probis hominibus dicte civitatis et Castri Callaris ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris presentibus et futuris ad quos spectet ad nostre gratie et amoris obtentum incursumque pene florenorum auri Aragonum mille nostri inferendorum erariis quatenus vos dictum Michaellem Boter, et alium neminem dicto anno durante ut predicatur et deinde dum de nostro processeret beneplacito, pro vicario dicte civitatis et Castri Callaris habeant, teneant, reperient, honorificent atque tractent et ii eorum ad quos spectet in possessionem et exercitium dicti officii, adventiente tempore oportuno, vos ponant et inducant positumque et inductum manuteneant contra cunctos; deque salariis, iuris et emolumentis dicti officii vobis respondeant et faciant, per quos deceat, inviolabiliter responderi vobisque et iussionibus vestris submissee dicto officio / pareant, obediant et obtemperent in omnibus his in et de quibus parere et obedire teneantur et debeantur eamque huiusmodi concessione et omnia et singula desuper contentis teneant firmiter et observent et faciant per quos deceat inviolabiliter observari et non contrafaciant vel veniant aut contraferi per aliquem paciantur ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostram ac penam preappositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni quo antequam ad Regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur cum nondum alia fabricata fuerint impendenti munitam.

c. 22

Datum in Molin de Reich die quinto mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono, Regnorumque nostrorum videlicet electionis sacri Imperii anno primo, Regine Castelle, legionis Granate eisdem anno decimo septimo, Navarre quinto, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Yo el Rey.

Sacra cesarea catolica Magestas mandavit mihi Yoanni Goncales de Vila Sempliz.

Visa per cancellarium, visa per thesaurarium et conservatorem generales. Probata. /

66

1519 novembre 10, Molins de Rei

Ludovico, figlio ed erede legittimo del defunto barone Antonio d'Erill e di Orcan, presta al vicecancelliere Antonio Agostì, che agisce in nome e per conto del re, il giuramento di fedeltà e l'omaggio e ne riceve l'investitura feudale delle ville di Samanti, Ussana, Serrenti, Samansay, Vinrechi, Suni, Gesico, Usani, e le ville spopolate di Traydora e Garri, tutte situate nel Capo di Cagliari, già tenute in feudo dal padre.

c. 34v. Ludovici de Eril.

Pateat universis quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono die vero decimo mensis novembris intitulato, serenissimis et catholicis dominis Carolo divina favente clementia electus romanorum Rege, futuro Imperatore etcetera feliciter regnantibus, residente tamen preffato serenissimo domino Rege et Imperatore personaliter in loco de Molin de Reix territorii et vicarie Barchinone cum sui celebri curia, presente ad hec vocato Ioanne Gonçales de Villa Simplis preffatarum maiestatum consiliario et secretario nostro et notario publico ac presentibus etiam protestibus Francisco de los Covos secretario et consiliario preffatarum maiestatum et Francisco de Monte Bonino Barchinone domiciliato, coram sua serenissima regia et catholica maiestate seu in eius personam coram magnifico et magne providentie viro domino Anthonio Augustin, iuris utriusque doctore suarum maiestatum consiliario et vicecancellario in civitate Barchinone ubi dictus vicecancellarius pro interveniendo in curiis generalibus, quas preffata regia Magestas Cathalanis celebrabat, residebat, comparuit nobilis Ludovicus de Erill et de Orcan, baro de Erillo et de Orcan, filius et heres universalis bonorum et hereditatis nobilis quondam Anthonii de Erillo eius patris, qui dixit quod ipse tanquam heres et legitimus successor dicti quondam nobilis Anthonii de Erillo eius patris suis iustis et legitimis titulis habet, tenet et possidet in Regno predicto Sardinie in feudum pro serenissimis Aragonum et Sardinie Regibus villas de Samanti, de Hessico, de Ussana, de Serrenti, de Samansay, de Vinrechi / de Usani et villas depopulatas de Traydora et de Garri positas et situatas in capite Callaris dicti Regni cum omnibus terminis, saltibus, territoriis, hominibus et feminis iurisdictione iuribusque et pertinentiis earumdemque omnia tanquam heres et legitimus successor dicti quondam nobilis Anthonii de Erillo eius patris vigore regiarum concessionum et infeudationum tam per serenissimum et catholicum domini Regem Ferdinandum patrem et avum quondam per retroreges Aragonum suarum maiestatum predecessores felicitis recordii antecessoribus suis eidem patri suo et sibi etiam indultarum et concessarum habet, tenet et possidet in feudum et ad propriam naturam feudi iuxta morem Italie, sub certis militaribus servitiis et aliis in eisdem infeudationibus seu concessionibus regiis contentis supplicavitque propterea prelibatus nobilis Ludovicus de Erillo eidem magnifico vicecancellario, in personam

dictarum suarum cesaree et catholicarum Maiestatum feliciter regnantium, ligium et homagium fidelitatis per vassallos dicti regni et feudatarios eorum Regibus et dominis in eorum felici successione prestari solitum, ab eo recepi seque investiri de dictis feudis et illa sibi confirmari iuxta tenorem preffatorum suorum privilegiorum, concessionum ac etiam scripturarum et dictus magnificus vicecancellarius regia auctoritate recepit iuramentum et homagium fidelitatis a dicto nobili Ludovico de Erillo cuius iuramenti virtute idem nobilis Ludovicus de Erillo convenit et promissit eisdem serenissimis dominis Regibus et successoribus suis quod ipse erit bonus, fidelis et legalis vassallus suarum maiestatum et successorum suorum in dicto Sardinie Regno et quod / predictas villas populas et depopulas et omnia predesignata tenebit in c. 35v. feudum pro regia curia et quod solvet et prestabit suis celsitudinibus et successoribus suis feudale servitium iuxta concessionem sibi et dicto patri suo ac predecessoribus suis factas omniaque alia et singula facit que bonus vassallus et feudatarius naturalibus Regibus et dominis suis facere tenetur.

Quo quidem iuramento prestito preffatus magnificus vicecancellarius nomine et in personas preffatorum dominorum Regine et Regis ac regia auctoritate investivit predictum nobilem Ludovicum de Erillo de dictis villis de Samantay, de Gessico, de Ussana, de Serrenti, de Samansay, de Vinrechi et de Suni ac etiam de villis depopulatis de Traydora et de Gori et aliis omnibus predesignatis per expeditionem presentis quam investituram vim, robur et efficaciam vere, realis et actualis possessionis habere voluit confirmando et quatenus oppus sit de novo concedendo vice et nomine regiis preffato nobili Ludovico de Erillo suisque heredibus et successoribus predictas villas populas et depopulas de super designatas et omnia alia preexpressata iuxta continentiam seriem et tenorem dictorum suorum privilegiorum, concessionum et scripturarum ac prout predicta inpresentiarum tenet et possidet naturam tamen feudi in aliquo non mutata ac iuribus regie curie et³¹² alienis semper salvis.

Et de predictis tam dictus magnificus vicecancellarius pro interesse preffatarum regiarum Maiestatum quamque predictus nobilis Ludovicus de Erillo pro suo interesse voluerunt, mandarunt et requesiverunt fieri et tradi duo consimilia publica instrumenta per me dictum secretarium et notarium predictum quorum / alterum in regio archivo c. 36 ad futuram rei memoriam recondatur, alterum vero eidem nobili Ludovico tradatur. Acta fuerunt hec loco die, mense et anno predictis ac testibus supradictis ad hec vocatis specialiterque assumptis. Signum + Caroli divina favente clementia Romanorum Regis etcetera qui predicta nostra regia auctoritate concedimus et confirmamus et ad maiorem corroborationem premissorum sigillum nostrum comune quo antequam ad regnum Romanorum sacrorumque Imperium electi essemus utebamur cum nondum alia fabricata fuerunt impendenti iussimus apponendum. Yo el Rey.

³¹² Espunto: *aliis*.

Sig + num Ioannis Gonçales de Villa Simplis prefatarum cessaree et catholicarum maiestatum secretarii regiaque auctoritate per universam earum terram et ditionem notari publici qui premissis interfui eaque scribi feci.

Sacra cessarea catholica Magestas mandavit mihi Ioanni Gonçales de Villa Simplis. Visa per cancellarium, vicecancellarium et per thesaurarium et conservatorem generales.

Et fuit duplicata. /

ASC.AL, Sezione antica, Libre Gran (Codice A), n. 1, cc. 237v. - 238v.²¹³

67

1519 dicembre 22, Barcellona

Re Carlo, relativamente a una causa in corso tra Francesco de Sena, governatore del Capo di Logudoro da una parte, e il procuratore del Fisco, il sindaco di Alghero e il sindaco del comune di Genova dall'altra, sentenza che la sospensione dell'esazione dell'imposta chiamata "ducato turco" sia stata decretata opportunamente, secondo giustizia; di conseguenza non è ammissibile e non può aver luogo la restituzione dell'imposta richiesta dal de Sena.

- c. 237v. Sentencia sobre la suspensio del ducat turch ques pagava per cascuna barcha. Salvatoris Domini nostri Iesu Christi ac eius Sacratissime matris semper Virginis Marie, nominibus ex corde humiliter imploratis, pateat universis quod nos Carolus, divina favente clementia electus Romanorum Rex et futurus Imperator semper augustus, Ioanna mater ac idem Carolus eius filius, Dei gratia Reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie,
- c. 238 Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac Insularum Canarie necnon / Insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Bravantie, comites Barchinone, Flandrie et Tirolis etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rosilionis et Ceritanie, marchiones Oristanni et Gociani, in causa vertente inter Franciscum de Senis, gubernatorem Capitis Lugudorii in Regno Sardinie, ex una agentem, et Fisci procuratorem ac syndicum civitatis Alguerii eiusdem Regni et syndicum comunis Ianue, partibus ex altera; visa suspensione exactionis ipsius ducati turci; viso processu inde actitato; viso etiam processu inter gubernatorem Petrum Ioannem de Monte Bovino, predecessorem dicti gubernatoris de Senis, de mandato catholici Regis Ferdinandi, patris et avi nostri, et Fisci procuratorem facto; visis videndis et attentis attendendis ac partium advocatis ad plenum auditis factaque relatione in nostro sacro regio consilio per magnificum Federicum Onoratum de Gualbis, nostram cancellariam

²¹³ Libre Gran cit., doc. n. 184, pp. 497-500.

regentem, cui presens causa colligenda et refferenda fuit comissa visaque assignatione facta ad audendum sententiam meritisque ipsius cause diligenter attentis et consideratis, omnipotentem Deum pre oculis habentes et eius sacrosanctis Evangeliiis coram nobis positis atque eis reverenter inspectis, ut de eius divino vultu prodeat rectum iudicium et oculi mentis nostre cernere valeant iustitiam, equitatem et rationem; idcirco et alias, pronunciamus, sententiamus et declaramus suspensionem factam de ipso ducato turco bene et iuste fuisse provisam et revocationem ac restitutionem per dictum gubernatorem petitas locum non habere, et consequenter dictum gubernatorem non esse restituendum prout petiit, salvo tamen iure super proprietate ipsius iuris ducati turci. Augustinus, vicecancellarius. Vidit Marcellus, regens. Vidit De Gualbis, regens. Vidit De Bononia, regens. Lata fuit huiusmodi sententia per nos seu in nostri personam per magnificum et dilectum consiliarium et vicecancellarium nostrum Anthonium Augustin, utriusque iuris doctorem, et de nostri seu ipsius mandato lecta et publicata per fidelem scribam nostrum Petrum Ioannem, notarium publicum infrascriptum, in claustro monasterii fratrum minorum Barchinone, die videlicet intitulata vigesima secunda mensis decembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono regnorumque nostrorum, videlicet, electionis sacri imperii anno primo, Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno sextodecimo, Navarre quinto, Aragonum vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto. Presentibus et dictam sententiam ferri supplicantibus nobili Francisco de Sena, gubernatore Capitis Lugudorii, pro una parte, et Galcerando Desperes, milite, sindico civitatis Alguerii et Martino Centurio, sindico comitis Ianue, pro altera partibus, et presentibus pro testibus magnifico Ioanne Thoma, milite aragonensi, Francisco Romero et Fortunio de Bolea, portario, et pluribus aliis. Augustinus vicecancellarius.

Signum + Caroli divina favente clementia electi Romanorum Regis et futuri Imperatoris / semper augusti, Ioanne matris ac eiusdem Caroli eius filii, Dei gratia c. 238v.
Regum Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Galletie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Gienis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac Insularum Canarie, necnon Insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiduces [sic] Austrie, ducum Burgundie et Bravantie etcetera, comitum Barchinone, Flandrie et Tirolis etcetera, dominorum Vizcaye et Moline etcetera, ducum Athenarum et Neopatrie, comitum Rosillionis et Ceritanie, marchionum Oristanni et Gociani, qui predictam sententiam tulimus eidemque sigillum nostrum comune, quo antequam ad regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur, cum nondum alia fabricata fuerint, impendenti iussimus apponendum.

Sig + num mei Petri Ioannis, regii mandati scribe regiaeque auctoritate notarii publici per universam ditionem regiam, qui prolationi dicte sententie interfui eamque, ut prehabetur, legi et publicavi et in hanc publicam formam redactam, alienaque manu scriptam, clausi.

Die XVI ianuarii, MDXXI, Alguerii. Huiusmodi regia sententia presentarunt magnifici consilarii Alguerii multum spectabili domino locumtenenti generali et lecta per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam pro pupillo Serra, sua dominatio verbo respondit, in consilio providebitur.

Postmodum vero die XVII, predictorum mensis et anni, sua dominatio in regio consilio verbo respondit recepta etcetera, paratus regiis obedire mandatis. Aleu secretarius et scriba pro pupillo Serra. /

ACA, Cancelleria, reg. 3892, cc. 272v.-273v.

68

1520 gennaio 5, Barcellona

Re Carlo, ricevuta da Galcerando Desperes, sindaco di Alghero, la richiesta che vengano restituiti al territorio di Alghero alcuni terreni, comunemente noti come de Putzificari, indebitamente sottratti alla città da Giovanni Fabra al tempo in cui era procuratore generale del re nel Regno di Sardegna e aggregati alla baronia di Usini posseduta dal Fabra stesso, incarica don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, di occuparsi della questione e, sentite le parti e accertata la verità dei fatti, decidere rapidamente secondo giustizia, restituendo i terreni ad Alghero qualora risultasse che effettivamente le spettano.

c. 272v. Sindici civitatis Alguerii.

Don Carlos favoreciendo la divina clemencia etcetera, allo spectable, noble, magnifico, amado consejero y lugarteniente general en el nuestro Reyno de Cerdenya don Angel de Vilanova salud y dilectio.

Ante nos ha recorrido el amado nuestro mossen Galceran Desperes cavallero, syndico a nos embiado por la nuestra ciudat del. Alguer d. esse Reyno y por parte de

c. 273 aquella nos / hecho relacion diziendo que don Johan Fabra, tunch procurador real in esse Reyno³¹⁴, tenendo y poseiando la baronia de Usini por vias exquisidas, segund dize, con auctoridad de dicho officio y con favor que tenia en esse Reyno, indeindamente, segun dize, y contra drecho y pracmaticas d. esse Reyno, tracto con algunas personas muy propincas a ell que la dicha baronia se mojonasse et terminasse con la dicha ciudat del. Alguer y aplicando a la dicha baronia por sus propios intereses, usurpo ciertos terminos y territorios en aquell tiempo y antes possehdos pacifficamente e quieta por la dicha ciudat a la qual diz que pertanescien *pleno iure* los quales nombran vulgarmente *de Putzificari* que son de siete asta ocho millas o cerca muy cercanos a la dicha ciudat en gran destruicio de nuestro real patrimonio y evidente danno y prejuyzio del bien publico los quales terminos hoy

³¹⁴ Espunto: *no*.

en dia diz que tienen ocupados iniustamente los que posean la dicha baronia en gran destruycion de los pueblos de aquella como sean de pasturas, erbages, grano etcetera las maiores que sean en todo aquel Cabo del Lugador por lo qual el dicho syndico en el nombre sobre dicho nos ha muy humilmente supplicado fuesse merced nuestra proveherle de condeciente remedio de iusticia para que constando la dicha ciudat haver stado en possession de los dichos terminos y territorio le mandassemos restituyr en ella assi como de primero stava y porque lo que se haze con auctoritat de nuestros officios es iusto que por nos sea mandado exhaminar y si fuere mal hecho tornarlo a devido lugar querendo en esto caso proveher de remedio de iusticia havemos delliberado remetirlo⁵¹⁵ y cometerlo, segunt de presente lo remettimos e comettemos a vos, de la fe e rectitut de quien plenamente confiamos porende con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia expressamente delliberada y consulta y de nuestra real auctoritat y excitando vuestro officio sie en quanto sea necessario vos dezimos, comettemos y mandamos so incorrimiento de nuestra indignacion e ira e pena de mil florines de oro a nuestros coffres aplicadores que l.amadas y oydes las dichas partes⁵¹⁶ e otras que llamar e oyr se devan y vistas y reconocidas las dichas pragmaticas y bodas las otras cosas que las dichas partes por demostracion de sus dichos ante vos produziran fagays y administreys entre las dichas partes y sobre las dichas cosas, bienes y expedido complimento de iusticia sentenciando y determinando en aquellos lo que⁵¹⁷ de iusticia hallaredes doverse sentenciar y / de terminar assi en la restitution de la possession que la dicha ciudat c. 273v. pretende si fuere vista pertenescerle como en las otras cosas proceyendo en ello brevemente, sumaria y de plano, sin strepitu, forma e manera de iuyzio, todas malicias, cavillaciones e diffugios posposados guardando empero las constituciones e privilegios d.esse Reyno e otras cosas que guardarse deven car nos en e sobre las dichas cosas e sobre los incidentes, dependientes y emergentes d.ellas y a ellas annexas y connexas, excitando vuestro officio en lo necessario como dicho es vos damos e comettemos nuestras vozez, vezes, lugar y poder cunplido con el mismo tenor de las presentes.

Data en Barchinona a V dias del mes de enero de mil quinientos y veinte anyos.
Augustinus vicencellarius.

Ioannes Goncales de Villa Sempliz.

Ex procuracione facta per Augustinum vicecancellarium, visa per Marcellum de Gualbis et de Bononia regentes cancellariam. /

⁵¹⁵ Espunto: y *conneaterlo*.

⁵¹⁶ e *otras* espunto nell'interlinea superiore.

⁵¹⁷ Espunto: *de*.

69

1520 gennaio 19, Barcellona

Re Carlo concede ad Angelo de Cetrilla, a cui appartengono la baronia di Montiferro nel Capo di Logudoro e l'Incontrada di Gerrei nel Cagliariitano, e ai suoi successori lo statuto nobiliare per i meriti acquisiti da lui e dai suoi avi nella difesa e conservazione del Regno di Sardegna, ricordando Raimondo, che aveva partecipato al fianco dell'Infante Alfonso d'Aragona alla conquista dell'isola di Sardegna divenendo poi primo governatore del Capo di Cagliari, i discendenti di Raimondo, che avevano ricoperto lo stesso ufficio di governatore del Capo di Cagliari e del Logudoro e che avevano contribuito a espugnare Iglesias, a liberare la città di Alghero dall'assedio del visconte di Narbona, il padre di Angelo (don Geraldo) che aveva servito Ferdinando II d'Aragona e lo stesso Angelo che si era distinto nel combattere i pirati turchi.

c. 123 Angeli de Cetrillas.

In Dei nomine, amen. Pateat universis quod nos Ioanna et Carolus, Dei gratia Reges Castelle, Aragonum etcetera, cum monumenta maiorum posteris adiumento sint ad virtutem capescendam et eosdem illustrare et extollere debeant, non inmerito fit ut qui ab eximiis parentibus orti sunt honorum et dignitatum indulta a principibus consequantur, ut, a ceteris notiori et nobiliori enigmata districti, altiora virtutum opera inihant et absolvant ipsique quod mutari possint videant ex quibus Corona regia nova quotidie servitia capiat et eisdem tamquam preclaris membris illustrent, quo sit vos magnificum et dilectum nostrum Angelum de Cetrillas, cuius esse dicuntur baronia de Montiverro in Capite Lugudorii et incontrata de Gerrey in Capite Callaris site dicti nostri Sardinie Regni, dignum nobilitatis premio iudicemus. Recolimus namque predecessores vestros in nostro principatu Cathalonie statum militarem, quem a Burgundia traxerant, honorifice conservasse et quod cum Alfonso Infante Aragonum ad expugnandum insulam ipsam Sardinie, que tunc a Pisanis iniuste detinebatur, profecta preclara gessisse dicuntur, qua expugnata, Raymundus de Cetrillas, unus ex dictis predecessoribus vestris, ibidem personaliter adveniens gubernator primus in Capite Callaris pro regia Aragonum Corona extitit et offi- / cium ipsum fideliter administravit. Postea plerique de eadem progenie vestra ibidem descendentes in Capitibus predictis Callaris et Lugudorii ipsum gubernationis officium preclare rexisse dicuntur dictamque Sardinie insulam sepe pro Corona Aragonum curati sunt cum civitatem Ecclesiarum, que a prefata Corona deffecerat, propria impresa et militia expugnaverint eamque dicte Corone restituerunt et civitatem *de l'Alguer* a vicecomite narbonensi obsessam et pene captam ab obsidione liberaverint, paterque etiam vester Geraldus Cetrillas non minus ita fideliter catholico et indelebilis memorie Ferdinando regi, patri et avo nostro, servivisse ut sua Magestas conservationem Capitis Lugudorii sepius eidem comissit quem fabricis omnibus in

c. 123v.

muris civitatis Alguerii faciendis prefecerat. A quibus omnibus vos minime
 degenerasse comperimus cum in adolecentia vestra et pene in etate puerili maximo
 cum discrimine turchas piratas dictam nostram insulam insultantes plerisque ex illis
 fessis fugastis, in quorum omnium aliquale premium et ut servitio nostro magis
 intentus sitis et preter hec abinde de nobis deque statu nostro regio benemeritum
 reputemus dignum, duximus vos predictum nobili premio decorare et extollere.
 Tenore igitur presentis carte nostre cunctis *[sic]* temporibus firmiter valiture deque
 nostri certa scientia, expresse, / deliberate et consulto vos eundem Angelum de c. 124
 Cetrillas nobilem facimus, creamus et intitulamus ac cedui aliorum nobilium
 agregamus itaque post hanc vos dictus Angelus de Cetrillas et filii ac descendentes
 vestri nati et nascituri utriusque sexus nobiles esse censeamini et censeantur pro
 nobilibus intitulemini, dictamine eodem et attributo quo ceteri nobiles intitulari
 consueverunt gaudeatisque et utamini, gaudeant et utantur una cum rebus, bonis et
 familia et clientella vestris et eorum omnibus illis privilegiis, honoribus,
 immunitatibus, exemptionibus, libertatibus, preheminentiis et prerogativis quibus
 ceteri nobiles tam de iure, usu, constitutionibus ex [...]llo pratica seu consuetudine
 aut alias de foro et ratione uti et gaudere consueverunt in Parlamentis et Curiis
 generalibus et extra illas et illa in quibuscumque iudiciis et actibus cessionibusque
 precedentiibus et alias sic et prout dicte nobilitati accedit, qua propter illustribus
 spectabilisque magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris quibuscumque
 viceregibus, locumtenentibus et capitaneis generalibus regentibusque officium seu
 gerentibus vices nostri generalis gubernatoris, baiulis, generalibus, alguaziriis, calme-
 / [...] vicariis, baiulis, capitibus excubiarum et alii quibuscumque officialibus c. 124v.
 maioribus et minoribus quarumque dignitate auctoritate preheminentia seu officio
 fungentibus et subditis nostris ubivis Regnorum dictorum et dominiorum nostrorum
 constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et
 futuris dicimus et distincte precipiendo mandamus sub nostre gratie et amoris
 obtentu incursuque pene florenorum auri duorum miliarum nostris applicandorum
 erariis, quatenus vos dictum Angelum de Cetrillas filiosque et descendentes vestros
 pretactos sexus utriusque pro nobilibus habeant, teneant, reputent, honorificent
 atque tractent tam in Parlamentis et Curiis generalibus quam in iudiciis et extra et in
 quibusvis cessionibus et assentamentis ac precedentiibus, sic et prout dicte nobilitati
 accedit et cum aliis nobilibus consuetum est fieri et debet, gaudereque et uti sinant
 omnibus et singulis privilegiis et libertatibus, immunitatibus, exemptionibus
 preheminentiis et prerogativis quibus ceteri nobiles gaudere et uti possent et debent
 ac sunt soliti usquequaque nostrumque huiusmodi privilegium et omnia et singula, ut
 predictur, in eo contenta teneant firmiter et observent tenerique observari faciant
 indiminate et in- / consulte, caventes a contrario peragendo aut fieri permittendo c. 125
 quavis ratione vel causa, quanto gratia nostra eis cara est et preter ire et indignationis
 nostre incursum prepositam cupiunt evadere penam. In cuius rei testimonium
 presentem fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitam.

Datum in civitate Barchinone die decimo nono mensis februarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno sexto decimo, Navarre quinto, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto.

Signum + Ioanne et Caroli Dei gratia Regine et Regis Castelle, Aragonum etcetera.

Yo el Rey.

c. 125v. Testes sunt⁵¹⁸ illustris / et admodum reverendus⁵¹⁹ Alfonsus de Aragonia, archiepiscopus Cesarauguste et Valencie⁵²⁰. Nobiles et magnifici don Garcias de Padilla, doctor in utroque iure, et don Ioannes de la Cueba, maiordomus.

Et magnifici viri Ludovicus Goncales de Villa Simpliz, conservator Aragonum et Ugo de Urries, secretarius omnes consilarii nostri.

Sig + num Ioannis Goncales de Villa Simpliz prefatorum dominorum Regine et Regis consilarii et secretarii regiaque auctoritate per universam eorum terram et ditionem notarii publici, qui predicta de suarum Maiestatum mandato scribi feci.

Dominus Rex mandavit michi Ioanni Gonzalez de Villa Simpliz.

Visa per cancellarium, vicecancellarium, generalem thesaurarium de Gualbis regentem et per conservatorem generalem.

Probata. /

ACEM, F.C.C, leg. 15, n. 163.

70

1520 gennaio 26 e 31, Sassari

Giacomo Manconi, sindaco di Sassari, esponendo al luogotenente generale che la città, ancora debitrice di 3.070 lire sulla sua quota del donativo stabilito nel Parlamento precedente, dovrebbe, per pagarlo, imporre nuove tasse sulle merci, con ripercussione negativa sul commercio già fortemente in crisi, chiede l'autorizzazione di imporre 6 soldi per rasiere di sale, avendo constatato in passato come l'aumento delle imposte sul sale non influisca sul commercio della città. Accogliendo parzialmente la richiesta, Angelo de Vilanova, luogotenente generale, accorda l'imposizione di 4 soldi per rasiere disponendo che, se il sale della Nurra non bastasse, si provvederà a importarlo da Oristano, riservandosi però di revocare questa imposta qualora dovesse tornare a scapito dei diritti reali; nella stessa data (31 gennaio) ordina a Bernardo Viramont, saliniere di Sassari, di applicare la provvisione.

⁵¹⁸ Espunto: qui premissis presentes interfuerunt illustrissimus et.

⁵¹⁹ admodum reverendus soprascritto su domini espunto.

⁵²⁰ Espunto: Guillermus de Croy dux de Soria et dominus de Xebres.

I tre documenti (la lettera del sindaco di Sassari, la provvisione del Vilanova e le disposizioni inviate al saliniere) sono registrati insieme da Salvatore Aleu, segretario regio nella curia del luogotenente generale.

Oblata per Iacobum Mancone sindicum, die XXVI ianuarii MDXX.

Molt spectable Senior loctinent general.

Noverint universis com essent per aquella convocat lo real Parlament en la ciutat de Caller ab quent [promptut] y exviscerada amor la present ciutat de Sasser tramete son sindich lo qual comparegue y ha assistit fins la conclusio del dit Parlament prestant sa veu y sera per a que lo servey per part de la cesarea catholica Maiestat demanat hagues complit effecte. Per lo qual respecte essent dita ciutat molt preiudicada y excessivament encarregada de les mil DCCCC lliures ad aquella taxades de la porcio de los drets en impositis repartides, havent supplicat lo dit sindich a vostra Senyoria com a president del dit real Parlament degues limitar y reduir la dita taxa, segons les values dels dret de la dita ciutat en la qual lo comerç esta molt preterit y desviat, segons li es estada feta fe per les certificacions dels drets reals de la majoria de dita ciutat y arrendaments del imposit del Parlament passat celebrats, ab los quals manifestament appar y se demostra dita tatxa deure esser reduyda a DC lliures quascun anyn segons lo que del dit dret se y ha tret. Tant solament es stada contenta dita ciutat y axi dit sindich per aquella ha consentit en la conclusio del dit servey interposat sobredit recors a la prefata cesarea Maiestat a fi y effecte que en res ni per res nos detardas a causa sua. E com aguda certificacio los magnifichs consellers de la dita ciutat de la prenarrada conclusio hagen entes en imposar sens perjuy de dit recors lo nou dret per les dites mil DCCCC de imposit tatxades troben la dita ciutat per lo desvio del dit comerç per la paupertat y poques facultats de aquella, resta deutora al real Parlament passat III^m LXX per paga de les quals son mester los vuyt anys deputats per pagar lo dit nou servey causa que los sis diners imposats en lo dit Parlament passat no se arrenda mes de D per lo dit desvio y disminucio de comerc. Y havent de imposar altres VI diners per lo dit nou servey sera mes agravar e anichilar lo dit comerç lo qual al principalment los molts drets que paguen a la duana real a imposicio de dita ciutat se es de[sviat] ques te per molt cert que redundara en major dan dels drets reals per mes [...] l.any y a la imposicio de la ciutat mil CCCC lliures y dels dits sis diners nos MDCCCC lliures l.any per forma que sa cesarea Magestat y la present ciutat sens poder de pagar lo dit nou imposit perdran major summa de la que te aver la Cort per complir a les dites mil DCCCC lliures se imposit tatxades serian necessari [...] de 2 diners per lliura de que resultaria mayor inconvenient y dan y es quasi e per dit respecte hagut sobre aço colloquir diverses viles dits consellers [...] ciutadans no troben per rellevarse del dit carrech y complir al dit servey per [als] dits dans y que generalment tots los dels tres Staments y [principat] sobre de la sal ab lo qual se pora pagar lo dit servey sens rebre dan algun la regia Cort, com per ço nos vendra menys sal la qual se destribuex en coses tant necessaries com son cuyros, carns salada

y formages y per a menjar que no comporten stretura ninguna que no fos ab major incomoditat y dan majorment essent-se vist moltes voltes per experencia que, mancant la sal de les salines de la Nurra de la dita ciutat, se ha provehit en aportarne de les salines de Oristany y totes les despeses se son carregades a la mesura de la dita sal en manera que lo raer, lo qual estat tatxat en XVIII diners se es vist vendre acumulades dites despeses a XXIII y a XXX diners lo raer y per dita experencia ses vist no vendres mancho sal. Per ço los dits magnífichs consellers humilment suppliquent vostra spectable Senyoria que per los dits respectes sens interposicio alguna vulla consentir y dar licencia de imposar sis sous per cascun raer de sal los quals se haïem de exhigir y cullir per ells o per qui ses magnificencies ordenaran per lo temps a ells ben vist que se complezca la paga del dit servey les quals coses suppliquen sens prejuy y derogacio de la convencio feta per la regia Cort ab la [dita] ciutat sobre que la dita sal nos puga vendre mes de XVIII diners posada dins aquella com tant solament per obviar als dits inconvenients y dans y cumplir al dit servey se suppliquen y aço sens prejuy del recors y supplicacio a la prefata Cesarea catholica Maïestat interposats sobredita excessiva taxa de jmsposit, lo que vostra Senyoria deu admetre puix se veu notoriament que com a fidelissimos vassalls serquen y procuren de fer y cumplir lo servey de aquella ab expressa protestacio y provisio que.n esdevenidor nos puga traure ni allegar en consecuencia en dan prejuy y derogacio dels privilegis, gracies, franqueses, immunitats, usos, practiques y consuetuts de la dita ciutat.

Cuiquidem supplicationi fuit facta provisio sequens.

Lo spectable Senior loctinent general hagut colloqui y Parlament ab molts esperts y çavis de la presente ciutat de Sacer y aguda deliberacio matura en lo Real Consell, attenant la pobreza de la dita ciutat y lo que resta deutora al passat Parlament, attenant mes avant los pochs remeys que te de imposar drets y que si res se carregaria sobre lo dret de la mercaderia, per poch que fos, quant mes avent si aposar mes de dos sous per lliura seria destrohir tot lo comerc dehen vindria la ciutat y drets reals a gran disminucio, volent rellevar y ajudar a la dita ciutat y que los drets reals no vinguen a total ruhina, consent y provehex que sien imposats quatre sous per raer en la sal segons es supplicat majorment que per esperiència ses vist faher [...] sal de les salines de dita ciutat se portaria de les salines de Oristany la qual, per les despeses que se havien de cumularses, venuda a XXIII lo raer y de aqui en sus y que per ço per relacio de moltes persones no se.n venia meyns, de hon no s.espera redundarne dan algu a la regia Cort. Empero que sia a beneplacit de sa Maïestat y del loctinent general que tota hora y quant sera vist esser ho redundar en prejuy de la regia Cort o de les regalies ques puga llevar en qualsevol temps y que aço sia fet sans perjudici de dites regalies y de la regia Cort y que en ningun temps puga esser tret a consecuencia y sie manat al saliner que d.asi avant culla dits quatre sous per raer y de aquells faça raho a la dita ciutat per pagar lo que son obligats pagar al real Parlament.

Per spectabilem dominum locumtenentem generalem in regio consilio die XXXI et ultima ianuarii MDXX Sasserii.

Aleu, secretarius pro pupillo Serra.

Et virtute preinserte provisionis fuit expedita provisio sequens.

Lo Rey dels Romans, etcetera.

Don Angel de Vilanova, etcetera. A vos mossen Bernat Viramont, saliner de la present ciutat, qui ara son o a qui per temps sera amats de ses Magestats, salut y dilectio. Per mossen Jaco Mancone sindich de la present ciutat de Sacer, lo dia primer deval scrit nos es stada presentada per part de dita universitat la supplicacio del tenor seguent insertat y apres presentacio de la qual per nos es stada feta la provisio al peu de aquella del tenor seguent, etcetera, insertat etcetera. E que es justa e deguda cosa que aquella sia adeguda et deduyda per les causes en ella spressades humil supplicacio del dit sindich vos diem y manam que la dita y preinçerta supplicacio y provisio tingan servey y guarden a la unglà, iuxta hic serie, continencia y tenor no posant hi dilacio ni fent lo contrari per ninguna causa via y raho, si la gratia regia tenit cara y en pena de mil ducats, que ab la present vos imposam, desigan no incorrer tota consulta y altra qualsevol excepcio cessant.

Data en Sacer a XXXI de jener MDXX. Don Angel de Vilanova.

Vidit Bernardus Simonis regens. Vidit Monteza, coauditor, et procurator rationalis.

Vidit Coralis pro Fiscis patrono, Jamot Sanxis.

Dominus locumtenens generalis mandavit mihi Salvatori Aleu, secretari et scribe, pro pupillo Serra. Visa per Bernardum Simonis regentem, Iacobum Sanxis et de Montesa coadiutorem et procuratorem rationalem, Coralis pro Fiscis patronum.

Luis de Coxis conservator regens.

Comprobata fuit huiusmodi copia cum registro Curie per me Salvatore Aleum.

ACA, Cancelleria, reg. 3894, cc. 60-61.

71

1520 febbraio 15, Bruxelles

Re Carlo, che aveva assegnato a Mercurino da Gattinara (Worms, 5 gennaio 1520) la provvisione di 5.000 lire, moneta jaquesa, da prelevarsi sul residuo de las sisas stabilite nelle Corti aragonesi del 1519, poiché questo residuo era stato impegnato per il pagamento di 9.000 fiorini d'oro di Aragona a don Rodrigo de Rebolledo e non si era potuta pagare la provvisione al Gattinara, ordina a Ludovico Sanchez, tesoriere generale, di provvedere al pagamento delle 5.000 lire valendosi dei primi proventi del donativo deciso nell'ultimo Parlamento celebrato nel Regno di Sardegna, come anche delle 5.000 lire di Aragona che gli sono state inviate, provenienti dalle rendite dei marchesati di Oristano e Goceano.

c. 60 Magnifici Mercurini de Gattinaria suppremi cancellarii.
(nl. qr. Cancellariam locumtenenti generalis)⁵²¹

Don Carlos etcetera, al magnifico, amado conseiero y thesorero general nuestro mossen Luys Sanchez, salud y dilection.

Con nuestra oportuna provision, dada en la ciudad de Wormatto a cinco dias del mes de enero del anno de mil quinientos y veynte uno, hizimos gracia y merced al magnifico y amado conseiero y gran canceller nuestro, micer Mercurino de Gattinaria, doctor en cadaun drecio, de cinco mil libras de moneda jaquesa en e sobre el residuo del tercero anno de las sisas que se indizieron en las Cortes generales que nos, el Rey, celebramos a los Aragoneses en la ciudad de Caragoça, en el anno de mil quinientos y dizinueve segun que por la dicha nuestra provision a la qual nos refferimos mas largament parece e por quanto a causa de haver⁵²² consignado en el dicho residuo al noble y amado nostro don Rodrigo de Rebolledo nueve mil florines de oro de Aragon qui el havia de haver en e sobre las peccunias y rentas de los Marquesados de Oristan y Gociano en el nuestro Reyno de Cerdenya consignados al descargo de la anima del serenissimo Rey don Joan nuestro ahuelo y visahuelo de gloriosa memoria no ha havido lugar la paga de las dichas cinco mil libras en el dicho residuo y nuestra merced y voluntad es que aquellos se paguen al dicho nuestro gran Canciller para el buen cumplimiento de lo qual se las havemos consignado segun que con la presente le consignamos en las primeras peccunias que havieredes recebido o recibieredes assi de lo que hoviere procedido o procediere en el presente anno del parlamento que

c. 60v. prostreramente / se celebros en nuestro nombre en el dicho Reyno de Cerdenya como de las⁵²³ cinco mil⁵²⁴ libras moneda de Aragon que con otra cautela nuestra de la data de lo presente os havemos consignado y haves de recibir por nos y en nombre nuestro de las peccunias y rentas de los dichos Marquesados para en cuenta de los otros nueve mil florines que de las dichas sisas de Aragon se han pagado por nos al dicho don Rodrigo. Porende con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia deliberadamente y-expressa y por nuestra real auctoridad vos dezimos y mandamos que de qualesquiere de las peccunias sobredichas o de aquellas d.ellas que estovieran mas prestas dedes y paguedes realmente y de fecho en dinero de contado al dicho micer Mercurino de Gattinaria nuestro gran Canciller, o a quien su poder hoviere, las dichas cinco mil libras moneda jaquesa o su justo valor y en la paga y solucion que de aquella le fareys cobrareys del o de quien su poder haviere la arriba calendada nuestra cautela con que le hizimos merced d.ellas appoca oportuna de pago y las presentes, por tenor de les quales de la dicha nuestra cierta scientia real auctoridad y expressamente mandamos a los maestre racionales de nuestra Corte y otros

⁵²¹ Nota a margine sinistro.

⁵²² Espunto: *vos pagado d.*

⁵²³ Espunto: *nueve.*

⁵²⁴ Espunto: *florines de oro.*

qualesquiere que vuestras cuentas oyan y examinen que al tempo de la reddition y examination de aquellas poniendo vos en data y descargo⁵²⁵ la cantidad que en virtud de la presente en la manera sobre dicha dado y pagado haureys y restituyendo / los recaudos prementionados aquella vos passen reciban y admettan en cuenta de legitima data y paga, toda duda dificultad, obstaculo, contradiccion, consulta y otro qualquier impedimento cessantes. c. 61

Data en Brussellas a XV dias del mes de enero del anno del nascimiento de nuestro Senyor mil quinientos y veynte dos.

Yo el Rey.

Sacra Cesarea et catholica Magestas mandavit michi Alfonso de Soria. Visa per conservatorem et contrarelatorem generales.

Probata. /

ACA, Cancelleria, reg. 3893, cc. 81v., 92-92v.

72

1520 aprile 28, La Coruña

A seguito delle richieste di Michele Giovanni Gomez, procuratore della principessa di Salerno, il quale sosteneva che le concessioni del privilegio di effettuare la pesca del corallo nel mare di Bosa, rilasciate da re Carlo a Oristano, Sassari, Castelsardo e Alghero (Barcellona, 23 marzo 1519), fossero state date in pregiudizio dei diritti e privilegi della città e baronia di Bosa, appartenenti alla principessa, riguardo alla pesca del corallo, già concessi dai re aragonesi e da lui stesso confermati, re Carlo dichiara che i privilegi delle altre città non debbono in alcun modo ledere i diritti relativi alla pesca del corallo spettanti alla città e baronia di Bosa e alla principessa di Salerno, disponendo altresì che, per definire eventuali controversie tra le suddette città e la principessa di Salerno circa la materia della pesca del corallo, si debbano innanzitutto prendere in considerazione i privilegi e i diritti della principessa, così come sono definiti nei provvedimenti emanati il 14 e il 20 settembre 1519⁵²⁶.

Civitatis de Bosa etc.

c. 81v.

Carolus etcetera, spectabili nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumtenenti generali nostro in dicto Sardinie Regno regentique nostram cancellariam, gubernatoribus seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallure et Lugudorii, magistro rationali regio, procuratori seu officia ipsa regentibus, vicariis, insuper baiulis, potestatibus, ceterisque demum universis et singulis officialibus

⁵²⁵ Espunto: que.

⁵²⁶ Parlamento 1518, docc. 59 e 62.

nostris in dicto Regno eorumque locumtenentibus constitutis et constituendis et aliis etiam quibuscunque personis, subditis nostris in dicto Regno presentibus et futuri et cuilibet vestrum ad quem seu quos presentes pervenerint seu presentate fuerint infrascriptaque quovis modo pertinere videantur salutem et dilectionem.

Licet diebus preteritis, ad supplicationem maiestatis nostris facta pro parte civitatis et Marchionatus Oristanni civitatumque Saceris, Alguerii et Castri Ianuensis predicti nostri Sardinie Regni inter alia que eisdem in certis capitulis seu privilegiis per suos syndicos nomine earundem presentatis, concessimus gratiam eisdem seu cuilibet earum fecimus de certis rebus tangentibus ad corallandum seu posse corallare in maribus civitatis Bose predicti nostri Sardinie Regni prout in gratiis seu privilegiis super his concessis ad quas nos referimus hec et alia latius continentur, tamen, quia devenientia predicta ad notitiam magnifici et dilecti nostri Michaelis Ioannis Gomez, procuratoris illustrissime principisse Salerni, cuius esse dicitur civitas et baronia de Bosa ad nos pro his et aliis per dictam civitatem missi et destinati, ex eo quod pretendit concessionem et gratiam per nos de et super dicta corallatione dictis civitatibus et Marchionatui factam, presertim privilegium civitatis Alguerii nuper concessum datum in civitate Barchinone die vicesima tertia mensis martii anni proxime efluxi millesimi quingentesimi decimi noni, cedere contra privilegia dicte civitatis Bose per retroreges Aragonum, per nos concessa et in preiudicium dicte civitatis Bose ac etiam dicte principisse et antike possessionis quam in et super dictam corallationem in dictis maribus habet, nobis pro indemnitate dicte principisse dicteque eius possessionis iuriumque suorum observatione de infrascripto iuris remedio nobis humiliter supplicavit. Nos vero, quia intentio nostra numquam fuit per concessionem et gratiam nostras pretactas super dictam corallationem dictis civitatibus aut alicui earum facte iuribus aliquibus dicte civitatis Bose in aliquo preiudicasse neque ullo unquam tempore preiudicare velle, supplicationi eiusmodi tamquam iuste et rationi consone benigne annuivimus tenore presentis deque nostri certa scientia, expresse, deliberate et consulto regiaque nostra auctoritate, mentem et intentionem nostras super hiis vobis et unicuique vestrum admodum notificantes, dicimus, declaramus et exprimimus vobis quod propter confirmationem precalendatam aut concessionem et gratiam per nos, ut predictur, factam et concessam civitati Alguerii et aliis super dictam corallationem aut super rebus tangentibus ad corallandum in dictis maribus et alia quacumque contra dictam principissam et civitatem Bose nullatenus fuit nec est mentis et intentionis nostre concessionem, ordinationem, privilegia et capitula per nos et predecessores nostros dicte principisse et predecessoribus suis dicteque civitati concessa et indulta et alia iura quecumque dicte civitati Bose quoquomodo competentes et competentia in aliquo preiudicare, delere, infringere nec derogare,

⁵²⁷ Nella numerazione del registro 3893, si passa dalla c. 81 v. alla c. 92 r. (numerazione moderna).

sed illas et illa illesa et intacta remanere volumus, privilegiis et gratia super dictam corallationem civitatibus et Marchionatui predictis concessis in aliquo non obstantibus. Et si aliquid super predictis ad instantiam civitatis Alguerii / vel aliarum civitatum per vos quoquomodo fuerit processum vel innovatum contra seriem privilegiorum et provisionum per nos in civitate Barchinone dicte principisse concessorum sub datum XIII et XXIII⁵²⁸ mensis septembris dicti anni proxime efluxi, ubi mentem nostram declaravimus, ad que et quas nos refferimus totum id ad ius et iustitiam reducendo, prout cum presenti reducimus et in pristino statu reducimus et remanere volumus, et si civitates predictae aut aliqua earum sentientes se gravare vellent intentare super dictam corallationem, volumus quod primo vocata et audita dicta principissa iuxta seriem et tenorem cuiusdam provisionis per nos concessae in favorem eiusdem datum in civitate Barchinone vicesima tertia mensis septembris anni proxime recitati et non alias procedatis, constitutionibus, capitulis, privilegiis dicti Regni et omnibus servandis semper servatis, dicentes, committentes et mandantes vobis dicta nostra regia auctoritate et unicuique vestrum ad incursum nostre indignationis et ire peneque florenorum auri Aragonum trium mille nostris inferendorum erariis, quod si et cum pro parte dicte principisse ad vos super predictis contra dictam civitatem et Marchionatum fuerit habitus recursus, privilegiis et gratia predictis per nos dictis civitatibus et Marchionatui, ut predictur, concessis in aliquo non obstantibus dictam principissam suosque vassallos in possessionem dicte corallationis et omnium iurium suorum manuteneatis et contra cunctos defendatis omniaque privilegia, capitula, concessionem per nos vel predecessores nostros olim dominis civitatis Bose dicte principisse aut eidem civitati concessa vel concessas ad unguem observetis et observari faciatis, cavendo contrarium faciendi ratione aliqua sive causa si preter ire et indignationis nostre incursum prepositam penam cupitis evitare auferentes a vobis omnem secus agendi potestatem cum nullitatis decreto.

Datum in civitate de La Corunya die XXVIII mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo.

Yo el Rey.

Cesarea catholica regiaeque Magestas mandavit mihi Iohanni Gonçalez de Villa Simpliz.

Visa per cancellarium, vicecancellarium et Luis Sanchez generalem thesaurarium et per conservatorem generalem.

Probata. /

⁵²⁸ Così nel testo, ma si tratta di un errore, in quanto i due privilegi emanati in Barcellona a favore di Isabella de Vilamari nel settembre del 1519 sono rispettivamente dei giorni 14 e 20.

73

1520 maggio 9, Colonia

Carlo V nomina Bernardo Simon, doctor utriusque iuris, reggente la cancelleria del Regno di Sardegna per un triennio decorrente dal giorno in cui entrerà in possesso dell'ufficio.

c. 74 Bernardi Simon.

Nos Carolus divina favente clementia Romanorum Rex etcetera, illis quippe officia, honores, dignitates iustitiaeque administrationem libenter concedimus et comittimus quorum scientiam fidelitatem, sufficientiam virtutum et animi integritatem in multis et magnis experti sumus et illi de nobis sunt benemeriti, cumque diebus elapsis de officio regentis nostram cancellariam in prefato Sardinie Regno providevimus et recte magnifico et dilecto nostro⁵²⁹ Michaeli May, utriusque iuris doctori, quem de nostro regio consilio Aragonum postea providimus ac constituimus, et propterea inpresentiarum apud curiam nostram vacatur dictum officium regentis cancellerie, cogitantibus itaque nobis cuinam ipsum officium concederemus, occurristis nobis vos magnificus et dilectus consiliarius noster Bernardus Simon, utriusque iuris professor, cuius virtutes, litterarum scientia, et animi rectitudo, merita et servitia per vos tam catholico Regi Ferdinando domino, patri et avo nostro, immortalis memoriae, quam nobis prestita non sunt nobis incognita, tenore igitur presentis et nostra certa scientia ac motu proprio regiaque nostra auctoritate dictum officium regentis nostram cancellariam in prefati Sardinie Regno premissis aut alias quovismodo vacans vobis eidem Bernardo Simon, tamquam benemerito ad unum triennium proxime venturum, a die adeptae possessionis in antea computandum, et deinde ad nostrum regium beneplacitum concedimus, comittimus et fiducialiter commendamus itaque vos dictus Bernardus Simon et nemo alius dicto triennio et beneplacito durantibus sitis regens nostram regiam / cancellariam in dicto Regno Sardinie ipsumque officium habeatis, teneatis, rogatis et exerceatis fideliter, legaliter atque bene ius et iustitiam dicto submissis officio tribuendo iura et regalias nostras tuendo, conservando, et deffendendo eaque omnia ac singula faciendo et libere exercendo que ad dictum officium eiusque plenum usum et exercitium pertinere quomodolibet dignoscantur necnon habeatis, recipiatis et consequamini salarium ordinarium annuum et alia salaria, iura, obventiones, iura, lucra et emolumenta debita solita et ad dictum officium quovis modo spectantia gaudeatisque et utamini ac subiciamini omnibus et singulis gratiis, privilegiis et libertatibus, prerogativis, exemptionibus, preheminentiis, immunitatibus, honoribus et oneribus ad officium ipsum quoquomodo

c. 74v.

⁵²⁹ Espunto: *Ioanni*.

pertinentibus ac que et quibus prefatus⁵³⁰ Michael Maii et alii antecessores vestri in dicto officio habere, recipere et consequi, gaudereque, uti et subiici consueverunt, potuerunt et debuerunt usquequaque. Vos vero antequam regimini et exercitio dicti vos inmiscetis officii debitum et solitum prestare⁵³¹ teneamini iuramentum in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter in eodem officio vos habendo et alia faciendo ad que teneamini et sitis obnoxius quo circa spectabili magnificis dilectis consiliariis et fidelibus nostris locumtenenti generali, gerentibus vices nostri generalis gubernatoris, regio procuratore, nostro magistro rationali, avvocato et procuratori fiscalibus ac ceteris demum universis et singulis officialibus et subditis nostris in dicto Sardinie Regno constitutis et constituendis ad quos spectet dictorumque officialium locatenentibus presentibus / et futuris predicta nostra c.75 regia auctoritate dicimus et districte precipiendo mandamus scienter et expresse, sub ire et indignationis nostre incursu ac pena florenorum auri aragonum trium mille nostris inferendorum erariis, quatenus, forma presentis nostri privilegii inspecta, vos dictum Bernardum Simon et neminem alium pro regente nostram cancellariam in dicto nostro Sardinie Regno habeant et teneant vosque in possessionem dicti officii ponant et inducant ac possitum et inductum manuteneant et ii eorum ad quos spectet de salario et aliis emolumentis dicto officio incumbentibus et spettantibus respondeant et per quos deceat respondere faciant et non contrafaciant vel veniant seu aliquem contrafacere vel venire permittant modo aliquo sive causa si gratiam nostram caram habent et preappositam penam cupiunt non subire.

In cuius rei testimonium presentem iussimus nostro comuni, quo antequam ad Regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus utebamur, sigillo cum nondum alia fabricata fuerint, impendenti munitam.

Datum in civitate nostra Colonie die nono mensis maii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicessimo regnorumque nostrorum videlicet electione Sacri Imperi anno II, Regine Castelle Legionis, Granate etcetera XVII, Navarre sexto, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem etcetera V, Regis vero omnium quinto.

Yo el Rey

Cesarea catholica regiaque Magestas mandavit michi Ioanni Gonzalez de Villa Simpliz.

Visa per cancellarium, vicecancellarium et Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium et per conservatorem generalem.

Probata. /

⁵³⁰ Espunto: *Ioannes*.

⁵³¹ Espunto: *iuramentum*.

74

1520 maggio 12, La Coruña

Re Carlo, accogliendo la supplica presentata da Carlo de Alagón, sindaco del Braccio militare, con la quale si richiede che gli appartenenti al Braccio militare del Capo di Logudoro possano riunirsi collegialmente e avere un subsindaco per trattare, in caso di necessità, questioni di loro interesse, così come fanno quelli del Capo di Cagliari per licenza loro concessa dal sovrano, accorda quanto è stato richiesto.

c. 47 Stamenti militaris Sardinie.

Mandato regio locumtenenti generali.

Nos don Carlos, per la divina clemencia Rey dels Romans, etcetera, com entre les altres coses que per parts del Bras militar del nostre Regne de Cerdenya nos son estades supplicades lo noble don Carlos de Alagon, sindich de aquell, deduhint causes justes e inconvenients que los de dit bras poblats y heretats en lo Cap de Lugudor patexen per no poderse ajustar colegialment com fan los del Cap de Caller per privilegi, licencia et facultad nostra, nos ha supplicat fos de nostra merced que axi mateix los de dit Cap de Lugudor tinguen su subsindich que en seu necessitats y casos ocorents convoque los dits militars per a que aquelles se congreguen collegialment en la forma y manera ques congreguen e poden congreguar los del Cap de Caller e sia nostra merce e voluntad donar la dita facultat als militars que son en lo Cap de Lugudor, per ço ab tenor de les presents, de nostra certa sciencia, expressament, deliberada y consulta y de nostra real auctoritat vos donam licencia, permis e facultad a vosaltres de dit Stament militar, poblats y heretats en lo Cap de Lugudor que, occorrent cas de necessitat de proveyr y entendre en algunes coses concernents la utilitat o beneffici de vosaltres dits militars, pugan a us sia licit tenir subsindich que convoque e ajusté los de aqueix bras, poblats y heretats en lo dit Cap de Lugudor, axi e segons ho poden fer, per privilegis y concessions de nostres antecessors, los militars del Cap de Caller, aiuxta las condicions en aquelles contengudes y aço a beneplacit de nostra real dignitat. Manant ab les presents de dita nostra certa sciencia y real auctoritat a nostre loctinent general portant veus de nostre general governador en lo Cap de Lugudor e altres officials presents y sdevenidors aqui per causa que la present

c. 47v. nostra licencia y facultad / vos tinguen e observen, iuxta el tenor de aquella y nous posson impediment algu en la dita convocacio e ajust per vosaltres fahedora, juxta el orde sobre aço observat en lo Cap de Caller, sots pena de mil florins d.or a nostres cofres applicadors a dessincorrimient de la ira e indignacio nostras, volent la present nostra licencia e facultad tenir força e vigor de acte de Parlament present per nos iurat. In testimoni del qual li havem manat esser fetes las presents ab nostre segell comu, ab lo qual ne usaven ans que fossem elects al Regne dels Romans y sacre Imperii, com los altres encara no sien fabricats, al dors segellades.

Data en La Corunya a XII dias del mes de maig en l'any de la nativitat de nostre Senyor mil cinchcents y vuit.

Yo el Rey.

Cesarea Catholica Magestas mandavit michi Ioanni Goncales de Villa Simpliz.

Visa per cancellarium, vicecancellarium et Ludovicum Sanchez, generalem thesaurarium et per conservatorem generalem.

Probata. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3893, cc. 101-103.

75

1520 maggio 14, La Coruña

Re Carlo, nella causa tra Eusebio de Gerp e il nobile Giacomo de Alagón, avente per oggetto il possesso della metà di una proprietà denominata de parte Ypis, della quale il re aveva investito il de Alagón mentre il de Gerp ne rivendicava il dominio utile, in quanto erede testamentario di Angelo Beltran, sentenza in favore di Eusebio de Gerp, revocando l'investitura precedentemente fatta al de Alagón.

Eusebii de Gerp.

c. 101

Iesus Christi et eius gloriosissime Virginis Matris Marie nominibus humiliter invocatis, pateat universis quod nos Carolus divina favente clementia et Romanorum electus Rex, futurus Imperator semper augustus, Ioana mater etcetera,

viso actu presentationis per Eusebium de Gerp de Castro Callaris Regni Sardinie facte magnifico et dilecto consiliario nostro subscripto vicecancellario in Compostella sub die tertio mensis aprilis proxime lapsi de processu clauso et³² sigillato ducto inter eundem de Gerp ex una et nobilem Iacobum de Alago partibus ex alia quem / idem vicecancellarius apperiri iussit et mandavit et comissit causam magnifico dilecto consiliario et regenti nostram cancelleriam Ioanni Iacobo de Bononia, legum doctori, ad colligendum et referendum;

c. 101v.

visa petitione per dictum Eusebium coram Maiestatibus nostris oblata in qua³³ deducit causis et rationibus in eadem expressis quod Iacobus de Alago nec Blasius de Gerp eius filius primogenitus ullo unquam tempore habuerunt nec habent inpresentiarum ius aliquod in encontrata de parte Ypis cum verius dominus utilis ipsius fuit et est dictus Eusebius tanquam heres testamentarius Angele Beltran quondam et aperto dicto processu;

visa petitione coram Angelo de Vilanova, locumtenenti generali nostro in dicto Sardinie Regno, oblata per dictum Eusebium de Gerp in et cum qua, prossequendo

³² Espunto: *subsignato*.

³³ Espunto: *dam*.

causam per eundem coram nobis et in nostro sacro consilio inceptam et agitatam, presentavit eidem locumtenenti generali comissionem nostram eidem directam una cum processu dicte cause ducto inter eundem de Gerp ex una et Michaellem Boter, tanquam procuratorem dicti nobilis Iacobi de Alago, partibus ex alia;

visa petitione dicti Eusebii de Gerp, die quarto mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo coram nobis et in nostro regio consilio oblata, in et cum qua petiit et petit reservationem iurium nobilis Iacobi de Alago, factam in revocatione et cancellatione empare facte ad instantiam dicti Michaelis Boter nomine procuratorio dicti Iacobi de Alago contra dictum Eusebium de Gerp, in quodam privilegio per nos eidem concesso de assensu et decreto et nova investitura super medietate encontrate de parte Ypis, revocari debere et contra eundem nobilem executionem fieri ad penas contraventionis in concordia inter dictas parte inhita contentas prout latius in petitione ipsa, ad quam nos refferimus / continetur;

c. 102

visis contractibus seu capitulationibus factis, firmatis et iuratis inter Ysabellam de Alago et dictum Iacobum eius filium ex una et dictum Eusebium de Gerp partibus ex alia in processu productis;

visa declaratione nostra in et cum qua non obstante dicta empara mandavimus expediri et tradi dicto Eusebio de Gerp dictum privilegium per nos eidem concessum;

visa nova investitura per nos facta dicto Iacobo de Alago de encotratis de Tragenta et de parte Ypis;

visa alia petitione per dictum Eusebium de Gerp coram nobis oblata sub die undecimo mensis decembris de anno predicto millesimo quingentesimo decimo octavo in qua, cum dictus Iacobus de Alago a nobis impetraverit prenominatam investituram de tota encontrata de parte Ypis et non possideat nisi tantum medietatem, propterea petiit et petit predictam investituram, tamquam subreptitie tacita veritate impetrata et dicto de Gerp notorie preiudicalem, tolli et revocari;

visa quadam cedula oblata coram dicto locumtenenti generali per dictum Iacobum de Alago in et cum qua respondet primitivo processu et contentis in prenarrata nostra comissione;

visa nova investitura assensu et consensu decretoque etiam per nos cum nostro opportuno privilegio dicto de Gerp concesso;

viso quodam capitulo, per serenissimum dominum Regem Ferdinandum catholicum, patrem et avum nostrum felicitis recordii, concessum brachio militari super successione feudorum in dicto Sardinie Regno;

visis utrimque cedulatis et productis;

viso denique toto presenti processu et visis videndis et attentis attendendis, facta relatione in nostro sacro consilio per supradictum nostrum regentem cancelleriam Ioannem Iacobum de Bononia cui causa fuit comissa ad referendum auditisque³⁴ ad plenum partibus predictis et eorum advocatis factaque conclusionem in nostro regio

³⁴ Espunto: *partibus*.

consilio assignamus ad sen- / tentiam ad presentem diem et horam ad quam cum c. 102v.
presenti ad cautelam iterum assignamus, Deum pre oculis habendo et eius sacro
sanctis Evangeliiis coram nobis positis et reverenter inspectis ut de vultu Dei nostrum
procedat rectum iudicium et oculi mentis nostre cernere valeant quod est iustum,
procedimus in hunc qui sequitur modum:

et quia per merita dicti processus constat predicto nobili Iacobo de Alago aliquod ius
non competere ad predictam medietatem encontrate de parte Ypis per dictum
Eusebium de Gerp possessam, ymo spectare et pertinere predicto Eusebio,
pronunciamus, sententiamus et declaramus reservationem iurium factam predicto
nobili Iacobo de Alago super revocatione empare predicte esse revocandam et
anullandam, prout cum presenti anullamus et revocamus et per consequens novam
investituram per nos eidem Iacobo concessam de tota dicta encontrata quo ad
medietatem predictam non procedere ymo revocari debere, prout etiam cum
presenti revocamus, quo vero ad penas et expensas predictum nobilem Iacobum de
Alago absolvimus et liberamus, neutram partium in expensis condempnamus sed fiat
executio pro bistractis.

Augustinus vicecancellarius vidit, Figuerola regens vidit, Filipus de Ferrera regens
vidit, de Bononia, regens vidit, Michael May regens, vidit Ludovicus regens.

Lata et promulgata fuit hec sententia per nos seu in nostrum personas per
magnificum, dilectum consiliarum et vicecancellarium nostrum. Anthonium
Augustini legum professorem et de nostris seu eius mandato lecta et publicata per
fidelem scribam, mandati nostrum Ioannem Cotxa, notarium infrascriptum in aula
domus habitationis in vico vulgariter dicto *de la Tonolaria* ad littus maris civitatis
Coronne Regni Gallecie in que more solito regia celebratur audientia, die videlicet /
quartodecimo mensis maii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo c. 103
vigesimo regnorumque nostrorum, videlicet electionis sacri imperi anno secundo,
Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno sextodecimo, Navarre quinto,
Aragonum utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quinto, Regis vero omnium
quinto; presente instante et dictam sententiam ferri humiliter supplicante superius
nominato Eusebio de Gerp pro una parte, altera vero parte abinde absente, et
presentibus etiam pro testibus nobili Frangeno Ladro, populato in civitate Valencie,
et magnificis Ioane Gual, legum doctore milite populato in civitate Maioricarum,
Ioane Anthonio Milia et de Ganbella hereditato in Capite Lugudorii regni predicti
Sardinie, Anthonio Navarro, de officio magistri rationalis regni Aragonum, Petro
Ioanne scriba mandamenti nostro et Michaela Navarro portario nostre regie
audientie et pluribus aliis in multitudine copiosa. Augustinus vicecancellarius.
Signum + Caroli etcetera qui hanc sententiam tulimus eidemque sigillum nostrum
comune quo antequam ad Regnum Romanorum sacrumque Imperium electi essemus
utebamur cum nondum alia fabricata fuerint inpendenti iussimus apponendum.
Sig + num mei Ioannis Cotxa prefatarum maiestatum dominorum nostrorum Regis

et Regine scribe mandati et notarii publici qui prolationi huius sententie sic ut
premittitur lecte interfui et in hanc publicam formam redactam scribi feci et clausi.
Ioannes Cotxa ex scribania in regia audiencia lata.
Probata. /

ACA, Cancellaria, reg. 3894, c. 15v.

76

1520 maggio 18, La Coruña

*Re Carlo, su richiesta del sindaco di Alghero, concede ai mercanti della città,
per tre anni decorrenti dalla data della concessione, l'esenzione da tutti i diritti
di marca presenti e futuri.*

c. 15v. Civitatis Algerii.

(... mandato regio locumtenenti generali)

Nos don Carlos etcetera, como entre las otras³³⁵ suplicaciones quel sindico de la³³⁶
nuestra ciudat del Alguer, nos hizo por parte de aquella, fuesse una que los
mercaderes tractantes en aquella fuessen exemptos de qualesquiere marcas
generalmente o special impetradas o impetradoras con los vassallos nuestros
habitadores del dicho Reyno de Cerdanya e ciudat del Alguer, y por no ser
determinada esta al tempo que le concedimos las³³⁷ otras gracias, no se haya puesto
en el privilegio que de aquellas le otorgamos, agora haviendo acordado de hazer a³³⁸
la dicha ciudat cerca dello la gracia infrascripta, con tenor de las presentes de
nuestra cierta sciencia e consulta y de nuestra real auctoritat hazemos gran y molt a
vos la dicha ciudat del Alguer que los que seran verdaderos mercaderes y no
interesados ni participantes en la deuda porque seran concedidas las marcas que de
aqui adelante se concederan, y dentro d.essa ciudat por tempo de tres anyos primero
venideros y de la fecha de la presente en adelante contaderos, y despues durante
nuestro beneplacito no sean comprehensos en las marcas concedidas o que se
concederan antes aquellos sean exemptos de todo drecho y cargo de marca.
Mandando de la dicha nuestra real auctoridad a nuestro lugarteniente general
governador en el Cabo de Lugudor e a todos y qualesquiere oficiales mayores y
menores que hoy son o por tempo seran en el dicho Reyno y specialmente al veguer
de la dita ciudat del Alguer que vengan por exemptos de qualquiere marca a los
dichos mercaderes con las dichas condiciones e por el dicho tiempo e por requisicion
d.evadi no intenten contra ellos cosa alguna antes les tengan observen y guarden la

³³⁵ Espunto: cosas.

³³⁶ Espunto: esta.

³³⁷ Espunto: dichas.

³³⁸ Espunto: essa.

presente nuestra gracia la qual queremos que tenga fuerca y valor de capitulo de Parlamento, iurado y no venga contra aquella por cosa alguna si nuestra gracia tienen chara y en la ira e indignacion nuestra y pena de mil florines de oro dessean no incorrer. En testimonis de las quales cosas mandamos hazer las presentes con nuestro sello comun con el qual usavamos antes de nuestra election al Reyno de Romanos y sacro imperio como ahun los otros no sean fabricados al dorso sellado.

Data en La Corunna a XVIII dias del mes de Mayo en el anno del nacimiento de nuestro Senor de mil quinientos y veynte.

Yo el Rey.

Cesarea catholica regiaque Magestas mandavit mihi Ioannes Goncales de Villa Simpliz.

Visa per cancellarium, visa per Ludovicum Sancez generalem thesaurarium et Ioannem Alemannum thesaurarium et generalem. /

ACA, *Cancelleria*, reg. 3894, c. 3.

77

1521 luglio 30, Bruxelles

Re Carlo informa don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, di avere scritto al pontefice pregandolo di voler assegnare al figlio, Gerolamo de Vilanova, le chiese di Cagliari, Suelli, Bonavoglia, Galtellì e Sulci, vacanti per la morte dell'arcivescovo di Cagliari, e gli ordina, una volta ricevute le esecutoriali pontificie, di fare entrare lo stesso Gerolamo in loro possesso.

Don Ieronimi de Villanova.

c. 3

Spectable lugarteniente general, acatando a la dottrina y meritos que concurren en la persona de don Hieronimo de Villanova, vuestro hijo le havemos, presentado a su Santitat para las iglesias de Caller, Suelli, Bonovolla, Galtelli y Sols en esse nuestro Reyno de Cerdenya, que vaccaron por muerte del arçobispo de Caller que postreramente las posseye, y havemos supplicado a su Santitat que le mande proveher d.ellas conforme a lo que nos le screvimos acerca d.ello y por que nuestra voluntad es que conforme a las bullas que su Santitat le mandara dar sobre.ells, sea puesto en la paciffica possession de las dichas yglesias sin sperar otros executoriales nuestros, vos dezimos y mandamos que cumpliendo en todo y por todo las dichas bullas apostolicas iuxta su serie y tenor, hagais poner en possession de las dichas yglesias al dicho don Hieronimo de Villanova o a su legitimo procurador dandole para ello en nuestro nombre los executoriales necesarios para que le acudan con los fructos y rentas d.ellas, los quales executoriales, que como dicho es vos le dierdes, queremos que valgán tanto como si por nos fuessen despachadas que tal es nuestra voluntad y d.esto seremos servido.

Data en Brussellas a XXX de julio MDXXI.
 Yo el Rey.
 Vidit cancellarius.
 Vidit Luis Sanchez generalis thesaurarius.
 Vidit Filippus de Ferrera regens et Fiscus advocatus.
 Conchillos pro secretario Ioanne Goncalez.
 Vidit vicecancellarius.
 Vidit de Bononia regens.
 Vidit Michaelis May regens.
 Vidit Gatinaria regens.
 Vidit contrelator generalis. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3894, cc. 69v.-71v.

78

1522 luglio 20, Santander

Re Carlo nomina don Angelo de Vilanova luogotenente generale del Regno di Sardegna per un altro triennio, decorrente dalla scadenza del triennio precedente.

c. 69v. Locumtenentis generali Sardinie nobilis Angeli de Vilanova.

Nos Carolus etcetera, onus tot populorum et regnorum nobis ab alto commissum intentos et sollicitos nos reddit ut regnis illis quibus personaliter adesse nequimus tales personas preficiamus quod fructu nostre presentie omnino carere non censeantur, ob quod alumnos et eos quos in obsequis nostre regie persone et pluribus aliis assidue caros et fides, cum experientia rerum gestarum, fide, prudentia, constantia et animi integritate approbatos et quasi membra corpori nostro affixa habere solemus ad illa gubernanda facile dedimus ut populi subditi sub illorum regimine inperati aut et iustitia uti desideramus foveantur.

Cum itaque vos spectabilis, nobilis, magnificus et dilectus consiliarius noster don Angelus de Villanova officium sive onus viceregis³⁹⁹ locumtenentis generalis et gerentis vices gubernatoris generalis nostri in dicto Sardinye regno ex diversis concessionibus et provisionibus Regis catolici Ferdinandi, patro, avi et domini nostri colendissimi gloriose recordationis, et nostris inde oportune expeditis iam diu teneatis, regatis et exerceatis in eiusque exercitio, regimine et administratione ita quidem recte prudenter atque sagaciter ac, prout servitio nostro et rei publice comodo iustitieque cultui convenit, vos gessisse experimento aperto³⁴⁰ comperimus, quod merito nempe [huius rei] onus seu officium ad aliud triennium a fine ultimi trienni computandum vobis

³⁹⁹ Espunto: *locumtenentis et.*

³⁴⁰ Espunto: *vos.*

committi et ampliari debere censevimus: tenore igitur presentis deque nostra certa
 scientia, expresse, deliberate et consulto motuque nostro proprio ac regia nostra
 auctoritate, de vestris siquidem in nos statumque / nostrum, fide, virtute, sagacitate, c. 70
 prudentia, auctoritate [aptiorique] presidis integritate a multo tempore citra cognitis
 [sane] confisi, vos eundem don Angelum de Villanova viceregem⁵⁴¹, locumtenentem
 generalem ac gerentem vices gubernatoris generalis nostri ex latere nostro dexteri
 sumptum et alterum nos personamque nostram representantem in predicto nostro
 Sardinie Regno facimus, constituimus, creamus, ordinamus atque preficimus ex ipso
 pro latere nostro dextero ad unum aliud triennium quod currere incipiet a die quo
 fuerit primum triennium continue computandum et deinde dum de nostro regio
 processerit beneplacito delegamus, ampliamus, pretendimus et prorogamus ac
 concedimus et committimus et fiducissime commendamus predictum officium sive
 onus cum omnibus et singulis eiusdem salario annuo, iuribus, lucris et emolumentis,
 iurisdictione civili et criminali, alta et baxia, mero ac mixto imperio et omnimoda
 gladii podestate, superioritatibus, preheminentiis et prerogativis, privilegiis, gratiis,
 honoribus et oneribus ad huiusmodi onus sive officium eiusque preheminentiis
 incumbentibus et spectantibus et per vos hactenus iuste recepti et haberi, uti et
 gaudere et subicii solitis et consuetis, itaque vos idem spectabilis don Angelus de
 Vilanova dicto triennio et deinde nostro regio beneplacito perdurantibus in predicto
 regno Sardinie sitis et esse debeatis vicerex, locumtenens generalis ac gerens vices
 gubernatoris generalis nostri officiumque sive onus ipsum sub vinculo iuramenti per
 vos iam prestiti ineatis, teneatis, regatis et exerceatis ac eidem [presitis] iurisdictionem
 nostram regiam civilem et criminalem, altam en baxiam ac merum et mixtum
 imperium fideliter, legaliter atque bene / exercendo et administrando, ius et iustitiam c. 70v.
 incolis et habitatoribus in Regno predicto inde declinantibus tribuendo et
 administrando, iura et regalias nostras tuendo et manutenendo et pro viribus agendo
 et conservando seu tueri, manuteneri, augeri conservari, tribuere et administrari
 faciendo omniaque alia et singula faciendo et libere exercendo que ad officium sive
 onus ipsum eiusque plenum usum et exercitium ac preminentiam ex privilegiorum
 Regni predicti dispositione ac iuxta eorum formam pertinent quomodolibet et
 spettant ac nostro ex virtute possitis et valeatis quo circa reverendos et venerabiles in
 Christo patres archiepiscopos, episcopos, abbates, priores et alias ecclesiasticas
 personas aut Regni⁵⁴² requirimus et hortamur spectabilibus, nobiles, magnificis
 consiliariis et fidelibus nostris comittibus, vicecomittibus, baronibus nostramque
 cancellariam regenti, gubernatoribus seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Galure
 et Lugudorii, regio procuratori, magistro rationali, alguaziriis, virgariis, portariis,
 potestatibus, vicariis, subvicariis, consiliaribus, iuratis⁵⁴³, universitatibus et

⁵⁴¹ Espunto: *locumtenentis ac.*

⁵⁴² Espunto: *hor.*

⁵⁴³ Espunto: *et.*

singularibus personis ac etiam castellanis et alcaydis et demum aliis quibuscumque vassallis et subditis nostris et alterius, cuiusvis cuiuscumque dignitatis gradus, preminentie, status, legis atque conditionis fuerit in ditto Regno et quacumque illius parte constituti et constituendi, dittorumque officialium locumtenentibus seu officia ipsa regentibus et eorum unicuique dicimus, precipimus et iubemus distritius iniungentes [...ea] de nostra certa scientia et expresse, sub ire et indignationis nostre

- c. 71 incursu pena florenorum / auri Aragonum decem milium quatenus vos eundem spectabilem don. Angelum de Villanova pro vicerege⁵⁴⁴, locumtenente generali ac gerente vices gubernatoris generalis nostrique ex cetero latero dextro sumpto, nos namque regiam personam representante eorum in dicto Regno et quacumque illius parte superiore omnino habeant, teneant et revereant vobisque et iussionibus vestris ut nostris pateant et obediant in omnibus et per omnia et in conservatione et augmento dicti Regni vobis existant et consulant prestantque auxilium, consilium et favorem tanquam personam nostram representante cum manu forti si opportuerit dittusque regius procurator noster aut eius locumtenens vel alii, si ad eos spettet, de salario ordinario, gratiis, iuribus, lueris, obventionibus et emolumentis predictis vobis intègre respondeant et satisfaciant responderique, per quos deceat, omnino faciant prout consuetum est, a die quo predictum triennium finiet ultimum in antea, recuperaturi solutionibus singulis apochas de soluto in quarum prima tenor huiusmodi totaliter inferatur, in aliis vero tantummodo mentionetur tempore sui ratiocinii producendas et per magistrum rationalem in dicto regno Sardinie seu eius locumtenentem et alios quosvis a solutore computum audituros in exitu sive data suorum computorum omnino admitti volumus et iubemus dubio, difficultate, consulta contradictione, et aliis impedimentis cessantibus quibuscumque supplentes etiam ad uberiores cauthelam scienter, deliberate et consulto ac de nostre regie potestatis plenitudine omnes et quoscumque deffectus solemnitatum et clausularum ommissiones si qui vel que forsan in premissis intervenerunt seu annotari possent⁵⁴⁵ decernentes huius privilegium seu chartam plenam et perfectam continere
- c. 71v. roboris firmitatem nostramque huiusmodi gratiam / et concessionem ac omnia et singula contenta in eis firmiter teneant et observent, exequant et compleant tenerique et observari, exequi et compleri per quos deceat omnino faciant ac mandent iuxta eius formam, seriem et tenorem pleniores cauti si quid contrarium agere at fieri permittere ratione aliqua sive causa pro quanto ditte ecclesiastice et religiose persone nobis inservire ceteri vero officiales et subditi nostri gratiam nostram charam habent iramque et indignationes nostras ac preappositam cupiunt evadere penam. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni, quo anteaquam sacrum Romanorum Imperium electi essemus utebamur, sigillo cum nondum alia fabricata fuerint, inpendenti munitam.

⁵⁴⁴ Espunto: *locumtenentis*.

⁵⁴⁵ Espunto: *decentes*.

Datum in oppido de Santander die vicesimo mensis iulii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo secundo, regnorumque nostrorum videlicet electionis sacri imperii anno quarto, Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno decimo nono, Navarre ottavo, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum septimo, Regis vero omnium septimo.

Yo el Rey.

Sacra cesarea catholica Magestas mandavit michi Ioanni Gonçales de Villa Simpliz.

Visa per cancellarium et Augustinum vicecancellarium et per generalem thesaurarium et May regentem et per conservatorem et contrarelatorem generales.

Probata. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 64, cc. n.n.

79

1523 gennaio 26, Cagliari

Antonio de Ravaneda, ricevitore del riservato e del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Pietro Martì 946 lire e 5 soldi (moneta di Cagliari), come pagamento del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per gli anni 1520 e 1521.

Ihesus.

Sit omnibus notum quod ego Anthonius de Ravaneda receptor peccuniarum reservatarum in huiusmodi Sardinie Regno procurator ac collector peccuniarum donativi seu servicii facti suis Magestatibus in ultimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova consiliarium et locumtenentem generalem in dicto Regno celebrato et concluso, constitutus et ordinatus a magnifico domino Ludovico Sanchiz consiliario et generali thesaurario dictarum regiarum Magestatum prout de mea potestate ad infrascripta et alia peragenda plene constat instrumento publico acto in civitate Colonie quinto die mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo clausoque sive subsignato per discretum Gabrielem Prior dictarum Maiestatum registri scribam regiaque auctoritate notarium publicum per earum Maiestatum terrarum dominationem dicto nomine confiteor et in veritate recognosco vobis reverendo domino Petro Marti canonico diocesis galtellinensis collectori sede vacante peccuniarum porcionum mense et comunitati clericali callaritane et diocesibus sibi annexis ac villis Sancti Pantaleonis et suellensis contingencium pretextu dicti servicii quod dedistis et solvistis mihi dicto nomine numerando ad meam voluntatem noningentas quadragintas sex libras et quinque solidos monete callaritane mihi debitas et pertinentes pro duobus annis videlicet anno millesimo quingentesimo vigesimo et anno millesimo quingentesimo vigesimo primo pro porcionibus eisdem mense callaritane et illis annexis diocesibus solvere pertinentibus ratione dicti servicii, videlicet mense ipsius archiepiscopatus duscentas

quadraginta quinque libras, sex solidos et octo denarios, diocesis Bonavolle octuaginta et quatuor libras, diocesis galtellinensis sexaginta libras, diocesis sulcitanensis quadraginta duas libras, terdecim solidos et duos denarios, vassallis a focatis villarum predictarum de Suelli et Sancti Pantaleonis quadraginta unam libras, duos solidos et sex denarios que quantitates, prout prescribitur unicuique ex dictis mensis pro porcione a... pretextu predictoolvere veniunt; cum presenti tamen quibusvis cautelis et albaranis per me racione previe quantitates comprehensis quas pro nullis haberi volo itaque me bis unam quantitatem non videatur recepisse et ideo renunciando excepcioni non numerate et non solute pecunie et dolo, malo et actioni in factum et omnique alii iuri racioni et consuetudini contra hec repugnantibus, facio dicto nomine vobis de predictis noningentis quadraginta sex libris et quinque solidis callaritanis presentem apocham de soluto.

Actum est hoc in civitate et Castro Callaris vigesima sexta die mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo / quingentesimo vigesimo tercio. Signum Anthonii de Ravaneda predicti qui hec dicto nomine laudo et firmo.

Testes huius rei sunt venerabilis Ioannes Serra presbiter et Iacobus Diego Callari habitatores.

Sig + num Thome Oromir auctoritate regia per totam terram et dominationem serenissimi et invictissimi domini Aragonum Regis notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis procurationis Sardinie Regni pro illius utili domino qui huiusmodi apoche instrumentum iam alie parti traditum in publicam formam scribi fecit et cum superposita in linea secunda *peccuniarum*, XII *clericali*, de mandato magnifici predicti Anthoni de Ravaneda verbatim michi facto clausit.

Probata. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 204-206.

80

1523 maggio 16, Cagliari

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, poiché nel 1522 era stata detratta, dalla quota del donativo del Parlamento destinata ai reparos delle città, una parte da impiegare nel risarcimento dei greuges e nel calcolo erano state erroneamente omesse le 65 lire spettanti a messer Olivar, scrivano dei gravami, ordina ad Antonio de Ravaneda, ricevitore del riservato e collettore delle pecunie del Parlamento, in veste di procuratore di Ludovico Sanchez, tesoriere generale del re, di procedere alla ulteriore detrazione di 65 lire, ripartendola tra tutte le città secondo il calcolo effettuato da Antonio Giovanni Cervero, luogotenente del maestro razionale.

c. 204 Loctinent don Angel.

A vos magnifich amat de ses Magestats mossen Anthonio de Ravaneda, receptor y

collector de les pecunies del real Parlament per nos celebrat en dit Regne com a procurador del magnífich mossen Luys Sanchez, thesorier general de sas Magestats, salut y dilectio. Com sabeu, a VI de octubre del any passats DXXII se ha llevat de les pecunies designades per a los reparos lo que ha muntat en los greuges de les VII^m lliures, segons que ab l'acte de Cort stava apuntat y concertat per la deductio fuy feta y spedida ab provisio nostra dit dia y segons aquella totes les terres a qui toca haver de dites pecunies tenen banis y saben lo que han de haver. E perque se ha obmes per inadvertencia en la dita deductio LXV³⁴⁶ lliures, que a micer Olivar, scriva de greuges, ha de haver segons la cautela nostra expedida molt ans de dita deductio y es iust y degut que dit Olivar haia y cobre dites LXV lliures per les causes y rahons en la dita cautela specificades, per ço, ab tenor de les presents, vos diem y manam que de las pecunies dels dits reparos ne lleven dites LXV lliures y las doneu al dit Olivar segons la nostra cautela que te fent-ne deductio de aquelles a cada ciutat y terra per sou y per lliura per forma que haian tant menys com los cabia per portara deduhides dites LXV lliures. E segons la dita cautela cobrareu aquella ab la apocha del dit Olivar y tambe retindreu vers vos las presents per servir aso claricia de la sua dita ultima deductio.

Data en Caller a XVI del mes de mag any mil DXXIII.

Don Angel de Vilanova.

Vidit Bernat Simonis, regens.

Vidit Petrus Pillares, magister rationalis.

Dominus locumtenens generalis mandavit michi Salvatori Aleu secretario etcetera pro pupillo Serra.

Visa per Bernat Simonis, regentem, et per Petrum Pillares, magistrum rationalem. /

Lo que tocava cascun any a les ciutats de la quantitat dels reparos feta la primera c. 205 deduccio

20.16.4	Caller	I ^m DCC ³⁴⁷ L ³⁴⁸ XXXIII lliures ³⁴⁹ XVIII ³⁵⁰ sous VI
10.10.2	Sacer	DCCCCLXXXI lliures XVIII sous VI
16.5.4	Alguer	I ^m CCCLXXXVIII lliures VI sous VIII
3.8.6	Oristany	CCLXXXVII lliures X sous
3.8.6	Sglesies	CCLXXXVII lliures X sous
6.19.6	Castellgenoves	DLXXXV lliures
1.15	Bosa	CXXXVIII lliures XII sous VI
. 11.2	Terranova	XXXXV lliures XII sous IIII
. 11.2	Ullastre	XXXXV lliures XII sous IIII
. 8.2	Urusey	XXXIII lliures XIII sous IIII

³⁴⁶ LXVI corretto in LXV.

³⁴⁷ Soprascritto: 347.

³⁴⁸ Soprascritto: 9.

³⁴⁹ Soprascritto: 6.

³⁵⁰ Soprascritto: 3.

. 6. 2	Posada	XXIII lliures XVI sous
65		V ^m DCLII lliures XII sous 2
Lo que toca a les dites ciutats feta la segona deductio per les LXV lliures que se son levades per dar a Olivar, scriva de greuges, per sou y lliura del segon any del reparos.		
	Caller	I ^m DCCLXIII lliures III sous II
	Sacer	DCCCCLXXXI lliures VIII sous IIII
	Alguer	I ^m CCCLXXII lliures I sou IIII
	Oristany	CCLXXXXIII lliures I sou VI
	Vila d.Esglesies	CCLXXXXIII lliures I sou VI /
c. 205v.	Castellgenoves	DLXXXVIII lliures sous VI
	Bosa	CXXXXVI lliures XVII sous VI
	Terranova	XXXXV lliures I sou II
	Ullastre	XXXXV lliures I sou II
	Urusey	XXXIII lliures VI sous II
	Posada	XXIII lliures VIII sous X

A present compartiment es stat fet per mi Antonio Joan Cervero, loctinent de mestre racional, de les sobrescrites LXV lliures a sou y liura, segons sta damunt continuat en lo marge del que toca a les dites ciutats e les restes apres deduhit lo que a cascu per si tocha *prout fidei facio manu propria*.

Anthonius Ioannes Cervero predictus manu propria. /

- c. 206 A la ciutat de Caller tocava de la quantitat dels reparos en la primera deductio en cascun anys I^mDCCLXXXIII lliures XVIII sous VI diners. Apres se han compartides entre les universitats sexanta sinch lliures a sou per lliura del segon any dels dits reparos per dar a Olivar, scriva de greuges, ultra lo primer salari a ell taxat les quals li son stades taxades y adjudicades en remuneracio de treballs per los examinadors de greuges ans de la dita primera deductio y per lo spectable Senyor loctinent manades pagar dels diners dels dits reparos, com per inadvertencia se obmeteren les dites LXV lliures en la dita primera deduccio, de manera que fetà dita segona deductio de dites LXV lliures a sou y lliures l'any vinent³⁵¹ de les dites I^mDCCLXXXIII lliures XVIII sous VI dels reparos toca a la dita ciutat en lo segon any dels reparos
- I^mDCCLXIII lliures III sous II. I^mDCCLXIII lliures III sous II
- Finis³⁵². /

³⁵¹ Segue cancellato a la dita ciutat en lo segon any.

³⁵² In fondo alla carta, espunto:

Sglesies CCLXXXXVII lliures, X sous

CCLXXXXIII lliures, I sou, II [diners] Castellgenoves DLXXXV lliures

DLXXXVIII lliures, XVII sous, II [diners] Bosa CXXXXVIII lliures, XII, sous II [diners]

CXXXXVI lliures, I sou, II [diners] Terranova XXXXV lliures, XII sous, IIII [diners]

XXXXV lliures, I sou, II diners.

81

1523 ottobre 8, Logroño

Re Carlo, avendo saputo che Nicola Gessa vanta di tenere in allodio, per concessione regia, alcune ville, terre e pascoli nel circondario di Iglesias, mentre questa concessione è contraria alla promessa di non dare in allodio ville, luoghi e terre circostanti la città, fatta dal Re nel 1518, all'atto di riceverne il giuramento di fedeltà, ordina al luogotenente generale e a tutti gli ufficiali del Regno che il privilegio di Iglesias venga rigorosamente osservato e che la concessione al Gessa sia ritenuta come non fatta.

Don Carlos por la divina clemencia elegit Emperador de Romanos siempre augusto Rey de Germania y dona Juana su madre y el mismo don Carlos por la gracia de Dios Reys de Castilla, de Aragon, de las dos Cicilias, de Hierusalem, de Ungria, de Dalmacia, de Croacia, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Valencia, de Galicia, de Mallorca, de Cevilla, de Cerdunya, de Vitoria, de Corcega, de Murcia, de Jaen, de los Algarves, de Algezira, de Gibraltar, de las islas de Canaria, de las Indias islas y tierra firme del mar Oceano, archiduque de Austria, duques de Borgogna, de Brabante, condes de Barcelona, de Flandes y de Tirol, senyores de Vizcaya y de Molina y duques de Athenas y de Neopatria, condes de Rossellon y Serdanya, marqueses de Oristan y de Goceano, a los spectables nobles magnificos consejeros amados y fieles nuestros el lugarthiniente general en el dicho nuestro Reyno de Serdenya regente nuestra Cancelleria, governadores y reformadores en los Cabos de Caller, Galura y Logudor y Procurador Real, lugarthinientes, vegueres, sotavegueres, potestades, capitanes, alguziles y universidades de qualesquer ciudades, villas y lugares y otros oficiales y subditos nuestros en el dicho Reyno de Serdenya constituhidos y a sus lugarthinientes o regentes los dichos officios que agora son o por tiempo seran al qual o los quales la presente pervendra o presentada sera salud y dilecion.

Estando nos en Saragoza en el anyo de mil quinientos y dies y ocho, a suplicacion del sindico que la ciudad de Iglesias nos embio para prestar-nos la fidelidad y obediencia que como a Rey y senyor / nos devian al tiempo de nuestra bienaventurada succession, obtorgamos a la dicha ciudad de Iglesias privilegio graciosamente y a mayor cautela le prometemos que no dariamos ni obtorgariamos en alou ningunas villas, lugares y tierras circumbezinias a la dicha ciudad, por el mucho danyo y perjuisio que a la dicha ciudad de Iglesias y a la antiga possession que tiene de la iurisdiccion civil y criminal se la siguiria, segun esto y otras cosas en el privilegio que sobre ello les mandamos spachar al qual nos refferimos mas

³³ Copia in ACA, *Cancelleria*, reg. 3913, cc. 185v.-186v.

largamente contiene. E porque agora nos ha sido fecha relacion que algunos, escondido y cautelosamente, procuran de haver el dicho alou en su danyo y perjuicio, y senyaladamente un Nicolao de Gessa dizen ha havido de nos dicho alou ciertas villas, tierras y saltos circumbezinos a la dicha ciudad de Iglesias, sintiendose muy agravados, nos han hecho suplicar que fuesse merced nuestra mandar revocar la dicha merced y hazer que el dicho su privilegio les fuesse observado y guardado iuxta su serie y thenor y nos, pareciendo-nos su suplicacion ser iusta, havemos acordado de proveher a cerca d.esto en la manera infrascripta, porende, con thenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia, expressamente, deliberada y consulta y de nostra real authoridad declarando sobre esto nostra real contencion, dezimos, declaramos y exprimimos que nuestra merced y voluntad no ha sido ni es en perjuicio del privilegio que la dicha ciudad sobre esto tiene obtorgar ningunas villas, lugares, tierras ni saltos circumbezinos a la dicha ciudad en alou como el dicho Gessa pretende tener antes si tal concession por nos esta mandada depachar queremos y es nuestra voluntad que aquella en ninguna manera perjudique al dicho privilegio ni se entienda ser en su / perjuicio mas que si fecha no fuesse antes vos dezimos y mandamos, con incurrimento de nuestra ira y indignacion y pena de mil florines de oro a nuestros cofres aplicaderos que guardey, observey, effectuey y cumplay y hagay guardar, observar, effectuar, cumplir e lo dicho privilegio y todo lo en el contenido, dende la primera linea hasta la postrera, iuxta su forma, serie, continencia y thenor guardando hos attentamente de hazer ni consentir que sea fecho lo contrario en manera alguna, si nuestra gracia teney y tienen cara, en la ira e indignacion nuestra y pena sobre dicha dezeay no incorrer.

Datum en Logrono a ocho dias del mes de octubre anyo del nacimiento de nuestro Senyor Iesu Christo de mil quinientos y veinte y tres anyos.

Yo el Rey.

Vidit [Conquillos]. Vidit Figuerola regens.

Vidit Cardona pro [generali thesaurario]. Vidit May regens.

Vidit Joan Alemanius.

Canc. regens [...] generalii... Vidit [...] generalis³⁵⁴.

In itinerum sigilli communis VI, folio CLXXVI. /

³⁵⁴ Le annotazioni, non chiaramente interpretabili, dell'estensore del documento possono essere integrate con le annotazioni in calce alla copia registrata in ACA, *Cancelleria*, reg. 3913, c. 186 v.: *Cesarea catholica regiaque Magestas mandavit michi Petro Conchillos pro secretario Johannes Goncallez. Visa per cancellarium Figuerola regentem, Cardona pro generali thesaurario, May regentem cancellariam et pro conservatore et contrarelatore generales.*

82

1523 ottobre 8, Logroño

Re Carlo, su richiesta dei consiglieri di Alghero, concede che i diritti da esigersi nell'arco di sette anni per conseguire la quota di donativo stabilita per la città nell'ultimo Parlamento, anche nel caso in cui la somma fissata venga raggiunta prima, si possano continuare a riscuotere fino al completamento dei sette anni, destinando l'eccedenza ai lavori per la torre chiamata dello Sperone (del Espero), data la sua importanza per la difesa della città.

Consiliarium civitatis Alguerii.

c. 187v.

Don Carlos etcetera. A los amados y fieles nuestros los consellers de la nuestra çiuad del Alguer que agora son o por tiempo seran y a otros qualesquier oficiales a quien lo infrascrito pertenezca y las presents presentadas seran, salud y dilection. Por quanto para cumplimiento de la tachacion de lo que cupo a essa çiuad pagar nos del serviçio echo a nos per este Reyno en el Parlamento ultimamente çelebrado, fecho se hizo inposito de çierto derecho por tiempo de siete anyos, la qual cantidad se espera proceer antes del dicho tiempo, y hayamos sido supplicado que sea de nuestra merced y voluntad dar lugar de interponer nuestra auctoridad y decreto en que, de lo que dentro del tiempo de los dichos siete anyos proçeera mas de la dicha tachacion, se queda essa ciudad a provechare para ediffiçio de la torre llamada del Espero por lo mucho que importa para la deffension de aquella; e nos, desseando complazer a essa dicha ciudad, mayormente en cosa que ha respeto en gram parte a la defenssion de todo nuestro Reyno de Cerdenia, con thenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia, expressamente deliberada y consulta y de nuestra real auttoridad vos damos licencia, premissio y facultad, quanto en nos es, que, con consintimiento de aquellos cuyo interesse toca, se pueda exhigir el dicho imposito todos los dichos siete anyos, haun que antes hoviesse proçeeyd de la dicha tachacio, y la porrata que assi se exhigiran podays convertir en el edifiçio de la dicha torre llamada del Spero con tal y no de otra manera que se gaste en el dicho edifiçio lo que de alli proçeidiere mandando a aquell o aquellos a quien tocare, pedir la razon de lo suso dicho que mostrando como se convertio la dicha prorrata en el dicho edifiçio vos lo reciban en cuenta con las apocas y recaudos neçessarios y las presents.

c. 188

Data en Logronyo a VIII / dias del mes de ottobre anyo del naçimiento de nuestro Senyor Iesus Cristo del mil e quinientos y vinte y tre anyos.

Yo el Rey.

Cessarea catholica regiaque Maiestas mandavit mihi Petro Conchillos pro decreto Joanni Goncales.

Visa per cancellarium Figuerola regentem, cancellarium Cardona pro generali thesaurario et pro May regente Cancellariam et pro consiliario et contrarelattore generales.

Probata. /

1524 ottobre 24, Cagliari

Vincenzo Gerolamo Fogondo, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Pietro Martì 473 lire, 2 soldi e 6 denari (moneta di Cagliari), come pagamento del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1523.

- c. 38v. Sit omnibus notum quod ego Vincencius Iheronymus Fogondo receptor et collector pecuniarum donativi seu servi sui cesaree Magestati facti in novissimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova sue Magestatis consiliarium et locumtenentem generalem regnicolis huius Sardinie Regni celebrato et concluso, ac procurator et eo nomine ad hec et alia legitime constitutus et ordinatus a multum magnifico viro domino Ludovico Sanchez eiusdem Magestatis consiliario et generali thesaurario, quemadmodum de mea potestate plene constat instrumento publico acto in civitate Burgorum decima nona die mensis iulii proxime decursi anni presentis et subscripti, per discretum Petrum Conchillo auctoritate regia notarium publicum testificato, dicto nomine confiteor et recognosco vobis reverendissimo domino Petro Marti, canonico galtellinensi, collectori pecuniarum mense et comunitatis Callaris et diocesibus ipsi annexis et episcopatu sulcitanensi ac villis Sancti Pantaleonis et suellensi in dicto servicio seu donativo contingentibus, quod dedistis et solvistis michi dicto nomine numerando ad meam voluntatem quadraginta septuaginta tres libras, duos solidos et sex denarios callaritanos, videlicet pro mensis callaritana et suellense ducentas quadraginta quinque libras, sex solidos et quatuor denarios; pro mensa bonavollensi octoaginta quatuor libras; pro mensa galtallinensi sexaginta libras; pro mensa sulcitanensi quadraginta duas libras, terdecim solidos et quatuor denarios; pro dictis villis quadraginta unam libras, duos solidos et sex denarios callaritanos regie Curie et seu illius nomine dicto magnifico principali meo per reverendissimum dominum archiepiscopum callaritanum, pro dictis suis mensis et villis predictis, debitas et pertinentes pro uno anno finito ultimo die mensis desembris anni proxime decursi millesimi quingentesimi vigesimi terci qui est quartus annus annorum videlicet intra quos dictum levatur servitium ratione porcionis eidem reverendissimo domino archiepiscopo callaritano pro dictis suis mensis et villis preter dicti servi anno quolibet compartite et taxate. Et ideo, renunciando excepcioni pecunie predictae non numerate, non habite et non recepte et dolo, malo et in factum actioni et omni alii iuri racioni et consuetudini contra hec repugnanti, presentem vobis facio dicto nomine apocam de soluto. Actum est hoc in civitate et Castro Callaris vigesima quarta die mensis octobris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo quarto. Signum Vincenci Iheronymi Fogondo predicti qui hec dicto nomine laudo et firmo. Testes huius rei sunt honorabilis Iheronymus Porxella mercator Stampacis, Martinus de la Cruz norset, Anthonius Iohannes Carles auris cursor Callari degentes.

Sig + num Thome Oromir auctoritate regia notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis procurationis Sardinie Regni qui hec scripsit et cum correctis quinque clausit. /

ACA, Cancellaria, reg. 3894, cc. 240-240v.

84

1525 marzo 10, Madrid

*Re Carlo scrive a Paolo Comelles, al quale il tesoriere generale Ludovico Sanchez, per la morte di Antonio de Ravaneda e, successivamente, di Vincenzo Gerolamo Fogondo, aveva affidato il compito di raccogliere i donativi del vecchio e del nuovo Parlamento, invitandolo ad accettare l'incarico e a svolgerlo con diligenza*⁵⁵.

Curie.

c. 240

El Rey.

Amado nuestro, segund sabeys Anthonio de Ravaneda quondam tuvo cargo de la recuperacion de las pecunias de los Parlamentos viejo y nuevo que se hizieron en esse Reyno y, para su muerte, se encomendo la dicha recuperacion a Vicent Jeronimo Fogondo el qual, segund havemos sabido, es muerto per cuya muerte nuestro thesorero general mossen Luys Sanchez os embio poder bastante per la recuperacion de las sobre dichas pecunias y para tomar las cuentas assi de la administracion del dicho Ravaneda como del dicho Fogondo y por fer cosas que conviene a nuestro servicio que se hagen por persona abil y suficiente, vos rogamos y encargamos tengays por bien de acceptar el dicho cargo y con vuestra acostubrada diligencia entendays en todo lo que convenga para la buena y presta recuperacion de las dichas pecunias de los dichos Parlamentos viejo y nuevo d.esse dicho Reyno y hazer todo lo demas que al dicho cargo convenga conforme al poder y comission que el dicho nuestro thesorero / general os enbio asi para el remitir de las pecunias como para lo que hai se oviere de pagar y assi mismo entendereys con toda diligencia en averiguar las cuentas de los dichos Ravaneda y Fogondo y si hallaredes aquellos ser devidores procurareys de lo cobrar de sus herederos y, si por ve[n]tura fueren cobradores, pagarles heys todo lo que despues de verificadas las dichas cuentas se hallare que deven cobrar, usando en todo de la diligencia y buen recaudo que la caledad de los negocios requieren y de vos confiamos que mucho en-ello nos servireys.

c. 240v.

Data en Madrit a X de março del anno mil DXXV.

⁵⁵ Il nome di Paolo Comelles, non presente nel testo, si desume da altri documenti in cui il Comelles espressamente si riferisce alla nomina a collettore ricevuta dal Sanchez il 17 febbraio 1525, ad esempio *Parlamento 1518*, doc. 86, c. 37.

Yo el Rey.
Illustrissimi tesoriero real; Soria locumtenens prothonotarius.
Probata. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 37.

85

1525 agosto 16, Cagliari

Pietro Pilares, Maestro razionale del Regno di Sardegna, certifica a Paolo Comelles, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, che Giovanni Crispo, procuratore del Capitolo di Cagliari, ha versato 466 lire (moneta di Sardegna), come donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1522 e, poiché il donativo annuale per l'arcivescovo di Cagliari è di 473 lire, 2 soldi e 6 denari, deve ancora versare, a saldo dell'intera somma per l'anno 1522, 7 lire, 2 soldi e 6 denari.

- c. 37 Don Pedro Pilares, conseller de les Sacras Cesareas y Catholiques Magestats y per ses Alteses mestre rational en lo present Regne de Serdenya, al magnifich mossen Pau Comelles, receptor de les pecunies del Parlament ultimament celebrat en lo dit Regne per lo spectable senyor don Angell de Vilanova.

Certiffich vos com lo reverendissimo senyor Archabisbe de Caller don Hieronim de Vilanova es obligat en donar y pagar cascun any, per lo servici a sa Magestat fet en dit Parlament, per raho de dit archabisbat y totes ses annexes y per lo bisbat de Sols, quatrecentes setanta tres lliures, dos sous, sis diners, moneda de Serdenya, de les quals consta en nostro offici, per lo compte presentat per los hereus del quondam mossen Anthoni de Ravaneda, receptor qui era de dites pecunies, y per son libre haver rebut per mans del venerabil mossen Joan Crispu, prevere e beneficiat en la seu de Caller, com a procurador qui era del reverent Capitol y comunitat de la dita seu quatrecentes sexanta sis lliures de la dita moneda en partides per co deveu rebre del dit mossen Crispu, a complimet de dites quatrecentes setanta tres lliures, dos sous, sis diners, set lliures, dos sous, sis diners, e son per la paga del any mil cinchcents vint y dos, de les quals li fermareu apocha per indemnitat de sa reverendissima senyoria o contenta en lo present en testimoni de les quals coses es feta la present certificatoria per verificacio de la veritat ab lo sagell de nostro offici acostumat en lo peu de la present sagellata. Scrita en Caller a setze del mes de agost anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo quinto.

[Rationalis littera] /

Paolo Comelles, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Giovanni Dessì, come procuratore del Capitolo di Cagliari, 273 lire, 2 soldi e 6 denari (moneta di Cagliari), a saldo del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1524, consistente in 473 lire, 2 soldi e 6 denari e del quale erano già state versate a Vincenzo Gerolamo Fogondo, predecessore del Comelles, 200 lire.

Sit omnibus notum quod ego Paulus Comelles receptor et collector peccuniarum
donativi seu serviçi sue cesaree Magestati facti in novissimo Parlamento per c. 38
spectabilem dominum Angelum de Vilanova sue Magestatis consiliarium et
locumtenentem generalem in huiusmodi Sardinie Regno regnicolis ipsius celebrato et
concluso, ac procurator et eo nomine ad hec et alia legitime constitutus et ordinatus
a multum magnifico viro domino Ludovico Sanchez eiusdem Magestatis consiliario
et generali thesaurario, prout de mea potestate plene constat instrumento publico
acto in opido Maioreti decima septima die mensis febroarii proxime elapsi anni
presentis et subscripti, per discretum Gabrielem Prior auctoritate regia notarium
publicum testificato et clauso, dicto nomine confiteor et recognosco vobis venerabili
Johanny Desi, presbitero beneficiato in sede callaritana, collectori pecuniarum ac
porcionum mense ac diocesis Callaris ac etiam aliis mensis et diocesibus ipsi annexis
et mense sulcitani necnon villis Suellensi et Sancti Pantaleonis in dicto servicio
contingentibus, quod modo infrascripto dedistis et solvistis michi dicto nomine
numerando ad meam voluntatem ducentas septuaginta tres libras, duos solidos et sex
denarios callaritanos regie Curie et seu eidem magnifico principali meo illius nomine
debitas ad complementum et integram solucionem illarum quadringentarum
septuaginta trium librarum, duorum solidorum et sex denariorum eiusdem monete
pro uno anno finito ultimo die mensis desembris proxime elapsi millesimi
quingentesimi vigesimi quarti qui est quintus annus annorum videlicet intra quos
dictum levatur servicium racione porcionis reverendissimo domino archiepiscopo
callaritano pro dictis mensis et diocesibus ac villis suis pretextu dicti serviçi taxatas
et anno quolibet compartitas. Alteras autem ducentas libras, cum quibus ad dictam
totam integram annualem solucionem occasione dicte taxe complementum fit,
magnifico Vincencio Hieronymo Fogondo, quondam meo in dicta recepcione
immediate predecessori, previa racione tradidistis et solvistis, ut constare videtur per
litteras certifficatorias officii magistri racionalis scriptas Callari undecima die mensis
augusti presentis et subscripti anni ex computis circa dictam administracionem in
dicto officio magistri racionalis per heredes dicti Fogondo exhibitis et presentatis in
quibus, inter ceteras partitas in receptione positas, eundem Fogondo dum in
humanis erat eas habuisse et recipisse in compotum dicti anni ut in dictis

certificatoris literis michi directis ad quas me refero continetur extensius hec illasque pro mei cautela michi restituistis. Et ideo, renunciando excepcioni pecunie predictae non numeratae, non habite et non recepte et dolo, malo et in factum actioni et omni alii iuri rationi et consuetudini contra hec repugnanti, presentem vobis facio dicto nomine apocam de soluto. Actum est hoc in civitate et Castro Callaris vigesima die mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo quinto. Signum Pauli Comelles predicti qui hec dicto nomine laudo et firmo.

Testes huius rei sunt Gaspar Litago et Franciscus Hoy callaritani.

Sig + num Thome Oromir auctoritate regia notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis procurationis Sardinie Regni qui hec scripsit et cum rasis seu correctis in lineis XIII libras, XVIII quintus et superscripsit duos solidos, clausit. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, cc. 37-37v.

87

1525 agosto 31, Cagliari

Paolo Comelles, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Giovanni Crispo, come procuratore del Capitolo di Cagliari, 7 lire, 2 soldi e 6 denari (moneta di Cagliari), a saldo del donativo dovuto dall'Arcivescovado di Cagliari per l'anno 1522, consistente in 473 lire, 2 soldi e 6 denari, e del quale erano già state versate ad Antonio de Ravaneda, predecessore del Comelles, 466 lire.

- c. 37 Sit omnibus notum quod ego Paulus Comelles receptor et collector peccuniarum donativi seu servi facti in novissimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova sue Magestatis consiliarium et locumtenentem generalem in huiusmodi Sardinie Regno ipsius regnicolis celebrato et concluso, ac etiam procurator ad hec et alia legitime constitutus et ordinatus a magnifico viro domino Ludovico Sanchiz eiusdem Magestatis consiliario et generali thesaurario, quemadmodum de mea potestate plene constat instrumento publico acto in opido Maioreti decimo septimo die mensis febroarii proxime decursi anni presentis et subscripti, per discretum Gabrielem Prior auctoritate regia notarium publicum testificato, dicto nomine confiteor et recognosco vobis venerabili Johanny Crispo presbitero callaritano sedis beneficiato collectorique peccuniarum et seu porcionum mense et comunitati diocesis Callari et aliis diocesis eidem metropolitane Callari annexis et sulcitanensi ac eidem villis suellensi et Sancti Pantaleonis in dicto servicio contingentibus, quod dedistis et solvistis michi dicto nomine numerando ad meam voluntatem septem libras, duos solidos et sex denarios callaritanos que sunt ad complementum et solucionem integram illarum quadringentarum septuaginta trium librarum, duorum solidorum et sex denariorum ipsius monete regie Curie et seu dicto magnifico principali meo nomine illius debitarum pro uno anno finito ultimo

die mensis desembris anni / millesimi quingentesimi vigesimi secundi qui est tercius c. 37v.
annus annorum videlicet intra quos dictum levatur servitium racione porcionis
reverendissimo domino archiepiscopo callaritano pro dictis mensis suis in dicto
Parlamento pretextu dicti servi taxatas et anno quolibet compartitas, videlicet pro
mensa callaritana et suellensi ducentas quadraginta quinque libras, sex solidos et
octo denarios; pro mensa Bonavolle octaginta quatuor libras; pro mensa galtallinensi
sexaginta libras; pro mensa sulcitanensi quadraginta duas libras, terdecim solidos et
quatuor denarios, et pro villis binis predictis Suelli et Sancti Pantaleonis quadraginta
unam libras, duos solidos et sex denarios callaritanos, residuas autem quadringentas
sexaginta sex libras constat vos magnifico Anthonio de Ravaneda quondam
predecessori meo in dicto officio pro dicto anno tradidisse et solvisse per
certificatorias litteras officii magistri rationalis scriptas Callari sextadecima die
infrascriptorum mensis et anni michi directas ex computis per heredes dicti de
Ravaneda in eodem officio magistri rationalis, circa dictam exacionem per quondam
eorum genitorem gestam, formatas ut in eisdem litteris hec aperte liquetur ad quas
relacio habetur easque pro mei cautela restituystis. Et ideo, renunciando excepcioni
pecunie predictae non numerate, non habite et non recepte et dolo, malo et in factum
actioni et omni alii iuri racioni et consuetudini contra hec repugnanti, presentem
vobis facio apocam de soluto.

Actum est hoc in civitate et Castro Callaris ultima die mensis augusti anno a nativitate
Domini millesimo quingentesimo vigesimo quinto. Signum Pauli Comelles predicti
qui hec dicto nomine laudo et firmo.

Testes huius rei sunt honorabilis Anthonius Aves et Nicolaus Scarxoni scriptores
Callari degentes.

Sig + num Thome Oromir auctoritate regia notarii publici regentisque scribaniam
regie ac generalis procurationis Sardinie Regni qui hec scripsit et clausit.

Probata.

ACA, Cancelleria, reg. 3894, cc. 347-347v.

88

1525 ottobre 7, Toledo

Re Carlo, informato dal procuratore fiscale e patrimoniale che nel Regno di Sardegna vi è stato un notevole incremento di case e di fuochi che non risultano censiti, con danno dei diritti reali, ordina a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, di provvedere, mediante atti pubblici, a un nuovo censimento delle case e dei fuochi del Regno, inviandone poi rapporto al tesoriere generale per l'esazione dei diritti reali corrispondenti all'imponibile accertato.

c. 347 Curie.

Don Carlos etcetera, al spectable noble magnifico amado conseiero y lugarteniente general en el dicho nuestro Reyno de Cerdenya don Angel de Villanova salud y dilectio.

Por quanto por parte del procurador fiscal y patrimonial havemos sido informado que la investigacion antigua de los fuegos y casas d.esse Reyno esta muy baxa de manera que nuestro patrimonio y rentas reciben mucho danno y diminucion en el recibir de nuestros drechos reales, specialmente pretendiendo el dicho nuestro procurador patrimonial que todas las ciudades, villas y lugares d.esse dicho Reyno de Cerdenya han aumentado y fecho crescimiento de casas y fuegos en mucho numero y assi nos ha supplicado ne andressemos proveer a la indemnitat y conservacio de nuestros drechos reales, mandando de nuevo investigar todas las ciudades, villas y lugares del dicho nuestro Reyno de Cerdenya y nombrar los fuegos y casas d.ellas. E nos attendido lo suso dicho por lo que devimos a la conservacion de nuestros drechos reales y al desagravio assi nuestro conio de los poblados en esse dicho Reyno, havemos lo tenido por bien confiando porende enteramente de vuestra prudencia e rectifico y buen zelo que teneis a mossen illustrissimo, con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia y expreso, deliberadamente y consulto y de nuestra real auctoridad vos dezimos, cometemos y mandamos que por vuestra propria persona o por personas por vos nombraderas de integridad y confiants, como comisiones

c. 347v. vuestras como comessarios / nuestros investigueys y agays nueva investigacio y inventacio mediante acto e actos publicos de notario de notarios de todas las casas y fuegos que³⁵⁶ ay se hollaren en todas las ciudades, villas y lugares deste dicho Reyno certa y verdaderamente, y assi e segund que en las investigaciones passadas se ha acostubrado y deve hazer, los quales actos publicos de investigacion hareys patronar y proveer en las partes y lugares donte las otras investigaciones stan continuadas y tambien nos enviareys relacio dello tenido a nuestro tesorero general para que de alli en adelante se exigan nuestros drechos y los demas que por fuegos se exigen en esse Reyno iuxta el tenor desto in dicha investigacion de fuegos y casas de aquel haviendo os en ello de la manera que de vos confiamos enteramente car com este mismo tenor para hazer y complir lo suso dicho vos damos y cometemos nuestras vozez, vezey y poder cumplido e de las dichas nuestras cierta sciencia y real auctoridad a pena de V^m florines de oro de Aragon de qualquier per lo contrario hiziere irremisiblemente exigidero y a nuestros cofres aplicaderos dezimos y mandamos a todos y qualesquiere infrascriptos varones, oficiales y concejos y universidades del dicho nuestro Reyno de Cerdenya que para tenerse y effectuarse la dicha investigacio deu y aga dar todo el favor, ayuda y en dreço que fueren necessarios e no hagan ni consientan ser fecho lo contrario en manera alguna toda consulto e impedimiento cessante si nuestra gracia tienen cara y en la pena suso dicha desean no incorrer.

³⁵⁶ Espunto: *hay*.

Data en Toledo a⁵⁵⁷ VI⁵⁵⁸ dias de⁵⁵⁹ octubre del anno de nascimiento de nuestro Senor mille DXXXV.

Yo el Rey.

Sacra cesarea catholica regiaque Magestas mandavit mihi Ioanni Ludovico Goncalez pro secretario. Visa per cancellarium de Ferrera regentem cancellariam, Ludovicum Sanchez generalem thesaurarium, De Bononia et [...] eandem cancellariam regentem conservatorem et contrarelatorem generales.

Fuit duplicatum. /

ACA, Cancellaria, reg. 3895, cc. 9v.-10v.

89

1526 maggio 14, Siviglia

Re Carlo, su richiesta dell'arcivescovo turritano che, dopo la morte di Giovanni de Cardona, suo predecessore, desidera prendere possesso dell'episcopato di Ploaghe aggregato a quello turritano da una bolla pontificia richiesta da Ferdinando II d'Aragona, ordina al luogotenente generale e agli ufficiali regi del Regno di Sardegna di osservare quanto previsto dalla bolla, senza frapporte impedimenti all'arcivescovo.

Archiepiscopi turritani.

c. 9v.

Carolus etcetera, spectabili nobilibus magnificis consiliariis dilectis et fidelibus nostris locumententi generali in prefato nostro Sardinie Regno, gubernatori seu reformatori Capituli Lugudorii vicariis ceterisque demum universis et singulis officialibus nostris in dicto Regno constitutis et constituendis ad quem seu quos spectet presentesque pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate aut de subscriptis requisitis extiterint dictorumque officialium locumtenentibus, salutem et dilectionem. Nuper pro parte admodum reverendi archiepiscopi turritani istius Regni Maiestati nostre reverenter expositum fuit quod tempore bulle apostolice / unioni expedite et concesse per sedem apostolicam ad supplicationem serenissimi et c. 10
catholici Regis Ferdinandi, avi, patris, predecessoris dominique nostri colendissimi immortalis memorie, inter alios episcopatus istius Regni, fuit unitus episcopatus de Poagre cum archiepiscopatu predicto turritanensi, que unio locum habuit per mortem Ioannis de Cardona, qui illum ultimo possidebat, atque dictus archiepiscopus velit et cupiat, virtute dicte unionis, apprehendere possessionem dicti episcopatus de Poagre, iuxta dictam bullam timeatque ne per vos in eadem aliquod

⁵⁵⁷ Espunto: XX.

⁵⁵⁸ Dopo VI è presente un altro segno (I) che non si comprende se sia aggiunto o cancellato, per cui la data potrebbe anche essere quella del 7 ottobre.

⁵⁵⁹ Espunto: agosto.

- impedimentum fiat, propterea nobis humiliter supplicari fecit ut in adipiscenda dicta possessione dicti episcopatus de Poagre eidem nullum impedimentum fieri mandaremus. Nosque dispositioni apostolice conformes reddere volentes, procuratore dicti archiepiscopi nobis humiliter supplicante, tenore presentium, nostri ex certa scientia, deliberate et consulto ac regia auctoritate vobis dicimus et districte precipiendo mandamus, pena mille florenorum auri Aragonum adietta, quod constituto vobis de predicta unione per dictam bullam apostolicam unioni in adipiscenda et manutenenda possessione dicti episcopatus de Poagre dictum reverendum archiepiscopum turritanensem non impediatis neque perturbetis quimmo eidem super illa si opus fuerit et requisiti pro eius parte fueritis omne
- c. 10v. consilium, auxilium et favorem impendatis quem admodum / in aliis episcopatibus et prelaturis istius Regni hactenus factum fuerit solitumque est fieri, contrarium nullatenus tentaturi ratione aliqua sive causa per quanto gratia nostra vobis chara est et preter ire et indignationis nostre incursum penam preappositam cupitis evitare. Datum in nostra civitate Hispali die XIII mensis maii anno a Nativitate millesimo quingentesimo vigesimo sexto. De Ferrera regens.
- Petrus Mediona ex provisione facta per De Ferrera, regentem Cancilleriam. Visa per de Bononia, magistrum rationalem et de Boncianis, regentes quoque Cancillariam.

ACA, Cancelleria, reg. 3895, cc. 14-15v.

90

1526 giugno 12, Granada

Re Carlo, al quale aveva fatto ricorso Pietro Carnicer, sindaco di Cagliari, sostenendo che la città, in grazia di alcuni privilegi concessi dai re d'Aragona, era esente dai diritti di incoronazione, nuova cavalleria e maridages richiesti, su incarico del re, per i matrimoni delle sorelle (le regine di Ungheria, Portogallo e Dacia) da Pietro Pilares, Maestro razionale, Alfonso Carrillo, procuratore regio, e Paolo Comelles, ricevitore del riservato del marchesato di Oristano, ordina loro di esaminare la questione, verificando la fondatezza delle richieste della città, e di risolverla secondo giustizia.

- c. 14 Civitatis Calleris.
- Carolus etcetera, nobili magnificis, dilectis, consiliariis nostris Petro Pilares, magistro rationali, Alfonso Carrillo, procuratori regio in prefato nostro Sardinie Regno, et Paulo Comelles, receptori in reservatis Marchionatus Oristanii, comissaris nostris ad petendeum [sic] et exigendum in dicto Regno iura coronationis et nove cavallerie
- c. 14v. nostre⁵⁶⁰ ac maridagii Reginarum Ungarie, Portugalie et / Dacie, filiarum et sororum nostrarum, salutem et dilectionem.

⁵⁶⁰ Espunto: *ad*.

Nuper per Petrum Carnicer, notarium sindicum pro civitate et Castro Caleris, apud Curiam nostram residentem, Magestati nostre reverenter deductum fuit quod per vos mandatum fuit consiliariis et rectoribus civitatis dicte Callerys ut solverent portionem illis solvere contingentem pro predicta coronatione, millitia et maridagis a quibus omnibus civitas predicta, uti asserit, virtute nullorum privilegiorum per serenissimos retroreges Aragonum predecessores nostros concessorum et per nos confirmatorum in virilli observantia consistentium, pretendit esse specialiter privilegiatam, liberam et exemptam, quodque pro observantia dictorum privilegiorum prefati consilarii vos requisierint ut in executione dicti mandati nullatenus procederet vobisque perseverantibus oportuit ab illo dictos consiliarios et nos tanquam fontem iustitie provocare, confisi quod dicta privilegia libertatemque et imunitatem predictas, propter illarum ingentia servitia et benemerita dicte civitatis concessas, observari et manteneri iuberemus, qua de re memoratus syndicus, facta fide in nostro regio consilio de dicto mandato et de omnibus actis istis super illo factis et de dicta appellatione necnon de dictis privilegiis, humiliter supplicavit quatenus pro observantia dictorum privilegiorum et immunitatum predictarum / dicte civitati c. 15 competentium mandaremus vobis ne ulterius super predictis molestaretis civitatem et consiliarios predictos quin potius dicta privilegia et libertates inviolabiliter observaretis ac aliter in et super predictis omnibus et singulis de oportuno et condecanti iustitie remedio dicte civitatis providere et ex nostra solita clementia consulere dignaremur. Nos vero, volentes quod in predictis debite provideatur, decernimus causam predictam istis terminandam vobis de quorum fide et animi rectitudine admodum confidimus comittere, quemadmodum, tenore presentium, nostri ex certa scientia, deliberate et consulto ac regia auctoritate nostra, comittimus per presentes per quas vobis dicimus, comittimus et mandamus ut, non obstantibus appellatione, revocatione per vos ad nos emissa de dicta causa, cognoscatis, de et cum consilio aliorum neutri partium suspectorum qui in dicta causa non intervenerunt, usque ad sententiam definitivam in illaque partibus auditis procedatis iustitiamque ministretis taliter quod nullus querelle locus supplicanti predicto seu dicte civitate [sic] relinquatur neque ad nos pro his denuo recurrere cogatur, servatis de iure servandis, procedendo in eisdem breviter, simpliciter, summarie et de plano, sine strepitu, forma et figura iudicii sola facti veritate et negotii qualitate attentii, / difugiis, maliciis, c. 15v. cavillationibus et aliis frivolis excessionibus cessantibus quibuscumque quoniam nos vobis in et super predictis omnibus et singulis sic providendis sentiendis et super dependentibus ex illis locum, voces et vices nostras et sufficientem potestatem plenarie comittimus adque conferimus per has easdem.

Datum Granate die XII iunii anno domini MDXXVI.

De Ferrera regens.

Petrus Mediona expeditione facta per de Ferrera regentem Cancellariam.

Visa per de Bononia, magistrum rationalem, et de Boncianis regentes quoque Cancellariam. /

91

1526 giugno 30, Granada

*Re Carlo, lamentando che Cagliari non abbia ancora pagato i diritti di incoronazione, nuova cavalleria e maridages spettanti alla Corona in un momento di particolare necessità, incarica don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, di adoperarsi con i giurati della città affinché si provveda sollecitamente al pagamento*⁵⁶¹.

c. 54 Verius curie.

El Rey.

Spectable visorey segun somos informado la ciudat de Caller hasta oy no ha querido pagar el drecho de coronacion, maridages y nueva cavalleria a nuestra Corte pertenesciente y esto por sus pretenciones y ciertos respetos poniendo en ello todos los contrarios y difugios que ha podido de que restamos admirado que en tiempo de tanta necesidad como nostra Corte de presente tiene nuestros bassallos nos pongan embaraco en lo que tan yustamente nos pertenesce y por que en ninguna manera entendemos de dar lugar a cosa que sea en preiudicio de nuestras regalias, screvimos a los jurados de la dicha ciudat de Caller que no pongan mas dilacion en la paga de los dichos drechos fins que se concierte con nuestros comissarios como se hauran concertado los otros d.esse Reyno y que lo hagan como de buenos y fieles vassallos speramos y como de quien las otras ciudades, villas y lugares d.esse Reyno en este caso y en todos los que tocaren a nuestro servicio han de tomar exemplo la qual carta us como vereys en vuestra crehencia porende encargamos vos que luego entendais en ello con la diligencia y manera que de vos tengamos y bien teneis acostumbrado en todas las cosas de nuestro servicio, de manera que seamos subvenidos en las necesidades de nuestra Corte con lo que rectamente nos pertenece acerca de lo qual direys a los dichos jurados lo que os pareciere complir al bien del negocio y de lo que fizieredes nos havisareys por que si no se fiziere lo que sc[rivi]mos podamos mandar proveer en ello como conviniere a nuestro servicio.

Data en la ciudat de Granada a XXX dies del mes de junio del anno mil DXXVI

Yo el Rey.

Mandatus, vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius, Ioannes Goncalez segretarius.

Probata.

Fuit duplicata. /

⁵⁶¹ Parlamento 1518, docc. 92, 93.

92

1526 giugno 30, Granada

*Re Carlo, avuta notizia dai commissari esattori che Cagliari rifiuta di pagare i diritti di incoronazione, nuova cavalleria e maridages spettanti alla Corona in un momento di particolare necessità, informa i giurati della città di avere incaricato il viceré di risolvere la questione e li sollecita a effettuare il pagamento dovuto, concordandone le modalità con i commissari esattori*⁵⁶².

Eiusdem.

c. 54v.

El Rey.

Amados y fieles nuestros, por los comisarios por nos deputedos para la exaction de los drechos de coronacion, maridages y nueva cavalleria que de presente se exigen en esse Reyno somos informado que esa ciudat sin fundamento alguno si no por sus pretensiones hasta agora diz que ha rehusado y rehusa de pagar a nuestra Corte lo que por razon de los dichos drechos es obligada a pagar de que tenemos no poca admiracion que siendo essa ciudat tan affectada a nuestro servicio y tan principal en esse Reyno para dar exemplo a todo el y incitarle a nuestro servicio ell e fet la que ponga desvio en no pagar cosa que tan iustamente nos pertenesce y en tempo que las necessidades de nuestra Corte son tantas y tan grandes debude da costumbre de nuestros subditos tales como vosotros de pagar libremente no solamente nuestros drechos redres sin dilacion mas ahun de servir nos con sus proprias substancias y haziendas como vuestros passados y vosotros ablemente lo haveis hecho diversas vezey p[...]s vos contentamos de lo que iustamente nos pertenesera recebimos pena y definicio que en ello sen de pagar enbaraço sobre lo qual screvimos largo a nuestro visorey para que de nuestra parte os diga lo que de circa d.esto conviene darle entera fee y crehencia y ninguno de vos que si quando esta recibieredes essa ciudat no haviere pagado los dichos drechos o no se haviere concertado con nuestros comissarios en el tiempo pongais diligencia que se paguen o se ygualen en el dicho tiempo sin mas dilacion como de vosotros speramos que demas que hareys lo que soys obligados lo recibiremos en servicio y si lo contrario hiziessedes, lo que no se cree, mandariamos / proveer en ello como conviene a nuestro servicio y a la buena recuperacion de nuestros drechos reales.

c. 55

Data en la ciudat de Granada a XXX dias del mes de junio del anno milquinientos y veyntiseys.

Yo el Rey.

Mandatus vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius.

Iohannis Gonçalez secretarius.

Probata. /

⁵⁶² *Ivi*, docc. 91, 93.

93

1526 giugno 30, Granada

*Re Carlo, informando i commissari esattori di avere manifestato al viceré e ai giurati di Cagliari il proprio disappunto per il rifiuto della città di pagare i diritti di incoronazione, nuova cavalleria e maridages spettanti alla Corona, li incarica di sollecitare il viceré a mediare tra la città e gli esattori in modo da definire congiuntamente le modalità del pagamento*⁵⁶³.

c. 55 Eiusdem.

El Rey.

Amados nuestros, a nuestro visorey screvimos y en su crehenzia a los jurados de la ciudat de Caller el sentimiento y admiracion que tenemos de la dilacion y contrario que la dicha ciudat ha puesto y pone en no querer pagar la parte que le pertenece por el drecho de coronacion, maridages y nueva cavalleria, acerca de lo qual conviene, y assi os lo mandamos, que con toda diligencia entendays en solicitar al dicho visorey que trabaje que la dicha ciudat se concierte con vosotros sobre la paga de los dichos drechos como veys que cumple a nostro servicio y a la buena y prompta expedicion del negocio havisando nos de lo que succedera.

Data en la ciudat de Granada a XXX dias del mes de junio del anno milquinientos y ventyseys.

Yo el Rey.

Mandatus, vidit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius.

Iohannis Goncalez secretarius. /

94

1526 agosto 25, Santa Fe (Granada)

Re Carlo conferma don Angelo de Vilanova luogotenente generale del Regno di Sardegna per un altro triennio, a decorrere dal Natale del 1526.

c. 50 Angeli de Villanova.

In Dei nomine, etcetera.

Attendentes iam aliqui aguntur anni quod vos spectabilem nobilem magnificum dilectumque consiliarium nostrum Angelum de Vilanova, locumtenentem generalem nostrum personamque nostram representantem in dicto nostro Sardinie Regno creavimus et ad regimen et administrationem ac gubernationem prefati Regni preficimus, in quo regimine, gubernatione et administratione, ut rerum magistra

⁵⁶³ *Ivi*, docc. 91, 92.

testatur experientia, peroptime vos habuistis et habetis ius et iustitiam equa lauce administrando resque et patrimonium nostrum conservando, incolas, habitantes necnon et advenas in pace, otio et quiete conservando, unde merito vos ad idem regimen et provinciam gubernandam et conservandam ad aliud triennium vos ut benemerentem nomina reconfirmare et de novo concedere decrevimus, tenore igitur presentis, scienter et expresse, de nostra certa scientia, deliberate et consulto motuque nostro proprio, vos eundem spectabilem ac nobilem Angelum de Vilanova in dicto Sardinie Regno locumtenentem nostrum generalem a latere nostro sumptum personamque nostram representantem ac gubernatorem totius prefati Regni ad aliud triennium, quod currere incepit festo nativitate Domini proxime lapsi anni millesimi quingentesimi vigesimi sexti in antea, incluso tempore iam incepto, dicti presentis trienni confirmamus, facimus, constituimus, creamus, perficimus et solempniter ordinamus itaque vos spectabilis don Angelus de Vilanova, dicto durante triennio, sitis in dicto Regno locumtenentis generalis nostri et gubernator loco, vice et nomine nostris personamque nostram representans et in eandem personam nostram preferamini omnibus et singulis archiepiscopis, episcopis, abbatibus, prelatis et religiosis personis necnon marchionibus, comitibus, vicecomitibus, baronibus, militibus et aliis magnatis, gubernatoribus quoque vicariis, baiulis, consiliariis, iuratis, universitatibus ac ceteris nostris subditis officialibus et personis tam maioribus quam minoribus, tam de gremio nostre Curie et extra, quam etiam civitatibus ipsius Callaris et quarumcumque villarum, terrarum et locorum totius predicti Regni et insularum illi adiacentium et in eisdem declinantium, quovis offitio, dignitate, auctoritate, gradu, conditione, destinatis et positis super ipsis universaliter et singulariter [*sic*] tamquam personam nostram et alter nos representans disponere, mandare et statuere pro libito / voluntatis vestre et, prout pro servitio c. 50v. nostro et bono statu, conservatione et beneficio rei publice dicti Regni videbitur, expedire possitisque, tam contra quasunque universitates et collegia, quam contra singulares personas reas sive culpabiles, denunciatas vel accusatas, aut alias ex officio procedere ipsosque et eorum quemlibet mediante iustitia, et prout excessuum criminum et delictorum de quibus accusatur exigerit qualitas, ita castigare et punire, ut eis cedat ad penam et aliis transeat in exemplum; necnon alguazirios, capita excubiarum, vicarios, baiulos et alios officiales in dicto Regno Sardinie civitatibus et villis eiusdem creare, et officia ipsa tam annualia quam alia ad nostrum beneplacitum conferre et ordinare, et inde provisiones opportunas et necessarias nomine nostro concedere; quecunque preiudicia, lesiones et dampna tam nobis et iuribus nostris officialibus et personis quibuscunque illata et inferenda reintegrare omnino, et super illis providere possitis in quibus super prenomatos et alios Regni predicti subditos nostros ac super extraneos ibidem existentes, transeuntes, moram trahentes et quomodolibet inclinantes, presentes pariter et futuros, per vosmet ipsum aut regentem cancellariam vel alios officiales, comissarios, iudices et delegatos exercere et exerceri facere merum et mixtum imperium, cum omnimoda gladii potestate

c. 51 omnemque iurisdictionem civilem et criminalem altam et baxiam et aliam quamcunque, que si personaliter adessemus exercere seu exerceri facere possemus et quod tam vos ipse locumtenens, quam regentes Cancellariam, commissarii, alguazirii nostri regii in dicto Regno, utamini et utantur ac vos et ipsi uti possitis et possint omnibus et singulis preeminentiis et prerogativis quibus locumtenens generalis ac regentes alguaziriique nostri in Principatu Cathalonie et aliis Regnis nostris uti solent et possunt, quoscumque delinquentes seu quasi culpabiles de quibuscumque criminibus et delictis, ac etiam de crimine lese Magestatis in primo capite, castigare et penis debitis plecti, iuxta merita processuum delictorumque et excessuum qualitates nihilominus si vobis videbitur de et super criminibus et delictis, aliis excessibus quibuslibet quocumque suplitio dignis, crimine lese Magestatis in primo capite dumtaxat excepto, guidare, remittere et perdonare eos reos et culpabiles componere ac cum eis transigere et pacisci penas quascumque criminales in civiles commutare ac super illis quasvis declarationes facere aut aliter de gratia speciali relaxare ipsasque penas seu pecunias ex ipsis compositionibus procedentes recipi et exigi et haberi facere per / procuratorem nostrum regium in dicto Sardinie Regno seu eius locumtenentem aut alium officialem nostrum ad ea deputatum. Possitis etiam in eodem Regno Curias generales aut Parlamenta incolis illius literatorie, ut moris est, in quavis civitate, villa seu loco dicti Regni per privilegia et franquias premissa convocare, eiusmodi covocationis causam detegere, proponere et explicare, easdem Curias porrogare et confirmare, de loco in locum mutare, concludere et finire absolvereque licentiarum seu dimittere in ipsis Curis gravamina quevis audire eaque discutere et discuti facere, et debite provisionis suffragium impartire provisiones cum consensu Brachiorum ipsius Curie seu Parlamenti seu aliquorum ex eis vel sine ipsis facere et providere factaque revocare, habilitare, mutare seu corrigere; franquias, privilegia et capitula Curie cum consensu et interventione eorumden Brachiorum seu maioris partis illorum edere seu publicare seu edi et publicari mandare, atque in animam nostram iurare. Et super gravaminibus quibuscumque providere subventiones, dona, collectas, munera seu subsidia, mutua seu servitia quevis ab ipsa Curia seu Parlamento aut convocatis in eisdem et in quibuscumque universitatibus et particularibus dicti Regni pro nobis aut nomine nostro petere et obtinere, procurare et habere et vice nostra acceptare. Possitisque etiam quascumque causas patrimoniales, civiles et criminales et alias quascumque, tam viduarum et pauperum quam universitatum et singularium personarum quarumvis dicti Regni principales et in aliis consistoriis motas, vertentes et quomodolibet movendas, ad vos audientiamque regiam et consilium restituere, evocare easque examinare, decidere, difinire et determinare de consilio regentis Cancellariam nostram et cum eius consilio, si vobis videbitur, causas ipsas et earum singulas possitis committere et ad eas iudices delegare et subdelegare quotiens et prout fuerit vobis benevisum. Decernimus autem quod unicuique liceat et a servitiis per vos quomodolibet proferendis provocare et supplicare ad nosque tamquam ad

Regem et dictum recursum habere, et in ipsis supplicationum causis et recursibus per vos deferatur aut deferri habeat quemadmodum in causis appellationum est de iure deferendum, quoniam, licet cause ipse nomine supplicationis interponatur, illas tamen vim appellationis habere volumus et decernimus et in ipsa pendente supplicatione prius appellatione supersedeatur in executione sententiarum per vos latorum, prout / ex privilegiis Regni cautum inveneritis, hoc tamen declarato, quod c. 51v. vos et in vestram personam regens Cancellariam supplicationibus sive in recursibus interpositis et emissis a servitiis per vos seu regentem Cancellariam in vestram personam latis in et super causis non excedentibus summa ducentarum librarum, licet ad nos fuerit appellatum et recursum, possitis et valeatis iudicem et iudices dare et assignare et delegare, qui de dedictis [*sic*] supplicationibus sive de[...]sibus causis intra Regnum Sardinie cognoscant et illas decidant et fine debito terminent servatis privilegiis Regni. Et inde possitis quascumque terras, redditus et iura ad regium patrimonium pertinentia dominio nostro applicare et restituere ac, si opus fuerit, redimere et luere, lueri et redimi facere, propterea possitis guidatica, criminum moratorias sive debitorum elongamenta et emparamenta intra dictum Regnum concedere, nundinarum mertium licentias, sisas et impositiones universitatibus concedere. Et eos qui ex illicito et dampnato coitu nacti sunt, ad honores et bonorum hereditatum successiones, prout in similibus solitum est, legitimare et habilitare [inquam] possitis intra dictum Regnum notarios et tabelliones creare et auctoritatem tabellionatus concedere, treguas inter bellantes militares et alios quosvis imponere, licentiam arma deffensiva et offensiva portandi et censualia mortua et violaria manulevandi concedere possitis et etiam pupillis minoribus et aliis, prout iura disponunt, tutores et curatores dare et assignare, causas lapsu fatalium aut alias sopitas instaurare, marcandi et represaliandi licentias mediante iustitia impartiri, officiales quoscunque delinquentes, accusatos et denunciatos iustitia mediante punire, et demum et generaliter omnia alia et singula faciatis et facere possitis quecunque ad predicta et eorum singula et circa ea ex illis dependentia et emergentia necessaria fuerint et utilia et quomodolibet opportuna, et que nos ipsemet faceremus, exequi, mandare et adimplere possemus in ibi personaliter constituti etiam si talia forent, que de iure more vel de facto aut alias nostram exigerent presentiam et fine quibus premissa vel ipsorum ad debitum effectum adduci nequirent, etiam si talia forent que mandatum exigerent magis speciale. Nos enim in et super premissis omnibus et singulis ex eis dependentibus et emergentibus, incidentibus et connexis ac eis quovismodo annexis, totum et plenum posse nostram et auctoritatem, facultates nostras vobis dicto spectabili don Angelo de Vilanova in dicto Sardinie Regno generali locumtenenti concedimus, conferimus et plenarie elargimur cum libera et generali administra- / tione et plenissima facultate propterea reverendos et c. 52 venerabiles in Christo patres et dilectos consiliarios nostros archiepiscopos, episcopos, abbates, priores, prelatos et alias ecclesiasticas personas requirentes, requirimus et hortamur comittibus autem baronibus, militibus, magnatibus necnon

Cancellariam nostram regenti generale quoque vices nostri generalis gubernatoris in Capitibus Callaris, Gallure et Lugodori, magistro rationali Curie nostre et procuratori regio nostri regii patrimonii in dicto nostro Sardinie Regno, alguaziriis, virgariis, potestatibus, castellanis insuper et alcaydiis aliisque universis et singulis officialibus et subditis nostris quocumque officio, dignitate et potestate ac exercitio fungentibus, tam maioribus quam minoribus, in dicto Regno constitutis et constituendis eorumque locatenentibus presentibus et futuris dicimus, precipimus et districte precipiendo mandamus, sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum auri Aragonum quinque mille a bonis cuiusvis secus agentis, quod non credimus, irremissibiliter exhigendorum nostrisque inferendorum errariis, quatenus vos eundem don Angelum de Villanova locumtenentem generalem nostrum et alterum nos eorum superiorem auctoritatem, potestatem et personas nostras omnino representantem habeant, teneant, observent, honorificent et revereantur vobisque et iussionibus vestris, ut nostris propriis, obtemperent, hobediant et attendant, omnesque vestris assistant servitiis, auxilio, consilio et honorificent, etiam si opportuerit manu forti, dictusque regius procurator seu eius locumtenens seu dictum officium regens de annuo salario et aliis vobis prefato don Angelo de Vilanova et in dicto officio predecessoribus vestris solvi, solitis et assuetis ratione dicti officii annis singulis respondeat, recuperaturus tamen dictus regius procurator apocam vel apocas de soluto, tempore sui ratiocinii producendam et per magistrum rationalem Curie nostre admittendam. Et non contrafaciant vel veniant seu aliquem contrafacere vel venire sinant ratione aliqua sive causa si gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem nostras ac penam prepositam cupiunt evitare. Nos autem ad cautelam superabundantem scienter et expresse, de nostre regie potestatis plenitudine, supplemus omnes et quosvis defectus et solempnitates ommissiones, si qui vel que forsitan intervenerint in premissis, decernentes nostrum huiusmodi privilegium cartam et concessionem plenam et perfectam obtinere roboris

c. 52v. firmitatem. Et insuper / promittimus in nostra bona fide et regia in manu et posse dilecti nostri Bartolomei Lobera, scribe, mandati vobis et aliis etiam omnibus personis quarum interest et intererit aut poterit interesse quomodolibet in futuris legitime stipulantis et recipientis nos ratum, gratum, validum atque firmum perpetuo habere totum id et quicquid ac quantum per vos dictum don Angelum de Vilanova, ut locumtenentem generalem nostrum personasque representantem nostras, huiusmodi potestatis vigore in dicto Sardinie Regno actum fuerit, dictum, mandatum et concessum quomodolibet velut si a nobis ipso personaliter agerentur et nullo autem tempore revocare sub bonorum et iurium nostrorum obligatione. In cuius rei testimonium presens privilegium et publicum instrumentum fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitum.

Datum in civitate Sanctefidei XXV mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo sexto Regnorumque nostrorum, videlicet electionis Sacri Imperii anno octavo, Regine Castelle, Granate, Legionis XXIII,

Navarre undecimo, Aragonum vero, utriusque Sicilie Hierusalem et aliorum XI, Regis vero omnium XI.

Signum + Caroli divina favente clementia etcetera, qui predicta concedimus et firmamus nostrumque comune, quo antequam ad Sacrum Imperium electi essemus utebamur, sigillo, cum nondum alia fabricata fuerint, impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Testes huius rei sunt: illustrissimi et magnifici viri dux don Fernandus de Aragonia, don Carlos de Lannoy, vicerex Neapolis, Honoratus Gaetanus, dux Troie ac dominus de Laxan, secundus camerarius, et Cesar Ferramosca, magnus scutifer, consilarii sue Maiestatis, et alii magnates in multitudine copiosa.

Sig + num mei Alfonsi de Soria predictarum Cesaree et Catholicarum Maiestatum dominorum nostrorum locumtenti, prothonotari regiaque auctoritate per totam eorum terram et dominationem publici notarii, qui huiusmodi publicum instrumentum per prelibatum Bartholomeum Lobera, [mandati] scribam publicum notarium, ut prehabetur receptum per alium scribi feci et clausi, cum rasis et correctis in lineis quarta ubi legitur gubernandam et conservandam, XXI ad nosque XXXVII dilecti scribi mandati nostri Bartholomei de Lobera, notarii publici, in penultima in civitate Sanctefidei et in prima linea testium vicerex Neapolis Honoratus Gayetanus, dux Troie, et dominus de Laxan, secundus camerarius, et Cesar Farramosca.

Sacra Cesarea catholica Magestas mandavit mihi Alfonso de Soria. Visa per cancellarium, thesaurarium, conservatorem et contrarelatorem generales.

Probata. /

ASC.IGL, *Atti singoli*, 64, 1526 ottobre 17⁶⁴.

95

1526 ottobre 17, Cagliari

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, essendo prossima alla scadenza la Prammatica sulla punizione dei ladri di bestiame da lui emanata tre anni prima, la proroga per un ulteriore triennio decorrente dal 14 novembre, stabilendo in essa l'obbligo per baroni, loro ufficiali ed heretats di consegnare, quando richiesti, le persone inquisite e qualsiasi testimone necessario per il processo che non potrà essere ritardato oltre i trenta giorni dalla cattura dell'inquisito, sotto le pene (da dividere in parti uguali tra la Corte regia e l'ufficiale requirente) di 500 lire per chi, richiesto, non consegnerà le persone accusate e di 50 lire per chi non consegnerà i testimoni o non svolgerà il processo nei termini prescritti, intendendo che tale obbligo di consegna valga solo nel caso di inquisiti per furto di bestiame e non

⁶⁴ CDI, doc. XVIII, pp. 843-847.

per accuse di qualsiasi altro genere e che, con la presente Prammatica, non si intende derogare a quanto stabilito nel Capitolo XXXVI delle Corti celebrate dal viceré Ximén Pérez Escrivá⁶⁵.

Per quanto concerne le punizioni, si conferma quanto previsto ai Capitoli XXVII, XXVIII e XXIX della Carta de Logu, stabilendo però che la pena di morte verrà applicata fin dal primo furto, se sarà superiore a 5 capi di bestiame o 10 capi di bestiame minuto, riservando al luogotenente o al governatore la facoltà di commutarla in una pena minore in considerazione di particolari circostanze (minore età, compartecipazione al furto con altre persone) e fermo restando che nessun ufficiale, barone o heretat potrà non applicare o ritardare le pene previste.

Lo elet Emperador dels Romans, Rey de Alamanya, y la Reyna sa mare, y lo mateix Rey, Reys de Castella, Arago e Serdenya, etcetera, ara oiats que us notifica, mana y fa a saber lo molt spectable Senyor don Angel de Vilanova, conseller y loctinent general de la Sacra Cesarea Catholica y Real Majestat Reyna y Rey nostres Senyors en lo Regne de Serdenya, a tot hon generalment, de qualsevol grau, nacio, condicio o Stament sia que, attes sa spectable Senyoria ha porrogada y de nou ordenada Pragmatica sobre lo castich y punicio dels ladres de bestiar, porque ab effecte sia servada, jurada y guardada, mana publicar aquella, la qual es del thenor seguent:

Lo elet Emperador dels Romans, Rey de Alamanya y la Reyna e lo mateix Rey, Reys de Castella, d.Arago y de Serdenya, etcetera,

Don Angel de Vilanova, conseller y loctinent general de la Sacra, Cesarea y Catholica Majestad Reyna y Rey nostres Seniors en lo Regne de Serdenya. Com la Pragmatica feta y ordenada per nos sobre lo castich y punicio dels ladres per hun trienni, qui finira a XIII del mes de noembre vinent, stiga per spirar y axi en lo dit trienni com en lo temps ans que sa servat dita pragmatica se haia vist per speriencia ser total redres y be del Regne y augment de les rendes reals y dels barons per la multiplicacio dels bestiars y fruyts de aquells, ab consentiment y parer dels magnats, barons y heretats del present Regne presents en la present ciutat y Castel de Caller, que sobre aco han supplicat en que se porrogue per altre trienni, per nos es stada porrogada aquella y de nou ordenada, sancida dita pragmatica per altre trienni, qui comensara a correr del dit dia de XIII de noembre vinent en avant, per co, ab tenor de dita nostra o pur ver real pragmatica sancio, per temps de dits tres anys, segons es dit, duradora, y dins dit termini a beneplacit de ses Maiestats, sancim, statuim e ordenam, que los officials maiors o menors, axi de les ciutats y viles reals, com de barons, procuradors, officials y majors de aquells a sola verbal requesta, sens fer fe ni ostencio del proces, tota consulta de superior cessant, haren a restituir lo delat request, encontinent si sera

⁶⁵ È il Capitolo presentato dallo Stamento militare nel Parlamento 1481-1485, seduta del 26 maggio 1484, Cordova, cfr. A. ERA, *Il Parlamento sardo del 1481-1485 cit.*, p. 176.

present, y si sera absent dins huyt dies y que lo requeridor sia obligat a tenir en lo temps de la requesta, enant que non hagues a fer se ni ostencio com es dit, lo proces sufficient a captura o almenys que sia rebut clamor, continuat ab los actes de la Cort. E aço; per quant / experiencia ha mostrat, que son fetes algunes requestes sens fundament, vexant los delats restituïts de presons e altres coses no conformes a justícia; e si lo proces no fos sufficient a captura en la forma sobredita, lo requeridor sia tengut a pagar les despeses del delat restituït. E si lo tal delat allegava que lo proces en lo temps de la restitucio no era sufficient a captura en la forma sobredita, que per ço no sia impedit lo juy principal, si no que se'n haya raho en la diffinitiva, y sien tenguts los officials requirents q.ells sea stada feta restitucio, tan reals com de barons, dins trenta dies peremptoris apres de la restitucio fornir y acabar dit proces e dar defenses al delat. E apres, a requesta del tal delat, donar-le sentència diffinitiva. Y quant per justa causa passats dits trenta dies no.s fos pogut donar fi en que los tals delats fussen judicats, donada notícia a nos, o al governador per nostra absència, si tal causa hi haura sera dispensat y allargat dit termini, si parra. Y porque ab effecte dins dits trenta dies fulcescan dites causes y no resten per testimonis, provehim y manam, que qualsevol baro y heretat o official que sera request, que doy tramete qualsevol testimonis contra los delats que se hauran a judicar per virtut de la present Pragmatica, los haïen a dar o trametre dins ses dies apres de requests, e que ls tals sien guiats per qualsevol causa, y sien pagats sos jornals, ço es quatre sous per jornal, e si la restitucio no sera feta del delat absent dins los huit dies o encontinent del que sera present, com es dit, en tal cas sia lícit y permes al requerint entrar en les terres del request, sens encorrimient de pena alguna ni compliment de jurisdicció, y pendre lo tal delat o delats, y portarles en ses terres y presons, per judicarles en la forma sobredita. Ajustant, que lo tal delat que sera request no puga ser guiat per lo senyor del loch hont sera request ni per altre official de aquell, ans tal guiatge sia null *ipso facto* y de nenguna eficacia y valor, e los officials e majors de aquelles que recusaran fer la dita restitucio sien executats en pena de cincents liures, la mitat a la regia Cort y l'altra mitat al official o baro que haura feta dita requesta. E axi mateix encorrega lo official y baro que no haura servat lo terme de trenta dies sobredit, en pena de sinquant liures, aplicadores / en la mateixa forma la mitat a la regia Cort y l'altra mitat al requerint, ultra que pague al delat les despeses e jornals. Y en altra tal pena de sinquant liures cayguen los que, requests, no daran o trametran los testimonis, segons es dit, y sia partida dita pena com la dessus dita, entenent que les dites requestes restitucions se hayen de fer tan solament en furts de bestiar y no en altres furts y delictes per enormes que fossen. E com per altra causa se fessen o fessen fetes les tals requestes, y no sien portats de pragmática que cayguen tambe los tal requerints en pena de altres sinquant liures, executadores y partidores segons es dit. E no entenem prejudicar ab la present al capitol XXXVI de les Corts celebrades per lo tunch loctinent general mossen Ximen Perez Scriva en lo dit Regne de Serdenya, parlant de restitucions, lo qual volem romanga en sa força y valor. E per dar orde a la judicatura de dits facts, per quant en

la Carta de Loch hi ha hun capitol XXVII, disponent que qualsevulla qui furtara bestia domada, co es bou, cavall o equa, al segon furt sia penjat, statuhim e ordenam que si lo dit furt de besties domades passara nombre de cinch pegus, que sia penjat per lo primer furt lo delat que sera confes y convicte de la suma furtada, sens composicio alguna. E no passant lo nombre de cinch pegus, sia servat lo capitol de Carta de Loch. E del primer furt en avant, per les dites besties domades, encara que no sia si no huna, sia penjat lo ladre, sens composicio niguna.

Item attenent que en la Carta de Loch ay altre capitol XXVIII, disponent que qualsevol qui furtara vacca, equa, bou o molendo rude, que al tercer furt sia penjat, statuhim y ordenam, que si lo furt de dits bestiars rudes passara lo nombre de cinch pegus, que lo tal delat confes y convicte de la suma furtada de dits pegus sia penjat sens composicio alguna per lo primer furt. E si no passara lo nombre del sinch pegus, sia servat lo dit capitol XXVIII de la Carta de Loch, axi en lo primer furt com en lo segon, e al tercer furt, encara que no passe dels cinch pegus, sia penjat sens composicio alguna, juxta forma del capitol XXVIII.

Item attenent que en la Carta de Loch hi ha hun capitol XXVIII disponent sobre lo furt de bestiars menuts y en lo fi de dit capitol / hi ha huna clausula dient que lo qui sera de penjar per tal furt que tal furt passe de cinch pegus en sus y de cinch pegus en jus que pague certa quantitat segons lo dit capitol, statuhim y ordenam que si lo dit furt passara de deu pegus en sus, essent confes y convicte lo delat de la suma furtada dels dits pegus, sia penjat, e per lo segons furt ensemps ab lo primer furt si passara de deu pegus en sus sia penjat. Si lo ters furt ensemps ab los altres passara lo nombre de deu pegus sia penjat. E si no passara primer, segon ni ters furt los dits deu pegus, o cascu per se o tots ensemps, que no sia penjat, si no que pague la pena del segon furt, de modo que no sia penjat, si no passara lo nombre dels dits deu pegus, encara que sien quatre e cinch furts, car es necessari que los furts passen de deu pegus, axi com es disposts per virtut de la present Pragmatica, no obstant que parla dit capitol de cinch pegus en amunt. Entes empero que, per quant se poria seguir que los pegus menors furtats fossen molt pocs y axi mateix se poria seguir que lo ladre o ladres fossen menors de edad e axi mateix poria seguir que en hun mateix furt fossen molts complices y delinquents, en los quals cassos y cadahu de aquells serien cayguts en pena de mort per rigor de la present pragmatica. Per ço, modificant aquella, occorrent dits casos ensemps y cadahu per si, volem que nos, y en son cas los governadors en lo present Regne, ab intencio del baro y heretat o procurador de aquell en territori del qual sera stat fet dit delicte, puga arbitrar, modificar y minuhir ex causa la dita pena de mort en tots los sobredits cassos y cadahu de aquells, encara que lo delinquent sia menor de XIII anys, subsistent justa causa. E perque axi en virtut de les ordinacions sobredites, com per los altres capitols de Carta de Loch parlant e disponent de dits ladres, sia feta degudament la justicia, statuhim y manam, que nigu, axi official real comde, baro o heretat, no puguén fer remissio en tot ni en part de les penes en la present pragmatica o en dita Carta de Loch contengudes o en son cas arbitrades, axi corporals com

pecuniaries, ni menys puxen dilatar lo temps en lo qual per dites ordina- / cions se han de fer les pagues, servant en totes les altres coses que se sguardara a la punicio de dits ladres lo contengut en dita Carta de Loch, sens alteracio alguna, axi en no fer gracia de les pecunies, com de no dar temps per pagar aquelles, ans en tot y per tot haien a servir la serie y tenor de la dita Carta de Loch. Certificant a totes les persones a qui pertanga, que si faran lo contrari o ne abusaran, y no servaran la nostra present Pragmatica, que per nos hi sera prov [...] com con[ve... a l.administracio] de la justicia, be y repos del present Regne. Y per deduhir a effecte y executio totes les dites coses, diem y manam a tots e sengles officials reals majors e menors, de qualsevol offici o auctoritat sien, e no-res-menys a tots los dits magnats, barons y heretats del dit Regne, procuradors y officials, y majors de aquells, que ara son y per temps seran, y a altres qualsevol a qui pertanga y se sguarda, que la present nostra o pur ver real pragmatica sanctio, e totes e sengles coses en aquella contengudes, per dit temps tinguen y observen, tenir y observar facen, y en res no contravinguen ni contravenir permetan, si la gracia regia tenen cara, y en pena de *** ducats, als cofrens de ses Majestats applicadores y dels bens dels contrafahents exegidores, dessigen no encorrer. La qual pena se entenga en tots los cassos en que no y ha pena especificada. Y a major cautela los dits officials reals, barons y heretats, procuradors, regidors, officials y majors de aquells volem que juren de tenir y observar lo contengut en la present Pragmatica y contra aquella no vinguen ni contravenir permetan per neguna causa, via o raho. En testimoni de les quals coses havem manat la present ser feta, de nostra ma firmada y ab lo segell de nostra Cort y altres solempnitats en semblants coses acostumades expedides.

Data en la ciutat y Castell de Caller a XVII del mes de octubre any de la nativitat de nostre Senyor Deu Iesu Christ MDXXVI. Don Angel de Vilanova.

Vidit Bernardus Simonis, regens.

Porcell, Fisci advocatus.

Aleu, secretarius et scriba, pro arrendatore. Registrata.

E perque la dita e preinserta real Pragmatica sia a deguda execucio deduhida, mana aquella esser publicada ab veu de publica crida per los lochs / acostumats de la present ciutat y Castell de Caller, y per totes les ciutats, viles y lochs del present Regne, per tal que ignorancia per negu allegar nos puxa, e guarsi qui guardar se ha.

Data en la ciutat y Castell de Caller, a XVII de octubre, any de la nativitat de nostre Senyor Deu Iusu Christ mil DXXVI.

Don Angel Vilanova.

Vidit Bernardus Simonis regens, Porcell Fisci patronus, Aleu, secretarius et scriba, pro arrendatore.

Aleu, secretarius et scriba pro Serra.

(Crida general)⁵⁶⁶. /

⁵⁶⁶ Aggiunto da mani diverse: *Aleu, secretarius et scriba pro Serra e Crida general.*

96

1526 novembre 22, Granada

Re Carlo, ricevuta una supplica da Isabella, vedova di Gerolamo de Sanjust e madre dei suoi quattro figli, con la quale chiede venga revocata la legittimazione fatta da Giannotto de Sanjust (padre del defunto Gerolamo) di due figli illegittimi ai quali ha lasciato un'eredità di 4.000 lire ciascuno, con grave danno del figlio Gerolamo e dei suoi quattro eredi, ordina a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale, e agli ufficiali regi di esaminare la questione e, udite le parti in via extragiudiziale, risolvere speditamente secondo giustizia.

c. 117 Domine Isabelle de Sanct Iust.

Carolus etcetera, spectabili locumtenenti generali nostro et aliis quibusvis officialibus nostris in predicto nostro Sardinie Regno constitutis et constituendis ad quem seu quos presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate, salutem et dilectionem. Pro parte domine Isabelle de Sanct Iust, uxoris relicte a quondam don

- c. 117v. Hieronym de Sanct Iust, matris / don Hieronymi, don Montserrat, domne Anne et domne Marie Sanct Iust, eius filiorum et in pupillari etate constitutorum, nobis reverenter expositum fuit quod magnificus Ioannotus Sanct Iust, in Capite Callari domiciliatus, dicti don Ieronimi, eius mariti, pater, dum spiritum ducebat in humanis fecit per quondam Andream Morales, comitem palatinum, legitimari ad bonorum successiones duos filios suos spurios et ex illicito coitu procreatos nomine Ioannem Dalmau et Antonium Asbert, cuius siquidem legitimationis virtute dictus Ioannotus Sanct Iust in anno MDXXVI dictis Ioanni Dalmaci et Antonio Asbert spuriis de otto mille libris, unicuique videlicet de quattuor mille libris, donationem fecit, que quidem donatio fuit per eum in suo ultimo testamento confirmata in grave damnum dicti don Hieronymi Sanct Iust eius filii legitimi et naturalis. Et quod concessa dicta legitimatione et donatione facta et confirmata, post mortem dicti Ioannoti Sanct Iust coram vobis dicto locumtenenti generali nostro per Beatricem Sola vice et nomine dictorum Iohannis Dalmau et Antonii Asbert, eius filiorum, fuerit facta demanda dictarum otto mille librarum et quod denique, mortuo dicto don Hieronymo Sanct Iust, fuit per dictam Beatricem Sola instatum et requisitum quod ...pararentur census et alia bona qua fuerunt dicti Ioanneti Sanct Iust. Et cum dicti Ioannes Dalmau et Antonius Asbert sunt ex illicito thoro nati et iccirco inabiles et incapaces ad dictam donationem et quamvis aliam successionem et dicta legitimatio sit nulla, cum in preiudicium dicti don Hieronymi et eius filiorum cedat, fuit nobis pro parte dicte domne Isabelle de Sanct Iust, nomine dictorum suorum filiorum, humiliter supplicatum ut dictam legitimationem, tanquam nullam et in preiudicium partis concessam, revocaremus et alias super predictis de opportuno iuris et iustice remedio
- c. 118 sibi providere dignaremur. Nos vero volentes super predictis, ut / part [sic] est,

providere et indemnitati dicte domine Isabele et eius filiorum consulere ad humilem ipsius supplicationem, tenore presentis deque nostra certa sciencia deliberate et consulto regiaque auctoritate nostra vobis et unicuique vestrum ad quem spectet sub ire et indignationis nostre incursum penaque florenorum auri Aragonum mille a boniis contrafacientis irremissibiliter exigendorum et nostris inferendorum erariis, dicimus, precipimus et iubemus quod, habita veridica informatione de predictis, vocatis et auditis partibus et aliis si qui vocandi et audendi fuerint, supplicantibus predictis breve, rectum et expeditum iustice complementum super predictis faciatis et ministretis procedendo in eisdem breviter, simpliciter, sumarie et de plano sine strepitu forma et figura iudicii sola facti veritate et negotii qualitate attentis, maliciis diffugis cavillationibus et aliis frivolis exceptionibus cessantibus quibuscumque taliter et ut confidimus vos in predictis habendo quod nullus iuste querele locus supplicantibus predictis relinquatur, nec ad nos pro illis denuo quod nobis utiquam molestum esset, recurrere cogatur, cauti a contrario peragendo, ratione aliqua sive causa si preter ire et indignationis nostre incursum preappositam cupiunt non subire penam.

Datum in civitate nostra Granate die XXII mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo sexto.

Yo el Rey.

Sacra Cesarea catholica regiaque Magestas mandavit mihi Iohanni Goncalez de Villa Simpliz.

Visa per cancellarium et per de Ferrera, regentem Cancellariam et per generalem thesaurarium et per de Bononia ma[...] et de Boncianis etiam regentes.

Probata. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 33, c. 39.

97

1527 gennaio 29, Cagliari

Paolo Comelles, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Giovanni Crispo, presbitero, 473 lire, 2 soldi e 6 denari (moneta di Cagliari), come pagamento del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1525.

Sit omnibus notum quod ego Paulus Comelles receptor et collector peccuniarum donativi seu servi sui Magestatibus facti in novissimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova locumtenentem generalem et consiliarium earundem Magestatum regnicolis huius Regni Sardinie celebrato et concluso, ac locumtenens et procurator magnifici domini Ludovici Sanchez dictarum Magestatum consilarii et generalis thesaurarii, quemadmodum de mea potestate plene constat instrumento publico acto in opido Maioreti decima septima die mensis febroarii anni millesimi quingentesimi vigesimi quinti, per discretum Gabrielem

Prior auctoritate regia notarium publicum clauso sive subsignato, dicto nomine confiteor et recognosco vobis venerabili domino Johanni Crispo presbitero in presenti sede callaritana beneficiato, collectori peccuniarum mense et comunitatis callaritane et diocesibus ipsi annexis et episcopatu sulcitani ac vallis [sic] Sancti Pantaleonis et suellensi in dicto servicio contingentibus, quod dedistis et solvistis michi dicto nomine numerando ad meam voluntatem quadringentas septuaginta tres libras, duos solidos et sex denarios callaritanos, videlicet pro mensis callaritana et suellense ducentas quadraginta quinque libras, sex solidos et quatuor denarios; pro mensa bonavollensi octoaginta quatuor libras; pro mensa galtalinensi sexaginta libras; pro mensa sulcitanensi quadraginta duas libras, terdecim solidos et quatuor denarios; pro dictis binis villis quadraginta unam libras, duos solidos et sex denarios callaritanos regie Curie et seu illius nomine dicto magnifico principali meo per reverendissimum dominum archiepiscopum callaritanum pro dictis suis mensis et villis predictis debitas et pertinentes pro uno anno finito ultimo die mensis desembris de anno millesimo quingentesimo vigesimo quinto qui est sextus annus annorum videlicet intra quos dictum levatur servicium ratione porcionis eidem reverendissimo domino archiepiscopo callaritano pro dictis suis mensis et villis pretextu dicti servicii anno quolibet compartite et taxate. Et ideo, renunciando excepcioni pecunie predictae non numerate, non habite et non recepte et dolo, malo et in factum actioni et omni alii iuri rationi et consuetudini contra hec repugnanti, presentem vobis facio apocham de soluto.

Actum est hoc in civitate et Castro Callaris vigesima nona mensis ianuarii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo septimo. Signum Pauli Comelles predicti qui hec dicto nomine laudo et firmo.

Testes huius rei sunt honorabilis Gasparus Littago mercator et Franciscus Bellit notarius Callari degentes.

Sig + num Thome Oromir auctoritate regia notarii publici regentisque scribaniam regie ac generalis procurationis Sardinie Regni qui hec scribi fecit et cum suprascripto acto et rasis in lineis XIII sex, XXVII ianuarii, XXVIII Pauli Comelles clausit.

Probata. /

ACA, Cancelleria, reg. 3895, c. 111v.

98

1527 marzo 2, Valladolid

Re Carlo torna a sollecitare il pagamento dei diritti di incoronazione, maridages e nuova cavalleria dovuti dalla città di Cagliari, già richiesti in precedenza, alla cui esazione Cagliari frappone difficoltà e chiede che la questione venga risolta rapidamente.

c. 111v. Verius curie.

El Rey.

Magnifico y amados nuestros, por otras os tenemos scripto, comettido y encargado que con toda diligencia entendiessedes en decedir la pretension que los d.essa ciudat de Caller allegan acerca la paga de los drechos de coronacion, maridages y nueva cavalleria a nos pertenescentes en esse Reyno, como haureys visto, y porque ningun havisio tenemos... de lo que en la dicha causa se ha fecho y la dilacion es muy danyossa, segun las necessidades de nuestra Corte son grandes, havemos acordado de os tornar ha screvir la presente por la qual mucho vos encargamos y mandamos que, si quando la presente recibieredes, la dicha causa no fuere decidida y acabada, que, con toda la brevedat que fer pudiere, entendays en la conclusion d.ella tomando algun devido apuntamiento en caso que hayan de pagar los drechios, como vieredes que convenga a nuestro servicio y a la buena conservacion de nuestros drechos y preheminencias reales, havisando nos de lo que se hiziere y pues por otras y por esta sabeys quanto conviene que este se haga con diligencia, no curaremos demas encargar os lo confiando que lo hareys como de vosotros se spera y certificando os que en ello mucho nos servireys.

Data en la villa de Valladolid a dos dias del mes de marco de MDXXVII.

Yo el Rey.

Con senyal del cancellier.

Soria locumtenens protonotharii.

Fuit duplicata. /

ACA, *Cancellaria*, reg. 3895, cc. 118v.-119v.

99

1527 marzo 22, Valladolid

Re Carlo conferma alla città di Sassari l'esenzione dal diritto di dogana sulle merci fino all'importo massimo di 100 ducati, già accordata ai suoi cittadini dai re d'Aragona, poi confermata dallo stesso re Carlo (La Coruña, 10 maggio 1520) e ratificata da don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno (Sassari, 21 aprile 1526).

Anthoni Milia.

c. 118v.

Carolus etcetera, etcetera, spectabili magnificis dilectisque consiliariis fidelibus nostris locumtenenti generali nostro in predicto Sardinie Regno gerentibusque vices nostri generalis gubernatoris in Capitibus Callaris et Lugudori, magistro rationali, procuratori regio Sardinie, credentarii quoque maiore portus civitatis Saceris ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris in predicto Regno constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris et aliis personis quibus spectet presentesque attineant et fuerint quolibet presentate, salutem et dilectionem.

Exhibita ac reverenter Maiestatibus nostris presentata fuit quadam viceregia provisio pro parte dilecti nostri Anthoni Milia tenoris sequentis:

Lo elet Emperador del Romans, etcetera, al magnifics amats de se Maiestad el procurador real, mestre racional del present Regne, credentier mayor del port de Sacer o qualsevol aquisiera la present presentada y se esguardara en qualsevol manera, salud y dilectio.

Alguns anys a que per lo magnific mossen Juan Antonio Milia y de Gambella nos fonc presentada la letra de la Maiestad cesarea del thenor siguent:

Al spectable noble magnifico, amado, consejero y loctinent general nostre en lo nostre Regne de Cerdenya don Angel de Villanova.

c. 119 El Rey. Spectable lugarteniente general mossen Juan Anthonio Milia, sindico de la ciudad de Sacer, nos ha hecho relacion que su abuelo, visabuelo, tuvieron de los Reyes nostros antecessores gracia y merced de franqueza del drecho de dohana de las mercaderias que tratasen hasta en cierta cantidad, supliquando nos que le hiziessemos a el merced de la franqueza del drecho de la dicha dohana de las mercaderias, que tratara hasta en cantidad de cien ducats cadaun anno. Y nos considerando que haviendo con la offerta del servey a nos hecha per parte de la dicha ciudad en esse Parlamento e que en semejantes cosas los syndicos suelen ser gratificados de alguna queriendo nos haver con el graciosa y liberalmente, havemos sido contento que, siendo assi que los dichos su abuelo e visabuelo la tomeron de nostros / antecessores, el dicho mossen Melia la haia y tenga de nos hasta en cantidad de los dichos cien ducats, *durante nostro beneplacito*, vos dezimos y mandamos que, vistos los privilegios o gracias de la concession de la dicha franqueza, otorgueys en nostro nombre la dicha franquesa al dicho mossen Melia, hasta los dichos cien ducats, *durante nostro beneplacito*, avisando-nos como lo haveis proveydo para que nos se le confirmemos.

Data en La Corunya a diez del mes de mayo mil DXX.

Yo el Rey.

Vidit cancellarius Ludovicus Sanchez, generalis tesararius. Vidit vicecancellarius, conservator generalis, Ioannes Gonzalez, secretarius.

In Itinerum sigilli secreti primo, folio undecimo.

E com apres de alguns anys, continuant tots temps lo dit mossen Milia que manassen acceptar y admetre dicta preinserta letra real havent fet ostensio y de tot lo que acerca dit negocy tenia segons dicta letra, apres de esser nos presentada una supplicatio de sa part y haver-hi respost lo fisqui y havent-ne ans comunicat ab lo dit procurador real en la ciudad de l'Alguer per nos de lo dia present y davant escrit en lo Real Conselles estada feta la provisio del thenor siguent:

Spectabilis dominus locumtenens generalis, visa regia provisione, mandato ac privilegio sacre cesaree ac catholice Maiestatis in favorem Iohannis Anthoni Milia et

de Gambella de et super centum ducatis iurium dohane regis, visis certificatoriis et aliis necessariis per eum productis et in regio Parlamento examinatis admittit suam s[pectabilis] d[ominatio] dictam gratiam prout sua Magestas precipit atque mandet, cum hac tamen modificatione, que regie pragmatice observetur super gratiis regiis et salariis officiis Stamentium editis et promulgatis que observentur p[...] sua Maiestas etiam observari mandat mandando expediri executoriales litteras in forma solita et debita, hanc etcetera.

Bernat Simonis regens.

E axi essent molt just y degut que dicta preinserta letra segons dicta e preinserta nostra provisio sia effectuada y executada ab thenor de la present vos diem e manam que la dicta preinserta provisio e letra tingan, servan / y guarden a la unglà, iuxta su c. 119v. serie y thenor a beneplacit empero de sa Maiestad, no contrafent en res en aquelles ni font lo contrari, si la gracia regia teniu cara, sot pena de cinc cents ducats com ab les presentes vos emposam desiau non incorrer.

Data en Sacer a XXI de abril de MDXXVI.

Don Angel de Villanova.

Vidit Bernat Simonis regens. Vidit de Peletis, Fisci advocatus.

Fuitque Maiestatibus nostris humiliter supplicatum pro parte dicti Iohannis Anthoni Milia ut preinsertam viceregiam provisionem et declarationem ac omnia et singula in ea contenta laudare, approbare, confirmare, omologare ex nostra solita benignitate et magnificentia dignaremur. Nos vero, dicta supplicatione benigne suscepta, eademque [sic] provisionem rectam et gratam habentes, thenore presentium ex certa scientia hac regia nostra, autenticam preinsertam provisionem et declarationem laudantes approbantes, confirmantes, omologantes vobis et unicuique vestrum ad incursum nostre indignationis et ire peneque florenorum mille nostris [...] inferendorum erariis dicimus et mandamus quatenus eadem preinsertam viceregiam provisionem et declarationem ac omnia et singula in ea contenta, a prima linea usque ad ultima inclusive, observetis et adimpletis, observari et adimplere faciatis [operis] per effectum inconcusse prout in eadem continetur ac si per nos principaliter concessa, firmata et expedita fuisset, nostro tamen durante beneplacito, ac cum modificationibus et reservationibus in dicta et preinserta provisione contentis, nec secus agatis sive promittatis rationi aliqua sive causa si gratiam nostram charam habetis iramque et indignationem nostras ac penam prepositam cupitis evitare.

Datum in nostro oppido Vallisoleti die XXII mensis martii anno a nativitate Domini MDXXVII.

Yo el Rey.

Cessarea et catholica Magestas mandavit mihi Ugoni de Urries.

Visa per cancellarium De Ferrera regentem et Fisci advocatum, generalem thesaurarium, De Bononia, May, Ram et de Boncianis, regentes, conservatore, contrarelatorem generalem. /

Re Carlo concede a Sisinnio Trogu, vassallo della villa di Riola, che gliene aveva fatto richiesta, gli uffici vacanti di querquidor e di maior de carros di Oristano, da tenere vita natural durante con salari e diritti pertinenti a tali incarichi.

c. 120 Sisini Trogo.

Nos Carolus etcetera, vacantibus officiis maioris vulgo dicti de *querquidors* et *maioris de carros* civitatis nostre Oristanni fuimus per parte vestra fidelis nostri Sisinnii Trogu, ville de Riora nostri Sardinie Regni, humiliter supplicati ut dicta officia vobis comittere dignaremur. Nos, vero, informati de vestra fide et sufficientia ad dicta officia regenda, supplicationi vestre annuere decrevimus: iccirco, tenore presentis, de nostra certa scientia, deliberate et consulto, regiaque nostra autoritate officia predicta maioris vulgo dicti de *querquidors* et *maioris de carros* quomodocumque vacantia vobis, prefato Sisinnio de Trogo, concedimus, comittimus et fiducialiter comendamus ad vite vestre decursum per vos tenenda, regenda et exercenda cum salariis, iuribus et emolumentis eis pertinentibus et ea faciendo ad que iuxta onera consueta et alias sitis astrictus ratione eorum, iurando, antequam exercitio dictorum officiorum vos immisceatis, in posse illius ad quem spectet, de bene et legaliter vos habendo in eorum regimine qua propter locumtenenti generali nostro, procuratori regio, magistro rationali, receptori reservato et eorum locumtenentibus in dicto Sardinie Regno constitutis et constituendis et aliis quibuscumque officialibus et personis, signanter potestati et consiliariis predictae civitatis Oristanni et aliis quibus spectet ut presentem nostrum privilegium et omnia in eo contenta teneant et observent, et ii eorum ad quos spectet vos predictum Sisimino Trogo in possessionem dictorum officiorum ponant et inducant, positumque et /

c. 120v.

induttum manteneant et defendant, ac salario, iuribus et emolumentis dictis officiis pertinentibus vita vestra durante respondeant et responderi faciant per quos debeat. Et non contrafaciant vel veniant nec per aliquem contrafacere vel venire patiantur per quanto gratia nostra eis chara est. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro communi, quo, antequam ad sacrum Romanorum Imperium electi essemus utebamur, sigillo, cum nondum alia fabricata fuerint, impendenti munitam.

Datum in oppido Vallisoleti die XXII mensis martii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vicesimo septimo, Regnorumque nostrorum videlicet electionis sacri imperii anno nono, Regine Castelle, Legionis, Granate etcetera anno XXIII, Navarre XIII, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum XII, Regis vero omnium duodecimo.

Yo el Rey.

Sacra Cesarea Catholica Regiaque Magestas mandavit mihi Iohanni Gonçalez de Villa Simpliz. Visa per Cancelleriam et per generales thesaurarium, conservatorem et contrarelatorem. /

101

1527 maggio 24, Cagliari

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna, incaricato da Carlo V di reperire la somma necessaria al vettovagliamento della flotta apprestata per il Mediterraneo, stipula un accordo con don Gerolamo de Vilanova, arcivescovo di Cagliari, in base al quale l'arcivescovo anticipa la quota del maridatge di Caterina, regina del Portogallo dovuta dall'arcivescovado e Capitolo di Cagliari, nonché dai vescovati di Suelli, Bonavolla, Sulci e Galtelli, che doveva essere pagata nel 1530 e che ammontava a 235 lire e 16 soldi in moneta cagliaritana, trattenendo, sulla base di un interesse dell'8% annuo come diritto di anticipazione, 48 lire e 6 soldi e versando quindi, di fatto, 187 lire.

Sit omnibus notum quod nos dominus Angelus de Vilanova, Sacre, Cesaree et c. 68
Catholice Magestatis consiliarius et pro eisdem locumtenens generalis in hoc
Sardinie Regno, ad infrascripta habentes a preffatis Magestatibus sufficientem
potestatem, facultatem ac speciale mandatum suis cum patentibus papiri licteris
manu Cesaree Magestatibus dumtaxat firmatis aliisque debitis solemnitatibus
munitis exempli huiusmodi:

Don Carillos [sic] por la divina clemencia electo Emperador de Romanos siempre
augusto, rey de Alamanya, dona Joana su madre y el mismo don Carlos por la gracia
de Dios reyes de Castilla, de Aragon, de las dos Sicilias, de Hierusalem, de Ungaria,
de Dalmatia, de Croacia, de Leon, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Valencia,
de Galicia, de Malorques, de Sevilla, de Sardenya, de Cordoba, Corcega, Murcia, de
Jahen, de los Algarbes, de Algezira, de Gibraltar, de las islas de Canaria, de las islas
Indias y tierra firme del mar Occeaneo, archiduques d'Austria, duques de Burgunya
y de Bravante, duques de Athenes y Neopatria, condes de Rosello y de Cerdunya,
marqueses de Oristan y de Gociano, al spectable, noble, magnifico y amado
consejero y nuestro lugartiniente general en el dicho Reyno de Sardenya, salud y
dilection. Por quanto por proveher a los muchos y muy grandes gastes que nos
offrecen en el armada de mar que ahora mandamos poner en orden conviene ayudar
nos de todas nuestras rendas y drechos reales, y especialmente del drecho del
maridaje de la serenissima Reyna dona Cathalina, Reyna de Portugall, nuestra muy
cara y muy amada hermana, que se ha de imposar y exhigir ahora en esse Reyno para
azer en ello ciertas provisiones de vitualles para la dicha armada, y por que ell
despacho de aquell no podria ser fecho en tan breve tiempo como requiere la presta
expedicion de la armada queriendo porende proveher acerca d.ello como conviene,
con tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia, deliberadamente y expressa y
por nuestra real auctoridad, vos dezimos, cometemos, mandamos que, en nuestro
nombre y por nos, tracteys, platiqueys y assenteys con la persona o personas que a

vos paresciere tomar d.ellas con interiesse de cambio la quantitat o quantidades que tomaredes iuntamente con ell interiesse de cambios que con las dichas personas assentaredes en ell sobre dicho drecho de maridage, y prometiendo les mediante iuramento, o en anima nuestra o en otra manera, con todas las otras seguredades que con ellas assentaredes de tener y servir les todo lo que con ellas en lo suso dicho en nombre nuestro hizieredes; lo qual queremos que sea de tanta fuerza y valor como si per nos mesmos se hiziesse, cometiendo hos en e cerca las sobre dichas cosas y cadauna de aquellas con sus incidentes, dependentes y emergentes y a ellas annexas y conexas, todas nuestras voces, vezes y poder cumplido por las presentes. Data en Todedo a XX de iunio MDXXV. Yo el Rey. Vedit cancellarius. Vedit Ludovicus Sanchez generalis thesaurarius. Vedit contrarelator generalis. Vedit De Ferrera regens. Vedit conservator generalis. In Sardinie quarto, foleo CCLXXXIII⁵⁶⁷.

Constat eciam de predicta potestate nostra litteris regiis nobis a cesarea Magestate missis, tenoris sequentis:

Al spectable y amado consejero nuestro don Angel de Vilanova, lugartiniente general en ell Reyno de Sardenya. El Rey. Spectable lugartiniente general, nos ambiamos a esse Reyno al amado nuestro mossen Miguel Boter llevador desta azer algunas provisiones de vituallas para la armada que agora mandamos poner en orden por essa mar Mediterrana como lo sabereis por ell largamente y por que en la dicha armada se nos offressen tantos y tan grandes gastos y no ha havido otra mayor forma aca de proveher al dicho mossen Boter del dinero necessario para las dichas vituallas, lleva las proveiones que convienen para ayudarse del dinero que el obispo d.Ampuries oviere cogido y cogiere de los ecclesiasticos d.esse Reyno por razon de la quarta decima, pero porque podrian ser que en esto oviesse alguna falta o dilacion la qual traheria mucho inconveniente, nos ha parecido que, pues los d.esse Reyno nos han de dar el drecho que se les ha de imponer ahora del maridatge de la serenissima donya Catherina Reyna de Portugall, nuestra muy cara y muy amada hermana, tratassedes con algunos mercaderes o personas que os parescan para que, pues esta averigado que se ha de pagar el dicho drecho, os diessen la quantitat del dinero que sara menester para hazer la dicha provision de vitualles assegurandogelos iuntamente con ell interiesse de cambio y con ellas consertades sobre el dicho drecho de maridage y assi ahavemos acordo de embiar.os comission patente para ello como vereys rogamos y encargamos vos porende que entendays luego en ello con toda la diligencia, industria y buenos medios que convengan por manera que en todo caso se proveha a la dicha necessitat, y en caso que assi en lo uno y en l.otro oviesse alguna dilacion ho difficultat, procureys por todas las vias del mundo de buscar prestado el dicho dinero, assegurando a los cielydores sobre las pecunias del dicho maridage de tal

⁵⁶⁷ ACA, *Cancellaria*, reg. 3894, cc. 283v.-284v.

manera que por ninguna via podamos llegar a las dichas pecunias asta que ellos sean enteramente pagados y satisfechos de todo lo que os hovieren prestado en lo qual areys todo lo ultimo de potentia por manera que en todo caso se proveha del dinero necessario para azer las dichas virtualles que no podriamos encarecer.os quanto plaser y servicio nos hareis en ello y assi os lo encomendamos muy strechamente. Data en Toledo a XX de iunio MDXXV. Yo el Rey. Soria locumtenens pro thesaurario.

Et quia expedit per servicium preffatarum Magestatum fieri ut de suis regiis patrimoniis occurrentibus necessitatibus oportune subveniatur, cum igitur sit conventum inter nos, nomine suarum Magestatum, ut in preinsertis litteris continetur, et vos, nobilem et reverendissimum don Hieronimum de Vilanova, archiepiscopum callaritanum, ut pro regio servicio bistraeritis seu ante terminum solveretis quantitatem que vobis et Capitulo callaritano tam pretextu dicti archiepiscopatus vestri quam eciam episcopatum de Suelli, de Bonavolla, Sols et Galtelli atque villarum Suelli et Sanct Pantaleu vobis spectantium et pertinentium incumbit exolvendo ratione iuris maritagii serenissime Regine Portugalis in anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo. Et quia vos nominatus reverendissimus archiepiscopus pro servicio suarum Magestatum ad intercessionem nostram bistraxistis et cum effectum solvistis nobis dictis nominibus ducentas triginta quinque libras, decem et sex solidos monete callaritane pro iure maritagii preffate Regine Portugalis exsolvendi cuius solutionis terminus est in dicto anno millesimo quingentesimo trigesimo, quamquidem quantitatem pro solvendis naulis sive *molits* carniarum salsarum sue Magestati ultimo missarum ad civitatem Barchinone cum caravela de Gualbes nos accepimus cum non posset solutio amplius differi, et ideo vice et nomine suarum Magestatum recognoscentes vobis de predictis bona fide, confitemur et recognovimus vobis dicto nobili et reverendissimo don Hieronimo de Vilanova, archiepiscopo callaritano et domino dictarum villarum et eciam dictis Capitulis callaritano et aliorum episcopatum predictorum, quod prima ratione dedistis et solvistis nobis, per manus procuratoris dictorum Capitulorum, videlicet venerabilis Joannys Desy, presbiteri beneficiati sedis callaritane, dictas ducentas triginta quinque libras, decem et sex solidos monete callaritane modo infrascripto, videlicet quod penes vos ex voluntate nostra retinuistis seu procurator dictorum capitulorum, videlicet Ioannes Desy, pro interesse quantitatis per vos bistracte ad rationem octo pro centenario / anno c. 68v. quolibet vobis pro anticipatione termini dicte solutionis contingenti numerando scilicet a die presenti usque ad dictum MDXXX annum quo tempore dicta quantitas solvenda veniebat, prout hec inter nos et vos dictis nominibus pacta sunt quadraginta octo libras, sex solidos callaritanos, nobis autem previis nominibus numerando tradidistis realiter et cum effectum centum octuaginta septem libras monete callaritane quas per manus dicti procuratoris recepimus. Unde renunciantes previis nominibus excepcioni pecunie predictae non numerate, non

habite et non recepte et a vobis predicto modo non solute nobis dictis nominibus dolique mali et in factum actioni et restitutioni⁵⁶⁸ hiis obviantibus vobis de predictis ducentis triginta quinque libris, sex decem solidis monete callaritane modo predicto solutis presentem apocham finem, absolucionem, diffinicionem pactumque firmissimum de ulterius non petendo et de non agendo solemnī stipulacione vallatum promittens nominibus predictis vobis dicto nobili et reverendissimo archiepiscopo Capituloque callaritano quod presentem apocham, solucionem et diffinicionem et contenta in ea rata, grata, valida et firma semper sue Magestates habebunt, tenebunt et observabunt et non contrafacient aliquo iure causa vel eciam ratione, sub obligacione totius quantitatis a vobis et omnibus aliis universitatibus et locis huius Regni ratione predictorum iurium per totum dictum tempus preffatis Magestatibus solvende, iurantes pro maiori robore predictorum ad cautelam vestram preffati reverendissimi archiepiscopi Capituliue callaritani, in animarum preffatarum Magestatum ad dominum Deum et eius sancta quatuor Evangelia manibus nostris corporaliter tacta, predicta omnia et singula suas Magestates et nos, earum nomine et vice, rata, grata, valida et firma semper habere, tenere et observare et non contrafacere vel venire iure aliquo causa vel eciam ratione. Que omnia et singula supradicta facimus, convenimus, paciscimur et promittimus nominibus predictis vobis dicto reverendissimo archiepiscopo Capituloque callaritano necnon notario et scribe infrascripto tanquam publice persone hec pro vobis et aliis quibusvis personis quatenus interest et intererit recipienti, paciscenti et legitime stipulanti.

Actum est hoc in civitate et Castro Callari die XXIII mensis madij anno Domini millesimo quingentesimo vicesimo septimo.

Signum nostri don Angeli de Vilanova locumtenenti generalis qui hec dictis nominibus laudamus, firmamus et iuramus.

Testes huius rei sunt magnificus Anfias Corella Regni Valencie nunc Callari degens et Ioannes Orlando portarius.

Sig + num mei Salvatoris Aleu, auctoritatibus apostolica et regia notari publici per cunctam terram et dominacionem serenissimi et potentissimi ac catholici domini nostri Aragonum et Regis qui predictis interfui hecque per alium scribi feci cum supraposito in margine ubi legitur *in integrum et rei ita non geste omnia alii iuri rationi et consuetudini.* /

⁵⁶⁸ Segue, nell'interlinea, il riferimento alla nota trascritta sul margine sinistro: *in integrum... omnique alii iuri rationi et consuetudini.*

Paolo Comelles, ricevitore del donativo del Parlamento Vilanova del 1518, certifica di avere ricevuto da Giacomo Sisneros, Pietro Aragoni e Giovanni Gasso 473 lire, 2 soldi e 6 denari (moneta di Cagliari), come quota del donativo dovuto dall'arcivescovo di Cagliari per l'anno 1526.

c. 39v.

Sit omnibus notum quod ego Paulus Comelles receptor et collector pecuniarum donativi seu servicii suis Magestatibus facti in novissimo Parlamento per spectabilem dominum Angelum de Vilanova locumtenentem generalem et consiliarium earundem Magestatum regnicolis huius Regni Sardinie celebrato et concluso, ac locumtenens et procurator magnifici Ludovici Sanchez dictarum Magestatum consilarii et generalis thesaurarii, quemadmodum de mea potestate plene constat instrumento publico acto in opido Maioreti XVII die mensis febroarii anni M quingentesimi vigesimi quinti, per discretum Gabrielem Prior auctoritate regia notarium publicum clauso sive subsignato, dicto nomine confiteor et recognosco vobis reverendo Iacobo Sisneros, canonico callaritano, et venerabilibus Petro Aragoni et Ioanni Gasso presbiteris et beneficiatis in sede callaritana ac procuratoribus dicte sedis et collectoribus pecuniarum mense et comunitatis callaritane et diocesum ipsi annexarum et episcopatus sulcitanensis ac villarum Sancti Pantaleonis et de Suelli in dicto servicio seu donativo contingentium, quod dedistis et solvistis michi dicto nomine numerando ad meam voluntatem quadringentas septuaginta tres libras, duos solidos et sex denarios monete callaritane, videlicet pro mensis callaritana et suellensi ducentas quadraginta quinque libras, sex solidos et quatuor denarios; pro mensa bonavollensi octuaginta quattuor libras; pro mensa galtelinensi sexaginta libras; pro mensa sulcitanensi quadraginta duas libras, terdecim solidos et quatuor denarios; pro dictis duabus villis quadraginta unam libras, duos solidos et sex denarios monete callaritane dicte regie Curie et seu illius nomine dicto magnifico principali meo per reverendissimum dominum archiepiscopum callaritanum pro dictis suis mensis et villis predictis debitas et pertinentes pro uno anno finito et completo ultimo die mensis decembris anno a nativitate Domini MDXXVI qui est septimus annorum videlicet intra quos dictum servitium levatur ratione portionis eidem reverendissimo domino archiepiscopo callaritano pro dictis suis mensis et villis pretextu dicti donativi et servitii anno quolibet compartite et taxate. Et ideo, renunciando excepcioni pecunie predictae non numerate, non habite neque recepte, doli, mali et actioni in factum et omni alii iuri rationi et consuetudini hiis repugnantibus, presentem vobis facio dicto nomine apocham de soluto.

Actum est hoc in civitate et Castro Callaris die vicesimo quarto mensis decembris anno a nativitate Domini MD vigesimo septimo. Signum Pauli Comelles receptoris, collectoris ac locumtenentis predicti qui hec previo nomine laudo et firmo.

Testes huius sunt honorabilis Iulianus Guerau maioricensis et Ioannes Piloso familiaris dicti magnifici Pauli Comelles Callari reperti.

Sig + num Hyeronimi Ferrer de Torres regia auctoritate notarii publici ac scribe regie et generalis procurationis Sardinie Regni pro illius utili domino qui premissis, una cum prenominationis testibus, interfui eaque, aliena manu scripta, clausi propria et signavi.

Probata. /

Atti del Parlamento Vilanova 1518-1523 (I)

La convocazione

ASDC, Archivio del Duomo di Cagliari, 1, cc. 53-53v.

103

1518 [ottobre post 6], Cagliari

Il notaio Giovanni Cuspo dà lettura al Capitolo di Cagliari della lettera (datata 6 ottobre 1518) con la quale il luogotenente generale, don Angelo de Vilanova, convoca il Parlamento di Sardegna per il 10 novembre; in seguito, su proposta dell'arcivescovo turritano, il Capitolo elegge all'unanimità come proprio sindaco Antonio Giovanni Aragall, canonico di Cagliari.

La del loctinent general comensava en la forma seguent:

c. 53

Lo loctinent general

Venerables y be amats de la Reyna e Rey nostre Senyors, per quant la Magestat del rey nostre Senyor ab ses oportunes provisions e letres mana a nos⁵⁶⁹ que en aquest seu Regne en persona de ses Alteces convoquem e celebrem Parlament general als tres Staments del present Regne per algunes coses concernents granment lo servey de nostre senior Deu y de ses Magestats, deffensio, benefici, tranquillitat e repos e a pacifici stat del dit Regne, per ço per part de les Magestats prefates vos pregam, exortam e citam que para el deche dia del mes de nohembre primer vinent sian e comparegan personalment, o per vostre procurador, devant nos en la present ciutat de Caller per assistir, tractar, concloure ab promptitut les coses que seran proposades e tractades segons per sa Alteza ab ses letres que seran ab la present vos he significat. Altrament, passat lo dit termini en absencia e contumacia vostra, sera procehit e tratat e conclos en dit Parlament segons sera trobat deures fer y en semblants coses es acostumat.

Data en Caller a sis de octubre anny MDXVIII.

Don Angell de Vilanova.

Vidit Michael May regens.

Aleu secretarius pro pupillo Serra.

Lo sobre escrit.

Als venerables y be amats de la Reyna y Rey nostres Senyors los Capitol y clero de Caller.

⁵⁶⁹ Sul margine sinistro, con grafia moderna: *Lettera di S.M. la Regina per la Congrega Stamentaria.*

E de continet que per mi foren legides les dites letres e per ses reverendissimes Senyories⁵⁷⁰ oydes y per tot lo reverendissim Capitol respongueren en nota continuar com nosaltres y tot lo Capitol de Caller som promptissimos y aparellats de obeyr los manaments de sa Altesa ab aquella honor y fidelitat ques deu y pertany a tan potentissimo Rey e Senyor nostre y de haver nos en lo Parlament que se proposara per lo spectable senyor loctinent general per part de sa Altesa ab tota aquella promptitud y vigilancia y portar a degut terme y fi que per nosaltres se deu fer a fi que sa Altesa sia servida de nosaltres en lo que demana.

Et⁵⁷¹ statim reverendissimus dominus archiepiscopus turritanus dixit que puix eren ja congregats que li semblava que elegissen sindich per lo dit reverendissim Capitol para que pogues assistir y comparar devant lo spectable senyor loctinent general per tot lo reverendissim Capitol y axi sa reverendissima Senyoria nomena y crea en sindich del dit reverendissim Capitol per lo seu vot al senyor molt noble don Antoni

c. 53v. Joan d.Aragall canonge de Caller y vicari general com a principal dels / canonges de dita seu y com a persona prudent y esperta en tals Corts y Parlaments, conferint y donant.li tota la potestat del dit Capitol y en semblants Corts es acostumat dar al sindic para que asistesca y comparega devant sa spectable senyoria para que puga dir y proposar les coses que tocan al reverent Capitol y clero y aquest es lo seu vot e axi requiri a mi dit notari que ho continuas y ho posas en nota son vot y electio havia fet del noble senyor don Antoni Joan d.Aragall en sindich.

Et incontinenti omnes alii supradicti, unanimes et concordantes, nemine discrepante, dixerunt que benemerito era elegir y votar per sa Senyoria y que ells per lo semblant lo confirmavan en sindic del dit reverent Capitol y clero, donant.li tota aquella potestat ques pertany a sindic, axi com ia per altres vegades lo dit reverent Capitol ha costumad, presentibus pro testibus me Joanne Cuspo notario et omnibus supradictis de Capitulo. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 64.

104

1518 [ottobre] 16, Cagliari

Antonio Giovanni Aragall, Antonio Monros e Giacomo Sisneros, canonici di Cagliari, sono nominati rappresentanti del Braccio ecclesiastico per concordare con gli altri Bracci le modalità del giuramento.

c. 64 Die XVI mensis supradicti⁵⁷²,

⁵⁷⁰ Sul margine sinistro, con grafia moderna: *Elez.*

⁵⁷¹ Sul margine sinistro, con grafia moderna: *Elezione del sindaco per le Corti e Parlamento in persona di don Antonio Giovanni d'Aragall primo canonico e vicario generale come perito e prudente in tali cose.*

⁵⁷² Sul margine sinistro impronta di sigillo rosso in ceralacca tondo.

Reverendissimus dominus archiepiscopus turritanus,
Reverendus dominus nobilis Antonius Joannes d'Aragall vicarius,
Reverendus dominus Antonius Monrros,
Reverendus dominus Iacobus Sisneros,
Reverendus Antonius Barry, omnes canonici callaritani,
Venerabilis Ioannes Presech canonicus doliensis,
Venerabilis Petrus Martinus canonicus galtelinensis,
Venerabilis Antonius Valenti canonicus usellensis,
qui quidem supradicti nominaren, elegiren y feren electio dels reverendissims lo
noble don Anthoni Ioan d.Aragall, mossen Antoni Monrros, mossen Jaume Sisneros,
canonicos callaritanos para comunicar, tractar y conferir ab los altres Brassos del
comodo del iu[ra]tori⁵⁷³, y conferit aian darlis ne raho ans de cloure cosa ninguna. /

⁵⁷³ Si è così integrato il testo *comodo del iutori*, ipotizzando un errore materiale dello scriba.

Le riunioni preliminari

ASDC, Archivio del Duomo di Cagliari, 1, c. 64v.-65.

105

1518 [novembre] 20, Cagliari

Lo Stamento ecclesiastico invia Antonio Barray e Michele Bacallar come ambasciatori agli altri Stamenti proponendo che tutti insieme si rechino dal luogotenente generale chiedendogli di fissare il giorno del giuramento. Quindi il ricevitore Ravaneda e il luogotenente del maestro razionale riferiscono la sollecitazione del luogotenente generale agli Stamenti perché decidano circa il giuramento.

In seguito gli ambasciatori del Braccio militare, poiché all'interno del Braccio stesso vi sono diverse opinioni, propongono di chiedere una proroga al viceré in modo che si abbia il tempo di discutere; la proroga, richiesta dai tre Bracci, viene accordata.

c. 64v. Die XX supradicti mensis.

Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,

Reverendissimus dominus archiepiscopus turritanus,

Reverendus nobilis dominus Anthonius Joannes d.Aragall,

Reverendus dominus Antonius Monrros,

Reverendus dominus Iacobus Sisneros,

Reverendus dominus Anthonius Barray,

Reverendus dominus Michael Baccallar, canonicus bosanensis et vicarius generalis,

Venerabilis Petrus Martinus canonicus galtelinensis,

Venerabilis Anthonius Valentinus canonicus usellensis,

qui quidem supradicti tremeteren per embaxadors al noble Estament militar y al real los reverendissims mossen Antoni Barray y mossen Michael Baccallar com havian elegit per veure lo comodo del iurament que han a prestar a sa Altesa y qu.el reverent bras ecclesiastic esta prompte y aparellats de iurar y que vegen lo que determeneran per que ensemps ab [...] ⁵⁷⁴ iunts aniran a sa spectable Senyoria para que determene y asigne lo dia [...] ⁵⁷⁵ iurament. Et postea vingueren lo reseptor mossen Ravaneda [...] ⁵⁷⁶ dos loctinent de mestre racional de part de sa spectable Senyoria dihent com

⁵⁷⁴ Mancante parte del testo nell'angolo inferiore sinistro.

⁵⁷⁵ *Idem.*

⁵⁷⁶ *Idem.*

[...gana]⁵⁷⁷ que entenguessen en lo comòdo y forma del iurament [...] ⁵⁷⁸ e per lo reverent Bras eclesiastich los respongue que [...] ⁵⁷⁹ son colloqui y ab embaxada sera tornada [la resposta]. / Et postea vingueren lo noble don Carlos, micer Nadal embaxadors de part del noble Stament militar dient a ses reverendissims Senyoria y Estament eclesiastich dihent que entre ells y ha diverses opinions y parers que supliquand que fosse unanimes y conformes ab ells axi com fins aci son estats en demanar ab los altres Brassos a sa spectable Senyoria una dilacio competent para que se determenas entre ells lo que se faria e per lo reverent mossen Antoni Monros se respongue als sobre dits enbaxadors que sos reverendissims Senyories ensemps ab lo reverent Bras eclesiastich haura son colloqui y ab enbaxada sera tornada resposta et statim lo reverendissims mossen Antoni Barry, mossen Baccallar ensemps ab los altres Brassos anaren a sa spectable Senyoria y li demaneren que fos content de dar y assignar los una porroga que fos competent para que fos per ells mes madurament pensat. Qui dictus spectable dominus locumtenens general respongue que era content et assigna y porroga ad diem mercurii proxime venientis. /

c. 65

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 65-65v.

106

1518 [novembre] 22, Cagliari

Riunito il Braccio ecclesiastico il luogotenente generale invia Paolo Comelles, procuratore reale, e Bernardo Simon, avvocato fiscale, per sollecitare agli Stamenti una decisione circa il giuramento; gli ambasciatori del Braccio ecclesiastico ne danno notizia al Braccio militare dichiarandosi pronti a uniformarsi alla loro decisione. Il Braccio militare fa sapere che, per l'assenza di alcuni componenti, non è ancora possibile decidere e che occorre chiedere una proroga; accolta la richiesta il Parlamento viene prorogato a giovedì.

Die XXII mensis supradicti⁵⁸⁰.

c. 65

Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
 Reverendissimus dominus archiepiscopus turritanensis,
 Reverendus nobilis dominus Antonius Joannes d.Aragall,
 Reverendus dominus Antonius Monrros,
 Reverendus dominus Iacobus Sisneros,
 Reverendus dominus Anthonius Barry,
 Reverendus dominus Michael Baccallar, canonicus bosanensis et vicarius,

⁵⁷⁷ *Idem.*

⁵⁷⁸ *Idem.*

⁵⁷⁹ *Idem.*

⁵⁸⁰ Sul margine sinistro, con grafia moderna: *Giunta parlamentaria con un canonico di Bosa, uno di Dolien, uno Galtellinen, uno reselien.*

Venerabilis Ioannes Presech canonicus doliensis,
Venerabilis Petrus Martinus canonicus galtelliniensis,
Venerabilis Anthonius Valentinus canonicus usellensis,
existentibus sic ut predicatur congregatis per lo spectable senyor loctinent general /

c. 65v. fou tramesa una enbaxada per los magnifichs procurador real, mossen Pau Comelles y misser Simo advocat fiscal dihent a ses reverendissimes Senyorias y reverencies que vullan entendre circa lo servici de sa Altesa del iurament segons eran restats de apuntament en la darrera porrogacio e fou respos que ses reverendissimes Seniorias y reverencies que no esta[va] per ells que sempre estan promptes para fer lo que sa Senyoria manara y que de tot faran enbaxada al militar⁵⁸¹.

Et incontinenti los reverendissims Senyors y reverents feren enbaxada al [Bras] militar per los reverendissims mossen Antoni Barry y mossen Michel Baccallar dihent com sa spectable Senyoria los havia feta enbaxada pregant los que entenguessen circa lo servici de sa Magestat, per so ses reverendissimes Senyories y los reverendissims los demanen de merce vullan entendre en lo servici de sa Magestat per quant ells estan promptes y aparellats de fer lo que sas merces determinan y per com sempre estan conformes a ses merces y fou per lo noble Bras militar respos que aiustats sien tots per que ni faltan en alguns principals que aiustats sien se entendra en lo servici de sa Magestat es tornara resposta ab enbaxador.

Et statim lo magnifich noble Bras militar, lo magnifich sindich dihent que lo noble Bras per quant y faltan alguns personages y no poden axi determenar que ells volen que se porroque per altre die e fou respo[st] per lo dit reverendissim Bras eclesiastich que si lo spectable senyor loctinent general porrogava que ells eran contents. E per lo mateix sindic fou tornada resposta que sa spectable Senyoria porrogava per a dijous. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 65v.-66.

107

1518 [novembre] 23, Cagliari

Riunito il Braccio ecclesiastico, il Braccio militare invia come ambasciatori Michele Barbera e Antonio Roca comunicando di essere pronto a prestare il giuramento di fedeltà al re, ma di non essere sicuro che il viceré vorrà giurare tutti i privilegi di cui attualmente gode lo Stamento militare: in questo caso il giuramento deve contenere la richiesta di potersi appellare al sovrano per avere giustizia.

Il Braccio ecclesiastico comunica di essere d'accordo con il militare e, in seguito, i tre Stamenti decidono di inviare congiuntamente al viceré un'ambasciata con la quale, dichiarandosi pronti al giuramento, gli si chieda di ottenere dal re un mandato pieno in luogo della procura condizionata di cui ora

⁵⁸¹ Aggiunto sul margine sinistro: *faran enbaxada al militar*.

dispone per giurare i loro privilegi; incaricano pertanto Michele Barbera, Andrea Nadal e Michele Moner di redigere questa richiesta in una scrittura che, dopo essere stata letta al Braccio ecclesiastico, i tre Stamenti presentano al viceré.

Et die XXIII mensis supradicti

c. 65v.

Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,

Reverendissimus dominus archiepiscopus turritanensis,

Reverendus dominus nobilis Antonius Ioannes d'Aragall vicarius,

Reverendus dominus Antonius Monrros,

Reverendus dominus Iacobus Sisneros,

Reverendus dominus Antonius Barry,

Reverendus dominus Michael Bacallar, canonicus bosanensis et vicarius,

Reverendus dominus Petrus Martinus canonicus galtelinensis,

Venerabilis Ioannes Presech canonicus doliensis,

Venerabilis Antonius Valentinus canonicus usellensis,

existentibus sic congregatis per lo noble Braç militar fou feta enbaxada al reverendissim Braç eclesiastich per micer Miguel Barbera y misser Antoni Roqua⁵⁸²

dihent com per ell sera stat determinat que eran molt contents y conformes al parer /

de ses reverendissimes Senyories y del reverent Bras eclesiastich sirca lo iurament de

sa Altesa y per que al dit noble Bras militar li par lo iurament se⁵⁸³ deu fer que sia

conforme y consona a iusticia y raho y per que no son serts si sa Altesa volria iurar

lisament tots los privilegis quel lo noble Bras militar te y vuy esta en possession, per ço

lis par ques deu prestar lo sacrament lo que de iusticia nos deu dilatar com a fidelissims

vassalls, pero ques deu expremir en lo iurament que si sa Altesa no volgues iurar tots

los privilegis, que lo dit noble Bras se li sia reservat per sa spectable Senyoria qui sta

en persona de sa Altesa que tinguan accio de poder demanar iusticia a sa Altesa. E per

lo reverendissimo Senyor arquebisbe de Sacer fou respost que sempre lo reverent Bras

eclesiastich es estat conforme a lur parer y tots y que sen aura colloqui ab lo reverent

Bras eclesiastich y la resposta sera tornada al dit noble Braç militar ab enbaxada.

Et incontinenti fou tornada la enbaxada al dit noble Bras militar per lo noble don

Antonio Ioan d'Aragall y mossen Antoni Monrros com lo dit reverent Bras eclesiastich

sempre esta prompte y conforme ab lur parer y determinacio per que lis sembla y par

que ses Senyories ho han be determenat y axi ells son sempre del nostre parer y vot.

Et insuper los tres Staments iunts anaren a sa spectable Senyoria ab embaxada dihent

a sa spectable Senyoria com los dits Staments estan promptes y aparellats circa lo

servici de sa Altesa del iurament que son contents de iurar lisament⁵⁸⁴ y sens condicio

c. 66

⁵⁸² Aggiunto sul margine sinistro: *micer Miguel Barbera y misser Antoni Roqua.*

⁵⁸³ Sul margine sinistro, con mano moderna: *Il Braccio militare uniforme all'ecclesiastico intorno a che da sua Altezza ottengano la conferma dei loro privilegi. Soccorso a s. Altezza.*

⁵⁸⁴ Sul margine sinistro, della stessa mano del testo: *la comissio que te de la spectable senyoria de sa Altesa y ... y per so los tres Staments han elegit.*

ninguna; e per que la comissio que te de la spectable senyoria de sa Alteza, segons tenen vist es condicional quel supliquen que vulla proveyr a sa Alteza y per so los tres Staments han elegit alls egregis micer Miguel Barbera y micer Nadal y micer Moner que los Staments per que ho asentassen del modo que lis semblarian y axi supliquen a sa senyoria fos content, y perso sa spectable senyoria los ajunta al egregi micer May rigent la Cancelleria y de facto ho han ordenat los sobre dits in scriptura. Et postmodum per los magnifics micer Miguel Barbera, micer Nadal, micer Moner foren devant ses Reverendissimes Senyories y reverents y leguen lo que per ells era stat ordenat circa lo iurament qu.este a prestar.

Après los tres Staments, so es lo eclesiastic, militar y real, anaren y presentaren a sa spectable senyoria lo que era stat ordenat en scrit, lo que es del tenor seguent ⁷⁸⁵

ACEM, F.C.C, *Documentos Parlamentarios*, leg. 15, n. 162.

108

1518 [novembre 23, Cagliari]⁷⁸⁶

I Bracci ecclesiastico e militare si dichiarano pronti a prestare il giuramento di fedeltà al re come ha già fatto quello reale tramite i suoi sindaci, mentre, per quanto riguarda il giuramento di conferma dei privilegi, i tre Bracci supplicano il luogotenente generale di richiedere al re poteri sufficienti per confermare i loro privilegi senza restrizione alcuna; il luogotenente generale, aderendo alla proposta, si impegna a trasmettere la richiesta al re.

La suplicacio dels Estaments⁷⁸⁷.

Senyor molt spectable loctinent general e president en lo real Parlament. Los reverent y noble y magnifics Brassos ecclesiastich y militar y real, per respondre a la una part de la preposicio feta, quant a la part del iurament per vostra Senyoria demanat en persona de la Magestat del Rey nostre Senyor e offerta feta de iurar llurs privilegis e com en semblants actes es acostumat de fer per los gloriosos e invictes Reys d.Arago de immortal memoria, responen e diuen que son prest y apparellats ab aquella fidelitat, que conve a tant real Magestat y tant fidelissimos vassalls de prestar lo dit iurament de fidelitat, sempre que per vostra Senyoria sera ordenat; dient aço dits Staments ecclesiastich y militar, per quant lo real per sos sindichs y anteposat en effecte avent iurat en innans de sa Magestat. E quant al altre capt de la offerta feta per vostra Senyoria, per quant vist, lo poder de vostra Senyoria no te compliment per dita

⁷⁸⁵ La c. 66 v. è bianca; si ipotizza che la scrittura presentata al luogotenente generale, e qui non riportata, sia la *suplicacio dels Estaments* in *Parlamento 1518*, doc. 108.

⁷⁸⁶ Viene attribuita al documento la stessa data del doc. 107 (processo verbale della riunione dello Stamento ecclesiastico) in base all'ipotesi che la supplica degli Stamenti sia stata predisposta in quell'occasione.

⁷⁸⁷ Scritto due volte, in tempi successivi e da due mani diverse, sul *verso* della carta.

confirmacio, segons es acostumat fer per los gloriosos reys de Arago predecessors de sa Magestat a vostra Senyoria ha offert en sa preposicio, suppliquen dits tres Staments a vostra Senyoria provehesca ab sa Magestat per a que sia de sa merce trametre poder bastant per iurar dits privilegis sens condicio ni restrictio alguna.

Lo spectable Senyor loctinent general, president en lo present Parlament, creu tenir poder bastant per complir totes les coses per ell promeses, pero per milor spedicio de la negociacio, concedent a las cosas supplicades, accepte aquelles e assigna per adema a l'acte de dit iurament y es content de scriure a sa Magestat e supplicarlos de les coses contengudes en dita supplicacio. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 3-3v.

109

1518 dicembre 12, Iglesias⁵⁸⁸

Antioco Seris, notaio reggente la scrivania della città di Iglesias per conto di Lorenzo Mossa (signore utile dell'ufficio), certifica che i consiglieri, giurati e probiviri della città hanno eletto il consigliere in capo Antonio Serra, sindaco di Iglesias, come inviato al Parlamento con ampia facoltà di trattare per il donativo, nell'interesse e in difesa della libertà del Regno di Sardegna, del Braccio reale e della città di Iglesias.

Sindicat de Vila d'Esglesies per mossen Antoni Serra, conseller en cap.

c. 3

Fas fe y testimoni de veritat, yo Anthiogo Seris, per auctoritat reyal notari publich en lo present Regne de Sardenya regent la escrivania de la present ciutat d'Esglesies per mossen Lorens Mossa, senyor util de dita escrivania, com ab acte de sindicat, procura y actoria rebut per mi a XII dies del mes de decembre any de la nativitat de nostre Senyor Deu mil DXVIII consta y appar com los magnifichs consellers iurats y prohomens de la dita ciutat d'Esglesies, prehoit en consell, vot y parer dels dits consellers, iurats y prohomens, han elegit, creat, fet, constituyt, diputat y ordenat procurador, nuncio y sindich de la dita universitat d'Esglesies cert e special etcetera, lo magnifich mossen Anthoni Serra, conseller en cap de la dita ciutat, present y acceptant aquest carrech y sindicat, es a saber para que en nom y per part de la dita universitat pugua y degua comparar y entrevenir en les Corts generals e o Parlament, per lo molt spectable Senyor loctinent general don Angel de Vilanova, y en nom y per part e o comissio de les Magestats dels Reyna y Rey nostres Senyors convocat a tots los Estaments del present Regne en la ciutat y Castell de Caller y en les dites Corts e o Parlament, les veus de la dita universitat e per fer, tractar, demanar, concordar, ordenar, consentir y firmar per la dita universitat y en nom de aquella, ensemps ab los altres senyors y magnifichs del Bras reyal los quals entrevendran y seran a la celebracio,

⁵⁸⁸ La data è quella in cui il notaio dichiara di aver ricevuto l'atto del quale redige la fede.

prosequio y determinacio y encara conclusio del dit Parlament tots e sengles coses utiles i necessaries que sien per servissi de les prefates Magestats y encara conservacio, tuicio y defencio del dit y present Regne de Sardenya. E axi matex per utilitat, libertat e inmonitat del dit Bras reyal y de la dita ciutat d'Esglesies contradir, disentir y protestar a tots y sengles que contra la utilitat y libertat dels dits negocis y dell dit Regne, Bras reyal y de la present universitat d'Esglesies, lo que nos creu, volguessen tractar ho ordenar y encara per a protestar a tots aquells als quals se hauria y seria vist contradict en aquestes coses. E per lo semblant consentir a qualsevol donatiu, proferta y offera en lo dit Parlament a les prefates Magestats faedora, si e segons y de aquella forma que a les altres persones del dit Bras reyal sera vist esser expedient y faedor. E per lo semblant respondren a qualsevol demanda que sera feta contra la dita universitat per algun altre particular e no-res-menys de manar e obtenir en favor / de

c. 3v.

dita ciutat qualsevol cosa que s'esguarde ad aquella, axi per coses pertocants a privilegis, provissions, pratiques y consuetuts com encara entendre en la luycio y quitacio y reparacio dels salts son empenyorats en poder de alguns particulars etcetera. Donant no-res-menys facultat y potestat al dit magnifich conseler en cap y sindich que, si los aquell benvist sera, axi per sublevar la present universitat de despeses, com per qualsevol altre cars o consideracio, pugua en nom de dita universitat substituir sindich y procurador en les coses infraescrites ab tota aquella y matexa potestat qual y quanta o ell dit sindich ab la present es atribuïda. E generalment que lo dit sindich, en son cars y loch lo dit son substituyt, pugua y degua fer y exercir per y en nom de la dita universitat d'Esglesies totes altres y qualsevol coses que en aquest negoci fer se requerra, donant y cometent per so los dits consellers iurats y prohombres al dit magnifich sindich y en son cars a son substituïts en sobre les dites coses tots llurs veus, forses y poder ab plenissima facultat e relevant-lo de tot dani etcetera. Prometent haver per ferm, valid y agradable tot so y quant sobre les dites coses per lo dit sindich o substituidor per ell sera fet, procurat, offert, dit y consentit sots obligacio de tots llurs bens, axi en general com en particular etcetera, si e segons en lo dit acte de sindicat aquestes y altres coses son pus largament contengudes. E perque yo dit Anthiogo Seris, notari y escriba dessus dit, per altres ocupacions al present no e pogut en autentica forma fer-ho traure lo dit sindicat, per so e fetes les presents letres de prompta fe, de propria ma escrites, y del meu acostumat del art de notaria signum signades y corroborades en testimonis de les dites coses.

Signum tabellionis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 67-67v.

110

1519 gennaio 10, Cagliari

Riunito il Braccio ecclesiastico, il luogotenente generale con un'ambasciata lo sollecita all'elezione dei trattatori; in seguito i tre Bracci si consultano fra loro.

Il Braccio militare ritiene che trattatori ed esaminatori debbano limitarsi all'esame dei greuges senza occuparsi della definizione dell'offerta da fare al re, condizione che il Braccio ecclesiastico dichiara di approvare.

Quindi i tre Bracci presentano al luogotenente generale una richiesta di proroga che viene accolta.

Die X mensis ianuarii anno MDXVIII

c. 67

Reverendissimus dominus Ioannes archiepiscopus callaritanus,
Reverendissimus dominus Ioannes archiepiscopus turritanensis,
Reverendus nobilis dominus Anthonius Ioannes d'Aragall et vicarius generalis,
Reverendus Antonius Monrros procurator Capituli,
Reverendus Iacobus Sisneros procurator Capituli turritanensis,
Reverendus Antonius Barry procurator Capituli arborensis, terralbensis et oristanensis,

Reverendus Michael Bacallar, procurator Capituli bosanensis,
Reverendus Perotus Martinus procurator Capituli galtelinensis,
Venerabilis Antonius Valentin... procurator Capituli,

existentibus sic congregatis per lo spectable senyor loctinent general fou tramesa enbaxada per los magnifics mossen Pau Comelles, procurator real, y micer Cabot dient a ses reverendissimes senyories y reverensies que volguessen entendre en lo negoci de elegir tractadors, e oida per ses reverendissimes senyories y reverensies que per enbaxada sera tramesa y tornada la resposta.

Et statim per ses reverendissimes senyories fou tramesa enbaxiada per los reverendissims mossen Baccallar y mossen Antoni Valentin en al noble Bras militar dihent que per sa spectable senyoria li era stada tramesa enbaxada que volguessen entendre asirca la negociasion en fer tractadors y fou, per lo dit noble Bras militar, que ab enbaxiada sera tornada resposta del que deslberaran. Et incontinenti, per lo magnific Bras real, fou feta enbaxada que aserca la electio qu.este a fer dels tractadors que se deu entendre en lo fer la electio de tractadors; e per ses reverendissimes senyories, oida la embaxada, fou feta resposta que ab enbaxada sera tornada resposta. Et paulo post per lo noble Bras militar fou feta enbaxada per lo noble don Carlos d'Alagon y mossen Nicolau Torrosani que atesa la enbaxada lis era stada feta per los reverendissims mossen Baccallar y mossen Antoni Valentin en que ells son de parer de fer electio de tractadors y examinadors de greuges ab esta condicio: que los tractadors y examinadors de greuges no ajan entendre en lo comodq de la oferta, si no en examinar greuges y en lo redres del be comu; e oida per lo reverent Bras ecclesiastic la enbaxada, lis fou respòst que ab enbaxada les sera tornada resposta. E, agut son colloqui, trameteren lo reverent Bras ecclesiastic al noble Bras militar los reverents mossen Bacallar y mossen Valentin explicant los com lo reverent Bras / ecclesiastic es del parer y voluntat del dit noble Bras militar en fer electio dels tractadors y dels examinadors de greuges de la forma y manera que es stat explicat y la lur embaxada

c. 67v.

per los noble don Carlos d'Alagon y mossen Nicolau Torrosani y axi mateix que vagen al Bras real y que, si lis par que stan promptes y aparellats fer la electio de tractadors y examinadors de greuges, y que sa spectable senyoria vulla porrogar, y que tenguen espay per pensar a qui elegiran; y que aquest es lur parer. Et incontinenti los tres Brassos iunts anaren al spectable senyor loctinent general per explicar la voluntat y deslberacio dels tres Brassos. E per lo spectable senyor loctinent general fou resposto segons per los dits embaxadors se referi al dit reverent Bras eclesiastich com se era feta la embaxada segons dalt es dit; e oyda per lo spectable senyor loctinent general la embaxada, dix que si voler fer la electio dels tractadors y examinadors de greuges, quels fassen, y que si volran esperar la resposta de sa Alteza que per so no perdran negunes coses en lur examinar y redressar moltes coses del Regne y que per embaxada sera tornada la resposta e es content de porrogar y del fer porroga ad diem sequentem. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 67v.-68.

111

1519 gennaio 11, Cagliari

Nuovamente sollecitati dal luogotenente generale all'elezione dei trattatori e degli esaminatori dei greuges, i tre Bracci procedono alle nomine: il Braccio militare nomina come trattatori Giacomo d'Alagón, il visconte di Sanluri, Michele Barbera (per la casa del conte di Quirra) e Andrea Nadal (per la casa di don Pietro Maça); come esaminatori di greuges sono nominati Filippo de Cervelló, Salvatore Aymerich, Salvatore Santa Croce e Nicola Torrosani. Il Braccio reale, che avrebbe voluto fossero nominati 3 trattatori e 3 esaminatori invece di 4, accetta alla fine il parere degli altri due Bracci e nomina, come trattatori e insieme come esaminatori di greuges, il consigliere in capo di Cagliari, Arnaldo Vincenzo Roca, Giovanni Antonio Milia de Gambella e Michele Moner. Per il Braccio ecclesiastico sono nominati come trattatori Giovanni Pílares arcivescovo di Cagliari, Giovanni Sanna arcivescovo di Sassari, Antonio Giovanni de Aragall e Antonio Monros; come esaminatori di greuges Antonio Barray, Michele Bacallar e Pietro Martí.

La nomina viene comunicata dai tre Stamenti al luogotenente generale che l'accetta e proroga il Parlamento al giorno successivo.

c. 67v. Die XI mensis supradicti.

Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,

Reverendissimus dominus archiepiscopus turritanensis,

Reverendus nobilis dominus Anthonius Ioannes d'Aragall procurator reverendi Capituli sedis callaritane,

Reverendus dominus Antonius Monros procurator Capituli esglesiensis et bosanensis,

Reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator Capituli turritanensis
 Reverendus dominus Antonius Barry procurator arborensis, terralbensis et
 oristanensis,
 Reverendus dominus Michael Baccallar, procurator mense et Capituli bosanensis,
 Reverendus dominus Petrus Martinus procurator Capituli galtelinensis,
 Reverendus dominus Antonius Valentin... procurator usellensis bisarquensis et
 castrensis,
 Reverendus dominus Ioannes Presech procurator doliensis,
 existentibus sic congregatis per lo spectable senyor loctinent general fou tramesa
 enbaxada al reverent Bras ecclesiastich, al receptor mossen Ravaneda y a mossen Ros,
 loctinent de mestre racional, dient que sa spectable senyoria pregava que volguessen
 entendre en la electio dels tractadors y examinadors de greuges; et paulo post lo
 reverent Bras ecclesiastich feu enbaxa- / da al noble Bras militar com lo spectable c. 68
 senyor loctinent general havia tramesa enbaxada que volguessen entendre en fer la
 electio dels tractadors y examinadors, per so lo reverent Bras ecclesiastich los ho
 notifica, y que y vullan donar forma y manera. Et incontinenti per lo Bras militar fou
 tramesa enbaxada al dit reverent Bras ecclesiastich dihent com lo dit noble Bras militar
 havia ja elegit tractadors y examinadors de greuges e son los següents: los tractadors
 son elegits son lo senyor don Jayme d. Alagon, lo senyor vesconte de Senluri, per la casa
 del senyor compte de Quirra micer Barbera y per la casa del senyor don Pero Massa
 de Carios micer Nadal; y per examinadors de greuges son elegits los magnifics y noble
 don Felip de Cervello y mossen Salvador Aymerich y mossen Salvador Sancta Creu³⁸⁹
 y mossen Nicolau Torrosani. Et insuper lo Bras real trames enbaxada al reverent Bras
 ecclesiastich per mossen Milia conseller de la ciutat de Cacer y mossen Moner sindic,
 dient com per lo Bras militar lis era estada feta embaxada com haurian iam feta electio
 dels tractadors y examinadors de greuges y que son IIII tractadors y IIII examinadors
 y que lis sembla al Bras real que no deven esser si no III tractadors y III examinadors
 de greuges, per que la negociacio mas prest; e oida la enbaxada per lo dit reverent Bras
 ecclesiastich respongue que, agut son colloqui, per enbaxada seria tornada resposta e,
 de facto, agut son colloqui, fou deslberat que fos tremesa y tornada la resposta y axi
 anaren ab enbaxada dient que lur parer es que, puix lo noble Bras militar havia elegit
 quatre tractadors y quatre examinadors de greuges, que non deslberarien desviar de
 lur parer³⁹⁰. Et paulo post lo Bras real vingue y feu enbaxada al reverent Bras
 ecclesiastich dihent que ab enbaxada los era stat notificat que lo reverent Bras
 ecclesiastich volia fer electio de quatre tractadors y de quatre examinadors y qu. el Bras
 real vol seguir lo reverent Bras ecclesiastich y lo militar y axi han feta electio de

³⁸⁹ Sul margine sinistro, con mano moderna: *Tractadors y examinadors de greuges eletti dal Capitolo, un consigliere ed il sindaco della città.*

³⁹⁰ Le quattro parole che seguono fino in fondo alla riga, le quattro righe seguenti e le due righe aggiunte sul margine sinistro sono state depennate.

tractadors als magnífichs⁵⁹¹ conseller en cap de Caller, mossen Vicent Rocha y mossen Milia y micer Moner y per lo semblant en examinadors de greuges. Et incontinenti lo reverent Bras eclesiastich feu electio dels tractadors in hunc qui sequitur modum. /

c. 68v. Lo reverendissimo senyor arquebisbe de Caller don Joan Pilares per sa mensa archiepiscopal com per les altres menses sues fa electio de tractadors al reverendissimo senyor arquebisbe de Sacer don Joan Sana y [axi] mateix y als reverents noble don Anthoni Joan d'Aragall y mossen Monros y per examinadors de greuges fa electio dels reverents mossen Joanne Sisneros y mossen Antoni Barry, mossen Miquel Bacallar y mossen Perot Marti.

Item lo reverendissimo senyor arquebisbe de Sacer don Joan Sanna es del parer y vot del reverendissimo senyor arquebisbe de Caller y axi lo ha y aprova la electio feta dels tractadors y examinadors de greuges. Reliqui omnes son del vot y parer dels reverendissims senyors arquebisbes y fan infinides gracies de la electio que per ses reverendissimes senyories es stada feta.

E feta la electio de dits tractadors y examinadors de greuges, fou tramesa enbaxada per lo dit reverent Bras eclesiastich al noble Bras militar y real com havia ia feta electio dels tractadors y examinadors de greuges, seguint una conformitat ab ells per que sa Magestat sia servida.

Et incontinenti los tres Bras eclesiastich, militar y real ab enbaxada anaren al spectable senyor loctinent general dihent a sa spectable senyoria com ia havian feta electio dels tractadors y examinadors de greuges y cascun Bras nomena los que havia elegits.

E oit sa spectable senyoria ab enbaxada feta per los tres Brasos accepta la electio feta dels tractadors y examinadors de greuges y de continent porroga ad diem sequentem per a fer l'acte de dits tractadors y examinadors. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 1-2.

112 1519 gennaio 11, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunitosi il Parlamento a Cagliari dopo una proroga, si presentano al cospetto di don Angelo de Vilanova, luogotenente generale, i seguenti ambasciatori: per il Braccio ecclesiastico Giacomo Sisneros e Pietro Marti, canonici, per quello militare i nobili Filippo de Cervelló e Salvatore Aymerich e per quello reale Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, e Michele Moner, sindaco di Alghero.

I tre Stamenti, ciascuno attraverso il proprio portavoce, dichiarano di aver nominato una commissione di trattatori e di esaminatori di gravami composta da rappresentanti dei tre Bracci. Nella commissione sono nominati in qualità di trattatori: per il Braccio ecclesiastico don Giovanni Pilares, arcivescovo di

⁵⁹¹ Espunto: mossen Rocha, mossen Mjlia, mo.

Cagliari, e don Giovanni Sanna, arcivescovo di Sassari, in loro assenza don Antonio Giovanni de Aragall, vicario, e Antonio Monros, canonico di Cagliari; per il Braccio militare i nobili don Giacomo de Alagón, il visconte di Sanluri, il procuratore della casa del conte di Quirra e il procuratore del nobile don Pietro Maça; per il Braccio reale Narciso Marquet, consigliere in capo, Arnaldo Vincenzo Roca, sindaco di Cagliari, Michele Moner, sindaco di Alghero, e Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari.

Sono nominati in qualità di esaminatori di gravami: per il Braccio ecclesiastico Antonio Barry, Michele Bacallar e Pietro Martí; per il Braccio militare il procuratore del conte di Luna, il nobile don Pietro de Castelvì, Salvatore Aymerich e Filippo de Cervelló; per il Braccio reale Narciso Marquet consigliere in capo e Arnaldo Vincenzo Roca, sindaci di Cagliari, Michele Moner, sindaco di Alghero, e Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari.

Il luogotenente generale, dopo aver confermato le nomine e annunciato la prossima elezione di trattatori e esaminatori di parte regia, proroga la riunione al giorno seguente.

Postmodum vero die martis intitulata XI mensis ianuarii MDXVIII, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata ad continuando dictum generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali Angelo de Vilanova et presidente in generale Parlamento, intus dictam capellam Sancte Crucis cum dictis regiis officialibus existente congregatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis quilibet in suo loco ad sonum campane, ut moris est, dictum in generale Parlamentum facientibus et representantibus coram prefato spectabili domino generali locumtenenti locis advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti, videlicet tres Brachii seu Estamenti sequentes: pro Brachio ecclesiastico, venerabilis Iacobus Sisneros et Petrus Marti, canonici, et pro Brachio militari, nobiles et magnifici Filipus de Cervello et Salvator Aymerich, et pro Brachio sive Stamento regali, magnifici Iohannes Antonius Milia de Gambella, syndicus Saseris, et Michael Moner, syndicus Alguerii. Qui verbo, nomine et pro parte dictorum Brachiorum et seu generalis Parlamenti predicti illud representarunt per organum prefati Sisneros et embaxiatam verbo in effectum per hoc exposuerunt:

Los tres Staments units y conformes per lo servey de sa Alteza y per plaure a vostra Senoria han fet electio de tractados, examinados de greuges y axi non nomene los del [Stament] y Bras ecclesiastich que son [...] /

(Tractadors et los assignadors)

reverendissimus arcabisbe de Caller don Joan Pilaes y lo de Sacer don Joan Sanna,

³⁹² Scritto in alto con grafia corsiva e successiva alla stesura del Parlamento: *D[o]n Angelo di Villanova = 1519.*

don Antoni Joan Aragall, vicari, y mossen Antonio Monros, canonges de Caller, per tractadors del present Parlament; y per examinadors de greuges mossen Antonio Barray, mossen Miguel Bacallar, mossen Perot Marti. Y perque supliquen los tres Staments com he dit conformes que mane vostra Senyoria acceptar aquelles y prorogar lo Parlament per devia, perque se fassa l'acte de nos y los altres embaxadors consocios mei nomenandos de llur Bras, y puix aço sera fet ques entengue en lo que son.

Et dicti nobili et magnifici Filipus de Cervello et Salvator Aymerich pro Estamento et Brachio militari nominarunt per organum dicti Cervello sequentes:

Per lo Bras militar son nomenats per tractados y se nomenen a vostra Senyoria los nobles don Jaime d'Alago, lo spectable vesconte de Sant Lluri, lo procurador de la casa del spectable conte de Quirra y lo procurador del noble don Pero Maça y per exhaminados de greuges lo procurador del spectable conte de Luna, los nobles don Pedro de Castelvi, mossen Salvador Aymerich y yo y suplica lo que ha supplicat lo dit canonge Sisneros.

Et eodem modo incontinenti dictus magnificus Anthonius Ioannes Milia, procurator dicto nomine eiusque loco nominavit sequentes:

Per lo Bras y Estament real son nomenats y se nomenen a vostra Senyoria per tractados mossen Nicolau Marquet, conseller en cap, mossen Arnau Vicent Rocha, sindichs de Caller, micer Miguel Moner, sindich de Alguer y yo com a sindich de Sacer y nosaltres matexos per exhaminados de greuges y supliquen lo que ha suplicat lo dit canonge Sisneros y lo dit noble don Felip.

- c. 2 Et incontinenti spectabilis locumtenens generalis / et presidens in Parlamento verbo eisdem embaxiatoribus sich respondit in effectum:

Yo reste content y molt alegre que ab tanta diligensia haian fets la electio de dits tractados y examinados de greuges per la negociacio de la Cort. Son tals que spere que sa Alteza ne sera y serit y tractaran les coses necessaries per Servey de sas Altezas y beneficis y redres del Regne. Y encara que sien stats molts lo nombre dels elegits y perque ab la multitut se hauria mes treball en allargar la negociacio, pero spere que per ser tals la faian curta. E axi açepte la dita nominacio de persones per a dits carrechs de tots los Estaments y per semblant que sie prorogat, com suplican, y tambe pensava en nomenar persones de part de sa Magestat per tractados y exhaminados de greuges.

Et incontinenti egregius dominus Michael May regens Cancellariam accedendo ad locum ubi fuerit prorogatio generalis Parlamenti, in eodem loco prorogavit Parlamentum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum et omnes et singulos actos eiusdem ad crastinam diem in hoc

eodem loco, presentibus magnificis Michaelae Barbara, Salvatore Aymerich, Francisco Busquets, Francisco Amich, regio portario, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 2v.

113

1519 gennaio 12, Cagliari (Cattedrale)

Michele May, reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale proroga il Parlamento al giorno seguente.

Novissime autem die mercurii intitulata XII mensis ianuarii MDXVIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum generale Parlamentum, egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in presentia infrascriptorum, accessit ad locum ubi solite sunt fieri prorogationes, et ibi prorogavit Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et ego in eius persona prorogat et prorogo dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam in eodem loco. Presentibus magnificis Antonio Serra, Salvatore Aymerich, Ludovico Lora, Francisco Busquets et Sebastiano Pipinelli alguazirio, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 4-4v.

114

1519 gennaio 12, Alghero

Procura concessa da Pietro Castillo a Michele Barbera, residente a Cagliari, affinché intervenga in sua vece al Parlamento convocato in quella città da don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno di Sardegna⁹⁹.

Procura de mossen Perot Castillo per micer Barbara.

c. 4

Universis et singulis officialibus, iudicibus et personis, tam ecclesiasticis quam secularibus, iurisdictionem quamlibet exercentibus presentis visuris, lecturis pariterque auditoris attestor et fidem facio ego, Michael Condessa, civis Alguerii, apostolica regiaque auctoritatibus notarius publicus, quod cum instrumento inde per me recepto et testificato in civitate Alguerii die duodecima mensis ianuarii anno a navitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono, magnificus Perotus Castillo, domicellus in civitate Alguerii domiciliatus, quia milia infrascripta pro agendo minime interesse possit, plurimis aliis occupatus negotiis, confidens ad plenum de fide prudentia, atque virtutum animi probitate vestri, magnifici et egregii Michaelis Barbara, utriusque iuris doctor in civitate et Castro Callaris domiciliati, gratis etcetera

⁹⁹ Una copia della stessa procura si trova alle cc. 5-6.

facit, constituit et ordinavit procuratorem suum certum et spetialem et ad infrascripta etiam generalem ita quod specialitas generalitati non deroget neque a contra vos eundem magnificum et egregium Michaellem Barbara, utriusque iuris doctor licet absentem vel ut presentem ad comparendum, asistendum et interveniendum, pro ipso et nomine ipsius, in Parlamento generali noviter celebraturo mandato regio per
c. 4v. multum spectabilem nobilemque virum dominum Angelum / de Vilanova, locumtenentem generalem presentis Sardinie Regni, in civitate et Castro Callari et super eodem Parlamentum colloquium et consilium tenendum semel et pluries. Et si opus fuerit votandum et consentiendum, tractandum, concordandum, finiendum, et alias illud concludendum, iurandum et debite finem producendum ad honorem, fidelitatem et servitium regiarum celsitudinum bonumque statum et tranquillitatem totius Regni et rei publice eaque omnia et singula in dicto generali Parlamento inita fienda et concordanda aut illa ex eis de quibus vobis prefato domino procuratori videbitur, firmandum, laudandum et approbandum et si vobis videbitur disentiendum et protestandum et quascumque etiam supplicationes, protestationes ac requisiciones tam verbo quam scriptis faciendum. Et de illis publica instrumenta fieri requirendum et generaliter omnia alia et singula libere faciendum, iniendum, concordandum, firmandum in suo casu disentiendum etcetera promissit etcetera ratum, gratum, etcetera, prout hec et alia in dicto procurationis instrumento latius exerantur, etcetera ut eidem in iudicio et extra fides plena adhibeatur. Ego, dictus notarius, manu aliena descripsi licet me subscribo et meum solitum artis notarie apono signum.
Probata. /

ASDC, Archivio del Duomo di Cagliari, 1, cc. 68v.-69v.

115

1519 gennaio 13, Cagliari

Il luogotenente generale comunica ai tre Bracci che, prima del giuramento degli esaminatori e dei trattatori, bisogna che, come è stato fatto nei precedenti Parlamenti, gli Stamenti presentino al luogotenente generale la loro offerta espressa in scudi, sebbene non ancora definita in modalità e tempi. Quindi i tre Bracci presentano al viceré una richiesta di proroga, motivata dalle discussioni esistenti al loro interno circa la definizione dell'offerta; il viceré proroga il Parlamento al giorno seguente.

c. 68v. Die XIII dicti mensis.

Existentibus sic ut supra congregatis per lo spectable senyor loctinent general, fou tramesa embaxada al reverent Bras eclesiastich per los magnifics y egregis micer Miquel May, rigent la Cancellaria, y lo loctinent de mestre rational, micer Ros, y lo receptor mossen Ravaneda y micer Cabot, dient com sa spectable senyoria estava molt content y alegre de la electio y determina[cio] que havian fet lo reverent Bras

eclesiastich y lo militar y real y que / per sa spectable senyoria ab molta voluntat y iocunditat eran acceptats la electio dels tractadors y examinadors de greuges y la nominacio de cascun Bras, y per que, segons en lo altres Parlaments es stat fet y ordenat y negociat que, ans se passe en lo iurament que tenen a prestar los examinadors y por dar.lis la potestat, sa senyoria es de necessitat, segons en los altres Parlaments se es servat, que se faça la offerta en escuts a sa spectable senyoria per part de sa Magestat, no especificant quantitat ninguna, ni menys temps, y axi sa senyoria los prega vulla entendre en aquest cap aserca lo servey de sa Altesa. E oyda la embaxada per lo dit reverent Bras eclesiastich fou respost als embaxadors que lo dit reverent Bras hauria son colloqui y ab enbaxada seria tornada la resposta de son deslber. c. 69

Et incontinenti per lo magnific Bras real fou feta altra embaxada al reverent Bras eclesiastich, dient com per sa spectable senyoria los era stat feta embaxada dien com sa senioria los havia feta embaxada com havia agut grandissim pler de la electio que havian feta dels tractadors y examinadors de greuges y que volguessen entendre en lo que es servey de sa Magestat, so es que, ans que se passe en lo iurament que tenen a prestar los examinadors de greuges y dar.lis la potestat, sa spectable senyoria, es necessitat, segons se es servat en los altres Parlaments es stat servat, que façan la offerta en escuts a sa spectable senyoria per part de sa Magestat, no especificant quantitat ninguna, ni menys lo comodo ni lo temps, y axi sa senyoria lo prega vulla entendre en aquest cap aserca lo servey de sa Altesa. E oyda la enbaxada fou respost per lo dit reverent Bras que havia son colloqui y que per embaxada sera tornada la resposta.

Et statim lo noble Bras militar trames enbaxada al reverent Bras eclesiastich per los magnifich y noble don Pedro de Castellvi y mossen Steva d.Aranda, dient com per embaxada per lo spectable senyor loctinent general, feta per los egregis y magnifics micer Miguel May, rigent la Cancellaria, y lo loctinent de mestre racional, mossen Ros, lo receptor, mossen Ravaneda y micer Cabot, dient com sa spectable senyoria estava contenta y alegre de la electio y nominacion que havian / fet dels tractadors y examinadors de greuges y ques fa recorda[cio] que per passar a fer l'acte del iurament del examinadors greuges que es necessari fer primerament la offerta, encara que nos faça la nominacio de la quantitat de la offerta, ni del temps y del quomodo y per so lo dit noble Bras militar ne dona raho al dit reverent Bras eclesiastich del que deslberaran per tornar a sa senyoria la resposta conformes tots los Brassos aserca del servey de sa Altesa. E oyda la embaxada fonch respost per lo dit reverent Bras eclesiastich que hauran son colloqui y ab embaxada sera tornada la resposta. Et paulo post tots los tre Brasos iunts feren enbaxada a sa spectable senyoria dient com ells estan promptes y aparellats tant promptament com se pora en mirar del modo que sa Altesa sia servit, pero los tres Brasos li supplan que entre.ls Brassos y ha alguna contensio que vulla porrogar ad diem sequentem per que interim se pendra millor apuntament serca lo que sa spectable senyoria demana en persona de sa Altesa. Et statim lo spectable senyor loctinent general porroga ad diem sequentem. / c. 69v.

116

1519 gennaio 13, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, si presentano al luogotenente generale gli ambasciatori di ciascun Braccio: per quello ecclesiastico Giacomo Sisneros e Pietro Martí, canonici, per quello militare il nobile Pietro de Castelvì e Salvatore Aymerich, per quello reale Giovanni Antonio Milia de Gambella e Michele Moner. Il Sisneros, a nome di tutti, chiede la proroga al giorno seguente onde poter meglio discutere sul da farsi; il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al giorno successivo.

- c. 8 Denim vero die iovis intitulata XIII mensis ianuarii MDXVIII, ad celebrationem dicti generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus dictam cappellam Sancte Crucis cum dictis regiis officialibus existente congregatisque, ibidem dictis tribus Brachiis sive Estamentis quilibet in suo loco ad sonum campane, ut moris est, dictumque generali Parlamentum facientibus et representantibus coram spectabili domino locumtenenti generali advenerunt embasciatore totius generalis Parlamenti videlicet cuiuslibet brachii seu stamenti sequens: pro brachio ecclesiastico venerabilis Iacobus Sisneros et venerabilis Perotus Marii, canonici, et pro Brachio sive Stamento militari nobilis Petrus de Castelvì et magnificus Stefano d'Aranda, et pro brachio seu stamento regali, magnifici Iohanny Antonius Milia et Michael Moner. Qui verbo eorum embaxiatas per organum dicti Sisneros exposuerunt sue dominationi in forma sequenti in effectum: Oyda la embaxada per part de vostra Senyoria feta per lo egregi micer Miquel Mai, regent la Cancelleria, tots conformes per lo que toca al servey de sas Alteza y per plaure a vostra Senyoria supliquem a vostra Senyoria los tres Staments que mane prorogar per dema lo Parlament per que millor y mas promptament puguem consertar lo que sa a provehir, certificant sa Senyoria que per ells sera fet tot lo que sie servey de sas Altezas.

Et incontinenti sua espectabilis dominatio verbo eisdem embaxatoribus sic respondit in effectum:

Vista la voluntat de tots, crech que sie necessari la prorogacio demanada y espere que faran lo servey de sas Altezas, axi com dihuen y molt en bon nom so content ques

- c. 8v. faça la prorogacio. /

Et incontinenti ad alios non divertendo actus, mandato sue dominationis dictus egregius Michael Mai regens Cancellariam accessit ad locum assuentum ubi fiunt prorogationes. Et ibi prorogavit Parlamentum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generali et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam diem in eodem loco. Presentibus magnificis Nicola Torrosani, Salvatore Aymerich, domicellis, et Francischo Busquets, alguazirio, et aliis. /

117

1519 gennaio 14, Cagliari

Il luogotenente generale sollecita i Bracci ecclesiastico e militare affinché si definisca la questione dell'offerta; seguono consultazioni tra i due Bracci e, infine, il Braccio militare informa quello ecclesiastico di aver affidato a due dottori e al reggente la redazione di un documento nel quale verranno esposte le posizioni degli Stamenti, il cui testo sarà sottoposto al giudizio del Braccio ecclesiastico; quindi viene richiesta una proroga al luogotenente, il quale la accorda.

Die XIII supra dicti

c. 69v.

Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus³⁹⁴,
reverendissimus dominus archiepiscopus turritanensis,
reverendus nobilis dominus Antonius Ioannes d.Aragall procurator reverendi Capituli sedis callaritane,
reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator Capituli turritanensis,
reverendus dominus Antonius Barry procurator Capituli arborensis, terralbensis et oristanensis

reverendus dominus Michael Baccallar, procurator mense et Capituli bosanensis,
reverendus Petrus Martinus procurator Capituli galtelinensis,
reverendus dominus Ioannes Presech procurator Capituli doliensis,
reverendus dominus Antonius Valenti... procurator Capituli usellensis, bisarquensis et oristanensis,

existentibus sic congregatis, fou tramesa embaxada al reverent Bras eclesiastich per lo spectable senyor loctinent general dient que.l pregava que volguessen / entendre en la negociacio que lo regent la nit passa[nt] los havia dit, e oyda la embaxada fou respost per dit Bras eclesiastich que no entenen ni.s comunica d.alte. Postmodum fou feta embaxada per lo Bras real al dit reverent Bras eclesiastich dient com lo spectable senyor loctinent general los havia feta embaxada aserca la offerta se havia a fer de sa Magestat segons per lo egregi micer Miquel May era estat dit per part de sa spectable senyoria en quin apuntament estava per que tots conformes se puga tornar la resposta a sa spectable senyoria. E oyda la embaxda de dit Bras fou respost per lo reverent Bras eclesiastich que, agut son colloqui, del que se determenera ab embaxada sera tornada la resposta.

c. 70

Et postea per lo reverent Bras eclesiastich fou tramesa enbaxada al noble Bras militar per los reverent mossen Anthoni Barry y mossen Miquel Baccallar, dient com lo spectable senyor loctinent general los havia feta enbaxada solicitant-los sobre la embaxada que.l egregi micer May havia fet de part de sa senyoria y que lo dit reverent

³⁹⁴ Sul margine sinistro, con grafia moderna: *Stamenti*.

Bras eclesiastich ho haura a molta merce que vulla dir en quin apuntament esta y quant sera pres quels ne vulla dar noticia al reverent Bras eclesiastich. E tornants los dits reverents enbaxadors ab la resposta digueren que havian feta la embaxada y que los havian feta reposta que no entendan en altre si no en dita negociacio y del que se determinara ab enbaxada sera tornada la resposta del que havian determenat.

Et paulo post lo noble Bras militar trames embaxada al reverent Bras eclesiastich dient com sempre lo dit Bras militar esta conforme sempre en lo que deslibera, per so lo noble Bras los notifica com serca lo apuntament ques prengue la nit passada sobre la offerta que demanava sa spectable senyoria que lo han comes a dos doctors y al regent en ques faça una scriptura ab la qual se dira tot lo que se esguarda al servicy de nostre senyor Deu Jesu Christ y de sa Altesa y be y redres del Regne y de sos privilegis y ans que se presente sera mostrada al dit reverent Bras, y que si lis sembla, anar a sa spectable senyoria a suplicar lo que vulla porrogar per ad diem sequentem. Et de facto tots los tres Estaments anaren a sa spectable senyoria per

c. 70v. suplicar lo que volgues porrogar, et subito / mana porrogar per a les VIII hores. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 8v.-9.

118 1519 gennaio 14, inter tertiam et quartam [horam] post meridiem,
Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, si presentano al luogotenente generale gli ambasciatori di ciascun Braccio: per quello ecclesiastico Antonio Barray e Michele Bacallar, canonici; per quello militare il nobile Carlo de Alagón e Antonio Roca cavaliere; per quello reale Arnaldo Vincenzo Roca e Giovanni Bernat. Il Barray, a nome di tutti, chiede una proroga alla mattina del giorno seguente; il reggente la reale Cancelleria, accogliendo la richiesta, concede la proroga del Parlamento all'indomani, nello stesso luogo.

c. 8v. Postmodum vero die veneris intitulata XIII predicti mensis ianuarii anno quo supra a nativitate Domini MDXVIII, coram dicto spectabili domino locumtenente generali et presidente in generale Parlamento, intus dictam cappellam Sancte Crucis proxime invento, continuando dictum generale Parlamentum, convocatisque ibidem ad sonum campane, dictis tribus Brachiis sive Stamentis hora solita, inter tertiam et quartam post meridiem, post aliquas embaxatas inter dictos stamentos factas advenerunt embasciatores cuiuslibet stamenti sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico venerabilis Anthonius Barray et Michaelae Bacallar, canonici, pro Brachio sive Stamento militari nobilis Carolus d.Alago et magnifici Anthonius Rocha, miles, et pro Brachio sive Stamento regali, magnificus Arnaldus Vincencius

c. 9 Rocha / et Iohannes Bernat. Qui verbo eorum embaxiatas per organum dicti Barray sich exposuerunt in effectum:

Conformes los Brassos supliquen a vostra Senyoria que com ahir ni vuy no s'ha pogut res concloure per lo que entenem al servey de ses altezes que mane prorogar per dema de mati e que y sie sa Senyoria, per que tenen speransa que sera dat conclusio al que vostra Senyoria los trametre per embaxada per lo egregi regent.

Et incontinenti spectabilis dominus locumtenens generalis respondit eisdem embaxatoribus in forma sequenti, in effectu:

Yo so content se faça la prorogacio axi com supliquen los Staments per dema de mati.

Et ad alios non divertendo actus, egregius dominus regens Cancellariam in loco assueto hanc fecit prorogationem:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum, omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam die de mane in eodem loco. Presentibus magnificis Francisco Busquets, Sebastiano Pipinelli, alguazirris, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 70v.-71.

119

1519 gennaio 15, Cagliari

Il Braccio militare invia ai Bracci ecclesiastico e reale la scrittura preparata relativa all'offerta, chiedendo che esprimano il loro parere prima che venga presentata al viceré: il notaio Giovanni Cuspo ne dà lettura al Braccio ecclesiastico il quale poi fa conoscere agli altri Bracci la sua approvazione. Successivamente il Braccio reale informa di aver preso visione della scrittura e che il sindaco di Cagliari e la dotzena, con cui aveva richiesto di consultarsi, avevano deciso di riunire l'intero consiglio; pregano quindi gli altri Bracci di unirsi alla richiesta di una proroga al luogotenente generale. La seduta viene prorogata alla sera stessa e poi al martedì successivo.

Die XV supradicti mensis.

c. 70v.

Existentibus sic congregatis omnibus supradictis, per lo noble Bras militar fou tramesa enbaxada al reverent Bras eclesiastich, so es per lo noble y magnifich don Carillos d'Alagon y mossen Salvador Aymerich, senyor de Mara Barbaraxesa, dient com lo noble Bras li fa a saber que la scriptura sera ordena axi com eren restats de apuntament lo dia passat y que nos volia presentar al senyor loctinent fins que fos mostrada al dit reverent Bras y al altre Bras real, y que volian lur parer y si volian veure dita suplicacio y escriptura que la legissen per que mas madurament donassen lur resposta y axi la donaren al dit reverent Bras; e lo reverent Bras mana a mi Ioan Cuspo prevere, notari apostolic y en lo present Parlament notari del reverent Bras

eclesiastich que.l legis y legida per mi devant lo dit reverent Bras respongue que agut son colloqui ab embaxada sera tornada la resposta.

Postmodum fou feta embaxada per lo dit reverent Bras eclesiastich al noble Bras militar, dient com per lo senyor don Carllos d.Alagon y mossen Salvador Aymerich los era stada portada una scriptura y suplicacio sirca la offerta ques fa inconfuse que lis sembla que esta molt ben apuntat y que quant manara que esta prompte y apparellat lo dit Bras eclesiastich ab lo dit noble Bras quant volia presentar la suplicacio a sa spectable senyoria y axi mateix *eodem momento* feren la matexa embaxada al magnifich Bras real, dient com per lo Bras militar li era stada ab embaxada portada una scriptura y suplicacio contenenent lo offerta ques fa inconfuse. E tornant los embaxadors del dit reverent Bras ab la resposta digueren que lo Bras real lis dix que no havian vist encara la suplicacio que vist la aguessen ab embaxada sera tornada la resposta.

c. 71 Et paulo post vengue la embaxa [*sic*] del real dient com lo dit Bras real havia vist la escriptura y que lo sindich de la ciutat de Caller dix que volia conferir ab la dotzena y que se era tingut lo consell ab la dita dotzena y / determina que fos plegat lo consell tot y que si miras molt per so suplican al reverendissimo Bras que sian contents anar al spectable senyor loctinent general a suplicar lo que vulla prorogar per que lis ocorre alguns duptes.

Et incontinenti tots los tres Brassos iunts anaren al spectable senyor loctinent general per suplicar lo que porrogas. Et subito lo spectable senyor loctinent general porroga a les quatuor hores post vespas.

Et veniente dicta hora, subito et statim per lo spectable senyor loctinent general porroga ad diem martis proxime venientem de mane. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 9-10v.

120 1519 gennaio 15, Cagliari (*Cappella della Santa Croce*)
Riunito il Parlamento si presentano al luogotenente generale gli ambasciatori di ciascun Braccio: per quello ecclesiastico Antonio Monros e Michele Bacallar, canonici; per quello militare il nobile Carlo de Alagón e Salvatore Aymerich; per quello reale Giovanni Antonio Milia de Gambella e Antonio Serra.

Il Monros, a nome di tutti, chiede una proroga. Il luogotenente generale si dichiara favorevole ma si riserva di consultarsi con gli ufficiali regi; registrata la consultazione, Paolo Comelles e Marco Antonio Cabot, patrono del Fisco, comunicano ai tre Bracci che è stata accordata la proroga. Nel pomeriggio, su richiesta dei consiglieri di Cagliari, il Parlamento è rinviato al martedì successivo.

c. 9 Amplius vero die sabbati intitulata XV mensis ianuarii MDXVIII ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum generale Parlamentum prefatoque

spectabili domino locumtenente generali et presidente in generali Parlamento, intus dictam cappellam Sancte Crucis, cum dictis regiis officialibus existente congregatisque ibidem / tribus Brachiis sive Stamentis quilibet in suo loco ad sonum campane ut moris est, dictum generale Parlamentum facientibus et representantibus coram sua dominationem advenerunt embaxatores totius generali Parlamenti, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico, reverendissimus Anthonius Monros et Michael Bacallar, canonici, et pro Brachio sive Stamento militari, nobilis Carolus d.Alago, et magnificus Salvator Aymerich et pro Brachio sive Stamento regali, magnifici Anthonius Juan Milia de Gambella et Antonius Serra. Qui verbo nomine et pro parte dictorum brachiorum et seu generalis Parlamenti predicti illud representantium prorogatum dicti Monros eorum embaxiatam verbo in effectum sich esposuerunt:

c. 9v.

Senior molt respectable, los Staments ecclesiastich y militar son conformes per lo servey de sa Alteza que se presente la scriptura que esta consertada empero per que los del bras real los han pregat que los vullam accompanyar per dir a vostra Senyoria que los sindichs de la ciutat de Caller tenen algun dubte en lo effecte que dits scriptura per haver-ne cominutats aquells ab la dotzena y los dotzene voler-ne que sench que plaria a sa Senyoria provagur prodeguard voler-ne per que la ciutat asista lo consell y gruguen deremin del que devia fer. Inde expo in effectum dictus et nobilis Carolii de Alago et dictus [...] Milia de Gambella [...] in effectum [...] e alla volse que los don [...] volis tenir fasa manas prorogar etcetera Parlament. /

Et incontinenti, spectabilis dominus locumtenens generalis hanc fiat responsionem in effectum:

c. 10

Yo stich alegre de la voluntat molta dels dits Staments y axi u spera de tots que lo servey a ses Altezes y que Caller vulla consell, creu quen fo per millor entendre en lo servey de ses Altezes, empero de tot ne comunicara ab los reals officials hi los manara tornaren la resposta.

Et paulo post feliciter, sumpta delliberacione in registro et libro, cum ipsis officialibus fuit conclusum quod fiat prorogacio supplicata et emissos magnifici Paulus Comelles et Marcus Antonius Cabot, Fiscii patronus, ad dicta tria Stamenta ad explicandum delliberacionem.

Egregius dominus regens Cancellariam accessit in eodem loco et fecit prorogacionem sequentem:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem presentem hora quinta post meridiem in eodem loco presentibus dictis Busquets et Pipinelli, alguaziriis et aliis.

Item cum esset immo hora quinta et essent intus dictam ecclesiam callaritanam sua dominatio et dicta tria Stamenta convocata ad sonum campane, more solito, ad supplicacionem magnificorum consiliariorum et consilii Calleris, sua dominatio iussit Parlamentum prorogari et accedendo ad locum assuetum dictus dominus regens Cancellariam prorogavit Parlamentum in forma sequenti:

- c. 10v. Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum omnes / et singulos actus eiusdem ad diem martis proxime de mane, in eodem loco. Presentibus nobili Filipo de Cervello et magnifici Salvatore Aymerich, Francisco Busquets, alguazirio, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 71-71v.

121

1519 gennaio 17, Cagliari

Il Braccio ecclesiastico riceve un'ambasciata dal Braccio reale il quale comunica di aver deciso che la scrittura preparata può essere presentata al viceré, ma con l'aggiunta della clausola che egli giuri senza condizione o restrizione alcuna i privilegi, libertà e immunità dei tre Stamenti, e invita il Braccio ecclesiastico ad accogliere questo parere.

Il Braccio ecclesiastico informa di ciò quello militare, chiedendogli di esprimersi e dichiarando che si atterrà alla sua decisione; quello militare risponde di essere contrario alla proposta in quanto ciò che si richiede si trova già espresso nella scrittura e non si debbono usare le parole che si sono usate. Il Braccio ecclesiastico si dichiara dello stesso parere ed entrambi comunicano a quello reale di non accettare quanto è stato richiesto. Unitamente i tre Bracci chiedono una proroga al luogotenente generale, che rinvia il Parlamento al giorno successivo.

- c. 71 Die XVII supradicti mensis.

Lo spectable senyor loctinent general porra [sic] ad horam tertiam post vespas.
Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
reverendus dominus Antonius Ioannes d.Aragall procurator reverendi Capituli sedis callaritane,
Reverendus dominus Antonius Monrros procurator reverendorum Capitulorum bosanensis et esglesiensis,
reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator Capituli turritanensis,
reverendus dominus Antonius Barray procurator Capitulorum arborensis, terralbensis et oristanensis
reverendus dominus Michael Baccallar, procurator mense bosanensis,
reverendus Petrus Martinus procurator Capituli galtelinensis,
existentibus sic congregatis omnibus de reverendo Brachio ecclesiastico, per lo magnifich Braç real fou feta enbaxada al reverent Bras ecclesiastich, dient com per lo magnifich Bras real se es tengut son consell y han determenat sobre lo que laltre die se era apuntat y determenat ab a la escriptura que se volia presentar al spectable senyor loctinent general per que se pogue passar avant en lo Parlament y que li ha semblat al dit magnifich Bras real ajustar hi que sa scriptura se pot presentar, posant hi estas dictiones que se son aiustadas dient que lisament y sens condicio ni restrictio alguna sa

senyoria iuras los privilegis, libertats e immunitats dels dits tres Staments y que miren sa reverendissima senyoria y reverent lo que les semblara, suplicant que vullan esser conformes y unanimes ab dit Bras real si lis parra. E per lo reverendissimo senyor arquebisbe fou respost que sen haura son colloqui y ab embaxada sera tornada resposta. Et postea per lo reverent Bras eclesiastich fou tramesa embaxada al noble Bras militar explicant la embaxada qu.el real havia fet al reverent Bras, y que mirassen si lis semblava esser conformes / al que lo dit Bras real havia determenat, y que lo reverent Bras eclesiastich se conformara ab lo dit noble Bras. E fou los respost als embaxadors que, hagut son colloqui, ab embaxada sera tornada la resposta al dit reverent Bras eclesiastich. Et paulo post lo noble Bras militar feu embaxada al reverendissimo Bras eclesiastich dient com per embaxada los havian notificat com lo Bras real los havia fet embaxada com³⁹⁵ los paria que en la scriptura que era stada ordenada segons havian donat comissio al magnifics y egregis micer Barbara³⁹⁶, micer Moner y micer Nadal que los paria que en la scriptura sia a ja posar qu.el senyor loctinent general agues a iurar los privilegis lisament, sens condicio ni restrictio alguna, per so par al dit noble Bras militar que no si dehuen posar talls paraules per que ia es compres en la scriptura, y per so no lis par ques deu posar en la scriptura tals paraules, per que es retractar al que es stat fet ab comissio de tots los tres Staments, y que si.l magnifics Bras real ho vol demanar, que ho demane particularment porque ells no entenen acompanyar en dita peticio al Bras real; pero, si al reverendissimo Bras par, quel noble Bras no yxira de lur parer. Et statim fou respost per lo reverendissimo Bras que sen haura son colloqui y ab embaxada sera tornada la resposta al noble Bras militar. Et postea fou tramesa embaxada al dit noble Bras per lo reverendissimo Bras eclesiastich dient com lo reverendissimo Bras eclesiastich es del parer de aquell Bras militar, e los dos Brassos iunts, segons per resposta es stada tornada, que anaren al Bras real dient com no son contents que en la scriptura si posen talls paraules, pero si ells volen anar a suplicar a sa spectable senyoria que sia content que tal adictio posada en la scriptura, que vaien en nom de Deu, porque als dits dos Brassos nols par tal adictio se dega posar. Et incontinenti tot los tres Brassos iunts ab embaxada anaren al spectable senyor loctinent general y li suplicaren que porrogas, et subito porroga sa spectable senyoria ad diem sequentem post vespervas. /

c. 71v.

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 10v.-11.

122 1519 gennaio 18, mattino, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Riunito il Parlamento, il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al pomeriggio dello stesso giorno;

³⁹⁵ Aggiunto sul margine sinistro: *lo Bras real los havia fet embaxada com.*

³⁹⁶ Tra *micer e Barbara* vi è un ampio spazio bianco.

riunito di nuovo il Parlamento inter tertiam et quartam [horam], si presentano al luogotenente generale i rappresentanti dei tre Bracci: per quello ecclesiastico Antonio Barry e Michele Bacallar, canonici; per quello militare Andrea Nadal e Antonio Roca e per quello reale Arnaldo Vincenzo Roca e Antonio Giovanni Milia de Gambella. Attraverso il loro portavoce Antonio Barry chiedono una nuova proroga, che viene accordata; quindi il reggente la reale Cancelleria proroga il Parlamento all'indomani.

- c. 10v. Deinceps autem die martis intitulata XVIII ianuarii anno a nativitate Domini MDCVIII ad quam dictum Parlamentum fuerat prorogatum de mane continuando dictum Parlamentum sue spectabilis dominatio prorogari ad diem presentem mandato sue dominationis egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et ibi fecit prorogationem in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem presentem post prandium inter tertiam et quartam in eodem loco. Presentibus nobili Filippo de Servello et Francisco Busquets et aliis.

Deinde autem die predictae inter tertiam et quartam ad celebrandum dictum generali Parlamentum prorogata existente prefato multum spectabili domino locumtenenti generali una cum regiis officialibus intus dictam capellam Sancte Crucis convocatis et congregatis intus dictam Sedem callaritanam tribus Brachiis sive Stamenti generali Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in suo loco advenerunt ad suam dominationem embaxiatores cuiuslibet Stamenti sequentes videlicet: reverendus Anthonius Barry et Michael Baccallar, canonici, et pro Brachio militari magnifici Andreas Nadal et Antonio Roqua et pro Brachio regali magnifici Arnaldus Vincencius Roqua et Anthonius Iohannes Milia de Gambella, qui verbo eorum embaxiatas per organum prefati Barry explicarunt per heius verbo in effectum: /

- c. 11 Estos tres Brassos conformes per que entenen dar compliment al que tracta supliquam a vostra Senyoria que mane prorogar.

Et incontinenti ad alios non divertendo actus sue spectabilis dominatio respondit eisdem embaxiatoribus per heus verba:

Yo tinch gana de plaures en tot y so content se prorogue encarregant vos que se entenga en la spedicio del ques tracta puix es servey de sas Altesas.

Et accedendo ad locum assuetum dictus dominus regens Cancellariam ex comissione et mandato sue dominationis hanch fecit prorogationem:

Espectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum ad omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam in eodem loco. Presentibus magnificis Francisco Busquets, regio alguatzirio, et Michaellem Moner et Francischo Amich, regio portario, et aliis. /

123

1519 gennaio 19, Cagliari

Riunito il Braccio ecclesiastico, giunge dal viceré un sollecito per la definizione dell'offerta, già tante volte rinviata, insieme con la sua comunicazione di aver nominato, per parte della Curia regia, come trattatori Michele May, il procuratore reale, il luogotenente del maestro razionale e l'avvocato fiscale, e, come esaminatori di greuges, lo stesso Michele May, il governatore di Cagliari e, in sua assenza, Salvatore Aleu, Antonio Ravaneda e il procuratore reale.

Dell'ambasciata del viceré viene informato il Braccio militare, il quale persiste nel rifiutare il testo proposto da quello reale; quindi il Parlamento viene prorogato al venerdì successivo.

Die XVIII mensis iam dicti.

c. 72

Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
reverendus nobilis Anthonius Ioannes d.Aragall procurator iam dicti Capituli,
reverendus dominus Anthonius Monros procurator iam dicti Capituli,
reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator iam dicti Capituli,
reverendus dominus Anthonius Barray procurator iam dicti Capituli,
reverendus dominus Michael Bacallar procurator iam dicti Capituli,
reverendus dominus Ioannes Prescech procurator iam dicti Capituli,
reverendus dominus Petrus Marti procurator iam dicti Capituli,
existentibus sic congregatis omnibus supradictis de Brachio ecclesiastico, per lo spectable senyor loctinent general fou feta enbaxada al dit reverent Braç ecclesiastich, dient de part de sa spectable senyoria com per suplicacio dels tres Estaments es stat porrogat tantes vegades y fins la present hora no han tornat a sa senyoria resposta, per so los prega que vulla determenar lo que tantes vegades es stat porrogat; axi mateix sa spectable senyoria los notifica com ia ha elegit tractadors y examinadors de greuges, so es per tractadors al egregi micer Miquel May, regent la Cancellaria, procurador real, loctinent de mestre racional y lo advocato fiscal; examinadors de greuges son lo mateix regente micer May, lo governador de Caller y, en absencia sua, mossen Aleu, mossen Ravaneda, lo produrador real.

E fou respost per lo dit reverendissimo Bras ecclesiastich que haura son colloqui y ab enbaxada sera tornada la resposta. Et incontinenti per lo dit reverendissimo Bras ecclesiastich fou tramesa enbaxada al nobile Bras militar dient com lo spectable senyor loctinent general los havia tramesa enbaxada explicant tot lo sobre dit al dit noble Bras. Et statim lo noble Bras tremes enbaxada al dit reverendissimo Bras, dient com per los tres Brassos conformes fou estada ordenada la scriptura y que ara lo Bras real se pose entorn y que y vulla aiustar lo que ia ha hoit lo reverent Bras altra vegada y que no seria honra del reverent Bras ecclesiastich ni menys del noble Bras militar, y que no lis par ques degan aderirse a la voluntat del real.

Et statim lo spectable senyior loctinent general porroga ad diem veneris, post vespervas, proxime venientis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 11-12.

124 1519 gennaio 19, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, il presidente, consultatosi con gli ufficiali regi, comunica tramite i suoi ambasciatori ai tre Stamenti la nomina dei trattatori della Curia regia nelle persone di Michele May, reggente la reale Cancelleria, del procuratore regio e, in sua assenza, di Paolo Comelles, reggente la Procuratoria regia, del maestro razionale e in sua assenza di Bernardo Ros, luogotenente del maestro razionale, di Bernardo Simon, avvocato fiscale, e in sua assenza di Marco Antonio Cabot suo luogotenente.

Sono nominati esaminatori dei gravami, secondo la stessa procedura, il procuratore regio e in sua assenza Paolo Comelles, il ricevitore del riservato Antonio de Ravaneda, il portavoce del governatore di Cagliari e in sua assenza il segretario del Parlamento Salvatore Aleu.

Il Comelles e il Cabot comunicano le nomine ai rappresentanti dei tre Bracci, che ringraziano il luogotenente e dichiarano che faranno conoscere le loro decisioni con un'ambasciata. Essendo ormai notte inoltrata, il reggente la reale Cancelleria proroga il Parlamento al venerdì successivo.

- c. 11 Postmodum autem die mercurii decima nona predictorum mensis et anni ad celebrationem dicti generalis Parlamenti prorogata spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento, habito colloquio cum regiis officialibus, intus dictam capellam Sancte Crucis, convocatisque et congregatis ad sonum campane tribus Brachiis sive Stamentis dicti Regni generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco intus dictam ecclesiam callaritanam³⁹⁷, / in sequendo delliberationem regii consilii processit ad electionem tractatorum pro parte regie Curie sequentes:
- c. 11v.

(Tractadors per la Cort)

Lo egregi micer Miquel Maii, regent la Cancelleria, lo procurador real y durant sa absencia a mossen Pau Comelles, regent la procuracio real, lo mestre racional mossen

³⁹⁷ Espunto: in sequendo conclusionem fuit conclusum permitterentur pro embaxiatoribus magnifici Paulus Comelles et regiam procuracionem regens et Marcus Anthonius Cabot / (c. 11v.) Fisci patronus una cum scriba presentis processus et ad dicta tria stamenta complirent sequentia: ço es quels notiffica sa Senyoria que ha alguns dias quels spera per tornarli resposta del que los dias passats se ha tractat acerca de la scriptura contenen en aquella la offerta e altres coses y axi matex... notiffica com ha elets per tractadors.

y durant sa absencia a mossen Bernat Ros, loctinent de mestre racional, micer Bernat Simo, advocat fiscal, in sa absencia micer March Anthonii Cabot son loctinent.

(Examinadors de greuges per la Cort)

En lo matex modo e forma sa Senyoria ha elets per a son cas y lloch es fet los tenet, per quant a present no es temps, en examinadors de greuges los següents: ço es los dits regent la Cancelleria, lo dit mestre racional y durant sa absencia son loctinent, lo procurador real y durant sa absencia lo dit mossen Pau Comelles, lo receptor mossen Anthon de Ravaneda e lo portant veus de governador de Caller e durant sa absencia al secretari Salvador Aleu, scriva del present proces lo poder dels quals examinadors de greuges se dara en son cas y lo matex als altres dels altres Staments y als dits tractadors dona y atorga sa Senyoria poder de tractar dels negocis del Parlament ab los tractadors dels Staments y del que.s tractara y apuntara que.n referesquen a sa Senyoria axi com es de costum. E axi matex fonch deslberat que anassen a notifficar la dita eleccio als Staments mossen Pau Comelles e lo dit micer Cabot ensemps ab lo dit secretari y scriva e mes los diguessen que.ls prega que.ls vullan tornar resposta del que tots ques dias se tracta.

Qui quidem et magnifici Paulus Comelles et Marcus Anthonius Cabot accesserint ad dicta tria Stamenta, quibus ex parte sue dominationis fuit explicata per dicta embaxiata. /

Et paulo post, revolventibus de dictis tribus Brachiis sue dominationi protulerunt responsum: c. 12

Ço es que los dits Staments faian gracias a sa spectabile Senyoria de tal eleccio, com havia fet, de tractadors y de examinadors en son cas e que quant a la resposta que han de tornar a sa Senyoria que ells stan aiustats per axo e del que entre ells se fara ab embaxada ho faran saber a sa Senyoria.

Et cum esset iam alta nox et non peterant amplius super dictis negotis pertractari sue [sic] dominatio iussit Parlamentum predictum prorogari.

Egregius dominus regens Cancellariam ex comissione sue dominationis accessit ad locum assuetum et ibi fecit prorogationem in hunc modum:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in hoc generali Parlamento prorogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proxime, hora solita, in eodem loco.

De quibus omnibus et singulis spectabilis dominus locumtenens generalis mandavit predicta apud acta continuari presentibus ad dictam prorogationem nobili Carolo d.Alago et magnifici Nicolau Torrasany et Francisco Busquets et aliis. /

125

1519 gennaio 21, Cagliari

Riunito il Braccio ecclesiastico e ricevuta una nuova richiesta di conclusione da parte del luogotenente generale, dopo essersi accordati con quello militare i tre Bracci si recano dal luogotenente generale chiedendogli di conferire ai trattatori i poteri per definire l'offerta fatta nel testo scritto, cosa che il luogotenente accetta prorogando il Parlamento al mercoledì successivo.

c. 72 Die XXI mensis supradicti.

Existentes sic congregati omnes reverendissimi et reverendi domini de Brachio ecclesiastico intus secrestiam sedis callaritane ubi consueti sunt sedere in prelibato Parlamento. Et paulo post per lo spectable senyior loctinent general fou tramesa enbaxada al dit reverendissimo Bras ecclesiastico dient / com suplicava que volguessen entendre en donar conclusio del apuntament que se havia pres en lo die precedent. E oyda la embaxada per lo dit reverendissimo Bras ecclesiastich fou respost que per pendre apuntament y conclusio eran aiustats sirca lo servey de nostre Senyor y de sa Magestat.

c. 72v.

Et statim per lo noble bras militar fou tremesa altra enbaxada al dit reverendissimo Bras ecclesiastich dient com per lo spectable senyior loctinent general los era stada feta enbaxada solicitant los que volguese pendre apuntament y conclusio lo servey de nostre senyor Deu y del Rey nostre senyor, y que lo dit noble Bras militar esta y es del de parer que restaren en la nit propassada, so es que vaien a suplicar al senyor loctinent que sia content de porrogar y que los tractadors passen en tractar y mirar sirca la offerta feta en la scriptura feta y en tot lo que se esguarda a sos officis.

Et postea los tres Brassos iunts foren ab embaxada a sa spectable senyoria conformes que donas poder als tractadors dels Staments que conferesquen y miren sirca la offerta segons esta en la escriptura feta. E sa spectable senyoria fou contenta y dona facultat als tractadors dels Staments que miren y vegen y tracten tot lo que sera servey de nostre Senyor y de sa Magestat. Et continuo porrogavit ad diem mercurii proxime venientis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 12-14.

126

1519 gennaio 21, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, i rappresentanti dei tre Stamenti (per il Braccio ecclesiastico Antonio Giovanni de Aragall, vicario, e Antonio Monros, canonici di Cagliari; per quello militare il nobile Carlo de Alagón e il dottore Andrea Nadal; per quello reale Arnaldo Vincenzo Roca e Giovanni Antonio Milia de Gambella) si presentano a don Angelo de Vilanova, luogotenente generale e

presidente del Parlamento, e lo invitano a dare inizio al lavoro dei trattatori. Il viceré, consultati gli ufficiali regi, ordina a Bernardo Ros, luogotenente del maestro razionale, e ad Antonio de Ravaneda, ricevitore del riservato, di comunicare la data per la convocazione della commissione dei trattatori.

Dopo aver dibattuto se i compiti dei trattatori debbano limitarsi alla discussione sul donativo o estendersi anche alla redazione del documento, i tre Stamenti si dichiarano d'accordo che i trattatori si occupino anche della stesura del documento e di quanto ritengano utile in relazione al donativo; quindi il luogotenente generale, esprimendo la soddisfazione per l'accettazione della sua proposta ed essendo ormai notte inoltrata, ribadita la convocazione dei trattatori per il lunedì alle due del pomeriggio, ordina al reggente la reale Cancelleria di prorogare il Parlamento al mercoledì successivo.

Ceterum vero die veneris XXI predictorum mensis et anni intitulata ad celebrandum c. 12.
generale Parlamentum prorogata continuando dictum generale Parlamentum
prefatoque spectabili domino Angelo de Vilanova, locumtenente generali et
presidente in generale Parlamento, intus dictam capellam Sancte Crucis cum dictis
regiis officialibus existente congregatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive
Stamentis / generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum c. 12v.
in suo loco, intus dictam Sedem callaritanam, coram sua dominatione advenerunt
embaxiatores totius generalis Parlamenti videlicet cuiuslibet Brachii seu Stamenti
sequentes: videlicet pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendus et venerabilis
dominus Antonius Ioannes d.Aragall, vicarius, et Antonius Monros, canonici
callaritani, et pro Brachio sive Stamento militari nobilis Carolus d.Alago et
magnificus Andreas Nadal, doctor, et pro Brachio sive Stamento regali magnifici
Arnaldus Vincencius Rocha et Antonio Iohannes Milia de Gambella, qui verbo
eorum embaxiata per organum prefati reverendi Antonius Iohannes Aragall
explicarunt per hoc verbo in effectum:

Senyor molt spectable loctinens general y digne president.

Los tres Staments conformes y units hoyda per embaxada la electio per vostra
spectable Senyoria feta de tractadors y de exhaminadors de greuges fan gracies a
vostra Senyoria de tal electio y son tals persones que innatament ab los altres elets per
los Staments faran axi be lo servey a ses altezes, com tenen la voluntat aparellada. E
axi mateix suppliquen a vostra Senyoria mane se aiusten los tractados y tracten de la
scriptura y altres coses que fan a entendre per lo servey de sa Alteza lo demas diran
los altres dos Brassos.

Et incontinenti, dictus nobilis Carolus d.Alago verbo dixit que micer Nadal son
colleg respondas per lo Stament militar. Et incontinenti dictus micer Andreas Nadal
verbo sue dominationi dixit in effectum:

c. 13 Senyor molt spectable, per lo reverend vicari es stat dit ab compliment lo que a mi vitorie es fer / gracias a vostra Senyoria per part del nostre Stament de la bona electio feta de tractados y de exhaminados en son cas y aprovar al altre cap que se aiusten los tractados per far entendre y tractar de la offerta y altres coses que fan entendre en lo Parlament per lo servey de ses altezes.

Et dictus Rocha incontinenti dixit: Tot es stat dit ab compliment per los reverend y magnific a mi non reste que dir mes. Idem dixit dictus Monros. Idem dixit dictus Milia.

Et incontinenti, sua spectabilis dominatio verbo iisdem embaxiatoribus respondit: Que ell ne comunicaria ab los officials reals del Real Consell y per embaxada los tornaria la resposta.

Et incontinenti, recessis dictis embaxiatoribus dictorum trium Brachiorum, sua spectabilis domina[tio] providit dicti magnifici Bernardus Ros, locumtenenti magistri rationalis, et Antonius Ravaneda, [regio] receptori, pro embaxiatoribus irent ad dicta tria Stamenta sive Brachia ad eisdem explicandum responsionem et conclusionem [...] in regio consilio factam cum regiis officialibus:

c. 13v. Videlicet que sa Senyoria acc[eptant] lo que les es stat per embaxador dit que se aiusten los tractados en qualsevol lloch dins la Seu diluns, a les dos ores apres mig jorn, y que entenguen com aço que ses tractar de la scriptura en que se conte la offerta y de les altres coses que mes avant los parra y que es content sa Senyoria attes et ja molt vespre sia prorogat lo Parlament per dimecres en la mateixa ora acostumada porque apres puguem referir lo que hauran fet y tornen la resposta los Estaments a sa Senyoria assegurant que vingue la offerta dels altres dos Staments dels quals deu fer de dita scriptura. / Et incontinenti, predicti embaxiatores accesserunt ad dicta tria Brachia et eisdem explicarunt per organum dicti Ros embaxiatam predictam et etiam redeuntes ad suam spectabilitatem fecerunt responsionem sequentem:

Que los Estaments ecclesiastich y militar los plau que se aiusten com sa Senyoria mana y los reals dihen lo mateix, pero que mossen Rocha, altre dels sindichs de Caller, los havia dit y deya que se devia tractar de la offerta y que no se havia de tractar de la scriptura y que, si lo canonge Aragall havia parlat de dita scriptura, que micer Nadal havia parlat de la offerta. Com en lo mateix instant fos dit a sa Senyoria que, quant per lo dit canonge Aragall de dita scriptura dit mossen Rocha li dix que digues de la offerta y apres dix dit Rocha als regent la procuracio real y al advocat fiscal, ab veu baxa, que no se havia a tractar si no de la offerta per que paregue a sa Senyoria que nos dema fer embaxada tal com era feta que mes fes ab voluntat de tots y que parlassen clar y libero los embaxados puix ho podien fer y no parlas lo sindich

Caller als altres com havia fet, si no que parlas a sa Senyoria fonch provehit y sa Senyoria ab deslberacio de tots que tornassen dits embaxados a sa Senyoria y que altra volta explicassen liberament sa embaxada.

Et incontinenti, cum essent notificata dicta a dictis Stamentis, dicti embaxiatores redeuntes ad suam dominationem et per organum dicti Aragall iterum explicarunt eorum embaxiatam in forma sequenti:

Lo iurement y voluntat de tots los tres Staments conformes y units es y son contents que los tractados se aiusten com sa Senyoria mana diluns y que tracten de la scriptura en que se tracta de la oferta y en totes les altres coses que ls parra. /

Et incontinenti, sua dominatio iterum respondit eisdem embaxiatoribus sub hac c. 14 forma in effectu:

Yo so content se aiusten los tractados dins la Seu alla hon volran per tractar, com supplicam, de dita scriptura y que se aiusten diluns apres dinar, perque puix he provehit se prorogue per dimecres e puguen referir lo que sera fet y confie que tots los Staments seran contents del servey de ses altezes y la dita scriptura de ques tracta esta ab tanta salvetat que no y ha causa perque se rogue y puxa que sera permes fer lo servey de sa Alteza y lo que mes avant se tractara fo cert que tractaran de coses y per semblant seran servey de sa Magestat y molt en bonora que se facci la prorogacio.

Et incontinenti, cum esset iam alta nox, dictus egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum ubi solitum est fieri prorogationes et dictum generalem Parlamentum prorogavit in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii proxime, hora solita, in eodem loco. Presentibus magnificis Ioanot Marques et Francisco Busquets, alguatzirio, et Francisco Amich, portario, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 23-23v.

127

1519 gennaio 25, s.l.

Attestato (sottoscritto dal notaio Pietro Traval) della consegna fatta, su mandato del governatore del Capo di Logudoro, di alcune lettere: a Thiesi all'arciprete Cataxolo come vicario di Sorres; a Noragugume a Bernardino Dayana, canonico, e al vicario del vescovo di Ottana; a Castelsardo, ai consiglieri della città e al prete Leonardo, come vicario del vescovo di Castelsardo. A tutti vengono consegnate due lettere, una del re e l'altra del luogotenente generale.

c. 23 Huiusmodi instrumentum presentatum locumtenentia generale et regii patrimonii.
In Dei nomine, amen. Noverint universi quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono, die vero martis, vigesima quinta ianuarii, quum de mandato et provisione multum nobilis domini don Francisci de Sena, gubernatoris et reformatoris Capite Lugudorii, fuissent missi aliqui ex excubiis presentis civitatis Sassari datum quasdam tam regias quam spectabilis domini loctinentis generalis literas aliquibus particularibus per villas seu opida Capitis Lugudorii. De predictarum literaris tradicionibus fuerant per eosdem ex excubiis facte mihi infrascripto notario relationes sequentes.

Primo Bartholomeus Dalmia, unus ex predictis excubiis predictae civitatis, fecit relationem:

Que lo mes de octubre prop passat de manament y provisio del noble senor governador y reformador del present Cap de Lugudor ana personalment a la vila de Tyesi y alli dona les següents letres: primo, al reverent arcepestre Cathaxolo com a vicari de Sorra dona dos letres, una de ses reals Maiestats y altra del spectable Senyor loctinent general; item, en la vila de Noronamime dona al venerabile canonge Bernardino Dayana com vicari del bisbat de Ossana dos letres, una de les reals Magestats y altra de sa spectable Senyoria.

Baptista Demela, unus ex excubiis predictae civitatis, fecit relationem sequentem co es: com de manament y provisio del noble Senyor procurador y reformador del Cap de Lugudor es anat lo mes de octubre prop passat a Castell Genoves y alli ha donat les següents letres: primo, als magnífichs consellers de Castell Genoves dos letres, una de ses reals Magestats y altra de sa spectable Senyoria; item a preydero Lehonardo fill de
c. 23v. messer Lorençeto pescador / dona dos letres una de ses reals Maiestats y altra de sa spectable Senyoria les qual li ha donades com a vicari del bisbat de Castell Genoves.

Qua propter ego, Petrus Traval, notarius et unus ex et arrendatoribus scribis scribanie gubernationis et reformatoris Capitis Lugudorii, de mandato et provisione prefati multum nobilis domini ut de presenti dictarum literarum sicut prescribitur datarum testimoniali propria manu scripto integra ubique fides atque omnibus tam in iudicio quam extra habeatur hic me subscribo et meum quo in similibus et aliis publicis claudendis dicte artis notarie utor apono signum. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 72v.-73.

128

1519 gennaio 26, Cagliari

Riunito il Braccio ecclesiastico e ricevuta un'ambasciata dal viceré che pregava i suoi componenti di concludere la definizione del donativo, dopo una

serie di consultazioni con gli altri due Bracci, entrambi impegnati nella discussione interna, gli Stamenti presentano una richiesta di proroga che il viceré concede per il venerdì successivo.

Die XXVI supradicti mensis et anni.

c. 72v.

Existentes omnes supradicti de reverendissimo Brachio ecclesiastico intus secrestiam sedis callaritane ubi consueti sunt sedere in prelibato Parlamento, per lo spectable senyor loctinent general fou tramesa enbaxada al dit reverendissimo Bras sobredit per los magnifics mossen Pau Comelles, procurador real, y micer Cabot, advocat fiscal, per absencia de micer Simo, dient com sa spectable senyoria los pregava que entenguessen en lo servey de nostre Senyor y de sa Magestat axi com s.era apuntat l.altre die; e per lo reverendissimo Bras fou respos que per so eren en lo prelibat loch aiustats y que no entenian en altre. Et incontinenti per lo dit reverendissimo Bras ecclesiastich fonch tramesa enbaxada al noble y magnifich Bras militar / dient com per lo spectable senyor loctinent general lis era estada tremesa enbaxada solicitant los que volgues lo reverent Bras ecclesiastich volgues entendre en lo servey de sa Magestat axi com era stat apuntat l.altre die, e fou lis respost que hauria son colloqui lo noble y magnifich Bras militar y ab enbaxada sera tornada la resposta.

c. 73

Et paulo post per lo Bras real fonch tramesa enbaxada al reverendissimo Bras ecclesiastich per los magnifics mossen Arnau Vicent Roca y micer Moner, dient que lo magnifich Bras real suplica al reverendissimo Bras quels vullan acompanyar per anar a suplicar al spectable senyor loctinent general que mane porrogar per aquant manara per que tenen a mirar en algunes coses que son servey de sa Magestat, e fou respost que ab enbaxada sera tornada la resposta.

Et statim los tres Brassos iunts anaren a suplicar al spectable senyor loctinent general que vulla porrogar per aquant manara. Et incontinenti lo spectable senyor loctinent general porroga ad diem veneris proxime venientis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 14v.-15.

129 1519 gennaio 26, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, i rappresentanti dei tre Bracci, dovendo accordarsi su alcune questioni, chiedono al presidente una proroga che il luogotenente concede per il venerdì, lamentando i numerosi rinvii e sottolineando che avrebbe preferito una nuova convocazione per il giorno successivo.

Postmodum vero die mercurii intitulata XXVI mensis ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum generale Parlamentum existente personaliter constituto multum spectabili domino don Angelo de Vilanova, regio

c. 14v.

consiliario et generali locumtenente, intus capellam Sancte Crucis cum regii officialibus, more solito, congregatis congregatisque intus Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamenti generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco intus dictam Sedem coram sua dominatione advenerunt embaxiatores cuiuslibet Brachii sive Stamenti sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico venerabilis Anthonius Barry et Antonius Valenti et pro Brachio sive Stamento militari nobilis Carolus d. Alago et nobilis Filipus de Cervello et pro Brachio regali magnifici Arnaldus Vincentius Rocha et Michael Moner, cui verbo eorum embaxiatas per organum prefati Barry explicarunt per hec verba in effectum:

Estos tres Brassos y Estaments supliquen a vostra Senyoria que per haver mester algun temps per entendre millor en algunes coses concernents lo servey de sa Alteza los prorogue lo Parlament per divendres vinent.

Et incontinenti, spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento, eisdem embaxiatoribus respondit in effectum hec verba: /

- c. 15 Per cert yo tinch molta voluntat de plaures y axi ho poden haver vist en tot lo que ha occorregut y com he tant que spere esta resposta y son fetes tantes prorogacions volent no se allargass tant lo temps y com par se allarga massa pero com dich per plaureus so content se prorogue com voleu pero si es pot per dema sera millor y si no sie com dich per divendres.

Et incontinenti accedendo dictus egregius dominus Michele Mai, regens Cancellariam, mandato sue dominationis ad locum ubi solitum est fieri prorogationes dictam prorogationem fecit in hunc modum:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proxime, si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem, continuando dictum Parlamentum in hoc eodem loco. Presentibus magnificis Michaeli Barbara, doctore, et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 73-74.

130

1519 gennaio 28, Cagliari

A seguito di una richiesta del viceré, il Braccio ecclesiastico risponde di essere già pronto per quanto concerne l'offerta e che attende solo il parere positivo del Braccio reale; quindi, interpellato da quest'ultimo, ribadisce la propria posizione riguardo al testo che accompagna l'offerta da presentare al luogotenente generale, alla quale non intende che vengano aggiunte ulteriori clausole.

Gli ambasciatori del Braccio reale rispondono che Cagliari, particolarmente interessata a ciò che concerne i suoi privilegi e immunità, è di parere opposto e presenterà la sua offerta separatamente dagli altri Stamenti, mentre Sassari, Alghero, Oristano e Iglesias sono dello stesso parere degli altri due Bracci. Nel corso della discussione interna al Braccio ecclesiastico si decide di presentare al viceré la scrittura già concordata, anche se Cagliari rifiuterà le ulteriori richieste di aderire alla comune posizione degli altri Bracci.

Die XXVIII supradicti mensis et anni.

c. 73

Existentes omnes supradicti de reverendissimo Brachio ecclesiastico intus secrestiam sedis callaritanæ ubi consueti sunt sedere in prelibato Parlamento, per lo spectable senyor loctinent general fou tramesa enbaxada al dit reverendissimo Bras per los magnifics mossen Bernart Ros, loctinent de mestre racional, y mossen Ravaneda, receptor, dient que sa spectable senyoria los suplicava que vullan entendre sirca lo servey de sa Magestat sobre lo que en lo dia propasat era estat apuntat y porrogat. E fou respost per lo dit reverendissimo Bras als dits embaxadors que perso eren aiustats y que ells estan determenats ia en lo que es servey de sa Magestat y que no esperan si no que'l Bras real se conforme ab ells.

Et paulo post per lo Bras real fou tramesa enbaxada al dit reverendissimo Bras per los magnifics mossen Vicent Arnau Roqua y mossen Milia sindichs / dient que si lo dit Bras estava y persevera en la scriptura feta per los magnifics [seniors] ho no.

c. 73v.

Et statim fou respost per lo dit reverendissimo Bras que estava y perseverava en lo que contenia en la scriptura no entenent y posar la adicio apres posada y aiustada. E per lo dit mossen Roca fou respost que la magnifica ciutat de Caller no es de aqueix parer per que tenen a mirar molt per los privilegis e immunitats de la ciutat y que la dicta ciutat fara sa suplicacio a part ab sa offerta y los altres Staments faran lu offerta a part. Axi mateix apres responch mossen Milia dient com las ciutats de Sacer, l'Alguer, Oristany y vila d'Esglesies son del parer y vot dels altres Staments y no del parer de la ciutat de Caller³⁹⁸.

Lo reverendissimo senyor arquebisbe de Caller es de parer que, oyda la embaxada feta per los nobles don Pedro de Castellvi y de don Ieronimi de Sant Just per part del noble y magnifich Bras militar, dient que per los magnifichs sindichs los era stata feta embaxada com la ciutat de Caller no se aderira a la voluntat del que era stat apuntat en la scriptura, que son vot y parer es ques deu anar ab enbaxada per a suadir y amonestar a la ciutat de Caller ques vulla aderir a la conformitat dels Brassos, e si nos volran aderir que son vot es que per si mateix lo reverendissimo Bras sera domnada

³⁹⁸ In effetti, poiché la città di Cagliari mantenne la sua posizione, il giorno 31 gennaio al viceré furono presentate due offerte: una da parte dei tre Bracci (esclusa Cagliari), e l'altra da parte della città di Cagliari, differente solo per la richiesta esplicitamente formulata che il viceré giurasse la conferma di tutti i privilegi *sens condicio ni restrictio alguna*, cfr. *Parlamento 1518*, doc. 134.

resposta a sa senyoria com tots del Stament eclesiastich estan y perseveraran en lo que ses determenat en la scriptura.

- c. 74 Item lo senyor reverendissimo arquebisbe de Sacer es de parer ques deu fer la embaxada al dit Bras real dihent ques deu aderir a la voluntat del noble Bras militar y que, no volent se aderir en lo que se era / apuntat, que diguessen per lo semblant al noble Bras militar que, en cars que la ciutat de Caller nos vulla aderir, que diga al dit noble Bras que si.l senyor loctinent general volgues saber la voluntat del dit Bras eclesiastich, qu.el dit Bras li.n dara raho.

Item lo noble don A. Ioan d.Aragall es del vot y parer del reverendissimos senyors arquebisbes.

Item lo reverent mossen Monrros es de parer y vot ques dega fer enbaxada al Bras ensemps ab lo militar per exortar al dir Bras real ques aderesca a la voluntat del que sta apuntat en la scriptura, e si nos volra aderir, que si.l senyor loctinent general volia saber la voluntat del Bras eclesiastich, que la y digan lo Bras eclesiastich. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 15-16.

131 1519 gennaio 28, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, i rappresentanti dei tre Bracci, poiché stanno discutendo ancora e devono prendere visione di una nuova proposta di testo presentata da Cagliari, chiedono una sospensione e il luogotenente generale, pur meravigliandosi di tanti rinvii e chiedendo una risposta rapida, concede una proroga al lunedì successivo.

- c. 15 Ex post autem die veneris intitulata XXVIII ianuarii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando dictum Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali et presidente in generale Parlamento, intus dictam capellam Sancte Crucis, cum dictis
c. 15v regis officialibus existente congregatisque intus / dictam⁹⁹ Sedem callaritanam, ad sonum campane dictis tribus Brachiis sive Stamenti generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco intus dictam Sedem coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti videlicet cuiuslibet Brachii seu Stamenti sequentes, videlicet: pro Brachio ecclesiastico reverendi Antonius Monros et Michael Bacallar, canonicus, et pro Brachio sive Stamento militari nobiles Petrus de Castellvi et Hieronimus de Sant Just et pro Brachio sive Stamento regali magnifici Arnaldus Vincentius Rocha et Anthonius Joannes Milia de Gambella, qui verbo eorum embaxiatas per organum dicti Monros explicarunt per hec verba in effectum:

⁹⁹ Espunto: *Cappella Sancte Crucis cum dictis regis officialibus existente congregatisque, intus.*

Senyor molt spectable, assi venim per part dels tres Estaments com essent sollicitats per part de vostra Senyoria han treballat en entendre en lo que havien a fer, empero perque ha occorregut algunas difficultats per certa scriptura ha fet Caller y no es encara vista per los Staments, que mane vostra Senyoria prorrogar per dema.

Idem dixit nobilis Petrus de Castellvi pro Brachio militari.

Idem dixit pro Brachio regali dictus Rocha.

Et sua dominatio audita dicta embaxiata eisdem embaxiatoribus respondit per hec verba in effectum:

Yo stich algun tant maravellat d'estes prorogacions sens causa havent-ne donat tantes sobre cosa tal com se tracta y per voler culler paraula tals com demanem en la scriptura, essent los / altres dos Estaments conformes, no volent lo que vol Caller, y c. 16 per ço sera be que donen la resposta quels parra y ques faça lo que dits dos Staments tenen offert. Y quant a la prorogacio que sie feta pregant-vos mireu tots per lo servey de la Alteza y ques faça promptament sens mes dilacions ni prorogacions.

Et incontinenti, egregius dominus regens Cancellariam in loco assueto fecit prorogationem sequentem:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam in eodem loco. Presentibus magnificis Arnaldo Vincentio Rocha et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 16.

132 1519 gennaio 29, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Riunito il Parlamento, il luogotenente generale, dopo aver sollecitato i tre Stamenti a portare a termine le trattative, essendo già notte proroga il Parlamento al lunedì successivo.

Amplius vero die sabbati intitulata XXVIII ianuarii anno predicto MDXVIII c. 16 existente personaliter constituto dicto spectabili domino locumtenente generali intus dictam capellam cum regiis officialibus congregatisque intus dictam Sedem predictam dictis tribus Brachis sive Stamentis ad sonum campane, more solito, sollicitatis dictis tribus Stamentis ex parte sue dominationis circa servitium regium et speditionem generalis Parlamenti post aliquos tractus per embaxiatas inter eosdem, cum esset iam alta nox sua dominatio iussit prorogari Parlamentum ad diem lune proxime et egregius dominus regens Cancellariam in loco assueto fecit prorogationem sequentem: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime in hoc eodem loco continuando dictum Parlamentum. Presentibus magnificis Francisco Busquets et Sebastiani Pippinelli, alguaziriis, et aliis. /

133

1519 gennaio 31, Cagliari

I tre Stamenti presentano la loro proposta al luogotenente generale, quindi i due ambasciatori del Braccio ecclesiastico riferiscono che il luogotenente ha accolto l'offerta e prorogato il Parlamento al martedì successivo, in cui darà la sua risposta.

c. 74v. Die XXXI mensis ianuarii et anno quo supra.

Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
reverendissimus dominus archiepiscopus turritanus,
reverendus dominus et nobilis Anthonius Ioannes d.Aragall procurator ut supra,
reverendus dominus Antonius Monrros procurator ut supra,
reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator ut supra,
reverendus dominus Anthonius Barray procurator ut supra,
reverendus dominus Michael Baccallar procurator ut supra,
reverendus dominus Antonius Valentinus procurator ut supra,
existentes omnes ut supra nominati sic congregati intus secrestiam de Brachio
eclasiastico, fuit determinatum ut omnes Stamenti insimul irent ad prestandum
scripturam factam spectabili domino locumtenenti generali.
Et statim fou tornada resposta per los reverents mossen Anthoni Barray e mossen
Anthoni Valentino com lo spectable senyor loctinent general havia acceptata la
scriptura presentada per lo reverendissimo Bras eclesiastich y per lo noble Bras
militar y que porrogat per atornar resposta de aquella ad diem martis proxime
venientis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 16v.-19.

134

1519 gennaio 31, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, si presentano al luogotenente gli ambasciatori dei tre Bracci: per quello ecclesiastico Antonio Barray e il canonico Antonio Valenti, per quello militare i nobili don Pietro de Castelvi e Nicola Torrosani, per quello reale Arnaldo Vincenzo Roca, sindaco di Cagliari, e Antonio Giovanni Milia de Gambella, sindaco di Sassari. Essi fanno mettere agli atti, a nome degli Stamenti, esclusa la città di Cagliari, il loro documento nel quale dichiarano che, nonostante l'estrema povertà del Regno, le ingenti somme già versate nel giro di pochi anni per i precedenti donativi (400.000 lire), i diritti di maridatge, nuova cavalleria e le decime (100.000 lire), e le calamità naturali occorse negli ultimi anni nell'isola, sono pronti a una ragionevole offerta, che però non dovrà trasformarsi in un servizio patrimoniale e perpetuo, ma da concordarsi di volta in volta, chiedendo

che il luogotenente generale confermi, in nome del Re, i privilegi degli Stamenti e che una parte del donativo sia destinata per la reparació del Regno.

Arnaldo Vincenzo Roca, sindaco di Cagliari, presenta a sua volta, a nome della città, un documento analogo al precedente, sottolineando però che, in cambio di un donativo adeguato alle difficili condizioni della città, si richiede, oltre a quanto contenuto nel documento degli Stamenti, la conferma dei privilegi della città sens condicio ni restrictio alcuna.

Il luogotenente generale si riserva, per entrambe le proposte, di rispondere il giorno successivo, e proroga il Parlamento.

Ceterum vero die lune intitulata XXXI et ultima mensis ianuarii, anno predicto a c. 16v.
nativitate Domini MDXVIII, ad celebrandum generale Parlamentum, prorogata continuando generale Parlamentum predictum prefatoque spectabili domino locumtenente generali et presidente in generali Parlamento, intus dictam capellam Sancte Crucis, cum dictis regiis officialibus existente congregatisque intus Sedem predictam ad sonum campane dictis tribus Brachiis sive Stamenti generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti, videlicet cuiuslibet Brachii sive Stamenti sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendi Antonius Barry et Antonius Valenti, canonici, et pro Brachio sive Stamento militari nobiles et magnifici don Petrus de Castellvi et Nicolaus Torrosani et pro Brachio sive Stamento regali magnifici Arnaldus Vincentius Rocha syndicus Callaris, et Antonius Ioannes Milia de Gambella, syndicus Saceris, qui dempto syndico Callaris predicto, nomine et pro parte omnium dictorum trium Brachiorum, dempta civitate Callaris, verbo per organum dicti Barry eorum embaxiatas explicarunt per hec verba:

(Ut lecta)

Los altres Estaments conformes y units, com han significat a vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat, fan oferta a sa Alteza en e per la forma contenguda en una supplicacio que done a vostra Senyoria, supplicant aquella mane acceptarla.

Et incontinenti, omnes alii embaxiatores dixerunt in effectum: Senyor lo mateix se diu per tots nosaltres que ha dit lo dit canonge.

Dictus vero Arnaldus Vincentius Rocha tanquam syndicus civitate Callaris verbo sue dominationi dixit sequentia in effectum: Senyor la ciutat de Caller per si ha fet altra scriptura y oferta com veura vostra Senyoria per la supplicacio que a vostra Senyoria done, supplicant-le per part de dita ciutat la mane acceptar.

Et incontinenti, instantibus dictis embaxiatoribus dictorum trium Brachiorum sive Stamentorum coram sua dominatione in presentia omnium officialium regionum fuit

lecta et publicata predicta scriptura dictorum Estamentorum mandato sue dominationis alta et intelligibile voce publicata per me Salvatorem Aleu secretarium et scribam presentis Parlamenti, tenor vero dicte scripture talis est: /

c. 17 Molt spectable Senyor loctinent general e president en lo present Parlament.

La felicissima e gloriosissima iunta de tant excelsa e catholica Magestat del gloriosissim Princep Rey e Senyor nostre en sos fidelissimos e invictissimos Regnes de Spania, los tres Staments de aquest seu obedientissimo Regne de Sardenia dies ha que ab molta jucunditat han celebrat e festinat tenint-se granment contents rebre la lum de tanta real Magestat stant reposat en la sua gran Spania en la qual y en tots los altres Regnes seus lo Rey de tots los Reys lo faça felicissimament regnar plen de anis e dies e triumphar dels enemics de la Republica Christiana. E volgueren los dits Staments aquest pobre Regne fos tant ple de haver e abundant de riquesa axi com es ple e superabundant de fidelitat per que en obra poguessen posar lo que lur ferventissimo animo desija e cupdicia per subsidi, subvencio e auxili de tant gloriosissim princep ateses les dignissimes e iustissimes causes proposades e deduides per vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat.

E considerant ab quanta clementia e munificentia real se offereix en entendre circa lo redres, reparatio e conservatio de aquest seu Regne, be e repos de la iustitia, privilegis e libertats de aquell, pero no obstant la pobretat del dit Regne e les grosses quantitats que en diversos Parlaments y en poc temps son exides de aquell en summa de CCCC^m lliures e cent milia de maridages e nova cavalleria, decimes tants anis exigides, fanes de forment, sequedat, sterilitat, mortaldat, perdua e destructio de bestiar que en anis passats sos stades, los dits Staments seguint lur innata fidelitat e affectio com be han acostumat superant e sobrepujant lurs forces, acompanyades e ajudades de fidelitat unanimes e concordades, ab molta amor son promptes e apparellats en fer servey a sa Magestat de una rahonable summa de la qual fan oferta, no entenen fer dit servey patrimonial ni perpetual, reservant a si per arbitrar, elegir e concordar per avant de que sera e com ne quant sera, ne quina via o manera se pora trobar pus util a la regia Magestat e conservatio de aquest Regne seu e menis damage [sic] dels vassalls e poble de aquell durant lo discurs del present Parlament. Fas empero, Senyor molt spectable, la dita oferta ab que vostra spectable Senyoria, en persona de sa Magestat, iure los privilegis e libertats de dits Staments, e que en lo present Parlament e congregatio repare greuges de dits Staments, conforme, atorgue e redres privilegis ad aquells e faça

c. 17v. remissions axi com es acostumat en les Corts / e Parlaments y entene en algunes coses que seran vistes esser necessaries e utils per lo be e redres del Regne, axi en general com en particular, e que una part de la quantitat que sera oferta sia deputada, per lo que sera necessari, per la reparacio del Regne, greuges e altres, protestant expressament no.ls sia causat preiuy ni allegat a consequentia si, per esser voluntaris y affectats a dits servey, força hauran oblidat algunes coses se pogueren dir per conservacio de lurs drets y assenyaladament sobre lo que altra volta es stat supplicat a

vostra Senyoria en la precedent scriptura sobre la forma del jurament. Supplicant esser admesa dita protestatio ab acte y la present resposta insertada al peu de la propositio, requerint e supplicant esser fet acte public *ad eternam rei memoriam etcetera*.

Et incontinenti, ad alios non divertendo actus mandato sue spectabilis dominationis instante dicto Rocha, sindaco civitatis Calleri, nomine eiusdem civitatis predictum secretarium et scribam alta et intelligibili voce fuit lecta et publicata dicta scriptura de civitatis Callaris quod est tenoris sequentis: /

Molt spectable Senyor loctinent general e president en lo present Parlament.

c. 18

Aquest Regne de Sardenyia e poblats de aquell, e senyaladament la ciutat de Caller, no poria per obra mostrar ni de paraula significar la immensa iocunditat y alegria de lurs animos en haver los nostre Senyor Deu fets dignes de tant sobiran pientissimo e invictissimo Rey e Senyor nostre lo Senyor Rey don Carlos de Austria merexedor de maior inperii e monarchia per la tant desijada e prospera iuncta en sos Regnes d.Espanya y d.Arago. Aquesta universitat e los particulars de aquella ab tot lo restant Regne han celebrat festivitats ab continuacio de dies de gran alegria ab sumptuositat tot despeses e ab professions e lahors regraciant nostre Senyor Deu puix sos Regnes finexen de la sua presencia sots la qual custodia e proteccio reeben e tenen seguretat, speransa en lo celéstial Rey lo fara prosperament vencedor dels enemichs d.Espanya y de la Santa Casa de Iherusalem. La difficultat de no poder sos vassalls tots particularment anar als peus de sa real Magestat com volrian e lur fidelitat desijar ha incitat ad aquesta universitat de Caller e Regne de trametre encontinent a sa Magestat lurs sindichs y embaxadors per notificar ad aquella la gran voluntat e fidelitat que tenen a sa real persona e per poderla servir, axi com vostra spectable Senyoria en sa propositio demana volria la dita universitat de Caller star en alguna opulencia pux ocorre tan notable lloch e causa a hon se poria distribuir. Empero sa Magestat deu esser certificada, e vostra spectable Senyoria no ignora, com aquesta universitat per subvencio de la necessitat dels pobles, a causa de les moltes anyades sterils que han sostengut e per subir molts carrechs, axi de Parlaments com de altres grans despeses fetes poch temp ha per servici de la Real Corona, es posada en gran necessitat. No-res-menys, inseguint la sua innata fidelitat e costum, suplint la fidelitat e amor lurs forses, es promptissima dita universitat en fer servey a sa Magestat de la suma que de aquella sera possible de la qual fan offerta no / entenent fer dit servey patrimonial ni perpetual, reservant-se per arbitrar, elegir e concordar per avant de que sera e com ne quant sera ne quina via o manera se pora trobar pus util a la regia Magestat e conservacio de aquesta universitat e menis damnatge de aquella, la qual es cap y conservacio de aquest Regne, durant lo discurs del present Parlament. Fas empero, Senyor molt spectable, la dita offerta ab que vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat iure los privilegis e libertats de dita universitat de Caller lisament sens condicio ni restrictio alguna, com es iust y rahonable e vostra spectable Senyoria en

c. 18v.

sa propositio ha offert iurarlos sens novitat ni alteracio alguna. E que en lo present Parlament repare greuges de dita universitat y particulars de aquella atorgue privilegis e faça remissions axi com es acostumat en les Corts y Parlaments y entena en algunes coses que seran vistes esser necessaries e utils a la dita universitat e particulars de aquella e que una part de la quantitat de dit Parlament sia deputada per les greuges y per lo que sera necessari, protestant expressament no li sia causat preihui ni allegat en consequencia si per esser voluntaria y affectada a dit servey fer sa havia oblidat algunes coses se pogueren dir per conservacio de llurs drets y assenyaladament que prechesca lo jurament dels privilegis e libertats lurs lisament sens condicio ni restriccio alguna com ab altra scriptura per tots los tres Staments es stat supplicat a vostra spectable Senyoria. E si per los altres Staments e universitats fos feta altra oferta, protesta dita ciutat no sia en aquella compresa, ni faça ningun preiudici ad aquella com no consenta en altra ans expressament hi dissenta supplicant esser admesa dita protestacio ab acte y la present resposta insertada al peu de la propositio requerint e supplicant sia acte de Cort ad eternam rei memoriam etcetera.

Post vero presentationem dictarum scripturarum et publicationem earundem illico ad alios non divertendo actus, sua dominatio verbo sequentem fecit responsionem seu provisionem: /

- c. 19 De tant fidelissimos vassalls y afectats al servey de sa Alteza no sperava altra resposta y axi yo, en persona de la Magestat, accepte la dita oferta la qual es tal que la Magestat sen tindra per servit. Empero per millor respondre a dita acceptacio per a dema vos sera tornada per mi resposta ab compliment a dita oferta y coses supplicades.

E quant a la supplicacio donada per la ciutat de Caller crech per li aver:hi volgut posar les paraules que no estavan consertades ab los Staments sera feta la matexa gana de servir a sa Alteza y axi per semblant dema hi sera feta resposta.

Et incontinenti, prædicti embaxiatores in effectum dixerunt:

Senyor fem gracias a vostra spectable Senyoria de tant bona resposta y acceptacio de oferta.

Et dictus Rocha incontinenti dixit:

Fem gracias a sa spectable Senyoria per part de la ciutat de Caller de la bona resposta y acceptacio.

Et incontinenti, sua spectabilis dominatio verbo eidem Rocha dixit in effectum:

Mossen Rocha la oferta feta per Caller no la accepte si no que us he dit lo que haveu hoyt y com per dema vos sera dada la resposta.

Et cum esset iam nox, sua spectabilis dominacio iussit prorogari Parlamentum ad diem crastinam et incontinenti, dictus egregius dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis, in loco assueto hanc fecit prorogationem:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora solita, in eodem loco. Presentibus magnifici Francisco Busquets, alguazirio, et Antonio Olivar, notario, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 19v.-22v.

135 1519 febbraio 1, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, il presidente trasmette ai rappresentanti dei tre Bracci (per quello ecclesiastico Antonio Barry e Antonio Valenti, canonici, per quello militare il nobile Pietro de Castelvi e Nicola Torrosani, per quello reale Arnaldo Vincenzo Roca, sindaco di Cagliari, e Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari) la risposta alle suppliche presentate dai tre Stamenti e dal sindaco di Cagliari che viene letta da Salvatore Aleu, segretario e scriba del Parlamento, nella quale il viceré, compiacendosi dell'offerta dei tre Stamenti e in attesa di ricevere dal Re la risposta su alcune questioni concernenti il servizio regio, chiede che i trattatori continuino nella loro attività, in modo tale che, giunta la risposta del re, si possa concludere rapidamente.

Il luogotenente accoglie la supplica presentata da Cagliari, con riserva dell'esame del re al quale è stata sottoposta anche la questione del giuramento dei privilegi senza condizioni, e propone che, in attesa della risposta del sovrano, i trattatori continuino il loro lavoro.

Ricevuta dai tre Bracci una richiesta unanime per un rinvio fino al primo giorno di Quaresima, il luogotenente, per non interrompere troppo a lungo i lavori del Parlamento, propone una proroga di 20 giorni in attesa della risposta del re, riservandosi ulteriori rinvii se questa dovesse tardare; accettata la proposta dai tre Bracci con la clausola che intanto i trattatori continuino a lavorare, il Parlamento viene prorogato al 21 febbraio.

Deinde autem die martis intitulata prima mensis februarii, anno predicto MDXVIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum existente personaliter constituto multo spectabili domino don Angelo de Vilanova, regio consiliario et generali locumtenente et presidente in generali Parlamento, intus dictam capellam Sancte Crucis cum regiis officialibus, more solito, congregatis congregatisque et convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamenti generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco intus dictam Sedem, coram sua dominatione advenerunt embaxiatores cuiusque Stamenti sive Brachii sequentes: pro

c. 19v.

Brachio ecclesiastico reverendi Antonius Barray et Antonius Valenti, canonici, pro Brachio militari nobilis et magnificus Petrus de Castellvi et Nicolaus Torrosani et pro Brachio militari magnificus Arnaldus Vincentius Rocha, syndicus Callaris et Antonius Ioannes Milia de Gambella, syndicus Caceris, et sedentes omnes intus dictam capellam sua spectabilis dominatio eisdem protulit sequensia [*sic*] in effectum:

Yo he trames a dir als Staments me trametessen embaxados per haver la resposta a la supplicacio per ells donada y axi mateix he fet resposta a la scriptura divinada per lo sindich de Caller les quals mane al secretari que liga y publique y de aquelles do copia als Staments.

Et incontinenti, ego dictus Salvator Aleu, secretarius et scriba generalis Parlamenti, alta et intelligibili voce publicavi responsiones predictes, unam post aliam, in forma sequenti.

Tenor vero responsionis dictorum Stamentorum talis est: /

- c. 20 Lo spectable Senyor loctinent general e president en lo Parlament no sperava altra resposta de tant fidelissima congregatio y vassalls y axi vos la agraheix molt de part de la real Magestat y accepte vostra oferta axi com già dies ha la tenia per acceptada, pregant-vos y encarregant-vos que en lo que mes avant ocorre y ocorrera fahedor usen la diligensia que sa spectable Senyoria confia y be teniu sens condicio ni restricció alguna acostumat. E per quant sa spectable Senyoria enten consultar ab lo Rey nostre Senyor per algunes coses consernents el real servei, vos encarega e offerir y es content que en lo entretant, o ab sa spectable Senyoria o ab los tractados per aquella deputats o ab tots ensenps entengan, tracten y apunten lo que se pora tractar y apuntar per que venint la resposta de la Magestat se puxa passar aci a conclusio o trametre com altres voltes la negociatio en Cort, manant al secretari y scriva del present Parlament que de vostra oferta ab la present resposta fassa y retinga hu y molts acte y actes publicos y fe portants tants quants seran mester com se supplica per recort del ver y testimoni de vostra bona fidelitat y afectio. /

c. 20v. Tenor vero responsionis civitatis Callaris talis est: /

- c. 21 Lo spectable Senyor loctinent general e president en lo present Parlament sempre ha cregut que la ciutat de Caller seria y es tant fidelissima y affectada al real servey com te be acostumat y per ço, encara que de present no sie conforme ab los altres Estaments y universitats del present Regne, vol creure sa Senyoria encara que no. I sap que sia per algun bon respecte y axi accepte la oferta per aquella feta lisament y sens condicio y tanbe admet les protestacions y distentiment de aquella tant quant de dret seran admetedores e non altres y tanbe tant quant seran acceptes y plauran a la Magestat del Rey, nostre Senyor. Y per ço quant en lo jurament ques demana confirmatori dels privilegis lisament y sens condicio, segons la oferta, diu sa spectable Senyoria que ell feu la oferta segons son poder el qual ha cregut sempre y creu de present que baste per a la dita oferta, pero que dita oferta fou y es respectiva

per als qui no havien jurat ni rebut lo jurament de sa Magestat, com se diu ha fet dignament la dita ciutat de Caller y totes les altres universitats del present Regne, y per ço no es raho que en lo que sa real Magestat ha posat la ma que sa Senyoria hi innovas res sens consulta y sabuda de aquella del que sa Senyoria ha scrit a supplicacio de tots los tres Brassos y de present offir tornar scriure. E per quant y de aço y de altres coses consernants al real servey sa Senyoria enten de consultar vos encarrega offrir y es content que en lo entretant, o ab sa Senyoria o ab los tractadors per aquella deputats o ab tots ensenps entengan, tracten y apunten lo que se pora tractar y apuntar per que venint la resposta de sa Magestat, se puxa passar aci a conclusio o trametre com altres voltes la negociacio en Cort de sa Magestat, manant al secretari y scriva del present Parlament que de vostra oferta ab la present resposta fassa y retinga hu y molts acte y actes publicos y fe portants tants quants seran menester com se supplica per recort del ver y testimoni de vera bona fidelitat y affectio. /

De quibus omnibus et singulis, prefatus multum spectabilis dominus locumtenens c. 21v.
generalis et presidens in Parlamento omnibus dictis tribus Stamentis sive Brachiis et ad partem sindici Callaris mandavit predicta continuari in presenti processu et acta conscribi per me dictum secretarium et scribanum.

Et incontinenti, ad alios non divertendo actus, omnes predicti embaxiatores conformes per organum predicti reverendi Anthonii Barray verbo sue spectabili dominationi hec in effectum exposuerunt:

Senyor molt spectable, los tres Staments conformes fan gracies a vostra spectable Senyoria y li besen les mans de la bona resposta y acceptacio de llur oferta y suppliquen a vostra Senyoria mane prorogar lo Parlament per al primer dia de Coresma porque lo temp es poch y la mayor part dels Staments entendren en algunes coses llurs propies y restaran per apres dilunes per acabar de entendre en lo servey de sa Magestat.

Idem dixerunt incontinenti omnes alii embaxiatores, dempto dictus Milia que dix que no volia prorrogacio tant larga, et dictus Rocha, sindicus Caller, similiter in effectum dixit:

Senyor molt spectable, yo per part de la ciutat de Caller bese les mans de vostra Senyoria per la resposta feta a part a la dita ciutat.

Et hoc facto sua spectabilis dominatio verbo eisdem embaxiatoribus respondit in effectum:

Yo tot temps ha estat desigos de plaure los Staments y axi hu so ara y stich per seguir aquella voluntat que tinch pero sis pogues fer seria millor fer poca prorogacio porque havent resposta de sa Magestat no haian sperar que spere lo temps prorogat porque spere que la resposta de sa Magestat sera prest ne per haver ja lur a sa Alteza apres

- c. 22 de prestar lo jurament / de la fidelitat com vos prometi y en lo [te]mps que conega la prorogacio sera be y volria se avengues ab los tractados de consertar y apuntar les coses que fan a tractar y apuntar y entenguessen fet lo mes apres pugues perque venint la resposta de sa Magestat poguessen entendre en lo que mes satisfara y sera necessari y axi apar sera prou se fes prorogacio ara per vint dies y passats aquells si dita resposta no sera aci, sera en ma mia fer tantes prorogacions com sera necessari. Ytos temps vos encaregue que se entengue y conserte en lo que dich ab los tractados y axi pregue als Staments ne sien contents.

Et incontinenti, predicti embaxiatores per organum dicti canonici Barray sue dominationi in effectum dixerunt:

Senyor, los tres Staments besen les mans a vostra spectable Senyoria per la prorogacio de vint dies y passats aquells si no sera venguda la resposta de sa Magestat suppliquen a vostra Senyoria mane fer altres prorogacions y en lo entretant som contents ques entenga en que los tractados tracten y consertar lo ques puga axi com vostra Senyoria diu y li par.

Y sa spectable Senyoria de novo respos als dits embaxadors:

- c. 22v. Yo en agrahech que sian contents del que us he dit y axi mane que sia feta la prorogacio per vint dies y finits aquells lo temps sera mestre y essent mester se faran altres prorogacions, e com fossen fetes copies de les dites respostes fetes per sa spectable Senyoria y s.aguesen prompts per mi dit secretari y scriva del present proces foren dades a tots los Staments / y tambe fonch dada copia al sindich de Caller de dita resposta feta a dita ciutat.

Et incontinenti, mandato sue spectabilis dominationis egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, accessit ad locum assuetum et ibidem fecit prorogationem in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad vicesima prima mensis februarii si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam in eodem loco, hora solita. Presentibus nobili Petro de Castellvi, Arnaldo Vincentio Rocha, Antonio Ioanne Milia de Gambella, Francisco Busquets et Sebastiano Pipinelli, alguaziriis, Antonio Olivar, notario, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (Lettere del sec. XVI), 832/1/201.

136

1519 febbraio 6, Cagliari

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale, scrive ai consiglieri di Alghero sollecitando una risposta positiva riguardo alla proposta, accolta dagli

Stamenti ecclesiastico e militare, di alleggerire il carico fiscale di Sassari e Oristano rispetto a quanto pagavano nel Parlamento precedente a causa della diminuzione dei loro commerci, e di aumentare la quota a carico di Cagliari, Alghero e Bosa che hanno visto invece un incremento; li invita, inoltre, a svolgere celermente le consultazioni con il sindaco incaricato di rappresentare la città nel Parlamento affinché non vi siano ulteriori ritardi.

Magnífichs, com a jermans, ab desig stich sperant vostra resposta sobre lo que us tinch scrit dels drets per ques sperant-la stam quasi parats ques fa poch a no res en lo Parlament stich maravellat de vostra bona diligència en speçial en les coses del servey de sa Magestat que tarde tant per ço y ons pregue que si no sera tramesa quant aquesta aribe que la trametan ab lo portador que ha de tornar de fet.

Y passant a parlar del repartir aquestos drets ques han de posar vist lo gran desviament del comerç de Sacer y Oristany par deure.ls alleojar alguna cosa del que pagaren en lo Parlament passat y que Caller y exa ciutat y Bosa haon seu es passat tot lo comerç paguen alguna cosa mes y parent axi iust als Staments ecclesiastich y militar per la porçio son contents aquesta ciutat se dete, pero spere que dema sera contenta per que coneix la raho y ab la affectio que te al servey de sa Magestat sera axi lo vostre sindich be coneix la raho pero ab lo desig que te de fer totes coses ab consulta de vosaltres se volria detenir fins a dare vos ne avis y saber vostre parer y axi crech vos ne scriura y puix vos es tan notori lo desvio del comerç de Saçer y de Oristany so çert vos parra be que en alguna cosa se mire per aquelles ciutats y axi us pregue y encarregue quant puch haiam vostra resposta pres y sis pot fer que vostre sindich tingua comissio tal que estes consultes se escusen sera fer gran servey a sa Magestat per que çertament se despeu molt temps en elles y aquest Parlament ha tant temps que dura que es raho tot hom aiude a la expedicio y en special exa ciutat que en tot temps es tan prompta y afectada al servey de sa Magestat y acabe comanant me molt a vosaltres.

De Caller a VI de febrer DXVIII.

Al que volreu prest

Don Angel de Vilanova⁶⁰⁰. /

Als magnífichs, com a germans, lo consellers de la ciutat del. Alguer, en l.Alguer. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 25.

137

1519 febbraio 21, Cagliari (Cattedrale)

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 2 marzo.

⁶⁰⁰ Firma autografa.

- c. 25 Preterea vero die lune intitulata vicesima prima mensis febroarii MDXVIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum generale Parlamentum egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento accessit ad locum assuetum ubi fiet solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad secundam diem mensis martii in eodem loco continuando dictum Parlamentum. Presentibus reverendo domino Antonio Johanne Aragall, vicario et canonico callaritano, Francisco Busquets, alguazirio, Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 25-25v.

138

1519 marzo 2, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 10 marzo.

- c. 25 Adveniente autem die mercurii secunda mensis martii intitulata anno quo supra MDXVIII, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum, predictus egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit predictum Parlamentum in forma sequenti:

- c. 25v. Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem / ad diem decimam mensis martii proxime, hora solita, in eodem loco. Presentibus reverendo domino Antonio Johanne Aragall, vicario et canonico callaritano, et magnifico Antonio Joanne Catala, consiliario, Antioco Porcell, doctore, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 25v.

139

1519 marzo 10, Cagliari (Cattedrale)

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 16 marzo.

Deinde autem die iovis intitulata decima mensis martii anno predicto MDXVIII, c. 25v.
intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata et
continuando dictum generale Parlamentum egregius dominus regens Cancellariam
in personam spectabilis domini locumtenentis et presidentis in generali Parlamento
accessit ad locum assuetum ubi solent fieri prorogationes dicti generalis Parlamenti
et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens et presidens in Parlamento prorogat dictum
Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem decimam sextam presentis
mensis martii si feriata non fuerit sin autem ad diem sequentem non feriatam hora
et loco consuetis. Presentibus reverendo Antonio Joanne Aragall, vicario et
canonico callaritano, Anthonio Oriol, notario, et Francisco Amich, portario, et
aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 75.

140 1519[marzo] 16, Cagliari
*Frammento di verbale: per l'assenza di molti rappresentanti dei Bracci viene
richiesta e accordata una proroga.*

... los quals digueren que en los Brassos y faltan moltes persones dels Brassos y que c. 75
son de parer que vaien al senyor loctinent tots los tres Brassos iunts a demanar li una
porrogacio.
E axi los tres Staments iunts all spectable senyor loctinent general y axi suplicaren
que volgues prorogar y axi fou content porrogar y que dema que contaren XVII del
present mes se iuntan y que conferiscan del que concorre y que porroga sa senyoria
per al divendres proxime venientis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 26-26v.

141 1519 marzo 16, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
*Riunito il Parlamento, si presentano al luogotenente generale gli
ambasciatori dei tre Bracci: per quello ecclesiastico Giacomo Sisneros e Pietro
Martí, per quello militare Carlo de Alagón e Nicola Torrosani, per quello reale
Michele Moner, sindaco di Alghero, Giovanni Bernat, sindaco di Oristano.
Giacomo Sisneros chiede che la sessione sia prorogata per dare il tempo ai
trattatori di accordarsi tra loro; accogliendo la richiesta, il reggente la reale
Cancellaria proroga il Parlamento al 18 marzo.*

- c. 26 Postmodum vero die mercurii intitulata XVI mensis predicti martii MDXVIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali, intus dictam capellam Sancte Crucis, cum dictis regiis officialibus existente congregatisque intus Sedem callaritanam ad sonum campane dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti videlicet cuiuslibet Brachii sive Estamenti sequentes: videlicet pro Brachio sive Estamento ecclesiastico reverendi Iacobus Sisneros et Petrus Marti, canonici, et pro Brachio sive Estamento militari nobilis Carolus d. Alago et magnificus Nicolaus Torrosani et pro Brachio sive Estamento regali magnifici Michael Moner, syndicus civitatis Alguerii, et Ioannes Bernat, syndicus Oristanni, qui nomine et pro parte omnium dictorum Stamentorum verbo per organum dicti Sisneros explicarunt eorum embaxiatas per hec verba in effectum:

Senyor molt spectable, los tres Staments hoyda la embaxada de vostra Senyoria esplicada per son egregi regent acompanyat de mossen Comelles, regent la procuracio real y del receptor Ravaneda responen a vostra Senyoria com tots som conformes de entendre en lo que sa a tractar per lo servey de sa Alteza y per no esser ja estant ara que dema los tractados dels Staments se ajustaran y entendran en lo que sa a tractar y referian als Staments y per ades pus dema ne tornaran resposta a sa Senyoria.

Et incontinenti, dictus spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento eisdem embaxiatoribus respondit in effectum hec verbo: /

- c. 26v. Yo tench confiansa axi com dieu que entendreu en que se faça lo servey del Senyor Rei y axi us ho encarregue y pregue als Staments que informen llurs tractados del que ocorre y que treballen en ques faça lo mes ques pora perque sie fet y prest per a quant vindra la resposta de sa Alteza y per ser tant que sie prorogat per ades pus dema.

Et mandato sue dominationis egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proximo hora et loco consuetis.

Presentibus venerabilis Antonio Baray, canonico, et magnifico Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

142

1519 marzo 18, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, gli ambasciatori dei tre Bracci – per quello ecclesiastico Antonio Giovanni de Aragall, canonico e vicario cagliaritano, per quello militare Salvatore Aymerich e per quello reale Michele Moner – si presentano al luogotenente informandolo che gli Stamenti attendono che i trattatori raggiungano un accordo riguardo al donativo; il reggente la reale Cancelleria proroga quindi il Parlamento al 22 marzo.

Novissime vero die veneris intitulata XVIII mensis martii anno predicto MDXVIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali, intus dictam capellam Sancte Crucis, cum dictis regiis officialibus existente congregatisque intus Sedem callaritanam ad sonum campane dictis tribus Brachiis sive Stamenti generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti videlicet cuiuslibet Brachii sive Stamenti sequentes: videlicet pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendus Antonius Ioannes d.Aragall, canonicus et vicarius callaritanus, et pro Brachio / sive Stamento militari magnificus Salvador Aymerich et pro Brachio sive Stamento regali magnificus Michael Moner, qui eorum embaxiatas per organum dicti Aragall explicarunt in forma sequenti in effectu: c. 26v.

Spectable Senyor y digne president en lo present Parlament, los tres Staments conformes son contenis que los tractados se ajusten y entenguen en tractar y tracten tot lo que sera servey de sa Magestat com vostra Senyoria mana y ho trames a dir.

Et incontinenti, spectabilis dominatio sua verbo eisdem embaxiatoribus respondit in effectu seguencia:

La resposta dels Staments es tal com sperava per la afectio que tenen a sa Magestat y a son real servey y axi la accepte y pregue als Staments que encarreguen als tractadors que se ajusten i.s informen de tot lo que sera spedicio del present Parlament perque resta fer lo mes ques puga per a quant sera açi la resposta de sa Magestat.

Mandavitque sua dominatio Parlamentum prorogari ad diem martis proxime venientem et egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis proximam que computabitur vicesima secunda presentis mensis, hora et loco consuetus. Presentibus

nobili Filippo de Cervello et magnificis Nicolaus Torrosani et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 27v.

143

1519 marzo 22, Cagliari (Cattedrale)

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al giorno seguente.

- c. 27v. Ceterum autem die martis intitulata XXII martii MDXVIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum generale Parlamentum egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presentis Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Nicolau Torrelles et Antonio Joanne Milia de Ganbella et Petro Tries et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 27v.

144

1519 marzo 23, Cagliari (Cattedrale)

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 29 marzo.

- c. 27v. Postmodum vero die mercurii intitulata XXIII martii MDXVIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando dictum generale Parlamentum egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis proxime que computabitur XXVIII predictorum mensis et anni hora et loco assuetis. Presentibus magnificis Michaele Barbara et Antiogo Porcell, doctoribus, et Francisco Amich, portario, et aliis. /

145

1519 marzo 29, Cagliari (Cattedrale)

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 5 aprile.

Ceterum autem die martis intitulata vicesima nona mensis marti, anno predicto a c. 28
nativitate Domini MDXVIII, Callari, intus Sedem callaritanam ad celebrationem
generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum egregius dominus
Michael May, regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis
accessit ad locum assuetum et prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti: /

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat c. 28v.
presens Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis que
computabitur quinta aprilis si feriata non fuerit sin autem ad diem sequentem non
feriatam hora et loco consuetis.

Presentibus processibus magnificis Andres Natalis, Francisco Busquets, alguazirio,
Petro Tries, portario, et aliis. /

146

1519 aprile 6, Cagliari (Cattedrale)

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 12 aprile.

(Proгатio die feriata [...] die)

c. 29

Novissime vero die mercurii intitulata sexta mensis aprilis anno predicto a nativitate
Domini MDXVIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis
Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum quia die erina videlicet
martis quinta predictorum mensis anni ad quam fuerat prorogatum cum salutate et
prestatione si feriata non fuerit etcetera, fuit festum sancti Vincentii, egregius
dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam spectabilis domini
locumtenentis generalis accessit ad locum assuetum, ubi fieri solent prorogationes
dicti generalis Parlamenti, et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
presentis Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis proximam
que computabitur XII predictorum mensis et anni si feriata non fuerit etcetera, hora
et loco consuetis. Presentibus magnificis canonico Aragall, Antiogo Porcel, doctore,
Petro de Si, apotecario, et Petro Tries, portario, et aliis. /

147

1519 aprile 12, Cagliari (Cattedrale)

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 2 maggio.

- c. 29 Postmodum vero die martis intitulata XII mensis aprilis anno predicto a nativitate Domini MDXVIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum egregius dominus /
c. 29v. Michal May, regens Cancellariam, in personam multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento, accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem secundam maii si feriatam non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam hora et loco assuetis. Presentibus magnificis Andres Natalis, Petro Sirvent et venerabilis Michaelae Cabot, canonico, et Petro Tries, portario, et aliis. /

148

1519 maggio 2, Cagliari (Cattedrale)

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 7 maggio.

- c. 29v. Ceterum vero die lune intitulata secunda mensis madii MDXVIII, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generali Parlamentum egregius Michael May, regens Cancellariam, in personam multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento, accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generali Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presentis Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati proxime si feriatam non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam hora et loco consuetis. Presentibus magnifici Antonio Joanne Milia de Ganbella, Nicolau Torr[osan]i et Petro Cafranquesa et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 30.

149 1519 maggio 7, Cagliari (Cattedrale)
*Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale,
proroga il Parlamento al 16 maggio.*

Postmodum vero die sabbati VII madii MDXVIII, Callari, intus Sedem callaritanam c. 30
ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale
Parlamentum egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam
multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali
Parlamento accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis
Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
presentis Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime que
computabiter XVI predictorum mensis et anni si feriata non fuerit sin autem ad diem
sequentem non feriatam hora et loco consuetis.

Presentibus magnificis Michaele Moner, Marco Antonio Cabot, doctoribus, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 30.

150 1519 maggio 16, Cagliari (Cattedrale)
*Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale,
proroga il Parlamento al 24 maggio.*

Amplius vero die lune intitulata XVI mensis madii MDXVIII, Callari, intus Sedem c. 30
callaritanam ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale
Parlamentum egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, in personam
multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali
Parlamento accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis
Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
presentis Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem XXIII madi
proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam hora et loco
consuetis. Presentibus magnifico Antonio Barry, canonico, et Antonio Oriol,
notario, et aliis. /

151

1519 maggio 24, Cagliari (Cattedrale)

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga il Parlamento al 30 maggio.

- c. 30v. Deinde autem die martis XXIII predictorum mensis et anni, intus Sedem callaritanam, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum egregius Michael May, regens Cancellariam, in personam multum spectabilis domini locumtenentis generalis et presidentis in generali Parlamento accessit ad locum assuetum ubi fieri solent prorogationes dicti generalis Parlamenti et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presentis Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime si feriatam non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam hora et loco consuetis. Presentibus Petro Cafranquesa, presbitero, et Joanne Orlando, portario, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, cc. 75v.-76.

152

1519 maggio 30 - giugno 1, Cagliari

Su proposta del Braccio militare, i tre Stamenti si recano dal luogotenente generale pregandolo di mostrare loro la procura inviata dal re; il viceré la consegna e il notaio Giovanni Cuspo ne dà lettura al Braccio ecclesiastico che, molto soddisfatto del contenuto, invia al luogotenente generale gli ambasciatori Antonio Monros e Michele Bacallar. Il Parlamento viene quindi prorogato al 1° giugno.

Il 1° giugno il luogotenente generale, nella chiesa metropolitana di Cagliari, presta il giuramento di tutti i privilegi del Regno di Sardegna ai tre Bracci riuniti; quindi lo Stamento ecclesiastico riceve da quello reale la comunicazione che il viceré, avendo giurato i privilegi, esorta i tre Bracci a procedere nella definizione dell'offerta e, avendo questo assicurato che vi sta provvedendo, il Parlamento viene prorogato al venerdì successivo.

- c. 75v. Die lune intitulata XXX mensis madii anno MDXVIII.
Reverendissimus dominus archiepiscopus callaritanus,
reverendissimus dominus archiepiscopus turritanus,
reverendus dominus Anthonius Ioannes d.Aragall procurator ut supra,
reverendus dominus Antonius Monros procurator ut supra,
reverendus dominus Iacobus Sisneros procurator ut supra,
reverendus dominus Antonius Barry procurator ut supra,

reverendus dominus Michael Baccallar procurator ut supra,
 reverendus dominus Petrus Marti procurator ut supra,
 reverendus dominus Antonius Valentinus procurator ut supra,
 existentes omnes supradicti sic congregati intus secrestiam sedis callaritane de
 reverendissimo Brachio ecclesiastico fonch per lo Bras militar tramesa embaxada, per
 los noble y magnifich don Felip de Servello y mossen Gaspar Fortesa, al
 reverendissimo Bras ecclesiastich dient que lo Bras militar los suplicava que aserca de
 la negociacio per la qual se son aiustats en lo present die que son de parer que vaien
 iunts los tres Brassos al senyor loctinent general suplicant lo que ls vulla fer merce de
 comunicar los la procura que es vinguda de sa Alteza, per que se puga pendre
 apuntament per dita negociacio; y subito los tres Staments anaren a sa spectable
 senyoria per demanar la procura. Et statim lo spectable senyor loctinent general los
 mana donar la procura que era vinguda de sa Alteza, y axi fonch per mi Joan Cuspo
 prevere presa ab aquela honor y reverencia ques pertani y aquella legi devant lo dit
 reverendissimo Bras ecclesiastich, y oyda per lo sobre dit reverendissimo Bras restaren
 molt contentissimos de la procura tramesa per sa Alteza al senyor loctinent general.
 E apres foren elegits per lo reverendissimo Bras ecclesiastich, per consertar la forma
 del iurament fara lo spectable senyor loctinent general en persona de sa Alteza, als
 reverendissimis mossen Antoni Morros y a mossen Miquel Bacallar, e statim lo
 spectable senyor loctinent general feu prorogar per a dimecres / proxime venientis, c. 76
 mane. E die mercurii intitulata prima mensis iunii anno quo supra, sedendo pro
 tribunali lo spectable senyor loctinent general, essent los tres Brassos iunts en la
 esglesia metropolitana de la seu de Caller, iura tots los privilegis del present Regne de
 la ysla de Sardenya, die mercurii prima mensis iunii anno quo supra.
 Existentes omnes supradicti de reverendissimo Brachio ecclesiastico congregati ad
 sonum campane, ut moris est, intus secrestiam sedis callaritane, fou tramesa enbaxada
 al reverendissimo Bras per lo Bras real, dient com lo spectable senyor loctinent general
 los fahia recordar que, puis ha iurat los privilegis segons sa Magestat ha proveyt per
 sa procura, quells prega que vullan entendre en lo modo de la offerta; e fou per lo
 reverendissimo Bras respost que se treballa en entendre en la negociacio de la offerta,
 fuit porrogatum presens Parlamentum ad diem veneris proxime venientis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 30v.-32.

153 1519 maggio 30, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, il luogotenente generale, presente insieme a Michele May reggente la reale Cancelleria, Bernardo Ros luogotenente del Maestro razionale, Paolo Comelles reggente la Procurazione reale, Marco Antonio Cabot patrono del Fisco, e Antonio de Ravaneda ricevitore del riservato, invia il Ros e il Ravaneda per riferire ai tre Bracci che è giunta la procura del re e per

raccomandare una più rapida negoziazione del Parlamento e la conclusione delle trattative sin troppo ritardate dai rinvii; quindi, presa visione della procura, i rappresentanti dei tre Stamenti manifestano la propria soddisfazione chiedendo di stabilire una data per il giuramento, giorno che il reggente fissa per l'indomani prorogando il Parlamento.

- c. 30v. Postmodum vero die lune intitulata tricesima mensis madii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIII, Callari, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata, continuando generale Parlamentum in eodem loco intus dictam capellam Sancte Crucis existente personaliter constituto prefato multum spectabili domino locumtenente generali una cum regiis officialibus, videlicet magnificis Michaelae May, regente Cancellariam, Bernardo Ros, locumtenentis magistri rationalis, Paulo Comelles, regiam procuracionem regente, Marco Antonio Cabot, pro Fiscis patrono,
- c. 31 Antonio de Ravaneda, regio receptore, convocatisque / ibidem dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, dictum generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in suo loco, habito colloquio sua dominatio cum dictis regiis officialibus, decrevit mittere sollicitatores ad dicta tria Stamenta magnificum Bernardum Ros et receptorem Ravaneda ad explicandum sequentia in effectum:

Que diguen com la procura del Rey nostre Senyor es vinguda y que ls prega per lo servey de ses Altezes entenguen en la brevetat de la negociacio del present Parlament y en prest decorrer lo que fan fer cerca del ques tracta y conega y vega sa Magestat se abrevia ara lo que se ha differit en les prorogacions passades sperant dita procura mayorment que novament sa Magestat dona molta pressa e los dits sollicitados anant als dits Staments feren relacio a sa Senyoria haver splicat y sollicitat les coses sobredites y aquells respongueren que ab embaxada farien saber lo que se havia de fer y tractar.

Et incontinenti, post aliquod tempus, suprascripta tria Stamenta sive Brachia post aliquos tractatus per embaxiatas inter eosdem, advenerunt ad dictum spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem embaxiatores cuiuslibet Stamenti sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendi Antonio Monros et Michaelae Bacallar, canonici, et pro Brachio sive Stamento militari nobilis Filipus de Cervello et magnificus Gaspar Fortesa et pro Brachio sive Stamento regali magnificus Antonio Ioanne Milia de Gambella et Michael Moner, doctor, qui verbo eorum embaxiatas per organum dicti Monros explicarunt in effectum sequentia: /

- c. 31v. Senyor molt spectable, los tres Staments resten contents y alegres de la vinguda de la procura y besen les mans de ses Altezes per la merçe los ha fet y suppliquen a vostra Senyoria los mane mostrar aquella perque vista puguen comensar a tractar del que sa a fer.

Et incontinenti, sua dominatio verbo eisdem embaxiatoribus dedit responsum tenoris sequentis in effectu:

Yo so molt alegre y content que haian vist que sa Magestat ha fet lo que jo us tenia significat perque sa Alteza no havia de fer altra cosa havent respecte a la voluntat de tots los Estaments e axi sis pora vuy, cloure y acabar de negociar lo del jurament sera be quen treballen y axi us ho pregue y encarregue y axi mane vos sie dada dita procura.

Et incontinenti, ad alios non divertendo actus per me dictum secretarium et scribam huiusmodi Parlamenti in sequendo mandatum sue dominationis fuit tradita dicta procuratio eisdem embaxiatoribus.

Et paulo post predicta, dicti embaxiatores iterum advenerunt ad suam dominationem et explicarunt per organum dicti Monros sequentia:

Senyor molt spectable, los Brassos ecclesiastich y militar resten contents y alegres de la procura la qual han vista y legida y besen les mans a sa Magestat per haver trames aquella y estan prests y aparellats de rebre lo jurament y suppliquen vostra Senyoria mane signar jornada per a jurar.

Et incontinenti, sua dominatio respondit que per dema consertense los que volien sobre la forma del jurament y per lo vespre de la / asencio apres missa ques faça en c. 32 lavors aquell y que per a llavors sie feta prorogacio.

Et egregius dominus, regens Cancellariam, mandato sue dominationis accessit ad locum ubi consuetum est fieri prorogationes et ibidem fecit prorogationem sequentem:

Spectabilis dominus locumtenens et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii de mane loco consueto. Presentibus magnificis Onofrio Torello, Andree Natalis et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 32-39.

154

1519 giugno 1, hora decima ante meridiem,

Cagliari (Cattedrale, a lato della cappella del Corpus Domini)

Si riunisce il Parlamento sotto la presidenza di don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, presenti gli ufficiali regi Michele May reggente la Cancelleria, Paolo Comelles reggente la regia Procura, Bernardo Ros luogotenente del maestro razionale, Pietro de Doni vicario regio, Marco Antonio Cabot patrono del Fisco, Antonio de Ravaneda ricevitore regio e i rappresentanti degli Stamenti: per il Braccio ecclesiastico don Giovanni Pilares arcivescovo di Cagliari, Giovanni Sanna arcivescovo di Sassari, don Antonio

Giovanni de Aragall canonico e vicario, Antonio Monros canonico, Giacomo Sisneros canonico, Antonio Barry canonico, Michele Bacallar, Giovanni Presech, Pietro Martí, Antonio Valentí, canonico di Torres; per il Braccio militare Gerolamo de Castelvi visconte di Sanluri, Filippo de Cervelló, Enrico de Montpalau, Giacomo de Alagón, Pietro de Castelvi, Carlo de Alagón, Nicola Torrosani, Pietro Pílares, Michele Barbera per il conte de Sanjust, Gaspare Fortesa per il nobile don Piero Maça, Ludovico Boter sindaco del Braccio militare, Giovanni Manes; per il Braccio reale Nicola Marquet consigliere in capo e sindaco, Arnaldo Vincenzo Roca sindaco di Cagliari, Giovanni Antonio Milia de Gambella sindaco di Sassari, Michele Moner sindaco di Alghero, Giovanni Bernat sindaco di Oristano, Pietro Safranquesa sindaco di Castelsardo.

Salvatore Aleu, segretario e scrivano del Parlamento, dà lettura del testo del giuramento che il luogotenente generale, sulla base dei poteri a lui conferiti dalla procura reale (Barcellona, 11 marzo 1519), fa ai Bracci ecclesiastico e militare di mantenere inalterati tutti i privilegi, Capitoli di Corte, franchigie, libertà, immunità, buoni usi e consuetudini di cui godono; in seguito, trascritto e pubblicato il giuramento come atto di Corte, il Parlamento viene prorogato alla terza ora dopo pranzo.

(Acte del jurament fet als eclesiastichs y militars)

- c. 32 Finaliter autem die mercurii prima mensis iunii anno a nativitate Domini MDXVIII, hora decima ante meridiem, intus Sedem callaritanam, ad latus capelle gloriosissimi Corporis Cristi, multum spectabilis dominus don Angelus de Vilanova locumtenens generalis et presidens in generali Parlamento et procurator generalis suarum Magestatum modo infrascripto [legittime] constitutus, prout constat de suo mandato instrumentum procurationis tenoris sequentis:

(Procura)

- In Dei nomine, amen. Pateat universis quod nos Karolus una cum serenissima domina Regina Ioanna, matre nostra observandissima, Rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Majoricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Genniis, Algarbi, Algezire, Gibraltaris, atque insularum Canarie neque non insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archidux Austrie, dux Burgundie et Brabantie etcetera, comes Barchinone, Flandrie et Tirolis, etcetera, dominus Vizcaye et Moline, dux Athenorum et Neopatrie, comes Rossilionis et Cervarie, marchio Oristanni et Gociani, quoniam, ob mortem serenissimi Catholici domini Regis Ferdinandi avi et immediati predecessoris nostri colendissimi indelibilis memorie, iuramentum fidelitatis et homagii inter alios per omnes incolas cives vicinos et habi- / tatores Regni predicti nostri Sardinie in nostro felice successu Regnorum predictorum Corone Aragonum nobis una cum dicta serenissima domina Regina, matre nostra prelibata, prestari debet
- c. 32v.

sic et prout prefato catholico domino regi, avo nostro, et aliis retro Regibus Aragonum digne memorie predecessoribus nostris in eorum novis successionibus atque ingressibus solitum extitit ex eo et pro divini nominis cultu tranquilloque statu totius rei publice dicti Regni conservationeque et augmento Regnorum predictorum nostrorum omnibus incolis, vicinis et habitatoribus Regni predicti Sardinie per nos seu in nostram personam per spectabilem nobilem atque magnificum consiliarium et viceregem ac locumtenentem generalem nostrum in dicto Regno, don Angelum de Vilanova, ob nostram absentiam et impedimentum, ex commissione nostra ad presens Parlamentum generale celebrari debet et impediti aliis maximis arduissimisque negotiis et rebus tam super eodem iuramento fidelitatis nobis prestando per incolas, vicinis et habitatores Regnum nostrorum Castelle, Aragonum, Valencie, et principatus Cathalonie prout iam per Regna nostra Castelle et Aragonum omnesque illorum incolas et habitatores prestitum fuit et ab aliis dante domino prestituram speramus quam alios qui omnia residentiam personalem nostram necessario requirunt, ad presens pro predictis ad ipsum Regnum nostrum Sardinie personaliter nos conferre non possumus, igitur confidentes admodum super his de fide, probitate rectitudineque vestris dicti don Angeli de Vilanova, viceregis et locumtenentis generalis nostri et dicte serenissime Regine matris nostre precare in dicto Sardinie Regno. Tenore presentis, gratis et ex certa nostra ipsa sciencia expresse, delibere et consulto citra revocationem cuiusque alterius potestatis et facultatis vobis per nos date et attribue, illis videlicet melioribus via, modo et forma quibus facere possumus et debemus, facimus, creamus, constituimus et ordinamus vos dictum spectabilem et nobilem ac magnificum consiliarium, viceregem et locumtenentem generalem nostrum in dicto nostro Sardinie Regno don Angelum de Vilanova, absentem tamquam presentem, procuratorem, actorem, factorem nostrum negotiorumque infrascriptorum gestorem ac nuntium specialem et ad infrascripta etiam generalem itaque specialitas generalitati non deroget nec licentia ac pro nobis et nomine nostro petendum ab omnibus predictis incolis, vicinis et habitatoribus dicti Regni Sardinie, tam maioribus quam minoribus tribusque Statibus eiusdem tam prelatorum et ecclesiasticarum personarum pro Statu seu Brachio ecclesiastico quam a ducibus, marchionibus, comitibus, vicecomitibus, baronibus, magnatis, militibus et aliis quibusvis generosis personis pro Brachio seu statu militari et aliis etiam quibuscumque universitatibus quarumcumque civitatum, villarum et locorum dicti Regni eorumque et earum consiliariis, sindicis, vicinis et habitatoribus pro Brachio seu statu reali in dicto Regno et Parlamento predicto seu aliis pro predictis quod a divinandis et congregandis et ab eis et unoquoque eorum prout oporteat pro nobis et in nostram personam una cum dicta serenissima domina Regina matre nostra recipiendum et habendum sacramentum et homagium fidelitatis hore et manibus comendatum ab modis et formis quibus prefato catholico Regi Ferdinando avo nostro et aliis predecessoribus Regibus in Regno ipso in novis successione ingressibusque eorum solitum fuit prestari aut alios solitum fuit et est atque debentur et etiam per nos et nomine nostro una cum dicta serenissima /

c. 33 domina Regina matre nostra et in animas nostras iurandum debito et assueto iuramento omnibus quibus decet solempnitatibus roborare et virtute iuramenti, promittendum predictis superius nominatis de tenendo et observando omnia et singula privilegia, capitula, constitutiones, franquitates, libertates et immunitates, bonos usus et consuetudines per nos aut predecessores nostros dominos Regem Ferdinandum avum, Ioannem proavum nostros indelibilis memorie indultas, factas et concessas et indulta, facta et concessa Regno eidem Statibusque et Brachiis predictis eiusdem et unicuique eorum civitatibus, villis, locis, castris, encontratis, saltibus et eorum et pertinentibus eorum universitatibus totiusque dicti Regni incolis, vicinis et habitatoribus, tam generaliter quam particulariter, ac etiam indultas, factas et concessas et indulta, facta et concessa per retroreges predecessores eorum et nostri quemadmodum per eosdem Reges, avum, proavum nostros et alios facta et confirmata seu facte et confirmate sunt et ipsas et ipsa et omnia et singula in eis et unoquoque eorum contenta confirmandum, laudandum, approbandum, ratificandum, decretandum et auctorizandum feudali seu militari servitio, solaciis, defensis, artaseriis, forestis et aliis nostre Curie iuribus remanentibus semper salvis, et generali omnia alia et singula in predictis et circa ea faciendum et libere exercendum quod nos ipse facere possemus si personaliter adhesionem. Nos enim in et super premissis et eorum singulis cum ipsorum incidentibus, dependentibus et emergentibus atque ipsis adherentibus et connexis, comittimus vobis plenarie vices nostras cum plenissima facultate promittentes sub nostra fide bona regia vobis et secretario nostro infrascripto pro vobis et per aliis omnibus quorum interest vel intererit seu interesse poterit in futurum recipienti et patiscenti atque etiam legitime stipulanti omnia et singula supradicta semper rata, grata, valida quoque firma habebimus, tenebimus et observabimus et non contrafaciemus neque contra fieri promitemus aliqua ratione vel causa sub bonorum nostrorum et Curie nostre omnium ipotheca et obligatione. Quod est datum et actum in civitate Barchinone die undecimo mensis martii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono Regnorumque nostrorum videlicet dicte serenissime domine Regine Ioane matris nostre observandissime pretacte Castelle, Legionis, Granate et anno sexto decimo Navarre, quinto Aragonum, vero utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum quarto, Regis vero omnium quarto. Signum + Caroli una cum serenissima domina Iohana Regina matre nostra observandissima Regis Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Majoricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Genniis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris atque insularum Canarie necnon insularum Indiarum et terre firme maris Oceani, archiducis Austrie, duces Burgundie et Brabantie etcetera, comites Barchinone, Flandrie et Tirolis etcetera, domini Vizcaye et Moline etcetera, ducis Athenarum et Neopatrie, comitis Rossilionis et Ceritanie marchiones Oristanni et Gociani, qui predictam concedimus, laudamus et firmamus huicque publico instrumento sigillum nostrum comune impendenti iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Vidit cancellarius. Vidit vicecancellarius. Vidit generalis thesaurarius. Vidit consiliarius generalis. Testes sunt qui premissis presentes interfuerunt magnifici Franciscus de los Covos et Bartholomeus Royz de Castanyeda, consilarii et secretarii prefati domini Regis.

Sig + num Iohannis Gonçales de Villa Simpliz prefatorum serenissimorum dominorum Regine et Regis secretarii regiaque actoritate per universam eorum terram et ditionem publici notari, que predictis omnibus una cum dictis testibus presens interfui eaque de dicti domini Regis mandato scribi feci et clausi. Dominus Rex mandavit mihi, Ioanni Gonzales de Villa Simpliz, in cuius posse concessit et firmavit. Visa per cancellarius vicecomites et per generalem thesaurarium et conservatorem.

In Sardinie primo, foleo CCLXXIII. /

Existens personaliter constitutus in dicto loco, supra solium, ibidem pro similibus et aliis negotiis generalis Parlamenti pontificaliter constructum pannisque rasis fulsitum et ornatum una cum magnificus Michael May, regente Cancellariam, Paulo Comelles, regia procuracionem regente, Bernardo Ros, locumtenentis magistri rationalis, Petro de Doni, regio vicario, Marco Antonio Cabot, pro Fiscis patrono et Antonio de Ravaneda, regio receptore, et aliis regiis officialibus ibidem inferius supra gradibus dicti solii sedentibus et stantibus et me Salvatore Aleu, secretarius et scriba dicti generalis Parlamenti, presente convocatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis totius presentis Regni ad sonum campane, ut moris est, et pro ipsis omnibus dictis tribus Brachiis sive Stamentis personis infrascriptis totum predictum Regnum Sardinie et Stamenta facientibus et representantibus [Brachium] pro Stamento ecclesiastico: c. 33v.

lo reverendissimo don Pedro [*recte*, Joan] Pilaes, arcebisbe de Caller;

lo reverendissimo arcebisbe de Sacer don Joan Sanna;

lo reverend canonge y vicari don Antonio Joan d.Aragall;

lo reverend mossen Antonio Monros, canonge;

lo reverend mossen Jacme Sisneros, canonge;

lo reverend mossen Antonio Barray, canonge;

mossen Miquel Bacallar; /

mossen Joan Pressech;

mossen Perot Marti;

mossen Antonio Valenti, canonge de Torres. /

Et pro Brachio sive Stamento militari sequentes: c. 34

don Hieronym de Castellvi, vescomte de Sant Lluri;

don Felip de Servello;

don Enrich de Monpalau;

don Jayme d.Alago;

c. 34v.

don Pedro de Castellvi;
don Carlos d.Alago;
mossen Nicolau Torrosani;
don Pedro Pilares;
micer Miquel Barbara per lo comte de Sant Just;
mossen Gaspar Fortesa y per lo noble don Pere Maça;
mossen Luys Boter, sindich del Bras militar;
mossen Joan Manes. /

- c. 35v. Et pro Estamento sive Brachio regali seguentes, videlicet:
mossen Nicolau Marquet, conseller en cap y sindich, y mossen Arnau Vicenc Rocha,
sindich de Caller;
mossen Joan Antonio Milia de Gambella, sindich de Sacer;
mossen Miquel Moner, doctor, sindich de la ciutat de l.Alguer;
mossen Joanot Bernat, sindich de Oristany;
mossen Perot Safranquesa, sindich de Castellginoves. /
- c. 36 Qui omnes maiorem et seniore[m] partem representantes et stante prefato multum spectabili domino locumtenenti generali pro tribunali cum dictis regiis officialibus, ut prefertur, prout moris est, aliis vero personis supradictis de dictis Stamentis sedentibus, videlicet Brachium ecclesiasticum in parte dextera et Brachium militare in parte sinistra, nullo ordine inter eos servato incedente, et Brachium regale sive universitatum inferius ante et versus solium sue dominationis, sua dominatio verbo mandavit per me dictum secretarium et scribam alta et intelligibili voce post suam propositionem verbo facta circa dictum iuramentum publicari formam dicti iuramenti, videlicet Brachii ecclesiastici et militaris et obtemperando mandatis sue dominationis publice alta et intelligibili voce ego dictus secretarius et scribe legi et publicavi, notificavi et ius iuravi formam dicti iuramenti in quodam papiri foleo quod est tenoris seguentis: /
- c. 37 En la congregatio feta aquests dies pasats del Parlament, vosaltres com a bons e fidelissims vassalls ans de totes coses prestas lo jurament de fidelitat als serenissims e potentissims e catolics Reyna e Rey nostres Senyors, ens paregue que per nos fos consultada sa Maiestat circa lo jurament de vostres privilegis e libertats faedor per nos en persona de ses Alteses atenant que lo poder semblava algun tant restret e sa Magestat com y catholich e benigne havent esguart a la iusta suplicacio y merexer de vosaltres nos ha trames poder sufficient y bastant perque en persona de sa Magestat iuren vostres privilegis, libertats, consuetuts, capitols de Cort e altres bons usos ab les ampliations y salvetats segons en dit poder se conte, e per co, inseguint lo dit poder lo quall sera insertat en lo present acte de jurament en nom y per part de sa Magestat ensems ab la serenissima Reyna matre sua y en lurs animes iuram per nostre Senor Deu la sua Santa Creu e quatre Sants Evangelis per nostre mans corporalment tocats que tindran y serviran y farem tenir y servir tots e sengles privilegis, capitols de Cort, franqueses, libertats, imunitats e bons usos e consuetuts per los dits serenissimos

Reyna e Rey Senyors nostres e per los antecessors de aquells de imortal memoria atorgats fets e indults otorgades fetes e indultes a vosaltres e cascu de vosaltres Staments eclesiastics e militar y aquells e qualsevol de aquells e tots les coses en aquells contengudes juram, loam, confirmam, decretam e ratificam a tota comoditat e utilitat vostra e de vosaltres a tot bo e sa enteniment en la millor via forma e manera util a vosaltres e cascu de vosaltres a nos per dit poder permesa, e manam sia del present acte fet instrument e instruments que valegan per acte de Cort.

De quibus omnibus et singulis supradictis mandavit sua dominatio instrumentum fieri et in presente processu contentum. Presentibus magnificus Francisco Busquets, regio alguazirio, Antonio Olivar, notario, et Francisco Amich, portario, et aliis. Quod est actum die, mense, loco et anno supradictis prout superius continetur. /

Et incontinenti, lo spectable Senyor loctinent segur in solio, apres de publicar y fer c. 38 lo dit jurament y president en lo present Parlament, prorroga lo dit Parlament tots e sengles actes de aquell per avuy apres dinar a les tres ores en lo matex lloch. Presentibus magnificis Francisco Busquets, regio alguazirio, Antonio Olivar, notario, et Francisco Amich, portario, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 39-40.

155

1519 giugno 1, hora tertia post meridiem,
Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, i rappresentanti dei tre Bracci (Giacomo Sisneros e Pietro Martí per il Braccio ecclesiastico, il nobile Pietro de Castelvì e Giacomo Manca per il Braccio militare, Arnaldo Vincenzo Roca e Giovanni Bernat per il Braccio reale), interpellati tramite i sollecitatori Paolo Comelles reggente la regia Procura, e Marco Antonio Cabot patrono del Fisco, chiedono al luogotenente generale che autorizzi gli esaminatori dei gravami e i trattatori a discutere e giungere a un'intesa sul da farsi; il luogotenente, dopo essersi consultato con gli ufficiali regi, comunica agli Stamenti, tramite i sollecitatori, che esaminatori e trattatori potranno riunirsi a discutere il venerdì successivo, di mattina, e comunicare nel pomeriggio agli Stamenti le loro conclusioni, per poter procedere; quindi, dichiaratisi d'accordo i rappresentanti degli Stamenti, il Parlamento viene prorogato al venerdì seguente.

Postmodum vero die predicta mercurii prima mensis iunii MDXVIII, Callari, hora c. 39 tertia post meridiem, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum, intus dictam Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis, existente personaliter constituto prefato multum spectabili domino locumtenente

generali una cum regiis officialibus convocatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, dictum generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in suo loco, sua dominatio habito colloquio cum dictis regiis officialibus decrevit mittere sollicitatores ad dicta tria
c. 39v. Stamenta magnificos Paulum Comelles, regiam procuracionem regentem / et Marcum Anthonium Cabot, Fisci patronum, ad explicandum sequentia in effectum:

Que pux lo jurament es fet que entenguen en la spedicio del servey del Rey nostre Senyor e los dits sollicitados anant als dits Estaments feren relacio a sa Senyoria haver explicat y sollicitat les coses sobredites y que millor los han respost que comunicarien entre ells y ab embaxada tornarien resposta a sa Senyoria.

Et incontinenti coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti, videlicet cuiuslibet Brachii sive Stamenti sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendus Iacobus Sisneros et Perotus Marti, et pro Brachio sive Stamento militari nobilis Petrus de Castellvi et Iacobus Manca et pro Brachio sive Stamento regali magnifici Arnaldi Vincensius Rocha et Ioannes Bernat, qui eorum embaxiatas per organum dicti Iacobi Sisneros explicarunt sequentia in effectum: Molt noble y spectable Senyor, sobre la embaxada que per part de vostra Senyoria es stada tramesa als Estaments per a que entenguen en la spedicio del servey del Rey nostre Senyor es stada entre dits Staments es stada confabulat y tots conformes per lo desig tenen que se faça lo servey de sa Magestat, suppliquen a vostra Senyoria que donen la potestat als exhaminados de greuges perque ells y los tractados fagan llurs officis y entenguen en lo que sara a fer.

Et sua dominatio verbo respondit:

Que del que demanan ne confabularia ab los egregi regent y ab los officials reals hils seria dada resposta.

- c. 40 Et paulo post predicta sua dominatio / iterum insequendo delliberatione regii consilii, misit dictos sollicitatores ad dicta tria Stamenta y que ls diguen als Staments que, hoyt lo que volen, sera be que divendres de mati se ajusten los tractados per tractar y veure lo que se deu y por fer axi sobre lo dar de dita potestat com altres coses que facen a tractar y del que tractaran, que aiustats apres dinar referesquen als Staments y se prengue ayuntament del ques deura fer; e los dits sollicitadors anaren y tornant feren relacio de haver explicat als Staments lo que sa Senyoria manava y que a tots parie be y que fos fet axi com sa Senyoria manava.

Et sua dominatio incontinenti iussit Parlamentum prorogari et accedens dictus egregius dominus regens Cancellariam ad locum assuetum prorogavit Parlamentum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat presens Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Arnaldo Vincensio Rocha, sindaco Caller, et Francisco Busquets, regio alguazirio, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 76.

156

1519 giugno 3, Cagliari

I tre Bracci chiedono al luogotenente generale una proroga per poter nominare tres doctors incaricandoli di predisporre una supplica con i termini e la forma del giuramento degli esaminatori di greuges; il Parlamento viene prorogato al giorno successivo.

Die veneris III mensis supradicti.

c. 76

Existentes omnes supradicti de reverendissimo Brachio ecclesiastico congregati ad sonum campane, ut moris est, intus sacrestiam sedis callaritane, fonz sollicitat circa lo servici ques te a fer a sa Magestat e fonz per los tres Brassos suplicat a sa spectable senyoria que fos consentit fer lis merce que vulla porrogar per algun termini competent per que pogan determenar en elegir tres doctors per fer una supplicacio en la qual contenga lo modo y forma del iurament dels examinadors de greuges; e de facto tots los tres Brassos iunts anaren a suplicar a sa spectable senyoria que donas poder a... doctors los quals ordeneran la supplicacio ab la qual donaran poer als examinadors de greuges, e axi sa spectable senyoria es content y axi fou referit por lex enbaxadors al reverendissimo Bras ecclesiastico e fonz porrogat ad diem sequentem. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 40v.-41.

157

1519 giugno 3, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, i rappresentanti dei tre Stamenti (Antonio Barry e Antonio Valentì per il Braccio ecclesiastico, Pietro de Doni e Giovanni Rams per quello militare, Michele Moner e Pietro Safranquesa per quello reale) dichiarano che, avendo ascoltato la relazione dei trattatori, hanno nominato tre di loro per redigere la supplica relativa ai poteri richiesti per gli esaminatori di gravami, chiedendo anche a Cagliari di aderire alla loro offerta; il luogotenente, auspicando anch'egli che Cagliari si associ, preso atto che i tre nominati sono Barbera, Nadal e Moner, dà mandato al reggente la reale Cancelleria di prorogare il Parlamento al giorno successivo.

- c. 40v. Ex post autem die veneris III mensis iunii, anno predicto MDXVIII, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum intus dictam Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis, existente personaliter constituto spectabili domino locumtenente generali, cum regiis officialibus congregatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamenti ad sonum campane, quilibet in suo loco, dictumque generale Parlamentum facientibus et representantibus coram sua dominatione advenerunt embaxiatores totius generalis Parlamenti, videlicet cuiuslibet Brachii sive Stamenti sequentes: pro Brachio ecclesiastico, reverendus Antonius Barry et Antonius Valenti et pro Brachio sive Stamento militari, magnificus Petrus de Doni et Iohannes Rams et pro Brachio sive Stamento regali, magnificus Michael Moner et Petrus Cafranquesa, qui verbo eorum embaxiatas per organum dicti Barry exposuerunt sequentia in effectum:

Los tres Staments conformes, hoyda la relacio dels tractados del que vuy mati han tractat, han dat lo poder a tres doctors per a que entrevenguen en fer la supplicacio sobre lo poder demanen que sie dat als examinados de greuges y que Caller se adersca a la offerta.

Et incontinenti, sua dominatio verbo respondit:

Yo sperava que Caller no faria altra cosa y al que dien del poder puix me dien son micer Barbara, micer Nadal y micer Moner molt en lavors que se ajuntan ab lo regent y facen lo que tenen a fer del que dien y axi manare prorogar.

Et incontinenti, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum in forma sequenti:

- c. 41 Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in / Parlamento prorogat presens Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam si feriatam non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco assuetis. Presentibus magnifici Nicolau Torrosani, Antonius Ioannes Milia et Petrus Tries, portarius, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 76v.

158

1519 giugno 4, Cagliari

Gli esaminatori dei greuges giurano sui quattro Vangeli, quindi il luogotenente generale proroga il Parlamento al lunedì successivo.

- c. 76v. Adveniente autem die sabbati intitulata IIII mensis supradictorum mensis et anni, existens spectabilis dominus locumtenens generalis sedens pro tribunali, iuraren tots los examinadors de greuges sobre los sanctos quatuor Evangelis en poder del sobre

dit lo spectable senyor loctinent general pro reverendissimo Brachio ecclesiastico iurarunt videlicet los reverendissims mossen Jaume Sisneros, mossen Anthoni Barray, canonges de Caller, mossen Miquel Bacallar, canonge de Bosa, mossen Perot Marti, canonge de Galtelli; per lo Bras militar los nobles don Pedro de Castellvi, don Felip de Servello, mossen Salvador Aymeric, mossen Nicolao Torrosani; per lo Bras real mossen Nicola Marquet, conseller en cap de la present ciutat de Caller, mossen Arnau Vicent Roqua, mossen Antoni Milia, mossen Moner; per la regia Cort micer May, regent Cancellaria, mossen Ravaneda, mossen Pau Comelles, mossen Aleu secretari, los quals sobre dits examinadors corporalment iuraren y tocaren per ses mans propries sobre los quatre sacris Evangelis e essent lo spectable senyor loctinent general present en lo present Parlament porroga ad diem lune proxime venientis. /

ASC, AAR, *Atti dei Parlamenti*, vol. 156, cc. 41v.-43v.

159 1519 giugno 4, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, il nobile Blasco de Alagón fa leggere e pubblicare dal segretario una supplica nella quale, rivendicando l'indivisibilità del feudo dell'Incontrada di Gippi, nel Capo di Cagliari, stabilita nell'antica investitura e a lui dovuto per diritto di primogenitura, come statuito nelle Corti celebrate dal viceré don Fernando de Rebolledo e ultimamente confermato col giuramento di don Angelo de Vilanova allo Stamento militare, lamenta che il re abbia proceduto a una nuova investitura di una parte del feudo e dell'Incontrada di Gippi a Eusebio de Gerp, il che costituisce un evidente abuso che spetta alla Corte riparare; il luogotenente generale si riserva di esaminare la questione e provvedere.

Postmodum vero die quarta mensis iunii, anno a nativitate Domini MDXVIII, c. 41v.
Calleri, intus Sedem callaritanam, coram spectabili domino locumtenenti generali et presidente in generali Parlamento comparuit nobilis Blascus d.Alago, qui sue dominationi presentavit ac per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam generalis Parlamenti, alta et intelligibili voce publicari fecit et requisivit supplicationem tenoris sequentis: /

([...contra...] contra dels greuges tanbe en al seu lloch en lo present proces) c. 42

Senyor molt spectable loctinent general y president en lo present Parlament, iuxta la forma antiga de la investitura del feu de la encontrada de parte Hippis, situada en lo cap de Caller del present Regne de Sardenya, lo dit feu per pacte y retentio expressa fou fet indivisible, ço es que nos pogues dividir en dues ni moltes parts ni en dos o moltes persones com sia maior servici e mes expedient esser regit lo feu per hu que no per molts. E apres en les Corts celebrades en lo matex Regne per don Ferrando

de Rebolledo, loctinent general e president en lo Parlament, en persona del serenissimo Rey catholic don Ferrando de gloriosa memoria, fou statuit e ordenat e per capitol de Cort y ley del Regne la prefata Maiestat otorga que los feus de dit Regne fossen feus de primogenitura y en los quals hagues a succehir lo primogenit y lo fill de aquell, iuxta forma de dit capitol de Cort. Per la qual cosa lo dit feu de parte Hippis, qui ia per la ley de la investitura era fet indivisible, per raho de dit capitol de Cort es stat fet feu de primogenitura indivisible *ratione iuris et habitus substantia*, lo qual nos pot dividir ni alienar *etiam cum assensu regio* en preiui del primogenit. Lo qual capitol de Cort es stat iurat per vostra spectable Senyoria com a loctinent general ab sacrament y homenatge, iuxta forma dels privilegis del Bras militar. E ara ultimament es stat confermat y iurat en les presents Corts y Parlament per lo potentissimo y catholic Rey senyor nostre don Carlos, benaventuradament regnant o

- c. 42v. verament per vostra spectable Senyoria en / persona de dita Magestat tenint per aço poder bastant. E mes que dies ha que fou tractada certa capitulatio entre lo noble don Jaime d.Alago, pare del noble don Blasco d.Alago, y micer Barthomeu de Gerb, com a pare y legitim administrador ques deya de mossen Eusebi de Gerb, per la qual lo feu de dita encontrada de parte Hippis, qui es del dit noble don Jaime *si ad hoc regius accederet consensus*, se tracta de dividir. Lo qual consentiment circa dita divisio, no tan solament per lo dit Rey catholic no fou prestat mes encara ab provisio y patent real y penes prohibit, manant al tunc loctinent general y procurador real que en manera ninguna no donassen loc a la dita divisio ni prestassen lo decret y auctoritat real, la qual provisio real es stada confirmada y ratificada per lo dit potentissimo y catholic Rey Senyor nostro don Carlos. En tant que axi per la antiga investitura com per la ley del Regne y expressa prohibitio de dits catholics Reys lo dit feu de la encontrada de parte Hippis es fet indivisible e prohibit de dividir expressament ab lo dit Gerb y de primogenitura en lo qual se ha de viure *iure francorum*. En tant que, sens expres consentiment del dit noble don Blasco al qual lo dit feu es degut per dret de primogenitura, no.s pos aquell alienar ni dividir ni en aço sa Magestat consentir en preiuy del dit primogenit al qual es stat acquisit dret. E com, Senyor molt spectable y president en lo primer Parlament y Corts, lo dit potentissimo senyor Rey don Carlos haia atorgat novament y feta divisio y donada *de facto* al dit Gerb nova investitura de part de dit feu y encontrada de parte Hippis per la qual cosa es stat fet greuge evident y notori al dit don Blasco primogenit, lo qual es greuge de Cort y conve esser examinat y reparat en la Cort, lo qual impedeix aquella fins sia
- c. 43 reparat com sia stat fet dit greuge per sa Maiestat / tant evident y notori contra la dita ley del Regne jurada y [...] de la investitura feudal y provisio sua real y del dit catholic [Rey] don Ferrando. Per ço lo dit don Blasco posant e deduint en greuge notori les coses sobredites devant vostra spectable Senyoria y tota la Cort, y per iustitia demana y requir esserli reparat ans ques passe mes avant en la prosecutio de dites Corts y Parlament, com axi de iusticia fer se dega, requerint al notari que de la present oppositio de greuge y petitio leve acte public, *etcetera*.

Cuiquidem supplicationi fuit facta provisio sequens:
Habito consilio providebitur.

Provisa per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem intus
Sedem callaritanam, die IIII iunii MDXVIII, Callari.
Salvatore Aleu secretarius pro pupillo Serra /

Et incontinenti, post aliquod tempus, spatium, venientes ad suam dominationem c. 43v.
nobilis Iacobus d.Alago et dictus Blasco, eius filius, una cum magnifico Michaeli
Barbara, avvocato, et in presentia infrascriptorum intus capellam Sancte Crucis de
voluntate eorum fuit conventum quod per me dictum scribam esset scriptum
sequentia in pede dicte supplicationis:

Ço es que per lo noble don Blasco d.Alago ha presentada la sobredita supplicacio y
greuge sa spectabile Senyoria per a tallar y que no se impedis l'acte de dit faedor de
examinados de greuges, prega al noble don Jayme d.Alago y amonesc a dit don
Blasco que tinguessin per be que, no obstant dita supplicacio, se passas avant en la
Cort pux per los examinados de greuges era cert que se li havia de fer iusticia y que
quant fos menester se apartas de dita supplicacio e lo dit don Blasco fonch content
cum hoc que no sie fet per huy a tot drets ans los dits examinados de greuges haien
a conexer si lo dit greuge es de calitat que haie de impedir la Cort.

Deinde de quibus et ceterum iustum fieri per me dictum scribam. Presentibus
magnificis Paulo Comellès, regiam procurationem regente, et Antonio de Ravaneda,
receptore, et dicto Barbara, doctore, et aliis. /

ASC, AAR, *Atti dei Parlamenti*, vol. 156, cc. 44-48v.

160

1519 giugno 5, Cagliari (Cattedrale)

Riunito il Parlamento, presenti per il Braccio ecclesiastico gli arcivescovi
cagliaritano e turritano, Antonio Giovanni de Aragall, Antonio Monros,
Giacomo Sisneros, Antonio Barray, Michele Bacallar e Giacomo Marti; per il
Braccio militare il visconte de Sanluri, Giacomo de Alagón, Pietro de Castelvì,
Carlo de Alagón, Michele Barbera, Onofrio de Alagón, Andrea Nadal, Ludovico
Boter, Giovanni Rams, Nicola Torrosani, Salvatore Aymerich, Filippo de
Cervelló; per il Braccio reale Nicola Marquet consigliere, Arnaldo Vincenzo Roca
sindaco di Cagliari, Antonio Giovanni Milia de Gambella, Michele Moner,
Pietro Safranquesa e Giovanni Bernat, l'arcivescovo di Cagliari a nome dei tre
Bracci consegna a Salvatore Aleu, segretario del Parlamento, perché ne dia
pubblica lettura, un documento nel quale, essendo stato prestato il giuramento
sul rispetto dei privilegi, si dichiarano superate tutte le lamentele e rivendicazioni

che accompagnavano l'offerta degli Stamenti, ora riconfermata; si richiede al luogotenente generale di nominare gli esaminatori dei gravami già proposti da lui (il reggente la Cancelleria, il maestro razionale o, in sua assenza, Bernardo Ros suo luogotenente, il procuratore regio o, in sua assenza, Paolo Comelles suo luogotenente, Antonio de Ravaneda ricevitore, il portavoce del governatore di Cagliari o, in sua assenza, Salvatore Aleu, segretario) e quelli proposti dagli Stamenti (per il Braccio ecclesiastico Giacomo Sisneros, Antonio Barray, canonici di Cagliari, Pietro Martí e Michele Baccallar; per il Braccio militare Pietro de Castelvì, don Filippo de Cervelló, Salvatore Aymerich e Nicola Torrosani; per il Braccio reale mossen Nicola Marquet consigliere, Arnaldo Vincenzo Roca sindaco di Cagliari, Giovanni Antonio Milia de Gambella sindaco di Sassari, Michele Moner, sindaco di Alghero) e di dare loro sufficienti poteri per esaminare e sentenziare sui gravami presentati nei modi esposti nei seguenti capitoli.

Per prima cosa gli esaminatori riceveranno dal presidente l'autorità per procedere, provvedere, determinare e far eseguire i giudizi su tutti i gravami presentati, senza essere in alcun modo impediti o vincolati nel loro lavoro dal luogotenente o da qualsiasi altro ufficiale, e anzi venendo aiutati in caso di necessità; svolgeranno il loro lavoro nel rispetto delle costituzioni e dei Capitoli del Regno. Se non avranno sentenziato entro quattro mesi, verranno rinchiusi nel monastero di San Francesco, rimanendovi per altri tre mesi, passati i quali senza avere ancora sentenziato verranno rinchiusi nel monastero di Bonaria dove dovranno lavorare continuamente una hora de mati y altra hora de vespre, tutti i giorni, senza poter uscire se non per gravi motivi noti agli arcivescovi di Cagliari e di Sassari e al sindaco di Alghero.

Michele May, se chiamato per il servizio reale, verrà sostituito da un reggente. In caso di morte o di una malattia superiore ai due mesi di uno degli esaminatori, potrà essere nominato un sostituto del medesimo Stamento.

I funzionari dovranno essere pagati in modo adeguato con i fondi provenienti dal donativo che sarà deciso dal Parlamento. Avverso le sentenze degli esaminatori si potrà ricorrere ai medesimi giudici per via di supplica. Se si sospetta che qualcuno dei luoghi ove saranno rinchiusi i giudici sia infetto da una malattia contagiosa, verrà scelto altro luogo adeguato. Si sollecita dunque il presidente a incaricare il prima possibile gli esaminatori di procedere a una rapida risoluzione delle liti, richiedendo anche che nessun avvocato o procuratore fiscale possa intervenire nella formulazione o esecuzione delle sentenze, se non su richiesta degli stessi giudici.

Si chiede infine al luogotenente che faccia giurare il reggente la Cancelleria e tutti gli assessori e ufficiali ordinari di dare pronta e puntuale esecuzione alle sentenze emanate senza dilazioni o intralci, sotto pena di 2.000 fiorini d'oro (destinati per un terzo alle mura di Cagliari, per un terzo ai gravami e per l'altro

terzo all'ufficiale esecutore). Lo stesso impegno (sotto pena di 1.000 fiorini d'oro ripartiti in modo analogo) dovrà valere per segretari e scrivani.

Il luogotenente generale, accogliendo la richiesta, giura di osservare le condizioni contenute nel testo, facendo giurare tutti gli ufficiali regi (Michele May reggente la reale Cancelleria, Paolo Comelles reggente la Procuratoria regia, Antonio de Ravaneda ricevitore del riservato, Marco Antonio Cabot patrono del Fisco, Pietro de Doni vicario regio, Michele Barbera assessore, Francesco Busquets e Sebastiano Pipinelli alguziri, Giovanni Ferdinando de Soto procuratore fiscale e patrimoniale e Salvatore Aleu segretario), quindi proroga il Parlamento al lunedì successivo.

Ceterum autem die sabbati quinta mensis iunii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIII, Callari, intus Sedem callaritanam, continuando generali Parlamentum existente dicto spectabili domino locumtenenti generali in eodem Parlamento pro tribunali sedente, more solito, in solio una cum regiis officialibus ibidem inferius supra gentibus dicti solii sedentibus et stantibus dempto Bernardo Ros ac me dicto secretario presente convocatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane convenerunt ad dictum Parlamentum sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico, reverendissimi et archiepiscopus callaritanus, archiepiscopus turritanus, Antonius Iohannes d.Aragall, Antonius Monros, Iacobus Sisneros, Antonius Barray, Michael Bacallar et Iacobus Marti, nominibus quibus in processu huiusmodi et pro Brachio militari convenerunt ad dictum coram spectabilis et nobiles vicecomis de Santlluri, nobilis Iacobus d.Alago, nobilis Petrus de Castellvi, nobilis Carolus d.Alago, Michael Barbara, nobilis Onofrius d.Alago, Andreas Nadal, Ludovicus Boter, Ioannes Rams, Nicolaus Torrosani, Salvator Aymerich, nobilis Filipus de Cervello, nominibus quibus in processu huiusmodi et pro Brachio sive Stamento regali, magnificus Nicolaus Marquet, consiliarius in capite, et Arnaldus Vincencius Rocha, sindicus Caller, Antonius Ioannes Milia de Gambella, Michael Moner, Petrus Safranquesa et Ioannes Bernat, nominibus quibus in presenti processu, quibus sich existentibus congregatis Regnum Sardinie seu eius Brachia representantibus habito per omnes asistentes quorum multitudo etiam silentio nunch dictus reverendus dominus archiepiscopus / callaritanus, nomine totius Parlamenti palam et voce coram omnibus supradictis, tradidit michi Salvatore Aleu, secretario et scribe, quandam scripturam in papiro, scriptam suam, per me locumtenentem secretarium et scribam legi publice requisivit coram sua dominatione cui dictam scripturam presentavit cuius tenor talis est: /

Senyor molt spectable loctinent general e president en lo present Parlament, los tres Staments han obtes de sa Magestat lo jurament que en dias passats havien supplicat e per quant se feu offerta a vostra spectable Senyoria en persona de sa Magestat en

la qual entre los Staments hi ague certes y diverses protestacions consernants lo effecte del jurament ja obtes, las quals protestacions essent stat obtes lo jurament, com es dit, resten extinctes y sens effecte algu, volen los dits Staments sian scrites y agudes per no fetes restant la matexa oferta ab sa força y valor y ab las altres clausules e salvetats en aquella posades y ditas circa las altres coses abans que la dita oferta fos splicada a vostra Senyoria foren axi per vostra Senyoria com per los tres Staments nomenats exhaminadors de greuges per part de vostra Senyoria en persona de sa Magestat los magnífichs regent la Cancellaria, lo mestre racional y durant la sua absencia son loctinent mossen Bernat Ros, lo procurador real y durant la sua absencia mossen Pau Comelles son loctinent, lo receptor mossen Anthoni de Ravaneda y lo portantveus de governador de Caller y durant la sua absencia lo secretari Salvador Aleu; per lo Bras o Stament ecclesiastich los reverents mossen Jaume Sisneros, Anthoni Barry, canonges de Caller, mossen Perot Martí y mossen Miquel Baccallar; per lo Bras o Stament militar don Pedro de Castellvi, don Felip de Cervello y mossen Salvador Aymerich y mossen Nicholau Torrosani; y per lo Bras o Stament real mossen Nicholau Marquet, conseller en cap, mossen Arnau Vicent Roqua, sindichs de Caller, mossen Anthoni Johan de Milia y de Gambella, sindich de Sacer, y micer Miquel Moner, sindich de l'Alguer. Los quals examinados de greuges vostra spectable Senyoria accepta per a son temps y lloch als quals suppliquen los dits Staments per lo que ses guarda a la bona administracio de la iusticia servey de Deu, merit y descarrech de sa Magestat y de sos oficials reals repos y benefici dels vassalls leals de aquest Regne, plaia a vostra Senyoria deputar los dits exhaminadors y ad aquells donar ple y bastant poder per examinar, iudicar y declarar tots y qualsevol greuges posadors per a que us qui pertindran esser agreujats en lo modo y forma continguda en los capitols infrascripts:

c. 45v. Primo. Los dits examinadors de greuges o la maior part de aquells puix en la dita major part ni haia hu de part de sa real Magestat e hu de cascu dels dits tres Brassos, puixen conixer, determenar, / diffinir y executar ensemps concordant simplament y de pla la sola veritat del fet atesa tots y sengles greuges fets per la Reyna y Rey nostres Senyors o precedessors de aquells de gloriosa memoria e per lo spectable loctinent general de aquest Regne governadors o portantveus de aquells o per altres oficials reals ordinaris o delegats a qualsevol Bras, Stament o universitat o singulars del Regne dins lo terme donats e posats. Lo qual terme sera assignat ad aquells los quals provehidors y examinadors o la maior part de aquells ensemps concordants fassen y hagen a fer y administrar sobre los dits greuges, merits e duptes de aquells devallants ensemps o departidament als preposants, justicia spedida donant-los comissio e poder axi largament y bastant com mester sera a tota seguretat dels supplicants, servant las constitucions generals y capitols de Cort del present Regne e privilegis de la forma, dessus dita substantia no mudada, prometent vos senyor de part de sa real Magestat e per vostre preheminent offici per pacte special migençant jurament que

la dita comissio o poder no revocareu, impedireu o dilatareu ni en manera alguna contravindreu ni renovar, impedir, differir, contravenir permetreu per qualsevol official ne per altra qualsevol persona directament o indirecta, ne per altre qualsevol medi, via o manera en algun acte o fet tocant lo dit poder, cognisio, decisio, determinacio o execucio dels dits iutges exhaminadors o provehidors ans ad aquells siau tingut y obligat per virtut del dit special pacte e solempne jurament donar e fer donar tot auxili, endressa, favor y augment, que poreu per expedicio e cumplida decisio dels dits fets de la dita iusticia als supplicants administradora e que en son lloch e temps per aquells o maior part d.ells ut supra sera administrada. E per seguretat y mes breu expedicio de aquells vos placia Senyor, que si los dits iutges e provehidors dins quatre mesos apres que sera presentada la comissio y potestat predita no hauran ab effecte determenats e per iusticia deguda execucio deduhits los dits greuges, decontinent dins deu dies passats los dits quatre mesos se hagen a encloure en lo monastir de Sanct Francesch dins lo qual degan star per spay de tres mesos continus. E si dins los dits tres mesos no hauran determenats y ab effecte executats los dits greuges, deppendents y emergents de aquells decontinent dins altres deu dies se agen encloure en lo monestir de Bonayre ab grans seguretats de penes y migençant sacrament y homenatge per ells prestadors en mans y poder de algun official ordinari de procehir en los dits affers continuament una hora de mati y altra hora de vespre quiscun dia no fariat ab tota vigilancia, sollicitut y cura segons dret, iusticia, raho, equitat y capitols de Cort, usos y costums tenguts y servats en conexer determenar y diffinir / (licencia) (indisposicio y cesio) y ab effecte executar c. 46 los dits greuges dins lo mes breu temps y spay que poran, sumariament y de pla e axi com se pertany de jui, tota amor, hodi, util o sperança de aquell o de qualsevol altra desordenada affectio e voluntat a part posats.

Del qual lloc los dit iutges examinadors no puguén exir sens incorriment de les dites penas e rompiment dels sacraments y homenatge per ells prestats, ne per vos Senyor en alguna manera ne sots qualsevol color pugan esser lisenciats, si no per vera e urgent necessitat personal a coneguda dels molt reverendissim archabisbe de Caller e del reverendissim arcabisbe de Sacer y del conseller en cap sindich de Caller. Y en tal cas no obstant la absentia de qualsevol de los restants puguén procehir, la qual conexença los dits arcabisbe de Caller y de Sacer y sindich de Caller degan fer e determenar ab entegra e justa consciencia migensant jurament per ells pr[es]tador una veguda per totes fins a tant los dits greuges seran [...] dits examinadors coneguts, diffinits y a complida execucio [...] hits segons es stat dit. E per quant lo regent micer Miq[uel] Maii es cridat per a la Cort de sa Majestat per a son serve[y...] [de] regent la Cancellaria de son sacre Consell y per estar l[...] de la navigacio vuy tant streta es contenta la [...] que sia obligat a las coses dessus ditas sols tant quant [...] lo present Regne car volent se.n anar ex nunch sia liber[e...] solt. Y lo regent que succehira sia obligat a totas y seng[les...] sobredites y que aja de jurar encontinent ans de la adm[...] o exercici de son offici, provehit que si alguna o algunes de las ditas personas

nomenades y elegides per examinadors dels dits greuges morran o seran enpachades, lo que Deu no vulla, per malatia duradora ab veritat per major temps de dos mesos o en qualsevol manera defalliran que per vos senor en cascuna de las ditas cosas y altres de consell y consentiment dels altres iutges restants-hi, sia provehit de altra semblant persona o personas de la condicio de la qual sera la dita persona defunta o altrament impedida. E aço dins deu dies apres que tal cas o semblant occorriera o ab las qualitats dessus dites qui prestades las ditas seguratats aga y agen aquell o aquells en lloch dels quals sera feta tal elecio o nominacio. Lo qual poder ara per llavors plaria a vostra spectable Senyoria haver per atorgat e atribuit en la forma dessus dita y a las clausules necessaries y oportunes.

c. 46v.

Los quals examinadors e o jutges sobredits y a quiscun d.ells degan esser satisfets condecementent e deguda per vos Senor, ço es del donatiu que es stat offert concordat y promes a sa real Majestat, volens sia entès y declarat que si de alguna provisio, sententia, diffinitio, declaratio o executio fahedora / e donadora per los dits jutges, alguna de les parts se reputara esser agravada, puga haver recors per via de supplicacio als matexos jutges als quals en persona e veu, tenor e ab acte de Cort e ab assentiment de aquella sian y degan esser comeses e remeses del tot las ditas primeras y segons conexenses las quals ara per llavors vostra spectable Senyoria president en las primer Corts y Parlament en persona de sa Alteza ab consentiment de dita Cort les cometen e remeten.

E mes se supplicua sia entès y declarat que si algu de dits llochs en los quals los dits jutges se auran de encloure o seran enclosos per determenar y executar los dits greuges sera detengut o infecte de alguna pestinencial infirmitat o suspita de aquella e los dits jutges o maior part de aquells volran exir de tal lloch, en tal cars los sobredits tres part de aquells volran exir de tal lloch, en tal cars los sobredits tres elegits e nomenats pugan e degan elegir y deputar migensant lo dit jurament altre loch [s]ufficient als dits examinadors en lo qual dits iutges sots la dita [s]eguretat jurament y pena dins deu dias apres seran exits [de]l lloch infecte o suspecte, com es dit, degan entrar encloures [...]az sens altrament poder exir de aquell si no en lo modo de[ssus] dit.

Senor molt spectable per donar bon exempli de vera recte [e bona] intencio sobre la prompta expedicio de la bona iusticia [vos] placia de present ordenar, ab consentiment de la dita Cort, que [los dit]s examinadors quant mes prest sera possible e de conti[ne]nt si fos necessari degan entendre en procehir, provehir, determenar y executar aquells greuges comunis y particulars qui seran offerts, los quals apparran quasi evidentes e notoris e tan clars que de present se pugan provehir, supplicant vostra spectable Senyoria, que tots e sengles examinadors o iutges sobredits sian forçats de acceptar encontinent dit offici potestat y carrech y de procehir y exequir totas las cosas sobreditas tota dilacio y scusa cessants.

E perque, Senor molt spectable, millor y ab mes promptituït se puguen spedir las ditas cosas e la cognicio, determinacio dels dits greuges en los quals se ha de procehir

sumariament y de pla, la sola veritat del fet atesa, com es stat dit, li placia ordenar y provehir que algu dels advocat y procurador fiscals no puguén entrevenir en la examinacio, determinacio o execucio dels dits greuges si ja per los dits examinadors o la maior part de aquells no fossen cridats o requests. En tal cas placia a vostra spectable Senyoria ordenar y manar que los dits advocat y procuradors fiscals en lo dit cas seran cridats convocats o requests fassen e presten sacrament y homenatge que en qualsevol horas ells seran demanats e hauran entrevenir en las causa de dits greuges no allegaran, deduhiran, posaran o produhiran / malitosament o en altra c. 47 manera cosa alguna raho o scriptura qui puga dilatar, impedir o calumpniar la expedicio de la dita justicia.

E finalment placia a vostra spectable Senyoria ordenar y manar al egregi y magnifich regent la Cancellaria e a tots e qualsevol altres assessors e oficials ordinaris per expedicio dels dits greuges que presten sacrament y homenage y encara pena de dos milia florins de or applicadors la tercera part a las muralles de la present ciutat de Caller, l'altra part als agravats e l'altra tercera part al official qui fara la executio que decontinent li feran trameses lettres provisions, sentencias primeras o segones concordades, emanades e promulgades per los dits examinadors e jutges o la maior part de aquells inseguint la forma sobredita que decontinent, la degan signar y fer expedir sens alguna dilacio o altre impediment. E semblant jurament degan fer e prestar solempnment los secretaris, scrivans o altres tant com aqui son per carrech de son offici pertany y sesguarda, de lliurar totes y sengles provisions e actes premencionats franchs de tot dret y de sagell, manant per lo semblant ara per llavors et e contra sots pena de mil florins de or de Arago applicadors ut supra e privacio de llurs officis a tots y sengles governadors y altres oficials ordinaris presents y sdevenidors als quals la execucio de les conexences dels dits greuges se pertanyera o sera comesa, que degan fer aquella promptament tota execucio, dilacio y scusa cessantsy ultra deguen prestar los dits governadors e altres oficials reals e ordinaris sacrament y homenatge en poder de vostra spectable Senyoria e vos Señor en poder del magnifich veguer da la present ciutat de Caller de fer realment e deduhir a degut effecte la dita execucio si y segons per los dits jutges sera declarat provehit o determenat. Et licet etcetera.

Altissimus, etcetera.

Et presentata dicta scriptura sue dominationi per dictum reverendissimum dominum archiepiscopum Callaritanum, nomine totius Parlamenti, lectaque et public[ata] palam et publice per me Salvatorem Aleu, secretarium et scribam et notarium publicum, in dicto loco et Parlamento in [presentiam] magna in diem cum multitudo aderat tran[...], dictus spectabilis dominus locumtenens generalis et p[re]s[en]s / e c. 47v. tribunali in quo, ut dictum fuit, sedebat, iussit fieri responsionem et egregius dominus regens Cancellariam in personam suis dominationis hanc fecit responsionem:

Lo spectable Senyor loctinent e president en lo present Parlament es content de concedre les coses supplicades y de present dona lo poder ques demana y mana que sie passat a fer y rebre los juraments manant que de dita supplicacio y de totes y sengles coses en aquella contengudes de dit poder e juraments y de la present provisio se sia fet acte de Cort.

(...ns grand)

Et incontinenti, ad alios non divertendo actus, sua dominatio volens adimplere per eum procura supra supplicationem predictam, iuravit super libro missali coram eo posito, suis propriis manibus corporaliter tacto, virtute cuius iuramenti per dominum Deum promisit attendere et complere omnia contenta in dicta scriptura, iuxta illius tenore et tenorem tenere, servare tenerique et exequi et plenum facere per omnes regios officiales dicti Regni et etiam cum homagio prestita in posse regii vicarii Calleris promisit observare [...] et provisiones exhaminatorum gravaminum, iuxta eorum tenores et eas executare prout tenetur vertute dicte supplicationis et ut melius implerentur quod promiserat cum dicta supplicatione mandavit omnibus regiis officialibus simile iuramentum et homagium prestare prout eius mandato predictus egregius dominus Michael May, regens Cancellariam, magnificus Paulus Comelles, regiam procuracionem regens, Antonius de Ravaneda, receptor, Marcus Antonius Cabot, pro Fiscis patrono, Petrus de Doni, regius vicarius, Michael Barbara, assessor, Franciscus Busquets et Sebastianus Pipinelli, alguazirii, Ioannes c. 48 Ferrandis, / de Soto, procurator fiscalis et patrimonialis, et ego, secretarius et scriba, tamquam ante dictam Curiam locumtenens generalis, viceregenti et Regnibus generalium dicti Regni iuravimus et iuravi et etiam prestiterunt et prestiti sacramentum et homagium hore et manibus comendatum in posse sue spectabilis dominationis cuius virtute promiserunt et promissi attendere, exequi et complere contenta in dicta scriptura prout ad officium uniuscuique ipsorum pertinebit. De quibus dictum Parlamentum instrumentum publicum fieri requisivit presentibus omnibus supradictis ac Antonio Olivar, notario, ac Francisco Amich, portario, et aliis.

Et incontinenti, predictus magnificus regens Cancellariam, Paulus Comelles, receptor, Antonius Ravaneda et Salvatore Aleu, exhaminatores gravaminum, electi pro domino Rege, absente Bernardo Ros, altero exhaminatorium gravaminum predicti domini Regis et pro Brachio sive Stamento ecclesiastico, reverendi Iacobi Sisneros, Antonius Barray, Iacobus Marti et Michael Bacallar et pro Brachio militari, nobiles don Petrus de Castellvi et Filipus de Cervello et magnifici Salvator Aymerich et Nicolaus Torrosani et pro Brachio sive Stamento regali, magnificus Nicolaus Marquet, in capite consiliarii et syndicus Caller, et Ioannes Antonio Milia de Ganbella, syndicus Saceris, Arnaldus Vincencius Rocha, etiam syndicus Caller, et

Michael Moner, syndicus Alguerii, suscipientes in se sponte predictum onus et officium examinatorum gravaminum presentis generalis Parlamenti iurarunt [sic] super libro missali ad dominum Deum et eius sancta quattuor Evangelia eorum propriis manibus corporaliter tacta et etiam prestiterunt sacramentum et homagium in manibus et posse prefati multum spectabilis domini locumtenens generalis / (iurament ex eo muotion [...] et [...]) / eorum ore et manibus comendatum de bene c. 48v. et legaliter se habere in exercitio dicti officii examinatorem gravaminum, iuxta formam contentam in scriptura. Predicta tria Stamenta de proxime die presenti et hora presentata continente concessionem potestatis examinatoribus tradite et alis facere, tenere et complere que similes examinatores tenentur et obligati sunt presentibus supradictis pro testibus.

Quibus omnibus et singulis sua dominatio iussit hec omnia apud acta in presenti processu continuari et Parlamentum prorogari.

Et incontinenti dictus dominus regens, coram omnibus, prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequenti non feriatam, hora et loco consuetis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 76v.

161

1519 giugno 6, Cagliari

Il luogotenente generale proroga il Parlamento al martedì successivo.

Denique adveniente die lune intitulata VI supradictorum mensis et anni, existent c. 76v. personalement lo spectacle senyor loctinent general en lo Parlament en lo loch deputat y fonch pròrogat ad diem martis proxime venientis. /

ASC, AAR, *Atti dei Parlamenti*, vol. 156, cc. 49-54v.

162

1519 giugno 6, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, Bernardo Ros, nominato tra gli esaminatori dei gravami ma assente nella precedente riunione, presta giuramento; in seguito Bartolomeo Geroni, notaio e sindaco di Cagliari, presenta al tribunale un ricorso lamentando che dal ricevitore del riservato e procuratore regio Ravaneda sia stato richiesto il diritto di portadia, mentre i cittadini di Cagliari sono esenti da qualsiasi diritto, al che il luogotenente chiede al Geroni di decidere entro due giorni se proseguire il processo già in corso relativamente a questa doglianza,

oppure inserirla tra i gravami da esaminare. Quindi gli esaminatori dei gravami nominano come scrivano Antonio Olivar, notaio, e stabiliscono di riunirsi il mattino seguente nella cappella di Santa Maria della Speranza inter octavam et nonam [horam].

In seguito il luogotenente generale invia al Braccio ecclesiastico una comunicazione nella quale si concedono trenta giorni di tempo per presentare agli esaminatori tutti i gravami che intendono proporre [il testo è molto lacunoso, ma da quanto si riesce a leggere sembra che analoga lettera sia stata inviata agli altri due Bracci]; indi, ottenuto il parere positivo degli esaminatori, proroga il Parlamento al giorno successivo.

c. 49 ([Iurament de Ros... dels [examinadors])

Deinde autem die lune intitulata sexta predictorum mensis et anni, intus Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis, continuando generale Parlamentum convocatisque ibidem dictis tribus Brachis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, intus dictam Sedem coram suam dominationem comparuit predictus Bernardus Ros, exhaminator gravaminum predicti Regni, et prestitit simile sacramentum et homagium et iuravit in posse sue spectabilis dominationis prout ceteri exhaminatores et regii officiales iurarunt [sic] die quarta predictorum mensis et anni. Presentibus magnificis Paulo Comelles, regiam procuracionem regente, et reverendis Antonio de Ravaneda et aliis. /

* c. 50v. Postmodum vero die lune sexta mensis iunii, anno a nativitate Domini MDXVIII, intus Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis, coram spectabili domini locumtenente generali et presidente in generali Parlamento comparuit honorabilis Bartholomeus Geroni, notarius, syndicus civitatis et castri Calleri, qui sue dominationi presentavit ac per me, dictum secretarium et scribam, legi publice fecit, petiit et requisivit quandam supplicationem tenoris sequentis: /

c. 51 Senyor molt spectable loctinent general, etcetera. Lo honorable sindich de la ciutat de Caller exposa greuge e querella com los habitants de aquella ciutat y apendicis poden liberament usar e fruir del terme e territori de Caller que es deu miles circumcirca per privilegis de aquesta ciutat, per los quals los habitants poden semblar liberament sens pagar dret algu dins lo dit terme, e axi an acostumat semblar. E lo magnifich receptor mossen Ravaneda e procurador real ha perturbat los dits habitants exigint e volent exigir de aquells un assert dret de la portadia essent francs de tal e qualsevol altre dret e per ço tal inpediment e perturbacio es contra dits privilegis e per consequent dan e greuge de dits habitants. Del qual greuge lo dit sindich ne ha agut recos a vostra spectable Senyoria e li es permes per dispositio de dret, puix no es estat reparat, recorrer per via de greuge en lo present Parlament devant vostra spectable Senyoria, a la quall lo dit sindich suplica deguda reparacio e satisfacio com a greuge causat per oficial real, ço es lo dit receptor e

procurador real. Y entretant no sia passat en lo progres del Parlament fins aquest greuge sie satisfet e reparat, suplicant sia remes als magnifics jutges deputats etcetera e fa fe dels privilegis de la ciutat ut etcetera, suplicant sien insertats etcetera. Altissimus, etcetera.

Cuiquidem supplicationi fuit facta provisio sequens:

Lo spectable Senyor loctinent es stat sempre prest y aparellat com esta de present de fer justicia y la culpa es stada si[...] dels magnifics conselles e de son sindich de no proseguir lo proces com se mostra en los calendaris de les provisions de dit proces, y per ço a cautela diu ques declare lo dit sindich si volia proseguir dit proces car sa Senyoria li provehira de justicia. E si tota via pense ques greuge e vol proseguir-lo per aquexa via, sa spectable Senyoria ho comena als iutges com haie ja comes als jutges examinados del present Parlament y aço dins dos dies spes ques declare dit sindich lo que volia fer.

Provisa per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem, die VI iunii MDXVIII, Callari.

Aleu, secretarius pro pupillo Serra. /

Que fuerunt intitulata et notificata per me dictum notarium et scribam dicto Geroni c. 51v.
qui protestavit de copia dicte provisionis.

Que copia fuit tradita eidem sindico. /

(Electio de notari)⁶⁰¹

c. 52

Amplius vero die lune predicta VI predictorum mensis et anni predicti examinatores gravaminum, omnes concordēs, de voluntate spectabilis domini locumtenentis generalis eligerunt et nominarunt in scribam discretum Antonium Olivar, notarium qui promisit de bene et legaliter se habere etcetera.

Et assignarunt locum pro administrando iustitiam capellam Sancte Marie de Spe de mane inter octavam et nonam de voluntate totius Parlamenti donech solum firmata provisione.

Et facta relatione de predictis sue spectabili dominationi per examinatores gravaminum regie Curie sua dominatio in sequendo delliberationem Regii Consilii providit [...] litteram tenoris sequentis: /

(terminum finis... tenentum iudicare iudices...)

c. 53

Lo Senyor Rey⁶⁰².

Don Angel de Vilanova, conseller de la Magestat dels Serenissimos Reyna e Rey nostres Senores e, per ses Alteses lo loctinent general en lo Regne de Sardenya e

⁶⁰¹ Espunto: *magnifici*.

⁶⁰² Le cc. 53-53v. e 54 ricostituite da un restauro sono leggibili solo in modo frammentario.

president en lo general Parlament del present Regne, e de present als reverendissimos, reverends, venerables e amats [...] Reyna e Rey nostres Senors [...] del Estament o Bras ecclesiastich del present Regne congregat en lo dit general Parlament que de present celebren en la present ciutat de Caller, salut y dilectio.

Com sabèn [...] en aquest dies prop passats en lo dit general Parlament son stats fets, elegits y deputats examinadors de greuges y aquella es stada donada y [hagu]da per nos la p[rovisio] [...] necessaria y acostumada [...] que puguen entendre y dar conclusio en la examinacio de dits greuges e per que es cosa deguda la dita negociacio se expedesca e facen totes les coses necessaries para total conclusio del present Parlament, per tant ab deliberacio del Consell real y aprobacio e loacio del dit general Parlament, vos diem y manam que dins trenta dies del dia del present y dema mes [...] comptadors haian vosaltres e lo dit vostre Stament presentats tots los greuges que pretenen e lo dit Stament preten axi en general com en particular esser-

- c. 53v. los stats fets per les prefatas Magestats cosas officials passat lo qual termini lo qual / precisament e peremptoria [...] dilacions se assigna sera procehit en dit negoci segons es solit y acostumat e [...] se [...] justicia y raho a fi que lo dit general [...] [Parlament] e acte e conclusio de aquell se [...] e pregunen pro[part] e deguda expedicio [...] de [...] en [...] de [...]s[...] expedita al Stament e [...] sub hach forma als spectacles, nobles e magnifichs e amats Et s[...] al Stament o Bras real sub hach forma als magnifichs [...] per totum [...] datum signatum et mandatum [...] [Dominus] locumtenens generalis mandavit michi Salvatore Aleu secretarium etcetera /

- c. 54 Et incontinenti, factis et ecsecutis omnibus supradictis advenerunt embaxiatores totius generali Parlamenti intus dictam capellam: pro Brachio ecclesiastico reverendi Antonius Monros et Michael Bacallar et pro Brachio militati magnifici Gaspar Fortesa et Nicolaus Torrosani et pro Brachio sive Stamento regali magnificus Antonius Ioannes Milia de Gambella, qui eorum embaxiatas per organum dicti Monros exposuerunt sequentia in effectum:

Senyor molt spectable, los exhaminados de greuges han fet relacio als Estaments de tot lo que han fet ans ser[...] ho juncts com son stats dins la seu y a tots ha paregut be y son contents de tot axi reste de termenar que han de fer los tractados perque se faça lo servey del Rey nostre Senyor [per be] y redres del present Regne y se entenga en la negociacio com vostra Senyoria los ha manas a dir per sos sollicitados y per a consertar lo que s,ara a fer se fara lo ques deu cerca lo servey de sa Magestat y per llevar de treball a sa Senyoria.

Et incontinenti sua dominatio verbo respondit sequentia in effectum:

Yo crech be lo que dien y so cert tots teniu aqueixa gana y [...] he conegut sempre perque sie fet lo servey de sa Altesa y be de la [...] y puix lo dels examinados[...]los tractados se poden iustar los apres dinas a les tre ores y tracten lo que concorrera /

circa de lo que y he manats a sollicitar y del que per avant ocorrera que es entendre c. 54v.
en lo servey de sa Alteza y benefici del Regne y perque es tart que sie prorogat lo
Parlament per dema.

Et incontinenti, mandato sue dominationis idem dominus regens Cancellariam
accessit ad locum assuetum et prorogavit presentis Parlamentum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
presentem Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et
loco assuetis, si feriata non fuerit. Presentibus magnificis Sebastiano Pipinelli,
alguazirio, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC.AL, *Sezione Antica*, 3.2.1. (Lettere del sec. XVI), 832/1/127.

163

1519 giugno 6, Cagliari

*Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, assegna ai
rappresentanti del Braccio reale 30 giorni di tempo, dalla data attuale, per la
presentazione dei gravami agli esaminatori da poco eletti.*

La Reyna y Rey de Castella y Arago, del les dos Sicilies, de Iherusalem, de Sardenya
etcetera.

Don Angel de Vilanova, conseller de la Magestat dels serenissimos Reyna y Rey nostres
senyors y per ses alteses loctinent general en lo present Regne de Sardenya e
president en lo general Parlamement, als magnifichs, amats de la Reyna y Rey nuestres
senyors los del Stament o Bras real del present Regne congregat en lo dit general
Parlament que de present celebren en la present ciutat de Caller salut y dilectio. Com
sabeu e no ignorau aquest dies prop passats en lo dit general Parlament son stats fets,
elegits y diputats examinadors de greuges y a aquells es stada donada y atribuida per
nos la potestat necessaria y acostumada per que puguen entendre y dar conclusio en
la examinacio de dits greuges e per que es cosa deguda la dita negociacio se spedesca
es faran totes les coses necessaries para total conclusio del present Parlament, pertant
ab deliberacio de consell real y aprobacio e loacio del dit general Parlament vos diem
y manam que, dins trenta dies del dia de la present y davall scrit en avant comptadors,
haian vosaltres e o lo dit vostre Stament presentat tots los greuges que pretenen es lo
dit Stament preten axi general com en particular esser-lis stats fets per les presentes
Magestats o sos officials, passat lo qual termini, lo qual precisament e peremptoria e o
per totes dilacions se assigna, sera procehit en dit negoci segons es solit e acostumat et
alias se trobara per iusticia e raho a fi que lo dit general Parlament, actes e conclusio
de aquell se faren e prenguen prompte y deguda spedicio.

Data en Caller a VI de iuny any MDXVIII.

Don Angel de Vilanova.

Dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento mandavit michi Salvatori Aleu secretario. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 55-55v.

164 1519 giugno 7, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, il luogotenente fa consegnare da Salvatore Aleu, segretario, e Antonio Olivar, scrivano del Parlamento, le lettere di convocazione ai rappresentanti dei tre Bracci i quali, successivamente, mandano al luogotenente, come propri ambasciatori, Giacomo Sisneros e Pietro Martí per il Braccio ecclesiastico, Carlo de Alagón e Giovanni Rams per il Braccio militare, Michele Moner e Pietro Safranquesa per il Braccio reale, i quali unanimemente riferiscono di voler presentare un memoriale nel quale ciascun Braccio esprimerà il suo parere. Quindi il luogotenente generale, dopo aver manifestato il suo disappunto perché, per le numerose proroghe, si è perso molto tempo, li esorta a deliberare rapidamente.

Essendo già notte, il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

c. 55 (Relacio de la dicta de les lletres)

Ceterum vero die martis septima mensis iunii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIII, ad celebrandum generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum, intus dictam Sedem et capellam, existente personaliter constituto prefato multum spectabili domino locumtenente generali, una cum regiis officialibus convocatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, dictum generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in suo loco, expeditis litteris preinsertis [firmatis presente] mandato sue dominationis dictis tribus Brachiis sive Stamentis per Salvatorem Aleu, secretarium, et Anthonium Olivar, scribam generalis Parlamenti, dimittentes illas scilicet directam Brachio ecclesiastico de voluntate totius Brachii in posse reverendi Iacobi Sisneros, sindici, et directam Brachio militari de voluntate totius Brachii in posse magnifici Ludovici Boter, sindici, et directam Brachio regali de voluntate totius Brachii in posse magnifici Nicolay Marquet, sindici Callaris, et hoc facto, post aliquod tempus spatium advenerunt ad suam dominationem embaxiatores totius dicti generalis Parlamenti sequentes, videlicet: pro Brachio sive Stamento ecclesiastico reverendi Iacobus Sisneros et Perotus Marti et pro Brachio sive Estamento militari nobilis Carolus d. Alago et magnificus Ioannes Rams et pro Brachio sive Stamento regali magnificis Michael Moner et Petrus Cafranquesa, qui eorum emba- / xiatas per organum dicti Sisneros exposuerunt in effectum sequensia:

Molt noble Senyor, per part de vostra Senyoria nos es stat dit per los sollicitados que entenguessen al servey de sa Alteza y benefici, redres del Regne y axi los Staments conformes ho volen y son promptes y han dit que donen memoriàl de les coses que volien dir cascu perque mes promptament sie fet lo que vostra Senyoria demana.

Et incontinenti, sua spectabilis dominatio verbo respondit:

Yo so cert de la voluntat de tots en a que dos caps, ço es lo servey del Rey nostre Senyor y redres y benefici del Regne y tots ho volen hui desigan y cert yo.n volria mes diligensia y pux per memorials y consert havien de passar fora raho fossen fets ab tantas prorogacions, com hi ha agut sperant la procura y axi pux no es stat fet, se deu treballar en ques faça promptament y se cobre lo que es stat perdut del temps y perque es ja vespre que sie prorogat lo Parlament.

Et incontinenti, egregius dominus regens Cancellariam, ad locum assuetum prorogat dictum Parlamentum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis. Presentibus Antonio Olivar, notario, Sebastiano Pipinelli, alguazirio, et aliis. /

ASDC, *Archivio del Duomo di Cagliari*, 1, c. 76v.

165 1519 giugno 8, Cagliari
Il luogotenente generale proroga il Parlamento al mercoledì successivo.

c. 76v.

Postmodum vero die mercurii qua computabatur VIII supradictorum mensis et anni existent lo spectable senyor loctinent general en lo present Parlament porroga ad diem mercurii proxime venientis si non fuerit feriatam et si fuerit feriatam ad diem sequentem. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 60.

166 1519 giugno 8, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Il reggente la reale Cancelleria proroga la seduta al mercoledì successivo.

Deinde autem die mercuri VIII mensis iunii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIII, ad celebrationem generalis Parlamenti prorogata continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus dictam c. 60

capella Sancte Crucis cum dictis regiis officialibus existentes congregatisque intus Sedem callaritanam ad sonum campane dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco quia erat iam inter sextam et septimam horas mandato sue dominationis egregius dominus regens Cancellariam prorogavit Parlamentum ad locum assuetum in forma sequenti: Specialiter dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii proximam si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Iohanne Rams et Francisco Busquets et aliis. /

ASC, AAR, *Atti dei Parlamenti*, vol. 156, cc. 56-58v.

167

1519 giugno 9, Cagliari

Eusebio de Gerp, poiché il nobile Blasco de Alagón ha presentato una supplica da inserire tra i gravami, relativa alla sentenza emessa dal re circa la divisione dell'Incontrada di Gippi, presenta a sua volta una supplica al luogotenente generale, sostenendo che la questione sollevata dall'Alagón, non avendo alcuna relazione con le materie dei gravami e con le attribuzioni del Parlamento, è irricevibile e per questo motivo, e anche per il fatto che una causa non può essere divisa, né una persona convocata da diversi tribunali, chiede che il ricorso sollevato dal de Alagón sia giudicato dal re o dal luogotenente generale come giudice delegato.

c. 56 Ceterum vero die nono mensis iunii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIII, Callari, coram spectabili domino locumtenenti generali comparuit magnificus Eusebius de Gerp, qui sue dominationi presentavit et per me dictum secretarium et scribam legi publice [fecit] et requisivit scripturam tenoris sequentis: /

c. 57 (A IIII de iunii es la suplica de don Blasco)

Senor molt spectable loctinent general, etcetera e president en lo present Parlament. A notitia de mossen Eusebii de Gerp ha pervengut com per part del noble don Blasco de Alagon seria presentada una scriptura o suplicacio a vostra spectable Senyoria, contenant algunes coses *in viam gravaminis* concerns la divisio del feu e viles de la encontrada de parte Yppis entre lo noble don Jayme de Alago e lo dit magnifich mossen Gerp e lo decret interposat per lo Rey nostre Senyor, les qualls coses son molt apartades de greuge y Parlament e son nullament dites y proposades y ad aquelles al present no enten lo dit mossen Gerp respondre axi per no haverli intimat, com es necessari, perque nos pot de justicia proceir no citada y oyda la persona de la quall es interes, axi com aquest lo quall per proces es deduit y fet notori a vostra spectable Senyoria y a son egregi y magnifich regent e la real audiencia. E

tambe no es obligat per raho e causa de la *litis pendentia* devant lo senyor Rey e son Sacre Consell y devant vostra spectable Senyoria per la comissio particular de sa Magestat a vostra Senyoria y per la conventio devant vostra Senyoria feta per lo dit don Jayme contra dit mossen Jerp. E per ço en una mateixa causa una persona no pot esser en diverses tribunals convenguda e una mateixa causa no pot esser dividida *ne continentia cause dividatur*. Per ço no pot esser convengut devant vostra Senyoria com a president del Parlament e jutges exgravadors si no que don Blasco si dret prete deu comparar devant sa Magestat e vostra Senyoria, iccirco, allegant les dites excepcions *litis pendenti et ne continentia cause dividatur et ne unus et idem trahatur coram pluribus et diversis tribunalibus salvis sibi aliis exceptionibus*, suplica no sia proveit en cosa niguna contra lo interes de aquell en dites coses, ans sia remes lo dit don Blasco e la causa a sa Magestat e a vostra Senyoria, com a jutge comissari e delegat, a hon sera satisfet del necessari, altrament ab la reverencia deguda protesta de nullitat de actes e suplica sia notificada la present scriptura als iutges exgravadors, etcetera.

Cum generali provisione fuit facta provisio sequens: Altissimus, etcetera.

Remittatur providenda regenti Cancellariam.

Et dictus dominus regens Cancellariam hanc fecit provisionem.

Provisa per spectabilem dominum locumtenentem die VIII iunii MDXVIII, Callari.

Ob dicto die notificatum ut supplicatur dictis iudicibus exgravatoribus. Vidit Miquel May regens. Salvatore Aleu, secretarius, pro pupillo Serra. /

Die predicta de mane fuit notificata presens scriptura per magnificum dominum c. 57v.

regentem iudicibus exgravatoribus convocatis intus capellam Beate Margarite / ... c. 58v.

Gerp y Alago sobre lo greuge...

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 60-60v.

168 1519 giugno 15, Cagliari (*Cappella della Santa Croce*)

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Finaliter autem die mercuri quintadecima mensis iunii anno predicto a nativitate c. 60

Domini MDXVIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prefatoque c. 60v.

spectabili domino locumtenente generali intus dictam capellam Sancte Crucis / cum

dictis regiis officialibus existente congregatisque intus Sedem callaritanam ad sonum

campane dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est,

representantibus quilibet ipsorum in suo loco cum esset iam sexta ora spectabilis

dominatio sue iussit Parlamentum prorogari et dictus dominus regens Cancellariam

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 60v.-61.

c. 60v. Postmodum vero die iouis XVI mensis iunii, anno predicto a nativitate Domini MDXVIII, intus Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus dictam capellam cum dictis regiis officialibus existente, continuando generale Parlamentum congregatisque ibidem dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum, ut dictum est, representantibus quilibet ipsorum in suo loco cum esset iam inter quintam et sextam horas, sue spectabilis dominatio verbo iussit prorogari Parlamentum prout de facto fuit prorogatum in forma sequenti per dominus regens Cancellariam: /

c. 61 Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam diem, hora et loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus magnificis Paulo Comelles et Sebastiano Pipinelli et aliis. /

c. 61 Ex post autem die veneris XVII mensis iunii, anno quo supra a nativitate Domini MDXVIII, intus Sedem callaritanam et capellam Sancte Crucis continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus dictam capellam cum regiis officialibus existente congregatisque intus dictam Sedem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, nobilis Petrus Pilares, magister rationalis domini Regis in presenti Regno, examinatore gravaminum

per dominum Rege die XVIII ianuarii electus et nominatus prestivit sacramentum et homagium et iuravit in posse sue dominationis, prout ceteri examinatores et regii officiales iurarunt [sic] die quarta iunii anno predicto presentibus magnificis Paulo Comelles et Antonio de Ravaneda et aliis.

Et incontinenti ad alios non dimittendo actus specialiter dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento iussit prorogari Parlamentum, prout de facto per dominum regens Cancellariam ad locum assuetum fuit facta prorogatio tenore sequentis:

Specialiter dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam diem, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Gaspare Forresa et Iohanne Antonio et aliis. / c. 61v.

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 61v.

171 1519 giugno 18, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Riunito il Parlamento, Alfonso Carrillo, procuratore regio nominato esaminatore dei gravami il 19 gennaio, presta giuramento. Quindi il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

Ex post autem die sabbati XVIII mensis iunii, anno a nativitate Domini MDXVIII, continuando generale Parlamentum intus dictam Sedem et capellam existente personaliter constituto multum spectabili domino locumtenente generali cum regii officialibus congregatisque intus dictam Sedem dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, magnificus Alfonsus Carrillo, regius procurator in presenti Regno, examinator gravaminam predicto Rege die XVIII ianuarii electus et nominatus prestivit sacramentum et homagium et iuravit in posse sue specialis dominationis, prout ceteri examinatores et regii officiales iurarunt [sic] die quarta iunii anno predicto, presentibus magnificis Antonio de Ravaneda et Marco Antonio Cabot et aliis. c. 61v.

Et incontinenti ad alios non divertendo actus spectabilis dominatio sua iussit Parlamentum prorogari prout de facto per dominum regentem Cancellariam ad locum assuetum fuit facta prorogatio tenore sequentis:

Specialiter dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune, proximam hora et loco consuetis si feriata non fuerit etcetera. Presentibus venerabile Antonio Monros, magnifico Gaspare Forresa et aliis. /

172 1519 giugno 20, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
*Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale,
proroga la seduta al giorno successivo.*

- c. 62 Finaliter autem die lune XX mensis iunii anno a nativitate Domini MDXVIII, continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis cum regiis officialibus personaliter existente congregatisque intus Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, spectabilis dominatio sua iussit Parlamentum prorogari, prout de facto per dominum regentem Cancellariam ad locum assuetum fuit facta prorogatio tenoris sequentis:
Specialiter dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus reverendo Antonio Monros et Francisco Busquets, regio alguazirio, et aliis. /

173 1519 giugno 21, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
*Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale,
proroga la seduta al sabato successivo.*

- c. 62 Mox vero die martis XXI iunii anno predicto a nativitate Domini MDXVIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogato continuando generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis personaliter existente congregatisque intus Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis quilibet in suo loco ad sonum campane, ut moris est, dictum in generale Parlamentum facientibus et representantibus sua spectabilis dominatio iussit prorogari Parlamentum.

Et incontinenti egregius dominus regens Cancellariam ad locum assuetum fecit prorogationem sequentem: /

- c. 62v. Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in hoc Parlamento generali prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati hora et loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus magnificis Gaspare Fortesa, Francisco Busquets et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 62v.

174 1519 giugno 25, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

Postmodum vero die sabbati XXV mensis iunii MDXVIII, Callari, ad celebrandum c. 62v.
generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum prefatoque
spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis personaliter
existente congregatisque intus dictam Sedem dictis tribus Brachiis sive Stamentis
quilibet in suo loco ad sonum campane, ut moris est, dictum in generali
Parlamentum facientibus et representantibus sua spectabilis dominatio verbo
mandavit prorogari Parlamento, prout de facto fuit prorogatum per dominum
regentem Cancellariam in loco assueto in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime hora et
loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam.
Presentibus magnificis Bernardo Pasqual et Francisco Amich, portario, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 63.

175 1519 giugno 27, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Rursus autem die lune intitulata XXVII mensis iunii MDXVIII, Callari, ad c. 63
celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum
prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam Sancte Crucis
personaliter existente congregatisque intus dictam Sedem dictis tribus Brachiis sive
Stamentis ad sonum campane, ut moris est, quilibet ipsorum in suo loco dictum
generale Parlamentum facientibus et representantibus sua spectabilis dominatio
verbo mandavit Parlamentum prorogari, prout de facto egregius dominus regens
Cancellariam accedendo ad locum assuetum prorogavit dictum Parlamentum in
forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et
loco consuetis presentibus reverendis Antonio Ioanne Aragall et Antonio Monros,
canonicis, et aliis. /

176 1519 giugno 28, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

- c. 63 Successive autem die martiis XXVIII mensis iunii anno predicto a nativitate Domini MDXVIII, continuando generale Parlamentum spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamentum personaliter constitutus intus capellam Sancte Crucis una cum regiis officialibus congregatisque dictis tribus Brachiis sive Stamentis intus Sedem callaritanam, ut moris est, ad sonum campane generale Parlamentum facientibus et representantibus sua spectabilis dominatio iussit prorogari Parlamentum et proxime mandati sue dominationis egregius dominus regens Cancellariam ad locum assuetum hanc fecit prorogationem: /
- c. 63v. Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime si feriata non fuit etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus magnificis Gaspare Forresa et Onofrio Torello et aliis. /

177 1519 luglio 4, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Riunito il Parlamento e presentatisi al luogotenente gli ambasciatori dei tre Bracci (per il Braccio ecclesiastico Antonio Giovanni de Aragall, vicario cagliaritano, e Antonio Monros; per quello militare don Pietro de Castelvì e Salvatore Aymerich; per quello reale Giovanni Antonio Milia de Gambella, sindaco di Sassari, e Michele Moner, sindaco di Alghero), a nome di tutti Antonio Giovanni de Aragall esprime il desiderio che Michele May, reggente la reale Cancelleria e chiamato dal re a far parte del regio Consiglio, rimanga in carica, in considerazione della sua competenza, esperienza e buona amministrazione da tutti apprezzata.

Il luogotenente, dopo aver espresso il suo rammarico per la futura assenza di Michele May e avergli rinnovato l'invito a rimanere nella sua carica in Sardegna, esorta i trattatori a non frapporre indugi nel loro lavoro e a portare a termine rapidamente il loro incarico.

Quindi il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

- c. 63v. (Maii regens)
Amplius autem, die lune intitulata quarta mensis iulii, anno predicto a nativitate

Domini MDXVIII, existente multum spectabili domino locumtenente generali cum regiis officialibus intus capellam Sancte Crucis, ubi et in quo loco solet sua dominatio sedere et tractare negotia regii Parlamenti, congregatisque dictis tribus Brachiis sive Estamenti intus Sedem callaritanam ad sonum campane, ut moris est, dictumque generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in suo loco coram suam dominationem, advenerunt ambaxiatores trium Brachiorum ecclesiastici videlicet militaris et regalis, cum solitis solemnitatibus, bidelli et portariorum regionum et masserii civitatis eis associatorum, ut est solitum in similibus. Et fuerunt: pro Brachio ecclesiastico nobilis et reverendus Antonius Ioannes Aragall, vicarius callaritanus, et Antonius Monros; pro militari don Petrus de Castellvi et Salvator Aymerich; pro regali magnificis Antonius Iohanne Milia de Gambella, syndicus Çaceris, et Michael Moner, iurisperitus doctor et miles syndicus Alguerii. Et sedentibus omnibus, ut moris est, fuit per dictum dictum [*sic*] Aragall explicata embaxiata ut sequitur in effectu:

Senyor molt spectable e digne president en lo present Parlament, tots los tres Brassos unanimes y conformes y representants tot lo present Regne han feta eleccio de aquestos mossenors y de mi per a que de part de tots suppliquen a vostra spectable Senyoria, que puys veu la / fidelitat y gran diligensia ab que entenen en la expedicio del present Parlament et conseqüenter del servey del Rey y redres del Regne, vulla pregar al magnífich y egregi micer Michel May, regent la Cancelleria, axi com molts d.ells lou han ia pregat, que tinga per be de voler esser content de restar en lo present Regne y en son offici, perque axi es vostra spectable Senyoria y tots los Staments ne puxen y supplicar a la Magestat del Rey nostre Senyor, car han pensat que aquest ab lur dels principals redressos ques poden fer atesa sa molta virtut y sciencia y digna experensia que tenim de la tranquillitat y repos ha resultat al present Regne de son madur, iust y bon regiment y encara per la conformitat que.n te ab vostra spectable Senyoria en la bona administracio de la iusticia. c. 64

Idem incontinenti continuarunt alii omnes ambaxiatores unus post alium suo ordine et sequenter, nobilis don Petrus de Castellvi et magnificus Michael Moner, qui effusius inde alii dixerunt id eleganter multa bona verba in honorem sue spectabilitatis et prefati regentis. Et facto modico intervallo, fuit per spectabilem dominum locumtenentem generalem et presidentem responsum ut sequitur in effectu:

La sufficiencia del magnific regent es tal que meritament se deu rembre la sua absencia que per tots los respectes per vosaltres dits dies ha que jo-he stat y stich ab la mateixa pena que vosaltres significau que encara que tot lo Regne, com dieu, ne passe gran fretura no manco la passare jo per lo que importa als que tenen semblants officis y carrech, com es lo meu, tenir semblant companyia. Ver es que en aço lo difficulten dos respectes, ho hu lo servey del Rey nostro Senyor que.l demana

- c. 64v. meritament façer Sacre Real Consell / y l'altra la voluntat sua y quant ad aquest dies ha que yo he fet lo que es ab mi axi ab lo dit regent com encara en l'aiuts a sa Magestat del que important aquest negoci y de la eleccio del successor, pero per condeçendre a la voluntat de vostra embaxada ensemps ab tots estos officials lur tornare a parlar y seray fet avis de la resposta.

Et conversus ad predictum regentem dixit:

A vos magnific, encara que les altres voltes vos acostume de remetre lo mes a dir y lo que yo porie oblidar, non par que en esta ho dega fer per ser tant interes vostre, si no dir-vos que deveu fer moltes gracies a Deu que encara que merescan molt, es molt que un Regne tant important ab tanta conformitat sopplique per vos mayorment sabent lo exito de molts altres.

Et incontinenti, idem egregius regens Cancellariam stans in pedibus et capite discohoperto dixit:

Senyor molt spectable, jo fas gracies a nostre Senyor Deu y a vostra spectable Senyoria bese les mans y agraesch a estos Senyors y los reste en obligacio de la honor que fan, qual cert conech es mayor de la que conve a ma joventut y ja sab vostra Senyoria ma voluntat y resposta qui us pot esser y es, pero per my vostra spectable Senyoria diu que ls la fara entendre sera be dexarlo ara y no pervertir l'orde.

Et dictus spectabilis dominus locumtenens respondendo iterum aliqui de laudibus dicti regentis conversus ad ambaxiatores dixit:

Y tambe sera be que no.s perda temps ni veheu quant ha que so en est Parlament que ls tractadors acaben de tractar per venir a la conclusio.

- c. 65 Et per dictum Antonium / Ioannem Aragall fuit replicatum: Senyor molt spectable, tractant les coses necessaries per lo redres del Regne ha paregut ser esta una de les que mes importan com es stat dit y axi ho tornam a supplicar a vostra spectable Senyoria y tots los tractadors nos ajuntarem y continuarem lo que sa a fer com fins assi havem fet *et his peractis licenciati recesserunt.*

Y apres de ajustats los tractados y continuat entre ells algunes coses com fan cascun dia de la negocio, que concorre per seria tart, supplicaren de prorogacio com de fer lo spectable Senyor loctinent mana que fos axi fet.

Et accedendo dictus egregius dominus regens Cancellariam ad locum assuetum prorogavit Parlamentum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnifici Michael Moner, doctor, et Antonius Iohanne Milia de Gambella et Francisci Busquets, alguaziri, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 65-65v.

178 1519 luglio 5, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Ceterum vero die martis intitulata V mensis iulii anno predicto a nativitate Domini c. 65
MDXVIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale
Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam
Sancte Crucis personaliter existente congregatisque / intus dictam Sedem callaritanam c. 65v.
dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, quilibet ipsorum
in suo loco dictum generale Parlamentum facientibus et representantibus sua specialis
dominatio iussit Parlamento prorogari. Et accedendo ad locum assuetum domini
regens Cancellariam hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et
loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus nobili Iacobo de Alago et magnifico
Alfonso Carrillo et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 65v.

179 1519 luglio 6, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Deinde autem die mercurii VI mensis predicti iulii anno quo supra a nativitate c. 65v.
Domini MDXVIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando
generale Parlamentum prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus
capellam Sancte Crucis personaliter existente congregatisque ad sonum campane, ut
moris est, intus dictam Sedem callaritanam dictis tribus Brachiis sive Stamentis
generale Parlamentum facientibus et representantibus quilibet ipsorum in sua
specialis dominatio iussit Parlamento prorogari. Et accedendo ad locum assuetum
dictus regens Cancellariam hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco
consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Iohanne Antonio Milia de
Gambella et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

180 1519 luglio 7, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale,
proroga la seduta al lunedì successivo.

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 66-66v.

181 1519 luglio 11, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale,
proroga la seduta al giorno successivo.

458

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 66v.

182 1519 luglio 12, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

Novissimo vero die martis intitulata XII iulii anno predicto a nativitate Domini c. 66v.
MDXVIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale
Parlamento prefatoque spectabili domino locumtenente generali intus capellam
Sancte Crucis personaliter existente congregatisque ad sonum campane, ut moris est,
dictis tribus Brachiis sive Stamentis generale Parlamentum facientibus et
representantibus quilibet ipsorum in suo loco spectabilis dominus locumtenens
generalis et presidens in Parlamento iussit Parlamento prorogari et accedendo ad
locum assuetum egregius dominus regens Cancellariam prorogavit Parlamentum
predictum in forma sequenti:

Spectabilis domini locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati proxime hora
et loco consuetis si feriata etcetera, presentibus magnificis Gaspare Forresa et
Michaele Barbara et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 67.

183 1519 luglio 16, Cagliari (Cattedrale)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

Postmodum vero die sabbati sextadecima mensis predicti iulii anno a nativitate c. 67
Domini MDXVIII, Callari, mandato spectabili domini locumtenentis generalis
egregius dominus regens Cancellariam intus Sedem callaritanam personaliter
constitutus continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad
sonum campane prorogavit Parlamentum in forma sequenti:

Spectabilis domini locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proxime si
feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam. Presentibus reverendo
Andrea Gallart, canonico, Ioanne Orlando, regio portario, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 67.

184

1519 luglio 18, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

- c. 67 Rursus autem die lune intitulata XVIII iulii anno quo supra a nativitate Domini MDXVIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane, more solito, mandato spectabili domini locumtenenti generali, egregius dominus regens Cancellariam accedendo ad locum assuetum hanc fecit prorogationem:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis si feriata non fuerit, etcetera. Presentibus magnifici Arnaldo Vincencio Rocha et Iacobo Manca et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 67v.

185

1519 luglio 19, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

- c. 67v. Successive vero die martis XVIII iulii anno predicto MDXVIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis ad sonum campane dictis Stamentis, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis si feriata non fuerit, etcetera. Presentibus magnifici Arnaldo Vincencio Rocha et Antonio Ioanne Milia de Gambella et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 67v.

186

1519 luglio 20, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

- c. 67v. Amplius vero die mercurii XX mensis iulii anno MDXVIII, continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato

spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis si feriata non fuerit etcetera. Presentibus magnifici Arnaldo Vincencio Rocha, Petro Tries et Francisco Amich, portariis, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 68.

187

1519 luglio 21, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

Ceterum vero die iovis XXI iulii intitulata anni quo supra a nativitate Domini MDXVIII, continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et fecit hanc prorogationem: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati proximam si feriata non fuerit etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus reverendo canonico Antonio Monros et magnifico Arnaldo Vincencio Rocha et aliis. / c. 68

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 68.

188

1519 luglio 23, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giovedì successivo.

Deinde autem die sabbati XXIII iulii MDXVIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et fecit hanc prorogationem: Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proximam si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus nobili Iocobo de Alago, Arnaldo Vincencio Rocha et Francisco Busquets et aliis. / c. 68

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 68v.

189

1519 luglio 28, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

- c. 68v. Ex post autem die iovis intitulata XXVIII iulii anno predicto a nativitate Domini MDXVIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue spectabilis dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis si feriata non fuerit etcetera. Presentibus reverendo et magnificis Antonio Monros, canonico, et Arnaldo Vincencio Rocha et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 68v.

190

1519 luglio 29, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

- c. 68v. Finaliter autem die veneris XXVIII iulii anno quo supra a nativitate Domini MDXVIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue spectabilis dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem:

Spectabilis dominus locumtenens et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis si feriata etcetera. Presentibus magnifico Michaelae Barbara, doctore, et Iohanne Orlando, portario, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 69.

191

1519 luglio 30, Cagliari (Cappella della Santa Croce)

Il luogotenente generale proroga la seduta al mercoledì successivo.

Mox vero die sabbati XXX mensis iulii MDXVIII, Callari, continuando generale c. 69
Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane, ut moris est,
spectabilis dominus locumtenens generalis accessit ad locum assuetum et fecit
prorogationem sequentem:

Yo prorogue lo Parlament per dimecres vinent que comptaven tres de aquest y tots
los actes de aquell si feriat no sera y si sera feriat per al die apres no feriat en la matexa
ora y lloch. Presentibus magnifico Michaelae Barbara et magnifico Gaspare Fortesa et
aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 69.

192

1519 agosto 3, Cagliari

*Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale,
proroga la seduta al giorno successivo.*

Novissime vero die mercurii tertia mensis augusti MDXVIII, Callari, continuando c. 69
generale Parlamentum convocatis dictis tribus Stamentis ad sonum campane ut
moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus
regens Cancellariam in personam spectabilis dominationis sue accessit ad locum
assuetum et fecit prorogationem sequentem:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et
loco consuetis si feriata non fuerit etcetera. Presentibus magnificis Ioanne Antonio
Milia de Gambella et Michaelae Moner, doctore, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 69v.

193

1519 agosto 8, Cagliari

*Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale,
proroga la seduta al giorno successivo.*

Postmodum vero die lune intitulata octava augusti MDXVIII, Callari, continuando c. 69v.
generale Parlamentum convocatis dictis tribus Braciis sive Stamentis ad sonum
campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam mandato spectabilis
domini locumtenentis generalis et in personam sue dominationis accessit ad locum
assuetum et fecit prorogationem sequentem:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et
loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora

et loco consuetis. Presentibus magnificis Arnaldo Vincencio Rocha et Antonio Ioanne Milia de Gambella et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 69v.

194

1519 agosto 9, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giovedì successivo.

- c. 69v. Rursus autem die martis VIII mensis augusti anno predicto a nativitate Domini MDXVIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Estamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens in generali Parlamento, egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis generalis accedendo ad locum assuetum hanc fecit prorogationem:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proximam si feriata non fuerit sin autem ad diem sequentem non feriatam, hora et loco consuetis. Presentibus reverendis Antonio Ioanne Aragall, vicario, et Antonio Monros, canonicis Caller, et Petro Tries, portario, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 70.

195

1519 agosto 11, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al sabato successivo.

- c. 70 Successive vero die iovis XI mensis augusti MDXVIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Estamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis generalis mandato sue dominationis ad locum assuetum prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati proximam hora et loco consuetis si feriata non fuerit etcetera. Presentibus reverendo Antonio Monros, canonico, et magnifico Antonio Ioanne Milia de Gambella et Francisco Busquets, alguazirio, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 70.

196

1519 agosto 13, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al martedì successivo.

Amplius vero die sabbati XIII augusti MDXVIII, Callari, continuando generale c. 70
Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut
moris est, egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini
locumtenentis generalis mandato, sue dominationis ad locum assuetum prorogavit
Parlamentum predictum in forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis proximam
hora et loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non
feriatam. Presentibus magnifico Paulo Comelles, locumtenente procuratoris regii, et
Ioanne Orlando, regio portario, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 70v.

197

1519 agosto 16, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Ceterum vero die martis XVI mensis augusti anno predicto a nativitate Domini c. 70v.
MDXVIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus
Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini
locumtenentis generalis et presidens in Parlamento, egregius dominus regens
Cancellariam in personam sue dominationis prorogavit Parlamentum predictum in
forma sequenti:

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat
dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et
loco consuetis si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriatam.
Presentibus reverendo Antonio Monros et Gaspare Fortesa et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 70v.

198

1519 agosto 17, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

- c. 70v. Deinde autem die mercurii XVII augusti MDXVIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens in Parlamento, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata non fuerit etcetera. Presentibus magnifico Gaspare Fortesa, domicello, et Ioanne Orlando, portario, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 71.

199 1519 agosto 18, Cagliari (Cappella della Santa Croce)
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

- c. 71 Ex post autem die iovis XVIII augusti MDXVIII, Callari, continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens in Parlamento, egregius dominus regens Cancellariam in personam sue dominationis prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Marco Antonio Cabot, doctore, et Paulo Comelles et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 71.

200 1519 agosto 19, Cagliari
Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al lunedì successivo.

- c. 71 Finaliter vero die veneris XVIII augusti MDXVIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis, egregius dominus regens Cancellariam accessit ad locum assuetum et prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem hora et loco consuetis

si feriata etcetera. Presentibus magnifico Gaspare Fortesa, Ioanne Orlando et Francisco Amich, portariis, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 71v.

201

1519 agosto 22, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Novissime vero die lune intitulata XXII augusti MDXVIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis generalis et presidens in Parlamento accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem sequentem: c. 71v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis si feriata non fuerit etcetera. Presentibus magnificis Arnaldo Vincencio Rocha et Gaspare Fortesa et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 71v.

202

1519 agosto 23, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giovedì successivo.

Postmodum vero die martis intitulata XXIII augusti MDXVIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus regens Cancellariam in personam spectabilis domini locumtenentis generalis accessit ad locum assuetum et fecit hanc prorogationem: c. 71v.

Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proximam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus reverendo canonico Antonio Barry et Marco Antonio Cabot, doctore, et aliis. /

203

1519 agosto 24, Cagliari

Don Angelo de Vilanova, luogotenente generale del Regno, scrive ai consiglieri di Alghero invitandoli a far pervenire a Michele Moner, sindaco e rappresentante della città nel Parlamento, il loro consenso all'accordo cui sono pervenuti, dopo una lunga discussione, i tre Stamenti circa il finanziamento di 60.000 lire del donativo del Parlamento tramite l'imposizione di diritti, e di comunicare altresì il loro parere su quali siano i diritti da esigersi nelle città, tenuto conto che è stato stabilito che in tutte le città verrà comunque riscosso il diritto di bollo.

Seguono informazioni circa l'approvvigionamento di frumento da parte della città.

- c. 185 Magnifics, com a jermans, per vostre sindich micer Moner sereu estats avisats de tot lo disens del Parlament y consertat lo quant ha de esser lo servey sobre.l compartir si hauria drets o no hi ha agut gran contencio entre los Brassos militar y ecclesiastich de una part y lo Bras real de altra, dient los dos que volien certa part en drets y lo real que non volia ninguns, sobre lo qual yo he tingut molt treball en conduhir lo Bras real fos content de imposicio de drets per que a m[e]lo parer se fara la paga del servey en aquella manera ab mes comoditat de tot lo Regne, y apres y ha agut contencio sobre quina part seria esta dels drets y los dos Brassos ho volien a respecte del passat que fora setantados milia lliures, lo Bras real non volia sino sinquenta, a la derreria la cosa s.es consertada a sexanta milia y tots son concordes, salvo que lo vostre sindich volria hoyr de vosaltres que us par be axi y polrie assegurat que.n sereu contents per que es cosa igual y iusta y com dich se pagara ab menys treball y segons la letra que vosaltres li feu sobre dit cap mostra que.n son contents per que, havent a pagar la mitat del que tocava a les universitats en drets contribuhit-hi los militas y ecclesiastichs, vendria la summa esser mayor de les sexanta milia lliures y que no essent mes de les sexanta ve a esser al compte que ell os stat de parer que fos la porcio dels drets la menor que pugues fer. Y cert vosaltres com a savis li scrivis que us y aria y devis haver alguna porcio en drets lo qual es stat gran causa para fer-hi venir tot lo resto del Estament y senyaladament aquesta ciutat de manera que qui dehia be servir com aqueixa ciutat en totes maneres a profit al negoci llur pensament y son scriure y axi yo us pregue vullan scriure a micer Moner que us ne teniu per contents del que esta apuntat per que ell stigue sense ningun escrupol y resta ara veure quins ni en quines coses se han de posar drets para que tots los Estaments hi contribuhsquen per llur porcio per lo qual se consulta ab totes les universitats para que, com avies pratichs en llur ciutat, scrivian llur parer dels drets ques poden posar ab mes comoditat dels pobles y que sien mes iguals a tots los Estaments axi yo us pregue y encarregue que, ab tota diligencia com acostuman fer les coses del servey de sa

Magestat, entengau en veure estos drets quins deveu fer ab tota ygualtat y me.n
scrigau y aviseu lo vostre sindich y haveu de saber que s.an de entendre aquestos
drets da la bolla enfora per que la bolla esta assentat sa de posar en totes les
universitats per que sta aprovat fer molt / igual y altra vegada vos torne [a] c. 185v.
encarregar vinga la resposta vostra de fet per que no haia de parar lo Parlament per
que ja veheu quant ho que dura y es raho que haia conclusio y del que mes avant
occorreis y sera mester vos sera dat avis.

Dos letres tinch vostres de XII y XVI del present y en lo dels forments se treballa de
consertar.los y al mes avantage de aqueixa ciutat ques pora y si su aques navili que.l
portas ja haurien clos pero per que no ni ha estam axi per milloria del partit y per
que micer Moner y mossen Pau Comelles vos scriuran ab mes compliment me.n
remet a ells.

En lo de la crida o provisio que demanau sobre lo comprar que fan los officials dels
forments en cabo d'Abbas ja he dit a vostre sindich que tostemps quen iuste si
provehira lo degut, daqui avant resta a carrech seu y axi mateix tostemps ques
demane se provehira lo degut en lo decret que volen pose en la ordinacio que dien
aveu fet y axi tanbe reste a carrech del sindich al que dien del marquesat d.Oristany
y comtat de Gociano fins aci no tinch tal nova viu puch acabar de creure si ja [...]veya
aquesta ciutat ma suplicat ensemps ab vosaltres que yo.n vulla scriure a sa Magestat
que m.an mostrat una pragmatica ab la qual esta hunit a la Corona talment que no.s
pot saparar y encara que yo com dich non crech y quant fos que sa Magestat ho mane
a mi no toca sino habeir tota volta scriure y dire tot allo que a mi toca y sobre aço
para no tinch mes que dir.

Veu que son arribades aqui les galeres y son tant desdixats que tostemps que venen
en aquest Regne no tenen ventura de encontrar fustes ningunes que en port Debotes
erraren exes dos fustes que dien de molt poch temps; tota volta se creu que lo conte
de Cabra hira sobre Alger, nostre Senyor li done victoria, les tres navi ab los soldats
son stades detengudes per temps set dies al Cap de Pula, partiren despus a lur y tan
poch se tenen bon temps de ser estades les galeres a la Goleta de Tunis, crech que no
y son arribats per que de aqueixes fustes que dieu son passades para qui fugi hun
moro que es vingut en vila d'Esglesies y compta que en Tunis estaven XXXX fustes
ab totes les preses que han fet y tam poch crech que Andrea Doria hi he estat.
Del refresch dien volien dar a les galeres tinch per be y plagu[e] a Deu aprofitas a
afalegar.les para venir mes sovint en aquest Regne al present no ocorre altre que
poder dir tostemps / que ocorrera vos sera donat avis de tot y axi acabe c. 186
demanant.me me molt a vosaltres.

De Caller a XXIIII de agost DXVIII.

Al que volreu prest

Don Angel de Vilanova⁶⁰³.

Als magnífichs, com a germans, lo consellers de la ciutat del Alguer en l'Alguer.

1519. Spectable senior loctinent general. Feta a XXIII de agost, rebuda a XXX; sobre lo Parlament; sobre lo forments; sobre lo decrets de las ordinacions; sobre lo marquesat. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 72.

204

1519 agosto 25, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

- c. 72 Rursus autem die iovis intitulata XXV augustii MDXVIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus Michele May, regens Cancellariam, ad locum assuetum fecit prorogationem sequentem in personam domini locumtenentis:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis si feriata etcetera. Presentibus magnificis Ioanne Antonio Milia de Gambella et Gaspare Fortesa et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 72.

205

1519 agosto 26, Cagliari

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

- c. 72 Successive autem die veneris XXVI augustii MDXVIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus Michele May, regens Cancellariam, ad locum assuetum fecit prorogationem huiusmodi in personam domini locumtenentis:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco

⁶⁰³ Firma autografa.

consuetis si feriata etcetera. Presentibus reverendis Antonio Ioanne Aragall, vicario ecclesiastico, et Antonio Monros, canonicis, et Ioanne Orlando, portario, et aliis. /

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, c. 72v.

206 1519 agosto 27, Cagliari (*Cappella della Santa Croce*)
Michele May, reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al martedì successivo.

Deinde autem die sabbati XXVII augustii MDXVIII, Callari, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum convocatis dictis Stamentis sive tribus Brachiis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus Michele May, regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis in personam sue dominationis ad locum assuetum prorogavit Parlamentum predictum in forma sequenti:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis si feriata non fuerit etcetera, hora et loco consuetis. Presentibus nobili Carolo de Alago et magnifico Arnaldo Vincencio Rocha et aliis. / c. 72v.

ASC, AAR, *Parlamenti*, vol. 156, cc. 72v.

207 1519 agosto 30, Cagliari
Michele May, reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

Ceterum vero die martis XXX augustii MDXVIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum predictum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus Michele May, regens Cancellariam, mandato spectabilis domini locumtenentis generalis in personam sue dominationis ad locum assuetum prorogavit Parlamentum sub hac forma:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad crastinam, hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus reverendo Antonio Ioanne de Aragall, canonico, et vicario Paulo Comelles et Ioanne Orlando, portario, et aliis. / c. 72v.

Il reggente la reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga la seduta al giorno successivo.

- c. 73 In posterum autem die mercurii XXXI et ultima augustii MDXVIII, ad celebrandum generale Parlamentum prorogata continuando generale Parlamentum predictum convocatis dictis tribus Brachiis sive Stamentis ad sonum campane, ut moris est, egregius dominus Michele May, regens Cancellariam, in personam spectabilis domini locumtenentis, mandato sue dominationis accessit ad locum assuetum et fecit prorogationem huiusmodi:
Spectabilis dominus locumtenens generalis et presidens in Parlamento prorogat dictum Parlamentum omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam hora et loco consuetis, si feriata etcetera. Presentibus magnificis Arnaldo Vincencio Rocha et Ioanne Antonio Milia et aliis. /

Indice generale dell'opera

I. Introduzione	p. 9
1. 1518-1532: Europa, Mediterraneo, Sardegna	11
1. Carlo di Gand, 11	
2. Europa: tra due principi, giovani, 17	
3. Gli eventi: 1516-1532, 21	
2. I viceré di Sardegna (1515-1532)	25
1. Don Angelo de Vilanova, 25	
2. Luisa de Vilanova e i figli: l'arcivescovo Gerolamo, Ludovico, Michele, Ferdinando, 30	
3. Don Martino Cabrero, 33	
3. I Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero	38
1. La tradizione storico-giuridica (XVI-XVIII sec.), 38	
2. La storiografia nei secc. XIX-XX, 41	
3. Codici diplomatici e raccolte di fonti sarde, 46	
4. Il primo Parlamento Vilanova: 1518-1522, 48	
5. Il secondo Parlamento Vilanova: 1528, 54	
6. Il Parlamento Cabrero: 1530-1532, 57	
7. Considerazioni finali, 58	
4. I Capitoli di Corte	61
1. Fortificazioni e sicurezza dell'isola, 61	
2. Gli antichi privilegi delle città, 65	
3. Feudatari e città regie, 68	
4. Feudatari e Chiesa, 74	

5. I commerci: tra crisi e crescita, 75	
6. Le merci: materie prime, manufatti e prodotti, 79	
 5. La documentazione	88
1. Il primo Parlamento Vilanova (1518), 88	
2. Il secondo Parlamento Vilanova (1528), 91	
3. Il Parlamento Cabrero (1530), 92	
4. Documenti vari 1515-1542, 92	
 6. I notai	94
 La tradizione manoscritta degli atti dei Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova e don Martino Cabrero	103
 Atti dei Parlamenti 1518, 1528, 1530	105
 II. Il Parlamento del 1518-1523 celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova	107

TOMO SECONDO

III. Il Parlamento del 1528 celebrato dal viceré don Angelo de Vilanova	731
IV. Il Parlamento del 1530 celebrato dal viceré don Martino Cabrero	847
Indici	955
Indice onomastico, 957	
Indice toponomastico, 975	

**Finito di stampare nel mese di settembre 2016
presso la TAS - Tipografi Associati s.r.l., Sassari**